DANTE

COMMEDIA

CON ANNOTAZIONI

Manoscritti
II
I
9

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
Mss
FIRENZE

II
I
39

Provenienza
Teatini

Vecchia Collocazione
Magl. cl. VII, n° 1229 bis

1896

I

ALIGHIERI (Dante)

Commedia

col comento, o annotazioni marginali.

Cod. 39.

I

Ex Libris Bibliothecae Conventus S. Mi =
chaelis Bertelde Cleric. Regularium
Theatinorum suppreßi die 30. Augusti
1784. et nostrae Biblioth. additis iußu
P. Leopoldi M. E. D. anno 1785.
Archiv. nostrae Biblioth. Vol. XII. Docum.
XXXV. et XLIII. et insignia primae
paginae impreßa.

In Catalogo primo nostrae Biblioth.
(quod serius adcesserit) et in Indi=
ce generali Codd. desideratur. Pri=
ma Cod. inscriptio. Cl. VII. P. I. Cod.
1229. 2° Dante cum Comm. Anon.

OPERVM SERIES

1. Alighieri (Dante) Commedia in Cod. integro in fol. chart. foll. 192. Saec. XV. ineuntis non unius manus. Deest Caput primum Comoediae, nam Cod. ini = tio mutilus.

2 ---------- Comento, o Annota = zioni marginali sulla detta Commedia in Cod. integro.

Fuit
Bibliothecae Clericorum Regularium
Theatinorum S. Michaelis Ber=
telde.

OPERVM SERIES ALPHABETICA

ALIGHIERI (Dante) Commedia. N.° 1.

---------- Comento o annotazioni sopra la detta Commedia. N.° 2.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

quale equi chedisse cio che udite
ed nuovi pensier chomincio popo sta
sicche dalcominciar tutto stolle
al mistero inquella osthina costa
e che personde cosumai lempesta
chessu nelchomiciar cotanto tosta
io latva parola bene intesa
rispuose delmagnanimo quellombra
lomimia tva cda vilta offesa
aquale molte fiate luomo ingombra
sicche domatti ipesta lorivolue
come veder falso bestia quandobra
aquesta tema acio chetti tesolue
dito ti pchio uenni equel chio intesi
nelprimo punto chechotte midolue
o era intracholoro chesson sospesi
edonna michiamo beata ebella
talche dichomedare iolanchiesi
uecchi suoi più chella stella
echominciomi adir sanz epriema
conagelicha uoce isua fmuella
oilà cortese mantouana
dichui lafama ancò nelmondo dura
edmetra quanto ilmoto lontana
amicho mio ma no dellauentura
nella diserta piaggia cimpedito
sinelchelmi chesi udito e ipaura
temo che nd sia gia si smarrito
chio mi sia tardi alsoccorso leuati
epquel chio dilui nelcielo udito
ti muovi ecchollatva parola ornata
edotto chemi sia alsuo chompare
lauita sl chio ne sia chonsolata
o son biatrice chetti faccio andare
vengno dellocchio oue tornar disio
amò mimosse chemmi fa parlare
quando sarò dinanzi alsignior mio
dirò milodero sovente altui
tacette allora epoi chominciai io

quale equi chedisse cio che udite
ed nuovi pensier chomincio popo sta
sicche dalcominciar tutto stolle
al mistero inquella osthina costa
e che personde cosumai lempesta
chessu nelchomiciar cotanto tosta
io latva parola bene intesa
rispuose delmagnanimo quellombra
lomimia tva cda vilta offesa
aquale molte fiate luomo ingombra
sicche domatti ipesta lorivolue
come veder falso bestia quandobra
aquesta tema acio chetti tesolue
dito ti pchio uenni equel chio intesi
nelprimo punto chechotte midolue
o era intracholoro chesson sospesi
edonna michiamo beata ebella
talche dichomedare iolanchiesi
uecchi suoi più chella stella
echominciomi adir sanz epriema
conagelicha uoce isua fmuella
oilà cortese mantouana
dichui lafama ancò nelmondo dura
edmetra quanto ilmoto lontana
amicho mio ma no dellauentura
nella diserta piaggia cimpedito
sinelchelmi chesi udito e ipaura
temo che nd sia gia si smarrito
chio mi sia tardi alsoccorso leuati
epquel chio dilui nelcielo udito
ti muovi ecchollatva parola ornata
edotto chemi sia alsuo chompare
lauita sl chio ne sia chonsolata
o son biatrice chetti faccio andare
vengno dellocchio oue tornar disio
amò mimosse chemmi fa parlare
quando sarò dinanzi alsignior mio
dirò milodero sovente altui
tacette allora epoi chominciai io

O donna diuerte sola y chui
Lumana spezie excede ongni ghieto
daquel ciel chemmoy bricerchi sui
onte magrada ilteuo chomandamento
chellubidir seggia sosseme tenuo
piu note huopo arpiemy il tuo talento
adimmy lachagion cheno tiguardi
dello scrender quagiuso q questo centro
dallampio locho ouie tornar tu ardi
arche tu uno segno chotanto adentro
diratti bricuemente mirispuose
pocho no temo dauenir qua entro
emer sidee disoli queste cose
chomo potenza difonde altruy male
dellaltre no che no son pauroste
o son sfatta didio sua mercie tale
chella diua miseria nomy tange
ne fiama desto incendio no mascale
oma egentil nelciel chessi dopiange
diquesto inpedimeto ouie tirnado
siche du ro giudicio lassu frage
uetra schierese lucia i tuo dimando
edisse ora abisongno il tuo fedele
dite q io atte lo archomando
uera nemicha ecrialtrui chiudele
smosse cuemme allocho douio era
chemmy sedea chollemtichi racchiele
esse, biatrice loda didio uera
che no socchorri que chettomo tanto
chusci ptr della uolghiare schiera
on odi tu lapieta dessuo pianto
no uedi tu lamorte chelchombatte
sulla fiumana onde lmar nocciato
lmondo nostri may ysbonc ratte
allor lor pede cassuggir lor danno
chomo dopo chotai parole fiate
emy quagiu delmio beato schanno
fidandomy delteuo parlare honesto
chonora te q quei chudito lanno

Cessua nation sotto tra feltro ecfeltrezzy
parole mostra la tore chetta diuina
uerrae aguidicone lumiuersa corne
criare ladetta lupa e chialtry perchuti
rone diquello uestro stretto tra feltro e
cioe esse ilmottimento ouero ilprincipio
processe della diuina condannagione
uerae cpoderae contra glisceleratis
seno sprigionati y lofeltro ilquale e
ssimo fatto diriuolgerite dilonta
ni, nasce debili massi come pruoue
delle sentenzie Nonne cosa chiu
corne sidara lasentenza deliqui
ttura no disfiniste aptemente
spoffertae y quella paiola fiate
comandate maladicti, ouero quel
suggno giudice sifaccia cosi testimoni
enze dicui sthimi nesser ido modo
dauanti, parlando q singnifica
pudenzia spirito dante espozione
pur ride esingnifica chelcon uni
tesse ornatore delmondo e alchim
y seme q ricuide ilquale per uenire
sapienzia inuerniamo in
mano de rimozione
diuinitade esistenzie cosiua
de perchati requisto e quello
soa corpne comincie
intorno alor misen ver
qua de sdiuele elon
stizio chellaltre
no calere desse
stre nauy detro
poste questo
labocchia
dellieterna rocca
che sono
gente
chi
ancora
nachay

Posta chemmecche ragionato questo
gliocchi lucenti lagrimando volse
p che mifece dchuenir prin presto
Enemy atte chosi chomella volse
dinanzi aquella chiera tirannj
che dellec mote il corto andar titolse
Dunque che e/ pche pche restaj
p che andrie estranchezza no aj
p che tenta nelchuore allettj
p che andrie estranchezza no aj
Ossia chetaj tre done benedette
churanditte nella cote dracto
elmio portar tanto ben typomette
Dnaui ifiorenti dalnoturno gielo
chinati erchiusi eppoi chefolghinbranchia
sdruggem tutti cpti intoro istelo
Dalmifferio dimia vertute stanchia
etanto buonordin alcor michorse
chio chominciaj chome ypsona stanchia
Dpiatosta cholei chemmy socchorse
ette chortese chubbidisti tosto
alle vere parole chetti porse
Dummaj chondisiderio ilcor dispposto
sialtrenuir choste parole tue
chi son tor nato nelpimo posto
Orva chiun sdnolere e dampbendue
tu duchsa ette signore ette maestro
cosi glidissi epoi che mosso fuc
ntraj ypdchominmino alto esilire stro

Canto iij nelquale tratta della pota e delle entrata difetto e desfiume dachiaronte della pena dicolore che in uettoro senza / cpa disfama dengne e come ildimonio chimon sitrae e sua na

Ermc sua nella citta dolente
permc sua nelletterio dolore
pmc sua tralla ypduta gente
Dustigia mosse ilmio alto factore
fecemy ladiuina potestate
lasomma sapienza elprimo amore
Dinanzi amme nessun cose create
sieno etterne e io etterna duro
lasciate ongny sperenza uoi chentrate

Queste parole di colore oscuro
vidi scritte al sommo duna porta
perch io maestro il senso lor mi duro
Ed egli a me come persona accorta
ogni viltade convien che qui sia
ogni codardia quivi conven che sia
Noi sem venuti al luogo ouio ti dissi
che vedrai le genti dolorose
channo perduto il ben dello intellecto
Epoi che la sua mano a la mia puose
con lieto volto ond io mi confortai
mi mise dentro alle secrete cose
Quivi sospiri pianti e alti guai
rendevan per laere sanza stelle
per chio al cominciar ne lagrimai
Diuerse lingue orribili favelle
parole di dolore accenti dira
voci alte efioche e suon di man con elle
Facevano un tumulto il qual sagira
sempre in quella aria sanza tempo tinta
come la rena quando turbo spira
Ed io ch avea lorecchie di orrore cinta
dissi maestro che e quel ch io odo
e che gente e che pare ch abbia vinta
Ed egli a me questo misero modo
tengon leanime triste di coloro
che visser sanza infamia e sanza lodo
Mischiate sono a quel cattivo coro
degli angeli che non furon ribelli
ne fur fedeli a dio ma per se fuoro
Cacciarli i ciel per non esser men belli
ne lalto inferno li riceve ch alcuna
gloria i buon avrebbon di lor elli
Ed io maestro che e tanto greue a loro
che fa che si dolgono cosi forte
rispuose tosto come dir ti uoglio
Questi non hanno speranza di morte
e la lor cieca vita e tanto bassa
che inuidiosi son duogni altra sorte
Fama di loro il mondo esser non lassa
misericordia e giustizia gli sdegna
non ragionar di lor ma guarda e passa
Ed io che riguardai ancora e vidi
una insegna che girando correa
tanto ratta che ogni posa mi fidi
E dietro le venia si lunga schiera
di gente che non avrei mai creduto
che morte tanta n avesse disfatta
Poi che alcuni di loro ebbi riconosciuto
vidi e conobbi lombra di colui
che fece per viltade il gran rifiuto
Incontanente intesi e certo fui
che questa era la setta de cattivi
a dispiacere a dio e a suoi nemici
Questa gente sciagurate mai vivi
ch era nuda e stimolata molto
da mosconi e da vespe ch eran ivi
Elle rigavan di sangue il loro volto
che mischiato di lagrime a lor piedi
da fastidiosi vermi era ricolto
E quando a riguardare oltre mi diedi
vidi genti alla riva duno fiume
per chio dissi maestro ora concedi
Ch io sappia quali sono e qual costume
fa che trapassin parendo a la rena
quando per lume discende la spuma
Ed egli a me le cose ti fien piene
di conoscenza pur che fermi il passo
sulla tristizia di questa fiumana
Ed io vergognandomi de suoi sermoni
di non parlare infin ch giunto fui
cheta mi tenni e taciti mi fei
Ed ecco verso noi venire in lui
duna barca uecchio bianco per antico
gridando guai a voi anime prave
Non isperate mai veder lo cielo
i vengo per menarvi alaltra riua
nelle tenebre eterne in caldo e in gielo
E tu che se costi anima uiua
partiti da cotesti che son morti
ma poi che vide chio non mi partiua
Per altra via per altri porti
verrai a piaggia non qui per passare
assai legger legno dee portarti
Allor il duca mio a lui parlare
quia non vuolsi colui non sturbare
la tua fatica di remo forzare
Per questo fu detto a lui tacque
e quei cui fu lanocchia si pasciuta
di lanugine sparse le gote gliocchi
Ed ambe le sue mani adunque
prese il remo e forte percosse
alcun e tutti quanti fuoro biechi
Quante foglie in autunno si lasciano cadere
una dopo laltra fin che il ramo
vede alla terra tutte le sue spoglie
Similemente il mal seme di adamo
gittansi di quel lito ad una ad una
per cenni come augel per suo richiamo
Cosi sen vanno su per la onda bruna
e avanti che sien di la smontate
di qua nuova schiera si auna
Figliuol mio disse il maestro cortese
quei che muoiono nellira di dio
tutti si ragunan quine di tutte
E pronti sono a trapassar lo rio
che la giustizia li sprona in modo
che la tema si volge in disio
Quinci non passa mai anima buona
e però se di te si lagna
assai puoi ben sapere omai che dogna
Finita questa breue diceria
tutta la buia campagna tremo
si forte che di sudore ancor mi bagna
La terra lagrimosa diede vento
che balenoe una luce vermiglia
la quale ogni sensual mi tolse
Cadde come uom cui sonno piglia
Tuonato fu nelle orecchie mie
un alto suon che ogni dormir mi tolse
Mi dritto e fermo e riposato
gli occhi mie mossi e guardai intorno
per conoscer del luogo doue io fui
Vero e che in su la proda mi trouai
della valle dolente che tutti i tuoni
accoglie di infiniti guai
Oscura e profonda era e nebulosa
tanto che per ficcare il viso al fondo
io non vi discernea alcuna cosa
Or discendiam quaggiu nel cieco mondo
incominciò il poeta tutto smorto
io sarò primo e tu sarai secondo
E io che del color mi fui accorto
dissi come verrò se tu paventi
che suoli altrui dar forza nel conforto
Ed egli a me laffanno che mi sente
dipinto nella pieta che tu stimi
fa che tu credi che sia per altra gente
Andiamo che la via lunga ne spinti
cosi entrò e cosi mi fece entrare
nel primo cerchio che labisso cinghia
Quiui secondo che per ascoltare
non pianti ma sospiri assai leggieri
che tremare mi fenno nellaere sanza dolore
Ciò procedea di molte genti e grandi
donne e fanciulli e huomini
Dissemi il maestro mio non dimandi
quali spiriti son questi che tu vedi
auanti che partiti da quel sasso
che tu sappi che non peccaro
e se meriti hanno non basta
perch e non ebbero il battesmo che e porta
della fede che tu credi
e se furon dinanzi al cristianesmo
non adorarono debitamente a dio
e di questi cotali son io
per cotali difetti e non per altro rio
semo perduti e sol di tanto offesi
che senza speme viuemo in disio
Gran dolor mi prese al cor quando lo intesi
perche gente di molto valore
conobbi che in quel limbo eran sospesi
Dimmi maestro mio dimmi signore
comincia io per uolere esser certo
di quella fede che uince ogni errore
Uscicci alcuno o per suo merto o per altrui
che poi fosse beato
e io che intesi le parole coperte
rispuose di quel dir che fui nouello
quando uidi uenire a noi
un possente con segno di uittoria coronato
Trasse lombre del padre nostro adamo
di abel suo figliuolo
di noe di moise legislatore
di abraam patriarca di dauid re
di israel con lo padre e con suoi figliuoli
e con rachel per cui tanto fece
e altri assai e fecegli beati
e uo che sappi che dinanzi a questi
spiriti non fu huomini
Non lasciavamo andare anche
sempre acquistando dietro a lui
Fermati dissi a questi che la lingua
mi fa assai chiara che latina sia
ben furon salutati
Onde uenite voi
chi siete
Se la presente legge
che quinci e quindi
Non andate per noi
ma per colui che guida
Ma dimmi e dinne se tu sai
Sentenzia fece a lui
Ma poi che la via fu
Ma dimmi maestro mio
Ma dimmi o maestro
Ma dimmi o maestro
Ma dimmi o maestro

Oueste parole dichio loro obschuro /
vidio scritte assommo duna pōta /
ꝓchio maestro ilsenno lor meduro /
quegli cōme chome ꝓsona accōta /
qui schonvien l̄ astione ongny sospetto /
ongny vilta convien che qui sia morta /
ci sian venuti alluoghō ouio todetto /
chetu vedrey l̄ genti dolorose /
chonno ꝑduto ilben dellintellecto /
ꝑo chella sua mente allomma pose /
conlecto vdire ondio mecofortay /
mimise dentro alle ꝓcrete cose /
muy sospiry pronti calti guay /
risonavon ꝑ laure sanza sterle /
ꝑchio alcominciā nellagrima /
mersse lingue orribile fauelle /
parole didolore accēte dira /
vocy altre cestoche cestron dima conelle /
acciuano untumulto ilqual sagira /
sempre inquel aura sanza tempo tita /
come larena quādo auverso spira /
io ch ea dirlor - lateschta cinta /
dissi maestro chec quel chiodo /
cosche gente chepar nellinferno vinta /
quegli cme questo misso modo /
tenghon l̄ triste dicholoro /
che visser sanza ffama esconza lodo /
esthiate sono aquel chattivo coro /
degliangeli che nō furo rubelli /
nesfur fedeli addio mavsse fuoro /
haciali cieli ꝑ nō esser men belli /
nello profondo inferno gliricevve /
chalchvna gloria lor avrebber degli /
d/io/maestro che/e tanto grieve /
alor che lamentar gligli sforte /
rispuose dicerolti molto breve /
nessi nonanno speranza dimorte /
essa lor cierta vita etanto bassa /
chonvidiosi son dongnaltro sorte /

roniny nella prima parte dinuo volume / ma
dellenida / ilpoeta dellā nostri denica cosi ꝑ tanto /
nostro re delqualle neuno nesfue pīu giusto ne
inpietade ongnierra / onnarme / E Cogniele /
uale cō fu stabilito cō vsede cō / O uesto altre
chessella cittade ellōmpio diroma furong / ꝑpita
cordinati ausō cō giuriagione cō lorra dell
papale dingnitade / O Ꝑ questa andata /
intesi cose cō / dista vittoria cō / dire lau
ꝑ queste parole che enea ꝑo chegli fosse allu
intese conobbe capparve alchime chosse ci
furono cagione della vittoria / laquale cobbe dell
ꝓsona dituruno / ilquale era venuto i ytalia / ꝑ aqui
ultrengno ditalia sicome detto edisopa / equesta c
cognobbe capparve / ꝑ landata chergli fece al
da onchisse suo padre / Orfeneo fosse / chosse el
elli ꝑ lā detta andata / edottrina allui data / ꝑ
padre fosse / nutridusse nellorcoso / dopo lui
dispersono dilui ꝑ seguenti nagioni / Romolo cr
iquali furono principio della edificagione di
cioesta cosa che roma / fosse deputata alla
gnitade della postolica fede / seguita dinanzi
che Enea ipese tali cose i inferno / che
chagione della ppale dingnitade / 12
poi louas cō / ꝑ renāne caforto cō / che
ozaio ꝑche venirvi cō / ꝑ ne enea ꝑ lo hapo
ne dengno acrio cō / ꝑche se delidenne cō
temo chella venuta cō / se simio cō / dire
lautore paolo apostolo ilquale giu vas
gione andoe allonferno / maio ne vengnie
ne potengia ꝑ laquale mista coredu
cerare ilnuoghi achuili dinferno / ꝑ chia
nosono paolo cō no sono Enea / questo ch
insino aquello luogo / F Gio ben lapren
tua iteta cō / Ouū r sponde ilpoeta vu
dante che temea edetta nellui dell
cofortalo apaseguire ilcammino / n ostargli
locagione che lly mviene / ꝑ laquale
straspōtor ochiorrere lly insino a
Donna dinurto cō / l nomia spre
cielo cō / chi prendendo lautore dispra
mitade arinpendere il cammino / ricomin
locagione ꝑ laquale venne allui ꝑ
ꝑ dispōlo puntoso allandata ch
quelle aue chessono nellinferno
indisio sanza speranza / alchuna dispo
beatrize della sublime cielestia / una fan
ebellissima donna asuase amme cō
orchie semy che lucessi venire alle
ilquale era posto legnio questo cammino pe
pericolo / celestiall altro sorcō / ꝑ ll
sanza dimorangia dechi atendessy come
era stata alla nobile dimona beatr
solto despōtinary disiregie / cosa che
dogny debondy disvenza / laquale
rispuosi o donna dilectu cō / l
sola humana spre sicura alto ensegno ꝑ ch
troso chessi contenghono nanze lo mūdo
mode ilquale
ꝑ che

3

ama dilor ilmondo essi nonttassa/
miserico dia cgiustizia gli disdengna/
no ragionian dilor magiuarda cpassa/
t/io che riguardai vidi vna sdengna/
che gridò ctteua tanto ratta/
che dengni posta p mipotenza li dengna/
retro liuenia silinghia tratta/
digente chio no arei creduto/
che morte tanta nauesse disfatta/
ofcia chio uetti alchun richo scriuto/
vidi ecronolbi Lombra dicoliy/
che ffece p vilta logran rifiuto/
naontanientte interfi ecctto fuy/
che questa era lasetta derfaltruy/
adio spiacenti canemici fuy/
uesti sciagurati che ma no fur uiuy/
erano ingnudi estimolati multo/
domoscoy edaue spe cherano iuy/
sle righaiua lor distngue dudto/
che mischiato dilagrime alor piedi/
dafastidios vermy era riuolto/
ppoi chorriguardare oltra midiedi/
vidi gente allorriua dungra fiumre/
p chio dissi maestro ormi dacci/
hio sappia quali sono cquali costumer/
lofia ditrapassar parer si pronte/
chomio discerno p lo fioco lume/
quegli ommc letoste tuttier cote/
quado nor sfermerem linostri passi/
sulla trista riuiera dacheronte/
sior chogliocchi uergognosi bassi/
temendo nolmiedir gliusfosse grauc/
infino alfiumc dalpauer mitrassi/
decchio verso noi venir p nauc/
vnvecchio bianchop onticho pelo/
gridando guay ouoi anc pole/
on isperate may ueder locielo/
io uegnio p menarvi allaltra riua/
nellietternebre ctterne ichaldo engielo/

dilicatsero edaghiatry spiriti/ liquali contro allsuo creatore p sua
bria peccarono/ cocitanto sono disegrauy lipecchati degnomini
essono tanto odiosi alla diuina giustizia/ che dopo ladannatione
dessi meritano dessere costretti cō infernale q etterno tor
cento/ pio che specchato dellhuomo cometter/ delquale nessipete
may inppetuo dura nessūa/ cp lo pecchato
parte lūa da dio/ laquale cunta dilcy echessio
chi pecchi contro adio/ ilquale q infinito/ lassia
pena dee essere ragioneuolemente sanza fin
Ego scrisse sancto Iouanny Crisostomo dicendo
noi pecchiamo nellsiro q etterno idio
edegli ne punisce nellsuo ettcrno/ Equesto q
quello che scrisse sancto agustino delle pene
de dannati quando dice/ sapartiensi alla
diuina giustizia dichiu sconce che may nosi
sanza tormento cholpy che may no mole esse
sanza pecchato/ Equesto cquello che dante
pruoua nello paradiso nel xv capitolo dice
do/ Bene che sanza femine sipoglia chy
a vmor dicosa che nodena no dura eternal
mente quello amō sispoglia/ poi apresso p le
dette parole simostra chella prima piena de
laūe discendenti allinferno/ equesta/ chenulli
speme sia lasciata loro/ p laquale sperino gio
mmay peruenire allloro materia dalchunio berna
ouero cosolatione/ Equesto q quello che scrive
ilprofeta dicendo sono posti scome uno mote
tinferno/ ellamote limangia/ Esancto agustino
disponendo questa parola dice che scome pasto
lemmale herba sbarbata di squella nosalla/ a
uengna chelle foglie secchuminino/ angi le dopo
lecterose foglie/ laltre successiuamente rinasca
no dalla radice che sta ferma/ cchosi sletterra mo
te simangia lipeccatory credendoli cō mentadoli
may nogli cossima acopimento/ onde seguita
che senza speranza alchuna sieno puniti de
etterne afflizioni/ Equegli ommc co
p sona stōta q cē/ qui sconuiene q cē/ ongni
viltade q cē/ noi siam venuti alloro q cē/ cssegui
nsino aquesto luogho/ ouc dice/ ojspchiate sono
acquel cattiuo coro/ destingeli che nō furon ri
belli/ ne fuor fedeli q cē/ cacciali cieli q cē/ ne
llo profondo tferno q cē/ chalchuna gloria q cē
ojostra lautore p queste parole che laūe dicolor
chetano nelldetto cerchio poste sscome/ sono co
quegli ongeli che caddono diacielo nō ctano
ribelli allsuo creatore spressamete/ ne ancora
spressamete detradetto almonimento dellsuo
tenebroso. may sse stettono q tacerono/ cpcio da
thelli cieli cacciano quelli ongeli/ p che non
uogliono ricevere nella sua gloria/ sanza
isponendo dellinferno nongli tormenta/ Esso
equesto chella ragione mostra cioe che gliange
li tenebrosi liquali furono spressamente/ cio linterno
ribelli alla divina maestade/ alchuna cosa sceialegrerc
felli uedessono sscmemente tormentare colōro/ nellopo
sscrio/ cciocchaccosa che quegli che più grauemete pecchā
sano dengni dmaggiore pena. insino aquesto luogo
maestro cē/ poscrachio vebbi alchun ricono sciuto/ O
sse frate pietro delmorone ilquale fuc ditrento pa
cē/ che ysla cuculla o sagacitade dipapa dentro
ipocrito/ ilquale sfrate pietro sfece

d tanta cattiuitae q negligenzia che diloro quasi nessuna
memoria rimase ietra / sicome sibmostra nesso esso detta
pitolo / d Incontromente itesi eteto fuy q̃ / insino alla
fine assai smostra chiaro caperto sichenno fa bisongno
istra chiarificazione /

Ruppemi tutto sono
ricolta testa q̃
lautore nella fi
ne dellinferno capito
lo mostroe come passa
cose chella udde qua
si cadde insomno enellsi
no diquesto ponc
sonne cosi fue isbor
mentato p uno grande
eterribile tuono riso
nante nellsuoi orec
chi edegli diquesto
ayse ditto chi q̃ / in
sino aquello luogho
dove dice lobbuonma
estro gli me tuttochi
andi / esegue insino do
ue dice / Vsciti may
q̃ / abiamo posta la
figura inagi ouc lso
ogna / 1 - 19 -

Et poi changuardato
oltre mi dice &c. qui
mitta del generale en
trimeto q passo dinferno
dove lautore fa sua do
mada della qualita de
diquelli peccatori q
diloro uety q perche
sono si pronti adandi
re alle pene dannate
tosto sia cosa choccia
sauno ui debba natu
ralmente ysbrancio q
negligete

Et quelli anime &c alla
domada dellautore
risponde virgilio -

Allor &c. seguita lpoema

Et ecco &c. ciqui dispe
ne lprimo nocchiero
dinferno nome Caron
figliolo di palemone
delquale dice virgilio
p portator suo sorred
aquas q flumina
sque tristis squalore

Et tu che sse
milemente ilmal seme dadamo
gittonsi diquesto lito adunaadunaa
p cenny chomandgel p suo richiamo
bessi fermano su p sponda bruna
e auanti che sieni dita disiecte
anche diqua nuova schiera stadunaa
fedelissimo disse almaestro cortese
quegli che muoiono nellira didio
tutti ghuengnio qui dongny paese
pronti sono atrapassare lo rio
chella divina giustizia glisprona
sicchella tema simuole indurio

Et ducha alluy caron &c qui bugiardo da ad
predestinato &c. acciocheguesto viaggio adanti &c. po
dice uuolsi cosi / colui doue siputote cio chessi vuole sinche si nota
che luolere elpotere didio e teffibile q una medesima cosa onde
seguita. Quita furchete &c doue da adintendere che li demoni
alla predestinatione didio sono no gratisati. q pone lautore
una parte punitiue. dice lanimme cotte / doue intende inecatig
di carone.

Et ducha alluy caron &c qui bugiardo da ad
predestinato &c. acciocheguesto viaggio adanti &c. po
dice uuolsi cosi / colui doue siputote cio chessi vuole sinche si nota
che luolere elpotere didio e teffibile q una medesima cosa onde
seguita. Quita furchete &c doue da adintendere che li demoni
alla predestinatione didio sono no gratisati. q pone lautore
una parte punitiue. dice lanimme cotte / doue intende inecatig
di carone.

k oyaquelle anime &c. ratto chentesero le
parole crude di caron. douedice gridade
guai &c. et qui nota loro disperata parole
e lori doloriosi atti.

l Caron dimonio &c disormie atto delanide le
nocchiero

m Come dautupno &c stagione tagliapar
delano chiamato autupno che comincia ame
septembre. iij. sono li tre porti delanno —
ver estas autupnus hiemps laprima ete
cia quãdo sole entra tã. ete cara mezo mar
e dura tre mesi. tepo caldo e humido. la terra
mette fuori fogle. fiori e frutti. la state comin
cia a mezo giugno quãdo sole entra in cancro
tempo caldo e secco. dura infino amezo septe
mbre. allora si comincia a ricogliere della terra li frutti maturati
autupno tepo freddo e humido secco infino amezo
decembre. allora comincia ilverno tepo freddo e hu
figliuolo &c. qui risponde virgilio alla domada
fatta p lautore di sopra. quãdo maestro o
mi gecti che ssappia &c. del resto. e chiara
dice che la diuina giustitia la paura che esse
anime anno / di uenire al luogo loro dipu
sto p lpeccato e pena / uolge tutto dispregiamen
to sto / sicome adterminato fine.

Et tu che sse
milemente ilmal seme dadamo. p la secchezza e freddezza de l
autupno caggiono le fogle delli alberi e p la primauera
li alberi fogliscono e fioriscono e mettono fuori li frutti
et cosi questo anime dannate p la secchezza e freddezza di
loro operationi sono cadute dal loro corpo. questo freddo
e secco inferno. sicome lauctor sadesse e cognoscione

Qui. 2c risponde virgilio ad una tacita questione. cioe p che baron disse alui autore. p altra via p altri porta. vetrai a piaggia ne qui
p passare

Qui uinci no passa mai anima buona/
ecco se caron dite sil ongina/
ben puo segnar omai chel sua disposta/
finito questo latino champongna/
tremo si forte chedello spauento/
lamente disudore ancho mibangna/
la mia lagrimosa diede uento/
chebaleno una luce uermiglia/
laqual miuinse ciascun sentimento
chaddi come huom cui sonno piglia/
Chento q. uñ. one mostra de primo cerchio dinferno luogho detto limbo / 7 qui tratta della
pena deno battezzati / cde ualenti huoi lequali moriro anati lauenimento di ppo 7 no
conobono debitamente iddio / erchome ppo trasse
diquesto luogho molte anime / 7c

Cchio pa sopra ling.

Suppemi lalto sonno nella testa/
uno grone tuono sichio mi risuegliossi/
come pforza che p sonno desta/
Sdochio ripo sato storno mossi/
ritto leuato efiso riguardai/
p conoscier lo luogho douio fossi/
ver che sulla poda mi trouai/
della ualle dabisso dolorosa/
che trono accho glie dinfiniti guai/
Ombra caligonsa era enebolosa/
tanto che p ficcar locchio affondo.
io neun discernea veruna cosa/
Odiscendiam quaggiu nel cieco mondo/
comminco ilpoeta tutto smorto/
io sero primo e tu secondo/
Et/io che delcolore mi fu accorto/
dissi come uiuo sette paueti/
che sudi almio dubiome sbe daforto/
Dessi comme longhe stia dessegnenti/
chefon qua giu nellimo mi dipingne
quella pieta chetu ptema senti/
Andiam che dilla ura lungha mi sospingne
cosi fenisse echosi mifentrorno/
nelprimo cerchio chellabisso cingne
Quiui sichio dun pianto mai che disuoi/
chessaura eterna facea tremare/

c finito 7c qui introduce una alteratione
duno terremoto cioe 7 una alte
ratione daere come se interra fosse
lequali nel seguente canto spone del trono
7 baleno. che trono accoglie dinfiniti guai

b Osanna 7c determina il loco p quata tade 7 qualita de

c Ordiscendiamo 7c parole sono di vergilio

d Et io che delcolore 7c. qui muoue lautore una
questione p che virgilio p alidie la paleza
precede nel huomo quãdo a paura di perdere persona
o membro / o ricuer offensione di corpo.

e Et elli a me. virgilio solue la apposta questione
pietade. e dna passione danimo che uiene
delaltrui afflictione. o misera —

f Andiamo 7c y segue il poema. et comincia il
primo circule

g Quiui 7c denota la pena diquelli che sono nel
limbo.

gna che linferno no sia terra la quale ma di fuori napori p uertu di calore di sole a trarre nel aere donde si generano la tentationi. po il
lordo nel la metaura / ne uentemano lautore poetizando 7 uole dire che p allegoria tale parlare sintenda. pone che del humido di sulla terr
ligna si generi uento. donde segue che uno baleno. et poi uno tuono. delle quali altentationi apieno si scriuera cato xxj. purgatorio /
terremuoto no. e altro che uno gittamento di uenti li quali sono inchiusi nele cauerne de la terra / li quali uogliono saltare al aere / 7 p
cotale mouimento la terra onde surge terremuoto — fumo humido de la terra salente nel aere quãdo uiene alla parte di sopra del aere p lo peso del
aere si muoue la sommita de laere / le sue parti elle ad modo donde uenendo insieme giu nel altre / fano il tromore del tuono. ogia del humi
do del aere / del caldo passa / substantia di fuoco / fassene folgore. o baleno. vero. e. che lautore uuole che queste altentation
sia / 7 apparezza pocazi / surgano delle qualitadi de peccati.

O buon maestro ammi tu nō dimandi q̄ / e seguie fino
aquello mezzo pie anc dice / Vsta mai alchuno q̄ / In
questa parte domanda l autore / ispocta seguimai alchuna
anima vsc di nferno / sche poi fosse incielo berata / alla
quale domada ilsauio p
eta rispode edice che
gia sotto ilpassato tempo
dopo lapassione delno
stro singnore yhu xpō
esse addio enostro singno
re onipotente / risuscito
- edisceso alninferno
lde uittorioso insegne
lla sua santissima cro
ce / editenebrie q̄ enbra
mote liberoe etrasse
mima delprimo huomo
degl altri santi q̄ antichi
adri delucchio testim
/ questo q̄ quello che
- zaccheria yppha / qui
douc dice / Ettu ne
ngve del / testamento
lio / tracti livinti della
fo / nelequale nocra ac
uc / nelequale tepo viv
lio che gl altri spiriti
ra nellimbo / dinanzi al
uale tepo della passio
e dessingnore tutte
uē degluomini / glo ye
ternamente dadarmo
dena / vniuersalmte
rone dannati /
Ioe duque / Ioera nuouo
/ questo stato / cioe dipoco
tempo morto quādio o
vidi venire uno possēte
cioe lanima dixpo
douc / e da sapere che
virgilio nacque al tepo
dottauiano augusto
impadore / alqual tepo
nacque xpo / q̄ fue
xpo crucifisso al tepo
ditiberio impadore
successore del detto ott
uiano / sicheno era dilu
go tepo morto virgi
lio quādo xpo dapola
sua morte discese
aspogliare el libo /
trassa lodia del primo

O ro uo che sappi / q̄ qui manifesta la qualita de diquelli che so
dannati nellabo / q̄ che vi sono danati / dice che sono di due
qualita di / cioe dinfanti nati dopo la incarnatione dixpo
morti anzi che fossero battezati / di pagani morti anzi
la venimento dixpo /
Gran duolo mi prese / dimostra sua ap

io omicria diduol stringo mattin
ch amicum leturbe cherom molte q̄ntōd
dinfonti edisemine / q̄ diuirj /
obuon maestro ame tu nō dimandi /
che spirti son questi chettu nedi /
or uo che sappij anzi che piu andi /
he nō bastō / pche nō ebbor battesmo /
che parte della fede chettu credi /
e furon dinanzi acristianesmo /
nō adorar debitamente addio
ediquesti chotali sonio medesmo /
ertal difetto / nō q̄ altro rio /
semo pduti / e sol ditanto offesi /
che senza speme uiuemo i disio /
non dudi miporse alchuor quandio intesi /
yo che gliente dimolto valore /
chonobbi che inquellimbo eran sospesi /
immj maestro mio dimmj singnore /
cominciaio p udieresi certo /
diquella fede che uince engnerrore /
fua mai alchuno p suo merito /
q̄ altrui e posi fosse berato /
e que chente se ilmio parlar copto /
rispuose io era nuouo i questo stato /
quandio cuidi venire un possente
consengno dinutteria choronato /
rasseri lombra delprimo parente /
dabel suo figlio e quella di Noe /
dimoise legisto ebbidente /
braam patriarcha / edamid lee /
isdrael col padre echosuoi nati /
echō racchele pchuj tento se /
altri molti effecteli beati /
e uo che sappij che dinanzi adessi /
spiriti humanj nō erom saluati /
on lasciauam lombar q̄ che dicessi /
ma passauan lasselua ditta via /
Lasselua dicho dispiriti spessi /

Vsata mai q̄sta domada che fa dante
a virgilio. e apta q̄ la risposta di vir
gilio che seguita q̄ uuu Ioe nuouo

no lasciauamo landare / e seguie q̄ dicie

trassa lodia del primo
padre cioe dadamo primo nostro padre: dabel suo figlio che fu
ucciso da chayn. e quella di noe che fece larca al tepo del
diluuio. di moyse che ddusse il popolo di dio del fiume degitto
verso terra di promissione. e ricevette le leggi da dio / e fu mo
te fynai / p dice legge sta / vbidiente. Abraam il primo patriarca
cui comicio ecla circūcisione: dauit re / e profeta che fece
uscir di terra al suo tempo comicio la sua pietade del mondo
Isdrael cioe iacob terzo patriarca. al padre cioe Isaac fo pa
triarca / e dodici suoi nati cioe Ruben. Simeon. Leui. Iudas
Issacar. zabulon. Gad. asser. Ioseph. beniamin. dan. nepthali
e questi furono principi de xpiani / e Israel. Rachel fu lia
de iacob. dice / p ancilla fe. poi che / p auer la primogenitura del padre di Rachel. Ioseph. Iam / e alcuni molti altri cioe tutti quelli del
popolo iudaico che pse ophiato padre credettero xpo venturo
e pō giunge. Et dice che sapp. che dinanzi adessi spiriti hu
mani erano saluati / e onde nota che anzi la morte di xpo / du
rō / andauano i nferno. et q̄ testimoniane le scritture
ebraiche / e le paganiche / la maggior parte auegna

Quelli autore dinergilio e apta / quil pfiade dicendo ai honori sciencia naturale parte retorica

quelli amici questa risposta e chiara dice cheia honorata fama

delle sciencie colequali

sformarono limorti di

bene ch[illegible]ssimamente

quiui e peritoe apo

dio questa ombrata luce

misterio e meza spe

rie verbi gratia a[illegible]

nolo e rittondo zelqua

noi obitati nella terra

gniamo sdiametre la me

dade zpo diciamo lemisfe

ro nostro anoi altri quide

sole passa dsotto zilluci

a laltra metade sperco

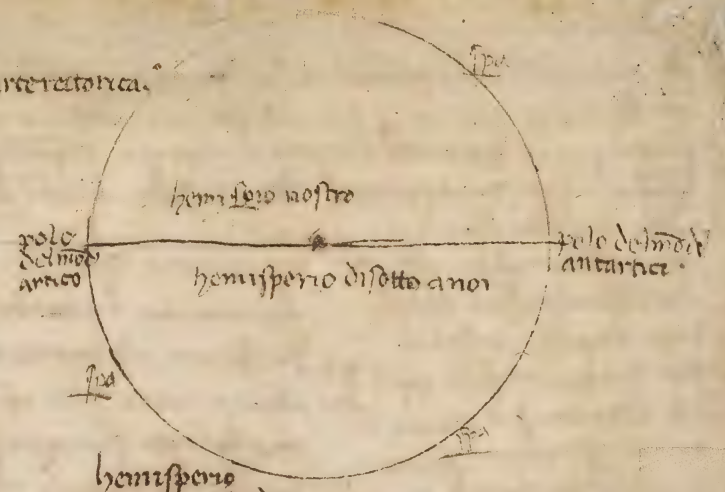
modo contrado lapar te

de noi veggiamo con

uiella che sotto luno stri

piedi

Nonnera lunghia onchor lamia via /
digna dassonno quando mi mfoche /
che hemisperio itenebre umicia /
ilungi neramomo anchora unpocho /
mimo sachio no disciarmessi imente /
che arevolgente possedea quel locho /
O tu chonor sciencia conte /
questi chessono chommo chotem a oraza /
che dalmodo deglialtri glidiparte /
quegli onne lorrato nopinanza /
che dilor fuona su nella tua uita /
gratia aquista nelciel chesi glauenga /
Intanto voce ame ffu udita /
honorate lalissimo poeta /
lombra sua torna chera dipartita /
Or chessi boce fu restata equieta /
vidi quatro grandi hombre annoi venire /
senbianza aucem netrista ne lieta /
Lobuom macstro chommicio adire /
mira cholui chonquella spada inmano /
che uien dinanzi atre sichome sire /
uelli echomero poeta sourano /
laltre Orazio satiro che uiene /
Ouidio eltterzo ecliultimo Luchano /
Poi che ciascun mecho siconuiene /
nelnome chessono laudare sposa /
fommomonore edicio fummo bene /
Hossi midi adunar labella schuola /
Dique sangno dellaltissimo chanto /
che sopragnialtri comaquila uola /
Dache ebber ragionato ristrette alquato /
uolser fummi chosaluteudicemmo /
edmio macstro sorrise ditrarre /
Piu donore anchor assai misfacemmo /
chassi misfacier delle loro sciuera /
Sichio fu sesto trachotanto semmo /
Hossi andammo infino alla Lumera /
parlando chose chenotarere ebbello /
Sichomerail poeta or chella douera /



hemisperio
sie lasuperficie della spera
Spera e la rotondita de delmodo uolubile
Spera e una forma rotonda ilaui centro e la terra
dal altre parta ugualmente chiusa dicono che questa
spera no ae principio ne fine po che ritorna come a raio
donde cumia / adonde finisce no e leggiere a copre
dere costdicie papia ma astronoma sidimostra
Spera e passamento di circoferentia dimezo
circulo tutte uolte cassixa aldiametro infino
che reggia alsuo luogo emenata intorno
intorno cioe spera une e uno tale tondo
solido / che si distingue dal arco duno mezo
circulo / arco menato dintorno intorno po
cu dide ma da theodosio filosofo cosi si di
sfinisce Spera e uno grauo solido contento
duna superficie nel auinego e uno punto
dalquale ciascune linee menate ala circum
ferentia / sono iguali Et quello punto e
chiamato axe cenaro dela spera Et la linea
diritta che passa pel cenaro aguagliando le
sue estremitadi alla circunferentia da ciascuna
parte e chiamata axe dela spera Et li
due punti che terminano laxe sono appellati
poli delmodo la spera si diuide i due modi
cioe so substantia e so accidenti Secundo
substantia si diuide nela prima nona
spera che e ultimo mouimento o ultimo
mobile et nela spera ottaua dele stelle fixe
chiamata il fermamento et nele vij spere
de setti pianeti so accidente si diuide
nela spera diritta et nela spera torta
Et quelli soli anno sopra se la diritta spera
che stano sotto ul circulo equinotiale se
alcuno stesse ui puo e de detta diritta po
nullo polo luno piu che laltro alcuno si ritrova
opo che ilcirculo delorizzonte di coloro mez
sega il circulo delequinotiale e ciascuno
secato daquello adangulli diritti dispo
Spa torta ano tutti coloro che abitano
di qua o di la dal circulo equinotiale

Quelli autore dinergilio e apta / quil pfiade dicendo ai honori sciencia naturale parte retorica

quelli amici questa risposta e chiara dice cheia honorata fama

delle sciencie colequali

sformarono limorti di

bene ch[illegible]ssimamente

quiui e peritoe apo

dio questa ombrata luce

misterio e meza spe

rie verbi gratia a[illegible]

nolo e rittondo zelqua

noi obitati nella terra

gniamo sdiametre la me

dade zpo diciamo lemisfe

ro nostro anoi altri quide

sole passa dsotto zilluci

a laltra metade sperco

modo contrado lapar te

de noi veggiamo con

uiella che sotto luno stri

piedi

Nonnera lunghia onchor lamia via /
digna dassonno quando mi mfoche /
che hemisperio itenebre umicia /
ilungi neramomo anchora unpocho /
mimo sachio no disciarmessi imente /
che arevolgente possedea quel locho /
O tu chonor sciencia conte /
questi chessono chommo chotem a oraza /
che dalmodo deglialtri glidiparte /
quegli onne lorrato nopinanza /
che dilor fuona su nella tua uita /
gratia aquista nelciel chesi glauenga /
Intanto voce ame ffu udita /
honorate lalissimo poeta /
lombra sua torna chera dipartita /
Or chessi boce fu restata equieta /
vidi quatro grandi hombre anmoi venire /
senbianza aucem netrista ne lieta /
Lobuom macstro chommicio adire /
mira cholui chonquella spada inmano /
che uien dinanzi atre sichome sire /
uelli echomero poeta sourano /
laltre Orazio satiro che uiene /
Ouidio eltterzo ecliultimo Luchano /
Poi che ciascun mecho siconuiene /
nelnome chessono laudare sposa /
fommomonore edicio fummo bene /
Hossi midi adunar labella schuola /
Dique sangno dellaltissimo chanto /
che sopragnialtri comaquila uola /
Dache ebber ragionato ristrette alquato /
uolser fummi chosaluteudicemmo /
edmio macstro sorrise ditrarre /
Piu donore anchor assai misfacemmo /
chassi misfacier delle loro sciuera /
Sichio fu sesto trachotanto semmo /
Hossi andammo infino alla Lumera /
parlando chose chenotarere ebbello /
Sichomerail poeta or chella douera /

Quelli autore dinergilio e apta / quil pfiade dicendo ai honori sciencia naturale parte retorica

quelli amici questa risposta e chiara dice cheia honorata fama

delle sciencie colequali

sformarono limorti di

bene ch[illegible]ssimamente

quiui e peritoe apo

dio questa ombrata luce

misterio e meza spe

rie verbi gratia a[illegible]

nolo e rittondo zelqua

noi obitati nella terra

gniamo sdiametre la me

dade zpo diciamo lemisfe

ro nostro anoi altri quide

sole passa dsotto zilluci

a laltra metade sperco

modo contrado lapar te

de noi veggiamo con

uiella che sotto luno stri

piedi

Nonnera lunghia onchor lamia via /
digna dassonno quando mi mfoche /
che hemisperio itenebre umicia /
ilungi neramomo anchora unpocho /
mimo sachio no disciarmessi imente /
che arevolgente possedea quel locho /
O tu chonor sciencia conte /
questi chessono chommo chotem a oraza /
che dalmodo deglialtri glidiparte /
quegli onne lorrato nopinanza /
che dilor fuona su nella tua uita /
gratia aquista nelciel chesi glauenga /
Intanto voce ame ffu udita /
honorate lalissimo poeta /
lombra sua torna chera dipartita /
Or chessi boce fu restata equieta /
vidi quatro grandi hombre anmoi venire /
senbianza aucem netrista ne lieta /
Lobuom macstro chommicio adire /
mira cholui chonquella spada inmano /
che uien dinanzi atre sichome sire /
uelli echomero poeta sourano /
laltre Orazio satiro che uiene /
Ouidio eltterzo ecliultimo Luchano /
Poi che ciascun mecho siconuiene /
nelnome chessono laudare sposa /
fommomonore edicio fummo bene /
Hossi midi adunar labella schuola /
Dique sangno dellaltissimo chanto /
che sopragnialtri comaquila uola /
Dache ebber ragionato ristrette alquato /
uolser fummi chosaluteudicemmo /
edmio macstro sorrise ditrarre /
Piu donore anchor assai misfacemmo /
chassi misfacier delle loro sciuera /
Sichio fu sesto trachotanto semmo /
Hossi andammo infino alla Lumera /
parlando chose chenotarere ebbello /
Sichomerail poeta or chella douera /

Venimmo appie dunnobile chastello /
sette volte cerchiato dalte mura /
difeso intorno dunbel fiumicello /
Questo passammo come terra dura /
E sette porte entrai chonquesti savi /
giungiemmo apiato distrestita verdura /
Genti vidi con occhi tardi e gravi /
Digrande autorità nelor sembianti /
Pochissimo parlavan rado con voci soavi /
Traemmoci chosì dallun dechanti /
inluogho aperto luminoso evalto /
sichevieder sipotea tutti quanti /
Sopra dirietto sopralverde smalto /
Mifur mostrati lispiriti magni /
chedelveder mestesso mexalto /
Vidi Elettra chomolti chompagni /
traqua chognobbi Ettor Enea /
Cesararmato chogliocchi grifagni /
Vidi chamilla ella pantasilea
E dallaltra parte vidi il re latino /
cherpholavinia sua figlia sedea /
Vidi quel bruto che cacciò tarquino /
Lucrezia Julia marzia e corniglia /
Solo imparte vidi issaladino /
Vidi chendalieu inpocho più lontiglia /
Vidi il maestro dicolor chesanno /
seder tra filosofica famiglia /
Tutti lomiravan tutti honor glifanno /
Quivi vidi socrate eplatone /
chenanzi aglialtri più presso glistanno /
Democrito cheldimondo achaso pone /
Diogenes anaxagora etale /
empedocles eraclito e Zenone /
Vidi dibuono acchoglito Dioscoride dicho / e vidi orfeo /
Tulio / Alio / e Senacha morale /
Vidi Geometra e Tolomeo /
Ipochrate avicena / e Galieno /
Averois chelgrancchomento feo /

Venimmo appie dunnobile chastello / e cinque volte cerchiato dalte mura / ch'è / sicomie appare nelsesto lautore / ove so era iquello luogho / nelquale isfilosafi esany / echmolti poeti stavano / epquesto chastello che dice ilteste / sintende lasapienza medesima / enlgentere della scienza / epquesti sette muri sintende le sette liberali arti o vero le scienze libera li / epleequali erano / apprendricati questi filosafi suoi e poeti. e / ef questo chegli dice / Chola dritto sopra il verde ismalto / ch'è / lautore dichiara illuogho nelquale erano lispiriti de detti filosafi ilquale luogho era verde / po che innuno ameto derba verde dimostravano / Eqquesto e dasapere che concioscha cosa che lli filosafi e suoi siano chiamati / sapienza evertude / chella vertude avengna che sia genita nelmotale cho / nientemeno diseme desima secondo sua natura esseura verde e eterna / eqneste cose / che quona visidero parendo dice / Lamirto della bocha bocca e / frutto deternitade / Io vidi elettra comolti compagni e / ch'è / lautore iquesta parte e nellaltre seguenti nostra e partichularmente nomina coloro iquali egli trouoe / inquesto cerchio dinferno / scom / appresso siconviene / elettra fue lemoglie di dardano / dequale dar / e fue de quini he / fondatori di troya / epo troiani e lome fue / lo appellati dardanij / Vidi raqua cognobbi ettor / Enea / e ch'è Ettor fu figliuolo diprimo ultimo re detroya ij / fue chui maravigliò se maravigliè / ipodezze / molto onore e gle / fue attribuito alnome troyano / dequale ve Enea / ebbe / essie troyano / dequale vergilio isferisse / nsuo libro chiama / eneyda / Cesare armato chogliocchi grifagni e ch'è / que / ultimo cesare imperadore deromani / ilquale fue / asp / bile / echiaro conocchi grifagni quasi dica toti / trioe / de lauree delquercio / Vidi camilla ella pentasilea a ch'è / vna grandissima e portentissima donna / ytalia / morì inbactaglia come glieomini vuoi che debbono fare a diluvian

che fanno combatte co enea / e auere / e moglie lauinia / delre latino / e apentasilea chidonna ereyna delle amazzoni delregnio femineo / e aquale / isdichonfe autor / e de / e / e grande amore / che portano / ettor / e donerici fumorta / Dallaltra parte / vidi ilre ratino e ch'è / che dlauina / sua / fedea / Oquesto latino sichome detto edi / fue re ditalia / dalquale poi tutti litalioni / no chiamati latini / ilquale ebbe vna / ola chiamata lauina / e laquale auendo combatte enea / elli latini / ella madre della / lauina volta lapodezza ella gentilezza / uolea auere luy / e genero / e latino uolendo auere / e genero Enea / e laquale cosa / combatte evinse Turno / e cacciò / e / dette / isregno ditalia / Vidi quel bruto / chacciò tarquino e ch'è / bruto fue uno / epotente huo nella cittade diroma / enobilmato dalsuo / lachui figliuoli fue nobile / e honesta donna / e debbe nome lucrezia / dilachui bellezza infiammato sesto figliuolo / tarquino / re / de romani / e preso dellamore / dilei / e forza laconobbe / lauiolenza de / e lei revelata almarito eabruito / suo padre / coglialtri suoi chonsorti / echoglialtri / e / / /

Io no posso ritrarre ditutti apieno /
po che simichaccia luogho tema /
che molte volte alfatto glor uiene meno /
Lasexsta chompagnia i dee sserema /
Laltra una mimena ilsanno ducha /
fuor della cheta nellaure che triema /
Vienghio sparte oue none echi chiari /
Canto .v. helquale mostra del secondo cerchio din
ferno / etratta della pena delluitio della lussuria / nella
quale dipin famosi gentili huomini /

Cosi discesi delcerchio primaio /
giu nellsecondo chemen luogho anghia /
etanto piu dolor che punge eguaio /
Tauuisminos orribilmente ringhia /
esamina lerchelpe nellintrata /
giudicha emenda secondo chauringhia /
icho chegvondo laia mal nata /
Vuien dinanzi tutta sidisfessa /
equel chonfessator delle perchate /
Ede qual luogho dinferno / er discessa /
angricta colla choda tante volte /
quantunche grady uuol chegiu sia messa /
enpe dinanzi dallui nellinno molte /
vanno auuenda ciaschuna alsuo giudizio /
dichono codono / eppoi songiu uolte /
tu chevieny aldoloroso ospizo /
disse minos amme quando muuide /
Lasciando lacto dicotanto offizio /
uarda chomentri edichui tu tifide /
notinghomny lompiezza dellintrare /
eldiuchia mio alluy nche pur gride /
on impedir lofuo fatale andare /
uuolsi chosi chola dove sipuote /
eco chessi tuide eppiu no dimadare /
rincominciaan ledolenti note /
aformisi sentire orson venuto /
ladoue molto pianto mipercuote /
O uemy luogho dongny luce muto /
che mugliia chome mar fa ptempesta /
sedachontrary venti erchombattuto /

to dipingialleone fratello della detta donna / ingnipidigra
moneta / emolto tempo quella mote teme celata cred
fene ulsimigliante alla detta sua sere orchia / accio che
pienamente auesse la sengnoria delsedelizie dellsuo co
sichco / ma giudy questa cosa no sostengnie
alla detta donna singnu fitorono qui sione / la
stellerata mote dellsuo marito / ensengna de
luogho donera seppellito / onde colej soccrede
ndo lamorte segretomente ebbe ilcapo de
suo marito conselo enpuoie lacenere sco
inquello tempo era cosuetudine / eppoi pose
quella cenere cograndissima quantitade dor
edenaro / esegretamente sifuggi delpaese
carrivoe nelle tere delle Jarba / dalquale
co inghemme dopo tera / laquale edificoe lade
cittade dicartagine / nelquale luogho hab
lacenere dessuo marito teneva alchapo delsu
letto cogrande honore / ereverenzia / auend
giurato epromesse dosservare eteniere casti
de esede acquella / echosi fece insino allo
venuta deneca / colquale usando carnalmte
ruppe lasede della castitade promessa alla
dea cenere delmarito / equesto e quello che
dice lalettq sicome pienamente appare
nel ij e iij libro dellenedos divergilio / e
lamote della detta dama appare nel uij
libro delleo Eneydas divirgilio /

c Cpoi e cleopatra liussuriosa / ec Ora
sta cleopatra fu sere orchia di tholomeo
che degipto / laquale sicon sentie a Cesme
succero dipompeo / ecesio e Cesme avend
uinto pepeo rende alluj ilsuo rete re che
diquello sicome primogenito ne deueva es
dorna / esfoglienne eldetto tholomeo ilquale
poi fece morire / poi dopo lomorte di Ce
essendo rimasto suo successore Ottauiano aug
usto ilquale intendendo divolere pomotare
delregno e ladetta cleopatra / etendendo
stro sengnore e piu uigoroso / Co ster co
dosi piacere alluj / offersesi alluj sichc
ella auesse fatto accessare / ma quegli fu co
chastissimo adegnando luj eno ubidire
vdire / Quella condesperazione e non do
anno suo sino chelli vechasse uno spirito
cholui obedendo / quella facendo apire
aldetto suo uno monimento segretam
dentro iui simise coquello spento ch
sipuose alle poppe / efecesi ricoprire col
lapida disopa / equiui morendo consumoe
lasua lussuriosa vita / d Elena mg
chui tanto reo / Elena fu moglie dime
lao grande re dachaya a grecia / laquale e lassia grand
bellezza / fue rapita daparis chiolnolo apiamo re di troy
e laquale fo menelao chosla potenzia de ghialtry de greci
vennono allassedio detroya / equella dastrussono / siome a
mente nara dargese ditte componitorj delle storie
troiane / euergilio similemente ilcarra nel
ebo libro delleneydos e lochui rapimento efue dastrutto
la quale poi dirente migliato diuenny

...mosse contra il grande achille / ecc / Questo achille ...
...greco, e figliuolo delre pelleo / e della regina theti / la ...
...quale i poeti pongliono essere idea del mare / Essendo questo ...
...achille alcun podere de greci / ilquale i tratutti gli altri più ...
...adoperò nella distruzione di troya / ajacciò ...
...fusse choso chella sua madre Tetys / p la sua ...
...sapienzia entivedesse che'l suo figliuolo achille douea esse morto ...
...se andassi nella detta troya / essendo stato ...
...nella detta troya / essendo stato ...
...alcuna cosa / ecc / Ma ...
...achille / Epoi che ...
...no distanti huomini ...
...ulisses chomedes / e ...
...loro p sonalmente ma ...
...cordare p richiedere e ...
...p trovare achille / ...
...quali avendo che ...
...achille stava nascoso ...
...abito di vergine nel ...
...sola di licomedes / to ...
...lono molte meretrici ...
...che si chiose da ...
...huomini chome da femine ...
...spettare e allisola di licomedes / pensando / ...
...ulisses chomedes che ...
...achille era di tanta ...
...sperienza e prodezza che ...
...non si dilletterebbe di ...
...cose femine / ma ...
...solamente di cose ...
...belle / cioe cose da ...
...fare guerra / Essendo ...
...essi stati alcuno tempo / ...
...essendo che questa donzella che eleggie e toglie ...
...cose da huomo ...
...merchatanti in presenza di quelle vergini / cioe cosa ...
...altre donzelle toglieano giuochi da femina / solo achille ...
...toglieva spade e choltelli / e intorno chiamare e vedere armi ...
...e in quello modo conobbono che quello era achille ...
...e diomedes e ulisses comandarono a licomedes re da ...
...delre de greci / che desse allora achille p ...
...avere / per la quale cosa fue de greci / elli chiamato p nome ...
...achille figliuolo delre piamo / e fero echia di nome ...

...de suoi figliuoli chome erano stati mandati ...
...digreci p la forza dachille / e spezialmente dessue con...
...ettor / fece venire di nomy dalle parti / e disse ...
...Io ò pensato come noi possiamo ...
...la morte de tutti i fratelli suoi / p ...
...rispuose chera contento / Essa disse tu ...
...che achille è molto vacho di pulitezza / e ...
...molte fiate fatta domandare di diletto p ...
...sue / alquale p lo tuo padre neppure ma ...
...si volle accostentire / ora Io ò pensato ...
...di domandare p lui chegli mi venghia a ...
...lare / nel tempio dappolline / p cio che de ...
...che fare delle quali egli à auuto desiderio ...
...tempi passati / diquelle d'liuoglio ragionare ...
...acciò che alchuna sospizione nella te ...
...cresthia / singnificherae alli che venga ...
...disarmato e di preziosa compagnia / ne ...
...menuto tu ochiaro figliuolo come più che ...
...uita / uoglio che tu sia abuona compa...
...esfficiente adarme achillo / alchuna ...
...q quando tu etuoi le uedrete venire ...
...assalire aspramente p modo che dare ...
...porta senza more / laquale cosa ...
...achille sidendosi dormire / essendo ...
...terra entrato co powera compagnia ...
...mato tutti / salvo delle spade / ildetto ...
...come cholui che desse fattore era ...
...chonuna saetta p esse lui / laquale ...
...achille esuoi vedendosi tradito / si ...
...alla difensione / p modo che de com...
...dipari alchuni nesurono co latte...
...achille essa sua compagnia / e ...
...moti equesta fu lultima battaglia ...
...elle fece / e p o dice labetto che era ...
...cioe chonamore e fede dauere / p ...
...labetta polissena dichui era cotanto ...
...concora dice alfine abattuto cioe ...
...ultima battaglia /

...Dichui parla p la storia soprascritta fue sintetico ...
...paris figliuolo delre priamo / chenpiecta sop...
...Elena pla quale è stato .vj. mesi stette nella ...
...troia / e tutto quagli ellenati p la parte de ...
...greca co parte di tala pla parte uerso ...
...ssimile

...Tristano / nepote del re marco di cornovaglia ...
...e questo fu uno de quali fue morto da ...
...p lo inamoramento di yseota come vace ...
...della tauola ritonda

...Et più di mille ...
...dia che ole dire più gran dissimo numero e ...
...quelli che per amore essono essuti morti ...
...stato chi sono ite a dannazione ...

...amore acciò de tale de quale parla ouidio nel libro de ...
...amadri / nel libro de remedio amoris / e altro libro de ...
...natura Galtieri / dove esso dice dassi fue / amore / passio...
...Et di questo amore tratta lautore tanto / per ...
...ne altro ne creatore ne creatura ne

[illegible] ſulla marina dou[illegible]
[illegible] pace choſeguaci ſuy / Do bia
[illegible] che quella terra e rauenna / laquale e[illegible] citta
[illegible] romagna / inquella parte dou[illegible] ello fiume

Poſcia chio ebbi ilmio dotto udito /
nomar le antiche donne e caualieri /
pieta mi giunſe y fui quaſi ſmarito /
e chominciai y poeta volentieri /
parlerei aque due che ſ[illegible] ne uanno /
che paion ſi al uento eſſer leggieri /
Delli ame uerra quado ſ[illegible] anno /
piu preſſo emmoi essu allor ghpriegha /
y quello amore che imena eque ve[illegible]amo
ito ſto chome iluento emmoi ghpiegha /
mo[illegible] t a boc e oue affommate /
uenute emmoi parte ſ[illegible] ſtri nelmieggha /
uali lecolombe daldiſio chiomate /
chollale alegate eferme al dolce nido /
uengno y laure dalluoler portate /
ſi otali uſciro della ſchiera oue dido /
amoi venendo y laure malingno /
ſi forte fu laffettuoſo grido /
o[illegible] ial gracioſo e benigno /
che uatendo uai y laure yſſo /
noi che tingremo il mondo diſongiungno /
e ſoſſe amicho il re dellumiuerſo /
noi pregheremmo liuy della tua pace /
dache ai pieta delnoſtro mal y be ſſo /
iquel chudire echeparlar ti piace /
noi udiremo eparleremo auoi /
mentre che ilueto chome ſ[illegible] face tace /
rede Latia doue nata fuy /
ſulla marina douelpo diſcende /
peraue pace oſeguaci ſuy /
mo chalchiu gentil ratto ſapende /
preſe choſtuy della bella yſchia /
themmy fu tolta elmondo anchor moſſende /
mor chonduſſe noi adunamorte /
chaina atende chauita aſpenſe /
queſte parole dallor aſtur pote /
atchio intesi quelle offenſe /
chinai ilviſo etanto itenni baſſo /
ſ[illegible]nchel poeta midiſſe che penſe /

[illegible] ſtello fue dato alla ſ[illegible]ancieſchi / ſichieſe diette paſchale
[illegible] fratello deldetto Gianni / ilquale era uno belliſſimo giuo
[illegible] delli yſſona / eno era ſ[illegible]ancato / equando la ſ[illegible]ancieſca rice
[illegible] uette lomicello / credette chel detto paſchale foſſe ilſuo ma
rito / echoſi fue poſta dilui / come ilſomio
[illegible] egnato matrimonio uuole chella donna
[illegible] i vaghiſchha delmarito / et marito della
moglie / ſicome quella choſa che eſſe
do due buſti diuengnono una ſ[illegible]ame / la
qual coſa dopo leſſponſalettere / choſtui ſitrova
doſſi ighnorata / quaſi amana piu paolo
ſuo degnato / che giamy ſuo marito / y po
amore ghmoſtraua / y laquale[illegible] chagione
paolo eſſendo giouane / eſſeſpinto dalluſſurie
eſſi y lomore chella ghmoſtraua / eſſi y pehoi
era una delle belliſſime femmine delm
y eſſendo uno y ſicomera ſolomati / ellegge
uno libro della tauola retoda / inquella
parte dou[illegible] narra / de fatti dilancelotto
y de ſfatti del pezza ghalerotto / chomeghi amor
aſſediato ilre arturo / onde amenme che il
detto penze y laſperza dilancelotto auea
ſfatto ilre arturo / cioe che lancelotto uole
combattere [illegible]coldetto re arturo / ſimolle che il
penze ghifacceſſe una grazia quando ghi
chiedeſſe / onde amenme che lpenze auea
vinto edouendo riceuere omaggio dalre
elancelotto cheſſe lagrazia alluy gomeſſa
ediſſe che come ilpenza douea chiedere
riceuere homaggio dalre / cheghi fimet
teſſe homaggio alre / eſfacceſſe omaggio
luy / edobbiamo ſapere che quando lancie
combatte contro altre ſiera coturnace della
chorona / la chuy cagione era lemperio
neura / y dchuy amorer y eghi combatteua
moſtraua ſua podezza / ojadopo laſchio
predetta ildetto penze ſtare tanto co grichi
y edo ſuoi / che lancielotto ghdiſſe come
eghi era vaghio della reina / onde eghi ſtette
poi tanto che[illegible] ſi giunſe pur ſiecome / ſotto
/ uno padiglione nelcampo dellde penze
la reina elancelotto y modo che ella reyna
baſcio lancielotto / elancelotto lei / onde
queſto equello che dice la lettera poi qui
dice quando leggiemmo ildeſiato reſo
eſſi baſciato dacotanto amatore / onde poi
che leggendo quelle allegrezze damore
caſchuno diloro fu vinto y modo che
na franceſchha y baſcio paolo / e paolo
lui / poi ſicome coloro che damore eranto ſforzati / cominciar
te ſi congiunſono inſieme y piu e piu uolte / y laquale co
agiomy queſto eſſendogli y alchuno ſormichorato ſuo ſtre
tanto ſeguitor latracia che eghi ghgiunſe inſieme nella ca
ra ilviſo / onde eghi y ſforza auendo meſſo ilterzo liſto
della detta camera / equiuille ogne altry eſſendo paleſi /
paolo uedendoli ſubitamente innanzi / miſeſi a ſallare adoſſo
una catenatta chetra nella camera / ildetto giouane
uendoli / comeno mazza di ferro ghgittaſſe

A tornar dalla mete chessi chiuse q̃ / lautore
capitolo auendo / auendo trattato delloloro che fune
morti / ichiu principio e Lussuria / inquesta / arte-ritra
trattare delluficio della ghola / dalaquale lussuria distende
myrima che acquesto uenjtha che mezzo
come ghapietade che ebbe de ghpadri
rognati / quasi uenne meno chome esse
loro / che ghdolore ghdono ongni sentimento
porale / poi seguita edice che quando
tornato inse sjnde arrivato altrego
nelquale sipumischono idetti gholiosi
ghura diquesta golositade pone ghyma
animale chiomato cerbero 7 pone q
elli etrasformato lasua ghactione dicogo
dicha che tenti modi iquanti elli etrasf
itenti modi sigenera laghulositade /
jnanzi acquesta ghghura seguentra
pene / che ghquello vizio cometendo
sono date asostenere / infralle quali un
ouero spiriti / dice chetrouoe uno gho
ilquale ebbe nome ciacho / questi gh
dicõe / egrandissimo ghiottone altro p
sse sforinata degglubertj / delaquale
miliarissimo / dice pimanente ch
bero ae tre teste chosse quali latra
mete / quasi dicha aghongna / ghchulo
nenpiere ilcorpo sicome come el
dice che ae tre teste laquali sig
qualitade equantitade / 7 giuate ar
petito della qualitade sie quando luo
ra abi enoghchuno della quantitade
me sono coloro che nocghono pochu
huono 7 nesi chiurano de lochosto
quantitade / sie dicolorò che nonel
chosa assai enosi chiurano dichosto
quegli che nesi possono nenpiere
cotinuo sie quando chiomo e pieno
egghi abbia pieno ilventre no ne
uolonta / tanto che anchora no desi
questo sidiuide / due cioe / che ll
sie gn chiomo desidera dimonj so
sicome sono ghuej che credettero ch
seno mangiassero stesso come lui
fuoro rimasta disonore / ouero seneno
dicono che dgiunono /
* laingliurate sie dima garzone

7 massimamente / ypsona d
chiomato ciacho / conpitta
fiorentinj / cuffimj
cerbero / enatu
adiuenute nella citta di

Dr uando rispuosi / chominciai / o lasso /
quanti dolci pensier quanto disio /
meno chostoro aldoloroso passo /
Or mirivolti alloro e ppartai jo /
e chominciai / fronte sthe ituoi martirj /
allagrimar mifanno tristo e pio /
Dr adimmi altempo dedolci sospirj /
acche e chome / accedette amore /
chessono stesse / idubiosi disirj /
Et quellomme / nessuno maggio dolore /
chenchordarsi deltempo felice /
nella miserie / eciosti / ilmio dottore /
Ar asay / chonosce / lagrima radice /
delnostro amo / tu achotanto effetto /
dire chome / cholui / chepiange / edice /
Nr oi leggiauamo vngiorno / 7 dilecto /
dilancialotto come amo / lostrinse /
soli eravamo / e sença alchuno / sospetto /
Per piu fiate / gliocchi / ci sospinse /
quella lettura / e / ffuoli / ro / ci / ilviso /
masolo unpunto / fu quel / chorci / vinse /
Qu uando leggiemmo / ildisiato riso /
esse / basciato dachotanto amante /
questi / chemai / dome / nosta / diviso /
L abocchal / mibasio / tutto / tremante /
Galeotto / fu / ilibro / e / chi / lo / scrisse /
quel giorno / piu / nonvi / leggiemo / auante /
Ar altro / chelliuno / sparito / questo / disse /
Laltro / piangea / sichedipietade /
io / ueggi / mentre / si / chomio / morisse /
Et chadi / chome / chorpo / morto / chade /

Canto vj. nelquale mostra delterzo cerchio
Jnferno e tratta delpunimento
tornar / dellamente / chessichuse /
dinonci / allapieta / diluc / dongniati / 7 o
che / dare / strigia / tutto / mi / chonfuse /
A oui / tormenti / e / noui / tormentati /
mineggio / intono / chome / chio / mi / mouua /
e / chio / mi / uolua / echome / de / lo / guati /
e sono / allegro / ecterzo / della / prouua /
ecteria / maladetta / fredda / egreue /
regghola / equalita / mai / nolle / nouua /

Chiosa / che questi due congnati leggevano / sichiama illi
bro / dagh'alotto / ilquale / scrisse / quelle / allegrezze / dalancelo
e * / edella / reina / genevra / ~

randine grosso / acqua tinta / cenere /
& haue tenebroso se riuerta /
pute la tra che questo riceue /
Cerbero fiera chrudele e diuersa /
oltre ghole chamminamente latra /
sopra lagente che quiui sommersa /
Rocchi auermigli e labarba unta / catra /
iluentre lunghe e unghiate lemani /
graffia lispiriti ingliuola e disquatra /
Tutti stendon la piaggia come cani /
dallun defati allaltro fanno usberno /
e volgonsi spesso imiei piani /
Quando cisconse cerbero il gran vermo /
labocche aperse e mostroci le sanne /
non auea membro che tenesse fermo /
Duca mio distese le sue spalme /
prese la tra e coperse le pugna /
e gitto dentro alle bramose canne /
Quale quel chane che abaiando agugna /
e simacheta poi che el pasto prende /
che solo adiutarlo intende e pugna /
Tal fecer quelle facce lorde /
Del demonio cerbero che entrona /
Lanime si che esser vorebon sorde /
Noi passauamo su per lombre che adona /
La graue pioggia e ponauam le piante /
sopa lor vanita che par persona /
Elle giacean per terra tutte quante /
fuor chuna chassedea si fe uno ratto /
che lessa auide possersi dauante /
Tu che se quel che sterno tratto /
mi disse non sarai se tu non prima /
tu fosti prima chio disfatto fatto /
Io allui lunga hostia dette ai /
forsi tu ira fuor della mia mente /
perche no parrebbe tu vedessi mai /
Ma dimmi chettu se che ssi dolente /
luogho se messa e tassi tanta pena /
che saltra e maggio nulla e ssi spiacente /

Et elli anime lata :

vera cosa e / che ssa bocca gitta fuori bene assai possibil
tade / lisommussita delli omori / e chessi anaso e chogli oc
recchi / ma ssaltro pa gentilezza e ssi chi saltrade / piu rima
ne scorrata cogli occhi / che ad niuno altro membro / la se
conda parte principale / sie / le barbe u
quasi dicha delle ghiotte unande / le se
della terza principale / sie / che dice atra
cioe appetito cotinuo e desiderabile / le
della terza principale / sie iluentre le
quanto adire disagiabile appetito / la sesta
della terza sie quando dice / unghiate
lemani / adare a intendere che que
uolsi quando possono auere ighiotti
noghi lasciano il difetto dapagamento /
bene che quegli abbiano / ancora alt
dopo quegli desiderano / e aquesta
ultima principale parte / sie / che quando
dice graffia lispirti / adare adintende
che questa ghulosstade / toglia alluom
de danari della bosa / abrevia lau
porale / e lassy ffinita deglihomori / che
egli abi singenerano / ultimamente
riti cioe laie linferno cin pinghate
sono punite / qui

Verlar lista la pioggia ec pare che disserra ultima
di questo xi capitulo - dissi ruoti adimustrati / del
atti

Quando a scorse cerbero ec . Eldura ec induce
latto del ghiratto che sempre gola e la sua ghlo
nia diuiene parlando / e dice no auea membro che
renesse fermo - e poi pone latto della ingiore
gurate terra nella gola del ghiotto -

Quale quel cane ec pare ena similitudine
noi passamo oltre ec segue il poema -

Elle giacciano ec fuor chuna che seder si leua e
qui introduce lautore uno dissi dannati nome
diaccho fue fiorentino - huio di corrette / noto de
autore

O tu che se ec parole sono di ciaccho / nelle quali
dichiara come fue familiare delautore

E io allui e risposta e delautore donde nota
che le affectioni de lo pi / mutano molto la
fozma del huio .

ache dichasi che anticamente battadini differenze insieme
alle tempo erano divisi e discordati / alquale risposi
che dopo le molte eslunghe discordie de cittadini /
seguitti verranno a
pette il loro giu
dicio / e chella pate
sta / Giacerae la cit
ta / laquale pate
sta ella appella sel
gia / Io che no segui
i comandamenti della
/ anzi ghie dettotto
varia / Ancora dis
se lo Ciacho / che poi
ch'ista parte guelfa
cacciata / altra pa
rte ghibellina / aue col
forza cristianisto dalo
ro parte che al
tutte dorma / e nosi
o sti alluna parte
allaltra / e questo
p trae dopo otre
cento dopo ilterpo
cito po thestempo
mistato ylo sole /
questo che dice chetre
significa yfettione
cioe ongni yfettion
e otre / e inumero
sie yfetto / ma
male yfetto tanto
e rimagha
dienza / lachui
mque e malage
e / giudichare / Ed
lla parte guelfa
e se trae cacciata ag
tempo e della ghia da
mente dallo onipote
nddio iquale etri
terno semina yfe
ti /

Et ella come latina citta che piena /
d'invidia sichieggia trabocha il sacco /
sicho miteme i lauita serena /
e cittadini michiamaste ciaccho /
p gradamosa colpa della ghola /
come tu vedi alla pieggia misiacho /
et io aiu trista no son sola /
che tutte queste asimil pene stiamo /
p simil colpa equi nosa parola /
e gliurispuosi ciaccho ittuo assenno /
mipesa si challagrimar mivita /
madimmi settu stu acche ueramo /
cittadini della citta partita /
salchun vegiusto edimmi lachagione /
p chelle atanta discordia salita /
Et quegli come dopo lungha tenaone /
verrano alsengue ellaparte selvaggia /
chacera laltra comolta torione / offese
Poi apesso chomvien che questa chaggia /
infra tre soli echellaltra sormonti /
colla forza dital chetteste piaggia /
Al lte terra lunghamente batteglia afronti /
tenendo laltra sotto gravi pesi /
b chome chidreio pianghi echenadenti /
Et iusti son due ecredi sono intesi /
c superbia invidia eavaritia sono /
d Letre faville chamo ichuori accesi /
Di ui prose fine allacrimabile sono /
e ecio allui anchor uo chemi insegni /
cche dipiu parlar mi preghi dono /
f Et arrivata etegghiaio chesteo sedengni /
giachope nr fiorentini amicho dimo stia /
eglialtri chalbenfare puoser glingegni /
Di imi ouer sono essa chio gliangniosi /
chegran disio mistringe diserve /
selacel ghiadoleia e ollinferno gliatosi /
Et quegli cson trallaie piu nere /
diuerse colpe giu ligrimua alfondo /
setanto spiendi lepotrai vedere /

cautone che quella aiça stracchi no surgerae mai più / nessi
dessercito issino alla defdistretto giudicio / quando stoneras
questa terribile comgelicha troba / dicendo alluminatade /
Surgite mortuj &c / Ego che questa aiça cioe tutte laltre
risurgerrino cosi loro corpi / evedremmo venire limae
strade dicho alguida
cio / laquale cogni
mucha dituttj lespi
rity domatj / ~

Lhio dissi dimaestro
esti tormenti / &c
eresterrae dopo la
gran sentenzia &c /
essiom minerj ostra
sire cetrag&nquesta
parte domanda la
uere risuo dottore
sequesti tormenti /
eternali dopo ulgra
gindicio della uni
uersa carne / serrano
minorj omaggiorj /
orotali quali sono ora
lla quale demada
ssimissimamente /
edetto dottore risspo
se / edice chelle
pene sfernali y
enorme de dannatj
sempre piu
sentiranno
serranno
sopra magio
ri / nocte
lemme
stesse si
po cioe
dopo lul
timo se
gno / qn
quelle aie
la resur
rettione
de corpi
sarano
y unione
de lo corpo sessenti / ranno maggiorj / che sessomma stesse
sarae corpo / E eyo seguita che queste enorme malan
dannate / emala sorte / assentiranno maggiorj / epiu terribi
tormenti / dopo la laterribile e ultima sentenzia / che
sara sistima e dello stretto giudicio / equesto che edetto
sti y questo capitolo / ~ ~

aquando tusara nelldolce modo /
pieghoti che alcunete altrui miracli /
piu noti dichi epiu noti risponde /
idritti occhij tosse allora luchi /
giradonnj unpocho eppoi chino lateshta /
chadde chonessa apar delghaltrj ecchi /
Ducha mio ame piu nosidesta /
diqua dallsuon dellangelicha tronba /
quando uenra lanemicha podesta /
tasshun riuedera latristta toba /
ripigliera sua carne essua figura /
udira quelchanneterno riboba /
Sitrapassemo y sozza misura /
dellombre ecella pieggia apassi lenti /
toccando unpoco lauita futura /
Chio dissi dimaestro esti tormenti /
eresterradi dopo lagran sentezza /
oftan minorj o sonan shezzati /
E essi come ritorna atua sciença /
che undi quato laco sa piu y fetti /
piu senta ilbene echosi ladogluenza /
Tutto che questa gente maladetta /
invera y fuion giamai no vada /
dila piu che diqua esse asperta /
Noi agiramo attondo questa strada /
parlando piu assai chuno tidicho /
venimo alpunto doue sidigrada /
Quiuj trouammo pluto ilgranemicho /

Chanto 7mo. oue dimostra delquarto cerchio diferno / e alquinto delsesto / qui pone
la pena delperchuto dellauaritia e delsuitio
della prodigalitade / e del dimoneo pluto. ~ chu
portona / ~ ~

Dape satan / pape satan alepe /
chominccio pluto chollà uoce chiocca /
equestsauio gentil chetutto seppe /
esse pconfortarmj no tinocca /
latua paura che poder chessalbia /
nocatenta lostrender questa roccia /
Or sinudsse aquella enfiata labbia /
edisse taci maladetto lupo /
chonsuma dentro tucta latua rabbia /

Dape satan / pape satan alepe &c / poi
nello yadetto capitolo ae trattato delluficio della gio
questo presente capitolo tratta delluficio dellauaritia
dente dadipinta. lachuj fighura pone y uno dianolo
ferne ilchui nome e pluitone / ilquale strodo douetti
detto iddio dinferno / emarito diproserpina / equesto fig
ratamete pone nelquarto cerchio. E
lettore pon bene mente ilpresente tra
to tu troverai che gra sthuno vizio lautor
ghuna y uno dianolo / ilquale era setzimo a
sua deitade / cioe potenza eforza edalia / E
&c che qn aldetto pluitone vide uenire
olio y dente / turbativamente y amira
mente comincioe adexclamare contro
thomasso diando / papesatam papesatam
alepe / che tanto uiene adire quanto o
gnore satanasso che meraviglia equesto
ouero che equesto / Io veggio uenire oltre
assusato modo coporalmete lospirito dicholi
alle quali parole aldetto virgilio / vedendo
dente quasi stupefatto / alle notemete di
rente / chellanostra venuta ecredeuta anno
dalla somma enfallibile potenzia didio / per
quale aldetto pluitone nea puote nuocere
ne detradare lauia / e questo erquello ch
dice lalettera / cioe quando dice chom
segue qui nella seguente presente cho
Papeapo ingramatica. aduerbio admiratiuo.
Satan. ebraico viene adire aduersario / contrario o
corocapellatiuo / cioe aduersario della verita
et nimico delle virtudi de santi. trapassatore
o tentatore de giusti.
Aleph. e la prima lettera dellebrea. z viene adire
nel. sl. ede interpretata dio
Quasi dica pluto o mio dio Satthan

Poi si volse &c e disse tucz maladetto lupo. cioe seguita
gsuma &c tocca latua auaritia. lupo. e animale molto
come scritto. sopra nella parola. z ona lupa. che di
brame. Dentro canto. 7.

b

b

[illegible] Quelle [illegible] la done michele [illegible] ffellaue detta dellupho
[illegible] q̃e, Questo michele sintende quado costa ppadre
[illegible]mo cioe chella giustizia ddio punisce ildiauolo, quado
[illegible]acto ietta luy essuoi seguaci traborchoe q̃e, ch
[illegible]hoe questa londa la sopa corridi, qui fauella lautore

similitudine dell

pene chelle quali so
no tormentati ipecato
ri che iquelli luoghi si
truouano, E nota corridi
ce vno luogho dimore
nello pauroloso ecco abo
rrouoli onde tanto che
lluna che eggiunta nella
ripa, ellaltra seguitado
quelle, luna sirescont
[illegible] collaltra, p modo ch
ciaschuna glo fare pchu
otere luna rompe lal
tra, choss quini lautore
mendo posta lapenite
nza etormenti, dellaire
cholloro che sono stati
usurj appresso aquelli
pone ussio contrario
cioe dicolloro che sono
stati pdighi, cioe dicolo
ro che amno spexo q̃o
tato aloro beny senza
alchuno guadimento,
o temperanza, equesto
equello chedice, nella
seguente chiosa
[illegible] tieny eche burle
[illegible] uasi dicha otui auero,
che stringi dispendere
uere sicouiene, ellaltro
nece otui pdico, pche spe
cialtà la done nosi
ritiene, ecchosi luno do
nare collaltro, protedosi
dequetti cioe ciaschuno di
sse, volenta collaltro uo
lenta, amodo didue can
ali, equali edbattono i
uerne, ciaschuno p ude
re cotrario luno alaltro,
mendo ciaschuno spagio
ra quato alaltro,
coredosi insieme cia
scuno uenia alpunto
delcerchio, che era me
diante trallui collaltro, quando eramo p cosi ciaschuno
adietro alsuo primo luogo, comcora dacchapo sirí
ramo, uno comuno, senza alchuno requie auere de
tormenti, F Chelpunegno chiuse equesti cerny mezzi
ro choeta adente che quandecopi, sconginnegnieramo co
me che p udire lultima sentenzia checiaschuno perthabere
robybio dse uerraie alla sua sentencia abiuato dchui
sto qlquale sentia dermate cchosi p sue diuina
[illegible]

onne senza chagio londere alchupo,
undsi nellato ladoue michele,
ffellauendetta dulsupbo stupo,
uali daliento leghenfiate uele,
chaggiono invelte poichellalbor fiaccha,
talchadde attiri lafiera crudele,
bosi strendemo nellor quata traccha,
pigliando pur della dolonte ripa,
chelmal dellunuerso tutto isaccha,
igiustizia didio tonte chisupa,
nuoue travaglie epene quante uidi,
epeche nostra colpa sene scipa,
home fu londa lasoura corridi, corridi flie-
chessi nfronge coquello iche sintoppa,
cosi couien chequi lagente uidi,
uiuidi gente piu chaltroue troppa,
eduna parte edaltri egrandiuti,
uoltando pesi pforza dipoppa,
ecchotranfinconitro epostia purli,
strudgeua ciaschuna voltando adietro,
gridando pche tieny epche bpurli,
bosi tornauan glo cerchio tetro,
da ongny mano allopposito punto,
gridandosi anche loro uoso metro,
oisirudgeua ciaschunquandera giunto
glosuo mezo cerchio allaltra giostra,
eio chelchuore auea quasi dopunto,
ussi maestro mio or midimostra,
che gente equesta essetutti fiur cherici,
questi cocrini alla sinistra nira,
t elli anne tuttiquanti fiur gierici,
fidellamete stamita pimaua,
che chommisura nullo spendio fera,
ssi labocca lor chiuso labbaia,
quando giunghono aduer punti delcerchio,
douer alpa contraria ludisciua,
uesti fiur cherici chemio anno ogichio,
piloso alchapo dpapi echardinali,
ichui usa auarizia illuro sogchio,

esspendere esore [illegible]
che saremmo stati igdrá sumseremmo
cupezli moggi, insino che acquezli no e nde che lotor
nia, elli buon loro beny temporali auranno gittati e
dengnamente, ma etrandio insino achapezli sarà
sritrouerremmo auranno dsumato, emaggiore mer
lor ponte dessole, senza ilgualche esser
schula sritrouerremmo, E Qui e
uoder lachorta buffa q̃e, dellen che sar
essi alla sfortuna, q̃e, che lumana co
sirabbuffa, q̃e, Vergilio amonendo,
gle pomesse cose dare allui, gquesto
che tu vedesti, delliydigi, edelli auary, q
conoscere chome etransitorio q come ch
illbestiamento diquesti beny temporali u
sono dmessi alla sfortuna, h Questa st
na dche tu mitorche q̃e che e chollo
delmondo assi trabarenche, q̃e, Perde pr
ponter lautore domanda, ispoeta sa
dimmi q dichiarammi che equeste sforte ne
chonuede questi beny temporali, eregue
gche ghidae choss, edonagli entrare
alle quali rose, risponde ispoeta q dice
lla, finita sapienzia ddio onipotenti
tali monimenti diquesti cieli, q dsono
dinoe le intechstenze, ouero ongni
chiy vertude diach simouono, essen
duarietade dalcuny, echosi p quesso
sstabile sapienza, inquesti celestiali
fue lalucr igualmente dastribuita
mente dice ispoeta, lapouedenza dis
cordinoe lasorte na, come
agemutare questi beni temporali, p
cosa diqueste cose, modany isono, di
potentie principati, altri principali
trensitorij, sitrassportano duno inaltro,
enssio semo dalchuno giuo sipuote
neguardare edtra, questi trasmutag
della sfortuna ecosi p latras mutatio
beny, ouero trasslatione, alchuny
sforischono, ealchuny medrecendo
dogliono, cacchusando locchulo, q queste
giudicio diquesta sforte na, Onesta
uede giudicha epossegue q̃e, Rispuose
lautore, che questa sforuna disua natu
pouede eguidica, epossegue, nelmodo
come ghialtri iddij essere sono negli beni
noe adopra essue che, p lomnie de
ielestiali, come e do sono altre
quelle choss che sono essere dsu
nita virtude dessio motore, ecoucrn
tesso che questa sforuna mai
posa dtrassmutare, dinanzi
temporali, cochi nece sitade
nelle sue, q mutazioni

Brieuemete dice, ebe sto cielo
porole choss sienno chella sfort
questi beny temporali, cochi
p udire ne oyare altra loq
Nonte meno sicurade
so dchumeroe
[illegible]

[illegible] sfere / diuerse di effetti / sfoun[illegible]
[illegible] / alchuna volta / dispositione equalitade /
[illegible] / sfera / nelgenerare / produrre /
[illegible] che necessario / sfrondi naturali nutrif

E + /io/ maestro tragiuesti cotali /
douerei io richongnoscer bene alchuni /
chefuro / imondi dichotesti mali /
+ elli / ome / vano pensiero aduni /
basonostente vita / chebbe sfogli /
adongni / cognoscenza ortasti bruni /
I neterno verrano alli due / cogli /
& questi fugieranno / desepultro /
colpungno chiuso / questi choerin mozzi /
alldere / enaltencere / comodo pulcro /
atutto loro / coposti / equesti zuffa /
qualella sia parole / indi / poi loro /
R / puo figliuol / vedere / laterra buffa /
de / ben / chesen / chonnessi / alla / fortuna /
pechui / humana gente / strabuffa /
E / he / tutto loro / che / sotto / laluna /
/ / / /

...ncipe procedente & influenza di sopra ecielo se / & questo po...
...& elezione di migliore risponsi tuo / & ...la libertade...
...albitrio humano / sichè no guerrae alle ...ence ogni...
.../ laqualcosa se elli lasciassi fussi forse degno di lau...
.../ douessi esse chiamato huo vero / & ragionevole / ...che...
...ora ...enessi se volessi ...nuio della ragione / & ...
...difetto di sua debilitade...
...animo o delchuna subita...
...ssia / luy tracente a cose...
...stance no vorrae cosi fond...
...ere / & raffrenare questi...
...li pensieri / qualitadi...
...sposition & nuove / alle...
...ra no douessi esse appe...
...huo / ma bestia / po...
...reggere a modo alcu...
...& passione & appeti...
...& questo fidee reputa...
...lla sua ineffabile...
...ligenzia e malizia /...
...ontaria / po che no...
...uole sbigottire le uole...
.../ le iniquitadi / & ...
...ni / & fellonie / & qui...
...piute essere & sa...
...enza / & questo assai p...
...ua & verifica la boe...
...boronde astrolacho &...
...mico dicendo / & assai...
...signoreggierae le...
...ie / & ancora questo...
...ona boezio nel quarto...
...ro della consolatione...
...della nostra mente &...
...sta quale fortuna uo...
...ghate fondere a uno...
...qual cosa seguita...
...e della influenzia de...
...pi disposa no siconfa...
...cessitade ma disposito...
...abito / equalitade /...
...re a questo fussi adue...
...sse & monimento de...
...ella huomini dine...
...stade & muovessono al...
...cune / a male / allora si...
...nire ebbe / quella ston...
...ca cosa edomodire...
...che ello uomo albi...
...ghile / questo & falso /...
...& ricorro fidorebbo...
...albitrii & altri &...
...meriti · elle pene / che allora nesidoureblono dare / cioè...
...osa che allora no giuvereblono lelore ·pazioni dalibrere &...
...nterio monimento della huci / ma donecessitade / & cosi...
...ebbe matera alli huci dipentire / quado no douessi...
...loro giovare la sempiritade delle uirtudi edelle buoni...
.../ cioe osta cosa / che futura necessitade & dono pote...
...re / allora ordinassi delli uomini / & segneria altressi...
...fussi & iniquissimo / cioe che dorno huomini...

...& ...ncipe procedente & influenza di sopra ecielo se / & questo po...
...& elezione di migliore risponsi tuo / & ...la libertade...
...albitrio humano / sichè no guerrae alle ...ence ogni...
.../ laqualcosa se elli lasciassi fussi forse degno di lau...
.../ douessi esse chiamato huo vero / & ragionevole / ...che...
...ora ...enessi se volessi ...nuio della ragione / & ...
...difetto di sua debilitade...
...animo o delchuna subita...
...ssia / luy tracente a cose...
...stance no vorrae cosi fond...
...ere / & raffrenare questi...
...li pensieri / qualitadi...
...sposition & nuove / alle...
...ra no douessi esse appe...
...huo / ma bestia / po...
...reggere a modo alcu...
...& passione & appeti...
...& questo fidee reputa...
...lla sua ineffabile...
...ligenzia e malizia /...
...ontaria / po che no...
...uole sbigottire le uole...
.../ le iniquitadi / & ...
...ni / & fellonie / & qui...
...piute essere & sa...
...enza / & questo assai p...
...ua & verifica la boe...
...boronde astrolacho &...
...mico dicendo / & assai...
...signoreggierae le...
...ie / & ancora questo...
...ona boezio nel quarto...
...ro della consolatione...
...della nostra mente &...
...sta quale fortuna uo...
...ghate fondere a uno...
...qual cosa seguita...
...e della influenzia de...
...pi disposa no siconfa...
...cessitade ma disposito...
...abito / equalitade /...
...re a questo fussi adue...
...sse & monimento de...
...ella huomini dine...
...stade & muovessono al...
...cune / a male / allora si...
...nire ebbe / quella ston...
...ca cosa edomodire...
...che ello uomo albi...
...ghile / questo & falso /...
...& ricorro fidorebbo...
...albitrii & altri &...
...meriti · elle pene / che allora nesidoureblono dare / cioè...
...osa che allora no giuvereblono lelore ·pazioni dalibrere &...
...nterio monimento della huci / ma donecessitade / & cosi...
...ebbe matera alli huci dipentire / quado no douessi...
...loro giovare la sempiritade delle uirtudi edelle buoni...
.../ cioe osta cosa / che futura necessitade & dono pote...
...re / allora ordinassi delli uomini / & segneria altressi...
...fussi & iniquissimo / cioe che dorno huomini...

L Cisue & mutazion no anno tregue /
necessita lasci esse velocie /
Isspesso uiene che uicenda osegue /
uesse cholei chetomto posta ferocie /
pur dacholor chelle dovrian darlode /
dando ubiasimo a toto eternalabocie /
O acilla se beata eterio no ode /
ossialtre pime creature lucta /
volgie sua ispera ebeata sighode /
reflectiamo omay omagior pieta /
gia onghy stella seiende chesiluor /
quandio mimossi e troppo star siluieta /
A oi riccedemmo ilcerchio allaltra riva /
souruna fonte chebolle eriversa /
& rifossato chedalley diriva /
L acqua era buia assai piu chepesa /
enoi scompongnia dellonde bigie /
intramo giu & una via duersa /
na palude sta chomome stige /
questo tristo ruscel quiade discesso /
appie delle malingnie piaggie grigie /
E tio / chedimirare mistanta i tesso /
uidi genti fonghose inquel pontomo /
ignude tutte echonsenbiante offeso /
uesti sychotecum no pur chomano /
machollia testa colpetto & epiedi /
tronchiandosi chodenti abrano / abramo /
L obuon maestro disse figlio oriech /
laie dicolor chuy vinse l ira /
edomche uo chettu ycreto ciech /
hesetto lacqua egiente chesspira /
& femmo pullular staacqua fiumo /
come lacchio tidice chesfagira /
ctti nellimo dico tristi fummo /
nellaire dolce chedalsol fallegra /
potendo dentro acridioso fummo /
D tratristicmo nella bellecta negra /
questo uno sighorighoglia nella strozza /
chedir no posse coparola i tegra /

...& ...ncipe procedente & influenza di sopra ecielo se / & questo po...
...& elezione di migliore risponsi tuo / & ...la libertade...
...albitrio humano / sichè no guerrae alle ...ence ogni...
.../ laqualcosa se elli lasciassi fussi forse degno di lau...
.../ douessi esse chiamato huo vero / & ragionevole / ...che...
...ora ...enessi se volessi ...nuio della ragione / & ...
...difetto di sua debilitade...
...animo o delchuna subita...
...ssia / luy tracente a cose...
...stance no vorrae cosi fond...
...ere / & raffrenare questi...
...li pensieri / qualitadi...
...sposition & nuove / alle...
...ra no douessi esse appe...
...huo / ma bestia / po...
...reggere a modo alcu...
...& passione & appeti...
...& questo fidee reputa...
...lla sua ineffabile...
...ligenzia e malizia /...
...ontaria / po che no...
...uole sbigottire le uole...
.../ le iniquitadi / & ...
...ni / & fellonie / & qui...
...piute essere & sa...
...enza / & questo assai p...
...ua & verifica la boe...
...boronde astrolacho &...
...mico dicendo / & assai...
...signoreggierae le...
...ie / & ancora questo...
...ona boezio nel quarto...
...ro della consolatione...
...della nostra mente &...
...sta quale fortuna uo...
...ghate fondere a uno...
...qual cosa seguita...
...e della influenzia de...
...pi disposa no siconfa...
...cessitade ma disposito...
...abito / equalitade /...
...re a questo fussi adue...
...sse & monimento de...
...ella huomini dine...
...stade & muovessono al...
...cune / a male / allora si...
...nire ebbe / quella ston...
...ca cosa edomodire...
...che ello uomo albi...
...ghile / questo & falso /...
...& ricorro fidorebbo...
...albitrii & altri &...
...meriti · elle pene / che allora nesidoureblono dare / cioè...
...osa che allora no giuvereblono lelore ·pazioni dalibrere &...
...nterio monimento della huci / ma donecessitade / & cosi...
...ebbe matera alli huci dipentire / quado no douessi...
...loro giovare la sempiritade delle uirtudi edelle buoni...
.../ cioe osta cosa / che futura necessitade & dono pote...
...re / allora ordinassi delli uomini / & segneria altressi...
...fussi & iniquissimo / cioe che dorno huomini...

sfrenone ulmarte alchuna volta stare tbonaccia / senza alchu
no turbamento ditempestà / calchuna volta tgrossa etempe
stà marosi / cosi lafortuna alchuna volta gl male gsfluen
ze q dispositioni / q alchuna volta dbuone q gratiose di
spone q lusingha / lihuomini / Equesto q questo che scrive
Boetio / nel secondo
libro della cosolatio
ne / sopra ihregrim
to della fortuna / do
ue dice / Orsono lo
sola / equella a
chui cdiucetato op
are lagiua ragione
alcuolo echiato ador
re chiari di / cqlli
medesimi coprire
co tenebrose notti
hiate / e allumo late
ra / ora comolti flori
co molte biade ad
mare / caltra fia
tta rdendere co
pioue cdo freddi
dstmare ac sua na
tiene / ora lusinghe
uole tbonaccia / q
ora duerae crudel
tà monsi q tepeste
ma auengna che
alcuolo lemmo leuo
tuna dmare no
stano iddij gla pa
tiepatione q costa
nzia delduino ordi
ne / che esiguarda
no q buono ulmobile

Queste colei ch
tanto posta tro ce
q̃ / plu dacolor
chelli dourian dar
lode / q̃ / Ancora
dice lauiuere qsta
fortuna q quella
che tanto q biasi
mata / acc̃ sdichendo /
uituperata emalade
tti / dalli huoi ch
lla no sospera / q
Conda / condo libro
despderi quessi q di
sordinati / dalliqua
li dengnamente dourebbe essere laudata q onorata / le
ragione cqsta / po che dcio sia cosa che loro sia ragione en
telletto / douierebbono conoscere q giudicare / chelli moti e
sfluenza della fortuna / sono necessarij / sse medesimi / po
che dnecessita chiacelo smuoua / dea sfluenza / nonon
chi non sstimo hmotali affetti alchuna cosa / ma elli dslo
ro effetti sono mouuti / eus siconducono sicome lanagio
ne mette lapetito singnoreggia allaue / sendo labarcha

q inpensione q biasimo nè chiara / po chessia sieno
beata ricchezza / cosi altre ricchezze ispirituali e
creature pime richezza se gnde nelaculo / sere
lapudenza ella dsposizione dicho acono scere laragio
ella ragione q laquale sigrande errore assali alchuno
gl quale alchuna parte dellhuomini cre
crede o afferma ptinacemente che tutte
cose vengnano dinecessitade / emassimam
quessi maladetti rubalti discipatori deloro
beni / q questi rubatori deramini elli alchu
o stinati almale / nosi vergongnano dafferma
lo dicendo / cosi mera distinato / Ancora ella
sayge che sichome detto è / due sono gli
pri delle operazioni delli huoi / cioe ragione
euolentade / q ragione chiasthimo huo mera
dosamente adopa richiasi albene / q apo
tito adopa mizioso mente / ei chiasi almale
Econcio sia cosa chelli onori esser richezze
potezze / dilletti corporali / q altri beni tempo
rali / transitorij q caduchi / cnpfecti dessi
sicome beni delcorpo sieno detrarri alben
q alla pfectione / ore / esso iddio dellanima
ilquale bene q pfectione / ee / esso iddio /
Econcio siacosa chella petito dellhuomo detrarri
alla pfectione dellanima / cialla ragione e
sia cosi disua natura / come dispositiva
alitiva ifluenza delle stelle / dilettasi no
disoneste cioe richezze / dilletti temporali
dunque pare manifestamente che cantamo che Dante
papparato, auengna chegli contenta lasua mente no
gia q dilettatione q certo apparato sia opera / vane puerile
mente q abominevolemente q / lequali cosi vinosi andare
intenebre rimossi dauerita / dauentade q
pui chiosa no apparue ripetutarimane in delcancelliere
re di bologna nomato p Graciolo.

Ordi sidiamo q̃ segue ilpoema.

lobuon maestro q̃ / qui discrive lautore che que
sto cerbio no solamente trouoe lamme delli uccisi
ma ancora quelle delli accidiosi liquali sono giti
nel lume diquella palude cantando vino vino Ora
aacristhiamo q̃ / le quali parole fanno pallolare
quella acqua alsomo.

Cosi giuamo q̃ segue ilpoema.

a Canto viij: glosa

Ho detto seguitando chassai prima q̃ / Questo
canto ae due parti. nella prima parte pone
lautore come pueneno / alla detta torre q come
p flegias portati furono. Nella seconda parte
pone come q ughino alla cittade di dyte veduta
lapena delli uccisi q accidiosi q avegnache
q tenti nella detta palude laquale circonda
parte comica / quivi. Nella prima parte prima fa
Alla prima parte dice che seguitando il camino vennero a piede
della torre / la quale leuoe due fuochi / a significare che due anime erano
giute al inferno / alquale segnale corse co sua nauicella il demonio
flegias. che viene a dire ardente di ira.
b flegias flegias. parole sono di Virgilio
c Quale colui q̃ / pone vna similitudine
d lo duca q̃ / gli giudicio fui dentro poi uscicarca. fue carca po che
ebbe entrare / lanima in essa. laquale solea portare / dalmor-

e Et io allui parole sono delautore

f. uedi che sono parole sono di filippo argenti

g Et io allui parole sono di danti

h Allora stese ꝛc atto e del dannato spirito

i. p che el maestro atto e di virgilio i figura della ragione humana / sosprignieto case la pocteria fondata nel ira sabile

k lo caller ꝛc segue il poema q manifesta el vitio del dannato spirito q due cose fu che el dimostra el vitio cioe superbia orgogliosa q poi el che no solo questo fu così vitioso / ma anchadio che nulla uerita fu in lui

l. Quando ꝛc qui vituppa questo vitio i persona di huomini che almodo sono excellenti

m. Et io maestro ꝛc segue il poema

n. Et elli ame parole sono di virgilio

o. dopo ao mostra la successione del disidero delautore

p. Tutti gridauano a filippo argenti q nomina el detto spirito quelli fu cavaliere fiorentino di tanta arogaza che suoi cavalli fece ferrare di ferri dargento

q Quando lassamo ꝛc segue il poema

r lo buon maestro ꝛc dice questo nome e tracto dalle richezze caduche q mondane

Infino aqui e tractato dello stato delanime che pingnieta sono dannate dalquali manifesta al suo passo dello stato delanime dannate p malitia e come scritto / nel cerchio mitre che sposi tioni li vitiosi sono partite / delliquali li primi sono chiamati incontinenti / li secondi malitiosi / li terzi bestiali / p lincontinentia le quattro sopradette qualitadi de vitiosi sintendono / dallaquali vitij e impossibile partirsi / cioe sono situate fuori delle mura didyte / ora pone dalla malitia / dalla bestialitade e impossibile el partirsi / pero figuratiua mente le cerchio dove sono inchiusi murato di ferro / si mostra a figurare la tenebrositade de loro animi / quella vitij / nelquale sito le col pe piu comune alla natura / digradando verso il fondo / pedono.

Et/io/ maestro già lesue mischite /
lacentro certo nellamalle cerno /
uermiglie chome se difoche usate /
ossoro ede midisse ilfocho etterno /
chentro laffuocha ledimostra rosse /
come tiuech/ queſto basso inferno /
Noi pur giungiemmo dentro allatte fosse /
chesenallun quella trā schonsolata /
lemura miparean che ferro fosse /
Non sonza prima fer grande agirata /
uenimmo/ i porte douc ilnocchier forte /
usaiteci grido quie lentrata /
Io uid/ piú dimille insulle pōte /
dacel prouate chestiosamete /
dioconchie chostui chestenza mōte /
Va p̄ lo regno delle mōta gente /
essauio mio maestro fece segno /
diuoler lor parlar segretamete /
Ellor chiusero unpocho ilgrondisdegno /
edisser uien tu solo equel senuada /
chessi ardito entro pqueſto regno /
Sisiterny p̄laspolle strada /
puoui sesta chettu qui rimarray /
cheglitai isforta sibuia contrada /
Pensa lettor seco mestomfortay /
nellsuon delle parole maladecte /
chenon crederti ritōnarei mai /
O charo duchamio chepiú disette /
uolte mai sechiurta renduta etratto /
daltro periglio chen chontro mistette /
Nonmy lasciar dissio chosi disfatto /
essel passar piú oltre ce negato /
ritrouian lorme nostre isieme ratto /
Equel signior chelli mancca menato /
midisse nō temer chelnostro passo /
nōa puo tōre alchun datal ordato /

Et io maestro ꝛc mischite. sono sinagoghe di pagani - qui sono sepolture

ede midisse ꝛc spositrono delle dette apparentie

Noi pur giugniemo ꝛc - segue il poema come giunsero alla città infernale

Io udi ꝛc che stando sempre ꝛc di sanne gliatti e le parole de canati dyanoli

Et sauio mo ꝛc. di sanno latto della ragione ede uarabile

Allor chiusor le porte - nota latto de dannati uerso la umana humanitade

pensa lettore ꝛc segue il poema. e tracta me da intendere quato lumanitade ne pericoli teme e come ricorse alla ragione

Et quel signore ꝛc dichiara il conforto dato dalla ragione alhumanitade

O uoi chauete gl'intelletti sani ꝛc. a sani huoi parti / ꝛ di sottile intelletto / che ssiderino che sintende p queste tre gorgone / ꝛ che lopinione di virgilio / chiudendo gl'occhi alautore / queste tre gorgone significano tre generationi di paura. la prima e quella che sbigottisce / indebolisce lanimo. sicome e quando alcuno subitamente vedendo o ymaginando alcuna cosa di temere / ꝛ nuova / lanimo suo indebolisce ꝛ si dibatte p questa prima paura si significa la prima gorgona. cioe Steno. Steno igreco viene adire debolezza / latino. la sua gorgona. e Euriale che viene adire larga / profondita. p questa si significa la sua paura. la quale spaura lanimo e gli larga paura / ꝛ tanto che le potenze sensitiue ꝛ intellettuale si disuiano. la terza gorgona / che nome medusa. si significa la. uy generatione della paura. la quale e di tanta terribileza che no solamente spaurisce lanimo / ꝛ no solamente la fa ecrimire ꝛ disuiare / ma che dio induce caligine allo intellecto / se la virtu della sapietia no si oppone alla venuta di cotale paura / et pero virgilio cioe lamigione si copre lo suo animo / ꝛ sensualita de lautore

C hosi lungho che sifendea ciascuna apecto /
batteansi apalme egridauan sialto /
chi mistrina si aspecta p sospecto /
engnia medusa sifaren dismalto /
gridauia riguardando tutte giuso /
mal no uengiamo si tesco lassalto /
digitendietro etieny iluiso chiuso /
che sel ghorgion medusa simostra ettiluicdessi /
nulla sarebbe ditornar may suso /
C hosi disse elmaestro ecogli stessi /
mirolse endistese allemie many /
cherhosse sue anchor no my chiudessi /
O uoi chauete lintelletti sany /
mirate ladottrina chesasconde /
sottol uelame delli uersi strany /
E gia uenia suyle torbide onde /
unfracassio dun suon pie dispauento /
pche tremauano ambendue lesponde /
N on altrimenti fatto chedun vento /
impetuosso p li auersi ardory /
che fier lasselua sanza alchun rattento /
C hurany abbatte schiuntes eporta fuory /
dinanzi polueroso ua superbo /
essa fuggire lesfiere elli pastory /
C hiocchi mistrosse edisse dirizza ilnerbo /
delintellecto quy quella schiuma antricha /
gindi onde quest fumo e pui acerbo /
C home lurane innanzi allaenemicha /
bisca dellacqua sidilegua tutte /
fin challa tra ciascheuna stabilicha /
ido piu dogliose aie strutte /
fuggir cosi dinanzi adunalpasso /
passauan stigie colle piante asciutte /
almondo rimovea quellaure grasso /
mentana lasinistra manzi spesso /
essol diquellangoscia parea lasso /

Et gia uenia ꝛc. descrive lauenuta del angelo a fare aprire la porta di dyte ꝛ distrugere tal fu la uenuta allinmigliadola a duno impetuoso vento / ꝛ cio fu di state

Glocchi mistrosse ꝛc. pone il uocabulo di uergilio a cono scere lautorio ma dato dadie

Come le rane. pone p questa similitudine leffetto delangelico autorio ꝛ nota qui la timidita de delle rane uerso la sperianza audaca

Quanto

Vidi ꝛc. alcuno pone che questo angiolo / abbia asignare la esperienza della intrata / dice che sanza questa esperienza humana ragione / era insufficiente adentrare alla cognitione di tutti vitij mali nosi ꝛ bestiali / si come e qui p sufficiente / a conoscere lo uitio della magnificha / nelle sinistra mano dellangiolo / cioe di questa cotale sperianza / innanzi dallaltre si figura adimostrare che nella sinistra parte / al presente passo / che ciascuna anima li fige dinanzi / adimostrare che la cosa / za della male opere di ciascuno fuggie dinanzi dalla sperienza della morte

Et gia uenia ꝛc. descrive lauenuta del angelo a fare aprire la porta di dyte ꝛ distrugere tal fu la uenuta allinmigliadola a duno impetuoso vento / ꝛ cio fu di state

Glocchi mistrosse ꝛc. pone il uocabulo di uergilio a cono scere lautorio ma dato dadie

Come le rane. pone p questa similitudine leffetto delangelico autorio ꝛ nota qui la timidita de delle rane uerso la sperianza audaca

O uoi chauete gl'intelletti sani ꝛc. In questa parte lautore auendo fatto leggiadro delle tre furie loro ystoria ꝛ demonia ꝛ dimostrato / mãca lintelletto delli huoi sapienti a ossidare che uuole significare medusa che le tre furie ꝛ che latto ꝛ lopinione di uergilio nella sua uenuta de lautore

Et gia uenia ꝛc. descrive lauenuta del angelo a fare aprire la porta di dyte ꝛ distrugere tal fu la uenuta allinmigliadola a duno impetuoso vento / ꝛ cio fu di state

Glocchi mistrosse ꝛc. pone il uocabulo di uergilio a cono scere lautorio ma dato dadie

Come le rane. pone p questa similitudine leffetto delangelico autorio ꝛ nota qui la timidita de delle rane uerso la sperianza audaca

Quanto

Vidi ꝛc. alcuno pone che questo angiolo / abbia asignare la esperienza della intrata / dice che sanza questa esperienza humana ragione / era insufficiente adentrare alla cognitione di tutti vitij mali nosi ꝛ bestiali / si come e qui p sufficiente / a conoscere lo uitio della magnificha / nelle sinistra mano dellangiolo / cioe di questa cotale sperianza / innanzi dallaltre si figura adimostrare che nella sinistra parte / al presente passo / che ciascuna anima li fige dinanzi / adimostrare che la cosa / za della male opere di ciascuno fuggie dinanzi dalla sperienza della morte

Conuo fusse cosa che tesco figliuolo del duca dathene discendesse linferno co ieriche ꝛ e qsta fauola e scritta disopra cato .vij

Et seneca nelle tragedie tragedia

Et gia uenia ꝛc. descrive lauenuta del angelo a fare aprire la porta di dyte ꝛ distrugere tal fu la uenuta allinmigliadola a duno impetuoso vento / ꝛ cio fu di state

Glocchi mistrosse ꝛc. pone il uocabulo di uergilio a cono scere lautorio ma dato dadie

Come le rane. pone p questa similitudine leffetto delangelico autorio ꝛ nota qui la timidita de delle rane uerso la sperianza audaca

O uoi chauete gl'intelletti sani ꝛc. In questa parte lautore auendo fatto leggiadro delle tre furie loro ystoria ꝛ demonia ꝛ dimostrato / mãca lintelletto delli huoi sapienti a ossidare che uuole significare medusa che le tre furie ꝛ che latto ꝛ lopinione di uergilio nella sua uenuta de lautore

Et gia uenia ꝛc. descrive lauenuta del angelo a fare aprire la porta di dyte ꝛ distrugere tal fu la uenuta allinmigliadola a duno impetuoso vento / ꝛ cio fu di state

Glocchi mistrosse ꝛc. pone il uocabulo di uergilio a cono scere lautorio ma dato dadie

Come le rane. pone p questa similitudine leffetto delangelico autorio ꝛ nota qui la timidita de delle rane uerso la sperianza audaca

O uoi chauete gl'intelletti sani ꝛc. In questa parte lautore auendo fatto leggiadro delle tre furie loro ystoria ꝛ demonia ꝛ dimostrato / mãca lintelletto delli huoi sapienti a ossidare che uuole significare medusa che le tre furie ꝛ che latto ꝛ lopinione di uergilio nella sua uenuta de lautore

Et gia uenia ꝛc. descrive lauenuta del angelo a fare aprire la porta di dyte ꝛ distrugere tal fu la uenuta allinmigliadola a duno impetuoso vento / ꝛ cio fu di state

Glocchi mistrosse ꝛc. pone il uocabulo di uergilio a cono scere lautorio ma dato dadie

Come le rane. pone p questa similitudine leffetto delangelico autorio ꝛ nota qui la timidita de delle rane uerso la sperianza audaca

Quanto

Vidi ꝛc. alcuno pone che questo angiolo / abbia asignare la esperienza della intrata / dice che sanza questa esperienza humana ragione / era insufficiente adentrare alla cognitione di tutti vitij mali nosi ꝛ bestiali / si come e qui p sufficiente / a conoscere lo uitio della magnificha / nelle sinistra mano dellangiolo / cioe di questa cotale sperianza / innanzi dallaltre si figura adimostrare che nella sinistra parte / al presente passo / che ciascuna anima li fige dinanzi / adimostrare che la cosa / za della male opere di ciascuno fuggie dinanzi dalla sperienza della morte

Conuo fusse cosa che tesco figliuolo del duca dathene discendesse linferno co ieriche ꝛ e qsta fauola e scritta disopra cato .vij

Et seneca nelle tragedie tragedia

Et gia uenia ꝛc. descrive lauenuta del angelo a fare aprire la porta di dyte ꝛ distrugere tal fu la uenuta allinmigliadola a duno impetuoso vento / ꝛ cio fu di state

Glocchi mistrosse ꝛc. pone il uocabulo di uergilio a cono scere lautorio ma dato dadie

Come le rane. pone p questa similitudine leffetto delangelico autorio ꝛ nota qui la timidita de delle rane uerso la sperianza audaca

O uoi chauete gl'intelletti sani ꝛc. In questa parte lautore auendo fatto leggiadro delle tre furie loro ystoria ꝛ demonia ꝛ dimostrato / mãca lintelletto delli huoi sapienti a ossidare che uuole significare medusa che le tre furie ꝛ che latto ꝛ lopinione di uergilio nella sua uenuta de lautore

Et gia uenia ꝛc. descrive lauenuta del angelo a fare aprire la porta di dyte ꝛ distrugere tal fu la uenuta allinmigliadola a duno impetuoso vento / ꝛ cio fu di state

Glocchi mistrosse ꝛc. pone il uocabulo di uergilio a cono scere lautorio ma dato dadie

Come le rane. pone p questa similitudine leffetto delangelico autorio ꝛ nota qui la timidita de delle rane uerso la sperianza audaca

Bemacherfi dcoglierа dacrielmesso /
riudfimalbmaestro coquer ffe fengno /
chifteffi dieto edmethinaffi adeffo /
m D y quanto miparea pien didifdengno /
uene allapoita cchonuna uerghetta /
Rapfe dchenonuebbe alchun / ritengno /
O dhacciati dalcielo gente difperta /
dhominaco ello ifu lorribile foglia /
ondeffta oltracoltanza tuoi fallerta /
P erche nchalatrate dquella uoglia /
acchuy nd puote ilfine effe may mezzo /
erche piu uolte uacrefciuta doglia /
C he giouda pur nelfua ta don dichozzo /
cerbero uoftro fcben uirichorda /
ne porta amchor pelato ilmento etozzo /
.. P oi ftriulfe p la ftrada lorda /
emo ffe motto annoi morfe fenbriantо /
domo chui altra cura ftringha emoda /
C he quella dicholiy dcoglie danate /
... enoi mouemo ipiedi tuer latra /
S echuri appreffo leparole fonte /
entro uentramo fanza alchuna guera /
eflo chauea dnguardar difio /
Rachondizion chetal fortezza fenta /
C homo fu dentro lachio intorno tuio /
euidi adongny mano gronchompangna /
poena diduolo edtormento no /
m. D ichome ad arly fu ouelrodemo ftongna /
ficchome apola preffo delguarnaro /
dhitalia chiude e fuoi terminy bongna /
anno fepolcri tutti ilochо uaro /
chofi facceuan quiui dongny parte /
falma echelmodo uera piu amaro /
C he tralli auelli fiamme erano fparte /
ple quali eran fi deltutto accefi /
che ffero piu no chiede adalchunarte /

m Si quato mi parea pieno didifdegno &c auegna che lautore medesimo qui langelo aqueſto atto neenti meno poetizi & maximamẽte quiui p cherciare tratenẽto & quiui etrechopiu uolte ua crefciuta dogla & ao apparc p quella parola certeno uoftri & li poeti fingono due uolte effi paſſare luno fiume infernо luna da cheſeo & peritoo p trarne fuori proſpina mogle di pluto. laltra dahercule fo deſarmi Seneca prima tragedia.

.. poi ſtrinolſe &c. nota la eccellenza delangelo

... et noi mouemo &c ſegue alpoema. edenara nel. vj. cirkllo

m Sicome adarli &c. Sicome apola &c. qui fa lautore ſua ſimilitudine & tacitamẽte tocca due battaglie luna fatta in pruenza apreſſo la cittade darli laltra in iſtria preſſo alla cittade di pola tra criſtiani & pagani nelle quali moltitudine delluna & delaltra parte ſi che pochiſſimi ne camparo onde i morti meſcolatamẽte runa altro ne empi. onde apriegbi diſanta huomini dio miracoloſamẽte diede ſegnale ſopra ciaſcuno corpo di criſtiano & coſi fino partiti i corpi de criſtiani da quelli de pagani & poi la qualitade delle pſone / coſi furono dette le ſepolture a corpi p li altri criſtiani che viueano ſi che almaggiore & alpiu nobile piu nobile & maggior monimento fu dato / al minore minore ſepoltura fu accedita. et ſicome quelle luogo. e tanto pla diſaguaglianza delle ſepolture coſi dice lautore che nella detta cittade di dyte ſono dieci ſepolture nelle quali ſtano tormentati li heretici / ma no diguali pena. poi che alcuni piu duramẽte & piu grauemẽte / ſi come la crudelezza delle loro hereſie richiede.

Cosi scrisse / e quini mabandona / lo dolce padre / che ssi / e io rimagno / ifrze se / che ssi / ei no / nel capo mi tecciona / Inquesta parte dinostra lectura / mette lo auctore come virgilio il lasciò e quello luogo per che dubitando rimase / e dispone / e prende dubio / paura della vita / e della morte sua / e maximamente auea / pensero / di no potere peruenire a quello luogo / per che / si come seguita quelli / rubelli / della diuina maestade / chiusero le porti / di quella cittade / nel viso / di / dispetto di virgilio / e vietarli lentrata

acqui / mattendi / esso spirito lasso /
a oferta / e / ba / sperança bona /
che no / ti lascero / nel mondo basso /
a Cosi scrisse / e cosi / mabandona /
lo dolce padre / e io / rimangho / e offerse /
che ssi / e io / nel / capo mi / tenciona /
dir / no potti / quello allor / porse /
maci / nostette / lacco essi / guarj /
che / ia / ssun / dentro / apprioua / schiocche /
huser / le porte / que / nostri / auersarj /
nel / petto / al mio / signor / che ssuor / rimase /
ei / sirinosse / a mme / che / on passi / rarj /
b Gliocchi / alla terra / e / stette / gli / auea / rase /
d'ogni / baldança / e / dicea / nesso / rarj /
chi / mmi / anneghate / ledolenti / chiave /
c E / a mme / disse / tu / che / io / madarj /
no / sbighottire / che io / vincero / la / pruoua /
qual / che / la / defensione / dentro / ssaggirj /
Da / questa / lor / tracotanza / dome / noua /
che / ggia / lusaro / a mme / insegreta / porta /
la / qual / sança / serrame / anchor / sitroua /
o / pessa / vedestu / la / sstrutta / mota /
egria / di / qua / dalle / che / difende / lerta /
passando / gli / cerchi / sança / scota /
al / che / ppur / questa / latta / apta /
Canto viij. / Qui dimostra il malagevole entrameto alle / cerchio dinferno / e qui / delle / tre furie / infernali / sottratta / e dichiara virgilio / adonte / una questione / e rende lo / sichuro / dicendo / se essui / stato dentro altra / fiata /
Questo canto si / divide / in tre / parti / nella prima / parte / dice / quello che / fece / e quello che / disse virgilio / no / ricevuto / da quelli / demoni / e questa / parte dura / fino / quini / e / l'altro / disse / si comincia / la seconda parte / nella quale tratta / di tre furie / infernali / e questa / parte dura / di qui / avanti
a Quini / avanti / ec
Oquanto / chiaucte / e intelletti sani / e quini comincia / la terza parte / del trattato / entrameto / nella cittade / di dite / alla prima parte / dice lautore / quel color / cioe la paluidezza / la qua / le / vene / per / la / tema / e / paura / sicome la / rossezza / viene / per / vergogna / e / dela / ragione / che / quando luomo / e / in / pericolo / di vita / di / ritrovo / il sangue / che / sparto / si / dimostra / nel viso / nelaltre parti / del / corpo / di fuori / si / rifugge / dentro / alauore / a / fortificarlo / dentro / e / no / diviene / paludo / ma / quando luomo / teme / di / perdere / suo / onore / ariscoprire / cioe / il sangue / corre / alui / e / donde / nerauoga / si / mostra / no / gli / fallo / dice / lautore / che / le / parole / dette
Chiosa sopra / lo viij / canto
a Quini / ec
Questo / canto / si / divide / in tre / parti / nella / prima / parte / pone / quello che / fece / e quello che / disse virgilio / no / ricevuto / da quelli / demoni / e questa / parte / dura / fino / quini / e / l'altro / disse / si comincia / la seconda parte / nella quale tratta / di tre furie / infernali / e questa / parte dura / di qui / avanti

a Cosi scrisse / ec / seguita / lo poeta / come virgilio / si / parte / da lui / e / quelli / rimase / dubio / e / virgilio / tornasse / e / no / e / paura / de dimoni / e / vedi / no / potere / ec / chiusor / le porte / e / c

Chiusor / le porti / per / atto che / di / loro / no / si / palesino / li / orribili / peccati / ne / quali / per / se / sola / la / ragione / humana / pno / potea / no / puo / entrare / senza / lauttorio / angelico /

b Gliocchi / alla terra / qui / dimostra / la turbatione che / virgilio / e / figura / della ragione / ebbe / del / vicinamento / che / li / spiriti / dannati / fanno / al / humanitade / dadate / a / cio / che / no / pueggna / alla / cognitione / delle / pene / de / vizi / e / no / la / raporti / amortali / si / che / possano / schifare / li / dannati / luoghi

c E / a mme / disse / ec / qui / lauttore / e / figura / lumanitade / in / secreta / porta / della / quale / e / scritto / di / sopra / cata / ay / quini / pone / sua / la / quale / porta / fu / aperta / senza / serrarsi / quando / xpo / discese / al / limbo / per / liberare / lanime / de / santi / padri

d Vegna / ec / dice / che / vidi / e / do / la / premesso / caso / che / intorno / a / questa / porta / la / cui / entrata / gli / era / negata / discende / uno / angelo / che / senza / difensione / alcuna / la / fara / aprire / che / passata / la / v / arcata / sança / scorta

a Di / virgilio / si / mosse / colore / imperoche / nella / faccia / del / dottore / si / scrisse / dentro / e / lauor / riprese / vigore

b Attento / ec / qui / dimostra / latto / di / virgilio / che / locchio / cioe / la / speculatione / della / ragione / no / pentrava / lo / scurrire / dell / dannato / luogo /

pur / anoi / parole / sono / di / virgilio / dicendo / il / futuro / soccorso

c Io / vidi / bene / ec / le / parole / tutte / che / di / virgilio / quini / se / no / tal / ne / soferse / parono / uarie / da / quelle / pur / anoi / guerra / vincere / la / pua / e / poi / altro / e / a / dire / se / no / tale / ne / soferse / e / altro / e / a / dire / pur / anoi / era / uincer / la / pua / e / altro / principio / di / parole / precedeua / e / altro / seguita / fine / pur / dunque / rimase / dentro / nella / intentione / dellautore / che / lla / no / sprimette / per / parole / la / quale / cosa / e / assai / manifesta / poi / che / la / sentenza / di / quelle / parole / puotesse / tale / dire / virgilio / di / necessitade / o / uirme / che / noi / siamo / vinatori / di / questa / pugna / e / che / noi / entriamo / per / questa / porta / poi / seguigne / e / seguita / se / non / tale / ne / soferse / cioe / a / dire / se / noi / no / saremo / vinatori / / tale / auuenimento / si / offerse / a / noi / / che / e / possibile / sarebbe / a / noi / no / o / no / essi / vinatori / e / che / ne / no / entrassimo / per / questa / porta / poi / che / ben / auea / fine / cagione / della / venuta / del / nostro / e / del / soccorso / di / virgilio / per / la / quale / e / fatta / lauttore / onde / seguen / e / tale / e / altro / che / virgilio / mentendo / pure

camen-auedo questo rispetto del fauore che rimane nella intentione di Vergilio / auegnia che le parole di fuori no lapriss̃e-seguita ver̃isimile cosa-che quelle parole furono dette no ppensatamente-ma a caso-si che el senso / lo intendimeto stia. Noi auemo di questa pugna essuinatori / se noi none saremo vinatori. cosi auessi / grazia ne donata da cielo che i possibile-e noi no essuinatori / questo si proua assai ben per quello che segue-che langelo di dio dis̃e / e aperse le porte-per quali entrarono andarono le segrete del inferno / e spesso cal ne sofferse che sofferto no laurebbe / segnata none fosse data da cielo. sicome ne sofferse auenne caplo. vj. cerbino. cato. v. er plato. cato vij-er flegias. cato viij

Ancora dimen paura il suo dir dieme /
perch io tracua le parola tronca /
forse peggio sentencia dietro teme /
in questo fondo de la trista conca /
discese mai alchun del primo grado /
che sol per pena la speranza tronca /
ne questa question fo io / e quici dirado /
mi ritrouai mi sopraggiunse che dirai noi /
facea chiamma alchun per quadio uado /
troe chaltre chiate quagiu fuori /
agguirato da quello erichon crudo /
che richiamaua lombre acapi suoi /
ipocho era dime bachorne nudo /
che sammisero entrare dentraquel muro /
per trarne uno spirto del cerchio di giuda /
ne del più basso luogho del più oscuro
del più lontan de ciel che tutto gira /
ben sobchonuien po tema fichuro /
ne questa palude che el gran puzo spira /
angie dintorno trattia dolente /
uno potemo entrare o masenzita /
Laltro disse manoldo omemente /
po che lochio mancra tutto tratto /
uer laltra torre allaciuta dolente /
ouenun punto furon dritte ratto /
tre furie infernali disongue tinte /
che membra femmenine auieno e atto /
e chenidre uerdissime erano intorno /
serpentelli e aspi auien per crine /
onde sfiere tempie eranauuinte /
e que che ben chonoscobbe le meschine /
della regina del etterno pianto /
guarda / midisse le fiere he rine /
Oh ueste megera dal sinistro corno /
quella che piange dal destro e alecto /
tesifone enel mezo e tacque e tacque atrato /

Questo tre furie ano a significare le tre qualitadi che de chono al omuni dinferno sinch uidono nel. vj. xvj. e xvij. cerchio

d In questo fondo &c. conuoue lautore equi questo dis̃e ne a Vergilio se mai nella intende di dyre alcuna anima che fosse nel primo grado. ouero atrario di inferno / alli spirti del quale grado. e tolti / luogo di pena ogni speranza di sicome e e molto / di sopra cato terzo. quiui la sciate ogni speranza / e quiui cato xiij. Che stanza siemo auuemo / a dire

e e quici dirado. Solue Virgilio la questione come / di sopra dice / e dice che altra uolta poco dopo la / sua corporale morte / ci discese ella / e dice e che / tenne. di questa Erichon incantatrice di / mo / nj. parla Lucano nel vj. libro. / e dice qui pe / trarre uno spirto del cerchio di Iuda. puotesi stima / re che el facesse a dimostrare de tutti humani agitto e in / uocarne lanima di cui sio / di brutto. Costei fue / negromatica / e partita dalli usi e da modi delle / femine / e delli huomini / la sua ruta era in / incatare / e inuocare diauoli. di morti ed in / selui / e luoghi siluesti / e spetie che e auenne / e an sepelire di morti. o pure testo / e ossa duo / mini morti. dalei inchiese / sexto figliuolo del / grande pompeo del fine della battaglia dire sagla / dice dunque / che dirado ricorda che era uno spirito / che dimorri nel primo grado / e uegnia a questo luogo / sottano / e certe meno di uerita che se virgilio / vi discese. e quiui to de Ci con crida / cioe da una / incantatrice di spirita / e trasse uno spirito del cer / chio di giudi.

f Ancora disse &c. segue il poema

f Donde / e punto. qui discriue lautore tre infernali / furie / le quali si leuarono / e rispuosero a loro / scritto di sopra nel. vij. cato. / e dopo la descrip / tione le nomina dicendo quella. e megera. &c. / Alecto / e chi sifuae / e dice che elle sano crimi di spe / cie / e tre effetti che nelli animi delli huomini generano. cioe disiderare uendetta. disiderare ricchezze / disiderare lussuria. ira. e sapi stenza carnale di / dilettatione. et dice co le uipere che si fendeano il petto / e et grida uan uegna medusa / si faremo di smalto. cioe / quertaremo questo mortale / pietra. / Alecto viene / a dire / e pestosa. che si sone uiene a dire / boce di ste / a megera viene a dire / grande gelosia / e uno a significare / tre effetti de lanimo / ira cau sata nel potezza mi / sabile. auidita nella gubernation / e uolonta mapere / to luxurioso. e alecto mal pesante. tesifone / dis̃e questo parlare. megera furibonda o pane / lo loro armata / spenta

fauola di medusa

Phorco Re. ebbe tre figliuole / chiamate / le tre Gorgone. Steno. Eurale. e medusa. e medusa fu di piu tempo / piu macha. epo fu detta Gorgone. epo che / intendea adamplificare / e giuare il regno del padre sopra / le tre sue sorori. Georgi / greco viene a dire la uoratori di terre / latine / e quella medusa / giacque co Nettuno dio del mare nel tempio di minerua dea della sapietia. onde la dea irata guerne li capelli di medusa di spenti / e fece la tale / che chi la guatauua pla corroza di posta ione della / si diuenia pietra. Perseo figliuolo di Ioue / e di danae co / sidendo il grande pericolo che sopra / stauia alli huomini della ueduta di medusa prese uno scudo di uetro o uero di specchio / e andoe alei / e capo co ferro uolte e ne ne le tagloe / di medusa / e la pp̃rietade / della tagliata testa stette ferma. epo dice che se dance / uicisse quarato / e gogone / cioe tagliosi / e passo le / guise / li demoni impediscono gli huomini nelle speculationi / delle uertudi / e nelle cognitioni de dio. e medusa secodo papia. e inter / pretata dimeticaza. lamore di medusa fauola / e / nel. vj. libro del metamor / foseo fauola. e in / tesso si pone / la uerita / laquale di sipa la paura / e disprezza li orribili timori

Tutti lilor choperchi eran sospesi /
efuor nusciuan si duri lamenti /
chelen parecano dennisi cossesi /
E io maestro qua son quelle genti /
che sepellite dentro daquestarche /
sfan sentir chon sospir si dolenti /
E elli anne qui son chere sarche /
color seguaci dengni setta emolto /
più chenon credi son letombe charche /
mile qui chonsimile esepolto /
emonumenti sonpiu emenchalchi /
eppoi challomen destra sfiu uolto /
assamo tramatiri eglualti spalchi /

:: Ecco. maestro e
:: ecchi anne qui manifesta laqualitade depecca tori commessa inquesto luogo edice heresiarchi cioe capi di delli heresie

:: ecco poi chi lamandestra e segue ilpoema

Canto .x. one tratta delsesto cerchio dinferno edella pena delli eretici / sforma dindouine re / inquesta dimesse formata predice molte cose / echiquelle cauenore adauenire e solue una questione / sasa

Chiosa sopra lx. cato

Chastenua punsegreto challe /
tralmuro della trà ellimartiri /
Lomio maestro edio dopo lespalle /
uertu soma che pchampy giri /
mundiri chominciay chematte piace /
partimmy esodisemmy omeri disiri /
agente che plisepulti giace /
potrebbonsi ueder gia son leuati /
tutti ricopchi enessun guardia face /
quegli anime tutti sarem serrati /
quando di Josaphat qui tornerano /
cho ricopri chellassu anno lasciati /
uo amitero doquesta parte omno /
conepichurro tutti suo segnaci /
chellontima cholcorpo morta sommo /
ero alladimondo chemmy staci /
quientro sadisfatto sarà tosto /
caldisio ancor chettu mitaci /
E io buon ducha so nietengno riposto /
atte michor seno pdicer pocho /
ettu ogai ho pur mo acto dispposto /

Ora seguia. segue ilpoema

b overtu e questa dechiaratione che fa lautore. e aperta. quene uno solo membro ma uuolse dire qui apresso / che questa domanda tosto fu sadisfatta e cheanche adunaltra laquale lautore tace: cioe dello stato futuro delautore. ouero quando desi riposi mai uostra semenza e. done michiede sela nimo danate sanne le cose auenire

c Et quelli anne e questa risposta che fa uirgilio alautore da adintendere che data la sententia ultima questi spiriti dannati colu loro corpi sieno inchiusi e serrati inquesti auelli ardoppiare la pena. siche laragione consente equesta parte colafede nostra christiana

Chiosa sopra lx. cato

Questa parte pocho chiosata dimostra questo canto e diuisa in due parti nella prima dante tratta della pena e qualitade delli heretici. infino quiui Ora seguendo e seguita in questa seconda parte doue finge separlare a due spiriti de quali la prima chiama qualitade e questa parte dura infino quiui. de seriposi mai. E quiui comincia la terza. et ultima parte. do ue forma una questione. Alla prima parte pocho che qui tratta della qualitade delli heretici. sie da sapere che molte furo no le generationi delli heretici equali lautore ne nomina una solamente cioe li epicuri dinominata da uno filosofo nome epycuro equale fu circha lauenimento dixpo. e furono le sette de filosofi Epicuri. stoyci e peripatetici. li epicuri teneano che lanimo fosse nebeni corporali. e po teneano che no fosse altra vita che questa. E che luomo tutto morisse cola anima. li stoyci furono quella setta de discepoli di platone che loro studio fecero i athena. li peripatetici furono quelli che andarono adueder li luoghi p cui si potere lauerita de heresie sono e furo coloro li quali seguendo quelle determine a loro arbitrio si partirono dalla catolica ecclesia. Non mancha che alcuna cosa inducesse no eleggesse a nostro arbitrio. di questa cosa alcuno autori ha apposto dicio. li quali ne ci dicio ellimedesimi altnulla cosa dalsuo arbitrio indussero ocredessero. ma la disciplina pmessa da cristo fedelmente alle nationi annunciarono. Onde dice la postolo. se langelo delcielo euangelizzasse sia scomunicato

O tosco ze qui comincia la seconda parte di questo canto nella quale lautore finge uno messo fiorentino della ghibellina della cittade di firenze che fue della setta delli epyauri a parlare seco ze di certi messi fiorentini stati fori se troppo molesti alla cittade di firenze po che gli fue capo di parte ghibellina / z cacciatone fuori nel anno del signore m cclxvij. del mese di luglio. fece contra una guerra al comune di firenze tale che col aiuto degli altri di tostana che di sua parte erano z de la masnada celestina del re manfredi messe isforzati che andavano per fornire modulano a ogni tempo apersa z ritornarono i firenze di xvj di settembre nel m cclx

O tosto che de persa tta dessocho /
vino tenuby dossi ponendo honesto /
piacciati direstore q questo loco /
atua loquela tiesta momanifesto /
diquesta nobil patria natio /
alla qual forsi fuy troppo molesto /
ubitamente questo suono huscio /
duna delarche ze macho stay /
temendo piu unporto alduca mio /
t elmidisse udegiti che stai /
ver la / farinata chesse dritto /
dalla cinto lansu tuttoluedray /
o anzi gia dmi uisse nessuo fiato /
edelsergea dspetto ecollafronte /
chonauesse linferno i gran dsperto /
llanimose momi delduca eponte /
mipinser tralle sepolture alluy /
dicendo leparole tue sia certe /
homio appie della sua tomba fuy /
guardom vnpocho epoi quasi sdengnoso /
midmomdo chefuor limagor tuy /
o chera dubbiar dsidero so /
nollielcelai matutto ze tacqui /
onde leuo leteglia unpocho q suso /
poi disse fieramete furoaduersi /
ame eddmie primi eddmia parte /
sicche perdue fiate lidisperssi /
esser chacciati etornandongni parte /
rispuose luy luna essaltra fiata /
maluo stri no apeserben quelparte /
allor surse alla uista sdhoperchiata /
unombra lungho questa finalmente /
credo chessera ingino edhon levata /
intono miguardo come talento /
auesse fuceder saltri era mecho /
ppoy chelsu spiacer fu tutto aperto /

Poi dissze dice che due uolte ighibellini cacciarono iguelfi di firenze luna fuori nel o cc xl vj. dove fu sconfitto la terza fue nel o cc lxvj. di settembre

Allor surse ze qui lautore finge ch el comando spirito a parlare fosse nomato i vita o essi Cauate de caualcanti padre di guido caualcanti q quale guido fue amicissimo de lautore z duna medesima professione studio de in filosofia z disse i rime canzoni z altre rime z po introduce lautore qui / quasi prima sumptione questo spirito cade madare del filio figlo p la quale cosa si solue una questione / se lanime separate dal corpo anno cura de viuenti z mostra che sse z spetialmente p le parole dello euangelio che narra di colui chera nel inferno z auea cura del figlo che no ui cadesse et essendo messo cavalcante come detto il suo figlo guido disputo co de ingegno et trouo la forma al modo p lo quale lautore diseese in inferno cioe p speculatione causata da sottilitade dingegno

Se furon cacciati ze tornaro iguelfi i firenze dopo la prima cacciata nel o cc l. del mese dottobre dopo la seconda cacciata q nel o cc lxvij. ad instantia della resurrexione del nostro signore dessu xpo. iguelfi ritornaro i firenze cde chiamata la ssosa delauantaro a messi farinata

Pvengiendo disse se pquesto ~~cerchio~~ cierchio /
chomcrc uoj y altezza dingengno /
.12 mio figlio ouc cquche noc tcrho /
Et io/ allui domme stesso no uenghno /
chelui chattenda la y qui mimena /
forsi chui guido uostro cbbe adisdengno /
esue parole elmodo della pena /
maucan dichostuy gia lcrto ilnome /
po fu lui sposta cosi prcna /
subito drizato grido chome /
dicesti cgliebbe nomme cgli anchora /
no fiere giuochi suo ilobice lume /
uomdo sarhorse dalchuna dimora /
chcio staccia dauanti alla risposta /
sopm richadde cppiu no porme stra /
aquellaltro mangnanimo cathui posta /
restato mcro homuto aspetto /
ne mosse collo ne piegho sua costa /
sse chontinuando alprimo detto /
cellun quellarte disse male apcsta /
cio mitormenta più che questo chetto /
omo cinquata udire fia raccesa / finarfuta
lafuria delladomo che qui regge /
chettu sapcsti quanto quellarte pesa /
settu mai nelmondo regge /
dimmy pche quel popolo cssi empio /
incontro ommey tucia sichuna sua legge /
ndio alluj lostragio ello scempio /
cheffece bardia allorata si rosso /
talorazio sta sor nchuo stro tempio /
Poi chebbe sospirato cstichorpo mossi /
acciò no fuio solo disse ne certo /
senza cchagion chcgl altri semej mosso /
afuj io solo la ouc sofferto
fu pertia sthun ditorre uia fiorcza /
colui chella difese cuiso apto /

o Et se tu 2c questa domadi fu messi farinata
al autore onde ec da notare che io qui tenesti
che l popolo di firenze fu alli stadii op necessitade
dauere getto op solenitade di vittoria o simile
sempre ne excepta la liberti de quale fu messi fa
rinata onde elli inchiede la cagione pche questo
auene alla quale risponde lautore
che la cagione fue lostratio e lo sdegno che l ostio
di messi farinata fu fatto de fiorentini alla sconfitta
de monte aperti ano domini mcclx del mese di agosto
Arbia e uno fiume el quale si tinse tutto rosso
pl sangue de morti in quella sconfitta

p Poi chebbe sospirata 2c e questa risposta dis
messi farinata io no fui solo a cio fare
pche duque sono io solo nella pena
certo io meritai per tanto che questo volo
douerebbe essi tolto via pche fatto co lo
pl ghibellini di toscana di disfare la acta
di firenze pche solo me oppressi a tucti
sichesi cio no si fece

Descriptione Dluete
mite che qui annulup
pato mia sentenza
E par che non vogliate
formi lautore sua que
stione assimile quasi
dica Giacco mi disse
che dopo lunga stagione
thoretum verrano al fin
que luna parte cacci
laltra Epoi che cheche
quella cacciate engagga
etuo medesimo dice
che io sarò cacciato di fuore
anzi che to piano
limari Sichè pare
che uoi neggiate le cose
future che sono ancora
dalla fuga alessi Secondo
me saualcante
no pare che voi sappia
te sichette sieno presenti
o poco remote cosi
sia cosa Sichegli no sappia
se il suo figliuolo e
uno amorto equi
e questo e dinanzi come
duno che cacciato vedere
che sarà mesto le
cose dalla fuga dilocchio
che quelle da presso
Equesto ne gode idio
pua gnia ma mio
puo strimenti quasi
dica lanima separata
dal corpo Edisviluppata
dal velame della carne
secondo le proprie condizioni
vede le cose auenire
o per astronomia o per altro
modo Epo seguita o
che questa conoscenza du
rera loro stato quieto
durera il sperolo solamente
Eio assegnia pragione
po che lsuturo sia chiu
sa la porta

Quando sarai dinanzi al
dolce raggio di quella Infino
nella fine del trato Esi
spone apte me circha dice lautore a ldolce raggio intende di beatrice

che riposi may una semenza / 90
peggiori luy plutetem quebnodo /
che qui annuluppata mia sentenza /
Per che non neggiate sio benodo /
dinanzi quel che tempo sarà adduce /
qnnel futuro tenetaltro modo /
Ai neggiamo come que dgnala luce / pluto
Lucifer disse che non son contento /
cotanto onde nesplende issommo duce /
Quando sappessimo osmo tutto cuanto
nostro intelletto e altri no acappota /
nulla sappiam dinostro stato humano /
Però chompender pudi che tutta nota / pluto alia doe
fia nra thongno scienza daquel punto /
che delsoturo fia chiusa laporta /
Allor chome dimia colpa compito / pluto come dimia colpa copito Egsta ambasata
che lautore pone amessa summita chosi scrisse
amessa uale cte Eapta Esua sinta
Et gia ilmaestro mio mirichiamava /
Et gia il maestro zc pchio pregai zc dissem
gnere E ilchecio seguo imparadon
tariani ilquale morie ottimarca di santa
chiesa la morte di santa luca affermato dal
suo figlio mafreth ano domini cc lx
Pchio pegli occhi dallo spirto piu auacio / Cardinale durante decardinale ottimo
chemmi dicesse chi chollui stavia / scolastico ilquale molto acrebbe debeni
issemmi qui coprii dimille giaccio / della chiesa suo isforto Esu molto fauorevole
qua dentro Ee ilsecondo fedegrigho / apara ghibellino disse nella sua fine
echardinale edegli altri mitiacio / che lse anima era pli ghibellini fauca pdu
Indi sashosse edio uniti lontano / ti che idubio suo st anima gli dubio di
poeta volsi ipassi ripesando / resplendore decorpi
aquel parlare chemmi parea nemicho /
Gli simosse epoi chosi andando /
midisse pche stetti sismarito /
ero giuso dissceso alluogo dimando /
Lomete tua coserui quel che udito /
adotrare micomando quessaggio /
cora attendi qui dricto aldito /
Quando sonar dinazi aldolce raggio /
diquella ilchui bellocchio tutto vedes /
dalliet stupai detta uia ilviaggio /

Quando sarai dinazi al dolce raggio di quella Infino nella fine del trato Esi spone apte me circha dice lautore aldolce ragio intende di beatrice

Apresso uolse ornan sinistra ilpriede/
Lasciammo ilmuro cgirmmo inuerlomezzo/
Pun sentire chadima ualle fiede/
Che infin lassu facea spiacer suo lezzo/

Canto .xj. one tratta detre cerchi dsotto dinferno q distingue desse genti che dentro visono punte/ q che quiuj pú che altroue/ q sche una qstione

a Nsulla asperonita dunalta ripa/
chefacciua granpietre rotte ricerchio/
ricimmo sopra piu crudele stipa/
quiuj plorribile sopchio
delspuzzo chespofondo abisso gitta/
cirachostammo isieme adu dopchio/
ungrande auello udi una sentta/
chedicea omastagio papa guardo/
lequal trasse fotin della uia dritta/
onostro stender chomuene ssi tardo/
sache stuisi inun pocho prima ilsenso/
altristo fiato eppoi no fia riguardo/
Cosi ilmaestro elo alchun compesso/
dissi dlutrionia chetempo no passi/
perduto/ et elli uedi chacto penso/
igiudmio dentro dachotesti sassi/
chominciio poi adir sentre cerchietti/
digrado igrado chome quei chessassi/
Tutti sonpien dispirti maladecti/
maychetrabasti pur lauista/
intendi chome/ epche sonco stretti/
ongni malizia chehodio incielo aquista/
ingiuria elfine congny finchotale/
ochomforza acofrode altruj cotrista/
aquelle frode edelluin pprio male/
pún spiacc addio epo stan disotto/
lifrodolenti epiu dolor liassale/
cuiolenti ilprimo cerchio ctutto/
maychessia forza altre pssone/
intre gironi cdistinto echo strutto/

b

c

d

b. lo nostro stender ꝛc. notabile e questo uer se che ogni atto humano che puo tendere altrui tione alcorpo sidee mathematicamte procedere apoco a poco si che no faccia grade lesione

c. etio alamo ꝛc. notabile et dusare tempo sempre lag modita del tepo ilquale solo secondo seneca ce nostro/ tutte laltre cose sono fuori della nostra podestade

d figliuolmio ꝛc. Questa distinctione e molto notabile zda comendare alla memoria. Onde e da sapere che ogni ingiuria chesi fa parte o da violeza o dafrode ꝛ ecciascuna pssona si puote ca sua co mettere o contra dio zlanatura o contra semedesimo o contra lprimo. Et ciascuno di questi si puote g mettere idue modi. onella pssona onelle cose nella pssona delprimo/ quado e dannegiato o esse Esi luomo asse medesimo ingiuria quado se vcide ofiede nelle sue cose se quado leguasta. Offende luomo lapssona ddio quado il niega obestemia. Nelle cose dddio si fa ingiuria colui chedispetta lanatura spdomti zuffurari. Et po chetre pssone si fa ingiuria alprimo asse zado essi sono tre cerchi digrado igrado. maggiore mezano. minore. elminore e piu temibile epiu tormentato. po che quato e minore tato e piu presso alcetro dinferno nelprimo sono punti quelli che fano forza alprimo ꝛ nei suoi beni. homicidi ꝛ ru stratori ꝛc. Nelsecondo quelli chenccidono sdz guastano lasuoi beni. ella ragione. epiaquali sono piu asprimte punti quelli gradi circuli che quelli deprimo e questa. po che peccano piu agrimte. ella ragione della carita e se che luomo ami piu se. le sue cose chelprimo

Libem delyxymo segiuta diqui che colui che .e. homicidiale di se stesso & guastatore degli ben/ più gnuemente pecchi po che più sidis
te dalla carita & po più grauemente e tormentato nel ly netpiù orribile cerchio sono puniti quelli che offendono la diuina maestade & le cose della
natura .e de ragione po che tra cosa cosa che dio omnipotente creatore sia più excellente di tutti & più offerto & sia lultimo fine alquale e tutte
le cose sono ordinate che lui offende cola natura che sua figliuola più fortemente si parte dalla carita de & dalla ragione

Ado asse / alproximo sipone /
for forza mlo forza dico loro cinlor chose /
chome udray chonaperta ragione /
Orte yforza eferute dagluoste /
nelyessimo fidomno / cuestuo auere /
ruinne incendy etollette domnoste /
Oride omicidy & ciaschuno chemal yfere /
guastatory eredony tutti tormenta /
degrian primo y duerse sthere /
Pote homo auere sse mom guadenta /
cuestuoi beny ergo nessedonde /
giron chomuen che somga po sipenta /
Qualunche priua se deluostro modo /
beschagga efonde lasua facultate /
epiangie hadueresse dar guadondo /
Puossi for forza nessa deitate /
choschuor neghonde chiastemmiando quella /
espregiando natura esua bontate /
Et po lomnor giro suggiacella /
delsengno sno esdomma echaorsa /
cechi spregiando dio chdar fauella /
Afrode ondongni choscienza emosa /
puo huomo usare inchuly chului fida /
cinquel che fidanza non i borsa /
Questo modo diretro par chuccida /
pur louincho damor chessa natura /
onde nelcerchio sechondo sommida /
Pochessia lusinghe cchia flattura /
fallsita hadronecrio estimonia /
ruffian baratti esimile lordura /
Perlaltro modo quello amor sobbia /
chessa natura equel che por aggiunto /
dicha hafede spetial feria /
Onde nelcerchio minor onde ispunto /
delhumuerso insu che dite sede /
qualunche trade incterno echonsunto /

Questo modo diretro
cioe colui chengano
chi lui si fida

Laltro modo cioe colui
che froda chi lui si fida

la frode e qui segue la seconda parte della sua di
tione & di sanguicosi che ogni frode e si mette
& in colui che si fida dello ingannatore & colui che
no si fida quelli che ingannano alcuno che loro no si
fida sono puniti nel secondo generale cerchio din
ferno quelli che ingannano coloro che loro si fida
no sono punita nel essimo & minore cerchia
la ragione e questa / po che più gravemente
pecca colui che ingana chi lui si fida / che colui
che ingana chi lui no si fida / po che nello in
gano dicolui che no si fida si fida vuia solamo
il naturale & vniuersale legame de lamore che uno
uguale e la carita de medesima pla quale e castu
dee amare ilproximo suo quando i fano afrode
del proximo che si fida no solamte si corompe
nodo del humana carita ma ancora si corrompe
& toglie via la speranza medesima che era nata
per la fede che per cui lo ingannato mostra
che lo ingana . Et cosi vedi che la cosa che dicalo / rode
fede speranza & carita & come & in che luogho
sieno offese. Dunque per giusto giudicio dio pu
crudele pena punisce cotalo peccatore

Et tu maestro dice Alautore a virgilio vna questione et alo tal proposito ha che dimanda se in questo cerchio vi sono alcuni che per alcuno vitio sieno puniti come sono quelli di fuori et alli quali tu hai mostrato come per la ingiuria che fanno a dio meritano pena et questi che per la loro ingiuria non meritano pena come sono quelli della palude di stige che mena ditro et che lalmeno vi sono che per la loro ingiuria meritano pena et questi vi morirono adunque debbono sostenere pena secondo che tu hai trattato di sopra nel tanto Cosi dice questi al cap.o primo et nel tanto Virgilio della materia

Oste che sani a mi fu mista
turbata et in cor vn poco
mi mise ritrouo in vuolu diffio
ladoue di che lusura offende et
In questo paragrafo fa
lautore due cose Imprima
mostra come la ragione
naturale toglie via ogni
b la della mate
nelle appresso muoue sua
questione quini tu dici
che lusura offende la di
uina bontade questo no
vogliono come esser possa
fallire in niuno
seguita la risposta et solu
zione della questione
dove dice
Philosophia et onde e
da sapere che secondo
che quasi tutti li filosofi
tengono dio omnipotente
creatore di tutti et causa
di tutte le cose creo la
vniuersale natura et fu
mirabile arte sapiente et
nella fisica da filosofi
che la arte seguita la na
tura quato puote et
cosi la arte che e dopo
dio e cagione creata la
quale arte del poeta
to no si accosta che la na
tura sia creata da dio
et no sia cosa dunque
che cagioni seguendo
la natura humana da
bie essere virtu debba venire
et uerra et buona arte si
come si scrive nel pri
mo libro del genesi
lo signore fece che dal pri
mo de li esseri humana
generatione procedesse
una che esser volle
fine altro et natura
arte et adopra la cosa
che li usurai fiocano
et trarre et aspetta
che no puo tutto
a te buona operino
ami et sempre seguita
si chiude che la usu
rai dispittano la virtude et larte la quale seguita la natura
quado si dispittano offendono la natura et cosi per offensione
della natura che figlia di dio et creatura et bonta di dio secondo
loro meritano sono punite li usurai et quello terribile cerchio
pe che ficandosi nella pecunia fragile et caduca et tempora
li trattano et offendono la natura et larte et la virtu
che dio etterne per vna cotale partecipatione diuina per
mezzo di humana opera — la materia per sua natura et
ordine de esser solamente ragunata et non ricerca

18

F

Detto maestro assai chiara procede
latina regione et assai bene distingue
questo beratro dappoi che possiede
adimmq quei della palude pingue
che menaliento et che batte lapioggia
et che ssi incontra cosi aspre lingue
perche no dentro dalla citta roggia
sono ei puniti se di no ira
e se no glia perche sono atal foggia

E egli a me perche tanto delira
disse longi cogno suo daquel che ssole
ouer bonamente done altroue mira
Anti rimembra di queste parole
che ssolle quai latina ethica pertracta
ou e dispositioni che lciel no vuole
incontinenzia mattizia et la macta
bestialitade et che men dio offende
et men biasmo accatta
Ettu riguardi ben que sentenza
et anche tu allamente chi ssen quelli
che ssu di fuori sostengon penitenza
Tu vedrai ben perche da questi ssi parti
sien di partiti et perche men crucciati
a dedi ma vendetta li martelli
Ol che ssonq angry vista turbata
tu mi contenta si quendo tu sbliq
che dentro men che ssuole dubbiar magratta
anchor un poco indietro ti rivolq
dissi ladoue dice usura offende
la diuina bontade et groppo sciolq
Philosophia mi disse ac chi lle intende
nota no pure in una sola parte
come natura lo suo corso prende
al diuino intelletto et alla sua arte
et sei tu ben latina ssi ficha note
tu troverrai no dopo molte charte

E elli a me perche tanto delira Ecco la solutione
che fa virgilio della proposta ssi come nalegha latina li
da aristotile dove de adintendere lautore essendo
studiato i filosofia morale et cerca di virgilio
lautore cio che dice di no ti ricordi tu come scrive
il filosofo nel ethica che la buona operatione del
huomo no si fa senza ragione vera pratica
et diritto appetito Onde apo che egli adiuiene
che alcuna uolta la ragione pratica o la
petito diritto si peruerte nel huomo pero
nelli costumi humani sono alcune cose da
fuggire et massimamente si come scrive
nel detto libro che sono tre maniere di cose
da fuggire intorno alli costumi incontenenza
malitia et bestialitade Et po quado adiuiene
che luomo sia puerso et corrotto dalla parte del
appetito rimanendo nel contemeno diritta la ra
gione pratica cotale corruptione et puersione
e ingiuria et questo e ppiamente quado
alcuno acquista vero giudicio di quello che o
a fare o da schifare ma pla corruptione et passione
puersione del appetito
lascia lauer tu ch seguie il diletto corporale
el vizio ne tato fa questo continuamente ma
fatto alcuno tempo ma quado la puersione
della volotade et del appetito e tanta che stra
volgono la ragione et lintelletto che luomo
priso grauo et scientemente sinchina a quello
cose che disidera et corrotto appetito allora
ppiamente e detto malitiano po che egli
puersa electione opera quello che li pa
re et giudicandolo esser buono et cotale operatio
ne ppiamente e chiamata malitia ma se lapeti
to humano si corrope tato che pla corrotta
vita trapassi li termini et lusanze de gli huomini
opando per similitudine bestiale che e cotra
la natura et humana consuetudine come fanno
alcuni et humani che come fiere magiano
la carne cruda et mai no dormono sotto coperto
ma al sereno et luoghi silueschi et diuini
senza alcuna legge questa si chiama vita
bestiale et questa bestialitade puersita de si
chiama bestialita de Adunque per quello che
e detto si e manifesto che ingiuria e
quado la parte del apetito e corrotto dirro
rimanendo in pria la ragione pratica ma la
malitia e quado lapetito e corrotto et la
ragione pratica ma anella bestialitade ne
solamente si puerte lapetito et la ragione diritta pratica ma ancora
fa opera ma tra la natura et fanno si operationi bestiali Et cosi dio
e meno offeso dalla ingiuria che dalla malitia et bestialitade
et pao seguita et conchiude che quelli ingiuriosi luxurioso si et gelosi
de quali e trattato sieno precetti cari sono puniti fuori della
citade di dite come minore tormento po che meno peccarono et pol
violenti et fraudulenti li quali peccarono per electione di certa malitia
et egitto e quello che dice il testo qui ui non rimembra et

El carro tutto sopra al coro giace / Hora seguita lautore / dice ridimostrare chel die venia che quella costellatione che nel
chiamano il carro / giace tutto sopra quella parte del cielo / doue cade donde si leua quel lume che chiamato choro / tra Fauonio / e Zauro / presso alla
tramontana stella / e posta la detta costellatione chiamata carro / choro / e tra mezo / e ponente

Da queste cose si cioe
da la natura / e da arte /
la prima si richiamente
la seconda si dimostra
in quello ay del seguente dice
che poi che adamo ebbe
peccato li disse idio po
che tu exaudisti la boce
de la tua mogie / e magia
sti del frutto de lalbero
del quale io ti uietai coma
dando che tu non ne man
giassi / mala adetta la terra
nel lo exempio tuo / sia in che
mai / ogni di tutti li di
de la uita tua / Nel studo
re de la uolto tuo / magie
rai il pane tuo / fino
che tu ritorni in ter
la terra de la quale se
stato polueri si se
ritorni / e la metade
della spera del cielo
la quale vedere
possiamo / fino alle
orizonte / e fassi
di sopra la terra
uolto di sopra / e
ogni parte

Questo sopra lo xxj canto
Quando questo
canto / e che para
nella prima par
te pone come per
uenere al fon
do carulo /
dura questa par
te / fino quiui
Stan chi occhi
la prima parte
nella quale entra
de / e tauri
/ della pena de
anime / e dura
questa parte
di qui / lia fine
al canto

Alla prima parte
di questo canto / doue
mo ay
lo / e parole
/ exemplo / e
ne pio / e
pio quiui

Cerchio
Cerchio

Una montagna e
nel distretto di
trento / la quale
getta acqua
tanto fluuio
ne / che si chiama
lisarco / questa / e
molto dirupata / dice lautore che
ella fue / cosi scalzata da piede / e perche
questo fiume / la parte / e tanto / che
ne segue che / per / ruina in terra /

Qual quel toro

Ogni seguimento segue il poema / e po che
i pesa seguizzano in plo[n]bora / si pare notare che
qui finisce il primo die che lautore / e uirgilio
in inferno / e tutte le precedenti cose / del primo
libro / fino al seguente canto cerca lautore
vide / uno che naturale / po che / come fa cosa
che / mezzo il mese / damarzo / si come nel pri
mo tempo / re pe del anno / cioe caldo / humido
lautore comincia / del seguente questo trauato / e questo si po il so
li entri / in ariete / e pesce precedi / ariete / dunche si uol
che nella prima hora del die / il sole si leui sempre in
segno suo / e quello vadi sotto / e cosi si uerra / a
segnale del pesce precedi / rimanendo / senza alcuno
ariete / si che ritornando il sole essendo / in ariete / al
hemispero / di necessita de uenire che el segno
pesce che precede / si leui mai / e mai vada sotto
el segno di ariete seguente / e po si come dice lau
vedra il segnale di pesce nel orizonte come nel
del die / e che el die venga / po che dopo / il pesce segui
ariete nel quale / e quale / si trouera / si leuando
en / loco del matoccino / ilcauro / Cerchio secondo

Era lo loco / de / in questo canto intende lautore trattare
delle violenze fatte / ne / el primo si descrive en
en su la punta della ripa tacca la infamia / e crude
distesa / qui introduce lautore / uno animale mi
chiamato minotauro / e dice infamia di / o cor
fie / e capre / e una vacca di legno nella quale era
sta la regina di creta / questa fauola / e uero che / si
scrive Ouidio / nel terzo libro de / l metamorfoseo
/ e uno / re di creti assediava athene / possia / suo
/ uno / re di galatia / uno bello toro / del mare / e
dente / luxurie / menato / uolle / el / posatto / giacere / e
quello / e auuto / e cosi / e / auuto / e / dedalo / ingegnosi
mo maestro / fece / fare / e / entrare / la vacca / de / in / qua
toro / era / piu / vago / e / fece / fare / una vacca / di / legno
coperta / di quello / cioe / e / entroui / dentro
toro / a / essa / e / ingannato / lanimale / e / prese / e
nacque / questo mostro / chiamato minotauro / me
huo / e / mezzo / bue / e / si / fiero / che / di / uomini / e / e
humani / la quale / cosa / pienuta / a notizia / di / e
assediato athene / e / vinta / quella / citta / e / tributo / e
patto / e / coli / atheniesi / dauere / dalore / e / tributo / e
tanto / huomini / per / al / mese / del / minotauro / come
regno / e / sideruta / la / crudelta / de / questa / bestia / e
che / nessuno / fosse / offeso / di / essa / fece / edificare
luogo / chiamato / labirinto / di / sotto / a / malagevole
fatico / so / ingegno / si / al / entrare / e / al / uscire
plu / molte / e / diuersi / giri / e / mura / nel / quale / fece
chiudere / el / detto / minotauro / e / cosi / fu / e
che / secondo / lobseruanza / de / patti / fatti / tra / el / re
e / li / atheniesi / i / passati / e / la / sorte / cadde
theseo / figlo / del / duca / di / athene / che / egli / fu / mandato
al / tributo / di / minotauro / come / detto / e / per / essi / e
allora / era / figliuola / del re / e / si / era / che / in / aspetto / di / maestro / di
veduto / lo / in / amore / di / lui / e / colui / ingegnosi / che / ella / gli / insegnasse
di / uincere / e / egli / le / promise / che / ella / gli / insegnasse
suo figlo / fu / fermato / i / patti / e / diede / uno / gomitolo / di / filo / e
entro / e / uccise / e / uscio / del / labirinto / e / dice / di / una / affectione / di / pece / la / quale / gittasse / in / bocca / al / minotauro
tola / la / quale / intricato / bene / fue / adu / cadere / e / fatto / questo / prese / le / due / sorelle / e / fuggirono
ai / mare / e / adriana / la / fece / uno / lido / petra / sene / mene / e / questa / la / fauola / e / cetera / lasciato
/ e / fatto / questo / e / si / parti / e / dauanti / e / lasciollo / e / il / dio / cadde / che
da / e / fatto / e / ingannato / e / cagione / che / lo / ne / e / suo / nome / massa / pu

Qual quel toro chessi ffaccia tquella /
charicreuto gia ilcolpo mortale /
chogir nossi maqua ella stattella /
idi lominutauro for cotale /
tquelli accborto grido cõri alunarcho /
mentre chonfuria ebon chettu tichiale /
Cosi pendemmo uia giu plo ssharcho /
diquelle pietre che spesso mouiensi /
sotto mie piedi plonouo chareho /
Io gia pensando ecquer disse tu pensi /
forse inquesta ruina che guãdata /
daquellira bestial chiocera spensi /
riuo chessappie challaltra fiata /
chio discesi quagiu nelbasso iferno /
questa racha nocera onchor chasthata /
acerto pocho pria sesterna ifferno /iferno /
cheueniesse cholui chella gran preda /
leuo adithe delcarchio ssuppo /
atucte parti lalte ualli ffreda /
treno siforte chio pensai chellunuerso /
sentisse amor ploquale /e/ chio creda /
iu uolte ilmondo inchaosi conuerso /
cinquespunto questa uecchia rocia /
equi cultroue talsette riuerso /
aschacha ghiocchi aualle chessapocia /
lariuiera delsangue inlaqual bolle /
qual che ghuiolenza inaltruj nocia /
acecha chupidigia e ira e folle /
chessi asproni nella uita cõta /
enella eterna por simalammolle /
Io uidi unom pia fossa incarcho torta /
come quella che tuttolpiano abraccia /
sechondo chauea detto lomia sscorta /
Et tralpie della ripa e essa intraccia /
correan centaurj armati dasaette /
chome solcamo nelmondo andare achaccia /

Qual quel toro ... fa sua ffiera furia

Et quelli accorto ... che lurga Teo ... che notabile dano che ssuo dee ssare Tcotali pieta

Et precedemo ... seguie il poema

Virgilio che ldispiege dirgilio inquesta parte codo sia cosa che vedesse dante che pensaua e sdammaua diquello pfondo dirupi nato della motuosa rouina ... dice al autore che per quello tepo che essi virgilio disce ne lyfodo inferno pla oguardia ne diquella crudelissima ... con incantatrice ... siccome e scritto disopra nel xuij canto / auegnia che questa cagione qui ho si spriema quella ruina no era in questo luogo manella morte di cristo omipo tente dio che tolse la grade preda adque ... delo inferno li ... e questa infernale putrida valle tremoc ... si terribile terremoto ... ne seguitassa rou ... che dice virgilio ... alo ... credetti tutto ... ebbero ... ruina ... tanto che credette ... ...

Poggiendoci chalar ciascheun rifrette/
edella schiera tre sidipartiro/
chonoracchi casticiunde prima chette/

Ellun grido dallungi aqual martiro/
nemte noi che scendete lachostra/
datelchostinci fermo benchotiro/

Lemio maestro disse larisposta/
forsci noi achiron chosta discesse/
massu lauoglia tua sempre sito sta/

Poi mitento edisse quellicchesso/
chemori ylabecchia deamira/
esse dise lauendetta egli stesso/

Equel dimezzo chalpetto simira/
elgra chiron ilquale nodri achille/
quellaltro efolo/chefu sipien dira/

Intorno alfosso uanno/amille/amille/
saettando qualcũa sesueste/
delsangue piu chessua colpa sortille/

Noi ciapressamo aquelle fiere snelle/
chiron pese uno istrale erbollia cocchia/
fece labarba indietro alle mascelle/

Quando scelle schopria lagran bocchia/
disse acompagni siete uoi accherto/
che quel didietro muoue ao chelstocchia/

Cosi nosoglion fare quee demorti/
y. elmio buon duchа thegia elsuoalpetto/
douc leduc nature son consorte/

Risposse benchuino essi soletto/
mostrar migli comunchanalle buia/
necessitate andare eno diserto/

Assiparti delchontare alleluia/
chetnmi admise questo ofizio nouo/
anone ladron ne so aia tuia/

Ogquestla uirtu ychu imorio/
sipassi mecy essi selciaggia strada/
danne un detruoj achu noj stamo apouo/

:: Etquel dimezzo elgran chirone questi come detto fu capo de centauri emaestro fue delgrande achille maximamente nel cato deglistrumenti

:: Quelaltro efolo dequesta elaltro centauro della cui ira ferue ouidio nel metamorfosedo libro

:: Noi ciaprossamo qui discrue chirone elagrande barba

y elmio buon dechalpetto douc leduc nature sono consorte cioe la parte humana choi disopra nel centauro ela cauallina chosta disotto

Risposse dice narra ouidio la virgilio achirone la cagione del viaggio de lautore edice choe ordine cessitade echeallui fue gmesso dimenarlo da beatrice laquale sipartie egmettela gsto ofizio del sumo dio edel coro debeati che cantano alleluia — alleluia e hebreo stanno suoi lode dio - ja e nome didio — alleluia laudate ancora e interpretato altrimenti cata a colui che e lode dio - e sdegnogne none degnh che debbano rimanere questa fossa huomi rubatori ladroni e adire selvaggi e che latte cioe sassi de nello selue procedere erubare ruadanti

Ogquella qui lo segnura plauerta divina echelidea scorta

Etlungrido vno decentauri.aoe nesso.

Lomiomaestro egli ha risposta divirgilio ecapta enotabile che almaggiore si vuole sivuole narrare la cagione pche huomo va esdegnie suo rimprouero malfu lauoglia tua sempre sitosta.

Poi mitento disse qsti nesso qui tocca una fauola ouero storia cotale hercule fortissimo cola sua bellissima moglie deanira andando duna prouincia adaltra pliene adiuno fiume alcui passo trouo questo nesso del numero de centauri ilquale apriego deraule valuco dila dalfiume deanira edispostalai terra colei gacere uolle hercule ilsaettoe duna saetta atossicata. Nesso sentendo laniorte equale de sivendicare disse a deanira setu torni lamia camisa bagnata delmio sangue e uorra uiuocare eltuo marito balamore delaltre femine fara gliele vestire ella credette porressene lacamisa poi appresso ditempo hercule essendo tolta dalei etardando diritornare adesse ptroppo amore cheili portaua ad yole dasetalia deanira lima gsta camisa egli nesalagli pochella era cotsi cata plosangue delcentauro delquale era bagnata pristaldata dalle uebbra dercole adosse sapiccaroe tale guisa che inullo modo lasi potea trarre ma colla carne neuenia dondeheraule fumosso marie sicome tocca ouidio e Seneca nelletragedie

Ep. 14

20

h Chiron sivolse &c segue ilpoema — & dimostra la sforza data p chirone — Chirone fue uno centauro grande & forte & fue duna ysola chiamata sthyro. ilquale nudrì achille figlo dipeleo & di tethi dea del mare — pche chi achille no potea esser nudrito da chirone pò chera den- fimola —

Carmen mostri la doue siguada /
ecche porti chostui sulla groppa /
che sione sprito che pparre uada /
h Chiron sivolse insulla destra poppa /
edisse omessotono essi giugnida /
essa chonsor saltra fiera sintoppa /

ora movemo &c segue ilpoema — O ri movemo colla scorta fida /
lungho lapoda delbollor vermiglio /
dove ibollisti stracon alte strida /

Quivi vidi disorme la qualitade della pena de violenti nella psona del pxximo & de nesuni beni — O anime sipiongnon lisventurati domni /
che este crudia auer dolore /
quivi alisexandro edionisso fero /
che fece crudia auer doloroso mni /
E quella fronte chalpel chosi nero /
cazzolino / equestaltro chelchiondo /
e / o prigo daesti ilqual pnero /
u spento dalsuo figliastro su nelmodo /
allor mivolsi alpoeta equesti disse /
questi sissia orprimo e / io sterodo /
ocho piu oltre ilcentauro saffisse /
sovrumana giente chenfino allagnola /
parea che diquel bullichamo uscisse /
O strocci unonbra dallun chonto sola /
dicendo cholei fusse ingrembo addio /
locor chinsu tamisi amor sicola /
Poi vidi gente che disuo dalvro /
teneano latesta comchor tuttol chasso /
edichostoro assen richonobbi io /
E hoss appiu appiu sfaccia basso /
quessangue sicche chocca pur lupiedi /
equindi fu dessosso ilvro stro passo /

Quivi &c alexandro & &c alauno sono che lautore intende che questi fue uno alexandro re & di gerusalem che uxj. hnor tolse moglie & chostui insieme fece cadere. Alaun intendono costui essi algrande alexandro.

Dyonisio fero &c questi fue tiranno i cicilia due fumo li dyonisij padre & figliuolo —

Et quella fronte chalpelo cosi nero. e cazzolino costui denota lautore dal nero pelo che viene da coplexione melancolica. fue tiranno nelle parti della marca trevigiana & di lobardia sopra tutti tiranni di sua nazione — fue della casa di romano di gentile hnio. li cui studi in padoua molto gli nocque acciocor molti lobardi & delle circumstanti terre. tolse a molti gentili huomini loro castella & possessioni & a una hora & s. padovani fece andare in uno puncto alla sua fine nel mcclx. dal marchese estense signore da ferrara nel tempo di milano presso al fiume dadda andando per torre in piano fu sconfitto & preso — nella prigione non volse mangiare morendo di fame —

Et quello altro che pone e chiazo dassi — costui denota lautore da sua qualitade essere flegmatica —

Ostrocci &c questo testo si pone due modi. luno e cotale. che uno messer Arnaldo di brunforte dinghilterra essendo del re albardo di inghilterra & suo figliuolo di napoli & una mattina il detto figliuolo dello predetto barone essendo alla chiesa p udire messa. e messer arnaldo / le uate gli occhi al cielo disse questo ingrembo addio. p che lucare & presso a de corpo dicristo. Il cuore dicostui morto fu portato dinghilterra al re acciò che succedesse alla vendetta del suo sangue. ilquale cuore fu messo in mano duna statua di pietra fermata sopra la ripa del fiume ditamisi. nella quale scritta sono intagliate certe parte sopra ne memoria del fatto & dicono così. Quore dimisso col coltello do acolui cui parente sono — & podite lautare chensu tamisi anor sicola — lautra spositione sta così. anno dixpo. mccixx. filippo primogenito. di lodouico re di francia tornato dal passagio di tunisi incontra & da calisa accompagnato da carlo conte di pensa venne a viterbo dove era la corte — & stante di pastore p la morte di papa clemente — & soggiornando quivi. Giudo conte di monfort figliuolo del re richardo dinghilterra — in una chiesa in viterbo essendo lui alla messa — il cui cuore fue portato [illegible] memoria — guido come detto

Sicome ꝛc. cresteate la colpa. cresce la pena. q̃sto. e. q̃uello che dice. el testo

la diuina giustitia. digna punge quel atthila. ꝛc. questa fue vngaro si crudele. che le fue felleme. ꝛ ingiuta. fue. sopranominato. flagello didio. elli affixe. ytalia. ꝛ spetalmente. la cittade. distrusse. ꝛ edificata. plu romani. della cittade. ordinato. lemudemto. ꝛ spotamente. ꝛ. vecchimo. pliforcam. ai occulta malitia. conuocati. nel palagio. dessa chiamato. capitolio. li maggiori cittadini. ꝛ grade numero. quelli. varsopai. corse. la cittade. ꝛ coferro. ꝛ cosumo. la. di spetto. ꝛ ingiuria. de romani. di. ela. uea. edificata. poi. fu. ei. ꝛ. edificata. plu romani. ꝛ comunicata. coli. sue. sopiani.

m. Et pyrro ꝛc. piu. fu. che. li. pyrri. uuole. alcuno. intendere. che. questa. fosse. pyrro. figliuolo. del. grade. achille. ilquale. fue. huo. crudelissimo. ꝛ. uccise. el. re. priamo. ꝛ. la. bella. polissena. ꝛ. la. reina. pentasilea. ꝛ. molti. troiani. nel. prese. della. cittade. ꝛ. poi. fue. ucciso. da. oreste. figliuolo. dagamenone. ꝛ. uendicatore. della. morte. del. padre. ꝛ. altri. dice. che. fue. morto. da. achille. figliuolo. del. re. priamo. ꝛ. altri. dice. che. fue. morto. da. machaone. figliuolo. del. re. esculapio. ꝛ. altri. dice. che. fue. morto. da. uno. altro. figliuolo. del. re. priamo

Questa .3. segue il poema. Io credo. cioe io. dante che credette cioe virgilio

:: Però dissenne p fare isperienza di ciò che tanto credea

Chettu uenuy nellombel stabbione/
pero riguarda ben sinuederay /
chose che torian fede almio sermone/
:: Io sentia dongny parte trar guay /
end ueder ysonia chelferisse/
yelho tutto smarrito marrestay /
:: Io credo che credette chio credesse /
chetonite boci uscisser traque bronchi /
dagente che per mi simaschondesse /
:: Però dissel maestro settu tonchi /
qualche strascetta duna deste pionte/
tipensier chau sferan tutti machi/
Allor porsi lomaro unpoche auanti/
echolsi unramuscel da unigrom puno/
eltronchio suo grido perche mischiomite/
Dc
Dache fatto ser cacc
dache io fui corpo humano. scrametuse
perche mi sterpi sicome io fossi una pianta
dalbero — e soggiugni huomini siamo altmodo
magui siamo guerriti e isterpi — donde
douresti esser pietoso verso noi enadio
se fossimo stati seruidi le sensitiue noi che
huomini rationali

Domeddimo sazzo ser
qui fa lautore sua similitudine e nota
qualche la cagione perche tale sazzo cola
e dice chere uento generate daquello humido che nellarbore
verdo strade delleggno cacciato dalla caliditta
de delfuoco.

Delli auesse potuto ser
parole sono di virgilio allanima digilla piata
e seguitado michiede chi fue e promette premio di fama.

Dc
Dachio fatto mi cacciai
Homo dunstrugo uede chonfo sta/
dallun derbarpi che dallaltro geme/
erighola guento che ua ua/
Bc
Ale ridella sfheggia rocta usaua iseme/
parole esfongiue/ ondio lasciai lacama/
Bc
chadere effetti come lom che teme/
elli auesse potuto creder prima/
rispio sessauio mio aua lesta/
ac chon uedutta pur chollomia rima/
Nn
annaurebbe Ere lomon distesta/
malla chosta incredibile mistere/
indurlo adoura che come stesso pesta/
adilli chettu fosti stachennecte/
dalchuno ammenda tua fama rinfreschi/
nelmondo su done tornon lettere/

Ma se ben calai io qui paiosa questo spirito che fu cioe maestro piero dalle vigne ilquale p sua probitade e loquetia fue tato excellente apo federico secondo imperadore de romani che tutte le cose teneva a suo piacere p lo suo ingegno governaua / e elli solo era il secreta rio onde dice io tenni abo lochuan del cuore di federico cioe lab soluere el gouernare liberare e punire onde p questo gl ebbono

invidia gl altri cortigiani e baroni e renderlo sospetto allimperadore della quale sospizione qui si scusa dicendo

ofitio e seguita la meretrice cioe la invidia chiamai dal hospitio dicesse torto de dello imperadore

no torse gli occhi putti cioe de corte giani barattieri e rivenditori. morte comune delle corti vizio

case vocabolo e generale vicio di tutte le corti. po che quado li signori dano orecchi a questi barattieri

abassano e sopprimono la vita della giustitia e lonore degli huomini

e furano po dice dunque

Dado sia cosa che sopra delle dignitadi e delli honori e delle cose altrui nasca invidia impo

tuti li cortigiani della imperiale corte dicendo

invidia alla mia condizione

ingiustamente hanno auuto mani festati certi segreti e la quale cosa dicendo

madamto dello imperadore fu acceso

e lo turbato e disdegnato e sdegnamento della indegna pena

ne volse dimorare

sette anni e vituperosa vita. lo medesimo

chiera innocente fedele e puro mi fece ingiusto togliendomi la vita. Et soggiugne lo giuramto che giamai no ruppe fede al suo

signore. ilquale dice essere stato donore molto degno. et soggiugne pregado che dilui

si faccia vendetta biasimado peccato che li fece apposto / ritrouato. incolpadone la invidia

e stato essendo accecato come e detto rimandolsi lo imperadore dietro p la sua sospizione

uno die posse capo adduno muro che sde vcast

Un poco attese virgilio.

ondio dante.

Poi ricomincio. in questa parte dimadi virgilio

questo spirito dimaestro ser piero che dichiari

come lanima si chiude in quelli sterpi

Et se alcuna mai si sprigiona

Stronchi schiendolce dir madesthi /
chio no posso tacere essi no grauj /
poi chio impocho ragionai minuesthi /
sen choli che ceterrai abo sechuraij /
delcor dificinghe cotalestrinolsi /
serando e riserrando sigoaij /
che dalsegreto suo quasi honghuom telsi /
fede portai alglorioso hofizio /
tanto chio nerpe lesensi espolsi /
o meretrice che mai dallospitio /
dicesse no torse gliocchi putti /
morte comune delle corte uizio /
infiammo chontro ammee glianimj tutti /
e infiammati infiammar si agiusto /
che lieti honorj tornaro e tristi lutti /
alo mio disdegnoso giusto /
credendo chelmorir fuggir disdengio /
ingiusto fecimi contra me giusto /
certe nuove radici desto lengno /
ingiuro che poi mai no ruppi fede /
almio signor chessu donor sidengio /
esse diuca nelmondo alchuno mai riede /
amforti lomenoria mia chegiace /
anchor delcorpo chemuda gli riede /
npocho acteste epoi dachel sciuce /
dissi pocta ammee no veder lora /
mapala cerchedi alluj troppiu tipiace /
ndio alluj domada tu anchora /
dignicle chiecredi chiamme sodisfacia /
chio no potrei tanta piata macchera /
cerio rinchomicie sellom tifaccia /
liberamte cio chel tuo dir prieghi /
spirito inchortesato omeo tipiacia /
idirme chome laia sleghi /
inquesti nocchi cdime sletti puoi /
salchuna mai dagli membri sisprieghi /

Ma se ben calai io qui parlai di questo spirito che fu cioe maestro piero dalle vigne ilquale per sua probitade e loquentia fue tanto excellente apo federico secondo imperadore de romani che tutte le cose teneva a suo piacere per lo suo ingegno governauano / e elli solo era il segretario onde dice io tenni abo lochuan del cuore di federico cioe lab soluere el gouernare liberare e punire onde per questo gl ebbono invidia gl altri cortigiani e baroni e renderlo sospetto allimperadore della quale sospizione qui si scusa dicendo fede portai al glorioso ofitio e seguita la meretrice cioe la invidia chiamai dal hospitio dicesse torto de dello imperadore no torse gli occhi putti cioe de corte giani barattieri e rivenditori. morte comune delle corti vizio case vocabolo e generale vicio di tutte le corti. po che quado li signori dano orecchi a questi barattieri abassano e sopprimono la vita della giustitia e lonore delli huomini e furano po dice dunque Dado sia cosa che sopra delle dignitadi e delli honori e delle cose altrui nasca invidia impo tuti li cortigiani della imperiale corte dicendo invidia alla mia condizione ingiustamente hanno auuto mani festati certi segreti e la quale cosa dicendo madamto dello imperadore fu acceso e lo turbato e disdegnato e sdegnamento della indegna pena ne volse dimorare sette anni e vituperosa vita. lo medesimo chiera innocente fedele e puro mi fece ingiusto togliendomi la vita. Et soggiugne lo giuramto che giamai no ruppe fede al suo signore. ilquale dice essere stato donore molto degno. et soggiugne pregado che dilui si faccia vendetta biasimado peccato che li fece apposto / ritrouato. incolpadone la invidia e stato essendo accecato come e detto rimandolsi lo imperadore dietro per la sua sospizione uno die posse capo adduno muro che sde vcast

Un poco attese virgilio.

ondio dante.

Poi ricomincio. in questa parte dimadi virgilio questo spirito dimaestro ser piero che dichiari come lanima si chiude in quelli sterpi Et se alcuna mai si sprigiona

L Allor sdisse ꝛc. Quado sparte ꝛc. qui si pone la risposta del maestro piere ꝛ alla prima parte dice che quado la anima feroce ꝛc. che dannata rationale. e. fatta potencia di fiera ꝛ ac. pduta la ragione si parte dal corpo dal quale p violenza se disuelta. ouuero quello quadro di inferno. del quale. e. trattato di sopra cato. v. la quale da questo settimo arculo. ꝛ giu cade sanza elettione di luogo ꝛ ouue sta. ꝛ pianta. ꝛ pa sta questa pena che la rpie sempre rodono le sue foglie. Alla seconda parte della dimanda risponde che nel dire del giudicio. sarome le altre anime verranno ad esso che se uinsta no co le corpi suoi. ma niuna giusta da se uinire. dice. che la giusta a dio no sofferra che alcuno rabbia quello che esso sa tolto. ma che ciascuna anima auara priuata a tobia sua. el corpo suo. queste sono parole di poeta ꝛ dispauentamento si lamete. ꝛ amonisce che ciascuno de si guardi di questa porta da quale. e. senza rimedio. ꝛ spene della misericordia di dio

Noi eramo ꝛc. segue il poema.

Similemete ꝛc. pone sua similitudine

L Et ecco due ꝛc. quun trodue due di questa qualita de nuouamete morti di uno ebbe nome lano. ꝛ fue sanese. de la casa de machoni. L altro fue ꝛc. messer Iacopo da sancto Andrea della cictade di padoua ame due uccisero se stessi. dice dunque Quel di nazi ad e lano gridaua o morte ꝛ che non mi uieni ad e la seconda morte come scripto di sopra alla seconda morte ciascuno gridaua. ꝛ l altro a cui parea che quello lano tardasse ad ire ad ucciedersi / ouero che impedisse lui nello ucciedersi gridaua a lano. quado ti fosti preso nella seconda fuga che facesti ebbero alla piene altro pocho nel cerchio di stia da arezzo. tu no fosti si accorto a fuggire come tu se qui fue sto lano di una grade vita ꝛ prodigo. ꝛ fallitogli il potere fornire la sua scelerata vita se ucciese. ꝛ seguita che pur che messer Iacopo no potea ossequire lano ricorre a dire ꝛ dice no assaglio fere uno groppo. fue costui molto prodigo. onde si dice che p prodigalitade disiderando di vedere uno bello ꝛ grade fuoco fece ardere una sua villa.

L Allor sfosso la tronchi sor ci ppoi /
che mi uicti quel uento ria tal boce /
bricciciente stirra rispose a mee /
Quado sparte la fera feroce /
dal corpo onde ella stessa se disuelta /
mino[s] la manda alla septima force /
hade in la selua cridle parte scelta /
ma lla doue fortuna la balestra /
quiui germoglia chome gran dispelta /
ingge inuermina q impremita siluestra /
larpie pascendo poi delle sue foglie /
fanno dolere e ualdolor fenestra /
Chome laltre uerrem p nostre spoglie /
mono po chalchuna sentuestra /
chegnone giusto auer ne achonsitoglie /
Qui le strascineremo e pl same stra /
sella sfronderamo nostri cõpi appesi /
ciascheuno alpruin dellombra sua molesta /
Noi eramo achor altroncho aresi /
credendo chaltro nerudesse dire /
quando noi fummo duin ronor sorpresi /
imule mete acchadu che uenire /
sentiesi porcho ella chredia assua posta /
code lebe ste elle frasche stormire /
E cerbo due dalla sinistra chosta /
nudi egraffiati fuggendo sforte /
che della selua rompieno ogni rosta /
Quelli innanzi era chorri acchorri morte /
laltro acchui parea / tardar troppo /
gridaua lano sinon furo acchorte /
egli ombre tue allegro stre dal troppo /
eppur che sorsi lisalia la lena /
Disse eduncc sfoglio stete ungroppo /

Qui el dinazi ad e lano gridaua o morte ꝛ che non mi uieni ad e la seconda morte come scripto di sopra alla seconda morte ciascuno gridaua. ꝛ l altro a cui parea che quello lano tardasse ad ire ad ucciedersi / ouero che impedisse lui nello ucciedersi gridaua a lano. quado ti fosti preso nella seconda fuga che facesti ebbero alla piene altro pocho nel cerchio di stia da arezzo. tu no fosti si accorto a fuggire come tu se qui fue sto lano di una grade vita ꝛ prodigo. ꝛ fallitogli il potere fornire la sua scelerata vita se ucciese. ꝛ seguita che pur che messer Iacopo no potea ossequire lano ricorre a dire ꝛ dice no assaglio fere uno groppo. fue costui molto prodigo. onde si dice che p prodigalitade disiderando di vedere uno bello ꝛ grade fuoco fece ardere una sua villa.

m dirieto alloraꝛc. dinegre cagne rc Inquel chessapiatto ꝛc cioe i messr Iacopo. parea launo intendere che costui fe venire i pouertade
& prodigalitade come diuenne attheon ꝛc delquale fauoleggia ouidio che fue dalacerato dasuoi cani.

m Dirieto alloraꝛc gui
denota il nome di
quello appiattato ꝛ
mostra che quello ce
spuglo nelquale messr
Iacopo andrea essapiatto e
fosse fospinto di colui
che pragne cio fue
uno cittadino di firenze
della casa de mozzi
nomato ricchо. che
come seguie ucciso
se p disperdio ꝛ po
seguita accertificarsi
chi fue Quando lmaestro ꝛc
Et elli anoi cioe questo
ricco. ꝛ dice seguitan
do. io fui della citta
che nel batista mutoꝛ
primo padrone ꝛ
cioe della cittade di firenze
la quale ilsuo antico
dio cioe marte mutoꝛ
ꝛ po gionanni batista
ilquale ci oggi suo
padrone p lo quale
mutamento ogni arte
indegnato ci larte
sua cioe co la guerra
fara gilla cittade sempre
trista. ꝛ seguita ꝛ se ne
fosse ꝛc saura ci cenere
ꝛc. Digisto atenia ꝛ
dice che sesca affirenze
ce tocco nel precedente
canto

f Io fe guilberto ꝛ fece
la sua morte alla sua
cesta guiberto ꝛ fece
se stesso le forche
Dosta alcuno che questa
fue uno degli otto degli ꝛ po

Presem allora ꝛc qui
denota il nome di
quello appiattato ꝛ
mostra che quello ce
spuglo nel quale messr
Iacopo andrea essapiatto e
fosse fospinto di colui
che pragne cio fue
uno cittadino di firenze
della casa de mozzi
nomato ricchо. che
come seguie ucciso
se p disperdio ꝛ po
seguita accertificarsi
chi fue Quando lmaestro ꝛc
Et elli anoi cioe questo
ricco. ꝛ dice seguitan
do. io fui della citta
che nel batista mutoꝛ
primo padrone ꝛ
cioe della cittade di firenze
la quale ilsuo antico
dio cioe marte mutoꝛ
ꝛ po gionanni batista
ilquale ci oggi suo
padrone p lo quale
mutamento ogni arte
indegnato ci larte
sua cioe co la guerra
fara gilla cittade sempre
trista. ꝛ seguita ꝛ se ne
fosse ꝛc saura ci cenere
ꝛc. Digisto atenia ꝛ
dice che sesca affirenze
ce tocco nel precedente
canto

Dirieto alloraꝛc gui
denota il nome di
quello appiattato ꝛ
mostra che quello ce
spuglo nel quale messr
Iacopo andrea essapiatto e
fosse fospinto di colui
che pragne cio fue
uno cittadino di firenze
della casa de mozzi
nomato ricchо. che
come seguie ucciso
se p disperdio ꝛ po
seguita accertificarsi
chi fue Quando lmaestro ꝛc
Et elli anoi cioe questo
ricco. ꝛ dice seguitan
do. io fui della citta
che nel batista mutoꝛ
primo padrone ꝛ
cioe della cittade di firenze
la quale ilsuo antico
dio cioe marte mutoꝛ
ꝛ po gionanni batista
ilquale ci oggi suo
padrone p lo quale
mutamento ogni arte
indegnato ci larte
sua cioe co la guerra
fara gilla cittade sempre
trista. ꝛ seguita ꝛ se ne
fosse ꝛc saura ci cenere
ꝛc. Digisto atenia ꝛ
dice che sesca affirenze
ce tocco nel precedente
canto

f Io fe guilberto ꝛ fece
la sua morte alla sua
cesta guiberto ꝛ fece
se stesso le forche
Dosta alcuno che questa
fue uno degli otto degli ꝛ po

p. nota che lamore della patria molto strigne / sicome proua lautore medesimo nelle chiose sopra le sue tre canzoni morali libro detto guinizelli cavalliere maximo / di tale titolo ppio —

Poi chessio chonta detratto socho /
mistrinse raghuna ley lessronde sparte /
crendette acholuy chera gia frocho /
Indi uenimmo alfine onde siparte /
lo secchondo giron dalterzo edoue /
sinede dogniystrgia orribil ente /
El ben manifestar lechose noue /
dicho chariuommo adruna lomda /
che dalsino secto ongny piata rimoue /
adoloroso sschua leghirlonda /
intôno chomessosso tristo adessa /
quiui sfermamo ipassi erroda erroda /
lspazzo era una arena arider cspessa /
no daltra fogia facta che chotej /
cheffu dappie dicaton gia soppressa /
uenderta didio quato tu dej /
cssi temuta dacciaschun cheleggie /
cio cheffu manifesto agliocchi mej /
aue rude uiq molte gregge /
chesprangieca tucte assai miseramente /
eparea imposta lor diuersa legge /
upin giacea interra alchuna gente /
Alchuna sisedea tutta racholta /
eoltra andaua chontinua mente /
uella chogia intorno era piu molta /
equella piu che giaceal tormento /
mapiu aldriol auea lalingua sciolta /
opera tuttolsabbion dunchader lento /
piouean disopche dilatate falde /
come dinere malpe sanza uento /
uah allexandro siquelle parti calde /
dindia upde sgrassino stuolo /
fromme chadere sfino altra salde /

Quiui fermiamo ipassi erroda erroda / lo spazzo ec. dupreche dicatone sopprresse per exeplo parla e dice che cotal sia cosa che larena pla quale andaua fosse pestifera e copiosa di molte mgose ella era tale equale fu quella di libia pla quale il romano Catone essendo vinto popeo e li popetani fuggendo dalla furia di Cesare passo. la quale vena di libia si come deserto e habitabile e pericolosa e piena di pestilentia come scrive lucano nel nono libro doue dice noi andiamo nelli sterili campi e in quella parte del mondo che pli sopchi ardano e abbruscata poche acque e fonti / e sterchi terreni sono / aspri co mortali spenti. et oltre lo libro sexto quiui. Catone medesimo apo vnca se vcase —

amphiaraus fuit vates et rex argiuorum

Oue detta didio e qui rende attento lidittore / acio che sastenga da tali peccati / sichenno incorra si orribile pena. perstrue la qualitade di questi peccatori intorno / sicome sono di tre guise. peccati indio. e sotti gracco no. peccati dmaleuso della natura cioe sodomita e sotta vano ancora peccati indisuso della natura cio sono usurari e questi sogiono. li sodomiti xv. cato quiui. Quando incontramo alcuno vna schiera. li vsurari. cato. xvij quiui. e quando poi declineranno ix

Quiui fermiamo ipassi erroda erroda / Quiui ci fermiamo ipassi intorno alla selua de suicidi / e dilapidati / e de bestemmiatori di dio / e de sodomiti / e de usurari / e de violenti contra natura / e de violenti contra larte / e de violenti contra dio / e de violenti contra la persona / e de violenti contra le cose / e de violenti contra la fortuna / e de violenti contra se medesimi / e de violenti contra la patria / e de violenti contra li parenti / e de violenti contra li amici / e de violenti contra li benefactori / e de violenti contra la ragione / e de violenti contra la natura / e de violenti contra la virtu / e de violenti contra la fede / e de violenti contra la speranza / e de violenti contra la carita / e de violenti contra la giustitia / e de violenti contra la prudentia / e de violenti contra la temperantia / e de violenti contra la fortezza / e de violenti contra la liberalita / e de violenti contra la magnificentia / e de violenti contra la mansuetudine / e de violenti contra la humilita / e de violenti contra la castita / e de violenti contra la misericordia / e de violenti contra la pieta / e de violenti contra la gratitudine / e de violenti contra la verita / e de violenti contra la amicitia / e de violenti contra la concordia / e de violenti contra la pace / e de violenti contra la obedientia / e de violenti contra la perseveranza / e de violenti contra la constantia / e de violenti contra la fortitudine / e de violenti contra la magnanimita / e de violenti contra la modestia / e de violenti contra la continentia / e de violenti contra la sobrietade / e de violenti contra la temperanza / e de violenti contra la clemenza / e de violenti contra la mansuetudine / e de violenti contra la humilita / e de violenti contra la castita / e de violenti contra la misericordia / e de violenti contra la pieta / e de violenti contra la gratitudine / e de violenti contra la verita / e de violenti contra la amicitia / e de violenti contra la concordia / e de violenti contra la pace / e de violenti contra la obedientia / e de violenti contra la perseveranza / e de violenti contra la constantia / e de violenti contra la fortitudine / e de violenti contra la magnanimita / e de violenti contra la modestia / e de violenti contra la continentia / e de violenti contra la sobrietade / e de violenti contra la temperanza / e de violenti contra la clemenza

Quiui fermiamo ipassi erroda erroda / Quiui ci fermiamo ipassi intorno alla selua de suicidi / e dilapidati / e de bestemmiatori di dio / e de sodomiti / e de usurari / e de violenti contra natura / e de violenti contra larte / e de violenti contra dio / e de violenti contra la persona / e de violenti contra le cose / e de violenti contra la fortuna / e de violenti contra se medesimi / e de violenti contra la patria / e de violenti contra li parenti / e de violenti contra li amici / e de violenti contra li benefactori / e de violenti contra la ragione / e de violenti contra la natura / e de violenti contra la virtu / e de violenti contra la fede / e de violenti contra la speranza / e de violenti contra la carita / e de violenti contra la giustitia / e de violenti contra la prudentia / e de violenti contra la temperantia / e de violenti contra la fortezza / e de violenti contra la liberalita / e de violenti contra la magnificentia

Perche ponde asschalpitar lo suolo /
chosse sue sphiere anio chello uapore /
mai sistringea mentre chera solo /
Tale stendea letternale ardore /
onde lorrena saccendea chomesstha /
sotto scale adoprar lodolore /
Senza riposo mai era latresstha /
delle misere momj orquio orquinc /
esstotendo dasse lordura stresstha /

• chominciaj maestro tu che uinci /
tutte lerbose fuor che dimon duri /
challentrar dessaporta inchontro ustinci /
Hic quel grande echenon per che churj / Infert. ideo
Loncendio legniacc dispectoso etorto /
sthesella proggia nopor chelmaturj /
quel medesmo cheffi fu acthorto /
chio domadaua ilmio ducha diluj /
grido qualio fui uinto tal son morto /
egiouc stomchi ilsuo sfabro dacchuj /
cruciato pesse lasolychore agchuta /
onde lultomo digperchosso fui /
segli stomchi glialtri cmuta cmuta /
in mogibello alla scoma negra /
chiomando bon unlchomo auuta auuta /
ichomel sterre alla punycha disflegra /
eme saetti chontutto sua sforza /
none potrebbe auer uendetta allegra /
Hora ilducha mio porto dasforza /
tanto chio nollauessi sperto udito /
ochompenco stio chenon semorza /
atua superbia se tu piu punito /
nullo martirio fuor chella tua rabbia /
sarebbe altuo furor dolor chumpito /

b Je comincia quj de discrita la qualita delluogo / la forma della pena / qui inchiede / pale la / gditatione dalamo de / peccatori della maggior / pena / seguita che / quel peccatore quale / fue / vita / tale era dopo / la morte dispiritado / dio / dice Se Iouc / stanchi ilsuo fabbro &c / qui tocca lautore vna / hystoria / vna fauola / Questo capanco sicomel / nomina altesto fue luno / de sette Re che assediaro / la cittade di thebe delqua / le assedio stratio compuose / vno libro in uersi chia / mato thebaidos. questa / hystoria e tocchata / pu / parte di questa comedia / massimamente / tanto / quanto aquesta parte / quatidiquesto pecca / tore / pue a dio Iouc la / sua morte / dicendo che egli / li percosse duna folgore / la vendecta fue altrimcta / che colui credendo egli / altri / greca la detta cittade / fue sdegno mortalmente / duna saetta / allor lucciso / e che egli stanchi ilsuo / fabbro / ilfabbro di Iouc / fue quella regione delaere / nella quale si genera no / le saette folgori / della quale / generatione tratta ilfilosofo nella metaura / apo lipagani fue opinione che Iouc fosse / ilsomo dio / e che elli gittasse le folgore sopra li huomini / e sdegnandosi degli stanchi gli altri / a nuta a nuta / in mogibello / e fu opinione pagania che uno idio chiamato Vulcano abi / ta / talia / in / una montagna che / ssi / chiama mogibello / e essa cosuoi fabbri faceua / le saette / e mandale a Iouc la natura di quello luogo / e / tale che e mmo la montagna arde / secondo li temporali / piu / e meno si mostra il fuoco che si genera dellessa / essa / e somme varie / opinioni / e sdegnandosi / sicome / el fece alla pugna di flegra / dove tocca la fauola che dice / che li giganti si ingnarorono / zapparono / e / uno luogo detto flegra di torno / per forza / alli dii / celesti / e / acciò fare / mestero uno / monte / sopra altro / onde Iouc / adirato / loro fece battaglia / e / folgorò / il / ucasso / e / ritenne il cielo / questo / fatto / acquistò / nel / primo / libro / prima

c allora / ilduca mio / se / poste / le parole / supbe / e / lgrande / peccato / e / nel quale / egli / era / uno / questo / peccatore / che / egli medesimo / e / stessa / essi / tale / che / nessuno / potrebbe / fare / sieta / uendetta /
Isgrida contra lui Virgilio / e / manifesta / che / elli fue / e / ilsuo peccato / e / lo quale / e / questo luogo / e / punito / dexelui fue / tale / superbia che / disperto / e / idio / e / li / suoi / sforzi / fue / stato / nel / tebaudos / e / sdegnue / meglio / quelli / fu luno / de / sette / Regi / chassser / thebe / se / sicome / e / scritto / canto / xxvj / inferni / e / dippo / le / di / thebe / ebbe / due / figli / e / thiocle / e / polinice / e / uno / ospitado / ipato / e / thiocle / a / polinice / e / polinice / cacciò / altri / fuori / e / maestro / che / solo / rimase / a / uno / di / retta / e / ideo / v / pome / dote / e / Campanes / Anfinio / e / partonepeo / e / uenero / ad / assediare / thebe / nella quale / guerra /

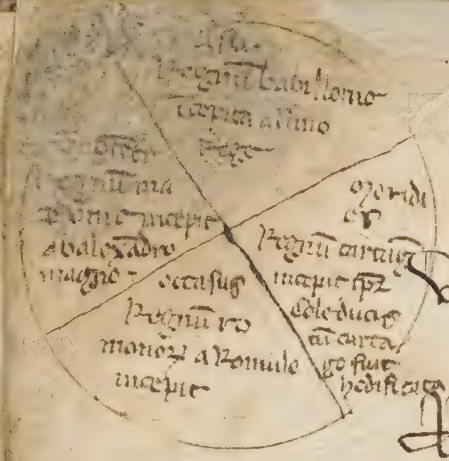
Amphiraō morì nel thiuretro dalla terra come dice cāto xx. di questa cantica. Ideo morì nella battaglia ferito da menalippo come e scritto cāto xxxij. di questa cantica. et parimēte partonopeo morì nella battaglia. ypomedonte assogorì acqua dove elli sabatteno e nemia finalmēte li due fratelli a corpo a corpo si combatteno / et polinice gittò a terra del cauallo Ethiocle / ferito grauemēte. donde mosso apietade discese del cauallo / abinceollo / basciollo dolente di lui che l'vedea morire. Ethiocle adirato / fellone fedì della spada p̄ lo uetre ad ethiocle / e lui uarse / elli fu morto.

Poi seruosse ame dommi glior fabbria /
dicendo que fu lun de sette regi /
chassiser thebe / edebellе epor degli abbia /
io indisdegno epocho per dispregi /
macchomio dissi allui / Lisio disspetti /
sono alsuo porto assai debiti pregi /
rmi mien dietro eguada chenō metti /
ancor bpiedi nellarena arsiccia /
masempe alboscho tien bpiedi stretti /
Tacendo duenimmo laoue sporcia /
fuor dellarena unpiccol fiumicello /
lochui rosser onchor mirocchapriccia /
uale delbullichenne. este rustello /
che parton poi tralor lepercchatrici /
tal glarena giù sengiua quello /
ostendo suo combo lependici /
facteron pietra emorgini dallato /
gchio macchorsi chelpasso era lici /
Tratutto laltro chuto dimostrato /
postia chennoi entriamo p lporta /
lochui sbigliare omessuno enegsato /
Hossa no fu dagli occhi sthorta /
notabile chomelpesente no /
che sbyase tutte sfiammelle omorta /
Queste parole fuor delduca mio /
gchol pregban chemi bngisselpasto /
dochui bngiuto mauea dsio /
Inmezo mar siede unpaese guasto /
dissegli allor chessi appella creta
sottolchui rege fugitalmondo casto /

Tra tutto laltro / e questa / e la seconda parte del canto dove fa una sua digressione / poi o che lautore / saminaua sopra la ragione di ciascuno / Onde dice virgilio nulla cosa fue tanto notabile poi chenoi entriamo piaggia a lo cui sbigliare / nessuno / e negato / cioe uy inferny / come / e questa che uedi digesto picciolo rusciello / pe che esso gemono tutti li peccati di tutte letadi / come seguita — / poi / e declaratione di quello cha detto — In mezzo mare / ecc. / creta / ysola / e digressa sopra / cui regge / ecc sotto Saturno — una notabile cosa / e / qui discriue una fauola — Che uno huomo che per idoli pagani fue deyficato nome Saturno ebbe una sua moglie chiamata rea / della quale hebbe uno figliuolo chiamato Jouecche poi fue deyficato / Intesto Saturno dalli respetti dy abolica che questo suo figliuolo il douea cacciare del regno / onde comādo che fosse gittato alle fiere / la sua moglie / madre / del fanciullo il fece / madre / e nutricare / una selua / della detta ysola chiamata. yda / e pero che e detto / Saturno vandaua sspesso a cacciare / la madre ordinoe che / el fanciullo / quello tale piagnesse / si fa cessero p li cacciatori grida sotto li quali occultassero il pianto del fanciullo / acciò che el padre no intesse / a quello / Questo fanciullo crescendo cacciò el padre del regno / il quale fuggendo capitoe nelle parti di lutri / dove regnaua uno Re che auea nome / Iano / dal quale fue benignamēte ricevuto / e dato del regno / Elli insegnoe lauorare la terra / e lauare le vigne / e / hedificare case / e / sotto costui fue il mondo casto / e pacifico / e pero che scrive Ouidio nel metamorfoseos / e / bocchacio de gesolationi / e / lautore medesimo cantica / iij / cāto / xxj / quiuj / dentro al cerchio che luoco bel parue /

Ormi bien dietro / e seguie lopoema co uno — cōcamente

Tacendo duenimmo / e / p seguie suo thema / e dice / uno fiumicello / il quale circuisce il luogo / dove sono punite lussuriose / e / exemplifica / quello / fiumicello albuliciame / di viterbo / e / interpone / una sua digressione / de lictade del mondo quinti / Tratutto laltro / e /



Ona montangna ne chegia fu lucta/
dacqua q difrode chessi chioma yda/
ora/e/ diserta chome chosta uecta/
ca lascosse gia pechuna fida/
dellsuo figliuolo ch̄ apiu chiarto meglio/
quando piongiea unfacea far lagrida/
entro dalmonte sta dritto ungran ueglio/
chetien uolte lesspalle q uer dmiata/
eroma guata chome suo specchio/
asua testa edfinoro fermata/
epure argento son lebraccia ch̄ petto/
poi/e/ dirame fino alla forchata/
aindi ingiuso etucto ferro ellletto/
salvo chedestro piede/e/ trà cotta/
essta msu quello piú chessillaltro erecto/
uaschuna parte fuor chestoro erocta/
duna fessitura chellagrime ghocciа/
lequali accholte foron quella grotta/
or chorso inquestta ualle sichroccia/
formo acheronte stige e flegetonta/
por seguon giu p questa stretta doccia/
infin luogo piú nosi dismonta
formo choato equal sta quello stongno/
tutto uedray po quí nosi dota/
t/ro/ allui sesspresente rughongno/
sidirizza cosi dalnostro modo/
t/che cappone pure aquesto uiniagno/
t/egli enne tussor chellugho etondo/
chontutto chetta ste uenuto molto
più asinistra giu chalondo abfondo/
onse enchor p tutto lacherchio uolto/
pche stechosti napparisse nonа/
no dee adnir marauiglia altru uolto/
t/ro/ amicò maestro one sitrouа/
flegetonte e lethe chedesstin taci/
ellaltro q chessi stu dessta piouа/

Dentro dalmonte sta dritto ungran uegliо e
inquesto uecchio sfigura tutte leetadi el
decorso delmodo tutto lompero lauita delli impa-
radori ddmiapi dal cominciamento del regno disa-
turno insino aquesti tempi. questo uecchio si
pone dritto tquesto motto pche ganimeo
fue ilprimo rettore esignore dquesto monte
ysdlo ddice che tiene ssta statoua lesspalle
volte inuerdamiata onde e danotare
che quattro furo li impery delmodo el pmo
fue orientale tcomincio da Nino rede babillo
nia. ilquale tiene della statua la testa, pero
che sicome loro exede ogni metallo, cosi lompio
di babilonia exedette laltri regni pdignitade(
Isecondo fue lompero di cartagine nel mezo
dic che ae asignificare lebraccia el petto dar-
gento. pche come largento p sua chiarezza
risplende, cosi il regno di cartagine p sua
sapieza.
Iterzo fue lompio dmacedonia. alquale e assimiato
della statua il uentre insino alla forcata, essdi ra-
ma. pche sicome il rame psuona auanza
ogni metallo. cosi il regno di macedonia auan-
zoe di fama ogni regno p la grande gloria
ssua fama da Alexadro

Ilquarto impio fue lromano alquale e attribuito
della statoua la parte del ferro. pche sicome
il ferro doma tutte le cose, cosi puoce essdomato
da alcuno altro metallo. ma da se medesimo
si puoce domare. cosi lompero romano
tutti li regni delmodo domoe, ne fuori che
da se medesimo potee essdomato. e annullato
lipiedi della statua apparuano di terra. po
che lompio romano pla sua malitia uenne
se medesimo disfare e annullare e intera
guerra e — dice lautore che questo uecchio
tiene le spalle molto adimiata. diche la faccia
uolta a roma. e pche dice paolo oroso che
allora che finie lompio o metallo comincioe gllo
di verso ponente. ca de romans —
Ilora i positione si fu dissta statoua che come
il suo capo e doro fine. cosi la prima etade
sotto quello saturno fue pura, casta e
temperata tcontenta de frutti della terra e
della quale molti autori parlano e boetio
inquello della consolatione. quiui felix nimis
Et puro argento e. p queste membra cioe
braccia e petto si figura la seconda etade
che fu al tempo di Ioue figlio di saturno —
e questa e appellata da argento rispetto
della prima. pche li mori di questa etade comiciarono a peccare e essbuinosi. e comiciarono adnare laterra e porre alli buoi li giogli
e dilettarsi in vizose diletti. dom. pone e. di rame fino alla forcata. pche uenne dirame sintende la terza etade peggiore che la seconda. quato
al tempo di auere intesse alle guerre e spandere sangue humano.

Et io allui sesspresente ringhongno. pche dice lautore auuenga sche questo mio discende dalmodo nostro. p che no lauemo noi trouato e siamo tutti
Et ellui rise ai sai che luogo e etondo e. questa risposta diverghe e chiara e apta
Et io ancora maestro e. in questa parte dimanda lautore donde e. e fa grande dubitatione parlando e dolendosi che pche dicho parlano i poeti e tutti non e stato

In tutte tue questioni ꝛc. Risponde Virgilio alautore. In tutte tue questioni mi piaci. ma qui mi fai turbare p che nostri opoco intelletto opera
memoria maximamente dou'e da madre dove si trouua adherita il quale ti trouasti alto xvj. ma le the vedrai fiumi digni quado lumine sia
apurgarsi canto p che qui no si guiche fare mentione seno de fiumi de dañati

Poi disse ꝛc. segue il poema

In tutte tue quistion certo mi piaci /
rispuose ma il bollor dellacqua rossa /
douea ben solver l'una dhette fuga /
L ethe vedrai mafuor diquesta fossa /
Ladone uano laie allouasi /
quado lacolpa pentuta e rimossa /
Poi disse omai etempo dastar storsi /
dalbosco fa che dietro ame vegne /
limargini fan via che'l sonarsi /
E sopa loro ongni vapore sispegne /

Canto .xv. one tratta diquel medesimo girone / e diquel medesimo cerchio / e qui sono
punite colore che fanno forza nella deitade / spregiando natura e sua bontade / e come sono
a lisodomiti / .v.

a Ora ci porta lun deduri margini /
effiumi de frusceli disopa aduggia /
sicche dalfocho salua lacqua lungi /
Q uale ifiaminghi tra guzzante ebruggia /
tomedolfiocho chenuer lor stucchi /
stimo losterme pur chelmur sifuggha /
E quale ipadouani lungho labrenta /
p difender ler ville elor chastelli /
anzi che chiorrenteria ilcaldo senta /
A tale imagine eron fatte quelli /
tutto chene si alti ne si grossi /
b qualchessi fosse lomaestro fecelli /
G ia eravam dallaselua rimossi /
tanto chiomnaure uisto dovera /
ch'io indietro rivolto mifossi /
Q uando inchontramo daue una schiera / p a p o.
cheruenia lungho lorgine eciascuna /
ci seguiua chome suol dasseta /
G uardaro unaltro sotto nuova luna /
essi vennoi aghuzzo locchio /
c come chiucchio fatter simesta crina /
C hosi adocchiato dichotal schiatta /
fui io cognosciuto dunn chemmi prese /
p lembo egrido qual maraviglia /

a Ora ci porta lungo ꝛc. lautore continua se
a quelle cose che pro
ximamente dicea dette
provedendo nella sua mo
rale speculatione / fin
ge se venire alluvio
lenta contra la deitade
e no imantenente
ma prima trattando
della natura offesa
si come sono isodomiti.
Ora ci porta ꝛc. sichè
dalbosco. qui mostra
lautore come partendo
si dalbosco ouero selua
della quale tratto e
disopra cato .xiij.
e dalla vena cato .xiij.
distende a quelli che
sono puniti che furono
violenti contro alla
p pietade dellanatura
cio sono usurari e
exeplifica iluoghi
p iquali passo
p due similitudine
luna quinci. Quale
istamigli. laltra
quinci e quale ipado
uani. Giuzzante e
dalla parte

b Gia eravamo ꝛc. Quado incontramo ꝛc
questa e quella qualitade de violenta nella
natura che vano ritta.

c Cosi adocchiato ꝛc. qui introduce lauto
re uno cittadino di firenze nomato .s.
burnetto latini. il quale fue ornato parla
tore e fece uno libello chiamato tes
retto e uno libro in fracesco in lingua
chiamato thesoro. ecco chelli raccomanda
queste libro. sappi che egli distinto in tre
parti. la prima parte e a meno della creatione de lomo e e dellotade desso e delle regni
e p sone disse e tade e pu altre cose. la seconda parte tratta di vizi e di vertudi.
la terza parte tratta e pone quella parte di filosofia che chiamata politica
cioe e elgouernamento de regni e delle cittadi. e mostra che esser to burnetto
molto si maraviglasse che lautore endisse e l'inferno. cioe ch'a cosa che ame
dicta apresso / esso fue cagione che lautore studiasse e filosofia e come fusse
virtuosamente e la quale virtude e menano lanima alla vita eterna. e alla
morte infernale

Et quado lo suo braccio &c
atto. e. dela autore

Et quello o figliuolo &c. qui
manifesta &c. & quato simile a simile piace

Io dissi &c. apto. e. questo
testo.

O figliuolo disse. qui denota
come la pena ordinata fanza
maggiore pena non si puote
mitra la fare & pone quale
pena sopra pena sa giugne
a chi la determinata pena
mitra la fa.

Io no osai &c. segue il poe
ma &c. apto testo.

Et comitio &c. questa do
manda che fa ser burnetto
al autore & dice due
cose. luna &c. qual cagio
a li gaia essendo in
carcie passare plo re
gno dimora. l altra
&c. chi e colui che lo
duce

La sua disopra &c. risponde
lautore a ser burnetto &
dice come tocca il primo
canto nel mezzo del cami
ne &c. come inviluppato
ne vizii & nel peccato
anzi che esse morire
ieri mattina nella valle
de vizii ssinarrie &
come virgilio a declara
gione & dirizo alcuno
fameto de vizii & corre
tione de peccati & della
gloria delle vertudi.

Et tella ame &c. dice se
tu segnita questa guida
e declaragione tu
puoi venire al porto della
beata tudine. poi che
macorsi quanto vinsa
del tuo ingegno mara
vigliose & della tua
volontade & pama &
segnigne che selli stesso
piu vinto & conformato laureato & amirato nello suo studio filosofico & theologico

Et quado lo suo braccio anne distese /
ch'chen uocchi gli lochotto aspetto /
sicchel suo abrusciato no difese /
ach'ongnoscenzo sua almo intelletto /
e chiamando lomonno alla sua faccia /
rispuosi sete uoi qui ser burnetto /
quelli o figliuolo nonti dispiaccia /
ser burnetto latini unpocho terho /
ritorna a dietro e fa ssi onde la traccia /
o dissi lui quato posso uengerho /
esseuolete che chomuoi masseggia /
sitrol sepiace achostui chegno sero /
figliuol disse qual diquesta greggia /
sarresta punto giacer poi cetonni
senza restarsi quandolsuo usseggia /
ero ua oltre io tuerro apponni /
epoi rigiungniero lamia masnada /
chenna piangendo sfuor etterni domni /
o no nostima scender della strada /
& andar per diluj mal chapo chino /
tenea chomono che reuerente nada /
scominciò qualfortuna odestino /
innanzi lultimo diquigiu timena /
e chi cquesti chemo sta il chammino /
assu disopra all'aurita serena /
rispuosi io luj misnarrj inuna ualle /
auanti chelletha mia fosse piena /
ur iermattina l uenni l espalle /
questi mappase tonomdio conquella /
credicenni accho diquesto challe /
e egli ammie sietti seguj tua stella /
no puoi fallire agloriose porto /
sieben macchorsi nella uita bella /
cio no fossi sitentempo moto /
ueggiendolcielo atte achosi benigno /
dato taurei alloga chonforto /

Finis

ora quello ingrato popolo maligno. Inquesta parte ꝓ burnetto predice a dante el suo futuro cadimento / e dice che cio no-
li auerra ꝓ suo vizio. ma ꝓ sua vertude. e dice che el popolo di firenze ancora tiene della durezza di quello luogo donde
discese. e qui fa mentione molto lautore dicendo ꝓ burnetto che no si guenia la dolcezza e bonaritade delautore fare el
suo gratioso frutto
intra si sconvenevoli
piate come sorbi. e
dice che bene stanno
fare in nome a posto
overo adiectivo a-
fiorentini. a oc-
chi. e qui tra-
tta tre vizy ne quali
spetialmente li fio
rentini sono in
pauta. suarita
e invidia e superba e
amonisce lautore
che si parta da loro
acio che non si imbrutta
di quelli vitij con
loro insieme. e
poi predica che lau
tore uerra ancora
a tale grado di di
gnitade che cia
parte caciata di
firenze chiamata
bianca. e quella che
ne rimarra che chia
mata nera. overo
ghibellini e guelfi
auranno apparato
grande di lui auere.
e che no auranno effetto
la loro vogla. e
soggiugne finalmente
lebestie fesolane. e
dove da adintende
re che quella cittade
dal primo capio fue
he di sciarata di due
popoli. cio furono
romani buoni e
vertuosi. e li fesu
lani villani duri
e bestiali. dice che
questa cittade e
oggi in modo
pieno di malitiosi
e vitiosi cittadini. e ple parole dette in commendatione e lode del autore. ne
comprende alcuno che lautore sia in modo de due ghuelfi no interessi nella cittade
di firenze. de quali parloe di sopra al capo. vj. paragrafo. Iusti sono due. e

h
O aquesto ingrato ꝓpo maligno /
che disese di fiesole abominicho /
e tiene ancora del monte e del macigno /
I sfiorra ytruo benifor nimicho / . nō. ꝓsagiu
ede ragion che tralli bazzi sorbi / . nō. am
si dischonuien fruttar al dolce fructo /
O e chi a fama nel mondo ghichiama orbi / . nō.
giente avara invidiosa e superba / . nō. vitia ꝓbiu
L da lor chostumi fa chettu ti sorbi / . nō. idoanimi
atua fortuna tanto honor ti serba / . nō. ꝓsagiu
che lluna parte bianca e l'altra nera auranno fame /
dite mallungi fia dalbericho lerba /
F arrion lebestie e fiesolane insieme /
dilor medesme / e no tocchin lapianta / nō. che dice di stese de li antichi romani
s alchuna surge anchor nel lor letame /
J nchuy ruuina lasemente sonta /
diquei romani che ui romase quacto /
fu factolnido dimalizia tanta /
S e fosse tutto pieno il mio dimonio / . nō. ꝓtuli mi
rispuosi lo / luy / uoi / no sareste ancora /
dalluomo la natura posto in bando /
E bellamente mesciata / con macchera /
L a chiara ebuona imagine epaterna /
diuoi quando nellemondo adora adora /
O insegnauate chome luom sterna /
equantio labia agiato metrio uino /
chomuien che nellamia lingua scherna /
E lo che tornerate di mio chorso breuio /
e sserbate achiosar chonaltro testo /
adonna che sapra saltar arriuo /
T anto uoglio che uuy sia manifesto / . nō. gstana
pur chemmia chosciencia nemi ghonta /
chala fortuna chome uuol son presto /
Come mutua labore chi mei talenta / . nō. ꝙ. ca. x.
E ꝓ girà fortuna la sua rota /
come gli piace e chi lom la sua marra / nōc ch ꝓlo fiesolano gratio ꝓlixo.

Se fosse stato a presente questa risposta di
dante a burnetto e a me lo applaude. e
aprta. e dice che a o che elli predica qui
di lui el ꝓba aspianare co gllo che li pdisse
o essa fermata. cato. x. quum. o anon
cinguata uolte fia racchesa / la fuga a
della dona che qui regge. che tu sapra
quato quel arte pesa. e ffo giugne e
qui e dando se di forma tudine danimo.
tutto uoglio e. dice se essa presto a soffen
rere colpi di fortuna. e che elli conosce
bene la volubilitade dessa / e che sua na
tura e. diretare / come egilla del villano
di mai reggiare

lo mio maestro allora fu lagrata e mostra che l'ingnio gli dasse la fastidiosa udienza di tutta coteo a colpi di sferza una quasi dica / tu ai bene intesso ciò che fue detto di sopra della sferza e quello che tu noti ora e verifichi

Lo mio maestro allora fu lagrata /
destra si mosse indietro enguadommi /
poi disse bene ascolta chi la nota /
e tanto dime portando nommi /
choser burnetto e brunetto chisono /
lusino e compagni poi noti e più sommi /
degli altri fia laldabile tacere /
che'l tempo saria corto a tanto sono /
insomma sappi che tutti fuor cherci /
e letterati grandi e di gran fama /
d'un peccato medesmo al mondo lerci /
fu con priscian sen va quella turba grama /
francesco d'acorso anco vuol venire /
fu cesse avuto dal servo tigna brama /
holdy potei che dal servo deserui /
fu trasmutato d'uomo in barbagliesche /
dove fabro lemal potesi nieri /
più direi malvenire a sermone /
più lungo esser no puo per che ne veggio /
la gente nuova e'l fummo del sabbione /
vien ch'alla quale esser no deggio / ch'aya
sieti raccomandato il mio tesoro /
nel quale io vivo anchor e più no chieggio /
poi si rivolse e parve di coloro /
che corrono a verona il drappo vincere /
e par di lor compagno e parve di coloro /
quegli che vince e no chuldy che pogne /

Canto .xvi. ove tratta di questo medesimo Girone e cerchio e peccato /

Gia era in loco onde sudia l'rimbombo
della acqua che cadea nell'altro giro /
simile a quei che l'chiamar fanno rombo /
quando tre ombre insieme si partiro /
correndo di una turma che passava /
sotto la pioggia della aspra martiro /

Di più dire - segue il poema -
poi si rivolse e parve di sua compagnone

Francesco d'acorso anco vuol venire - questa fue figlio di gallo d'acorso dottore di legge che fece tenere che'l sopra li libri di legge e fece suoi comenti e sonetti sopra essi assai fama e padre e figliuolo furono fiorentini - del contado della cittade

Quando tre ombre e più che sieno a sparte apparvero apresso. giunti Guido guerra e

Veniano uerno nr̃o di nostra terra prava - cioe - malvagia - nolatera - ma li habitanti fiorentini dice tacito . della sedia di cantica -

Veniam uerno nr̃o ecci aschuna gridaua /
Sostati tu challabito ne stenbri /
Ell alchun di nostra tr̃a pr̃ava /
Ime che piaghe undi nettor mebri /
Ricenti cuerchie dalle stelle ricerse /
Onchor midiol pur chio mene nimenbri /
Sle lor gridi el mio dottor stattese /
Nosseliuso uerme edisse asperta /
Acchostoro fiumicel ser chorresse /
Esse non fosse ilsocchio che staccta /
Lonatura delluogho io dicerei /
Chemeglio stesse atte challor lafretta /
Inchominciorron / chome noi ristàmo / el /
Lontichio uerso / ecchome annoi fuor giunti /
Fermo una rota dise tutti q tre /
Ual solemo ichomporoni ser nudi cunti /
Anisendo lor pesta chor uantaggio /
Prima chessiem trallor battuti epunti /
Esi rotendo / easchuno il uisaggio /
Driggaua ame sichentrassoro / ilcollo / X
Faccena appie chontinouo uiagio /
Esse miseria desto locho sollo /
Rende indispetto nor onostri pieghi /
Chominciò luno eltinto aspetto e / brollo /
Afonna mra il tuo aiò pieghi /
Achirme chettuse che unui piedi /
Chosi schiuro ep lonferno freghi /
Ueste lorme dichui pestor neuedi /
Tutto che nudo edpetato uada /
Fu digrado magior chettu no credi /
Epote fu della buona gualdrada /
Guido guerra ebbe nome ersua uita /
Fere cholsemo assai echella spada /

Nime r̃e te co passione parla qui lautore di questa tre spirti -

Allelor grida r̃e disse asperta - a costare fiumicel ssi bacchese - parole sono di virgilio nellequali si puo ben notare questa arte essi stata almondo assai - di dignita di -

Ricominciamo r̃e - lantico uerso - cioe - doloroso e triste -

Qual soleano icaproni r̃e - pone sua similitudine - dice che auisauano chi fosse lautore guatandolo dalcapo infino apiedi -

Et semisia r̃e perche disdetta loro gsidentione e conoscere lautore - perche essi samiraiuano chi potesse auere tata gratia de - nato nella terra prava / dicostana che luno vedesse laltro ghirlfermati / qui fa laro domada - e rendono lor lautore - chi ne uole - benuolo asse - manifestado ilpresente misero stato - elfelice passato . -

Queste lorme r̃e - nepote sua - qui manifesta se - edinominasi da una dona nome - Gualdrada - fiuo fiorentina della quale uno barone chera appresso allo impadore tmagnio / epondole la mano alcapo essendo ella pulcella ei copagnia di donne hdicie una gotuta - onde elli gsidernado la ma gnanimita della fanciulla . la prese pmogle della quale sono nati licoti guidi - e fue auola duquesto cote - Guido guerra - fuo maestro diguerra e ossigio e risetto

qui nomina discordo. de iquale tractare fece mentione di sopra canto .vj. | cittadino nobile fue di firenze lordi sodoma
tempo rustichucci. 7 .h. e il terzo de iquale fue toccato nel detto cato. v | caualiere fue fiorentino brutto di sette vitij. 7 die che la fiera

L altro chappresso me larena trita /
e/ treghiato al dobrondi trachij nocte /
nel mondo fu douria esse gradita /
Edio che posto son dollore e croce /
5 iacho po rustichucci fui certo /
La fiera moglie (sodoma) piu che altro mingnocte / .nō. no famaliare vx
no fossi stato dalsocho. choperto /
guttato misono / trallor disotto /
credo che ddoctor lauria soforto /
apecho misonei brusciato crotto /
uinse paura lonnia buona uoglia /
che diloro abracciar misacca ghiotto /
P oi chominciai nō dispetto madoglia /
Laura chondigio dentro mistisse /
tomtai che tardi tutto midispoglia /
T osto che questo mio signior umidisse /
parole gliepiali je me periai /
che qual uoi siete tal gente uccisse /
nostra trā sono essenpenai /
loura diuoi chonorati nomj /
conaffection ritrassi edascholtai /
L asciō lofiede ene gdelli pomj /
pomessi ome g louerate ducha /
manfinalcentro pia chomunen che thomi /
ellunghomete trā chonducha /
Lemenbra tue rispuose quegli onchora /
ese lafama tua dopo te lucha /
H orteslia eualor / disse dimora /
nella mia citta sichome suole /
ese destructo sene guta fora /
C he giuglielmo borsiere ilqual sidguole /
chonnoi gpocho eualia che achompangni /
assai ne tractia dosse sue parole /
L agente nuoua / estibuti guadongni / .nō. ca q destruit
orghoglio / ed smisura / an generata / ciuilitate
Firenze mesi chettu gia tenpiagi /

Sio fosse stato ꝛc
qui mostra lautore
la fectione chebbe
alla fama di costoro
7 manifestala 2
sua ydtione 2
qualeze la cagione
pla quale va p isto
basso inferno cioe
p iostiare i vitij
7 andare alle dola
ze cruda

Seliuciamente ꝛc
qui domanda isto
iacopo rusticucci
delli pstenza costu
i della fiorentina
7 assegna la cagio
ne p che ne domanda
quesi che giuglielmo
borsiere isto qui
ciolano fue di bassa
ydtione ma use
to in nobili 7 fue
ydomito

la gente ꝛc isto pucte
parole sotiene la
i ssoffert belanze
7 la p uersita de
le costumi della
cittade di firenze onde no pcede da
subita guadagni de quali insurge
superbia 7 smisurate spese
si che in gra tpo piagni

Chosi gridai /

Se lautor uolse ne[ci] inqueste parole passe tre cose breue gmedano lautore di veracita de. 7 raccomadasi alluj di fama. opu tosto - umonire lugetu che da tale peccato siguardano

28

Hossi gridai chollafaccia leuata /
cuitre cherio intesser p rispossa /
guatar lun laltro chomaluer signata /
ellaltre uolte sippocho tichosta /
rispuoser tutti ilsadisson altruj /
sselice te sesi porta attuia posta /
cero sterchompi desti luoghi buj /
etornj anuieder lebelle stelle /
quando tigioniera dicere io fuj /
achedinoj allagiente stanelle /
midrupper lorota edassuggirsi /
ali scubiar leghombe loro snelle /
no ommie nó sonia possuto dirsi /
tosto chossi chome furo sparitj /
pchalmaestro parue dipartirsi /
o losegunda epoche cauamo uti /
chessuon dellacqua mera suriano /
che p parlar saremo appena uditi /
Chome quessiume cha pro chammino /
prima dmonte uesso muer leuante /
dalla sinistra dapponmino /
Chessi chioma acqua cheta susso auante /
chessi dualli giú nelbasso letto /
e aforti diquelchome e uachonte /
inbomba lasbura somberedeto /
dellalpe / p chedere aduna stessa /
ouc douea p mille esser ricetto /
Hossi giú dauna ripa distostesa /
trouamo risonar quellacqua tinta /
sichen pochora auria lorecchia offesa /
o auea una corda intorno cinta /
cronessa pensso alchuna uolta /
preder talonza alla pesse dipinta /
Posia chellebbi tutta dsomme scolta /
sichomeldiuha mane domadato /
porsilalluj agroppata erauolta /

Vno amen zo pche almaestro parue di partirsi zo seguie l poema. 7 padeuerso lottauo cerchio dinferno

Come quel fiume zo qui fa lautore una digressione dsesto fiume partendosi dasso auere resso.

a Cosi zo applica sua digressione alla presente materia.

c Jo auea una corda zo conessa zo quella corda colaquale dice lautore esser cinto allj era suo modo pensato alcuna uolta prendere la lonza della quale pur dice dsopra cato primo / ac assignificare frode / o ingegno co colaquale limagine alegano le femine alluj / a po che sconuene la corde. e corruglosa. cosi la frodolezza / p la lonza colomca uarianie sincrede la luxuria uinse in diuersi peccati / onde e scritto nella chosa dopra primo cato. et dice chela Gosse / ase[n]do cinta a uergine / ricreden[do] p rigum della ragione

Ondeh sivolse ꝛc. qui pone quello che virgilio fece di quella con a

Ondeh sivolsse inuer lodextro lato/
e alquanto dilungi dalla sponda/
fagitto giu inquellalto burrato/
Spur chonnen chenonita nsponda/
dicea tramme medesimo alnouo reno/
chefinaestro chollorchio ssichonda/
y quanto chalti liomini essi diemmo/
pesso acoloro cheno veggion pur louna/
magentro ipensier miran cholsenno/
Idisse ammi tosto uera disoura/
co chio attender q chestruo posser songna/
tosto chonuien chaltruo uiso sischuoura/
enpe aquetuer chaffaccia dimenongna/ no
detuo medesmo lel calcun sfinchelpote/
pero chessonga colpa sauergongna/
aquiy tacer nolposso eperle note/
diquesta chomedia lettor tigiuro/
selle nosiem dilunga gratia uote/
Chio uidi q quellaire grosso estturo/
uenir notando una sighura ssuso/
marauigliosa adongni cor sichuro/
Richonne torna chelui chaua giuso/
talor assaliuer lancora che agruppa/
oschoglio caltro chenelmonte erchiuso/
Chensti sistende q appie sirattrappa/

Chanto xvij one tratta delldiscendimento nellochio detto male-bolge— che— lettano cerchio dun sesto/ancora fa pochemio alquato diquesti che sono nel vij cirtchulo/ equi sitruona eldemonio cerione— sopa uhuale passato ulfiumne/ equi ponde— dente adalchuni posatori cusurari delsettimo cirtchulo: Ma

Ecco la fiera ꝛc— Questo canto e nnua al precedente nella prima parte la quale dura infino qui Et io teneddo ꝛc— dove comincia la seconda parte dove comincia ildistendere nel ottauo cirtculo de frodolenti.

Ecco la fiera colla coda aguza/
che passe monti etrope/ armi/ sfarmi/
ecchi choli chetuttolmodo appuzza/
Icomincio lomio duca aparlarmi/
eaccennolle che uenisse appoda/
uenina alsuime de passeggianti marmi/

Dice dunque ecco la fiera colla coda aguza colla quale pugna ꝛ nota qui la forza diquesta fiera che e tanta che ella fora ꝛ passa unomo armato e lipotea hauer/ch fozo ꝛ che sono posti alla difensione de popoli ꝛ delli armati— generatione/ come apparira ne seguita canto.

Et quella sozza imagine di froda
sentendome corrino la testa e'l busto
ma sulla rena no trasse la coda
a fare sua era stizza di uom giusto
tanto benigna auea di fuor la pelle
e d'un serpente tutto l'altro fusto
ue branche auea pilose infin l'ascelle
lo dosso e'l petto e ambedue le coste
dipinte auea di nodi e di rotelle
Con più color sommesse e sopraposte
non fer may drappo tartari ne turchi
ne fur tai tele per aragne imposte
Come talor ua l'arco stando a'guchi
che parte sono in acqua e parte in terra
e come la tra li tedeschi lurchi
obuero saetta affer sua guerra
così la fiera pessima si stava
sul lito che di pietra e'l sabbion serra
El suo tutta sua coda guizzava
torcendo in su la uenenosa forca
che a guisa di scorpion la punta armava
Or conuen che declini un poco a roca
lo nostro uso un poco il fren a questa
bestia malvagia che colà si corca
Poi scendemmo alla destra mammella
e di cerco passi semmo in sul lo stremo
per ben cessar la rena e la fiammella
Quando noi a lei uenuti semo
poco più oltre ueggio in su la rena
gente seder propinqua al luogo esemo
D'un di lor maestro accio che tutta piena
esperienza de sto giron porti
mi disse ua e uedi la lor mena
Li lor ragionamenti sien la corti
mentre che tonj parlero con questa
che me conceda i suoi honerj forti

Et quado uo iō. qui co
tanua la materia de uno
lento e di mala natura. il
testo. e aperto. e la mon
tricto di uergilio. e le sue
figure opinion uerso
la frode.

Non fuit hec aranee clara gñe
si ignobilis artis nec sic ultima
ut ouidius demostrat sexto methamorphoseos
libro. sic inquiens. Non illa loco. nec ore
gie gñis. clara ars arte fuit. pater hiur
colopheus. ymmo

ne di tai tele per aragne imposte e questa
fauola fece ouidio. libro vi. nel principio
e pone che aragne femina nobilissima a
tessere si uantaua nella detta arte del
lanificio auanzare la dea pallade dea della
sapientia. e del lanificio. e udendo
alla prouoa. e perdendo pallade la pace colle
e quella alla uno ragnetelo. e ingenocia
di sua arte sempre tesse. quali sieno
le sue tele appar sue. la leggenda di
questa fauola. e che aragne. e posta
per una gentile. e pallade per sapientia
si come appare nella sua parte di questa
comedia. canto. xij. qui o folle aragne. e

Focayco bibulas tingebat mūra lanas.
Occidunt mat. & hec de plebe suoq;
equa uiro fuerat. e.

Dosi ancora ſegue il poema ꝛ di ſcriue la qualitade ꝛ pena delli vſurari. ſpiritu. e. lucale che ſi fa del preſto .p. per cento. ouero utile ꝛ ſoſſo oltre la
verā ſorte. le ſpene de luſuri ſono due. luna. e. ſpirituale. laltra corporale. li uſurari poſſono eſſ costretti di riſtituire. lu ſure
ꝛ dala ragione. ꝛ dal iudice. dala ragione. po che ſe ſono publici uſurari. p̄la ragione ſe teſſa ſono excomunicati. quato ad
tre coſe. a oe che no debbono eſſ riceuuti alla comunione de laltare. ne ſi debono riceuere loro oferte. ne ſi debono riceuere
a criſtiana ſepultura. a oe. ſe di queſto peccato
muoiono. come. e. ſcritto ne decretali. quum
quidam omibz. dal giudice. il quale puote coſtri
gnere ciaſcuno uſurario a riſtituire luſure. ſe
ne neceſſario fia eciadio p̄ maggiore excomuni
catione. ogni apellagione ꝛ rimoſſa. come
e. ſcritto ne decretali quum. Quia no ſolu
Ancora. ſi coſtrigne p̄ terzo modo. po che
p̄ de luſurario radomadi da vn altro luſure
che hauea date. ſi gle negato p̄ exceptione
infino. a tato che elli riſtituiſta luſure. le quale
da gl altri male tolſe. o almeno ne faciato
puote. come ſcritto ne decretali quum. Quia
fruſta. Et coſi ſono costretti li heredi del
uſurario

Chi ſon chor ſi ſubita ſtrema ~~choſta~~ te /
di quel ſettimo cerchio tutto ſolo /
andai doue ſedea la gente meſta /
Che di ſotto fuori ſchoppiaua lor duolo /
di qua di la ſopra lor le arene molle /
quen dana pior quada la caldo ſolo /
Or ſi come altri mostri ſon di ſtrate. tra ni /
orcholarſſo or cholpre quado ſi mōſ /
da pula o domoſtre o da tuſoni /
Poi che nel uiſo a certi gliocchi poſi /
ne quali ildoloroſo fiocho chastra /
non e chonobbi alchun mai o macroſi /
Che dal chollo a ciaſchun pendea una taſtra /
ch auea certo colore e certo ſegno /
e quindi par che loro occhio ſi paſtra /
Che chomio riguardando tra lor uenigno /
immuna borſa gialla un azurro /
che dun leone auea faccia e contenegno /
Poi procedendo dimio ſguardo il churro /
uidi un altra chome ſanguigne roſſa /
moſtrando una ocha bianchaa piu che burro /
Dun che duna ſcroſa azurra e groſſa /
ſegnata auea lo ſtio ſtrachetto bianchо /
mi diſſe che ſi ſtia in queſta foſſa /
Ortene ua e p̄che ſe uno anchо /
ſappi che el mio uican uitaliano /
ſedra qui dal mio ſiniſtro fianchо /
Che onque ſti fiorentin ſon padouano /
ſpeſſe fiate mi tronan gliorecchi /
gridando uenegna il chauallier ſourano /
Che herechera la taſcha oltre berchi /
qui diſtorſe la faccia edifuor traſſe /
E lingua chome bue che el naſo lerchi /
Io temendo nolpiu ſtar crucciaſſe /
lui che di pocho ſtar mancaua munto /
torna ami indietro dallato laſſe /

Che come riguardando qui diſcende lautore a dare notitia di tutti uſurari. 2po che ſuoi che nella loro attade no ſono apti a conoſcuti come elli tutti li nomi. coſi li trouaro ſcritti a dietro che ciaſcuno auea una borſa a collo a denotare che el ſuo ſtato loro fue tutto alla pecunia. Che borſate. le due ꝑme arme ſono di due caſtelli fiorentini. la terza di una caſa padouana a denotare che queſte due terre piu di tutte ſono molto uſurieri. bene ui potea aggiugnere. Ma che ha pieno il uentre per ſeguire che ciaſcuno ſi aſpetta no due grandi uſurieri luno padouano. ꝛ laltro fiorentino. ꝛ qui ſtando queſti quali tra de. ꝛ tutto ultratto de uiolenza comunicato nel. xii. capitolo. 2 pecuniario ploxiu xiii. xv. ꝛ xvi. canti.

Che io temendo ꝛc. ſegue il poema.

Trouoy ilduchomio chera ſtalito/
gia ſullagroppa del fiero ommale/
echiſſe omee orſij ſorte condito/
Omai ſſcende ꝑ ſi ſtacte ꝺ ſtale/
mota dinazi chio uoglio eſſ mezo/
ſtrachezza choda no poſſa ſtar male
Quale colui chelli ꝑſſo ilpriego/
della quãtema che gia lunghie ſmote/
etrema tutto pur guãdomdo ilregio/
Cal diuennio alle ponole põte/
mauerſhongna miſe le ſue minacce/
chauemgi abuon ſignor ſti ſeruo forte/
o meſſettau inſu queſſe ſpallacce/
ſtuolli dire maſſeuoce no uenne/
chomio credetti ſtrachettu mabãcce/
acſſo chaltra uolta miſouuenne/
adalti forte toſto chio motay/
choſſe braccia magũnſe emnoſſtemme/
diſſe gierion mouti homay/
Lerote lerghe ello ſtender ſta pocho/
penſa lamuoua ſoma chettu bay/
home lamauicella eſſere diloco/
indietro indietro ſiquindi ſtroſſe/
epoi chaltrutto ſſenti agioco/
couera ilpecto Lacoda rũdiſſe/
equeſſa teſta comangnilla moſſe/
ecchoſſe bronche Laure aſſe racchoſſe/
agior pauro no credo che foſſe/
quando ſtrethon abandono ſtrey/
ꝑcheſſe come pome amco ſcroſſe/
equando ychoro miſero lereny/
ſenti ſpemar ꝑ aſcheldato tra cera
eridondo ſpadre allui mal amia treny/
Heſſu lomia quando uidi chiera/
nellere edonegni ponte uid ſpenta/
onegni uedutta fuor chedeſſon fiera/

Vedi gelo

Campano - dou e mostra una ſegnale della quarta ſfebre anchonte

Jo maſſettu ꝛc ſegnie ilpoema - equi nota che la paura togle labore

Oya eſſo ꝛc no pur una volta, ma piu uolglio ac ſouenuto alautore ma pone numero ſingulare ꝑ plurale

Et diſſe Gerion ꝛc qui noma equeſta frode ꝑ pone dele queſto nome Gerione da uno frodolento ſſe diſſegna nome Gerone dalquale ꝑ frode ꝑ ingani aquiſtoe ello regno fu poſcia morto da hercule - edice le rocce alarghe donde da uno amonimento adogni diſcendere acaso che ſeno ſia rouinoſo -

Comela mauicella ꝛc ſimilitudine fa -

Che ſu lama ꝛc adutta le comparationi delli paura di ſeronte - e dicaro alla ſua - e dice chelli no vedea ſeno la froda - ſenza ſcienda acre -

Oy aggior paura ho a fare ſua ſſimilitudine lautore tocca una fauola ſcritta p ouidio nel ſuo maggiore volume - pheton ſi come ſſi pocazi fu figlo del ſſole - e duna dõa chiamata climeñe - alquale uno no mato ſpacio p rimpuero li diſſe chelli era baſtardo e no figlo delmarito diclimene - pheton ricorſe alla madre - p certarſſi chi era ſuo padre - ella noll do certare - queſta uerita ando al padre ſua naturale - e pregollo che certo che ſi certificaſſe eſſ ſuo figlo - chelli gecteſſe una ſua petinone - e raſſentatoli - chieſſe di ſalire ſu il ſuo carro - e douer lo reggere - uno dic - laquale coſa no potendolo dinegare - po che no era lecto allui idio quello che ingenere auea gecteto - e diſſe che dimegarlo promiſe coſtui montare ſul carro - e ſecondo che e ſcricto e quella fauola ſimile threſſe - che uene do ſotto il ſſegnale diſcrizione - paurosi aba donoe li freni - onde li cauagli del carro liberi ſtrauolſero il carro - e pheton cadde - e miſſe al lo quella uia che chiamata lactea - e cadde nel po -

Gerone fiere ꝛc diare yſole maiolica - minorica - e ſpuza - ilquale ꝑ frode uccideua li ſuoi uicini - e togleua loro la armenta hercule ilviſſe - e uccaſſe -

Negiudo ycare ꝛc - e tu acteſtado ſua ſimilitudine dice che no fue maggiore la paura de ycare figlo figlo e dedalo - ſuo padre - e cadde - e quello mare chiamato - alſue nome ycare ycare - ſi e ſtato la tocta - e udio nel mete amor - ſeco - are de uno Dedalo com - e ſcricto di ſopra canto - xvij - e trouoe - e fece la vacca del legno nella quale ſſi chiuſſe - e paſſe moſtro - di minoſſ - e di Creta donde nacque il minetaure - Onde minoſſ - cogno ſciuto - e che queſto dedalo auea fabricata queſta falſa vacca - lui - e ſſuo figliuolo ycaro - in cheſſo

e una torre fendalta - e mare - morto - e uolendo dedalo chelli no potea uſcire della torre - ſeno p forza dal - e di uolare fece alcune ale cerate - a ſe - e al ſuo figliuolo ycaro - e ſſegnolli volare - e lo cenato della torre - poi uolendo uſcire quelli amaeſtro il ſuo figlo che uolando ſi ſeguiſſe - tenendo el mezo - tra el ſupremo aere - e la terra - ycare no ſeguitando la meſſimo del padre preſe - p una alta via - donde ſcaldato la cera - e lali caddero - e elli co eſſe - annego - nel detto mare - laqual coſa - e vedendo il padre - e no potendolo ſoccorrere - e gridando - o ycare o ycare figliuolo mala via tieny -

Ella fenuazo segue il poema / come tu sopra segue tamen mete de ... gioua / dice che discende si chelli no discerne questo sedimento sie regolato

Ella fenua rotando lenta lenta /
rota e discende mouo meno e cheorgho /
seno chaduto e disopra e mi penta /
Io sentia gia dallomon destra il ghiorgho /
sar sotto noi un horribile stormo /
poi che chogliocchi mi giu la testa sporgho /
ller fuio piu timido allo stormo /
po che vidi fuochi e fenti pienti /
indio tremando tutto mi racchetio /
Eudi poi che noluedea dauanti /
lostendere e gridar e ligran mali /
che ssa e ssanor dadiuersi canti
homel falcon che stato assai sullali /
che sponga neder leghoro ouicello /
fu dire alfalchoniere / ome tuchali /
scende lasso onde smuoue presto /
pecento rote e dallungi sopone /
dassuo maestro disdengnoso e ssesto /
hosl nepuo se alsondo gerione /
appie appie della staghata rocca /
e discarcate lenostre ysone /
idiegno come dacorda cocca /

Chanto .xvnj. one scrive chome e ssto .viij^o. detto male bolge e tratta de ruffiani / e ghiomatori e ciurmadori / e spezialmente mpsona / da mess vinedico caccia nemici da bolongna / e di gia sone greco e dalegio e fiorentini dalucha e di loro pene / :

Loco / e / inminferno detto male bolge /
tutto dipietra e di color ferrigno /
come lacerchia che dintorno il rulge /
Nel dritto mezzo del campo malingno /
vaneggia unpozzo assai lengho e profondo /
del quale suo loco dicerto lordingno / - canto xxx
Quel cerchio che rimane adunque tondo /
tra lpozzo e lpie della alta ripa dura /
era distinto e diece valli sondo /

Glosa sopra il .xvnj. canto a

Questo canto diuidi in tre parti / po che nella prima parte pone la forma del ottauo cerchio e di sua pena / nella seconda parte pone la forma del nono cerchio e di sua pena / nella terza parte pone la forma del decimo cerchio e di sua pena / quiui fa mentione / pur la seconda parte / comincia nella quale pone alcuni fraudolenti che ingannarono femine / dunque fino quiui —

Gia eravamo ec - qui comincia la terza parte - dove tratta della pena della seconda bolgia dove punisce lusinghieri e portatori di parole / alla prima parte dice luogo - e in inferno detto male bolge - qui dimostra la forma del ottauo cerchio prima stazione de fraudolenti - e dice che tutto era questo luogo ornato di lamateria sua quale quella del settimo cerchio / il quale cerchio circunda questo ottauo - e dice che questo ottauo cerchio tondo - e distante da diece valli / nella prima sono punite [illegible] la materia di questo cerchio - e lo stato / ouer pena de lanime che co lusinghe spiacenteri ingannarono alcuni / o alcune - po che la lusinghe - e di tre guise - o lo studio alcuno di quella cosa che no - e stimato - e o appruado la verita de dalcuno - o sopra credendo il bene che - e di alcuno

— qualezo comparato

Qual ne dove ẏ guardia delle mura /
pú epú fossi ancor duchastelli /
Laparte dove son rede figliuta /
Tale immagine quiuj facea quelli /
E come atan fortezze da lor bogli /
alla ripa difuor son poricelli /
Chosi damo della roccia scogli /
mo uien cherradien largin ẏ fossi /
infino alpozzo chetroncha cracchogli /
nquesto luogho dalla schiena schossi /
digerion trouamo ẏ elpoeta /
teme asinistra esso dietro mimossi /
Ellaman dextra uidj nuoua pieta /
nuouj tormentj ẏ nuouj frustatorj /
diche laprima bolgia era ripleta / bolgia p
Edendo erano ingnudi ẏperchatorj /
dalmezzo inqua cuncyom uerso el uolto /
dila como ẏ mado passi maggiorj /
Home dromanj ẏ glo eserrato molto /
Lanno delgiubileo ẏ glo pote /
enno apassar lagente modo dolto /
Che dallun lato tutti enno lafronte /
uerso lochastello cuano assonto pietro /
dallaltra sponda cuano uesolmonto /
igua dila ẏ glo sasso tetro /
uidi drino cornuti co grem ferze /
chessibattea chrudelmente direto /
come fiera lor leuar lebanze /
alle prime ẏ posse gia nessuno /
Lesperonde aspettaua nelle teze /
entrio ondana gluochi micj ẏ nuno /
ẏmon schontrati esso stesso dissi /
digia ueder dostuj no sondigiuno /

Giubileo questo vocabolo ebreo edo interpretato, di remissione: ẏ quale gchiude ẏ. anni septimane dani. cio sono .l. anni nelquale ano senauano le trobe ẏ tutti ritornauano lanuche possessioni ledebita si cancellauano liberauasi lipiu. questo numero dice papia celebriamo ne anni libri ẏmi della bibia Onde papa bonifatio viij ordinò ẏ papa fano di xpo .mccc. nouo questo iubileo. ẏ diede ẏ donaza a romani ẏ a tutte gente che andasse a visitare le sante chiese di roma gli ẏ peruti di colpa ẏ dipena.

Gli an piu agrauata lpeccato / uno piu lentamente che lpeccato deroffiani. e piu grue. che quello de lusinghieri perche essi uno ingano solo della seruetta ed piu lenta passi giuoche saldare che ingano de lusinghe ẏ sfide

Inquesto luogo ẏ cioe nella prima valle del ottauo cerchio

Allamano dextra ẏ qui discrine laqualita deroffiani ẏ nella prima valle delle dieci del ottauo cerchio ẏ distinguelo indi separa

Come romani ẏ glo exemplifica checosi andauano questi peccatori come stano i romei a roma l'ano del giubileo ẏ glo pote ẏ pietro — +

Entro ẏ qui gli fa menare uno di questi peccatori fiorentino glo bolognese ẏ roffiano la sua sorella al marchese di ferrara

Perchio affrighurondo voce affissi /
eldolce ducha mio stirisette /
assentio chalquanto indietro io gissi /
Equel frustato ecesser si crederette /
bassondo uiuso mapocho gliualse /
chio dissi tuchellocchio atterra gette /
Selle faggon che porte no sonfalse /
uinebbe sette chacia nimicho /
macchetti mena assi pungnenti salse /
Degli ommo maluolentier lodicho /
massorgomy datua chiara fauella /
chemmy fa souuenir delmondo antichio /
• fui cholui chessa chesola bella /
chondussi asser lauoglia delmanchese /
chome chesuony lasconcia nouella /
Enonpurio qui prompto bolognese /
ongine questo luogho tanto pieno /
che tante lingue no sonora apprese /
A dicer sippa trasauena elreno /
y sedicio uno fede otestimonio /
rechati omete ilnostro auoro seno /
C hosi portondo ilpercholse un demonio /
dessa sua sthumada edisse uia /
ruffian qui nonson femine daconio /
• miragiunsi chossa sthorta mia /
poscia chonpochi passi diuenimmo /
Ln ouer uno sthoglio dessa ripa usria /
Assai leggieri mente quel salimmo /
eudti adestra su pertasua sthreggia /
daquelle cerchie etterne apartinmo /
Quando noi fummo la douel nonerria /
disotto ydar passo alli offenzati /
Laducha disse attienti essa chegia seggia /
omso inte diquestalri malnati /
arquali no uedesti omo lafaccia /
pero chesson chonnoi insieme andati /

Delestragoni tuo dir lautore scriuere uoluto costui nella corporale vita

Etelluane y e nota qui quato lafferuone tra questo peccatore anomari y stephano suo peccato y degliltri della sua patria

Sauena e vno fiume y fiume arno e vnaltro a bologna

Se mi uicolsi y e segue il poema

Laducha disse y e

Dichierchio ponte guerdauon latraccia/
chequenia uerso noi dallaltra bonda/
cachella ferza simil mente sthiaccia/
omio maestro senza mia dimonda/
midisse guenda quel gronde che uene/
epdolor nonper lagrime sponda/
Quanto assetto rial ancor ritene/
quel flegrionsone che pchuore e pp senno/
Richolchi delmonton priuati stene/
Esso passo pchola dilenno/
por chellerache femine spietate/
tutti limaschi loro omorte dienno/
Quiui chensenno cthomporole ornate/
ysiphile inghomno lagiouinetta/
che prima laltre auea tutte inghemmate/
astiolla quiui grauida soletta/
talcolpa atal martiro luy condenna/
cauche dimedea sisa uendetta/
Chenluy senua chi datal ponte inghemma/
equesto basti della prima ualle/
saper/e/dichelouo chenste assomma/
Gia eramom laque lostretto challe/
chenlargine sechondo singrociachia/
essa diquello adunaltro archo spalle/
Quiui sentimmo giente che ssi michia/
nellaltra bolgia eche cholmuso schuffa/
esse medesmo cholle palme picchia/
eripe erom grommate dunta muffa/
perfalito digiu cheuuisapasta/
che choghocchi etholnaso facea zuffa/
afondo ethupo sche nonebasta/
Luoghaueder senza motar aldosso/
dessarco ouc loschoglo piu sourasta/
Quiui uenimmo equiui giu nelfosso/
uidi gente attuffate inmuno sterco/
che dalli humom piuach porrea mosso/

a lomio maestro ꝛc quegle
jasone ꝛc. qui introduce
la poesia uno jasone delquale
si legge nelpriapo del
vij. libro delouidio mag
giore. jasone fu egreco
figlio desone ꝛ nepote
di peleo. queste suo zio
ne auea figli maschi
ma femine ꝛ temendo
ne dopo lasua morte ja
sone prima fesse de sue
figlie del regno. lein
dusse ꝛ mando al ysola
di colchos. doue era
uno montone collana
doro. delquale si dicea
che chi lpotesse squa
giare sarebbe signor
de tutta la terza parte
delmondo. acio ac
stando indusse il suo
nepote cofrode ꝛ a in
ganno. credendolo man
dare amorire no adac
quistare laude ꝛ fama
alquale sa capagnarono
hercule ꝛ molti nobili
di grecia. si come tracta
la ystoria troiana. in
dando la arriuer ad
uno ysola. nella quale
signoreggiaua ysifile
figla del rethoante
laquale auea tutte le
femine
ingannate ꝛ
come fa mue ouidio
nel libro delle epistole
epistola sexta ꝛ quiui
come dice elteste ꝛ la detta
lettera coparole langinoc
togliendo a pmogle ꝛ la
sciolla grauida di due
figliuoli. pmise de di
tornare ꝛ plei. ma nol
fece. ma padette ꝛ
pl arte ꝛ ingegno di
medea figlia del re
di colco come dice la. xij.
epistola douidio acquistoe ildetto montone ꝛ colmotone ꝛ comedea tornoe nelsuo regno
poi ch arroe medea si come tocca canto y. ꝑadis. ꝛ di questa materia tocca il detto cato. y
quiui giason a dacquistare questo montone si conuenia coluitare co due ꝓpenti ꝛ quelli vinti si conuenia domare due tori ꝛ co essi arare
laterra ꝛ essa seminare li denti despenti. dequali nascean ꝓ huo armati ꝛ co questi si conuenia ghuerreggiare ꝛ vincerli. poi trouata uno
dragone fero assimo. alquale si conuenia gquistare. poi si trouaua ilmotone co le crude lisstie contra tutti questi inchantimenti passoe
jasone pl arti matheniache di medea laquale come dice elteste ingannoe ꝛ colui semina chi da tale guerra nascana. ꝛ cosi nude
li tormentati nella prima valle delle x. delottauo cerchi. jasone cupido di fama/accio che si dicesse che ꝓ aperta ꝛ autorita
di medea auesse vinto il montone doro/la caccio via. ꝛ col sep mogle ꝛ con si figlia del re creonte

b Gia eramo ꝛc trattato della qualita de della prima valle. pche a trattare de spectatori puniti nella seconda ꝛ quella di scrive quiui lor pene eran
gromate. ꝛc

(le femine di lenno/cioe ad effetto cosa che li loro mariti fussono theste ꝛ quiui stessono p. xx. anni/chiamate anche
altre femine. limariti quado furo
tornati vca sono/excepto che y
file liberoe il padre vecchio
ꝛ dagllo tepo inazi le tenessi sono
fatte guerresche.

32

c Ementre ꝛc. dispreuto el luogo della seconda valle. palesa uno degeneratori quanto alla qualitade de lusinghieri ꝛ piagenieri

Lusinghieri quanto uno di un capo. Lipiagenieri quanto di quella sozza femine ꝛc

d. et se alexo ꝛc questo fu uno cittadino di lucca molto uitioso nelle lusinghe.

Ementre chio lagiu chosdachio cercho /
uiddun cholchapo si dimerda lordo /
che no parea stera Loucho ochercho /
Quemi sordo pche stetti si ghordo /
diriguardar piume chellaltri bructi /
cio allui pche sieben richordo /
Cha toucduto chechapegli astiutti /
d esse alesso interminieri dallucha /
po tadorchio piu cheglialtri tutti /
Degli allor battendosi Laqucha /
quagiu mamo sommerso Lelusinghe /
ondio ricchi ancher Lalingua stucha /
c Appresso cio Loducha fache pinghe /
midisse iluiso unpo piu auante /
sicchessia facia ben chollocchi attinghe /
quella sozza esthapiagiata fonte /
chella sgraffia chollunghe merdosse /
cor sacchostia cora /e/impiede stomie /
aydè /e/ Laputtona che rispuosse /
aldudo suo quando disse oio grogie /
gromdi appote angi marauiglioste /
Equinci sien Lenostre uiste segue /

Chanto xviij one scrida cotro lesimoniachi ¶ ypsona desimone mago q dichiesegueste simonecondo /etratta delle pene chesse cosegue della simonia /ypsona di papa nicola/ degliorsini/ q e/ latezza bolgia /

a Chiosa sopra el xviij canto

Simon mago ꝛc duran questo canto ꝛ due parte nella prima parte tratta della pena della terza bolgia. due pu usa de la colpa della simonia. ꝛ dura infino quiui. Che e colui de uol comicia la seconda parte nomina do certa simoniachi. ꝛ dura di qui alla fine. alla prima parte lautor introduce contra simone mago ꝛ ypsequente contro alcutti lisimoniachi.

A Simon mago o miser seguaci /
che lle cose dicho che dibontate /
deono esse sposte uoi rapaci /
Per oro e/ porgento auolterate /
or chomuiten che peruoi suoni Latronba /
po che nella terza bolgia state /
Gia eraumo alla seguata tronba /
montati dello stoglio inquella parte /
chappunto sopa mezolfosso pronba /

- ¶ Trattato. e. dispra nel. xviij. cato dela frode di colore che p lusinghe. a fine di luxuria ꝛ guadagno. in questo. xviij. cato trattare intende dela frode che p simonia si comette nelle cose ꝛ ne beni deputati alli ministeri / diuini. et e tado e odioso q sto peccato che come e scritto nel. v. libro de decretali sotto la Rubrica de simonia. che papa gregorio nel generale cocilio ordino che niuesscuno no dee la sua anima vende ne alcuno ministro la sua voce. ne il notaio la sua noteria. et che dice e ordinato no dea alcuna cosa p lordinatione. ne p uso di palio. e p carte. e p paste. p che tutto cio e simoniaco da sapere e che queste peccato della simonia q uale e comperare li beneficij ecclesiastici ꝛ vendere p pecunia. presero sto nome da uno simone mago. le quale uedendo li miracoli che li apostoli di cristo faceuno / uolle comperare quella gratia data alli discepoli di dio. da sampiero. al quale esso si prese disse. ua tola pecunia tua ꝛ p dittione q uesta uistoria e scritta nella legenda delli apostoli piero ꝛ paolo ꝛ nelli atti delli apostoli. Simonia e quado alcuna cosa spirituale ꝛ ecclesiastica / che si dee dare gratuosamente / si vende o si da p qualunque modo ne seguita alcuna cosa in luogo di prezo. Simonia si commette in tre modi. p pecunia. p seruigio. p fauore. Cinque cassi sono nelli quali si tratta simonia. cioe di cose temporali e spirituali. sia cosa manifestato o figurato. o di lingua. cioe di stima / uolotade buo da offerta / no p cosa spirituale. lo so se niuno da p cose spirituali alle quali no e obligato colui che riceue e p sue offitio. ni. p certe cose spirituali debite si come e quado niuescouo q sagra la chiesa / o uisita lo uescouado. lo. ni. e p auere uita eterna ꝛ p remissione de sui peccati. lo. v. p ritrouare lo curamento che e fatto a colui che da. lo quale turbamento li e fatto ingiustamente o per ragione spirituale

O ssomma sapiencia quemtae lorte /
che mostri intucto intera & nelmalmodo / .i. in Inferno.
quanta giusta tua virtu dsporte /
Inidi pterho ste eylo fondo /
piena lapietra luida dsperi /
dunlorgho tutti eriaschuno era tondo /
Nomni parean menanpi nemaggiori /
che quei che sono nelmio bellsangiouanni /
fatti pluogho dibattezatori /
Lun delli quali anco nonne moltomen /
ruppio pun chedentro uanechiama /
e qui esto sia suggiel chongiuomo sthamm /
uor dellaborcha acriaschun sopthiama /
dunpeccator lipiedi edelle ghombe /
finalloro sso ellaltro dentro stava /
epiante erano atutte accese stranbe /
phe sforte guizauan Leguinte
Q chespezate auerion setorte estrombe /
nalsuole ilfiammeggiar delle cose unte /
muouersi pur su pla strema bucria /
talera li / daichalchagni alle punte /
Chi echolui maestro chessi crucria /
guizando piu chellialtri suoi chonsorti /
dissio cuhui piu rogga flamma sucria /
Degli ame settu uuoi chiati porti /
Lagiu pquessa ripa cheppiu giace /
dalluy saprai disse edc suoi toti /
t io tonto me bel quanto atte piace /
tusse signiore essai chio nomi ponto /
daltruo uolere essai quel chessi tace /
Lo ennimo allora ipsu largine equanto /
uolgemmo edistendemo amano stanca /
Lagiu nelfondo sforacchiato e cinto /
obuon maestro anchor dessa sianchia /
nomi dipuose sfimi giunse alrocto /
diquel chessi pianguen colla gonchia /

:: fuori dela bocca &c seguie lipoema a di scriuere laforma delapena digli simoniathi liquali po che tenuoro il viso alle cose terrene elquale doueano auere a ctemplare le cose celestiali / & digrado dare glochi di dono & riceuettoro / horali costituisce echiusi laguisa daseppini che p penuria vccidono lanima fino apiedi col capo disotto -

Qualsuole &c fa sua dparatione edc nota bile a apredere come ilpeccato a guisa duno ventume e ssi isste anime delquale ventume si pasce ilfuoco infernale -

Chi e colui &c discerne laforma della pena introduce lagiunone delnome duno sfamatissimo digstolmao & pcede sfino allui come el testo ilmena

:: Venimo &c seguie lipoema ::

e O qual cheffe ꝛc questa domanda fa lautore adiuno deperche dis che fa nicola papa III ecola delli orsini ꝛ dice lautore Io stauo ꝛ ꝛo p che la mor-
tessa. cioe la morte eternale. po che la bonta didio infinita ecessiua braccia chi ogni dissessino giudicato alla morte corporale col sporto delsfrate
epretore ritorna adno ꝛ giudica sie nocente ꝛ degno di tal morte ꝛ chiama ꝛ chiede la misericordia didio onde la morte eternale cessa

e O qual cheffe che ldi su tien di sotto /
anima trista chome pal chomessa /
chominciai Io adir seguor chomotto /
Io stauo chomel frate chero stessa /
Lo perfido assassin dappoi che fatto /
richiomma luy q che comorte cessa /

f Et ei grido ꝛ c questo testo
c. Iperto. tale solutione
dice. che questo spirito
di papa Nicola p dice
co infamia di simonia
ul fine ecco di papa boni
facio. ottauo. o ya no sia
intention di dante. che
lautore avedesse questi
papi essi dannati. ma si la
simonia. ma poetica do-
uette quello piu alto
psone che dicho furono
ꝑfumate ꝛ pauore pur
le piu alte cose si come
ella serue nella sua tragedia
cato. dice di sopra. e tu
cosi tosto ꝛc dice co se
tocca questo testo luno
la frode che el detto bonifa
tio use de tal cupidare el
papato. la altra lauarizia
p la quale simoneggioe
o yacte papa nicola
morto nel. o ccl xxxiy
die xiy. daprile. poi dopo
fue fatto papa celestino
ꝛ stette papa mese di qui
di. viy. e rinunciooe al
papato il die della festa
di s luca. et fue fatto
papa bonifatio p detto
coronato die xv. di ge
naio. poi. o cc c. y del
mese di setembre. e dar
no della colonna tolta po
tenzia del re di franca
puose il detto bonifatio
papa. ilquale tunde como
sse morto. e p dolore
e rimase te p predetto dis-
sinte. Ora mi egli resto
dice quello spirito. se tu
ga cosi tutto bonifatio
di parte che sia in me
lo secreto doue da mi credea
che el tropo ꝑsentire che
qui parla le porgo sie
ne. o. ccc. del mese di marzo. el detto bonifatio morie de nel. o. ccc. y. p. dunque se verita de fosse che q. dante fosse essuto la anima di papa bonifa-
tio a sue credere nello luogo douera papa nicola. aurebbe in ferma la q. sua opinione che parlo e di papa bonifatio. e rimase
piu nel terzo detto fue ꝓpiata nel. o ccc. de amezo il mese di marzo. et seguita se tu sitosto di sopra auere fatto. p lo quale non temesse torre adi gratio la bella
donna. cioe la iustitia falcheisa. ꝛ poi di fiorine sbrato. mette de la ꝛ bordello ꝛ sotto pone di alli auolteri che rici ꝛ simonia. di as si che vedendo papa
bonifatio. allora cardinale che el detto celestino era di picta lissimo animo ꝛ indegno del papato. una notte li fue apparire una boce simile di magniolo
e fortemente el detto celestino che rinunciasse al papato. ꝛ atte desse a sua ꝓpria vita. p la quale boce ingegnato. ꝛ ꝛ ofertato dal detto bonifatio ꝛ da al-
tri seguaci cardinali. come el di simile oe. di papa. ꝛ andone in uno romitorio. questo fatto bonifatio colsua sagacita trade ꝛ fauore degli altri
suoi seguaci cardinali fue creato papa.

g Cal mi fen Io ꝛ c dice lautore Io no sapea chi
costui fosse. ne che fosse gli bonifatio. del quale
si come fosse esse elli mi fauellaua. ꝛ po
a mirabile ꝛ no li rispondea. allora Virgilio
mi disse. di gli tosto. Io no sono colui an
. tu credi. ꝛ cosi dissi. onde seguita che lo
spirito di cio si dolse. po che credea mutato
luogo ꝛ pena.

h Se di sapere ꝛ c qui manifesta se ꝛ suo
vizio. ꝛ c. lor sa animale molto auido

i di sotto ꝛ c. q manifesta de passati simoniachi
ꝛ de futuri

l Ora apresso ꝛ c qui predice la vita di papa
clemente. ilquale essendo arcivescouo di
bordella andoe al re di franza dopo la
morte di papa Benedetto. ꝛ ꝓmise di
di reggere il papato al suo comandamento
segli il facesse esser papa. onde el re mando
a perugia douera la corte vacante di papa
. suoi ambasciadori. ꝛ fece si che i cardinali
elessero costui papa. fue di gia sagrato a
fue fatto papa nel. o ccc v. ꝛ stette papa
anni viy ꝛ mesi x. Vacolle chiesa ꝛ anni
tre di. ꝛ po dice piu oltre po che ipsi
mi cossi. ꝛ chio sono stato cosi sotto sopra
che no starà papa bonifatio. po che io sono
stato po che io fosse fatto. ꝛ starò dal
. o ccl xxxiy. die xiy. di apri le. ꝛ fino al
. o ccc xiy. del mese di setembre che sono dieci
anni ꝛ v. mesi. ede ꝛ papa bonifatio ci
de essere dal. o ccc. anni viy ꝛ mesi x. dopo
della vita di papa clemente. ꝛ mesi vi. ꝛ mezo
che succette papa benedetto nel papato
ꝛ quella tepidezza che furono nelle vacationi tra
papa bonifatio ꝛ papa benedetto. ꝛ tra papa
benedetto. ꝛ papa clemente.

Che dopo lui ... nuouo iasone ... in queste parole denota la uita che ... verso il re di francia. quale fue quella di iasone iudeo al tempo de macabei ... da questo antioco nella .xv. etade ... alquale eraclio rende tenso ... libro .ij. de macabei cap. m. dove dice che ... dopo la morte del re seleuco marcelle il regno. iasone fratello de onia che era sommo sacerdote de iudei disideraselle auere ... el detto sacerdotale. e andoe al re ... per ottenerlo .ccclx. talenta dargento entrate del suo ... e de le altre rendite del sacerdotale .lxxx. et sopra questo li ne promette ... altre ... [illegible] adoch la cagione fusse la sua disor-

Ne gli nasio che luogo dove si
prenuano gli huomini. et li
ripieni el bordello de gli zoui
e di sua uecchi gli chiamano i
ierusalem. et essi anchor che si
la qual cosa ottimamente lo re
tenente si bosse alpa
gnesime. quello del tribo
glio. et fece pessime ope
ratori le sue ope
al suo fine. exile miserabile sope

Che dopo lui uenne dipui baida opa
diuer ponente un pastor sanza legge
tal che chonuien chemme ellui richopa
uouo gyason stima dichui sie legge
nemacabey echomaquei fu molte
fiate. re. chosi fia lui chifrancia regge
o nò so sio misuri qui troppo fosse
che pur rispuosi lui aquesto metro
de or midi quonto tesoro volse
o stro signiore inpia dasonto pietro
chelli ponesse echiaui insua balia
certo nogli chiese piu sieno uiemmi retro
epiero neglialtri tolsero amathia
oro odargento quonto fu sortito
alluoghe cheperde lanima ria
pero tista chettu se ben punito
equarda ben lomal tolto moneta
chesser tisere chontrachonto ordito
se nonfosse chomcor lomiuieta
lareuerenza delle semme chiaui
chettu teneschi nella uita lieta
o useresi anchor parol piu grauj
chellauo stra auarizia ilmondo atristra
chalachondo ibuonj essu leuado ipauj
iuoi pastori sachorse iluangelistra
quando cholei chesiede sopa lacque
puttenegiar cheregi allui fu uistra
uella che cholle sette teste nacque
edalle diece corna ebbe argholimento
finche uirtute alsuo monto piacque
acto uauete idio doro edargento
echse altro e dauuor allidolatre
sieno chelli uno e uoj honorate cento
echostantin diquonto mal fu matre
nolla tua chonuersion maquessa dote
che datte pese ilpimo richo patre

Che dopo lui uenne dipui baida opa
diuer ponente un pastor sanza legge
tal che chonuien chemme ellui richopa
uouo gyason stima dichui sie legge
nemacabey echomaquei fu molte
fiate. re. chosi fia lui chifrancia regge
o nò so sio misuri qui troppo fosse
che pur rispuosi lui aquesto metro
de or midi quonto tesoro volse
o stro signiore inpia dasonto pietro
chelli ponesse echiaui insua balia
certo nogli chiese piu sieno uiemmi retro
epiero neglialtri tolsero amathia
oro odargento quonto fu sortito
alluoghe cheperde lanima ria
pero tista chettu se ben punito
equarda ben lomal tolta moneta
chesser tisere chontrachonto ordito
se nonfosse chomcor lomiuieta
lareuerenza delle semme chiaui
chettu teneschi nella uita lieta
o useresi anchor parol piu grauj
chellauo stra auarizia ilmondo atristra
chalachondo ibuonj essu leuado ipauj
iuoi pastori sachorse iluangelistra
quando cholei chesiede sopa lacque
puttenegiar cheregi allui fu uistra
uella che cholle sette teste nacque
edalle diece corna ebbe argholimento
finche uirtute alsuo monto piacque
acto uauete idio doro edargento
echse altro e dauuor allidolatre
sieno chelli uno e uoj honorate cento
echostantin diquonto mal fu matre
nolla tua chonuersion maquessa dote
che datte pese ilpimo richo patre

Questa che tutti sopra ... Silvestro fuono martyr et egli fu ultimo confessore. pontefice.

Che dopo lui uenne dipui baida opa
diuer ponente un pastor sanza legge
tal che chonuien chemme ellui richopa
uouo gyason stima dichui sie legge
nemacabey echomaquei fu molte
fiate. re. chosi fia lui chifrancia regge
o nò so sio misuri qui troppo fosse
che pur rispuosi lui aquesto metro
de or midi quonto tesoro volse
o stro signiore inpia dasonto pietro
chelli ponesse echiaui insua balia
certo nogli chiese piu sieno uiemmi retro
epiero neglialtri tolsero amathia
oro odargento quonto fu sortito
alluoghe cheperde lanima ria
pero tista chettu se ben punito
equarda ben lomal tolta moneta
chesser tisere chontrachonto ordito
se nonfosse chomcor lomiuieta
lareuerenza delle semme chiaui
chettu teneschi nella uita lieta
o useresi anchor parol piu grauj
chellauo stra auarizia ilmondo atristra
chalachondo ibuonj essu leuado ipauj
iuoi pastori sachorse iluangelistra
quando cholei chesiede sopa lacque
puttenegiar cheregi allui fu uistra
uella che cholle sette teste nacque
edalle diece corna ebbe argholimento
finche uirtute alsuo monto piacque
acto uauete idio doro edargento
echse altro e dauuor allidolatre
sieno chelli uno e uoj honorate cento
echostantin diquonto mal fu matre
nolla tua chonuersion maquessa dote
che datte pese ilpimo richo patre

Et mentre q̃ apro e locchio

plo quale fatto compessa [illegible] che p tutto lmodo sieno rifatte le chiese q̃ medesimo
purifica. si che la statua li dol[illegible] dion dio uero / lqual e uidio solo. leuatosi dal sono fece venire
s filuestro. q domadollo di [illegible] ra piero q paolo. gli disse furo apostoli di xpo. batteçollo s filuestro
nel palagio alaterane / . q̃ puose li certa penitentia. q mdato fu dala lebra lqual fumato comadoe
che p tutto lo romano imperio si chiudessero li teph. q hedificassero chiese. et elli hedificoe laterano
una chiesa ad honore di dio q di s Giouanni baptista
mirabile. et unaltra i roma a santi apostoli pietro
q paulo dou e ripuose le loro corpi. q rehedificado si
p tutto lmodo che fo scritto alli popoli che da uni
strussero ali loro uestimenta che bisognasse de la ra
mera del comune. si che si compissero le sante chiese
q poi uinto i battaglia licinio hedificoe bizanio a cui
puose nome costantinopoli / ne la quale fece p uu chiese
q la trasportoe quasi tutti li nobili romani co le mo
glie. q li figliuoli. la cittade di roma col palagio
suo di laterano q cedette ali apostoli di xpo pietro
q paulo. q al santo papa s filuestro. q ordinoe nel
suo testamento che tutte le cose che apteg̃nono
al ordine ecclesiastico / si dispongino secondo il giu
dicio del uestimento di roma. Anco fece fare i
roma la chiesa chiamata santa gerusalem la quale
molto adornoe. q la chiesa di s lorenzo co candelli
dargento. q denaro di pferito. q di marmo. q la chiesa
di santa agnesa. q una chiesa a s paolo p detto
di s filuestro / il quale elli honoroe co doni q
possessioni grandissime. q sesto e ello dedicato
lauoro. morio costantino fano de la sua etade lxv
nel fano de la incarnatione di xpo. cccxl.

Canto xx. tratta de li indouini esortilegi encantatori q de lorigine di mantoua / dichiara
quata bestia / q̃ persona di michele scotto q più altri / &c

Io credo q̃ quato alla ragione piaceria la verita de qui ultimo stra dou e dice che vergilio labracoe q̃ seguie il poema fino alla fine di queste uij argine.

Chiosa sopra il xx. canto a

Di nuoua pena &c

Questo xx. canto si diuide ne parti. nella prima parte pone la pena della quarta bolgia dou e punisce indouini. q fattori di fizatura q dauri fino qui. Poscia che lepide fue ha cominciato la seconda parte distruendo lorigine di mantoua. q dura di qui alla fine del canto.

per che lautore ne nel precedente canto tratta de li sinonachi / in questo intende a trattare di unaltra specie di fredolenti / cioe delli indouini q̃ assatuatori. q nel principio di questa parte tratta de la pena delli indouini / distruendoli / che come uolloro uedere il futuro. quatano il presente q̃ p dico che dalle reni in su che la parte di dietro e riuolta inuerso il uolto che e la parte dinanzi. q explifica loro ingegnosa condizione alli paralitichi. q muto.

A mentre io ghi chantaua dota note /
oima ochio sichina che l mordesse /
forte spinghaua chonombo epiote /
o credo ben chalmio ducha piacesse /
chonsi cotente labra senpe attese /
losuon delle parole uere espresse /
Pero chonabo lebraccia mipresse /
eppoi che tutto fu mischbe alpetto /
rimonto p lauia onde discese /
A essi stancho dauermi assai distretto /
simen porto sopra lcolmo dellarcho
che dalquarto alquintargine tragetto /
Quiui soauemente sposo il chanto /
soaue p lo scheglio stancio certo /
che sarebbe alle chiape duro varcho /
Indi unaltro uallon misi scouerto /

Oimmoua pena michomuicer fer uersi / q̃ materia di questo canto. se lo stato o uero pena
eder matera al uentesimo conto / di indouini. q̃ di tortlegi. q affattaturi q̃ simile
della prima chanzon che disomersi / lordura. le quali sono di molte giuste ma q̃ di una
o era gia disposto tutto quanto / lauore ne tocca. vj. cioe astrologi. q̃ di una
ariguardar nelle scoperto fondo / damphino. q daronta. q di guido bonatti. q di indouini
chessi bongnaua dangoscioso pianto / p fino pyromatia. q̃ di tyresia. q di matto —
Quidi gientej p lo uallon tondo / et di indouini. p auguro. q̃ di una deurnipole
uenir tacendo cellagrimando alpasso / et p pessoli dydoli. q̃ di calcante. q
cheffemmo lelectione q questo modo / parte magica. q̃ di orichole sotto —
Chomechuso misteste ilor più basso / et p fattaturanti certe semine. di sdente
mirabilmente apparue essi trauolto / no sprome che forma. q̃ quale mando
chascheun tralmeto elprincipio del casso / una sso. p uario. uij sono le generationi
Chedallereni era tornato il uolto / di indouinare. p terra. q questa a nome egromata
endietro uenir lincomuenia / pagina. q questa a nome ydromatia
pchesi uider dinongi era lor tolto / p fuoco. q questa a nome pyromatia
Ofs sforza gia dipoder asia / p aere. q questa a nome aeromatia
stramosse cosi alchun del tutto / due sono le generationi di indouinatione
Maio nolsi q̃ ne credo chessia / a oc parte come e p astronomia. de tepi
p furore. come sono le forenesse

e tutte le altre cose che appartengono al ordine ecclesiastico / si dispongino secondo il giudicio del uestimento di roma. Anco fece fare i roma la chiesa chiamata santa gerusalem la quale molto adornoe. q la chiesa di s lorenzo co candelli dargento. q denaro di pferito. q di marmo. q la chiesa di santa agnesa. q una chiesa a s paolo p detto di s filuestro / il quale elli honoroe co doni q possessioni grandissime. q sesto e ello dedicato lauoro. morio costantino fano de la sua etade lxv nel fano de la incarnatione di xpo. cccxl.

b

Se dio tibaia lettor pender frutto /
ditua lezione or pensa ptte stesso /
chomio potea tener louso asciutto /
Quando lanostra immagine da presso /
uidi sitorta chesperiamo deglocchi /
lenatiche bongniana plo fesso /
Certo io piangea poggiato adun deroccchi /
delduro scoglio si chella mia storta /
midisse anchor settu deglialtri sciocchi /
Qui uuole lapreta quomde ben morta /
chue piu sciellerato cherholuj /
chalgiudicio diuin passion comporta /
Driza latesta driza ciechi acchiui /
speperse aglorechi deteban laterra /
pche gridauon tutti doue ruj /
Aferrao pche lassi laguerra /
cnon resto diruuinare auialle /
ssin ominos cherciaschuno afferra /
Gira chasatto petto delle spalle /
pche uolse ueder troppo dauante /
diretro guondo essa retroso challe /
Cedi tiresia chomuto senbiante /
quondo dmaschio ssemmina duenne /
chambiando si lemenbra tutte quante /
Eprima poi ribatter locomuenne /
liduc serpenti auolti colla uerocha /
cheriauesse lemaschili penne /
Aronta / e / quel chaluentre lisatterocha /
cheneriuonti diluuj douc tonocha /
Lochar[illegible]oresse che dsotto alborocha /
Ebbe tra ibiomchi morruj lassibonocha /
essua dmora ondaguardar lestelle /
elmar nogliera lauceduta tronocha /
Quella che nchuope lemonmelle /
chottu nouedi colle trecce sciolte /
ecn dita ongni pilosa pelle /

d

Drizza latestrꝛ dmphyrao ꝛc. qui noma
uno diquesti ndouini elsuo fine ꝛ mfirie
ebbe nome dicostui parla Stauo nel thebaidos
pauere ilconsiglo dicostui polinice ꝛli altri
re che vennoro adassediare thebe cio
che essi era sono augurio ꝛ astrologo
Volcano gduceva gilla guem ple costui
pussom molto ilcercare / essi po che
antiueder se douere morire diquella
guera si celaua aya Eriphile sua Eriphile
maglie puno gioiello doro ilmanifo
stoe / e fue costretto diuenire agille
hoste nella quale stando o terremuoto
oduuno giudicio la terra saperso
ꝛ inghiottillo. li assediati thebani
stando isulc mura / uedendolo ruinare
sotto laterra gridauano contra lui
ordine romuj tu chedicesti sapere
tutte le cose auenire

e

Vedi tiresia ꝛc. equesti e laltro indouino
delqualc essi tocco disopra canto
fu padre dimato che hedifico mathoa
fue figlio dipenelopc della cittade dithebe
questi essendo maschio diuenne femina
pochcandado puna selua trouoe due
ssp luna sopra laltra. laquale ella presse
co una verga ꝛ stette femina .vij. anj
infine digli sto tepo tornado pla detta selua
ritrouoe ssi simile atto le dette sserpi
ꝛ di nuouo co la verga le percosse
ꝛ ritornoe maschio. si che prouoe
Iuuersi tempi natura duomo ꝛ na
tura distenuta. Questo nonacque
tra lodio Jouc ꝛ la dessa Junone. ꝛ
cui fosse piu luxuria. o nel huo. o nella
femina. ꝛ dixe essere a ritorno q̃sto
tyresia p cui cenica sentato lume calore
ꝛ laltro. questi giudicoe la femina essa
piu luxuriosa che luomo. onde furono
il principe della uedutta degli occhi
et Jouc prestoro dicio / la lumino
dello intelletto ꝛ fecelo indouino

Armita. e ꝛc. qui tocca una altra speticdindouini Ho ssomma dareta q̃sta fue astrologo / fu del cotado di lunc ꝛ predisse a popoli ꝛ
a romani il futuro loro cadimeto secodo che scrisse lucano libro primo quinto ꝛ ppter placuit tristc hoc ꝛc maximo arunci uolumc dissc uanuit e ..
et quella che ricuopre ꝛ e questa e nato figlia del soprabetto tyresia. fera sarta ꝛ siconc diste samete ꝛ questo cato parla
lautore di lei ella cerco molte terre finalmte dugnera uenne ꝛ italia. morto tyresia suo padre poi che la cittade di thebe
cioe thebe nella quale era coltuato dio bacco / di cui essa fua sotto li athenesi ꝛ arricioe douere ornare matrona ꝛ seghitare questo

Qui uuole lapreta ꝛc. notabi
le ꝛ e questo che ci fanno
dee gmedare tadiuina
giustitia no auere ogni passio
ne di colore che da essa
sono punite ꝛ dice quelli
e pietoso. che tali e. mor
ti interamente la pieta de
cioe la ogni passione verso
le pene dissdanati ꝛ
assegna la ragione dal co
trario suo. che gli e. e
scelerato. cioe sommamte
peccatore. che ac ogni passio
ne agli dannati p diuinq
sentetia.

Francesco luciano era
stracciato de moumia
della q̃ balena ꝛ delle
vene delli animali
ꝛ del volto delli vccelli

Oyanto ꝛc̃ pare al hedificatione di mãtoua a lui padre fue ty resia the di maschio femina diuene ꝛ poi dapo ꝛ sette ãni riuene maschio ꝛ dice la ragione di tacco perche questa era singulare memorie dopo che ulauna uolta dispregiaro la sua deitade fece infuriare athamante sicome e scritto canto .xxx. di questa cantica . morta fei de sette re che assediaro thebe ꝛ solo rimasto al assedio di thebe co poca gente el re Driasto. et dentro il re Creon. Il caso ꝛ a fortuna il duca da athene plo paese seguitato da la gente da riasto ꝛ co le done gierre combatter ꝛ vinse thebe e cassò il re Creon. ꝛ menone ꝛ suagole reme ꝛ li più nobili de la cittade ꝛ fece la tributaria. onde come dicie el testo fatta sua thebe ꝛ morto tyresia

Oyanto fu che cercho p terre molte /
posia sipuose ladoue nacq̃ua /
onde unpocho mipiace chemascolte /
Poscia che l padre suo diuinta uscio /
cuerne sua bacitta dibaiacho /
quiesta gremitepo ꝛ lomodo gio /
Suso in italya bella giace un laco /
appie de lalpe che serra lomagna /
sopra tiralli chenome benacho /
Permille fonti credo oppiu sibongna /
tra garda euallchamonicha eppennino /
Dellacqua chenel detto lacho stangia /
Luoghi nel mezo ladue iltrentino /
pastore vestine equel dibrescia eluerneste /
Signor porria stesso sse quel chammino /
Iede peschiera bella eforte ameste /
difronte gli a brescia ꝛ bergho magghi /
oue lorrina intorno più dasta /
Quiui chomuien chetutto quanto chapi /
ta chengrembo abenacho stor no pio /
cfassi fiume giu ꝛ uerdi pasci /
Tosto chellacqua cachorrer mette co /
no più benaco momencio sichiama /
finaghouerno doue chade im po /
Non molto acose che troua una lama /
lagualsidistende ꝛ lompadula /
esvol distate talor essgrama /
Quindi passando lauergine cruda /
vide tẽro nelmezo del pontãno /
Senza cholturа edabitomij nuda /
ꝛ fuggire ogni dastio humano /
ristette chonsuo seruj aser suanta /
cuisse cuilascio suo chorpo vano /
Huomini poi chenterno erano sparta /
sichesseno aquel luogho chera forte /
ꝛ dopo nton chauea datutte parti /

huomini ꝛc. qui pone che le gieti niani hedifica ro mantua dopo la morte di ocnato pò che l luogo era forte cauro nato di paludi

Driasto. et dentro il Re Creon. Il caso ꝛ a fortuna il duca da athene plo paese seguitato da la gente da riasto ꝛ co le done gierre combatter ꝛ vinse thebe e cassò il re Creon. ꝛ menone ꝛ suagole reme ꝛ li più nobili de la cittade ꝛ fece la tributaria. onde come dicie el testo fatta sua thebe ꝛ morto tyresia

Oyanto si partie della sua capanata
Tuscia ꝛ venne e lombardia e quella
parte laquale qui descrine tantone
dicendo Ouso ꝛ italia bella giace un
lacho. cioe quello di garda lo quale
si spande tra garda ꝛ val camonica
mezo del quale lago sono ligfinj
della cittade di trento. ꝛ di brescia ꝛ
di verona. e fino al quale luogo delj
predetta gfinj cascauno uestouo de
le predette tre cittadi potrebbe se
guire se elli andasse p quello lago
cioe fino al luogo delj predetti cosi
ni si stende lautorita de ꝛ la giu
risditione di cascauno de dj ve
scouj ꝛ de le sue cittadi. nela parte
del quale lago. e posto uno bellis
simo castello chiamato peschiera
Et e essi bassa parte del detto lago
che da quella parte entra laqua
del lago predetto che fa uno fiume
chiamato il mincio ꝛ esso fiume
cosi sapella fino al luogo chiamato
governo de mantouani ꝛ quello
luogo entra i po. ꝛ seguita uno
molto a corso ꝛc. dice che queste
ogenaio no si stende molto che elli
truoua uno padule ꝛ fessi lagho
presso a mantoua. il quale al tepo
de la state. a. poca acqua. ꝛ po
dice ꝛ suol di state tale or esser
grama. et seguita. Quindi passando ꝛ
dice che oyanto vedendo il luogo
solitario ꝛ atto ad ascia gtemplatione
ꝛ arto tele se gllo luogo ꝛ al suo
tempo labito e ꝛ ui morio —

Ferlarotta sopra quellossa mõte /
epchosi chelluogho prima elsesse /
montria lappellen senzaltra sorte /
ma fuor lergente sue dentro più spesse /
prima chella mathya dachasa lodi /
dapinemmote ighemmo riceuesse /
Però tassengno chessettu mai odi /
originar lamia tra altrjmenti /
Lauerita nulla mezongnia frodi /
Io maestro ituo ragionamenti /
mison sicerti espendon simia fede /
che ghialtri misseria carbonj ispenti /
adimmj dessa gente che porede /
settu neuedi alchun dengno dinota /
che solo acrio lomia mente rifiede /
Ser midisse quel dedalla ghota /
porge labarba esulle spalle brune /
su quando grecia su demaschi vota /
achappena rimasor isse chiune /
augure / e disse delpunto do chalamta /
maulide atagliar lapima sune /
uripile ebbe nome e cosllamita /
Lalta mia tragedia malchun loco /
Lestro sai tu chellasai tuttaquemita /
nessaltro che nestron chi echosi poco /
michesse stotto fu che veramente /
desse magiche strode seppe ilgioco /
edigiudo bonatti uedi assente /
auere intesso alchuoio callo spagho /
ora vorrebbe matendi spente /
edi letriste chellasciaro lagho /
Laspuola essuso esfecersi indouino /
fecer malie conerbe edo immagho /
Ouisemme omay chegia tiene lorizonte /
domendue hemisperi etoccha londra /
sotto sobilia chomo elesperne /
gia uernotte su lalima tonda /
bentendee richorden che noti nocque /
alchuna uolta y lasselua sonda /

a Quel altro ẽ dui introduce vn altro sper
tae dindouinicao fuor maestro michele
discotia incantatore di dimonij 2
fu atore dymagini ad amortzad odio
fu al tẽpo del sẽcõdo federico - e dun
si dicono molte nouelle - spesso si fa cca
portare adimoni

b Gia fur lezenti sue ẽ
posta la hedificatione
della cittade di man
toua: qui pone la sua
presente editatione
e la cagione p chella
e peggiorata dice
chella fue più co
piosa di gente ma
pla cacciata che stol
tamẽte fece messj
pinasmotte de bona
cosi. E chene cacciae
fuori li coma di casa
lodi e loro seguia a
diuenne più ma
gra di gente e dice
onatta po che stolta
mẽte si leuaro no
a uolere essj signori
Poi ẽ qui assegna vir
gilio p che cosi disse
tamẽte elli ae tenar
rata la hedificatione
di roma e toua - po che
altri la ponc altrima-

c Et io maestro ẽ
allor mi disse - Quel
che dalla gota li porge
la barba e ẽ qui no
mina e induce vn altro
spene dindouini - che
certaro no rispos
da dyabolica spirita
E trasiu tocca la storia
troiana - quado li
greci pvendicare
lonta della rapita
Elena mogle di me
nelao - e diuocarono
tutto loro isforzo -

d Ora vedi gnudo bonatti - questi intese
più assentia astrologica - che adaltro -
e fece vno libro de iudicij dastronomia
visse a forlj - e diede molti punta di
vittoria al cotte cõmudo di monte feltro -

e Quel altro ẽ dui introduce vn altro sper
tae dindouinicao fuor maestro michele
discotia incantatore di dimonij 2
fu atore dymagini ad amortzad odio
fu al tẽpo del sẽcõdo federico - e dun
si dicono molte nouelle - spesso si fa cca
portare adimoni

f Vedi guido bonatti - questi intese
più assentia astrologica - che adaltro -
e fece vno libro de iudicij dastronomia
visse a forlj - e diede molti punta di
vittoria al cotte cõmudo di monte feltro -

g Vedi asdente questi fue parmigiano
fue calzolaio - e molte cose p disse - e
della cittade di parma e daltre cent
dice alaino che lebbe p reuelatione
didio — ma lautor intende ironizare
e po dice che gli uorrebbe anzi auere
usata gramo splamẽte larte sua
che lo indouinare - ma sstio uolere e
tardi -

h Vedi asdente questi fue parmigiano
fue calzolaio - e molte cose p disse - e
della cittade di parma e daltre cent
dice alaino che lebbe p reuelatione
didio — ma lautor intende ironizare
e po dice che gli uorrebbe anzi auere
usata gramo splamẽte larte sua
che lo indouinare - ma sstio uolere e
tardi -

i Vedi le triste ẽ p costoro di adintendere
di questa generatione di femine che
che lasciano li loro misteri di cusire
di tessere e di filare e intendono —
a fare malie co herbe e con ymagini dicera e cetera ẽ —

j Ora viene e ẽ qui chiude il xx capitolo
e da intendere che notte si fingea e cõe
che dice che la luna nella quale secõdo
una cronica appimone apparue limagine
di cayno e cayno fasso di spine sul collo
tenea ila fine del hemispero nostro
del hemispero di sotto che sotto
la cittade di sobilia - e segno dicio
er che la notte dinanzi che elli passe
pla selua ostaua la luna era tonda
cioe tutta opposita al sole come
fue nella passione di x po. la quale
quande e xv luce ame il sole —
ua sotto e uiene hore xij - e poi
sascende - sicchuole dire el luna
fondere il die si tregiena a dicere
che

Simmy pontama edondauomo ttroque/
Canto .xxj. tratta delle pene nelle quali sono puniti che comisso baratterie/
ne tqual uizio più abomina dlucrhess/ equi tratta de x. dmony. ministri allufficio
dequesto luogo/ erhoggnes qui itempo cheffu dpisata ydonte questa opa/ :Nza:

Glosa sopral.xxj.cto

Hosi diponte inponte altro pondmdo/
chellamia dhomedia dhonton no dhura/
venimo etenauomo ilcholmo quondo/
estemmo yueder laltra fessura/
dimale bolge eglialtri pronti vmy/
cuidesta mirabil mete obsthura/
Qual ne sarzena darsenalj/
bolle duerno latenare pece/
arimpalmar lilenguj ler nosmj/
he nauichier no puomo iquella uece/
chefa suo lengno nuouo ecchi ristoppa/
Lerhoste aquel chepin viaggi ffece/
Hiribatte daproda ecchi dapoppa/
altri fanemi ealtri udlge sparte/
chiterzeruolo contimon rintoppa/
al no yfforcho maydiurnorte/
bolle la giuso una pecchola spessa/
chenuschiuma horripa dongny parte/
e uedea lei mondo uedea immessa/
mai chelle bolle chelbollor lenauua/
eglhomsiar tutta orseder dpessa/
Entrio laggiu fisomente mirtuua/
Loducha mio dicendo guarda guada/
mitrasse asse dellocho douio stauo/
o mirtuosi chome luom chui tarda/
dueder equel chelli chomuien fuggire/
ecchuj paura subito sbbagliarda/
he pueder no indugia ilpentire/
cuidj dietro omoj undiauol nero/
chorrendo sui ydsschiogllo uenire/
Ay quontelli era nellaspetto fero/
equanto miparea nellatto acerbo/
chosspali aperte sopra pie legiero/

Glosa sopral.xxj.cto

Cosi diponte inponte
tratta delle pene della
quinta bolgia puniedo
i barattierj delle cozi
scolarj. e tocca al
quato del tepo dalquale
xpo di sdese a spogliare
limferno de giusti
quilli ferj piu oltre. &c

Hauemi a dunque il
detto cosi diponte in
ponte altro parlando
che la mia comedia
cantarj no cura. &
venimo. &c. donde
e da intendere che lauo
ragionamento fue dal
le cose che poetica
mente si fingono di sarnio la qua
le tra de della quinta bol
gia nella quale vede
lessenza de barattierj
e de la sua comparatio
ne per explificare
il luogo. alarzana
di vinegia. donde
si fa. e racconta il
nauilio. e racconta
ministerj che essa
arzana si fano.
e dentro. &c. e questo e
sono amaestramento
che huio no dee tato
mettere i suoi ses
si duna delettatione
o duna tristitia
che lli incorra in
alcuno pericolo.

Glosa sopral.xxj.cto

a lautore prosegue do la materia della frode
in questo canto tratta in rede di quella
parte de frodolenti. p la quale huomo ingiu
ria. e danna la re publica. e la sua patria
o lamia. o lipxim. i. spetiale.

Io mi mossi &c. 2
qui introduce
lautore sua sime
situdine. e mostra
lo instante pericolo. e disdetto no lauesse. e descriue uno atto duno dimonio. e portate uno anima partita dinouello dal suo luogho. e
corpo. equale fue di ghirtadedanzianato nella cittade di lucca. nel quale ostiero. e mise barattiere. e danno della re publica.

del nostro pote. cioe di gllo. ssil quale. ertimo virgilio et lautore. qsto diauolo disse. a uno ppposto di dimoni. il quale elli appella malebranche. ecco uno delli anziani di santa zita. cioe della cittade di lucca. che. ispeziale. reuerenzia. una zita la quale. meno. cie santa vita. e dice questo dimonio se tornaro. ppanchora a lucca. ne fornita di cotali barattieri. si che. ognuomo ve barattiere. fuori che. vn cittadino. della. chiuica. nome bonturo. chera tenuto molto leale. ed era sotto quella fama. sono barattieri. e soggiugne che. pli di nari del no. visi fa si.

Romero. sue. cheraghiuto. e. sugbo /
chorchiana. impeciato. chonombo. bonche /
cquei. teneci. dipie. chermito. unchebo /
chio. stro. ponte. disse. omale. branche /
ecchun. degli. ongiuni. disonti. zita /
mettetel. sotto. chitorno. p. onche /
quella. tra. chenne. ben. fornita /
hongniuom. uc. barattier. fuo. che. bimturo /
dolno. pgli. donar. uisi. fu. ita /
agui. ilbutto. eglo. stoglio. duro /
fuoise. emai. no. fu. mastino. sciolto /
chontenta. fretta. asseguitar. lo. furo /
lsattuffo. etorno. su. tuolto /
ma. idimon. che. delponte. auecom. capchio /
gridar. qui. nona. luogho. usonto. uolto /
unsinuota. altrimenti. chenesserchio /
ego. settu. no. uno. denostri. graffi /
no. for. sopra. lapeghosta. seg. chio /
or. badentor. chompiu. dicento. raffi /
disser. chouerto. chomuien. che. qui. tu. balli /
sfiache. se. puoi. riascosonmente. accaffi /
en. altrimenti. ichuoci. alor. uassalli /
fonno. attuffar. immezzo. lachaldaua /
lachorne. chosloncin. pche. no. ghalli /
obuon. maestro. accio. cheno. si. paura /
chettucisse. midisse. qui. taciquatta /
dopimo. sghuccio. chaldimo. sterno. taica /
p. nulla. offension. chemmisia. fatta /
notemertu. chio. lacosse. cote /
p. chaltra. uolta. fuj. athl. baratta /
ostia. passo. dila. dalco. delponte /
cromesgiunse. insu. lorupa. sesta /
mistier. lsu. dauer. sichiuta. fronte /
honquessurore. e. conquella. tempesta /
chestrono. ichony. indosso. alpouerello /
che. dsubito. chiede. ouer. sonesta /

la gru. lbutto. e. pone. ssua. compagnia. nono. alla. figgia. dqsto. dimonio.

el. sl. tuffo. e. segue. il. passo. gra. qsto. peccatore. e. dice. che. ridemo. magridato. qui. nella. redeptione. nostra. luogo. dibotarsi. al. detto. santo. di. lucca. qui. no. si. nuota. come. fa. nel. fiume. nostro. di. lucca. chiamato. il. serchio.

no. altrimenti. e. pone. ssua. similitudine. lo. buono. maestro. e. segue. lpoema.

conquesturore. e. pone. ssua. gparatione.

Sciron quer dispetto alponticello /
eporser chontra luy tutti irosigli /
macl grido nessun duol sia fello /
nnanzi chellunen uostro mipigli /
tragli sauienti lun duol che noda /
epor dorrunerghiemmi sidisigli /
utti gridorro uada malor roda /
chunsimosse ellialtri stetton fermi /
euenne alluy dicendo chegli epoda /
redi tu mala doda quí uedermi /
esse uenuto disselmio maestro /
sechime gia datutto uostri schermi /
onza uoler diuino effi to destro /
Lasciananodar chenelcielo euoluto /
chio mostri altruy questo ramin silueltro /
lor lisu sorghoglio si chaduto /
chessi Lascio chaschar lunano apiedi /
edisse aglialtri omai no sia ferruto /
lducha mio amme otu che siedi /
trallistheggion delponte quatto quatto /
schiramente omai ammie turiedi /
erchio mimossi edalluy vemmi ratto /
cidrauoli siferer tutti auanti /
sicchio temetti cher tenesser patto /
hossi uidio gia temer lisonti /
chusciuom pattigiati dichapona /
ueggendo se tra nimici chotenti /
o macho strau chontutta Lapsona /
lunghol mio ducha cno torneua luochi /
dallasenbionza lor chera no buona /
chinauom ligraffi euuoi chitto chi /
dicea lum collaltro sulgroppone /
crisponderom si sfache ellucifichochi /
aquel demonio che tenea sermone /
choldiuchei mia suolse tutto presto /
edisse posa posa sterzmiglione /
ei disse ome piú oltre ondar diquesto /
sceglio nosi puo go che giace /
tutto spezzato alfondo lomcho sesto /

Ora dice lo seguente poema e dice mala codá per chiarezza e dice vero per lo fiume musanto / chessi come dice nel seguente canto

quasi dolce meglio domada sedi essere male
ne si puote usare senza costrizione
dema angeli neri. frate catalano
Vespio se disse anegna che ronura rabbia
e virgilio disse mal estruia la boscaglia malacoda
el frate disse alor amole e bugiardo e padre di menzogna

Et sel andare &c. Ierí più oltre cinque hore che questi otto &c. Et queste parole vuole provare male coda se dicer vero, donde &c. più oltre andare &c. dicendo che, nello luogo montuoso & inferno ello sua via era vonuato, quale fue al tempo che tremare l'inferno, labisso, zuffa & la venerabile passione di Jesu xpo &c. & da o fia cosa che, quello tempo che lautore pocinzi questo &c. corressero ani. cccl. xvj. dalla detta passione cotato. e. il tempo che ella via fu diruinata, & stato più stimato dal die passato. alhora nona del die che el signore incrocc. more, fino alla sexta hora della quale parla lautore che corsono ani. cccl. Jo maldo &c. tratti auna alichino &c. come detto e, nomi sono questi fatti dal lautore. xpo no. e. di cui tre di loro interpretatione

Esser andor anonti pur un piace/
andateuene su p questa grotta/
presse un altro schoglio che uia piace/
Jer più oltre anchore che questotta/
mille dugento chonsessonta sei/
anni adpie che qui hauia furotta/
o mondo uerso la diqueste mie/
arriguardor salchun sene streina/
gite choller cheri no seranno rei/
raiti anonti alichino echalchabrina/
chominciò egli adir ettu chomignazzo/
ebberbonicia guidi adriana/
Libichocho uengnoltre edraghignazzo/
ciriatto sannuto egraffia chome/
esonforcello erubichonte pazzo/
Cerchate intorno lebogliente pome/
choster siam saluí insino alaltro schoglio/
che tutto intero ua sopa letome/
Ome maestro che equesti chio ueggio/
dissio desenza schorta andiamci soli/
settu saure chi p me nolla cheggio/
ettu se sacchorto chome suole/
no uedi tu che digrignan lidenti/
ecchollle ciglia nominacciom duoli/
Degli ome nouo chettu pauenti/
Lasciagli digrignior puraler sennio/
che sonno eio p lilessi dolenti/
Perlorgine sinistro uolta diemmo/
maprima auea rastchun Lalingua stretta/
chi denti verso lorduchio p cemmo/
Degli auea delchul fatto trombetta/

Canto. xxij. de frodolenta barattieri delle corte scolari

Chesti sopral. xxij. canto

Jo uidi già chaualier muouer chompo/
cchominciare istormo e ster lor mostra/
etal uolta partir p loro schampo/

Jo maldo &c. qui pone sua similitudine nella quale vuole la istoria che sussi nella guerra &c. & pace &c. & seguita &c. & finisce &c.

Come maestro &c. chiama questo testo seguente fine del canto

Io maestro &c.

Corridor vidi&c. o arcanizè qui da adintendere laur & che ella fue pſonalmẽte nelle guerre che l comuno di firẽze ebbe col comune darezo. le quali furono mo & nduna famosa fa lauoro re melione nela .y. cãta & canto .v. doue introduce bon conte di more feltro.

Corridor uidi pla tra uoſtra /
corritinj / crudi gli gualdane /
fedir tornecamenti / cõter giostra /
Quemdo cõtrombe equumdo cõ champane /
chontambuni cõ cenny dichastelli /
cõ cose nostrali cõ istrane /
Ecõ cosi diuersa cennamella /
chamalier uidi muouer nepedonj /
nenanj assengno diterra odistella /
or andauam chosi diete dimonj /
a sfiera champangnia / manessi chiesta /
chosonti / cintauerna cho ghiottonj /
Pur la peghola era lomia inteſta /
y ueder della bolgia orgj cõtengno /
e della gente chentro uera i cesti /
Come dalfinj quando sonno sengno /
lomarinar chollarcho della schiena /
chessenghomentin dichampar lor lengno /
alor chosi adalleggian lripena /
mostraual chum depecatorj ildosso /
enasthondean immen che no balena /
Come allorlo dellacqua dimfosso /
stamno iranocchi pur cholmuso fuorj /
chericchimo ipiedi ellaltro grosso /
Chosi stauam dongnj parte ipecchatorj /
macome sspessona barbaricia /
chosi sritracom sotto ibollorj /
o uidi cuncho ilchor sfenachapricia /
uno aspettar chosi chomegli nechontra /
chumo roma rimome ellaltra sprica /
ctraffiachom chegliera piu dincontra /
chiomun cinghio y e lenpegholate chiome /
ctrassessu chemmj parue una chontra /
o sspera gia ditutti quanti il nome /
sbinotai quando sfurono ellecti /
cappoi chessi chiamaro acte sfechome /

Io vidi &c. potrebbesi qui muouere una questione. a che fine sta lautore tato circa questa materia. & perche mette tato tepo & cose che paiono di nullo pfitto. Et potrebbesi rispondere che due cose opera gli dera, inciò luna si è ampiare sua materia che exẽplo del rettorico. laltra p interporre a modo duna fauola quella cosa p dare alcuno diletto & spassamento al animo delli uditori laltra a mostrare che luomo e potente di diliberarsi de lacciuoli del dyauolo / come fece p sua sagacita & sciesto peccatore et intendo demonio / ogni aduersario — Et p sciapiare la materia & dare diletto. pfugge la fauola tra ogaltro adamo & Simone greco —

Noi andauamo &c. seguo il prima & nsa quello uerso del salmista cu sancto sanctus eris & cu puero puerus &

come dalfinj &c. et qui pone cra similitudine & da adintendere che perdetti pecca tori sia sentito p loro natura la fattura tempesta i mare chi so dalle parti di sotto & del profondo tato uengono alsomo delacqua / chome stranno a lauicanti tutto ildosso & laschiena. p lo segno de quali bonauica ta bueggiono alla loro saluatione & mostra che la tempesta prima apparisce nella profondita del mare che sia la fretta desso a che queste pesta lasentano di nazi p loro natura & di cio facciamo segno a stapo demortali —

come alor loco &c. qui pone unaltra similitudi ne —

Io vidi &c. qui volendo intro durre uno de detti pecca tori narrato / come la nostra cõtraria cõtra mola spado uccide una orribile giustitia

Sspecia gia &c. qui rende ragione come ello sadi che questo dimonio sia grafiacane & cupieda sua arte sia alo memoria —

O rubichante sta chetti glimetti /
lunghione adosso schettin sosthuoi /
gridauon tutti insieme imaledetti /
E io maestro mio sta stetti puoi /
chetti stappie chie lostraghurato /
L uenuto amon degliauersarij suoj /
oducha mio glisachosto allato /
domandollo ondea fosse eder rispuose /
io stu delrengno dnauãra nato /
O ra madre asserio dimsengnor mipuose /
chemmauca generato dun ribaldo /
distrugitor dise edsine ose /
P oi fui fanniglio delbuon re tebaldo /
quiui mimisi affar baratteria /
chio rendo rugione inquesto caldo /
E ciriatto acchui dibocca usaia /
dongni parte una sanna comaporcho /
giase sentir chome lima sdrusciia /
T ra male chatte era uenuto ilsorcho /
mabarbericcia ilchuise cholle braccia /
edisse state inla mentrio bonsorcho /
E almaestro mio uolse lasticcia /
domandali ancor sepiu disij /
sapẽ dalluj prima chaltri ildissaccia /
L oducha adũque dunque ordi degliolteri nij /
chongnosci tu alchun chessia latino
sotto lapenne coquegli io mipartij /
P oche daun chessu dila uicino /
ossi fossio ancor chelluj coperto /
chio no temerei unghia ne unciino /
E lipichocco troppo auien sofferto /
disse espesselle braccio cholronciglio /
S iche stracciando neporto unlaccio /
trighingnazzo onche gliuolse dor dipriglio /
giuso alle ghambe ondel dechurio loro /
siuolse intorno intorno comal piglio /
U nomdegli unpocho rapacciati fuoro /
allui chonẽo mirauia sua ferita /
domondol duchamio sanza dimoro /

f. Et io maestro ec. le duca ec. posi fui del regno dinauarra nato ec. Inquesta seguita uersi ficha la vilegia di nome di questo nauarrese come orgoglioso di gnitatto che fue della fami glia del re tebaldo. Io dinauarra. por pone la sua pecta pla quale e dannato tale baratta re ec. assi troppe la corte ec. quissi vuole notare che questo uiao. e. ploppiu ciuili gente sicome tocca nella. xij. canta cato ec. xvj. douedice el villano daguglione e quello dasigna —

f. E tirato ec. seguo il poema —

f. E il maestro mio ec. — le duca ec. — poche daun ec. inquesta risposta chefa il nauarrese nomina uno di questo vizio e barattatore ragniarelli demonj cosi parlaua. ma li demonij chedello ingano gia undaro uno piu uile come seguita quiui —

E rubicchocco ec.

.dauuio. capitano di .x. alle barbaricce

Chi fu colui &c. andò rispuose fra frate Comita &c. questo frate è amico delisola di sardigna del giudicato di gallura fu scripto la lettera dice che ebbe inemici del giudice di gallura i[n] sardigna essendo suo marescalco & presi vicendette dalore poi mia & lasciolli & in sardigna si più parti usano questo vocabolo dopno. p[er] signore

Chifu chelui dacchui mala partita /
dache facesti & venire a quella /
edel rispuose fu frate comita /
Quel digallura nasce dongni froda /
chebbe inemici disuo domo inmiano /
esse sillor chericasthun sene loda /
anor stolse elasciogli dipiano /
siccome dice eneglialtri usita anche /
barattier fu no piccol masaurano /
sa chonesse domo michel zanche /
diloghodoro / e / adir disardigna /
Lelingue lor nò si senteno stanche /
me uedete laltro che digrignia /
no direi anche mato temo chello /
nò sopareschi agrattarmi latigna /
Legrom popolo volto afonsonello /
che strallumaua gliocchi & fedire /
disse efattinchosta maluagio uccello /
e uoi uolete uedere audire /
rinchominciò losgnurato appresso /
toschi ollombordi so ne stette uenire /
astien lemalebranche un pocho iacesso /
letter notemem delle lor uendette /
eio seggendo inquesto luogho stesso /
er un chio sono nesforo uenir sentte /
quando sisolero chome nostriuso /
disonr allor chesuori alchun simette /
Chongnuno acotal motto lendimuso /
crollando lcapo edisse odimaligia /
chegliá pensato & gittonsi giuso /
ndei chauca laccinoli agrom diligia /
rispuose malizioso sonio troppo /
quando pochure amici maggior tristizia /
lichin nosi teme & dirintoppo /
agliaitri disse alliu stettu tachalí /
io noti uorro dietro dighalioppo /
abattiero soura lapecte dalí /
Lasasi ilchollo essia lacipa sthudo /
anedar stettu solo piú dinor ualí /

h Ista ce esso &c. logodoro e in sardigna. esto michile zanche fue sardo & tempo[re] del detto fra Comita

Come &c. ao che seguita dopo alla fine delcanto no &c. altro scho come esto nauarrese accese a ingannare lidimoni luogo p[ro]messa zattendere corto.

¶ nauarrese

O tu che leggi e lauare vedi attento distingue leggi questa parte mostrado come linauarre se ingannoe li demonij
accioe che huomo no si ffidi nefatti ne nodetti di cotale barattieri

O tu che leggi udirai nuouo ludo/
ciaschun dallaltro chosta ghiocchi uolse/
quel prima chetto ferre era piu crudo/
ond ancorese ben suo tenpo colse/
fermo le pronte atterra ermum punto/
salto edalpposto lor sistriolse/
iche ciaschun dicolpo era chompunto/
maquel piu che chagion fu del difetto/
pe simosse egnudo tusse giunto/
apocho ghiualse chellali alsospetto/
nonpotero auenzare quegli andosotto/
equei drigo uolando suso ilpetto/
or altrimenti Lonitra dibotto/
quandolfalcon sappressa giu sattuffa/
eder ritorna giu cruciato crotto/
rato chalchabrina della buffa/
uolando drieto ghutemme inuaghito/
che quei chompasse e auer leguffa/
chome ilbaratticr fu dispartito/
essi uolse ghiartigli assuo dopugno/
essu chollui sopalfosso ghermito/
allaltro fu berte sparuier grifagno/
adartigliar ben lui edambendue/
cader nelmezo delbogliente stagno/
ochaldo ghermitor subito fue/
mayo dileuarsi era niente/
sconuenemo muestrate leluce sue/
orbaricria choglialtri suo dolente/
quatro nieste uolon dallaltra costa/
contutti i rassi e assai prestamente/
igua della distesoro allaposta/
porser linemi uerso limpomati/
cheron gia cotti dentro dalla costa/
noi Lasciammo lor cosi inpacciati/

Qui altrimenti pone sua similitudine

Zuffa de demonij

Barbaricciaua seguie ilpoema

Tratta ysposa ... nquattro parti. Onde questo canto. Nella prima fa exordio infino quiui. Noi discendemo &c. Qui comincia la seconda parte doue tratta la qualita de della v. bolgia. Della spetie prima de furi ladroni. Questo nel seguente canto. Nella .iij. parte &c. comincia quiui. Ecco la cheseparlaua. tratta della seconda spetie de furi infino quiui. Come el rimarse. quiui comincia la .iij. parte de tutto dello .v. spetie de fraudolenti

Canto .xxiij. bolgia .v. de frodolenti ypocriti

Tacesi .Dice sta cosa che lautore abbia trattato di sopra dalamen sperie di frimuliteta. hora prosegue de la materia. in questo canto trattare intende di quella frodolenta che si fa mostrando vna forma di persona essendo lialtra chiamata ypocrisia da ypos. che apparisa di sopra. & risis. che e a dire oro. quasi metallo indorato. & nel principio del canto dice che del fiume. & della zuffa di quelli due demoni che si azuffarono insieme lauctore si ricorde della fraude del topo doue dice della rana. & del topo. la rana uolendo passare vna acqua insieme co vno topo. legato vno filo per gli piai tra de delluno. & dellaltro a piede della rana. & del topo. & topo temendo dentrare nel acqua. & la rana uolendo lentrare. si mise nel acqua. & partissi dalla terra. la rana traeua il topo uerso lacqua. il topo la rana verso terra. & giunti si sforzauano di vincere laltro. così dice lauctore che faceano barbaricca & alichino. & dice che questa zuffa si fe a tratto. della rana. & del topo. come si crede che fusse. & passa. Et come luno peschero &c. qui lauctore mostra che nella mente gli entrasse paura che li demoni non si vendicassero sopra lui della beffa fatta loro. & lo nauarrese

Et qui se fosse &c. dice uirgilio a lauctore se lo fosse dipiobato uetro. cioe & uno specchio. sono tanto rei di fuori così limagine tua / come io veggio ora la tua ymaginatione. & qui si dichiara questione. se limagine dello specchiante va allo specchio. o lo specchio trae a se limagine dello

Cio no compie dital consiglio &c. segue il poema / et verifica il suo ymaginare

Tlati soli e senza. chompagnia /
nandauamo luno dinanzi e laltro dopo /
chome frati minori. vanno pe uia /
oltera insi fastuosa di sopo /
lomio pensier y fo presente. risa /
dou el porto de lamana ed altropo /
che piu no si poneggia mio e issa /
che lun con laltro fa seben sacconpia /
pinapio e fine conlo mente fissa /
chome lun pensier dellaltro stoppia /
cosi nacque daquello unaltro poi /
che lla prima paura mise doppia /
o pensaua chosi questi pnoi /
sono schernuti e ndanno ed addosso /
sifatta chasa credo challor noi /
e lira si gran male uoler fa guasso /
ene uenramo dietro piu crudeli /
che lchome aquella fiere. che gli arresta / grato
la misentia tutti arricciar ipeli / — op ne cu amer
della paura e staua i dietro i tento /
quando dissi maestro se non celi /
e ene tostamente lo pauento /
di male bramche / noi haue gia dietro /
io limmagino si chegia lisento / ymaginato facta ste
quer sto fossi di piombato uetro / — specchi e ispetato. dice che lo specchio e uetro
limagine difuor tua no trarrei / ipolato. & dice che non va lo
piu tosto ame che quella dentro i pietro / lumi specchio al ymagine
urno ueniamo ituo pensier tra mie / ogni cosa ase come cala
cosimile atto e cosimile faccia / lita ferro —
sicche dintrambi unsuo chonsiglio fei /
egli e / che si bade extra costa giaccia /
che noi possiam nellaltra bolgia quinta stendere /
noi fuggirem limmagnata caccia /
ia no compie dital consiglio rendere /
che giunti uenir chollati teste /
no molto lungi puolerne pendere /.

Nessuna chosta sorge ellaltra stende /
non per venimmo alfin isulla punta /
onde lultima pietra sisco stende /
alcuna mera delspolmon smunta /
quomdio fussu chio no poteca piu oltre /
ongi massi nellaprima /
oducha mio disubito mipese /
come lonnadre chorromore edesta /
cuede presso asse lefiamme accese /
he pendel foglio esfugge apon sonessta /
auendo piu dalus che dasse rhuna /
tonto che solo una chonnissia uesta /
giu dalcollo della ripa dura /
su pon sidiede alla pendente roccia /
chellun delatu allaltra bolgia tura /
on chorse meu sitosto acqua ydoccia /
anolgier ruota dimolin terragno /
quomdella piu uesso lepale apoccia /
homelmaestro mio yquel unuomgno /
potondo sene me sbural suo petto /
come suo figlio ndcome copongno /
appena fuor lisuoi piedi gimti allecto /
desfondo giu chesfurono sulcolle /
sburesso noi manogluera sospetto /
hessalta ponedenza chellor uolle /
porre ministeri della fossa quita /
poder dipontirsi undi atutti tolle /
agiu troiamo una gientc dipinta /
chegina intorno assai dolenti passi /
piongendo nessenbiomte stomcha cuinta /
Haucom chappe chonchappuci bassi /
dinomij agliochi fatte dellitaglia /
chencolongny y limonaci /stassi /
isuor dorate sono chelle abaglia /
madentro tutte piombo egrauy tonto /
che federigho lemettea dipaglia /

(gparte. limonaci della grande badia dicologna — portano ismisurate cappe — lalarghezza ꝛ in tinghezza — ꝛ nospanza cilgiono — ydicc disuor dorate. sicome talor apparisca cne disuori fimissima — cosi qui nola pena — ponc — laparte disuori dora.

he federigho lemettea dipaglia ꝛ inrispetto digli ꝛc federigo imperadore vsaua di fare cotale giustitia — coloro che ommettcano gran la corona — difare una cappa di piombo almalefattore — laquale tutto il copria — edem grossa — ma onta — ꝛ cosi questa cappa fatta mettcano — sopra caldaia grande — nella quale il piombo si fonda / ꝛ menauano — lacarne del malefattore — abrano abrano. si che essieno bolla almalefattore el piombo —

che lalta puedenza ꝛc nota qui che etiadio lidimon tessuano litermini loro dua — la giu troiamo ꝛc — inquesta parte ca — mmina iltrattato — della qualitade — del vsgirone dello — . cerchio — ꝛ disfa — ce la forma della ypo — crita

gparte

90

-- noi auolgemo ꝛc seguesi lpoema ꝛdeclara la grauezza diquelle cappe ꝛdo chedice che deuiano si piano / che adogni passo che faceua lautore era costretto ypocrita lasciandosi gittare adietro -

Oimetterno faticho so mato /
-- noi auolgemmo omeꝰ pur ema mancha /
Oaloro insieme intenti altristo pronto /
Oapso peso quella gente stancha /
venian sipiano che noi eramo nuoui /
dicomportarci adongni muouer dancha /
-- ꝓ chio alduca ꝛc lautor
Perchio alduca mio sa chettu truoui /
alchun chalfatto alneme siconoscha /
chocchi si andando ritorno muoui /
Et unchentese ꝛc lautore duce uno diquelli dinanzi parlante.
Cun chentese laparola tosta /
diretro ammoi grido tenete ipiedi /
uoi che chorrete sipfraura fosca /
orsi chaurai dimme quel chettu chiedi /
:: ondel duca ꝛc virgilio
ondel duca sinoste edisse aspetta /
eppoi secondo ilsuo passo procedi /
:: ꝛ chi sfretti ꝛ vidi ꝛ lautor ꝓ introduce due anima ꝓ una collegatione ꝛ duna patria ꝛ duna ꝓfessione
sfretti cundi due mostrar gran fretta /
dellanimo cholmse desser merchi /
matendendaualle carcho ella uia stretta /
uondo fuor giunti assai chollocchio bierchi /
mirimiraron stranga for parolla /
por sinosseno insie edirecom sterchi /
Quando fu giunta ꝛc nota atto dipocrito che no guata mai diritto / poche sempre ingana ꝛ nota loro ragionamento ꝛ adnimadone.
uesti por uno allatto dellaghocta /
esesson moti pqual piuilegio /
uomo scopti della grame stola / del piobo
oi diser me otosto chalcollegio /
dellipocriti tristi se uenuto /
Oi chittu se no auere ildispregio /
Oi ꝛ chi tu se no auere ildispregio ꝛ lautor ꝓ la sua ꝓsona
io allora ifui nato ecresciuto /
sopral delfiume donno allagranilla /
esson tolcorpo chio sempre auuito /
auoi chisiete acui tanto distilla /
quatio ueggio dolor giu ꝓ leguancie /
Et che pena le / inuoi chessi sfauilla /
Cun rispuose / ome lecharpe ronce /
son dipiombo sigrosse che lispesi /
fan cosi aghdar le lor bilancie /

ꝛ. ꝙ ath. ci. ij. cap. dice x. Quando uoi fate helemosina no tioglate che la troba ne sioni dinanzi . sicome li ypocrita fano ne le sinagoghe ꝛ ne borghi ꝓ esser honorati dali huomini. Et quado adorate / no sarete sicome ypocrita / che amano diadorare ne le sinagoghe ꝛ ne li cantoni delepiaze Et quado digunate no siate come li ypocrita tristi . egli sterminano le loro faccie ꝓ parere alihuomini che essi digunino.

Et chentese laparola tosta ꝛ dice uno diquelli dinanzi parlante.

ondel duca ꝛc virgilio

Et lautor introduce due anima ꝓ una collegatione ꝛ duna patria ꝛ duna ꝓfessione

Quando fu giunta ꝛc nota atto dipocrito che no guata mai diritto / poche sempre ingana ꝛ nota loro ragionamento ꝛ adnimadone.

Poi disse me otosto ꝛc qui si manifestano che sti danati di qual peccato furono bruciati

Et io allora ꝛc lautore pone sa costore ꝓ lo nome delluogo cioe le che ꝓ excellenza sintende la cittade di firenze ꝛ dice villa . o almeno fracesso . ope che noi pare che ella sia cittade tanto che no si legge cui le mete ꝛ sesto do ponesta .

Et luno risposse ꝛc fraa godenta ꝛ dice che pare sano loro ypocrisia ꝛ loro nome . Questi due come dice furono fraa godenta di grandi case della cittade di bologna . huomini di grande scientia ꝛ sottilitade . alli quali fue ꝛceduta balia ꝛ podestade di pacificare il popolo ꝛ la cittade di firenze ꝛ giudicarla . ricevuta firenze togrande honore . acio che ꝓ loro si come ꝓ forestieri ꝛ meglio remoti dalla cittade ꝛ da ogni speciale itade si togliessero ma le discordie de cittadini / le effetto delle loro opere fu tale come dice lautore che ancora si pare intorno del guardingo intorno alquale luogo erano le case delli ghibellini caponili di parte ghibellina . lequali case furono gittate in terra ꝛ li ghibellini ꝛ loro parte cacciata di firenze

..frate godente. nota loro professione/ordine fue/ dedicato a scta Maria. poi pone loro collegatione doue furo copagni tosco di pisa/ fiesole. cittadini fiorentini. poi nota leffetto cotrario quini chancorsi pare intorno dalgarbigo.

Frati godenti fummo e bolognesi/
io chatalano e questo & loderingho/
nomati/ e data la terra insieme pres/
homo suolesi tolto un uom solingho/
p coservar sua pace/ e fummo tali/
concor si pare intorno dalo stormingho/
o. chominciai o frati i nostri mali/
mo piu no dissi hallocchio mi cose/
un crucifisso in terra chontro pali/
Quando mi vide tutto si distorse/
soffiando nella borba con sospiri/
e frate chatalan cui cio increse/
e disse quel chomfitto chetti miri/
co siglio i fornisci che comuenia/
porre uno huomo p lo popolo amatiri/
A traue sato e nudo e nella via/
chome tu vedi e mestier che sienta/
qualunche passi come pesi pria/
E a tal modo il soccero si stenta/
In questa fossa e gli altri dalcouallo/
che fer gli giudei mala sementa/
A lor vidi maravigliar virgilio/
sopra colui che era disteso in croce/
tanto vilmente nelletterno exilio/
Posia drizo al frate chotal boce/
non dispiaccia se mi lecito dirci/
s'alchuna parte destra giace alchuna fossa/
onde noi amendue possiamo uscirci/
sanza costringer degli angeli neri/
che vengna de sto fondo adiportarci/
I spuose adunque piu che ttu no speri/
s'appressa un sasso che dalla gran cerchia/
si muove e cuoncha tutti i vallon feri/
Salvo che questo e rotto e no si copria/
montar potrete su p la rovina/
che giace inchosta e nel fondo si pia/

Allor vidio maravigliar virgilio &c. marauiglioisi virgilio/ imao che so ingiocheuna turale no potea p intendere ella giustitia ne il p sagio di cayfas

posia drizo al frate cotal voce &c. la lettera e apta.

I spuose adunque: qui si prouua il detto de demoni che disse di sopra. canto. xxi. piu oltre andar p questo scoglio no si puo po che giace tutto spezato al fondo larco sexto

Io comincai o frati &c. hallocchio mi corse vn crocifisso &c. parla lautore a notificare uno cayfas principe de sacerdoti de iudei. ypocrito fomentatore che come elli paiono che cristo fosse i terra crocifisso. cosi e ella crocifisso i inferno

Quando mi vide &c. pone latto di questo danato el frate catalano che a lo sacorse e mi disse. &c. gfitto &c. qui denota le parole che cayfas vsoe vsare contra cristo. cioe p sferta p sentenzoe po che xpo no ame cayfas mai intese direi ma scriue il vero cristo fu posto a martire p ricoperare da linfernale morte humana generatione. e cosi la sua morte corporale distruse la nostra morte eterniale

E tal modo &c. soccero &c. cioe anna il quale fue del numero delli detti potesia e scriptori ploro giudeo fue suggesto a pilato cristo douere esse morto. si come scriue S. giouanni. capitolo. xviii. anno ante facto galuminier anno pna pars sacerdotu e semero gli aduersi festa tacta morti dei tradere e victu adducer e dixerunt pontio pilato &c. et dice che cio fu mala sementa p li iudei &c che fruttificare le loro desolatione siccome si scriue nella sacra scriptura. canto xxiij. carta lassedio di ierusalem.

p. lo duca stette ꝛc poi disse mal contanta ꝛ cioe [galaccio] [furmiglone] supra canto xxj dove disse pur oltre ꝛc mal contanta la bisogna nostra ꝑ che ci volea dare piu fatica ꝛ meno vale a nostra gsidentatione

q. El fiorite cioe lo catalano disse a virgilio-io vo dire q̃l dire a bologna ꝛc

p. Laducha stette unpocho a testa china /
poi disse mal chontanta labisongna /
cholui chepecchator dilq̃ uncina /
q Estro te io udi dire gia a bolongna /
de schiamol uizij assai traquali udí /
chestto ebugiando epadre dimenzongna /
p Posse laducha a gram passi stengi /
turbato unpocho dira nessenbiomte /
ondio dallinchontrati midiportí /
Dietro alle poste delle ame piomte /

Glosa sopra l. xxiij. a canto

Inquella parte ꝛc

Questo canto col seguente si diuide in iij parti — nella prima fa suo exordio — nella seconda discrive la qual tratta della vij bolgia ꝛ della prima spetie de ladri — nella terza parte tratta della pena della seconda spetie de ladri — nella iij tratta della iij spetie de ladri. — la seconda parte comincia quiui. Noi dicemmo il pote da la testa ꝛ la iij parte comincia quiui. Et io vidi un centauro ꝛc nel seguente canto. la iij parte comincia quiui. ognuno che si pasciua ꝛ dice nel seguente ꝛ furto del quale qui si tratta si è guardare la cosa altrui contra la uolontade di colui di cui è — simile specie d auaritia et sempre la spetie sa ꝛ sente del suo genero la legge impiate fa sola mente furti di due guise li quali appella furti manifesti et furti no manifesti et impone pena a tutte al manifesto iij cotanti — et al no manifesto iij cotanti — e manifesto è quello furto no solamente colui che ff nel furto è preso ma etiadio colui il quale è preso in quello luogo dove egli il fa / sicome colui che fece furto in una casa ꝛ anzi che uscisse de la porta fue ingiunto ancora più pur chelli sia ingiunto col furto / oue duto con esso / o i pubblico / o i priuato / o dal signore del furto / o da altri prima che egli ponga al luogo dove auea dilibenito di portarlo / ꝛ o di portelo / o ya se egli il portera la dove egli dilibero / o etiandio se egli fia ingiunto colla cosa furtiua no è manifesto ladro / ya la autore ne fa altra diuisione ꝛ po che pare che egli faccia differenza tra colui che occultamẽte ꝛ p alcuno tepo furi a colui che continuo furi ꝛ a colui che p violenza furi come fue Cacco ꝛ tao mostra la sua forza ꝛ grandezza p lo dragone / che è lanimagiore de volanti animali / che è sopra lui / coloro che furano quasi dimorano sempre i forma di spente / coloro che furano p stagione a tepo sono spenti a tepo humani. Exodo xx capo dice non farai furto —

I Canto xxiij de fraudolenti ladroni

Aquella ponte delgiouanetto anno /
chessse ueriny sotto laquarrio tenga /
egia lenotti almezo di seruanno /
Omondo labrina insu latra assenga /
linmagine difua sorella bionda /
Lmapocho duro allafua pema tenpra /
ouillonello acchui lorobba monda /
sileua eguonde eucde laccompongna /
bianchegiar tutta onder sibatte lomcha /
H totna nchasa equa essa silongna /
comettapin chenonsa chessfaccia /
poi ride essafperongza renghedongna /
Legendol mondo auer chongiurata sfrizia /
inporta dora epende suo uinchastro /
ofuor lepecorelle apastier caccia /
Chosi misece isbigottir lomastro /
quondio liuidi siturbon lafronte /
echosi tosto almal giunse linpiastro /
Chethome noi uenimo alguasto ponte /
Laducha ame sfuosse comquel piglio /
Ldolce chio uidi pria appie delmonte /
ebrancia asse dopo alchun chonsiglio /
chetto secco riguardando primo /
ben lomina echedemi dipiglio /

Glosa sopra l. xxiij. cato

a Inquella parte ꝛc nel principio di questo cato ysseguendo la materia de fraudolenti — co cio sia cosa che disopra nella fine del precedente cato virgilio turbato ꝛ irato si partisse dal fiorentino catalano / lautore qui exeplificatiuamẽte parlando dice che elli temette ꝛ ebbe paura vedendo la turbatione del suo maestro — poi prese gaudio ꝛ ofserto de la buona fiducia ꝛ ofserto di virgilio si come adunque al villano che era mezo il mese di genaio quando il sole entra nel segnale dacquario vede la terra coperta di neue di brina — ma il corrista ꝛ duole poi che la sua inadra no puo mai uscire a gli fiori — ꝑ la grandezza del tepo ꝛ poco apresso vedendo leuato il sole — il quale distrugge la brina si rallegra ꝛ prende suo vinca stro ꝛ fuori le pecorelle a pastore a cacciare / cosi del sole sono li suoi raggi — lo sole sta nella iij sfera — et acquario sta nel ottauo ꝛ po dice sotto laquario tepra ꝛ gia le notti al mezo di seruano — cioe uerso la parte meridiana —

b Cosi misece isbigottir lomastro. recita la sopra scritta copulatione al suo ꝓpoimito ꝛ po dice che come noi uenimo ꝛc

Canto xxiij. de fraudolenti ladroni. 43

Chome quel chadopa et exstima / gpano.
che senpe par chemmonzi sipro ueggia /
Chosi tenendo me uerssu lacima /
un roncon auistaua unaltra sterreggia /
dicendo sopaquella por taqrappa /
matenta pria stetal chella tirreggia /
Non era uia daucstito dichappa / malagenolezza.
che nor appena chierne ero sospinto /
potenom su motore dichappa ichappa /
Chenon fosse che daquel pcinto /
piu che dallaltro era lacosta cota /
nosso diluy mauo sorer ben iunto /
Ogche maletelige muer lapota / destructo situs
delbassissimo poggo tutta pende /
losito dicaschuna ualle porta /
Chessuna chosta sungie ellaltra stende /
nor pur uenimmo alsine issulla punta /
onde laltrima pietra sisostende /
alena mera despolmon si munta / . labor iauis
quando fussi chio no poteu piu oltre /
ongi massisi nella prima giunta /
Omai conuene ze queste parole quelle che seguitano apresso sono notabili. diche e. da sapere / che sanza dure fatiche ze mala genole studio no si a cquista verta. nesi merita letterna bea titudine: po che no pdie pian ze leggieri no pdola somme pdiliati riposi ze dilecta si piu ere conuen uconoscimeto della sapienza. ne puen re alle celestiali ricchezze. onde dice Sagustino.
Chessuna chosta sungie ellaltra stende /
nor pur uenimmo alsine issulla punta /
onde laltrima pietra sisostende /
alena mera despolmon si munta / . labor iauis
quando fussi chio no poteu piu oltre /
ongi massisi nella prima giunta /
Mon chemuen chetti chosi tsspolire / . notabile contra ipigri
Disse lmaestro chessoggendo i piuma /
insoma no si uien ne masotto coltre /
ongia laqual chesua uita chonsuma /
cotal uestigio interra disse lastria /
qualsiuno inoria cinnacqua laschiuma /
Ogne leua su unta lombastria / pstigasse
chollato che uince ongni battaglia / nā fortis ai / ānis e aereus ritigneus
sterchollsuo graue corpo nosacchasscia / nā grauitatis corpis corpus e treus
su lungho schala comuien chessi saglia / .. più lunga scala. cioe quella di purgatorio
nobasta daco storo esse portato /
Sette mi tendi orsa schietti uaglia /
cuomy allor mostrandomy sornito / .. leuamine autor. qui mostra quato bisogno sforzo gioia.
meglio dilena chio nomi sentia /
Disse ua chio sono sorte contento /

Su ploscoglio pendemmo lauia/
chera ronchioso stretto ena ragieuole/
certo pin assai che quel di pria/
Infondo andaua pian parea fiebole/
onde una boce uscia dellalto fosso/
aparole formar discordieuole/
Anchor che dalle/ancor che sovra losso/
fossi dellorcho gia che vãca quiui/
machi parlauia adirci poteva mosso/
o era uolto ingiu magliocchi uiui/
no potemo ire alfondo giu sechuro/
Poi che maestro fu detto arriui/
dallaltro anghio cominciam lomuro/
che comodo quina endo intendo/
chosu giu meggio enciente affigiuro/
Allora risposta ne segue il poema
Lera risposta disse noti rendo/
seno tosto che della dimanda oneста/
fidee seguir chosogia tacendo/
Noi discendemmo il ponte dallateста/ vgbolgia
doue sagiungne collottaua ripa/
eppoi mifu labolgia manifesta/
Undentro terribile stipa/
diserpenti edisi diuersa mena/
che dellamemoria ussongua anchor mi stipa
Piu nosi uanti libia dsua rena/
chefse chelidri iachuli e pharee/
poduce cenchri comfisibena/
etcente pistolenzie neffi ree/
mostro giamai chontutta lethiopia/
esse chonco che disopa almar rosso ee/
Traquesta cruda etreстissima copia/
correan genti nnude espauentate/
senza sperar pertugio oelitropia/
Chon serpi lemon dietro auean legate/
quelle fichauan pderen lacoda/
elcapo eleron dinongi agroppate/

onde una boce uscia
nosi che disse ne
parole mepmonde
che quisi ponga/sipuo
fare chiosa

Io era uolto inguiu
segue ilpoema
fisio ca
mino

noi discendemo segue
ilpoema-diserue la
qualitade della eg. bolgia

piu nosi vati libia
fu lautore sua fizerla
ragione de che dice che
inquesta-e pbolgia-e
piu e diuerse varietade
di pestilentiosi animali
che no ae la prouincia
di libia-ne tutta lethio
pia. libia-e nella parte
dafrica-chosi chiamata
da una femina figliuola
depafo figliuolo di Iouc
di cui fata-ofta pvn ca
stel da sparta-dpone
ouidio nel metimorfo
questa
fuca sesto che cado e fosse ca
ma sto sa. che cesso tra lasso
la tola testa al gorgone-e
cha luquella portasse nelle
cano
barbe vno

Quasi dica pur ricordandomi di quelli spenti/tutto il sangue
mi si strugge. et nota chel spente naturalmente e nemico
del suo seme come e scritto nel genesi. capto. ip. qui. semina
uas pona inter te z mlrem. z sem eius z semen illius. disse dio
al spente. Sapare. eppio partorire parto morto separe
distrugere

Traquesta cruda z. e. senza sperar pertugio nelqualo
sinasce dessetto elitropia. cioe quella pietra cheren
de vnuisibile achi la porta. sotto duque siste animo
rimetate tale pena. dexiosipio alenare ne fuggia ne p nes
Consenze qui disotto laqualitade della peria
de furi.

Et cerchò adun chera danostri poda
sauento unserpente cheltrafisse /
adoueldollò alle spalle sormoda /
Ne/o/sitosto mai/ne /i/ fisentisse /
comel saccese corse ecener tutto /
conuenne cherhastorndo diuenisse /
Epoi chessu aterra si distrutto /
laccener straccholse esse stessa /
cinquel medesmo ritorno dibutto /
Chosi pligrom stauj sricomfessa /
chollo fenice more eppoi rinasce /
quandalcinquecentesimo ommo appessa /
Erba nebiado insua uita nepasce /
masol dinchesso lacrime chomomo /
enarde emirra son lultime fesace /
quale quei che chade enosacomo /
peforza didimon chattenta ultima /
odaltro opilagion chelleghta homo /
Quando silleua chentorno simira /
tutto smarrito dallagrande anghoscia /
chegli sa/ sofferta eguardomdo sospira /
Talera ispecchator leuato poscia /
opotenza didio quanto se uera /
che chotal cholpi quendecta crostia /
oduchs ildomando chiello era /
pcheri respuose io pio uuj dito scamra /
pocho tenpe inquesta ghola sfera /
Cruta bestial mipiacque end humomor /
sichome mul chio sfuj son uamj sfuci /
bestia/ epistroia misu uera toma /
Eio alduchsa dilli chenon mucci /
edomonda che cholpa hagiulpinse
chio iluich huom disangue edoruccj /
Ispecchator chenteste nonsinsinse /
madrizo uerso me laio eluolto /
edtrista uergongna sidipinse /

Et quale/ e/ quelli che cade
rno sta como / e/ questa
cosparatione e adduce
lauctore due generationi
di mali/ che disubito tolgono al huomo ogni sentimeto humano quado p duuna pmessione alamo
demonio panotte alamo huomo - ialtro quado palauma opilla tione de ventricoli del cerebro -
chiamata apoplexia huomo cade in terra - et sono di tre spetie/ come lamedesima scrisse -

gparano

Cosi pligrin sauisico
tessa/ e/ inquesto sim li
tudine tocca lauctore la
natura della fenice truo
uasi nel libro delle ppietà
di delle cose - la fenice esse
nobilissimo uccello i sua
spetie sola unica do nel mo
do - e uiue. v. anni - li altre
ri della quale sono marde
murta uncino zaltre spetie
odori ferte - e quado puiene
alla fine de - v. anni. pse
stessa i su uno more altissi
mo darabia nel tepo che
la magia del sole sono piu
caldi ragunia lapui no
bili storze di legni di ca
pressi - e dalti albori pre
tiosi che trouare puote
de quali fa una piccola
casa di sui la quale sale
e butte le sue ale tanto
che p lomoto di quelle
e p lo calore del sole
p la caldeza de legni
sopradetti e genera fuoco
e allora la fenice entra
in quella piccola casa
e tessa arde - della cui ce
nere nasce uno uermi
cello il quale cresce
e diuiene fenice -

o potetia e

lodutia e/ pcheri respuose io piouuj dito scamra
qui denomina uno dignesto fiume che sine
duna cittade posta in toscana nomata pistoia
e dice che fue mulo cioe bastardo fio duna
grande casa chiamata li cancellieri -

Eio albuca e/ ilmi. huo di sangue e
dia ruca - dice lauctore se auere conosciu
to gsto vanarella vita moderna huomo
uccido e/ po dice dia ruca -

El pecatore e/ come seguita manifesta
sua vita - e intra gl altri furti che fece
al modo gfessa se auere tolato il tesoro
della sacrestia di Sancto Iacopo di pistoia
e dice che questo furto fu apposto a tale
che no ueniua colpa -

h- Poi mi disse queste parole di vani fucy poetica lautore che piu suole abbonati la fama da loro nel modo / che le loro infermita pone
et chelli gallegrano douere nel modo fama di valenti operationy - poi palesa se esso peccato il peccatore - e seguita mimagginr suo dolore
l ogia poi che di tal vista tu no godi - cioe tu dei te poi che pel quello dio tanto riceve della caduta della tua setta tu sarai trista -

m Dipoi ch torecchi e c - questo
amino - non fieta come fu ma
la parte nera si accatta
di pistoia anno domini -
oc c x del mese di maggio e
poi fiere - rinuova gente e
modi - cioe nel occc -
dapoi che la parte bia
ca della casa de ferantes
fu cacciata di firenze -
et seguita troppe ogni
cioe quello pare pianeto
ta tatore delle battaglie
e guerre vapor dabalie
di magra e c - cioe
tramite uno maestro di
guerra di lupparto di mol te
genta fuori regiani e nutri
canti la ardita di quella
influxione - dice sopra
capo picena fia ghattuto
cioe sopra la cittade di pi
stoia fia posto lassedio e
gli la vinta - ogni riparo
ne sara fornito - e
pone qui parte p
tutto - capo picena - e
doue cinalunga fu scritto
Chiosa sopra il - xxv
canto
A Lfine delle sue parole el la
quale comincia a narrare
della seconda specie de ladri
y prima pone uno atto
disperato di questo tra
ditore - e dice lautore
che piangendo stava che
elli vide fare contra
cesari per quello atto
da lora - qua le serpi
le furono amiche - on
de e da sapere che na
turalmente il serpente
e nemico del huomo
p dire ragioni - prima
po che lla coda figura
del demonio che regna
cioe nostra prima ma
dre - la seconda po che
luomo naturalmente co
ll caldo e humido el serpente freddo e secco.

h Poi disse piu mi duol dextu macolto /
ne lomicida douertu mivedi /
che quando fui dallaltro sita tolto /
Io no posso negar quel dextu chiedi /
in quin son messo tanto grocchio fui /
Ladro assa sagrestia dibeni arredi /
E falsamente gia fu apposto altruy /
L mapche dital uista tu no ghodi /
semmai sorai difuor daluoghi buy /
m Apri ghorecchi almio annunzio codi / plagni
pistoia pistoia chenno ristrigni sidimagri /
poi florenza rinuoua gente emodi /
T ragge monte uapor diualdimagra /
che di torbidi nuboli inuoluto /
con tempesta impetuosa coagra /
E ourra compo piceno fia combattuto /
onde repente spezzera lenebbria /
sichongry bianco nessuno ferruto /
E dettolo p che doler tidebbia /

Canto .xxv. de detti fraudolenti.

A Lfine delle sue parole illadro /
lemani alzo chontrambendue lefiche /
gridando togli idio chatte lesquadro /
D anndi inqua mesur leserpi amiche /
p chuna lisaloolse allora al collo /
come dicesse inonvo chepiu diche /
E unaltra allebracciа cerchoghollo /
ribadendo sestessa si dinanzi /
che no potea conesse dorre uncrollo /
h i pistoia pistoia chenno istrigni /
dincenerenti si chepiu no duri /
per che in mal fiore ellseme tuo auanzi /
P ertutti icerchi dello inferno sthuri /
no uidi spirto idio tanto superbo /
no quel che chadde atebe giu damuri /

b Ripistoia e essegrida lautore contra la maligni
tade di quello sanguine pistorese - e seguita
la cagione che accio esgridare - e dice
cioe latto disperato che questo condannato
fece contra dio — Onde dice lautore —
che partitasi anch dello inferno no andette
co tanto dio tanto superbo / come costui - no quello
Campano del quale e trattato di sopra canto
xiiij — che fe lui no de sette re che assediarono
thebe - e dice qui che cadde a thebe e giu damuri
poi che per lo giudicio didio / che era una folgore
fu disfatto da quelli muri sopra / e nella qual
era gia molto adirato —

c- ducere - da sapere che ragnati libianchi di firen
per la forza di messer carlo di francia nel occc ij - caccia
ti detti bianchi co li ghibellini rientrarono in pistoia
che per loro si tenea - la quale fue assediata e ripresa
no di quella hoste fuori il marchese morello
de marchesi malespina che tenevano valdimagra
luno di terra - di x - di sopra passato
la detta cittade si arrendeo a firentini e
a lucchesi — e chiude e dice lo y che
dolore si debbia poi che cause sono alli quali
piu forte toccherа e cosi chiude
suo capitolo — stette li sei die di sopra
cittade x - mesi poi si ridussono insino
al ultimo che nulla vanca da vivere
di occc del mese di marzo dalla fine nu x -
da sole era giunto e Arieti che era sulla
e ascendeva de firentini - etc

c Et si fuggi ꝛc et io udi bin centauro ꝛc qui introduce uno altro spirito ilquale ultimo de sue furo ꝛ stracque dice di esto ebbe nome Caco
ꝛ dice che sotto uno sasso di monte auentino fu roma anzi che roma fosse ebbe sua recetto i una spelunca douce menaua pres
huomini ꝛ bestie ꝛ quini li uccideua ꝛ dice che uno di coglialeri centauri de quale e trattato di sopra cato xij ꝑ uno camino ꝑ che quelli
manifestamente rubaro
non lo ꝓximo et ogni quesh
occultamente come ladro
fece ingiuria al ꝓximo ꝛ
no sui beni ꝛ questa e
la ragione ꝑ che nol mise
nelli primi parte del vij
circule tra li violenti
ma qui tra li frodolenti
ꝛ dice che hercule uccise
la infamia di costui ꝛ
come rubaua furtiuamente
tutto il paese ꝛ uenea sotto
luogo nel quale auea
gia tre molte mucche
ꝛ ꝑ che il luogo era forte
ragunoe legname ꝛ gittol
lo nella spelunca dallato
di sopra accese di fuoco
ꝑ che lentrata della spe
lunca era si occulta ꝛ
la uerita che non si potea
trouare onde pla forza
del fuoco ꝛ del fumo
delle uerdi legne era co
costretto uscire della spelu
ca sallora hercule si giuntoe
co lui ꝛ ucciselo ꝛ dice
lautore che di molti colpi
che li diede hercule pochi
li ne uccise rimanendo
quetto e la uittoria
della viij fatica di hercule
le quale sono nomate
qui Anteus leo Hydra
cetus draco Cerberus
Gerion Cacus
Stadium Nessus Gerion
Achelous ꝛ diomedis ꝛc
equi de thracia

Mentre che si parlaua ꝛc
ꝛ tre spiriti ꝛc qui
introduce lautore tre
spiriti di questa ydratione
ꝛ subsequentemente li nomi
et prima Ciampa
laltro Angnello laltro
Guasco Cittadini furo
no di firenze ꝛ di grandi
case

c Essi fuggi che io posto più uerbo /
ch'io udi un centauro predir robbia /
uenir chiamando / oue / ouer baccorbo /
Maremma no credo che tanto nabbia /
quante bisce ch'hauea infra sua groppa /
infine ouer comincia nostra labbia /
Oura le spalle dietro dalla coppa /
colali apte ghiacciea un dracho /
ecquesta sue che qualunche sintoppa /
omio maestro disse questi e traco /
che sotto sasso di monte auentino /
di sangue fece spesse uolte laco /
Non ua con suoi frate ꝑ un cammino /
ꝑ lo furto che frodolentemente fece /
del grande armento che li ebbe uicino /
onde cessaro sue opere biece /
sotto la mazza dercole che forse /
cento ne die cento non senti dieci /
entre che sotto la sua ch'el trasorse /
ch'tre spiriti uenner sotto noi /
de quali ne io ne'l duca mio accorse /
non quando gridar chi e uoi /
ꝑ che nostra noualla si ristette /
ch'attendemmo pure a essi poi /
o nol conosco ma ch'seguette /
come suol seguitar ꝑ alcun caso /
ch'un nomare un altro conuenette /
dicendo ciampa dou'fia rimaso /
ꝑ che io accio che'l duca stette attento /
mi puosi il dito su dal mento al naso /
e se tu sie or lettor a creder lento /
cio ch'io dirò non sarà marauiglia /
ch'io ueggio ch'el uidi a pena mi ci sento /
Ch'omio tenea leuato ver la ueglia /
e ch'un serpente con sei pie si lancia /
dinanzi all'uno e tutto a lui s'appiglia /

d Se ti se lettore ꝛc qui lautore intende do
a pacciare come luomo di animale ratione
ꝑ lo furto del furto diuene animale reprobo
senso uno / rende laudatore intento ꝛ
dice o lettore che non sai come uno corpo
uno animale si trasmuta ꝛ altro ti ma
rauiglierai di quello ch'io scriuero qui
appresso ꝑ che io che'l uidi e uoo io
che'l conosco ꝑ naturale filosofia a pena
il mi consentito ꝛ seguita
e Et un serpente con sei piedi ꝛ comincia
la trasmutatione ꝛ dura infino quini
Cosi vidio la septima ꝛ auuerra
Et un serpente questo e un altro ladro
il cui nome tace ꝛ si lanca sopra uno de
detti tre spiriti ꝛ ferisi una cosa
con lui lautore tratta qui delle trasmuta
tioni onde e di sapere che di quattro guise
si segnano trasmutationi ce sono trasmuta
tioni naturali trasmutationi morali trasmu
tationi spirituali trasmutationi parte
magica naturale come vedemo tutto di
nelle cose della natura vedemo di legno
usare fruitto vedemo di acqua ꝛ dell'uno
elemento guerirsi l'altro odio morale vedemo
duomo che secondo natura dee esser benigno
farsi crudele rubatore tiranno onde
licatione si dice esser fatto di spi
rituale quando di discreto e diuenuto insa
no come si scriue de caiba regina di tracia
che per lo dolore diuenne cagna no mucdo
ꝑ sua ma animo ꝛ magica quando
parte magica si fa di uno corpo morto
ꝑ sona parlato come fue della statua
di pigmaleone mutata i uergine
Et sessi mutatione di cosa animata a
cosa animata come fue di atthedone
in cerbio di cosa senza anima cosa
senza anima come della casa di bianchi de
ꝛ di pilemone i uno tempio ꝛc
Di queste trasmutatione tratta ouidio
nel suo maggiore volume = tratta significa
tioni ꝛ allegorie scriue

Cho ipie dimezzo ghiaiisse laporcia /
ecolfronte ebraccia peste /
Poi liadento luna ellaltra guancia /
ideritomj alle coste disteste /
emiselsilàchoda intranbendue /
edrieto ptereni fu lonteste /
Essera abbarbachata mai no fue /
adalber fromelle rribil fiera /
ft latrui membra auticchio leste /
Poi sapiachar chome dichalda cera /
fossero state emischiar lor colore /
nessun nessaltro gia pareca quel chera /
Chome procede innanci dallondore /
ft lopapiro suso uncolor bruno /
chenonanciero ancora albianco more /
ft Laltri due ilriguardauano ciaschuno /
gridaua ome agnel come timuti /
uedrichegia nose neduc ne uno /
Cià crom lidue chapi un diuenuti /
quando naparuer due sighure miste /
imuna faccia doueran due pduti /
crsi lebraccia due diquatro liste /
Lechoscie cholle ghanbe iluentre elchasso /
diuersier membra chend fur mai viste /
Ongni primaio aspetto iui ercichasso /
Due enessun linmagine puersa /
parea / ct tal sengio chonlento passo /
Chome ilremorro sotto lagrom fersa /
Deidi chenichubrir comgniando seper /
folghore pare stellauia atrauersa /
eglialtri due unserpentello acceso /
iparea uenendo uerso leper /
deglialtri due unserpentello acceso /
liundo enero chome grom dipepe /
quella parte onde prima espesso /
nostro alimento allun dilor trafisse /
poi chadde giusu immazi luy disteso /

ft Laltri due posta latras mutatione dangnello cagniolo ysdrue alaltre ma prima ecpu ssta fino qui nil Siparue

Siparoua ze verso lepe ade laparte delluentre equi pone come uno ladro passe luna nella diquella auelenato e dde interra Dice che nelbellico lo ifante generato nellutero della madre prima prede diquello alimento chela madre mado allo stomaco suaviter

Come lramarro ze lautore exemplificado dice chelramarro delmese dagosto quado ilsole corre sotto quella gstellatione chiamata canicula passando duna siepe inaltra pristrectamsi va co tata velocitat z leggerezza che passa come una saliere pla venenosa calidezza z stemporaza del dere dagle guisa vide uno serpentello acceso z li di canicular comiciano amezzo luglo. Canicula e una stella vicina alsegnale deltauro iquado ilsole passa sotto lei si radoppia ilcalde z si dissoluono li corpi secondo dice papia lettera

Lotrafitto ilmiro/momulla disse/
onzi copie sfermati sbadigliana/
pur come sonno offebre lasaluisse/
Egli ilsspente coque ly riguardaua/
lun sp lapiaccha ellaltro sp labocchа/
fummauom forte elfummo sfcontraua/
Tacia lucano omai ladoue tocchа/
chese quello inserpente eqquella ifente/
converte poctomdo so nollonloidró/
he due nature mai afronte afronte/
hotrasmuto fichomendue leforme
achombiar lor matera fossor ponte/
Insieme sirispuosero atali norme/
chelserpente lacoda iferrha fusse/
elferuto ristrinse sieme lorme/
eghombe chelle choste stero stesse/
sappiachonsi chenpocho lagiuntura/
no sfacca sengno alchun chessi paresse/
Toglieua lacoda stessa lafighura/
chessi gdea la/ellasua pelle/
sfacca molle equella diladura/
Io uidi entrar lebraccia gbastelle/
ciduc pie dellasiera cherom corti/
tantallunghar quomtacciaua quelle/
Postá lipie dirietro sieme atorti/
diventaron lomembro chellon cela/
elmisso dellsuo nauca due pôti/
Gentre chelsfummo luno ellaltro uecla/
dicolor nouo egenerasi pelsuso/
gluna ponte ellaltra ildispecla/
unfileuo/ellaltro chadde giuso/
notorrendo pero lelucerne enpie/
sotto lequai ciascun chombiaua muso/
Ouel chera dritto ditrasse uer letempie/
edtroppa matera chila uesme/
usar ghiorecchi delle ghote sceupie/

agllio lucano nel
decimo ystayssema che
passando catone col
hosteromana capata
dalla scossitta diressa
gli. plinio. Cabello
nasidio due della detta
hoste furo possi dalli
sspenti digilla vena
diche disubito ilioro
corpi furono trasmu
tati ediuerse sforme
disabello qui nel vnn. di
lucano. gorgeracan
occios
et disasidio que
Ecce subito sfacco lecto
diuersa fluenti
Nasidii marsi cultores &c

Cacia di cadmo figlio
del Re agenero disfdo
ma. zdarethusa &c
questa fauola scrive
Ouidio nel maggiore
volume libro. iij

Insieme &c Ancora lautore pseguendo
la detta materia. dice che questo sspirito
fiorentino chiamato buoso sfedito da questo
sspentello luno guatana laltro sp cede cosi
che qsth chera prima sspente si trasmuta
i huomo. poche prima fue ladro como. e.
il sspente che occultamente sspendo. va
poi remolto se ritorno huomo. zpo
della coda che. e. vlama parte del sspente
fece due cose &c. e. lsferuto duomo
diuentò sspente delle due cose &c fece
una coda. onde le gambe cole cosce feciono
Io vidi &c coda. zseguita
l toglieua &c. dicolui che di sspente
si trasmuto i huomo. zlassia pelle
dicostui. et quella dila. dicolui che
duomo si giacette in sspente
m Io uidi entrare lebraccia. dicolui
chera prima huomo.
n ei due piedi. dicolui chera prima sspente
o posaa lipiedi del prefetto.
p elmisero chera prima huomo auea del
membro che luomo cela nauca due piedi
di sspente pero.
q Gentre chelsfumo. luno a oc colui che duomo
e. fatto sspente. elaltro a oc colui che
di sspente. e. fatto huomo. zgenera ilpelo
i colui che fuo huomo. zlaltro ritoglie
ua a oc a sspen colui che fatto sspente.
r luno si leua a oc colui de che di sspente
e. fatto huomo. zlaltro cadde giu
a oc colui che duomo. e. fatto sspente
le lucerne. a oc gliocchi. muso. a oc na p
s Ouel chera dritto. a oc lumanato trasse
ilmuso sspentato in so humano. a occhi
humani

Gomarne nemdreyn essenza

Cio che nocorse indietro essi ritemme/
diquesso uerchio ffe naso bafomia/
elle labra ingrosso quanto douemo/
Quel che giacea chera
diuemo ffutto spente
ilmuso cioe ilnaso guerre
i muso spenano gliochi
humani riandi intro
la lingua unita sifende
spenana
la ferita di colui che
e fatto huomo sumisse
lanima dibuoso
laltro cioe il spentello
alaltrui ame tacce per il
manifesto disotto
dice chelluno di questi
due chesi fuggitreno
era puccio sdanciato
laltro ochessimieri dagamille
Cosi vidio e chiuno
storgesse ffe quel nom
na gl altri dar luno
puccio sdanciato de ga
lugari disfrozo del
quale si novellano belli
furti legradri
laltro ochessi Pimeri
da gramiste ilquale fu
rabatore distrade
ma puccio fue corteso furo
atepo spo no emtrasmu
tato ouero pche lisuoi
furti era tio di due e no
di notte e sera veduto
fa si gabbana Innumero sono sette dzani fiori Cacho Ciamfa Agnello buoso puccio e Pimieri

Cio che nocorse indietro essi ritemme/
diquesso uerchio ffe naso bafomia/
elle labra ingrosso quanto douemo/
uesi chegiacea ilmuso immongi caccia/
egliorecchi ritira pla testa/
come face lorma lalumaccia/
lalingua chaucca unita expesta/
pimaportar sfende/ ellia forchuta/ amodo dispetto
nesl altro strichiude/ essimmo resta/ fatta latrasmutatio
aia chera ffiera ducenuta/ buoso
suso lomdo sfuggi pualle/
ellaltro dietro allij porlomdo sputa/ che ffatto lui
poscia luoffe lenoselle spalle/
edisse allaltro uio chebuoso era/
comosfattio carpon pquesto calle/
osi uidio lasettima gauorra/
mutare etramutare equi mistchuffi/
lonoiuta sefior lapema alborra/
emenigma cheglioechi miei cofuffi/
ffossero alquanto ellaio fmaghato/
no poter quei fuggirsi tanto chuffi/
hio no storgessi ben puccio fronchato/
edera ffe quel che ffo detre coponguj/
cheuemer pima no era mutato/
altrera quel chettu gauisse piongnj/

Canto xxv detto dolenza falsari bolgia viij cerchio iiij

Godi firenze poi chesse sgrendi/
che pmare/ epterra batti tali/
epl nfemo tuo nome sspendi/
talli ladroni trouai anque cotali/
tuo cittadini onde mercen uerghongna/
ettu grendi onoranza nome tali/
asse presso almattin delner sfponga/
tu sentirai digna dipietà tempo/
diquel che pato no chaltri tughongna/

Chiosa sopra l xxv
cerchio
Godi firenze ec due parti
de questo canto po che
nella prima parte fa
fine proemio alli prece
denti detta infino qui
noi capitamo dove co
mincia la seconda parte
che tratta della qualita
de ettaria bolgia de
falsari frodolenti conseguen
te alla prima parte dice
godi firenze poi nsfasi
che dauere pianzere
piangere douria la
madre etia figliuoli suoi e dice che pmare nauicado li tuoi cittadini pl camar tutto
e pterra facendo li viaggi pacquistare le cose terrene e pli fiumi acquistate pli
mari e ple terre onde nota che li cittadini di firenze pacquistare per ania trasserro
no lunare e le terre e molti grandi sono famosi e ffanno ffamosa la cittade di firenze
e grida la sperienza basta e segue gli tali ladroni trouai anque cotali tuoi cittadini
ec ssi ffiorentini Agnello buoso ssanzato ecc ssi Rinieri dagamille ec huomini dorida-

oi asse presso almatino ec nquesta parte
fa lautore due cose luna e che elli ponesi
tepo quado le visioni delli huomini sono
piu significative come esso scrive nella
sesta da cacia canto nono qui quadio e
tre che ssi dal matino quado la mente nostra
piu dalla carne emeno dal pensier
presa alle sue visioni quasi e diuina
apresso ponesi lfuture instante mutamento
dello stato de lautore e della sua cittade
il cui cadimento dice che tutti li mali e tristi
gli della terra di prato piu prximani alloro
diisiderano e lautore medesimo dice es
sere disiderato auenire tosto acio che
in sua giouentude azi che essa vecchiezza
quado no potra portare le fatiche
dello exilio auegna da che auenire
dee Molti segni uengono ofalsi significanti
ono pone alcuno cotale distinzione
la cagione del sogno e dicie dal uolgo
uolgi alla sogniere fantasia

Hor apartimo ꝛc in fine quui di tante fiamme tutta risplendea ꝛc in questo fuoco si punisconoli fraudolenti ossigliatori. Iquali desso fuoco fasciosi celati sicome fue occulto celato lo loro ingegno nel peccare.

Esse già fosse nostra gran tempo
chosi fussen dacche pur esser dee
che più migravi la più matt̃po
or apartimmo essi ꝑ lastrale
che ciascun fatte ibomj afender pria
rimoto lemio maestro e trasse mee
poseghendo lasoghigho uia
tralle schegge esse rocche dello scoglio
lopie sanza lomon nosi spedea
Allor midolsi cora mi dolglio
quandio drizo lomente a ciò chio udi
epiù longegnio raffreno chio no scoglio
che no corra douirtu nol guidi
sacchi sestella buona omiglior cosa
madate ilben distesso nolmi nuidi
Quando lui llom dalpoggio siriposa
nel tempo chelluj chelmondo schiara
lasaccia sua ommj tie meno ascosa
Lhome lomosca cede alla zanzara
uede lucciole giù ꝑ lauallea
fose cosa douue uendemmia cora
Tutte fiamme tutta risprendea
lottauia bolgia sichomio macorsi
tosto chi fui laoue el fondo porea
qual colui chessi uegnio dogliorsi
ondelcorro della aldipentire
quando ricasali accier cui leuosi
Chenolpotea sicogliochi seguire
chelucedesse altro chella fiammasola
sicome nuuoletta insu salire
Alsimouea ciaschuna ꝑ lagola
delfosso che ciascuna mostra ilfurto
congni fiammauno peccatore inuola
Io stauamj sourasponte auceder sorto
sicchi sio nonauessi unappiglion preso
caduto sarei giù sonzeffi urto
Laducha chemi uide tanto acceso
disse dentro dafuoco chi sen lasparti
ciascun sifacia diquel chegliel ricreso

Lor apartimo ꝛc segue il poema. Dorni ladri-
llorum dolsi ꝛc quasi dica
questa che sono icquesta bol
gia punitiano ipsuo ingeg
gno tal pena ꝛpo voglio
rafrenare ilmio ingegno
nel uoglio adopare nel
modo sanza guidi di
vertu ꝛ seguigne ꝑ che
no corra ꝛc

a chi no corra ꝛc amoni
sce imortali che non si
mettano afare grandi cose
come e quella / se non
sono virtuosi ꝛpotenza
acciò ꝛ che no sporta e
invidia / se cilli ꝑ ostella
tione di sua natiuitade
op grazia didio alludita
afatto questo oaltro
bene indo odia. dato
sue nato assegnenti
gemmi ut ca.

Quando villano ꝛc qui
pone sua comparatione
dicendo che quando ilvilla
no che sirposa nel tempo
de cielsole sinascode me
no anoi cioe nel tempo
della state quando egli
stelli sopra lemisperio
rio nostro / quella hora
che la mosca cede cioe
lassia alsuo luogo la
notte che viene alla
zanzara che / quella hora
e sono fuori vede lucciola
le giù e lauallo digli
api delle sono lesfic-
ciature / le sue terre
dilatate fiamme tutta ri
splendea lottauia bol
gia

Qual colui che si vengie
li orsi ꝑ exemplo parla
tore ꝛ dice che sicome
Eliseo discepolo della ꝓfeta seguitando alsuo maestro ꝛ gia trapassato uno fiume sopra lo mantello della ꝓfeta Elya / uenne duna
uno carro difuoco cadi cielo portato ꝑ caualli ~~carro~~ difuoco / ardenti che tiravano quello carro. quatado Eliseo nessolo uide dietro al
carro / sulo quale era alsuo maestro / no potea vedere seno lafiamma delfuoco ꝛ lacui acceso / pobenfatto finalmente della prega che
desse spirito ꝓfetia la quale cosi gli fu data lisse ꝛ tornando ella trouo molta turba difanciulli che si facciano besse ꝛ scherne di lui
onde elli mado sopra loro molti urs / e dorsi li quali diuorarono quelli fanciulli ꝛ cosi ꝓfetizzo / cioe li orsi diolli scherniti.

O dfuori dalluomo. Della. e dentro / o ꝓcede da uer-
tu de animata sicome e animale che fantasia
ꝛ ꝑ molti pensieri / oaffettione. e diletto che
huo abbia adalcuna cosa. li quali ꝑ sidentro quado
vegghia aura fatto sopra adesso molto / o
quado dormirae la fantasia circa quello spesso
si ritruoue ꝛ ꝑ ò seguiece le sogne mo q̃sti
non sono significatiui delfuturo / ma muo
uesi primo mente ꝛ ꝑ lor passati. Et se
auenisse cotale sogno / fatto ~~se~~ sarebbe a caso
no anagrono — Del sogno ꝓcede a uerti
corporale / ꝑ o che ꝑ o la dispositione del corpo
la fantasia ꝛ ha lor organi si muouono ꝛ
formano simile spetie sicome auiene a co
lui che di natura flematica / che sogna desse
ꝛ acqua. al sanguineo. di volare. al malinco
nico di cadere ꝛ no potere andare. al colle
rico dessi ꝛ fuoco ꝛ battaglia. Ma sogni no
sono significatiui del futuro ꝑ o che no
sono ordinati a quelli effetti. —
Ma se la cagione. e di fuori dalluomo. o ella
ꝓcede da uertu corporale. o da uertu spi
rituale. Se da uertu corporale. allora
puote anticipare del futuro sicome da
mutatione daria. che luomo sogneraa
piouere. et ꝑ o caliditade de aere di fuori
sogniera uedere bere acqua / ꝛ no si potra
tornare sere. Et cosi sogni aura sottile na
tura ꝛ gentile / sentira di piu hore innazi
cotali accidenti come sono mutationi di
tempi. Anchora puo ricevere alteratione
ꝑ influentia de pianeti che ꝛ mutano il
corpo / ꝛ a o muta la fantasia. Et se la cagio
ne del sogno muoue da uirtu spirituale
a o puote essere due modi. o ꝑ revelatione fatta
da dio sicome scrive nel libro de numeri
cap. xij. Ouue fuit inter uos ꝓpha ꝛ &c. ꝛ a questa
e vera — Laltro modo se fallace si fatto qua
do. e fatta per revelatione di demonij. Et o ca ꝓcede
quado li sogniano o cagione di mentade
ꝛ quado no significano. o a lautori
tocta la cagione di fuori corporale. ꝛ ꝑ o la

Lo stinato ꝛc. segue il poema

Elluia ꝛc. manifesta della qualitade delli
spiriti che sono puniti nel vij bolgia —

Indi lacima ꝛc quado mi diparti da circe ꝛc qui come e decto | produce ulixe michiuso nel maggior corno della antica fama si come
maggiore maestro dingani a narrare suo fine | dice che quado del luogo dove e posta la cittade di ideata denominata dalla nutrice
circa laquale uno morta si pelle si diparto da quella incantatrice circe laquale cosi cara si trasse lui quasi
e fortuna di tepo arruuato
partito dal assedio di troia
circe e luoghi suoi ampi
ui più duno anno —
nedolezza del suo figlo
e amaro - nella pietade
del suo vecchio padre
Lacerte . nel debito
amore che luomo dee alla
moglie sua penelope
al potere ritornare nel
suo paese ne ritrouare
ch ui disidero dauere
e pensa del modo
da uarii e diuersi costu
mi e uolieri delle gen
ti ꝛpo come seguita mi se
ne andare e ploware
e fino che elli passati sole
di cadde e nolare elle
te mini che pli nauli
cari si pnose tre
uolede imparare
li costumi degli uomi
ni x anni dopo il dissa
mento di troia naui
cae / e so alcuni no
tornò mai -

Ottauo ꝛc qui nota la
excellentia dulixe
quale adoperer no
si ci apagni / e cio
si uole tenere si qua
tunque uecchi
che e pena li
aiuella par
ti tenuti

Indi lacima qua ella menado /
come fosse la lingua che portasse /
gitto uoci di fori e disse quando /
i diparti dicirce che betrasse /
me più duno anno lapresso aghiacta /
prima che ssi cerca lomomasse /
e dicerca di figlio nella pieta /
del uecchio padre nel debito amore /
loqual douea penelope far lieta /
e cner potero dentro ome londore /
che elli auesse e del mondo esperto /
e delli uitij humanj e del ualore /
omisi me e l alto mare apto /
e le chonun legno e coquella compongna /
picciola dalla qual nonfui diserto /
un lito e l altro uidi infin la spongna /
fin nel mõtocho ellisola desordi /
e laltre che quel mar intorno bongna /
o ecompongnj eramon uecchi e tordi /
quando uenimmo aquella foce stretta /
douercole sengno lisuoi resguardi /
acio che luom più oltre nosi metta /
dallomon destra mi lasciai sibilia /
dallaltra gia mauca lasciata setta /
frati dissi che e trento milia /
perigli siete giunti alloccidente /
aquesta tanto picciola uigilia /
acio si sensi che del rimomente /
no uogliate negar lasperienza /
di retro al sol del mondo senza gente /
honsiderate lauostra semenza /
fatti nosesti auuer come bruti / animali sanza ragion
ma seguir uirtute e conoscenza /
imiei chompagnj fecio si aguti /
di questa orazio picciola al camino /
che apena poscia li auuera tenuti /

Circe della quale qui si fa mentione e che li poeti
fingono lei figlia del sole perche il sole era idio
delli resposi e idio della medicina e idio del cauto
usaua di dare suo beueraggio alle psone che
passauano p quello strade p le quale diueniuano
di sensati e p deano lo intellecto e la ragione
e diueniano quasi bestie e po fingono li poeti
che ella facea di uomo diuenire bestia . Arriuato
la ulixe cholisuoi compagni alli quali circe
diede di sue beuande e mutade tutti ne pre
sero fuori che ulixe tutti si mutaro no i
bestie : donde p questa cagione ulixe dimoro
più duno ano . poi uedendo circe che ulixe
del tutto si uolea partire diede loro con
trario beueragio . si che ritornaro nel
primo stato . salito in naue andarono e
ulixe come il resto dice di questa trasmu
tatione tocca ouidio metamorfoseos libro e
tocca boetio libro de consolatione e la naue
tocca lautore sopra cathica capo . xxiiij —

Heraule uolendo adelphi trouare il modo
p uenne allo stretto di Saphin e sappiendo
che piu terra no era piu oltre p nostra
denauicati fece porre sulla riua
dalato di sybilia e daquello di setta colonne
di marmo . nelle quali con scripto di piu
maniere lettere nullo si metta a nauicare
piu inanzi po che oltre questi termini
no trouerae porto di salute e po dice
Acio che luomo piu oltre no si metta

Cudlta nostra poppa nelmattino/
deremi facemo ah alsolle udo/
sempre acquistando dallato mancino/
Tutte lestelle gia dellaltro polo/
uedea lomonte/elnostro conto basso/
eheno sungea efuor delmarino suolo/
Cinque udte racceso etornte casso/
lalumera disotto dalla luna/
poi chentrati eravam nellalto passo/
Quando napparue una montagna bruna/
ghadistanza eparuemi alta tanto/
quanto vedutanonavea alchuna/
Noi crallegramo etosto torno dpiomto/
che della nova trà vnturbo nacque/
echosse dellengno ilprimo dato/
Tre volte ilfe girar cotutte lacque/
allaquarta levar lapoppa esuso/
ellaltra ire ingiu comaltruj piacque/
Infin chelmar fusopranoi richiuse/

Canto.xxvij.diquelli medesimi

Già era dritta insu lafiammma cheta/
ghnon dir più cgia domai sengia/
cosla licengia delloste poeta/
Quando vnaltra chedietro ammoj venia/
nesteer lolgier gluochi allasua cima/
ghun rochonfuso suon chessuer nusciá/
Nomelbue cachian che mughio prima/
colpiomto disholas ceco sho dritto/
chellauea temperato desua lima/
Ueghiauia colla boce dellaflutto/
Sacherchontutto che fosse diromme/
pur chporteua dal dolor trafitto/
Hosi gino aner via ne foramme/
dalpen capio nellsuo linguaggio/
Sco muertiomo beparole gromme/

Chiosa sopra l.xxvij canto

Già era dritta insu re nel principio diquesto canto si giunta alprecedente canto/ introduce poeti zando pne Conte Guido di monte feltro damnato plo frodolente gsiglio che diede abonifacio ottauo papa/ edice che gia vive licentiato da virgilio stando alla fiamma della quale era coperto echiuso ilsuo corpo/ vedendo venia lor dicendo—

Nomelbue cachiano re quel mandria pexcelsisa tione delsuono che usaa diquesta fiamma/ lautore vna ystoria laquale pone inquesto libro

Chiosa sopra l.xxvij canto

Già era re. Conciosia cosa chelauctore nelpxmo precedente canto trattasse delle malitie efrode dicolore che dispensano tutti loro ingegni forze earti adoffesioni eguerre. Inquesto canto pseguendo delle frode egmesse nelli gsigli dopere di guerre dati. Tullio dice di tre gniere la deliberatione di prudente gsiglio. la prima. e di cosa honesta sdalmente. la 2a. e di cosa sdalmente vtili. la 3a. e quado la questione e. trala cosa honesta e la cosa vtile la prima si dimuede due specie pche dicemo dubitiamo se quella cosa. e honesta. o disdonesta. dubitiamo ancora di due cose honeste qual sia più honesta. Etacosi del valore ma quado tutte e. gnte al honesto. Tullio modo si vuole prendere

Perillo era fiorentino ambitiosissimo p ecacciq. le quale sallegrava trouar tormenti a sper duomini falsamente pssua stessi ymaginatiua. che vitello diramme co vno usciuolo nelluctre del vitello/ plo quale entrato dauca che quelle medesime strida di morte co vno solo foramme ilquale procedendo dalle parti dsotto edentro del vitello sen andauano ifino alle parti difuori. egsto psentato al detto fallaris e racotatoli del modo edella via di tormentare luomo nel vitello pfuoco che si facesse sotto atue tre deluctello Et disse fallaris come luomo vinchiuso nelvitello plo caldo delfuoco sotto disotto griderebbe angusia duno tale pcausato plo pe questo istrumito di crudeltade fu matenecto el comado che perillo fosse preso elli primo gllo chabbi più crudele diluj trouato presentasse. cosi perillo fe questo inchiuso eplardore edolor gridando parea vno orso che mughiasse. Elli medesimo plasua arte

o apossa &c. v dimo dire otu &c questi sono parole che dirizza il cote Guido a virgilio che nuca a comiatato vuole dicendo / stia tenuta
et appresso domanda suo delostato de romagnuoli / e dice se esso stato dimote feltro e quali non discende dalina parte alfiume del tenero

lo era ingiusto &c lautore
seguendo pocma / risponde
a questo spirito nel quale
narra la mala disposizione
ne de romagnuoli el
presente loro stato
dicendo / romagna
tutta non e e non
fu mai senza guerra &c
et questo in generale
in particulare dice
nuncia stri come
stratti e molti an

O apostà dhebber cholto lor maggio /
su p lor spinta dondele quel guizzo /
che dato auea balingua lor passaggio /
dimo dire otu ahuio drizzo /
Laboce cche portaui no lombardo /
dicendo istra tenua piu notadrizzo /
Perchio sia giunto forse alquanto tardo /
notincresta ristar aparlar mecco /
uedh chenonincresche omne cordo /
Ettu pur mo isquesto modo accho /
caduto sedriquella dolce tra /
latina ondio mia chelpatuitta vecchio /
imm sfera mongnudi ompace eguerra /
chio fui dimoti la intra orbino /
el grogo diche ulteuer sidiserra /
o era ingiusto ancora attento echino /
quando uomie duchi mitento dicosta /
dicendo parlatu qustie latino /
io chauea gia ponta lorisposta /
stingandugio apantone i chominciai /
o anima chesse fugiu nascosta /
omangna tua none cudesto mai /
senza guerra nechuer desuo tiranni /
mompalese nessuna oruitasciai /
auenna sta chomestate moltonni /
Lagugla dapolenta bascouai /
Sdche cerua rechuoge dsuoi uanni /
aterra chesse gia balunghe puoua /
edifromcesthi songuinose mucchio /
Sotto tebromche uerdi stritruoua /
Mastin uecchio ennuoio damirrucchio /
che fecer dimontomgnon ulmast ghouerno /
Ladouue soglion fem dedenti fucchio /
acitta dromagna edisenterno /
chenduce illioncel dando biancho /
chemuta parte dallastate alluerno /

Elmastino uecchio e nuouo daberrucchio
dice ancora lautore che lanuouo mastino
fue messer malatesta darimino che nacque
e uno castello arimine se chiamato verru-
chio - elnuouo mastino fue malatestino
che fegnoro dimotagna departe adi
ulinal governo / po che lfegnoro stragio
laro carcere da doue sogliono cioe
arimino e nelle carastate fanno
dedenti fucchio - cioe lo passano e
sforano e truciano
le atta dilamone - cioe fuenza douue
discende ilfiume dilamone e discen
terno - cioe ymola - apo laquale discende
ilfiume disanterno - si reggono e tegnono
p ghinardo da Sosinana - ilquale
de pssia insegna uno lioncello e uno
campo biaco - elexmuta parte dalla
state alluerno ppo che nel tepo distate
guado sifa guerra itestana - e guello
e diverno si sta romagna sotto titolo
ghibellino.

Pauena sta - qsta - e -
la piu nobile e piu antica
terra diromagna - e de
dignitade suprema
po che a carlo questo
onde dalui fa suo principio
e dice che alli dagobeta
che ano i loro arme
lagugla - lassi couano -
e anche tengono la carta
de di cerua -
La terra che se guala
tinga prouan e de frace
schi sanguinoso mucchio &c
qui pone laltra piu no
bile e piu antica terra
di romagna hedificata
da uno troiano romano che qui uenne a capo - e - chiamata sforiu fiume nella quale altempo di papa martino molti nobili cauallieri di
francia furono uccisi p lo detto conte guido ppli rubelli della chiesa / co larte e ingegno di Guido bonatti delquale e trattato disotto
luquale attrade dice lautore che si tiene e regge pli gentili huomini e piu lassi che portano nelle loro insegne uno leone verde
anno. mcclxxx. nel conte guido feltro auuenne dopo la morte di papa Nicolao tolta romagna al cote bertoldo orsolini che uera
plachiesa fece papa martino e tra lui pcesso di scomunicatione e poi fatto oste sopra Gianni dapa cote di romagna e grande hoste ui fece
etro al cote Guido - e poi una notte di calendi di maggio il detto cote Gianni co molti cauallieri fra cesthi entro i forli e combatte co la
gente dentro e durata la battaglia tutta la notte e grade parte del die nelle Guido e lasua gente furono cacciati della terra e
entrati li fracesthi ple case di forli rubado al cote Guido da altra parte nella terra e ne trato / co molto sangue de nemici
e ragiustoe la cittade ouue

Et quella au ilsauio bagna ilfiaco cosi comella scende tral piano elmonte tra tirania fiuue estato fiesco infino aquiae discritte le cittadi di romagna sottoposte atiranni. ora distrucla cittade descesena fitiata trparte tpiano tparte tmont apresso della quale corre ilfiume chiamato Sauio tdice ficone tutta libera necredo giu

h

Equella chui ilsauio bongna ilfiumesso/
cosi comella scie tralpiano elmonte/
tra tirania fiuue estato fromesso/
ora chisse tipriegho chemme conte/
ndesse duro piu chaltri sia stato/
selmonte tuo nelmondo tengha fronte/
Postia chelfuocho alquanto elle ruggiato/
almondo suo bagiuta pinta mosse/
Seq dqua dlla eppor dic chotal stato/
io credessi chemia rispossa fosse/
apsona chemai tornasse almondo/
questa siomma staria sanza piu stosse/
ayo che giomai diquesto fondo/
notorno vivo alchun sodo ilvero/
sanza tema dinfamia tirispondo/
o fui huom dorme eppoi fui cordigliero/
credendomi sciante fune emenda/
certo ilcreder mio venia ntero/
enonfosse ilgranprete archui mal prenda/
chemmi rimise nelle prime colpe/
come cquare voglio chemmintenda/
entre chio forma fui dossa cdipolpe/
chellamadre midie lope mie/
nonfuron lionne madriulpe/
Ra dacchorgimenti elle acchorte uie/
io seppi tutte essi menai lor orte/
calfine dellatra ilsuono Sostie/
uando miuidi giunto tquella parte/
dima etade ouer cachim douerebbe/
calar leuele cracchoglier lesente/
io che pia mipiacera allor mincrebbe/
epentuto econfesso mirendesi/
ai mas Rasso cgouato sarebbe/
opere per denuous fornesci/
auendo guerra psso alaterano/
cio colonacini nerdgiudesi/
che acasehim suo nimicho era cristiano/
enessun era stato auincere atti
ne mercharomte sterra disolomo/

Quado mi vidi giunto issa
parte te doe nella vecchiezza
di uome cordigliere

lo prete pe denuous phansci
doe ilpapa priape de car-
dinali tdegli altri prelati
li quali diliudono tpartono
lunione della chiesa tgiu
dicano cristo amorto

ora chi se te poi chelau
tore ac tentato lo spirito
del cote Guido. si chiedo di
lui tesso risponde come
seguita. Sio credesse te
io fui huio darme huomo
maestro di guerra fac
poi fue cordigliere alla
fraceseca parte. dice che
fue frate delordine di san
francesco tdice che p ame
dare deli suoi peccati che
nelle guerre auea gmesso
fece questa pfessione. oya
che della sue incorrotta
p lo grade prete doe papa
bonifatio ilquale li riduse
ne primi peccati doe p
frode sigani vincero il
nemico. h come tquare
qui assegna come tp che
ricade tquelli peccati
tnarra le sue prime dispo
sitioni dicendo. mentre
chio forma fui te onde
e danotare che luomo
de inse materia tforma
la materia. e la carne
tosse. nerui. le cartilage
tc. la forma. la forma
tdice che infino che li muscoli
tcarne le sue opere furono
frodolenta. no audaca
tragnanimita di. le fraudi
sono attribuite alla volpe
le magnanimita al leone

Quado mi vidi giunto issa
parte te doe nella vecchiezza
di uome cordigliere

lo prete pe denuous phansci
doe ilpapa priape de car-
dinali tdegli altri prelati
li quali diliudono tpartono
lunione della chiesa tgiu
dicano cristo amorto

Quando mi vidi giunto issa parte te doe nella vecchiezza di uome cordigliere

lo prete pe denuous phansci doe ilpapa priape de cardinali tdegli altri prelati li quali diliudono tpartono lunione della chiesa tgiudicano cristo amorto

in questa parte come bonifatio papa nel anno del signore mccclxxxxvij. di xij. di nouembre cacciodi colonesi fuori di roma. po che auieno rubato certo tesoro della chiesa. li quali si ridussoro i loro castella tforteze. ilpapa badio contra loro la croce tfeceli assediare i una terra fortissima chiamata prelestrino. in Nepi. nella colona. tpo che p nulla forza dassedio potea vincero prelestrino nel. colonesi. el dispedoe era gradissimo tmortalita delli assediati vi corse alcospetto del cote Guido allora frate di gra fede tprima gradissimo maestro di guerra. tqui infama bonifatio tao che dice che non era caso di badire loro la croce adosso. dice che la sua guerra era presso alaterano cioe aroma. tno era contra saracini ne contra giudei. ma contra cristiani. tcontra tali cristiani che no aueano portato arme. ne mai ilo asaracini. ne che facessero guerra alli cristiani. nequali casi seguoto badire la croce

Ne sonno ostiaci mostrato che la detta guerra dalla parte del papa no era giusta. — In questa parte pone che cia dio no si conuenia a lpapa domandare cotale giglio. ne si conuenia costui chera tutto dato adio e ssi richiesto dopera di guerra. 2 po dice ne sonno ostiaci chera papa. ne ordine sacro chera prete guato ci ne ime quello tapestro cioe quella corda. 2 habito che solea fare colorо che la si agneano piu matri. si come dice catica. xy. capo 7 —

Ne sommo ufficio ne ordine sacro
guardo inse ne imme questhapestro
che solea far ifuo tanti piu macri
achome chostantin chiese silucstro
dentro siratti aguerir della lebbre
cosi michiese questi p maestro
guerir della sua stupida febbre
domandemmy cosiglio cio tacetti
che le sue parole porter ebbre
poi midisse tuo chuor no sospetti
finor tassolsio ettu minsegna fede
sichome penestrino terra getti
ocel possio seruar edisserrare
come tu stai 2 io son duce 2 chiaui
chelmio. antiecessor no ebbe care
ssor mipinser gliangosciosi guai
laonde tacer misu auuisso ilpeggio
edissi padre dachetti mibasti
iquel peccato ouio mo chader deggio
lungh omponessa collattender corto
tisora triumphar nellalto seggio
rancesco uenne poi chomio fu moto
gne maun deneri cherubini
ladisse no porter nomi sser torto
enir seneder giu tramie messchini
gche diedetconsiglio frodolente
dalquale inqua stato lsono acrini
hassoluer nosi puo chino spente
nepentere evolere insieme puossi
gsta chontradiction chenol consente
me dolente come mistossi
quendomipese diccendomi forse
tu no pensasti chio logico fossi
minos miporto equegli attossc
otto uolte karoda aldosso duro
eppoi chegrom rabbia lomorse
isse queste direi dalsecco fino
dchio labouer uedi sen gdoto
ssi vestito ondendo mirenchiuso

Anche come costantino chiese silluestro 2 quii facendo comparatione opposita di ypsone. ypsone tocca la yistoria dellompadore Costantino 2 dipapa Silluestro della quale e fatta mentione disopra capo. xviij. sopra gla parola. Ocostantino diquato male fu matre

Chasoluer nosi puo chi nosi pente. nepetere uolere insieme puossi. plagnadiuon chenolsette 2 qui inquesto argomito tocca come ilsire guido no ebbe ise. la dispositione che auere si guene in tre nere il sacramento della penitetia. onde. e. da sapere. che principalmente sotende dio itre modi. pesando — dilettado 2 apando. 2 itre modi si libenino delpecato 2 dicale offensione. cioe pgfessione. gtritione. 2 sodisfattione. Ad adempiere il sacramto della penitentia. si si guene assignare materia 2 forma. — La materia sel pecato. forma sele labsoluatione del prete. 2 poshuomo no gfessa il pecato che la materia. la forma che labsoluatione non ui puote sopra uenire. 2 posequete tale pecatore no auerebbe il sacramento della penitetia. Similmente. e bisogno che luomo abbia la gtritione del pecato. si come disse Gregoro nelomelie quadragesimali. penitetia. e. la fatti pecati piagnere. 2 poi no ligmettere e sserui to no fosse no riceuerebbe la detta forma Aristotale nellibro degeneratione 2 corruptione dice. quado lamateria. e. disposta p corruptione precedete. allora la forma substatiale saguista. 2 quelo. e. gllo chelautore dice. 1 psona de Gtodeo. che absoluere no si puo 2 quasi dica la gratia infusa plo prete quado uuole sia preclam 2 valenole. senno trona lamateria disposta. no gficar ldetto. sacramto. e. p dice. e. tl forma sodagno gstione. exuj. articulo. v. della prima parte della secoda. bisogna che aguistificatione del pecatore sia doppio mouimto del libero arbitrio. 1 uno plo quale tenda p hsidero nella giustitia dio. laltro plo quale e dy il pecato. si che. e. pur bisogno la gtritione. onde la penitetia dentro da luomo. sempre dee durare. la penitetia di fuori dee durare dipite. tepo. sa la misura del pecato. 2 poi sodisfacendo. onde dice S. gnatio capo. xj. penitetia agite. 2 S. luca xj. capo. fiate. fructus dignos penitetie. Idutore uuole guare che no si possa p domane nere absoluere di quello pecato che no. e. gne sso ancora. mostrato. e. disopra che sti bisogno la materia esse disposta auenire la forma. 2 pla gtritione essa si dispone auenire la or no puote esse che uolere fare uno pecato. 2 esse di quello medesimo gtrito insieme sia lo quore del huo. 2 pruoua sip ragioni naturali. 2 loyce. p ragione naturali cosi. gtraria simul ee no possit. ee nel. v. delethica. no pot homo simul tristari 2 gui de. ee nel. v. della metafica. albu 2 nigru 1 possibile e. ee uno subiecto. p ragioni di loyca. dia nelli tenitate di loyca. la legge delle cose che sse grandi como e che se luna. e vera. laltra sia falsa. si che apare che p gtradittione quelli due gtrarij no possono esse uno subiecto. Si che uolere fare uno pecato. segnesi che lli no. e. gtrito. 2 se no. e. gtrito. no. e. disposta lamateria. 2 cosi no riceue la forma. Ne po. e. diferto della forma. sello no introduce il precedeto sacramto. Si come del raggio del sole che se trouua corpo diafano. ingtanto lo illumina. se trouua opaco no lo illumina. si che il difetto. e. quito dalla parte della materia. e. cosi. e. mostrato come tale absolutione. 2 ncontra acquista di gratia nel pecatore.

Francesco 2 e. qui porta come partita la nima dalcorpo dgsto cote. lagsione dessa fue tra S. Francesco. 2 li demoni. 2 come li demoni 2 pragione vinsero. .

dalqualo inqua stato li sono acrini. — queste parole. introducie lautore. amostrare che quado luomo in cotr tosi orribile pecca to. il dimonio locupa per fino alla morte 2 togli la memoria di quello orribile pecca to. il simile dice di tracta doria. in fra cato. xxxvij. di ssa catica.

P Quando ebbe &c. cioe il conte Guido -

P

Poi ch'ebbe il suo dir cosi compiuto /
la fiamma dolorando si partio /
torcendo &c dibattendo il corno aguto /
Noi passamo &c seguendo la poema p trattare delle fasmatia — q
A or passimo oltre &c so el duca mio /
sopra lo stoglio infin in su l'altrancho /
che duopre il fosso in che sipaga il fio /
Chiosa sopra il .xxvij. cato quei che scommettendo acquistan carco /

a Chi porria &c. Nel presente cato intende lautore trattare di quelli peccatori che seminano nel mondo tra li huomini zizania e fasima. e cio dice p fasima si parturio dal vocabulo della santa madre ecclesia e fedi catolici. e fingendo nuova legge di spregiare li comandamenti fatti nella apostolichi gala. e cosi a tre parti divide questo cato. nella prima finge hemg ifino quini. Gia nacque p mezule qui comincia la fa donde prima fede la fasmatia dalla chiesa ifino quini. poi fin

Chiosa sopra il .xxvij. cato

a Chi porria mai &c questo canto lautore p seguendo suo poema arriva la contemplatione delle frodi. p viene a trattare della nona sfone desse. chiamata fasima e zizenia. —

b Et nel pria dice che pur co parole scolte &c cioe i piana lingua no legate in numero di sillabe / ne in accenti di rime. ogni lingua che volesse narrare del sangue e delle pia ghe che egli hora vide nella nona bolgia auerrebbe meno / p due cagioni luna p lo mal uso ch mone che no puote comprendere tato / laltra p la nostra memoria che &c. si sua facta tanto ritenere —

b Del fu mai sse ancor tutta la gente &c. a volere dare alcuna notitia del sangue e delle piaghe che elli vide nella nona bolgia. in exemplo fa mentione di cinque grandi guerre e tragedie che esse fatte. cioe la prima quella de troiani nella quale o corso di tutti li pugliesi che allora si chiamaua la grade greca. della quale &c.

Canto .xxviij. de fraudolenta fasimatia.

a Chi porria mai pur co parole sciolte / 10
dicer del sangue e delle piaghe apieno /
chiera udir / p narrar più volte
ogni lingua p certo auerria meno /
p lo nostro sermone e p lo mente /
c Ruberto Guiscardo nella iuentu del signore a gli mp. di normadia venendo in puglia scacciare / misse a sua uce Ruberto duca di puglia dal quale fu facto caualiere e da lui molto meritato e le valeche opere che fece contro al p&c di sa lerno nemico del detto duca ritorno i Normadia e quindi co copagnia di valenti caualieri ritorno i puglia. et fue herede e genero del detto duca. et acquisto co tro alesso imperadore la cicilia e parte di calauria che co lauuto de vinitiani auea occupato e tra la che sa et a papa &c regge re uis. e cardinali assediato i castello. S angelo da Arrigo imperadore fu socchorso e liberato — in questo tepo e socchorso fu la detta cita ta arezo.

b Et nel pria dapoi dice che pur co parole sciolte &c cioe i piana lingua no legate in numero di sillabe / ne in accenti di rime. ogni lingua che volesse narrare del sangue e delle piaghe che egli hora vide nella nona bolgia auerrebbe meno / p due cagioni luna p lo mal uso ch mone che no puote comprendere tato / laltra p la nostra memoria che &c. si sua facta tanto ritenere —

Chiosa sopra il .xxvij. cato

Del fu mai sse ancor tutta la gente &c. a volere dare alcuna notitia del sangue e delle piaghe che elli vide nella nona bolgia. in exemplo fa mentione di cinque grandi guerre e tragedie che esse fatte. cioe la prima quella de troiani nella quale o corso di tutti li pugliesi che allora si chiamaua la grade greca. della quale &c.

Ch'ogni lingua &c certo non fu lingua mortale che potesse narrare del sangue e delle piaghe che elli vide nella nona bolgia. ma se fosse alcuna lingua che volesse narrare del sangue e delle piaghe che elli vide nella nona bolgia auerrebbe meno / p due cagioni luna p lo mal uso ch mone che no puote comprendere tato / laltra p la nostra memoria che &c. si sua facta tanto ritenere —

c Et la dua tagia arezo. qui fa mentione della battaglia che fue tra el re carlo e el re manfredi. venendo lanno di febraio a n.s. o. cc. lxv. dice che uni fu bisognato ciascuno pugliese p o che quado il re manfredi fedi nella battaglia la maggiore parte de baroni pugliesi e del regno labandonaro tri quali fu el conte camarlingo. e lade della cerra e el conte di caserta. nella quale battaglia molti tedeschi. franceschi. e italiani e altre genti furo tagliati p o che la battaglia duro quasi ifino alla notte. e p o dice ne lau ossame &c

d Et la altra ita ossame &c. qui incoa la battaglia che fue tra el re carlo. el re manfredi venendo lanno di febraio a n.s. o. cc. lxv. e dice che uni fu bisognato ciascuno pugliese p o che quado il re manfredi fedi nella battaglia la maggiore parte de baroni pugliesi e del regno labandonaro tri quali fu el conte camarlingo. e lade della cerra e el conte di caserta. nella quale battaglia molti tedeschi. franceschi. e italiani e altre genti furo taglia p o che la battaglia duro quasi ifino alla notte. e p o dice ne lau ossame &c

e Et la da tagia arezo. qui fa mentione della battaglia che fue tra el detto re carlo e Curradino figliolo del re curado figlio dello imperadore federigo — nel quale uenne il re carlo p lo consiglio di messer Nardo di valleria ordinoe sua gente e vinse p esso no el detto messer lardo. due molti franceschi p prezzare e italiani della parte furono prima morti. Vltimamente sconfitto curradino furono morti li tedeschi. spagnuoli e romani e italiani la uilia di s bartholmeo di .xxvij. dagosto ael .v. cclxviij —

Et la altra ita ossame &c. qui incoa la battaglia che fue tra el detto re carlo e Curradino figliolo del re curado figlio dello imperadore federigo — nel quale uenne il re carlo p lo consiglio di messer Nardo di valleria ordinoe sua gente e vinse p esso no el detto messer lardo. due molti franceschi p prezzare e italiani della parte furono prima morti. Vltimamente sconfitto curradino furono morti li tedeschi. spagnuoli e romani e italiani la uilia di s bartholmeo di .xxvij. dagosto ael .v. cclxviij —

Poi ch'ebbe il suo dir cosi compiuto /
la fiamma dolorando si partio /
torcendo &c dibattendo il corno aguto /
or passimo oltre &c so el duca mio /
sopra lo stoglio infin in su l'altrancho /
che duopre il fosso in che si paga il fio /
quei che scommettendo acquistan carco /

a Chi porria &c. Nel presente cato intende lautore trattare di quelli peccatori che semina nel mondo tra li huomini zizania e fasima. e cio dice p fasima si parturio dal vocabulo della santa madre ecclesia e fedi catolici. e fingendo nuova legge di spregiare li comandamenti fatti nella apostolichi gala. e cosi a tre parti divide questo cato. nella prima finge hemg ifino quini. Gia nacque p mezule qui comincia la fa donde prima fede la fasmatia dalla chiesa ifino quini. poi fin

c Ruberto Guiscardo nella iuentu del signore a gli mp. di normadia venendo in puglia scacciare / misse a sua uce Ruberto duca di puglia dal quale fu facto caualiere e da lui molto meritato e le valeche opere che fece contro al p&c di sa lerno nemico del detto duca ritorno i Normadia e quindi co copagnia di valenti caualieri ritorno i puglia. et fue herede e genero del detto duca. et acquisto co tro alesso imperadore la cicilia e parte di calauria che co lauuto de vinitiani auea occupato e tra la che sa et a papa &c regge re uis. e cardinali assediato i castello. S angelo da Arrigo imperadore fu socchorso e liberato — in questo tepo e socchorso fu la detta cita ta arezo.

questo ruberto secondo lusanza loro po cherendulfo suo minore figlo no ebbe la signoria del ducato 7 po uolendo sprimetare sua bontade 7 giustitia ho
nore 7 terra uene i puglia dou e regnata uno duca rub[erto] to nato del paese de lquale ruberto giustando prima fue suo studiere poi fu fatto del su
cauliere. ilquale stando al gugno doldetto duca molte pdezze co uittoria di mostrare nella guerra contra el prezze di salerno 7 guiderdonato magnificamente
tornoe in normandia 7 quindi ritorno i puglia / morendo a morte il duca di puglia gli diede p moglie la figla 7 fecelo suo herede. ao fue nel o lxxviij

ilquale ne cacciò alesso impadore di costantinopoli
7 li venitiani fautori dalesso 7 riquisto p forza
puglia 7 calia co molto spargimento di sangue

Et cosi al fornito 7 e segue
il poema

Cantra chetutto rluj ueder mataccio /
guardomi e collemomi sopra se ilperto /
dicendo uedi chomio midi acchi /
edi come storpiato emaometto / Et arabo
dinonzi ome senua piangiendo ali /
fesso netdolto dalmento alcuffetto /
tutti gialtri dietru uedi quí /
seminatori discandalo edscisma /
fuor uiui epo sonfessi cosí /
ndiauolo equí dietro chenacisma /
sieridelmente altaglio della spada /
rimettendo caschun diquesta resma /
ruondaiuen uolta lacrudele estrada /
pero chelle ferite son richiuse /
prima chaltri dinonzi lirivada /
dittu chisse chensullo scoglio muse /
forse p indugiar dire allapena /
chegiudechata rsu letue acchuse /
emorte ilguinse anco nectolpal mena /
rispuose ilmio maestro atormentarlo /
ma p dar liu esperiezza piena /
à me chemorto son conuen menarlo /
p lonferno qua giu digiro digiro /
equeste uero chosi comio tiparto /
su fuor diciento che quado ludiro /
sime stetten nesfosso origiandemmj /
p maraviglia obliando il martiro /
rdi afra dolcano dunque chesentj /
tu chesorse uedrai ilsole inbrieue /
sello nonuol qui tosto seguitarmj /
idiuionda chestretta dineue /
non rechi lauittoria alnocrese /
chaltrimenti aquistar nosoria breue /
Poi chellun pie portsene sospese /
ogaometti midisse esta parola /
indi apartirsi interra lodistese /

Et cosi al fornito 7 e segue il poema

Graueggia p mezzule pcre
ebulla qui fa sua sim
litudine introduciendo
il grande sasmatico
ogahometto figliuolo
sabdimanech ilquale
semmoe lerrore onde
grade parte della fede
cristiana ac puerla /
fue nelle parti adriet
altepo di foca impera
dore essa facella
sebiarta dismacel figlo
dabriam 7 dagar
sua fua nella sua
pima crude fue mer
catate 7 andaua co
camelli degitto 7 i
palestina 7 gierusalem
co iudei 7 co xpiani
dequali imparo cosi
il nuouo / come luc
chio testamto. poi
si fece profeta 7 e

Dinazi a me sen ua piangendo ali. et questo aly fue darabia

Et cosi al fornito 7 e segue il poema

Ogia tu chiese 7 e questa doma di che fa questo spi
rito sasmatico a lautore e a uerga. sono essi
peccatori della nona bolgia tutti spiagati 7 anno d'un si
lato imbro dalaltro. po che sieno me tutti limembri
dellhuo sono ordinati astare uniti 7 a essitare
quella unita che e detta huo. cosi tutti li huo
dourebbono esser uniti nella fede crisiana. 7
essitare ella unita de che e cappellata Santa
chiesa. et cosi auuenendo alcuno membro no
ubidisse alordine naturale e quia stranito
corrompimto del corpo / come la mala disposizione
dello stomaco. o dipilatione di stegata. cosi elle pdi
che tegnono altro che quello che tiene la chiesa
sono quastanito di ella. 7 po 7 sta forma sono puniti
come dimembri dalla unione del corpo

Et cosi al fornito 7 e segue il poema

Ogia tu chiese 7 e questa doma di che fa questo spi
rito sasmatico a lautore e a uerga. sono essi
peccatori della nona bolgia tutti spiagati 7 anno d'un si
lato imbro dalaltro. po che sieno me tutti limembri
dellhuo sono ordinati astare uniti 7 a essitare
quella unita che e detta huo. cosi tutti li huo
dourebbono esser uniti nella fede crisiana. 7
essitare ella unita de che e cappellata Santa
chiesa. et cosi auuenendo alcuno membro no
ubidisse alordine naturale e quia stranito
corrompimto del corpo / come la mala disposizione
dello stomaco. o dipilatione di stegata. cosi elle pdi
che tegnono altro che quello che tiene la chiesa
sono quastanito di ella. 7 po 7 sta forma sono puniti
come dimembri dalla unione del corpo

Ne morte 7 e. et questa risposta che fa virgilio
a ogahometto. e chiara

piu fuoro di cento 7 e in questo numero di adinte
dere la moltitudine desasinata sasma e danno
ne damm p quello medesimo coltiamento / 7 p quello
medesimo costumo 7 modo di uiuere crede essi sasmatico
che fano gialtri huo. ma dilettasi nella dimsione
della ingiuriaza degliuomini. fassi sasina quado alcu
ni dicono dise. noi siamo quisti non sanza fichia ne
ul modo 7 simiglia cose 7 seguito

Et nota che secodo che alcuno fosse 7 parte la aggrega
tione de fedeli / cosi qui si mostra nequato 7 nel quale
esso fosse po che mahometto fosse grande parte della
chiesa nel leuate 7 se stesso dalla parte dinazi i fino
alla parte di dietro che lultima parte dafrica

Ordi a sta dolano 7 e

Una questione si muoue qui / cioe quale e maggiore peccato o la infidelitade della quale e trattato di sopra in questo / o la sasina della quale si tratta nel presente
canto. et secodo lordine di questo libro pare maggiore la sasina / poi che dannata piu al fodo del inferno 7 seguiendo il detto dantes / il quale arguisce cosi
nel 6 de lethica. il bene della moltitudine e el maggiore bene 7 diuino. et nel vij dice al maggiore e male e grauo 7 opposto il maggiore bene. dunque
la sasina che e male della moltitudine e opposto al maggiore bene che e diuino 7 santo. poche la sasina corrompe la moltitudine. la infidelitade
corrompe pur quello i che ella e. o chiude dunque la sasina e maggiore peccato — Noi tramo sangomita cosi. Quello e maggiore peccato che e opposto
al maggior buono. cioe dio. e sommo buono. loquale e obiecto della fede. dunque la infidelitade e opposita 7 gia adio — et la sasina e gia del unione
delli huo. o minore bene e lunione delle gete. che dio dunque e maggiore peccato la infidelitade che la sasina. La maggiore malitade del peccato
si cosidera i due modi. luno po la specia del peccato. laltro po le sue circustanze. lo peccato riceue sua specie po suo obietto. lobietto della fede
come e detto si e dio. lobietto della sasina si e lunione della chiesa. adonque la specie del peccato pecta. lo infidele che usp meda sotto ilso modo
che po le sue circustanze pecta il sasinatico. Aristotile no conobbe la [illegible] fede. 7 la sua potenzia fue aristotile

51

q Et un altro ꝛc posto de due anichi nomina fasina chi q ametto ꝛ Ily ꝛ ꝓdetto dun o nouello fasinatico che ancora era in vita nome
fra dalano ꝓseguendo la materia ꝛ ben fica delli moderni ꝛ la cui fasina poco dano fece et qui prima nomina uno
piero da medicina ꝛ dice che auea forata la
gola ꝛ tirò el naso fino sotto le ciglia ꝛ tirò
luno delli orecchi ꝛ a denotare ꝛ quato opero
di male la sua fasina ne questa fue fasina
che partisse la congregatione de fedeli dalla
setta della chiesa ꝛ ma fece diuisione ꝛ roma
gna ꝛ dice lautore che questa fue al tepo che esso
autore era in gra virile etade ꝛ ꝓpo dice se
guendo le parole di virgilio. O tu cui colpa
gente ꝛ tu lo vidi ꝛc ꝛ nomina qui el luogo
donde fu ꝛ del piano. da Vercelli anta rabo -

q Et un altro ꝛc posto de due anichi nomina fasina chi q ametto ꝛ Ily ꝛ ꝓdetto dun o nouello fasinatico che ancora era in vita nome
fra dalano ꝓseguendo la materia ꝛ ben fica delli moderni ꝛ la cui fasina poco dano fece et qui prima nomina uno

Et un altro che forato auea la gola
e tronco el naso infin sotto le ciglia
e non auea machuna orecchia sola
perch stato a riguardar ꝓ marauiglia
co li altri inuerso gli altri apri la coma
che era di fuor d ogni ꝓporte uergogna
Onde disse o tu chui colpa no condanna
e che forse di lui nel mondo si ragiona
deh sappi che mio nome mastro adamo
fui de fiorini conio che la lega
del battista mio san mi arse sopra el mio
e certo io fui di tanto inganno rio
che io cercai di quattro volte ꝑ fiorini
che io falsassi la ꝑsona di cristo
la dentro a me non mi potrebbe aggiungere
ne lacqua che a ruscelli discende
di verdi colli tra casentino e arno
anzi mi fa seccare e venir meno
la ymagine mia che poca humana
e se mi desse hora la ꝓterna vana
che cerca ogni minuto e ogni balzo
del doloroso stuol che mi circonda
non mi darebbe tanto quanto penso
gia fui troppo sciocco hor sono troppo pieno
che quando io ero hauea sete di humore
hor mi rincresce che mi bagna el fuoco
e quel che fa di me la ꝓcessione
che piu mi duole hauer li occhi asciutti
che sono stato si che ne la strozza
e ne la faccia mi si fa ogni pezzo
e forse tanto quanto el desiderio
che mi fa lagrimar mi fa el tumore
che gonfia el uentre mio che fa dispetto
che mi fa parer lo uentre si ritondo
come fa quel che non ha altro peso
e noi maestro mio mentre che andiamo
a la ꝓcessione che tu mi ꝓmetti
sempre mi fia compagno a la mia posta
ma che non siamo noi tra questa gente
e io non so ma ben che sia ꝓ fama
ancor ti giunga el tuo ben fare a lato
a qualche anima che a torto sia
dimmelo e non ti sia grave ꝓ fama
parlare a me che arezzo mi fece
io fui arso ma non per quel che io morissi
ben e vero che io dissi a lor non so
che io sapea uolare e uolli fare
al mio figliuol non parue di sapere
e perche solo lo avea per padre
fecemi ardere a tal che ogni huom sa
e se le colpe tue non son ꝓ fonde
di cose che fosser di peso a la bocca
o non fosse la ꝓcessione in mezo
che tu hai sempre el tuo ben fare a lato
a quel che tu hai detto di capocchio
forse saresti ancor a uoltare i gobbi
ma dimmi tra quella gente trista
onde tu uenisti che ti fece tanto
ne ho fatto un solo disse e quello fue
che quando io ero in sul fiume hamene
non so come ne perche ne in che modo
venni a firenze e quella ui rifeci
ma dimmi perche tra si fatta gente
io ti uidi ꝛc e nomina qui el luogo
donde fu ꝛ del piano. da Vercelli anta rabo -

n Et fa sapere a due miglori da fermo ꝛc. et
qui annutia la futura morte che malatesti
no de malatesti fece fare a due maggiori
huomi della cittade di rimino. li quali fece somer
gere in mare presso a quello luogo che e tra
la cittade di pesero ꝛ la cittade di rimino detto
la cattolica - e dice che in mare no fue
fatto si grande fallo tra li sdla di apri ꝛ li sdla
di maiolica. ne da corsari ne da altri ne —
et assegna la ragione ꝓpo che corsari ꝛ li
greci vano alla roba de ogni huomo ꝓ mille che egli
fedino / offendono / costui q a de ꝓ questi dice
dicendo che volea parlamentare co loro dello
stato della q arta ꝛ anzi che giugnessino a
lui li fece morire - dice nettuno che di pri
ma era tenuto dio del mare - dice quello
traditore che vede pur co luno ꝓpo che mala
testino pde luno occhio / a uno quoco di fan
caulla ꝛ dice e tiene la terra che tutte e qui mez
cioe a rimino. —— fo carta e una fece ꝓ la
quale spira molte uolte tempestoso vento -
e de presso alla cattolica -

o Et o alluy dimostrami ꝛc questa domada che fa lautore e aporta -

p Allor porse la mano ꝛc qui manifesta colui. dicendo che venuto Cesare di rimino / ꝛ dubitando dandare contro al comune
di roma / costui disse a cesare tolle roma ꝛ noi autem in sempre parati q ꝛ si come dice questo Curio essendo roma ꝛ difen
dendo la parte di cesare ꝛ biasimando il senato / che dinegauano a Cesare li honori del trionfo dello vittorie auute oltra mon
dane ecc. / fue cacciato di roma / onde seneca dice cesare dicendo come roma era ꝛ grande diuisione ꝛ paura ꝛ che egli no
tardasse - ꝛ fino che li auersari suoi no fermano assorzati ne ꝓueduti - si che nota che come questi fu o grando la parte di
cesare fece grande diuisione co la sua parlare lingua - / così era qui ribigottito / ꝛ amutolito ——

Et uno chiamatuna ꝛ laltra mano mozza ꝛ Et qui noma uno fasmatico fiorentino chiamato oyesſi oyosta lambert delquale e fatta mencione disopra canto .vj. — ꝛ dice chiancia mozz cambo le mani ꝓ che fu cagione della diuisione de nobili di firenze onde nota che le mani sono attribuite ꝛ significatiue de nobili che anno a difendere la re publica . ꝛ la lingua e significatiua da uoga dori ꝛ dar ingratori . quello messi mosta dubitando li amici alli quali era fatta la ingiuria di farne vendetta ꝑ la parte a delli aduersari / gridoe / andate e fatte la uendetta — dosmi / ꝓ che quado la cosa e fatta - si a capo . et checcheno fie il male seme ꝑ li toscani ꝓ che sui di nacquero le parti guelfa ꝛ ghibellina — cio fue negli anni domini

Quanto miporreua sbighottito /
chella lingua tagliata nella strozza /
cuno cadir fu cosi ardito /
Et unchiancia lima ellaltra mia mozza /
Leuando immi chorin ꝑ laura fossa /
sicchessomigue faccia la faccia sozza /
Grido ricordera ti anche delmosta /
chedissi tasso capo ciosa fatta /
cheffu lmalseme ꝑ lagente tosta /
Et io laggiunsi emorte ditua stirpatta /
ꝑ chegli achumulando duol chonduolo
sengio come ꝑsona trista emmatta /
cuo rimasi arriguardar lostuolo /
cudi cosa chio auessi paura /
sonza più puoua dicentanta solo /
end che cosscienza masichura /
labuona compagnia chelluom fronceggia /
sotto lasbergo delsentirsi pura /
o uidi certo concor por chduecoppia /
unbusto senza capo andar sicome /
andauan laltri della trista greggia /
Et capo tronchato tenea ꝑ le chiome /
per lor chommano aguisa dlomtena /
cequesi mirauan noi educa come /
ise faceua asse stesso lucerna /
ederon due immuno cuno ꝛ due /
chomesſi puo quesi ꝛ chessi chouerna /
Chuomdo diritto appie delmonte sor /
Lenolbratacialto cotutta lateſta /
ꝑ ape sserne leparole sue /
Che fuoro cruedi lapena molesta /
tu che ssirondo uai uergognando imoti /
uedi salcuina egrom de come questa /
ꝑ chetu dime nouelle porti /
sappi chio son beltrom dalbornio ꝛ gli /
che diede albe giouanny mal conforti /

Et io gli aggiunsi ꝛ morte di tua schiatta
et vero disse tautore ꝓ che lambert
degnab era messi mostra ne furono disfatti
ꝛ cacciati per meggiani del signore —

ꝓ chegli accumulado ꝛc mostra leffetto
del rimpuero che dare ssecca messi mosta
ogaio ꝛc seguie lpoema

Io vidi ꝛc - qui introduce uno valentissimo
huomo ꝛ quella difformitade che lo presto
mostra un beltramo beltramo dalbormo
et la sua figura come tale letera dice
assai chiara fa la ethimologia la testa
e principio di tutta la ꝑsona nella quale
sono tutti cinque sensi significati —
la ꝑsona diuisa dalsi o ſubdito principio
fue costui inghilese ꝛ secretario del re
ꝛ riccardo dinghilterra . ꝓ chui malitiosi
ssigli ꝛ ingannevoli esorti ꝛ dissensioni
si seminoe introcto re Riccardo
padre del re giouanny suo figlio ꝓ
che el giouane re co gradissima guerra
ꝛ danno contrastaua ꝛ resistea —
al padre ꝛ in quella guerra morio el
figlio - el detto beltramo si rendee —
monaco duna grade badia - fue huomo
darme magnanimo ꝛ grade castellano
ꝛ com ella dice tenne trabellio . o ittastello
dalta forza - onde dissi come dissi la sassma
si confidera altutto . cano i maomettano
ꝛ bali - che altutto tempo sassmatizzo
uppiu e . come fu sir dolcino . piero da medicina
trasinquelani ꝑsone come e detto ꝛ
ach ecostel ꝛ cosi lapena ssi assomiglia —

achitofel. x. excplo parla lautore. e dice che achitofel secretario ofsiglione dabsalone figlo di dauit. uno seminoc tata
di sopra tra lre dauit. e abssalone. quale fece ledtrodo tra lre Riccardo. essuo figlo
poco chudi dicanto. che questo seminatore di scandalo. p che dunq padre dalsiglo che sono una
medesima carne. e uno medesi
mo sangue. impo. p giudicio
di dogni persona porta dacto so
la pena dunq. e leuata de
suoi membri. disse achitofel e
absalone seconde. li. de re
caplo. xv. et. xvj. et. xvij.
et mala fine dame duo.
vero. et. po che absalone no
seguitoe ilo siglo ultimo
dachitofel. esso achitofel
uccise se medesimo.

Hoc fece il padre essigliuolo insse rebelli/
achitofel fece nosse più dabsalone
e dirdauit co malnagi punzelli/
Perchio parti chosi giunte. p sone/
partito poi lo mio cerebro lasso/
dallsuo principio che inquesto troncone/
Chosi sosserua imme. lo contrapasso/

Chosa sopra. xxviij.
á canto
Lamolta gente. &c.

Canto. xxviij. delsodolenti fallsarj

Lamolta gente esse diuerse piaghe/
auea la luce mia si imebriata/
che dello stare apiangere eron uaghe/
auirgilio midisse che pur guate/
che laquista tua più sisso loge/
lagiu trallombre triste smozichate/
Tu nonai fatte si allaltre bolge/
pensa sestu anouerar le tredi/
che migliaia uenti duc laualle udlge/
Egia laluna esotto nostri piedi/
lo tempo epoco omai cheme dacesso/
caltro edauneder chestu nouedi/
estu auessi rispuosto appresso/
atteso allachagion p chio guardaua/
forsi mauresti ancor lostar dimesso/
Porte sengia/ erio retro riomdaua/
loduca gia faccendo laresposta/
E soggiungendo dentro aquessa
ouio tenea orgliocchi si aposta/
credo chimspirito delimo sangue piemgea/
laculpa che lagiu cotanto costa/
Allor disse lmaestro. nosi stringa/
lotuo pensier. daqui innanzi sobresso/
attendi adaltro/ ceder lbasi/ rimemgo/

Allor disse lmaestro. qui togle la
ragione la vana opinione
di far vendetta delle ucas

Et qui aucssi. &c. la sposition di
questo testo seguie appresso
quun allor disse lmaestro
con dobbio sucgsorto dlautor
sue grado sagmatico
sue uccise da sacchetti a tradi
mento disue. della au morte
altrcpo che si fatta essa come
dia no era fatta vendetta
Et qui tra tatur lautore tocca
una opinione de pagani che
li uccisi stauano lugo tcpo i pena
sino che di loro morte no era
fatta vendetta.

ponc lautore. q questo tato. nel seguente. essli alchimisti. lebrosi. scabiosi. sterili/ si come essi. p modo dalchimia corrupono le monete. e falsifi
cano leforme. onde la diuina giustitia li punisce nelle loro substatiali parti/ come. e. nel sangue. nella bucca. e nei parti difuori
go li detti dalaimi parte. e. tra lchimia li arti. parte illicita. e. peccato. li metalli sono differeti luno dalaltro solo. p accidentale forma. e
no. p substatiale. e dato sia cosa che si come mostra il filosofo. nel libro de mineralibz. e geber de alchimia. tutti li metalli si generano dargento
viuo. e disolfo. et la natura nessuno principio intende ad adurre. p fectione. di metalli. e tale generatione si come scriue. il filosofo. nel. ij. de
della fisica. natura agit propter finem. onde appare che se ella adduce altro che a ppfectione. che egli. e. fanza la sua intentione
cosi. p accidente. dunque quella forma. ecc. mentre. e. che. accidentale. due sole sono li metalli. p. etti. secondo la intento della
natura. ciò. e. reto. li altri tutti. p corruptione delle. ij. prime. p. duti. fuori. sua intento. e sono medicabili. e. da ridurre a ppfectione. &c.

Chio udi hij appie delsponticello /
mostronti eminacciar forte coldito /
cudil nominar ceri delbello /
Tu eri allor sidelitto impedito /
souracolij dietia temme altra sforte /
chendo guondasti ila sifu portito /
O duca mio lauiolenta morte /
chenonglie uendicata ancō dissio /
peraltun chedessonta sioccosorte /
ecc lui disdengnoso onde sengno /
sonza parlar sicomio stimo /
cinco incielfatto asse pin pio /
hosi porsemmo infino alluoghe pimo /
che dello scoglio halta ualle mostra /
seppin lume unfosse tutto adimo /
uando noi fimmo sor lultima chostra /
dimale bolge sidie suor conuersi /
potem ponere allaueduta nostra /
omenti sactteren nec diuersi /
che dipieta ferrati auea listrali /
ondio giorecchi chollemem corsi /
O ual dolor fora se degli spedali /
dualdichigma trallughe elsettebre /
edimaremma edsardingna imali /
ossere immina fossa tutti istenbre /
talera quiui etal puzo nuscia /
qual suol uenirdelle morrite membre /
or discendemo insu lultima riua /
dallungo scoglio pin domom sinistra /
E allor fu lomia uista pin uiua /
in uerlosonde laque la ministra /
dellalto dio sire infallibil giustitia /
punisce ilfalsador chequi registra /
on credo auedder magior trestigia /
fosse incegina ilpopolo tutto isfermo /
quando fulaue sipien dimalitia /

Vo credo chauedermaggior trestitia
fosse tegina ilpopolo tutto infermo
qui fa sua similitudine lautore 2
tocca vna storia ouero fauola sorta
nelmaggiore ouidio libro .vij.
Egina fue vna attaide di grecia
laqualetenea Enco. e ap̄o che iunone
seppe chelsuo manto souapōe letta
tione di carne auea conosciuta vna
femina digilla attaide nome egina
adorata grecagilla attaide uinduisse
mortale pestilentia. dichetutti
maschi 2femine huomini 2animali
fuori che Enco/elsuo regnio tela
mone morirono. sire Enco trisissi
mo digno accadete vsciedo della atta
de vide vna quercia carica di for
miche pregoe iour cheli dosse
tata multitudine duomini apopo
lare la sua cittade/quale erano
quelle formiche la seguede
notte vide 2sogno gllo chegli
auea chesto a iour 2la mattina
isdormentato vide vna borte diante
allui va alla guerra 2allegrato
allaquale bencēo trouo molta mul
titudine duomini chetutta sichiamo
allui 2riconobbelo p̄ Re sellicito
lieto limeneo 2popolone tacittade
gsta fauola no mole dorcadro sono
come dice lautore. Juno sie laen
laqualo corrotta genera diuerso
infermitade causo sterile ilpaese
onorta gsta gente vi fe deuenire nuova
gente huomini murieron/fatata 2
auari come sono lesormiche

Chessiammali infino alpiccol uermo/
cascaron tutti eppor legenti antiche
Secondo che poeti anno p sermo/
instorar disseme diformiche/
cheraneder p quessa osthime ualle/
Congiur lispiriti p diuerse biche/
Qual soural uentre qual soura lesspalle/
Lundellaltro giacea cqual conpone/
Sitrasmutaua p lo trasto challe/
Passo passo andauon senza sermone/
guardando casoltando li amalati/
chend potean leuar leder p sone/
O uidi due sedere asse poggiati/
comascaldar sipoggia teghia ateghia/
dalcapo alpie dischianze macolati/
No uidi giammai menar stregghia/
diragazzo aspettato dalsignorso/
ne dacolui chemal uolentier ueghia/
Home cascun menaua spesso ilmorso/
dellunghie sopasse della gran rabbia/
dolpigliar chenoma pin sorso/
Si tracuan giu lunghie lasthabia/
comestrolet discardoua lestraglie/
odabiro peste chepiu lunghe labbia/
Tu che colle dita ti dimaglie/
cominciolduca mio allun diloro/
ecche stai disse taluolta tenaglie/
Inme salcun latino etracostoro/
chesson quidentro sellimghia tibasti/
Eternalmente acotesto lauoro/
atin stram noi chetu uedi siguasti/
Qui ombenduc respuose lun piangendo/
matu chisse chedinoi dimadasti/
Duca disse io sonuin che discendo/
conquesto mio giu dibalzo tbalzo/
edimo strar lonferno alluy mistiero/

passo passo. segue ilpoema
7 introduce due spiriti
armentati nella detta
bolgia. cioe lospirito
di bal.

2po dice Io vidi due &
et sa sua similitudine
tdiuerse imagina
to aloro stato laltra
stiato aloro opatione
aloro stato quado dice
che stauano luno
sopoggiato alaltro come
teghia ateghia
aloro opatione quado
dice Eno vidi giamai
menare stregghia

O tu chocolle dita &c questa richesta
cho fa virgilio alumo decetti lebrose
. et aperta. et questa parte. e
da intendere lingua latina.

: latin siamo noi. et questa risposta
. e. piana.

:: El duca disse &c. et questa manife
statione no ae bisogno di chiosa

l Allor strinse ꝛc. questa lettera .e. piana

lo buon maestro ꝛc. questo detto di virgilio alautore no bisogna dichiosa

de la nostra memoria ꝛc

questa sfiguratione

fe lautore adue

lebbrosi. della lebbra della

falsificatione de

bisogno daltra spositione

l
Allor strinse lacollo rinchalzo /
etremando ciascun omme stuolse /
conaltri chestudiron diricalzo /
l m obuon maestro ommme tutto scolse /
dicendo di allor cio chetti uuoli /
n cio incominciai poscia che uolse /
esso mostra memoria nostri boli /
nelsimo modo desso mome meti
maschia ulua sotto molti soli /
ciene chi uo siete ediche gentj /
lauostra stoncia efastidiosa penia /
dipale sterrij omne nouj spauenti /
o fuj dorrigo / calbero dassiena /
risposse lum / mise metere alfuocho /
maquest pechio morj qui nonj mena /
ere chio dissi allij partendo acquocho /
io misapprei leuor p laure auolo /
equei chauea uaghezza / esemmo poco /
o olle chio limostrassi lonte / elsolo /
pchio nolsera dedalo / misere /
arder atal chellauea p figliuolo /
a] onellultima bolgia delle dicce /
me p lalchimmia chenelmodo usai /
dannio minoss acchui stallar nolece /
o cio incominciai poscia che uolse /
gente sl uana come lafomesse /
p certo no / lastromeesta sl dassai /
nde laltro lebroso chemmi intese /
rispuose aldetto mio tramene stretcha /
chesempre fon setempyate sperse /
nicholo chella chostuma ricchà /
delchiarissimo pima discorse /
nelforto douettal seme sapiencha /
trome labrichata / mche dispierse /
cactia dassicon lauingnia ella gromfroda /
ellabaghato suo sennio poserse /

l Onde laltro lebbroso ꝛc. questa parte
fortifica lautore. dicto suo come
nipestrangiamen. et introduce
sua prmoa. uno stricha sanese. p dire
e sua laquatore. et troue ni ccolo
che. fino che magalia si provo
mostare uno garofano in azi. zao
sfie. issiena dove la. p digalitta de
sapieca. Et labrigata sspendente
fuo de nobili di issiena. della quale
era Caccia dassciano / p laquale
seguire ne vendecatte sue possessioni
et fece certo decreto tra ssi labrigata
gsimatono delloro facultade. e
podere e labagliato suo senno
offerse dirdare di villa i villa
gsimado e sua laquado illoro
dode seneoro una cazzone

o dannio minoss aqui stallare no loco. di sotto
minoss e dissuo officio. e. sopra detto
canto.

o Io fui darezo ealbero
dassiena ꝛc. questa
risposta fa. mj cost
nella pima manifesta
se pla patria aretina
nella seconda pone una
sua fallaina. quim
vero. e. chio dissi
nella. uj. pone ilper
cato pl doqual quim
e. punito. quado dice
ognaelvltima bolgia ꝛc
dice dunque. Io fui darezo
onde nota che glarea
ni sono sotti sperime
tatori. et albero ꝛc

o Et io dissi alpoeta ꝛc
inquesta parte lautore
pone due generationi
di genti ilpiu una
giornat sanesi e
fiorentini

dice questo spirito alchimico se essi stato darezo / e che uno albero dassena il fece ardere poi che si fece giuratore di dimonij. sicome simone mago. e dice che la cagione fuo che essendo egli dimestico duno figlio del uescouo di siena chiamato albero conoscendo la uanita de duolui io ti sapprei insegniare di volare. et quado albero si strise alla priona / esti no sapendolo fare disse Io mi bessana. onde costui lacusso alderto vescouo / desso giuratore di dimonij. et p questo fue arso / e sdegnuto che no p questo ꝛc ma interpone la fauola o istoria toccata canto / p. canto e ij. dove dice come dedalo fece la vacca del legniame a richiesta di passife mogie di minoss. onde fue chiamato appresso cantare. e come imaestro alsuo figlio ycaro auolare. come scrive lachiosa sopra detto canto. quim si pone come dedalo co ale fatte artificialmente volo di greta. fino i puglia.

q Qui apre sappie. q. qui manifesta suo nomo / q sua opinione nel modo q dice che fue opinio co frasturon q falsificatore d'metalli
Gamma. e. vno animale noto a tutti. q sempre contra fue eo che vede fare a altri onde ciascuna uolta
se stessa vcide. q qui chiude lo p. detto.

q
Oyache sappie chissi tisfeconda /
contra semese agiuzza uene locchio /
Sche stella sfaccia mia bentrisseda /
Sinedrai chisonlombra dichapocchio /
chefalsai limetalli conalchimia /
ette dee nicodem sieben taocchio /
Chomio fui dinatura buona stimmia /

Chiosa sopral. xxx. cato

A Nel tempo che junone ze
in questo canto tratta
della specie della froda
la quale ella usa falsare la
cosa. po che precedette
di coloro che corruppero
li metalli.

Canto. xxx. diquelli medesimi

Nel tempo che giunone era crucciata /
Per semele contra sangue tebano /
come mostro una e altra fiata /
A temonte duenne tanto isfano / fabula
che uigendo lomogliere co due figli /
Gando tendiam bereti sichio pigli /
Laleonessa eleonaj aluarcho /
epoi distese idispietati artigli /
Prendendo lun chauea nome learcho /
erotollo eg cosselo adun sasso /
equestli sommeggio co laltro carcho /
Equado lafortuna uolse inbasso / ystoria
Laltezza detroyomi chetutto ordina /
Sichinsieme cholcrengno ilre fucasso /
Cuber trista misera cattiua /
postia che uide pulisena morta /
Celbessuo polidoro isullariua /
Delmar sifu laidoloroso acorso /
forsennata latro sicome cane /
tanto ldolor life lomente torta /
Come ditebe fuggie nestroyenj / athamate
Giuder mai inalchun tanto crude / hecuba
Chi non punger bestie no che membra humane /
Quontio uidi induce onbre smorte crude /
Che mordendo corseuom diquel modo /
Chelporco quando delporril sifchiude /

Chiosa sopral. xxx. carte

a Nel compo che junone ze nelpriapio
diquesto canto p exeplificare p alcu
no modo la fama dalcuni diquesti danati
introduce lautore vna fauole ouero fauole la prima scrue ouidio nel
suo maggiore volume libro. xij. fauola
xiij. la 2a. nel. xiij. libro. fauola. xvij.
Junone fu mogle di ioue. laquale ioue
giacque co semele figliuola di cadmo
re di thebe. e madre di bacco. onde
p questo auoltrio junone sadirocc contra
semele e tutta sua schiatta quale dosseno
vendicare. si trasmutoe in forma duna
vechierella. e veno a semele. e ollei disse
o se p certo che ioue te giacuto teco
ma elli no ama te. e se tu uuoli puare
ssto vero. quado si ragugne teco. di
chelli si giuga teco. come elli fa co junone
sua mogle. e se elli ilsa cu sentirai tali
dolcezze e dilettationi. quali mai no fuoe
femina alcuna. costei cosi ingiortata
quado ioue venne alatto. ilchiese
duna gratia. laquale quelli ipmise di
fare. semele ysegnue e chiese che giacesse
colei. come elli face co junone. elli no
potendo dinegare la gratia ipmessa. prese
la saetta folgore co la quale si agugne
co ioue e fulminolla. onde ella muore
ma retentamente ioue. po chella era gmuta
e viuna del parto la fece sparare e trarre
del uentre. ilfanciulle poi chiamato bacco
e credo questo ch'o. e seguue. Atamate
figlio deolo re dorchenti. po chera marito
dyno figlia del detto cadmo e sirocchia
disemele. fecelo ipazzare. po che la
detta yno auea mutricato bacco bastardo
de ioue. Andoe junone inferno e pre
se athesifone la furia della quale fue detto
di sopra. xiij. cato. che ipazisse Atamate
e cosi fece. Cosai pazo veggendo passare lamo
gle co due sui figli learco e melicerto
stimando p falsa ymaginatione la mogle
essi vna leonessa e li figli essi due leoncini
e preselearco e tressello adunsasso e uccisselo. la mogle fuggendolo col altro
figlio si gittoe i mare. e quiui anegoe. laquale storia la fauola poi fe uccello
di uenus fatta. e dea del mare chiamata leucotoe. el figlio deyfigente
chiamato palemone. questa fauola ch'a due parti riceue fuga allegorica
ioue. e. le cagioni di sopra del fuoco e aere e presso. Junone. e la terra e acqua.
Semele. e interpetata dissi uenire. p semele sintende uccello p ioue. la saetta
p vno lume. fulgoreo duce che. uij. sirocchie. cioe sono. vno. cuttoue. semele
figliuole. uij. generatrom ebbrezza.

luna ꝛc ꝓsegue il poema e dice che Gianni schicchi de cappiardi di firenze essendo falsificato come detto nella fine del precedente cato.

segue qui come di sotto ꝛc

Passe el capochio del quale

Una giunse achapocchio cinsulmodo /
de costui lassemmo sche tiramdo /
Et laretino qsto c- quello ꝛc- del quale e detto disopra cato xxxvij-

Et larettin che nn ase tremando /
midisse quest sciocco egiomnj schicchi /
Et dissio luj lautore seguita quello balarano

ena rabbiosa altruj cosi dolendo /
dissio luj se stalbro noti schicchi /
Et elli amc- qui manifesta lalbero furioso spirito di mirra- la cui istoria fauole- quando scrive ouidio nel metamorfoseos libro x- fauola xuj- mirra fue figlia di cynaria del ysola di cipro. laqua le fue accesa di tanto luxuria uerso il padre che si forma daltra femina col suo padre riganadole giacque- poi conosciuta dal padre- pseguendola la volea vccidere- ella fuggendo pla paura si fu cotte- quello albero che pduce la mira- sicome- scrive ouidio metamor- foseos libro x.

lidenti adosso noti sia fatichi /
adir chie pia chedigni schicchi /
Degli ammc- quegli- laida antichi- / ystoria
dmirra scelerata che diuemme /
alpadre fuor del dritto amor ammicha /
Questa apertchar chonesso cosi uemme /
falsificando se innaltruj forma /
come- laltro chella senua sosteme /
Et poi che due rabbiosi fuor passati /
soura chuio auea locchio tenuto /
riuolsilo aguardar gli altri mal nati /
o udi- imfatto aguisa dibeuto /
pur chegli auesse aiuto lomguinaia /
tronca dallaltro / chelluomo a forchuto /
agraue idrōpesia che ssi dispaia /
Le membra collumor chemal comuerte /
chefuiso no rispondi- alla uentraia /
acqua luj tener le labra apte /
come- letico fa che gli basete /
Fim uerso ulmento ellaltro ssuriuerte /
uoi che sonzalchuna pena sicte /
enoso io ghe nelmondo gromo /
dissegli amor guardate cattendete /
A lla mischia delmaestro adomo /
io ebbi mio assai diquel chio uolli /
ora lasso unghe ciol dacqua bromo /

Et poi che due rabbiosi fuor passati /
questo altro ꝛc

Io vidi ꝛc qui introduce uno maestro adamo falsificatore di moneta quato al conio che e la forma / quato alla materia che e loro. Et uno Synone greco il quale ingannoe troiani falsificado se stesso / sicome nella sua chiosa apparerà. Et idropico ꝛc et lamoglo di priamo ssi scalco del pe- fennone-

ydropisia- e una infermita- detta da ydor ydros ingreco che detta acqua- latino ipo che uno humore aquoso gonfia il ventre- dell huomo

Et ica- e una febbre- ꝛ sono di tre specie- e de nomi- della prima si ricuente si sana- et laltra della seconda / della terza mai no si guerisce-

O uoi ꝛc questa domada che fa il maestro adamo / e pche lo gli augura- e apto ꝛ qui nota sica il suo letticuolo stato nella mortale vita ꝛ in sua mischia nel infernale ambascia-

Come laltro che la sen vaꝛ qui ma- dduce chi altro cittadino fiorentino il quale sostenne di farsi malato dicendo se esser buoso donato ꝛ a petitione duno parente ꝛ osservato del detto cmaliert- stando il letto morto- ui- allato il detto- esser buoso secretestamento ꝛ herede il detto- osservato- ꝛ cio che fece- uno legato a se medesimo secondo i patti chauea- di lasciarsi- sotto il nome ꝛ ppio nome- una bellissima- mula / laquale qui appella dona della turma- qsta falsificato ꝛc fu di tutti schicchi predetti

11 li riscelletti 2c posta la lieta vita ebbe almodo / pone come quelle cose che vniedo lo tesficarono qui limagine encordaza desse lattristano
a sseyna la cagione qui vsa rigida justitia dio dio chem fruga 2r. qui e romena 2c qui nota illuogo dalit gmise alpecato
o yasio vedesse 2c qui nota le pone di tre ttti daromena che lalettarono a fare la falsa moneta - de quali dice luno gia esse morto -

Li miscelletti che diuerdi colli /
Del caldo sentin difendon giuso inomo /
Facendo lor omal efredi emolli /
Sempe mistom dauagi end indarno /
Che lin magine lor p uia piu masciugha /
Che lmal e ordio ne luolto midiscorno /
Origida iustiga dem mi frugha /
Traggio cagion de lloco ouio perthai /
Ometter piu lim ie sulspiri infugha /
Iui e romena la douio falsai /
Leleghe suggellata delbatista /
E chio ilcorpo si orso lasciai /
O yasio uedessi qui lanima trista /
Di guido odalessandro odilor frate /
E fonte bronda no dorei lamista /
Entro celima gia sellenabiate /
Onbre cheuarmo intorno dico uero /
Machesmi ual chio lemedbra leghate /
Io fossi pur ditomto omeo leggero /
Chio potessi incentomni ondor vnoncia /
Io serrei messo gia p lo sentero /
Cierchando lui traquesta gente sconcia /
Chontutto chella uolgie undici miglia /
Emez dimezo ditrauerse notcia /
Io son e lor trassi fatta sommiglia /
Ei mindusser abattere isfonni /
Che meem tre charati dimodiglia /
Io alliu chson bidue tapini /
Che fummon come man bongnata iluerno /
Giacendo stretti atuo derstri comfini /
Oi gdtrouai eppor uolta no dierno /
Risponose quadio pioumi inquesto greppo /
Eno credo chedierlo isempiterno /
Lune lafalsa cachuse gin seppo /
Laltre ilgreco sinon greco dtroia /
E sfebbre agnita tuttom tomto leppo /

9 E febre agnita 2c vuole mostrare lautore dauere notitia delle infermi
tadi che auengno al cozpo humana - delle febbre alcuna sisa p la prin
pale distempemza delli spiriti vitali 2c chiamata febbre efimera
Altra p la pricipale distepemza demembri - e de chiamata ectica
altra p la pricipale distepemza delli humori - ede chiamata
putrida - delle febre putride - e la cotidiana semplice la cotidiana
oposita terzana semplice doppia terzana Nota terzana - doppia
nota terzana - vera quartana - doppia vera quartana - nota sem
plice quartana - doppia quartana nota Febbre erratica Febbre
epyala - lipana febbre - cannua febbre - dauson febbre - cotidia
na continua - terzana continua - quartana continua —

undici miglia nota qui
quado questo circulo e-
minuto del

E tio alliu chsonoh
due tapini questa domada
che fa lautore a maestro
adamo - e - aperta

Qui li trouai 2c la risspo
sta del maestro adamo
nostra la moglie di
putifar sinistalco di
faraone laquale accuso
iosep figlio del patriarca
jacob - Dal 7 Sinone
greco —

Eolumo dh loro. cioe Synon

Lum dilor chessi recho amora /
forse desser nomato si obschuro /
colpomigno chycosse lepa croia /
Ucella sono come fosse untabuno /
emastro adomo chycosse iluolto /
colbraccio suo chenon porue me dimo /
Vendo allui ancor chemmy sia tolto /
lomuouer plemedra chesson grauj /
oio ilbraccio atal mestier disadto /
Onder rispuose quando tu andauj /
alsuoche nollauer tu cosi presto /
mash eppo in lauer quando coniauj /
Eldropico tu dissuer diquesto /
mattu nososti sauer testimonio /
laone deuer fosti atroia richiesto /
Io dissi sfalso ettu sfalsasti ilconio /
disse sinon equi son p unfallo /
ettu p pin chalchumaltro dimonio /
Ricordati spergiuro delcauallo /
rispuose quel chauea infiata lepa /
esieti reo chetutto ilmomondo sallo /
tte sua rea lasete onde tierepa /
disse lgreco lalingua / elsuacqua manca /
chetuentre inomig agliocchi setassiepa /
Allora ilmonetier cosi siseguancia /
laboccha tua ptuo mal come suole /
chesio sete ehumor mirinforcia /
Tu ai lonfima etrapo chetti duole /
Eppherchon losspecchio dinarcisso /
non norresti amulter molte parole /
Dascoltarli ero dettutto fisso /
quondelmaestro midisse orpur mira /
che p poche chetero nomi risso /
Quondiosseni ome parlar contra /
uossimi uerso lui contal uergongnia /
concor plomemoria misi gira /

Onder rispuose. cioe
ogaestro adamo
dimon.

Eteldropico. cioe ogaestro
adamo.

Eurupilo spergiuro cosi disse ogaestro
adamo

Et cosi certa. cosi disse
Synon

Allora ilmonetier maestro adamo

Et leldropico &c. cioe simone. quando fu cacciato
dato che volea dire & significare il cauallo
del legname nelquale li greci auieno
lasciato adietro nel loro capo quando
finsinsero dipartirsi dallassedio & nel quale
cauallo auieno inchiusi 30. armati
disse che se li troiani il menassero nella
loro cittade salua che troia sarebbe
sempre donna di tutta asia & gli greci non
ruppero il muro della cittade poi che p
altra porta non vi potea entrare
introdusse drento dentro co sonna & festa
& prieni di letitia & divino adormentò
la notte li caualieri inchiusi nel
cauallo usarono fuori & misero fuoco
nella terra & li greci pocho attugati
tornarono & entrarono p gllo muro
rotto. & presero la cittade & co fuoco
& co ferro la guastaro come scrive
Virgilio nel ij. libro de leneida
quum & infandu regina fuloo
remouere deloro
Troyanas ut opes. & lamentabile regna
Eruont danay qq; ipe misima ui di
et quoq; & pzz magna fui.
Dascoltarli &c. segue lpoema
quadalmaestro &c. nota questa riprensione
di virgilio / che no dee luomo porre tepo
& cose dincuno frutto

Et pleteare lospecchio
Dinarisso. cioe la
fontana nella quale
annegoe narisso
sta fauola che inter
pretautore pomare
sua materia scrive
Inlibro libro. ij. ovidij
narisso figliadi cefiso
& diliriope stando so
pra una fontana agua
tee & vide limagine
sua bellissima nela acqua
stimando ella esser una delle
dee delle fontana la psse adamare. quello che amando si sumae / nel valse che ella alla psine
simili atti. di che lui piacesse tato amore / che amado si sumae / nel valse che ella alla psine
riconobbe se esser amato & amato. poi si guerio & quello fiore porporino chiamato giglo
narisso. e cinterpretato arrogaza darrogate curia la sua ppria altezza. mutasi fiore. pche
come il fiore tosto diuene vano. cosi la sopbia delle cose modane

Qual colly chessuo domaggio songna / ꝑato
chesongniando desidera songnore /
sarde quelche come no fosse agongna /
Talmisero no potendo portare /
chedisiana sthusorny / esthusana /
me tuttauia / endlmi credea fore /
Maggior difetto menuerghongna laua /
dsselmaestro chettuo none stato /
qo dongni trisgia sdisgrauia /
Essa ragion chio tisia sempre allato // .doaimto
seppin auien che fortuna tarchoglia /
doue siam gente isimeglionte piato /
Cheuoler cio udir ebassa uoglia / .no

10 oraggior difetto ꝛc isste parole ramonitione di virgilio e aperta e chiude l xxx canto -

Vna medesima lingua ꝛc

In questo canto prima pone auia moralitate come vergilio noe ta ragione humana riprese lautore astolere cose vane. poi distruere mo peruenne al pozzo dinferno doue punisce gilla spetie della frode. laquale no sdiamete tutti legame delumano parentado rope. ma cria dio spezza il legame della fede laquale frodere chiamaca tradimeto. et poche quattro guise p questo modo si rompe la fede. po fingere i tre guise essi punia i traditori. come appresso si dimostrera. e da essi dinomina tre luoghi aoe la cayna / che tradisse il ppio sangue Antenora. che tradisse il sangue ppio e la patria. Tolomea che tradisse il suo signore

Canto .xxxj. circulo .iij. ouero viij. de traditori de cogiuta p sangue

Glosa sopra l .xxxj. canto

a vna medesima lingua ꝛc. noe gilla di vergilio pria mi morse dauedisse p poco tero nomi risse et poi la medesima mi riporse. doue disse ogni maggior difetto ꝛc

b Cosi odio che solea la tadia ꝛc. p exepio pone lautore dice che siccome silegge da achille di pelleo suo padre che essendo fedriano al cuno nel primo colpo la fedita offendeua. e poi rimettendo la tacia nella fedita / risanaua la piaga.

Nor demo il dosso ꝛc segue il poema -

Quiui era meno che notte ꝛc distruto la qualita de del luogo

Dopo la dolorosa rotta quado ꝛc qui excplica uno suono duno corno / cornato p ortado / secodo che si dice / karlo magno mosse suo exercito contro asuracani dispagna / auendo seco li xij. peri di fraca -

d Pocho portai illa uolta lateſta /
chemme parue ueder moltalte torrj /
ondio maeſtro dichetera equeſta /
Et eglimme po chettu traſchorrj /
p leteneebre troppo dilla lungi /
auuien cheppoi nel maginar abborrj /
Tu uedrai ben ſettu latirogiungi /
quantolſenſo ſinghiomma dil entorno /
pero alquanto piu teſteſſo pungi /
Poi chomamente migeſe ymano /
ediſſe pia chemoi ſiam piu auanti /
acio chelfatto me tipaua ſtrano /
Sappi cheno ſon torri magigantj /
eſſon nelpozzo intorno dalla ripa /
dallan bellicho ingiuſo tutti quanti /
Chome quando lomeue ſidiſſipa /
loſguardo appocho apocho raſſighura /
cio chevela ilnapor chelleuue ſtipa /
Chosi ſforando laure groſſa eſchiua /
piu eppiu eppreſſando inuer laſponda /
fuggemi errore erreſtemi paura /
Poi chetrome ſu laccerchia tonda /
monte reggion ditorri ſicorona /
cosi laprora chelpozzo circonda /
Torreggian om dimezo lapſona /
gliorribili gighanti cui minaccia /
giouue delciel ancor quando tuona /
Io ſcorgea gia dalcun laſpiaggia /
leſpalle echpetto edeluentre groppone /
eſſteroſſe giu ambo lebraccia /
Natura certo quando laſcio larte /
diſi fatti animali aſſai febene /
Et torre tali eſſechutori amarte /

e Horribili gigati/ minaccia iouedelaclo
ancor quado tuona. di ſopra cato. xiiij
fue ghiosato come ligigantj nolloro
torno a iouue elaclo/ alla battagla
di flegra. e anne iouue li fulmini oc
cidinazi alla folgore va el tuono/ ſicho
dia chelancora iouue delaclo quado
tona. minaccia di folgorarli detti
gigati. e de vero chegigati ſono coloro
che ſono tutti dati alle coſe terrene
onde queſti quado odono tonare
forte anno paura che folgore no
caggia ſopra loro. queſta fuligi
nazione ſcriue Ouidio methi libro p

Sappi cheno ſon torri
magigati. qui diſcrue
li habitatori arca alpu
teſſendo luogo dinferno
ac ſono gigati

Come quado laneue &c
pone vna ſimilitudine

laneue

. dique vapori come &done ſi generano &c
ſcritto nela ſua camica

. eper come &c pone
ſua ſimilitudine
nota reggione. e vno
caſtello nelcotado di
ſiena a rauduco ditorri

F natura &c qui lautore comeda lanatura
rao che eſſe &c diparturi tregigantj
li quali erano exeattori di marte ac
di battagle. Et regiume questa po
che plore ſi come &hueri ſpandi nori
diſ ngie &hueri diguerre diſpoſti
apericoli &furioſe battagle in tro
uino ſo ſarebbe echiamato aguerre
&diſtructione deſſo

Se ella de elephanti ecc. Lautore risponde qui ad una ragione laquale si potrebbe fare, cioe cosi. La natura
se ha ebbe auere tolto via le balene, e li elefanti che sono grandissimi del corpo, sendo grandezza e fortezza douer torre
li animali di terra. Dicco risponde, che ployduto che la natura fa delli elefanti e delle balene, auenga che elli
sieno grandi del corpo, non sa male, e
che no anno intelletto, e sono simplici e
vogla, e predosi molto ad ubidire alo
delli huomini, e da loro non si nascondono quan
do li cacciati erano potenti, e grandi, e
e po che elli si veggiono si grandi, e po
tenti vsano contra li altri malagratia
e crudele volontade. e po seguita
che la natura se ebbe operato
quando cesse de produrre cotali co
della potentia della volontade
quali seguano cosse pessime, e a
riparo dessi nullo rimedio si porea
dare.

Se fe ella de elephantj ecc. lautore risponde qui ad una ragione laquale si potrebbe fare, cioe cosi. La natura se ha ebbe auere tolto via le balene, e li elefanti che sono grandissimi del corpo, sendo grandezza e fortezza douer torre li animali di terra. Dicco risponde, che ployduto che la natura fa delli elefanti e delle balene, auenga che elli sieno grandi del corpo, non sa male, e che no anno intelletto, e sono simplici e vogla, e predosi molto ad ubidire alo delli huomini, e da loro non si nascondono quando li cacciati erano potenti, e grandi, e e po che elli si veggiono si grandi, e potenti vsano contra li altri malagratia e crudele volontade. e po seguita che la natura se ebbe operato quando cesse de produrre cotali co della potentia della volontade quali seguano cosse pessime, e a riparo dessi nullo rimedio si porea

D una catena che l tenea auinto
dalcollo ongiu stretto sullo scopto /
stranolgea insino alsiro quinto /
Questa superbo uolle esser sperto /
disua potenza ctro alsomo giouc /
Disselmio duca ondelli acotal merito /
ralto a nome essere degnom pouc /
quando igiganti ser paura ader /
Lebraccia chesmeno giamai no mouc /
ro alliu sesser puote so dioc /
che dello smisurato briarco /
experienza auesser gliocchi mei /
nder risposc tu uedrai omteo /
passo dipiu che porta cder disaolto /
chemme pora nessondo dongni reo /
uch chettu uno ueder puota emolto
q eleghato esatto chome questo /
saluo chepiu ferocc par nellucito /
onstu tremoto gia tanto rubesto /
che stotesse una torre cosi sforte /
come phyalte aschuoterssi fu pesto /
Aller temettio piu chemmai lomorte /
cndvera mestier piu chelle docta /
sno nd auessi visto lentorte /
or procedemmo piu auati allotta /
q uenimmo adomtheo chelen anque alle /
sonza latestes uscia sfuor dellagrotta /
tu chenella sfortunata ualle /
chessace scipion digloria redta /
quondonibal chapuor drede lespalle /
cchasti gia mille leoni p pedi /
cche sessi stato assalta guerra /
detuoi frater emoor per chessi credi /
haurebber uinti isigli delli tra /
mettine giu endterracongha schisto /
douc cocato lastreddura serra /
ona stirre / atteo / nea / tipho /
quesli puo dar diquel chegui sbramo /
se trahima cnio terter lo grifo /

Erse che sessi stato alalta guerra &c
Ancora che virgilio ellaude dantheo che
se elli fosse essuto nella battagla deue li
altri giganti suoi fratelli combatteron
toli diy agiegia. che essi gigati aurebbo
vinta la battagla pla forza dantheo
e chiama ligiganti figli della terra.
pche si dice che ligiganti furono
nati dopio accellatti

Etro alliu &c
briarco / quesli fue
dimaggiore el piu
forte de giganti

ndeo risposse tu
vedrai antheo &c
quesli fue laltro
gigante Ouidio
dimetamorfosos
libro v. fauola vi.

Nostur terremoto &c
come macopamtheo

Allor &c
Etro &c
Questo &c
versi di virgilio ad
enea p aquistare
la benivolentia
di cacco chelli meni disotto
lesso virgilio edante
questo antheo come
scrive iosepho nellepara
disfrica fece gra di
sturbo nellequali
ui fu scipione africa
no scosisse annibale
di cartagine della
quale elle si pratame
pione africano
fornio paolo
orosio libro quinto

Etro alliu &c
briarco / quesli fue
dimaggiore el piu
forte de giganti

ndeo risposse tu
vedrai antheo &c
quesli fue laltro
gigante Ouidio
dimetamorfosos
libro v. fauola vi.

Nostur terremoto &c
come macopamtheo

Allor &c
Etro &c
Questo &c
versi di virgilio ad
enea p aquistare
la benivolentia
di cacco chelli meni disotto
lesso virgilio edante
questo antheo come
scrive iosepho nellepara
disfrica fece gra di
sturbo nellequali
ui fu scipione africa
no scosisse annibale
di cartagine della
quale elle si pratame
pione africano
fornio paolo
orosio libro quinto

alla emisura dadue braccia et terzo

Dettine giu &c dou e tocco
Luogo nelsfondo delinferno laquale essi fu de
fluuie disopra detti acco di tutti lipertati di
nati

No afare mencione atisse questi puo dar
diquello che emi sibrama giu pstade virgilio
Antheo / acco che lipora nelfondo dicedo che il
merito che elli ne seguirne sta fama nelmodo
laquale date inistesetura delle vtu e opere
che virtuose &c tpo dicerlpmio che dee dare
atteno uolere che elli lo debia atribuire meritso
tuo

...ch'dissi maestro ...ssi stretta ...conde hercule sença gia grande ...bretto ...qui mostra quato la ...ssia ...ssa ...ssa ...ssa

Sopra tutte malcreata plebe ꝛc. qui lautore risguarda contra questi peccatori

Tartaro

Danoia. danubio. e fiume di germania. ao dalmagna. alquale. e europa di maggiore fama. abitato di germania verso leuante riceue esse. lx. fiumi. 2. xx. vij. bocche entra nel mare ponto.

Tanay. ꝛ esce delle selue riseue. 7 parte europa da ssia. 7 mette nel mare ponto riuscie nel mote. y parbero essitia.

Sopra tutte mal creata plebe/
che stati nel luogho onde portar duro/
mei fosse state qui pecore agnebe/
come noi fummo giu nel pozo oscuro/
sotto pie del gigho monte assai piu bassi/
ciò mirando ancora allaltro muro/
vidi vn dietro guardar come passi/
passi che tu no chalchi colle fronte/
le teste de fratei miei lassi/
Per che mi volsi ꝛc. qui di scriue il lago di cocyto 7 fane suplatione al fiume della danoia. 7 esterne 7 al fiume del tanai due fiumi sono grandissimi in terra tedesca

Per che mi volsi ꝛc. qui di
Per che mi volsi ꝛc. qui di
Per che mi volsi ꝛc. qui di
Per che mi volsi ꝛc. qui di

Chonkegno legno spronghha mai ncinse/
forte cosi onde come due berthi/
cogiono insieme tontira gliunse/
.c. Eun chauera gduti ambo ghiorerthi/
gla freddura pur chuise ingine/
disse gche chotanto innoj tisperthi/
Scuno saper chisson chotestri due/
laualle onde bisenzo sidichina/
despadre loro alberto cholor fue/
un corpo usaro etutta lachonina/
potrai cerchiere cnd troueroi onbra/
degna piu desser fatta ingelatina/
on quegli acchuj fu rotto ilpetto esombra/
conesso uncolpo dalla mon dartu/
nd fochaccia nd questi chemmi nghombra/
holcapo stachio noueggio altre piu/
essu nomato sassol masteroni/
se teschio se bensai omai chessu/
gche nommj metti inpiu simonj/
seppij chi son ilamision depazzi/
colpetto chortin chemmj stagionj/
ostria udio mille uisi chengnazzi/
fatti gsfredo onde miuien ripezzo/
cuerra sempe degielati guazzi/
f Cmentre chendouiamo inuer lomezzo/ fa spetie antenora
alquale ongni grauezza sirauna/
cio tremaua nello etterno rezzo/
cuolor fu odestino ofortuna/
nosso mapasseggiando tralle teste/
sforte gcossi pie nelviso adrina/
Piongendo misgride gche mipeste/
sfettu nouieni acresser lauendetta/
dimonte agsti gche mimoleste/
Cio maestro mio or qui maspetta/
piachio esser dimdubio gcostui/
per misaroui quatunche uorrai sfretta/
oducha stette cio dissi acolui/
che biestremmia dura mente ancora/
quale stettu chessi rompongni altrui/

Cheonorzc qui introdu
ce unaltro acaso che
chiarisce lautore chi
sano gli due che nol
uollono rispondere.
2 nomina gsto luogo
la cayna da cayno che
uccise arradimcio abel
suo fratello. 2 dice che
elli furono figli del cota
alberto diquelli da ma
gona bisenzo edvno fu
me. 2 facciedo diloro
peccato sulpatione
racota una nouella
scritta nel romanzo del
la tauola rotonda doue
il re artu uccise il
suo figliuolo ghordretto

no focaccia. gsto fue
fiorentino

Dassolo masteroni gsto
fue fiorentino

Camissione depazzi 2
aspetto darlino 2c

f Etmetre 2c por chelautore ne tractato
della prima parte di gsto luogo detta la chanto
pede atrattare della seconda parte detta lan
tenora di antenoro traditore della gre
tenia alquale hadisfuoc padoua..

c Scuolor fuzo. piangendo misgride 2
lauendetta dimotc agruzo

h Etio maestro 2c zio dissi acolui ch
bestemmiaua 2c ilau nome si nota fica qui
quado unaltro grido chera tu bocca.

Ora ci chiese qui denota il nome di questa parte detta dal sopra detto Antenoro

Vuolo autor

Stelluamo bocca

Allor lo prese autor

Ond elli amo bocca

Io auea già quado vn altro grido — qui palesa il nome di questo peccatore: Questi fue messo bocca degli Abati di Firenze per tradimento fatto a Monte Aperti — Vuolo autor

Vanna rispuose — qui palesa il tradimento che messo bueso da Duera richiesto da parte di Firenze per hauere danari ebbe da Franceschi conte del re Carlo — fue cosiglio p modo hoste del re man di Sc[illegible] sotto la signoria del marchese palaiogno a guardare i passi di Lobardia che li dea Franceschi non passassero. non potette fare il passo a Camera ordinato onde poi seguio di cremona Furore distrussero Lagnano da Duera. Questo fue nel mcc. lxv

1. Ertu disse che nai ypocrisia/
ypocrotendo rispuose altruy legote/
secche sestesso uiuo troppo fora/
ino sono ecchero esso tipuote/
fu mia risposta se domandi fforma/
chimettal nome tuo trallaltre note/
2. elli ommo de fedontronio oio broma/
heuati quina endomy dor più bongna/
chemal sei fusinghor y questa homa/
3. Allor lopresi ze autor
ecdissi ecdomuerra chettu tinomy/
ocche chopes cosu notirmongna/
ndegli ademe ychettumy disehiomy/
notidiro chio sia nemostrerrolti/
semille fiate insulcapo mitomy/
4. e auea gia icapelli immano audti/
etratti glienauea più dunaccio echa/
latromdo luy colgliocchi ingiù raccolti/
uomdunaltro grido chetu tu bocha/
notibasta sbnor colle mastelle/
settu nolatri qualdiauol titocha/
mai dissio nduo cheppiù fauelle/
maluagio traditor callatua onta/
12. chio potero dire uere nouelle/
5. aud rispuose ecrio chetu tuo conta/
mondo tacer settu diquaentro esseli/
diquelchebbe or chosi talingua ponta/
spronge quí longento desfronce sseli/
io uidi potrai dire quel daduera/
6. ladoue ipeccatori stanno sfreseli/
esseli domandato altri dduera/
tu ai dallato quel dibeccheria/
dichiusesseli fiorenza lagorgiera/
7. iamy desoldanier credo che sia/
più la co ganellone etribaldello/
ch aprì faenza quando si dormia/
8. Arnolfo. corremmo portati gia dacollo/
chio uidi due ghiacciati tun abuca/
sicche lun capo allaltro era cappello

1. Dante

2. Sesseli domandato ze. tu ai da lato quello di beccheria — et qui fa mentione duno abate de monestero di valle ombrosa nato de signori di beccheria della cittade di pauia il quale tolpato pchera danimo ghibellino di douere tradire la cittade di firenze che allora era a parte guelfa. fue preso e tormentato e poi decapitato. e ao fue nel mcclxvij onde la cittade di firenze fue interdetta plo papa. e odiata dalli detti di beccaria. ecco danno di più mercatanti

7. Gianni de soldanier ze. questi fue uno deprimi ordinatori del popolo antico di firenze e ao fece p mutare lo stato

Ganellone ze. questi fue conte di maganza e cantasi di lui che elli fue traditore contro a xij conti paladini che furo morti in ispagna da pagani al tempo di karlo magno re e po che tradio karlo suo signore dice che e nella parte detta tolomea e gianni del soldanier e tribaldello da faenza che tradie il conte di romagna suo signore e gianni de soldanieri tradie il conte Guido di monte feltro che era plo re manfredi di firenze suo signore

8. Arnolfo ze. questi fue de manfredi della cittade di faenza. il quale ptradimento nel mcclxxxv. diede a quelli gianni depa fatto p la chiesa nouello conte di romagna

Tribaldello ze. questi fue de manfredi della cittade di faenza. il quale ptradimento nel mcclxxxv. diede a quelli gianni depa fatto p la chiesa nouello conte di romagna

Arnolfo eramo ze. prende a trattare di due traditori che ciascuno tradie sua patria cioe pisa [illegible] apresso si ghiaccera.

Ecco anchel pauezo qui fa sua comparitione.

Come nel som y ffonte simandurra/
cosi sopa lidenti alaltro pose/
Laonde cerueli saggiungne cotta gnuccha/
On altrimenti tideo sirose/
Letempie omenalippo y disdengno/
che quei ffemal testucio essaltre cose/
Tu che mostri y ssbestial sengno/
Hodio sopa colui chettu timongi/
Dimmi dssio perche dissio y talcomuengno/
Hessettu ai ragion dilui tipiangi/
Sappiendo chi uo sfrete essa sua pertcha/
Nelmondo su ancor io tene congi/
Equella co chio ponto nosi serccha/

Nota sopra lo xxxij. canto

A boccha sul cerno &c

In questo canto o trattato della seconda cantica de traditori e quinto nono dinferno e ragionasi della .ij. qualitade de traditori. Cioe nuna dinque sieno tradimenti sopra giuridicati e sopra giuridicati de che peccatore alcuno e crà capelle del capo altro la sua bocca sopra del fiero pasto e dalla cintura humana in giuso peccatore che e del humanitade e sono luno mangia lal tro e sopra de lipi de tre fiere magiare cintura humana. Per cio dice Ze questa lette ra e assai chiara. Ma pertanto e uno poco pur della materia / fatti adunque alquanto la penna forzandomi inchiostro — come seguita —

Canto .xxxij. dove punisce itraditori dicolozo che essi si fidauano

LAbocchasu leuo dalfiero pasto/
quel peccator forbendo la capegli/
dellochapo chegli auea diretro guasto/
Or chomincio tu uuo chio rinuouelli/
Disperato dolor chellor mipreme/
gia pur pensando pria chio nepiuelli/
Aparle mie parole esser dien seme/
che fruttin infamia altraditor chio rodo/
Parrotte ettu grimer uedrai inferne/
O nose chittu se ne y qual modo/
uenuto se quagiu meifiorentino/
Misembri uecromente quiuicho todo/
Udei sopper chiffui conte ugolino/
equesti ellorcuieslouo ruggieri/
Orti diro pochio lisono tal uicino/
Che dalleffetto dissio ma pensieri/
Fidandomi dilui Io fossi preso/
eposcia morto dir non mestieri/

Nel mcclxxxviij. essendo crate i pisa sette p cagione della signoria della terra. dellu na era capo il Giudice nino di gallura co terri quelli et dela altra alcote vgolino de ghenerardeschi co una altra parte de quelli. zde la altra era capo larcue scouo ruggieri degli ubaldini co lesstranchez con sigli modi zco quale da zal altre case ghibellino. Sl cote vgolino p esser signore sacostoo colarcuescouo z tradi el giudice nino no guardado p che fosse suo nepote cioe figlio della figlia — onde p schifare morte oprigione el giudice nino si parte della ter ra zallegossi cho fiorentini zlucchesi p guerreare pisa. pla au parata il cote vgolino fue fatto si di pisa. larcuescouo veduta scemata la forza de quelli di pisa. ordino de ditradire il cote vgolino. subitamente a furore di popolo il fece assalire z ba ttere al palagio facendo intendere al popolo che auea tradita pisa zrenduto le castella alli fioren tini zalucchesi. donde fue preso zuno suo figlio bastardo zuno suo nepote di furono morti. zdue suoi figli ztre nepoti presi zmessi i prigione dove morirro come la lettera conta

Dio quel chenonpuoj auere inteso /
cioe come lamorte mia fuconsiglia /
Udirai e sperai senna offeso /
Nieve pertugio dentro dallomunda / prigione chiamata la prigione della fame
Laqualyme altitol dellafame /
che conuenj anor caltri sichiuda /
auera mostrato p lo suo sforame /
pin lieue gia quomdio feci mal sonpro /
che dellauenire misquentio ilmie sonme /
Questi parea anne massere edomo /
cacciando illupo elupicinj almonte /
sichè ipisonj ueder liceua nopotmo /
Honcangnie magre studiose ecronte /
gualandi edasmondi edolinfrondhi /
stanca messi dinanzi dallafronte /
Inpicciol corse miparreno stanchi /
lopadre esfigli collaghute sconce /
Epiparea lor ueder fender lisfianchi /
Quando fui desto innanzi ladimatte /
piangier sentj trasmisi anne figliuoli /
eferan dimeco edimandar desse /
Dense crudel sestu gia noti duoli /
pensando cio chelmio chuor simmaginaua /
ese nopiangi dichè pianger suoli /
Gia erom desti eglora sopressaua /
chelabo nesdera ess adatto /
Ess suo sonno araschun dubitaua /
Edio sentj chiauar lusscio disotto /
allorribile torre onde guardai
nellusscio anne figliuoli sanza sermotto /
Eo nopiangea sdentro impetrai /
piangeuanmeco sanselmuccio mio /
disse tuguardi sì padre che ai /
Perciò nolagrimai ne rispuosi io /
tutto quelgiorno ella notte apresso /
fin chellaltro sol nelmondo uscio /

Come unpocho diraggio ssifu messo
nel doloroso correre esso storssi/
Gi quatro iissi ilmio aspetto stesso/
Anbo lemani gli dolor mimorssi/
e ei pensando chelssessi guoglia/
dimanicar/disubito levarssi/
Edisser padre assai afia mendoglia/
sstu maggi dinoi tuneuestisti/
queste misere carni ettu lespoglia/
Ouetomi aller gli nostorli più tristi/
lodi esslaltro stemmo tutti muti/
ai dira terra gliche notapristi/
Posscia chessummo alquarto di uenuti/
gaddo mis gitto disstesso apiedi/
edisse padre mio chenomaiuti/
Uiui morì ecome tu miuedi/
uedio cassesor litre adimo adimo/
tralpuinsto di esstesso/ondio midiedi/
Gia accho abromcolor sopa crasschuno/
coduedi lichiomai poi chestur morti/
posscia più cheldoler potessi digiuno/
Ouendebbe detto cio choglocchi torti/
rigsset tesschio misso codenti/
che furo alosso come dun chem sforti/
Ac i pisa uituperio delle genti/
delbelspaesse sadouessi suona/
poi chevicini atte punir sonlenti/
Gouasi Caprara ella ghorgona/
esstaccon sieppe adorno insulla foce/
sschessi emucchi inte onogni gsona/
Che sscelerato ugolino aueua boce/
dauer tradita te/delle castella/
Ndouer tu isfigliuoli porre atalerore/
Innocenti sciaccon Nuova nouella/
no nuella tebe uguiccione ebrighata/
esslaltri due chelsdanto sisso appella/

Sopisa uituperio delle genti
pui lautore isgrida co
ra ipisani e mmocra
duenotingne cautuma
e gorgona chesono no
lle dalla foce douesarno
mette imare luna di
destra laltra dallsinistra
dicendo chelle chiudino
lentrata delfiume sarn
o imare sschealla
gli lacittade dipisa
anegade tucti
pisani maschi e femi
ne e assegna che il
muouere achiedere gsto
cioe la crudelta de
pisani vsata uerso
isigli e nepoti del conte
Vgolino e dice che
sel conte Vgolino auea bocce dauere tradita te delle castella ec p che el giudicie mino quado si parti
di pisa entro in cala e co fiorentini e lucchesi volse apisani molte castella. onde la rane stono
dicea che co era fattura e trattato del co Vgolino poche la sua parte era guelfa e el giudicie
mino e sssuoi fautori guelfi e sso nepote

d nouella thebe uguiccione ebrighata eglalt
due chelcanto sua appella. cioe gradee zanfel
mucao. cioe ssi diquatro erimo cosi mocca
come fue thebe laquale pli peccati dei pe
Edippo padre dethiocle e di polimice
fue assediata da vii re e distrutta delsuo
popolo. cosi questi anymocca sono morti
pli peccati delpa cote loro radice
alcuno dice che lautore p derisione chia
ma la cattade di pisa nouella thebe dicendo
che come thebe fue deserta pli peccati de
suoi cictadini cosi fia pisa

no. quante tpz [illegible] uiue pot ut puta sax dite
sam vidz q z infirm/maiori tpz uiue fine ala

41

62

Hor passamo oltre ch cim cimmaa la spa parte del canto. nella quale o tratta della. iiij. qualitade de traditori fatti nel cocyto. Quella parte detta tolomea da uno tolomeo del quale si legge nel libro de macabei. che ne campi di Jerico fece fare lo grande quito a Simeone pri cipe de sacerdoti. Judi zasuoi figli. ouachiata zJuda. zmagrando insieme a tauola li fece uccidere. et po. Que sto luogo sono puniti tutti quilli che per tradimento fecero uccidere coloro. Coli quali erano pacificati.

Ouero fue detta Tolomea da tolomeo Re dalexandria. Quale fece uccidere Popeo che lauea fatto. Re et poi uolle fare il simigliante di Cesare. Simone narra ouesto libro. iij. et questo credo piu uero.

Lo pianto. Qui pone le pene. Filete a questa tolomaica. e suo presente stato

Gia mi parta. Qui muoue. ma. Fue dicendo il uero figene ra. Piu uapori che della terra montano nel aere. Li quali uapori sono qui spenti. Po che qui non sentia. Pole che attracti uapori della terra. Et qui auenta qsto come. Et a cio risponde. Virgilio Anacio sarai douete

Noi passamo oltre ch la ouue lagelata/ . tertia sfera. Tolomea.
ruidamete un altra gete festa/
Nd uolta ingiu matutta riuerstata/
opiomto stesso li/ piomger nolassa/
el duol' chetruoua insu gliocchi rintoppo/
stuolge indentro asser tresser lombassa/
Quelle lagrime prime stimno groppo/
cinsieme usciere dieri stallo/
rienpion sottoteglio tutto coppo/
auengnia chessi come duro callo/
p lafreddima crastun sentimeto/
cessato auesse dettinio riso stallo/
Io mipotea sentir alquanto ucnto/
pchio maestro mio questo chi mouc/
nde quaggiu ongni uapore ispento/
degli omc auuerno sentai douc/
diao tisporra locchio lorrisposta/
uetteendo lachagion chel fiato prouc/
un detristi dellafredda crosta/
grido omai oaue crudeli/
tornto chedatouc lultima posta/
cuatemi dalluso idmy uedi/
sichio sfogli ildiol chelcor mimpengna/
unpoco pria chepriomto sia cocieli/
Perchio allui seimor chio tsbuuengha/
dimmi chisse essio noti disbrigho/
alfondo della ghiaccia ir micouengna/
rispuose adimque so son frate alberigho/
so semquel delle frutte delmalorto/
che qui ripendo dattero pfichi/
dissio lui orsetta encor morto/
cegli omc comelmio cpo sera/
nelmodo su nulla sctenza porto
Potal uomtaggio aquesta tolommea/
che spesse uolte lalà cacade/
innomzi comtropos mossa gredea/

. G. Dallo. uole dire lautore che pli gtanuati assalimeti delfreddo che lo poteano. auea inpedita li suoi sensi/ sicche non sentia pssi hacadeti seno come si sentea alaltra auognete passone. Quella parte del corpo doue e alauno callo. Lo quale e la durezza della bucca. zp lo gorrimto della inarrata carne no sente lasalto della passone

. h. Et uno detristi. Qui introduce uno di questi peccatori. zquello che esso chiede e apto. zla cagione di sua chesta

.. pchio allui. Risposta di dante

. i. Risposte adimque. Io sono frate alberigo. Questi manifesta se esse uno Alberigo frate gaudente. Della casa de manfredi duffizza. Lquale auendo fatto pace colisuoi auuersari li conuito. zebbe seco a cena. zquado ebbero cenato. Disse assuoi familiari. Date le frutta. zsecondo ella anca ordinato. Huomi armati ebbero occultati nelle camere. Usarono fuori. zucisono tutti li detti quitati stati prima nemici. Questo tridimeto vacole. Qui zdice le frutte del malorto. Po che. Ne molte uolte sono colti. zdati di cotali frutti

h Odisse lui. Questa domada. zla risposta sono apte. zsolue una questione. Se lanima prima che si parta dal suo corpo. Puote esse gittata in inferno. Dicendo che questi che tratti sono coloro coli quali sono pacificati sono privati del anima. Et luogo dessa vegetra il corpo uno dimonio. zquesto si vuole cosi intendere che lanima che de esse presa. Et questo peccato e fatto. Fua del diauolo tutte lopatione di cotali traditore. Morta la sua corpacia. Sono d yabolice e. Antropos. ace morte

l

a forse pare ancor lo corpo
suso dell'ombra ꝛc egle ꝓ
brata doria ꝛc a forti sia
re quello ch'detto ul frate
albergo-ti duro molto argo
mento cotale vedi qui brāca
doria. e dean cor vivo
di sopra-sed mettu il pote
stu neder

Cheffetu più uolentier merade/
lenuetriate lagrime dalnolto/
Ch'ppiù chetosto chellemima trade/
Come ferio ilcorpo sin ghertalto/
daun demonio che poscia ilgouēna/
mentre chel tempo suo tue stu uolto/
Ella ruuina issi facta ristema/
l cforse pare omō locorpo suso/
dellombra chedigua dietro miuerna/
Tulder sapere sfettu uien piu mo guso/
cgliue ꝓ brōca doria cfen più omj/
poscia passati chessu sfracchiuso/
o credo disso luy chettu minghomj/
che broma doria nomori uncanche/
emongia ebbe ederme cueste pomj/
essosso su disel di male bronche/
Ladoue bolle latenacie pece/
nonera giunto anchor nheche gomche/
Che quessu basso indiauol insua uece/
nescorpo suo edun suo popimono/
chelstradimento sieme collui fece/
adistendi oggimai inqua limono/
ogimi ghocchi ecio nogheladessi/
ecortesia fu luy esse ullemo/
ꝓ gionouesi huomini diuersi/
dongni chostume epien dongni magnongnia/
che nosiete uoi delmondo sperti/
herbolpeggiore spirto dromomgna/
trouai diuoi unter che ꝓ sua opa/
inanima inuocato gia sibongnia/
Encorpo per unuo ancor disopa/

q Jo credo ꝛc lautore uuole
riuuouere cio che ppone
il frate albergo ꝛ po
dice credo che ti ingani

r Nel fosso ꝛc michile ꝛ adu
auerisciaro suo detto
il frate albergo/ narra
il tempo el peche bronca
doria anzi lo spirito
suo-e tinferno-
dice dunque ꝙ michile
zanche di sardigna
del quale e cantato
di sopra cato. xxj. fue
morto ꝓ lo tradimento di
messbronca donadi
genoua-nō era anco
ra morto ꝙ quado lani
ma di messbronca
gia era caduta i questo
luogo-ꝙ luogo di ssilla
fue dato uno dimonio
a gouernare il suo
corpo-ꝛ ꝙ giugne
che uno parente del
detto messbronca
fue a farli detto
tradimento-ꝛ sonnigliatemente lanima sua cadde qua entro-ꝛ uno dimonio gouerna
il colui corpo. la figura ethimologia di questo nome ꝙ lasera alli teologi dir ꝓ-
che no-e da credere che lautore essi lintendesse nientedimeno auerisca che poi ch'de
virgilio nel vi. poese certe anime nel libro de dicolore che ancora non erano
nate-

o Ma distendi ꝛc ꝛ cortesia ꝛc. questa domada. gille
che fece lautore ꝛc. apto. ꝛ ꝙ risuona a gille parole
che più sceleratо che colui/ chal giudicio dui
no passion comporta — sechessi lautore villa
no. fue essi cortesi —

p Tu genouesi ꝛc qui isgarda lautore contro
a genouesi ꝛ loro difetti-mostrado come
si ricordano li pessimi cath pessimi ꝛ dicde
che ancora vuoca almodo sfrate albergo—

Glosa sopra lultimo canto della prima cantica della comedia di dante alleghieri

Vexilla regis &c. prosegue qui lautore la detta nra spera de traditori liquali tradiscono il loro signore fidandosi in loro

et comincia lautore almodo che comincia uno ymno che canta la santa chiesa nementorando la passione di cristo. Vexilla regis prodeunt fulget xpi misterium quo carne carnis conditor suspensus est patibulo.

Come quando una grossa nebbia spira &c. pone lautore una similitudine

Ora era &c. qui comincia la quarta ultima qualitade de traditori fatti nel decimo luogo sotto la giudecca. da Juda Scariotth che tradì xpo.

Quando noi fummo &c. a creatura ebbe il bel sembiante cioè lucifero il quale dio inanzi creato sopra tutte le creature ancora che bello. xpo disse lucifer cioè portante luce.

Dinanzi mi fu tolto &c. ecco dyte &c. ecco la reggia dello impadore del regno delli vitchi in oddam. che tutto il loro quore puose ne beni temporali sepulto. e ritracto infierno

Come diuenni allor gelato &c.

Lompador del doloroso regno. di terno come lucifero era quivi situato. e sua forma dice che lli era fatto nel ghiaccio di cinto da mezo il petto in giù e laltro busto surgea di sopra dal ghiaccio

Canto ultimo della prima cantica dove punisce traditori di coloro che loro sidduano.

Vexilla regis prodeunt inferni /
uerso di noi ꝙ dinanzi mira /
disse mi maestro mio ꝙ discerni /
Come quando una grossa nebbia spira /
o quando lemisperio nostro annotta /
per dilungi un mulin chal uento gira /
ueder mi parue un tal dificio allotta /
per lo uento mi strinsi retro /
al duca mio che non gli era altra grotta /
Io era gia con paura almetto i metro /
La dove lombre tutte eran coperte /
e trasparien come festuca in uetro /
Alcune sono a giacere altre stanno erte /
quella col capo e quella colle piante /
altra com arco il uolto a piedi inuerte /
Quando noi fummo fatti tanto auante /
chalmio maestro piacque di mostrarmi /
la creatura che bel sembiante /
innanzi mi tolse e fe restarmi /
ecco dicendo ecco il fiero /
oue conuien che di fortezza tarmi /
Hor mio diuenni allor gelato e fioco /
non mel dimandar lettor ch io nol scriuo /
per ogni parlar sarebbe poco /
Io non morij e non rimasi uiuo /
pensomai ꝙ tu sabi per lingegno /
qual io diuenni duno e laltro ꝙuo /
Lompador del doloroso regno /
da mezo del petto uscia fuor della ghiaccia /
e più con un gigante io mi conuegno /
Hor gli dismisi e rolle sue braccia /
uedi omai quanto esser dee quel tutto /
Caro se fatta parte sua faccia /
Essu fu bello sicome apparue /
e contra suo fattor alzo le ciglia /
Onde da lui ogni dolore

Questo ultimo canto della prima parte della comedia pone la ry. ouero nra quarta tade del tradimento. cioè quella che il subdito trade il suo signore. o uer benefactore sicome più grande di tutte laltre ꝙ che. e più grauna al debito della natura onde nel più opposito ꝙ lotano sito del cielo si figura. il quale in fimo mezo della spera della terra ꝙ di tutto lu uerso sintende. la quale natural mente sicome al mezo del uniuerso da ogni parte ogni grauezza si pigne figurando cotali traditori nella detta ghiaccia ꝙ diuersi modi trauolti. ꝙ dimostrare che intorno del presente indiuisibile punto del uniuerso diuersamente il disotto e il disopra di loro a duna uista si porgea. nel quale punto il sommo superbo nel suo mezo ꝙ più basso si pone cioè colui che creò tro al sommo stato. e prima co superbia spacciò. el quale

O quanto parue ec grande vidi tre faccie a qui lautore discrive tre facce a lui fiere / opposte alle facce
de gli altri tre giani / Una de tutte si possono discrivere la vermiglia opposita -

onde dice lautore nel ultimo canto della terza cantica figurando la trinitade nella profondar chiara subsistenza
de lalto lume o parue mi tre giri di tre
colori e duna grandezza

O quanto parue anticamente grande marauiglia /
quando io uidi tre faccie alla sua testa /
L una dinanzi equella era uermiglia /
L altre eron due che a lla giugnieno a questa /
sopra esso mezzo di ciascuna spalla /
e esse giungeno al luogo della testa /
E la dextra parea tra bianca e gialla /
la sinistra a uedere era tale quali /
uengnon di la onde el nilo scaturisce - ethiopia -
Sotto a ciascuna uscia due grandi ali /
quanto si conuenia a tanto uccello /
uele di nauj non uidi cotali /
Non anticamente penne ne di uiui ne stelle /
era lor modo equale suo ale essa /
sicche tre uenti si mouean da quello /
Quindi ardeua tutto lo gelo laua /
coi sei occhi piangea e per tre menti /
Gocciaua il pianto e sanguinosa bauua /
Nonj di bocca a lei ma dinanzi a poppa /
un peccatore a guisa di maciulla /
sicche tre ne facea cosi dolenti /
A quel dinanzi il mordere era nulla /
uerso lo graffiar che taluolta la schiena /
rimanea della pelle tutta brulla /
Quella di sopra lassu ch e maggior pena /
disse el maestro e giuda scariotto /
che el capo adentro e fuor le piedi mena /
Degli altri due ch anno el capo di sotto /
quel che pende dal nero e esso bruto /
uedi come si torce e non fa motto /
Laltro e cassio che par sia membruto /
Ma la notte risurge e ora mai /
che di partir che tutto auem ueduto /
Come a lui piacque i collo abbracciai /
ed ei prese di tempo e luogo e opporse /
e quando le ali furo aperte assai /

a Matthei. cap. xxvij. b Marci xiiij. c Luce xxij. d Johannis xiij

a da qui bocca ec qui
denota li tre grandissimi traditori e loro
pena. ad sapere Juda
che tradì el suo
maestro e benefattore e signore
Bruto e cassio che tridi
rono Cesare - loro
signore come scriue
questo libro vj - deue
dire Cesare coronato
ad Roma dopo la presa
da Modena della quale
scriue lautore cantica
ij. capitolo v. per ordinado
lo stato della republi
ca contro le sceleste
de lor maggiori fi morto ec

b qui finduce a dusare
dinferno - e qui finisce el terzo dicto che lau
tore entra de allato
una de entro piana
dinferno - e stette
uerso lemispero no
stro. come linferno
sia centro del mondo
e come luno fero se
gia desso centro e
come lautore con
uirgilio discenda
al fondo del inferno
ouero centro - dice posto e man due
posto da la parte anori di Dio / e come

c essendone capo di quella giuratione bruto e cassio / co
saputa de la magiore parte del senato / nela corte
fedito di xxiij - ferite. nela quale giuratione si dice
che ne ebbe due bruti e Uno cassio. Questi bruto e cassio
furono morti e ingrata da Ottauiano augusto come scriue
o questo libro. iij

d Luce xxij

e ijabitabile terra - e laltro hemispio che

Apigliò ste alle uestute coste/
Diuesto muesso giù discese gostia/
trassolto pesò esse getate croste/
Quando noi fummo là doue lacostia/
Cuoglie apunto insulgrosso dessmonte/
Loduchia costatricha ecò angliostia/
Osse latesta ouesgli auea legnache/
E aggrappossi alpel comio mochesale/
Stiche inninferno so credea tornare anche/
Atienti bene che pchotali stale/
Dissemaestro omsemdo chomiom lassi/
comuiensi diportar datomto male/
Poi usci fuori p lostoro dimsassi/
E puose me insu lorlo asedere/
Apresso porse ome laccorto passo/
E leuai chio credetti uedere/
Luafero comio lauea lasciato
Cridili legthombe ingiù tenere/
Essio diuenmj allora trauagliato/
Lagente grossa ilpensi chendo uede/
Quale quel punto chio auea passato/
Cuati su dissemaestro inpiede/
Lauia esimgha chiammino emaluagio/
Eggia ilsole omegga terra riede/
Nonnera caminata dipalagio/
Là ouerauam montaturar burello/
Chemea mal suoso echiumme disagio/
Prima che dellabisso midiuelta/
Maestro mio dissio quando fui dritto/
Atrarmi derro unpoco misemessa/
Ue lagthiaccia/ equi essi come affitto/
Affitto sopra ecome insi pocova/
Dasera ommone affatto ilsol tragitto/
Dessi omne tu immagini ancora/
Desser dila dalcentro ouio mipesi/
Alpel deluieme reo chelmondo fora/

Quando noi fummo giunti doue la schiena cioè dove cominciava la coscia, proprio nel punto più grosso delle anche, la guida con fatica e angoscia, rivolse la testa dove aveva le gambe e aggrappandosi al pelo come chi sale, sì che nell'inferno io credevo tornare anche, attienti bene che per tali scale, disse il maestro ansimando come uno stanco, conviensi partir da tanto male, poi uscì fuori per lo foro d'un sasso, e puose me sull'orlo a sedere, appresso porse a me l'accorto passo, e levai gli occhi e credetti vedere Lucifero come l'avea lasciato, vidili le gambe in su tenere, e s'io divenni allora travagliato la gente grossa il pensi che non vede, quale quel punto ch'io ebbi passato, Cuati su disse maestro in piede, la via è lunga e 'l cammino è malvagio, ed ora è prima che 'l sole a mezza terra riede, non era camminata di palagio, là 'v'eravam ma natural burella, ch'avea mal suolo e di lume disagio, Prima ch'io dall'abisso mi divella, maestro mio dissi quando fui dritto, a trarmi d'error un poco mi favella, ov'è la ghiaccia e questi come fitto, sì sottosopra? e come in sì poc'ora, da sera fu mutato l'altro mondo? e quegli ond'io mi presi, al pel del vello reo che 'l mondo fora,

Quando noi fummo quivi ne prende a discendere co li piedi inanzi come infino a qui procedette co la testa inanzi al corpo.

Prima a fin lautore sua questione quivi ove la ghiaccia

Et elli a me subito ta questione a po sta lautore quivi ove è la ghiaccia e dicendo mi se nel altro hemisperio che opposito al nostro. il quale nostro uela e cuopre la grande secchia, cioè la nostra terra habitabile. la quale per excellentia dice questo grande secchia. po che sotto questo hemisperio xpo dio e huomo uero senza peccato nacque de la vergine maria e fu nel

Ripigliò stando nella uestute coste ecc. dice lautore che virgilio e esso / come uno fosse cosa che lucifero fosse agghiacciato nella giudeccha / pilloro. virgilio prese li peli di luciffero. liquali prendendo e tenendo discese infino al hanca desso / e li disesso trouoe il centro. cioe uno sia / che luciffero sia mezo uerso lemisperio nostro / dal capo infine al hanca. e mezo uerso laltro hemisperio dal hanca infino apiedi. e cosi mezo passo di qua dal centro. e mezo rimase di la dal centro. et po trouarono la testa primamente. che si come pone lautore da lanche infino apiedi. e uerso laltra parte del cielo. ma si come virgilio prieme e discese al centro e piu oltre discendere non potea / uolendo pueniri al altro hemisperio conuenelo mutare et questo modo / che virgilio uolse lo viso uerso lanche e uerso le gambe di luciffero. e prendeo li peli desse p esse mutoe colautore uerso laltro hemisperio / e poi prieneoro aquello hemisperio. e ristarono p lo foro duno monte / e uirgilio si puose ad sedere incontrario. che le gambe di luciffero stauano dirritte. e uedendo lautore ildie el sole la / in questo nostro hemisperio era lora uerso la sera / molto si maraviglaua / che si poco corso di tempo auea di questo discendimento. e notamento desso la notte cosi tosto era passata che ueden il sole e quello hemisperio nel quale era. et po ad tolte la admiratione desso virgilio disse a dante. due sono li hemisperi luno. e il nostro. laltro. e quello che e opposito a noi dalaltra parte del cielo. et cuiate uolte e notte nel altro hemisperio. e uerso et po che notte era nel altro hemisperio hora anzi che tu passassi il centro e tu hai di luciffero. po troviamo il sole e lo dici questo hemisperio. al quale nota sti quado tu uenisti ad queste parti per lanche e le gambe di luciffero. e fosti e quello che dice il testo.

Dila feste co tanto quiatro steffi /
quando mi volsi tu passasti ilpunto /
alqual stragghon dongni ponte iperfi /
Esse or sotto lemisperio giunto /
che opposito aquel chella cri sferchia /
coverchia esottolui colmo desunto / X
u huom che nacque evisse sonza pecchia /
tu ai ipiedi isu piccola spera /
chessaltra faccia fu della gindeccha /
Quisse / domon quando dela / sera /
coquesti chemeste sfrala colpeto /
fatte ancora sicome primera /
aquesta parte cadde din dalcielo /
ella tra chegria diqua sispose /
epaura dilui fe delmar ucelo /
uerme dhemisperio nostro esferse /
efugir lui lastro qui luogo uoto /
quella terra per diqua essiu ricosse /
luoghe lagiu dabetzebu remoto /
tanto quanto latomba sidistende /
chenon sentisse mai stuono / notho /
un rustesletto che quilui difende /
ysla bocchia dunsasso chegli croso /
colcorso chegli auolse epoco prende /
oduca cio equel camino astoso /
intramo aritornar nellchiaro modo /
esonza chura auer dalchun riposo /
alzimmo su el primo cio sterondo /
tanto chio uidi delle cose belle /
che portalciel pun pertugio tondo /
quindi usimmo arriueder lestelle /

Luogo e la gran ꝛc. quinon fecia lautore onde usarono dimorare

h - et nelle hemisperio nostro ꝛforse per fugire e dubitando mai mente pone queste parole dove dice che forse per la paura di lucifero la terra del mezzo del altro hemisperio distendendo volendo fugire la faccia di lucifero e la presença sua si trasporto nel piu alto luogo e tutale giusa si per elevamento de la nostra terra uerso lo hemisperio australe si per la fuggia e salimento di cristo monte del altro hemisperio fu lasciato tal luogo voto. de le quali cose tutte manifestamente si gchiude che lo inferno si come degna sedia delli spiriti rei sia nel centro de la terra

Po che tocco sia cosa che esso centro sia luogo dal sommo celo remotissimo / degno ꝛ giusto. e che in altra parte / o altro luogo no sia pena / o stallo infernale. dove lo spirito pe de dimoni co li suoi partifici e fautori ꝛ seguaci zoe li mali mortali dannati. sia punit ꝛ habiti. po che se altro ue fosse / sarebbono piu presso a dio il quale e remotissimo dalero / si come sonno bene. dal sommo male ꝛ

7 da questa parte ꝛc
qui narra e come lucifero cadendo da cielo cadde per lalterro hemisperio opposito alnostro ꝛpo ritrouoe cola terra questa uolta uerso lnostro hemisperio / cio e uerso questa nostra habitabile / e dice che la terra per fuggirli innazi la sua ira infernio voto di se ꝛ passo e al emisperio nostro ꝛ fue arraidita ꝛ uelata dal mare ꝛ lacque fue onde dice ysaia di lucifero. lo inferno a ricevuto sotto da terra. e corpo solido secondo ragione ꝛ no male. anegna che per esser corrimo acque per luoghi cauernosi fussino cauerne

9 ai ai piedi si piccola spera - era dante sopra ilmote di questo hemisperio del quale e detto ꝛ appella quello mote piccola spera rispetto della terra del nostro hemisperio. la quale e maggiore. lo quale mote secondo che dice altresi e diritto sotto opposito alla punta di ierusale che e giudea ꝛ po dice altresi che laltra faccia fa della giudecca - ierusale e posta nella piu levata altezza della nostra abitabile terra sotto il nostro hemisperio

41

Per cozrer-miglor-acque-alça le vele &c. Poi che lautore ha trattato nella prima cantica & prima parte della sua comedia di quello luogo eterno dove sodono le disperate strida / dove sono li spiriti di lenti / dove sono coloro che chiamano di morte sua volta · distinta & · xxxiij canta · qui p̄seguendo il suo trattato intende di cantare di coloro che sono contenta di purgare li loro peccati nel fuoco della giustitia / sperando di uenire poi al regno de beati · Et che dante della alleghieri cittadino di firenze huomo di chiaro ingegno & di nobile intelletto amaestrato nelle sette liberali arti · & di sapienza naturale · metafisica · & theologia & poesia fosse la cagione efficiente & agitante di questa sua parte come della prima di sopra è mestieri · Non è bisogno di recapitolare quello che è detto nella chiosa della prima parte / cioè che la materia di questo trattato sie lo stato delle anime partite da loro corpi che si purgano de loro vitij · ne che la forma di questo trattato sia · la diuisione p parti cioè per canta & prime · Et che il modo del trattare sie di sette quisti cioè sono litterale · & storiografo · & pologogico · & etaforico · & allegorico · tropologico · & anagogico · Et la cagione per la quale finalmente lautore & pone esso libro tutto sie per la demostratione delle pene che responde a punire li vitij sie di remuouere li huomini dalla vita viciosa / & drizzarli alla via delle virtudi per le quali si peruiene a vera felicitade Et acciò di questa parte non si muti quanto al vocabolo detto Comedia · & che venga a dire Comedia & questa sieno li stili de poeti detto · è nella prima parte · Diuidesi questa cantica prima palmite · due parti · la prima parte è exordio · la 2ª parte è la parte expeditiua · la quale incomincia quiui Dolce colore d'orientale zaffiro &c · La 3ª parte si diuide in nouue parti · tenendo quasi una forma nel processo de la prima & ma contenendo nel modo delle pene p̄ che di fuori del primo cerchio di sotto in sette cerchi ciascuno poca pena rispetto del altro · & più di luogi alla più grieue qualitade de tormenti & quanto fuori del primo circulo di purgatorio si pone più di luogi dal fine della purgatione de peccati · & così di grado in grado quanto più appressandosi alle maggiori pene · & quanto più appressandosi al fine de tormenti · La 3ª parte delle nouue è quella dove si punta la superbia · poi la inuidia · poi ira · poi accidia poi lauaritia · poi la gola · poi la luxuria · Et nello 9º cerchio di sotto si discriue gli spiriti magni stati nel vitio della luxuria nel vitio della gola · nel vitio della auaritia & poi gli ipocriti nel vitio della accidia · auaritia · nel vitio heresia · nel settimo violentia · nel vitio frode · nel vitio superbia · Et questa sia vniuersale chiosa a questa cantica la quale è anni · cccl · Nel primo vitio tratta le qualitade di coloro che per negligentia stretti sono di ricreatiua & odio di qui allo stremo della loro vita · nel vitio tratta della penitentia & confessione & satisfactione &c

Nel x. della punitione de sup̃bi. Nel xiij. de ylla invidia punitti. Nel xv. punisce ghiraciundi.
nel xvij. la cacciosi. Nel xvij. auari z prighi. Nelli xxij. ligulosi. Nel xxv. li luxuriosi.
Nel xxvij. figura vna universale purgatione dopo le particulari. Nel xxvij. fa figura del pa
radiso delle anz̃ della vita attiua. Nel xxviij. figura vno celestiale trionfo. Nel xxx. lauctorita
di beatrice col poeta trionfo dio alla fine del libro.

Comincia la seconda cantica dove tratta di coloro che morirono
in istato di correttione detto purgatorio

Canto primo ḍ nelquale tratta della purgatione della negligentia

Per correr migliori acque alça le vele omai la navicella del mio ingegno / che lascia dietro a sse mar sì crudele /

E cantero di quel secondo regno / dove humano spirito si purga / e di salire al ciel diventa degno / ad questo morta poesi resurga / o sante muse poi che vostro sono / e qui calliope alquanto surga / seguitando il mio canto con quelle sono / di che lo fere tal che disperar fu donno / del bel color oriental zaffiro / che s'accoglieva nel sereno aspetto / del mezo puro infino al primo giro / a gli occhi miei ricominciò diletto / tosto ch'io usci fuor della aura morta / che mi avea contristati gli occhi e 'l petto / obet promessa che a dolci sorta / facevan tutto rider l'oriente / vincendo i pesci ch'erano in sua scorta / o mi nacqui ad mirar destra e qua si mente / all'altro polo e vidi quattro stelle / non viste mai fuor ch'alla prima gente / goder parea 'l ciel di lor fiammelle / o settentrionale vedovo sito / poi che privato se' di mirar quelle /

Comincia la seconda cantica detta del purgatorio et pur tesi intende tosi del purgatorio essentiale come del purgatorio morale dello essentiale in questo modo che la mente del autore e templado monti al mote e luogo di purgatorio. avegna che s augustino para dubitare dove questo luogo sia. avegna che alcuno dica che esso mote sia mote libano o dice nella regione di fenice a presso gli di medra a damasco o secondo che dice ysidoro. e nel altro hemisperio / nella ai sommita de el paradiso terrestre et cosi sente questo autore e questo si prova per gregorio nelli dexen dialogo. questa vita cioe mondo la quale posta tra l cielo e lo inferno. si come nel mezo ritiene li cattadini che di a alcuna delle due parti al quale luogo vano lanime di coloro liquali furono mezanamente buoni ecc. liquale luogo di purgatorio lautore divide in due parti si come la penitentia nostra e in due di due cioe in parole di fuori di lo core e penitentia di cuore e dentro da noi. Quella de l cuore e dentro si e nel ultimo della vita per contritione del cuore / e la quale si dimette la pena eternale ogni la temporale pena rimane a purgare. onde dice dante e pieta. dio non dispregia il cuore contrito e humiliato e satisfatione. e. adice il cuore contrito e humiliato. Che Coloro che si pentono nel ultimo della vita stanno fuori del luogo di purgatorio per tanto tempo quanto vivettero. si come dicto. e. di questa cantica. liquali elli poetica essa punisce in. v. parti fuori del detto purgatorio si come. v. sono li modi di mettare a penitentia Et la altra penitentia che e parole di fuori piu stanno. e quella della quale dice a lepistola. Io mi giudicai e. cetera di mettere le peccata mie e questo sia detto del purgatorio essentiale del morale si puote intendere. cioe dello stato e ressi di coloro. liquali dolendo e pentendo si bene che hanno peccato infino a qui. non vogliono piu intendere a cose mondane ma si a operationi virtuose dalla quale la apostolo stimule alli romani. esortandoli a cotale purgatorio e dice. Sicome noi prestasti li nostri membri a servire a peccato. cosi ora li date a servire a iustitia e santificatione e cotali sono figurati quelli che scendono degli to andando in ierusalem che morirono nel deserto. li pagani a morire e gli pro dolli quali lautore tratto nella prima cantica. li altri morirono i ierusale. cioe li beati virtuosi e santi de quali si tratta nella. iii. cantica. de quali dice virgilio. pochi liquali equus amauit iupiter ardens ecc. Dividesi questa cantica in tre parti principali. nella prima parte tratta di coloro che sindugiarono a confessare e pentere infino al ultimo di loro vita e poi la poetica fuori del purgatorio per. v. modi. come. v. sono le cagioni che li ritardano come de la cattatione indugiando tanto e suono simili cose. Violenta. dispetto. negligentia. e platone ecc. infino al. ix. cielo. Quinci comincia la. ii. parte nella quale poetica purgarsi. Virgilio

dolce color doriental
zaffiro ⁊ qui disfoue
ra del tẽpo asimilitu
dine di ssilla pietra
preciosa le cui vertu
⁊ breuita passerem
o cra una hora anzi di
⁊ dice dalmezo pun
to fino alprimo giro. cioe
dalmezo mare ĩfino
alprimo cielo.

lo bel pianeto ⁊ dice che
venus era nel segnale
dipeste et ciercauano cra
Thauro Saturno era i leone
retrogrado. Iouem era nel
quarto ⁊ poste. ssi sole era nel
segnale della libra alta arca. ⁊ dice
che ttucta venus videre lo nel
pò dzera oriental le ⁊ leuauasi
anzi al sole e dzera ⁊ posto
il segnale dzessi dinazi al
ariete. sichemostra che era
anzi di ⁊ piu dun ora.

Io mi volsi a man destra ⁊
puosimi ⁊ vidi nuy stelle ⁊
dice lautore che si volse
uerso il polo meridionale
apposto del settentrionale
cioe ĩ. e dannotare che due
sono i poli luno artimo
tano. laltro meridie
el meridionale sadendo uer
so il purgatorio cioe ĩ da
mano destra el settentriona
le dalla sinistra. ⁊ dice che
li vide nuy stelle ⁊ no vedute
mai sẽno da Adamo ⁊ eua
quado erano nel paradiso
terrestro ⁊ pertanto gione
e che ttutti luoghi sabita
nella terra che ssi possa ve
dere luno polo ⁊ laltro sẽno
⁊ quelli che sono diritto
sotto laraule equinoctiale
cioe ssito po la terra. po
la detta sposition piuo di
re che queste quattro
stelle figurino le nuy
virtudi cardinali. pru
denza iustitia temperanza
⁊ fortitudine. cioe
ssigrede. cotro alla parte
ssettentrionale frigida
dimore ⁊ diuertute
dice chella. e ppriuata
dellume di ssette nuy stelle

f Homo diloro sguardo fui partito /
vnpocho me uolgendo allaltro polo /
la onde ilcarro già era sparito /
ad cche ad dme unmeglio solo /
dengno ditomita reuerenza imuista / despoto
chepoi mdcce apadre alchum figliuolo /
unghia barba cdpel bianchi mista /
potenia ssuo capegli ssimighomté /
dequai cadeua alpetto doppia lista /
raggi delle quatro lua sponte / verna
potenia ssuo capegli ssimighomte /
ssregiauon ssi lassua faccia dilume /
chiudeua comelsole fosse dauante /
hisiete uoi chencontro alacchu ssiume /
fuggito auete lapegione etterna / barba
disse mouendo quelle honeste piume /
hiua guidati occhi uisu lucerna /
uscendo fuor della profonda notte /
che sempre nera sta laualle ssferna /
on le leggi dabisso cosi rocte /
oc mutato inciel nuouo cosiglio /
che dannati uenite alle mie grotte /
oduchu mio allor midue dipiglio /
q̃ camperole q̃ comoni croncenni /
reuerenti mise le ghombe cdaglio /
Poscia rispuose alluy donne nouiemi / beatrice
donna sacese dalacel pluchui pieghi /
dallamia ropongnia costuy ssuuiemi /
adacche tuo uder cheppu ssspieghi /
dinostra cdigion comella cuera /
esser nopuote ilmio chatte ssmieghi /
Questi nd ude mai lultima sera /
magliasua ssselua lisu ssspesso /
che molto pocho tempo auolgere era /
rchomio disse ssui mandato adesso /
q̃ luy comporre cotal uera uia /
che questa q̃ laquale so mison messo /

f Domo diloro sguardo ⁊ seguie ilpoema. ⁊ dice
che si uolse alla parte aquilonaria. laonde ilcarro
cioe ggli la ggiellatione chenoi chiamiamo carro
era ga sparita. po chegia era die.

g Virgilio ĩ qui introduce Catone figura
et discrudelo ssatti ⁊ habito. quado dice
dcmio ⁊ ĩ. ⁊ discrudelo ⁊ quella era de
che gli morie. ⁊ dice la nuora delle nuf
lia sante stregiauano ⁊ ĩ. cioe delle
nuf. cardinali vertudi. prudentia ⁊ iustitia
temperantia ⁊ fortitudine delle quali
ssi fa mentione nella sacra scriptura. Lucano
nel p libro. et seneca ad lucillo ⁊ nu epi
stole ⁊ seguita la domada che lli fece
Chi sete voi ⁊ c. e de da notare che lautore
ppone catone ĩ questo luogo ĩ figura di ssubdi
tia ⁊ di ssollicitudine. a cioe che ssollicita lanime
de negligenti alla purgatione. due furono
li Catoni. ⁊ ambedue amatori di vertudi.
limaggiore ebbe nome Catone censorino.
⁊ io del minore. il piu ssauiissimo delli y tali ce
ssi odi. costui del quale qui lautore fa mentione
fue il minore. huo rogido ⁊ chiamato vtica. sspo
che ddinanzi sse vccise come sscrive Seneca
epistola. xxiiij. al lucillo. ĩ questa domada
quasi admirando lautore. dicendo chi
siete voi che contro al nostro fiume ⁊ c. chi va
quando ⁊ c. non le leggi ⁊ c. contro alacheo
fiume. cioe contro lo ĩferniale che ttolta la sua
freddura ĩ tucte tucte lombre. chi ne guida
quale lume fuori di tucte tenebre. che essi to
sono le leggi. ĩfernie ĩtro che le gittano sẽp

h Io duca mio ⁊ c. posta ĩ risposte ⁊ c. ogni altro che uo
uolere ⁊ c. q̃sti no vide ⁊ c. Et come dissi ⁊ c
ogostato ⁊ c. come lo tratto ⁊ c. ĩ questi uersi
ppadendo virgilio a Catone. ĩ prima mostra
alautore la dignitade della ppona di catone
cioe che fece lautore reuerete allui. poi
mostra lautore auere impetrata singulare
gratia dadio dandarte ĩtro ppsti luoghi
⁊ notifica come elli. e. ssi vita corporale ⁊
come fue ppicolo di sspirituale morte ⁊ come
la menato ploferno — et poi seguita

i O ssi piaccia agradir la ssua venuta ⁊ c. ĩ qui
mostra p che questa cosa ssi domada. ppsiade
do catone che uolle morire p libertade. dauo
questa vuole vuiere ssi libertade. ⁊ cassi tocca
li costumi di catone ⁊ lo ssuo corparale fine
due furono li Catoni. el primo fue censorino
el ppo fue lucrecie. del ppmo parla seneca epistola
vj. ad lucillo
del ssuo rosso libro. v. cc. vj. p. et ualerio ssi pria
libri ⁊ ppii capitoli. ⁊ lucano libro p. ⁊ viij.

O strato luy tutta lagente ria /
cora intendo mostrar quelli spiriti /
che pmorsen se sotto latua balia /
Homió lotratto storia lunghe adirti /
dellaltro stende uirtu chemmaiuta /
codarto auedertí e audirti /
rti piaccia gradir lasua uenuta /
liberta uacãdhomdo che sdegna /
come sta di gleri uita rifiuta /
ullsar chendi fin gleri amara /
inutilia lomorte ouc lasciasti /
lume sta dalgrondi sotto sdchiara /
on son liedicti etterni gnor giuasti / ad meglio
che queste uiue/eminos me no legha /
mason nelcerchio ouc son esdmocchi casti /
imargia tua dcnuista ancor tipiegha /
osento pecto che ptua latengny /
plo suo amor adimique anoj tipiegha /
asciamondar plstuoi sette rengny /
grazie riporteren dite allej /
sedesser mentouato lagiu dengny /
orzia piacque tonto agliocchi miej /
mentre chio fuj disse cgli allora /
che quante grazie uolse dome fei /
r che dita dal mar so dimora /
pu muouer domy puo pquella legge /
chestatta fu quando menusci fuora /
a sedonna delcel timoue oreggie /
come tudi node mestier lusinghe /
bastiti ben che yleri mirichieggie /
a dunque essa chettu chostui riunghe /
dun giunchi schietto/echelli lauiluiso /
sicongny suradume quindi stinghe /
he no sicomuerria bocchio sorgiso /
dalcluna nebbia andar dinomej alprimo /
ministro cher diquei dipanadiso /

m va dunque &c. cetto la monitione/ laquale fa catone
la quale giene due cose luna. &c. lacantara del giu
co/ chotiene figura dumilitade. laltra. il lauamto
del viso/ che tiene figura dallegreza. dinettezza. de
cinque sensi/ coliquali huamo pecta
ilsp ministro qui. sie langelo chesiede. isfa la porta
del purgatorio. cato. dnq. quini vidi vna porta. 3
diquale tiene figura disa cordore. alquale ilpecatori
dee andare co humiltade. &c. animo puro. come
quim si trouchera.

lo soul lechitta &c. dimarcia
giarze. lastranandar &c
ista. e la risposta che fu
alli argomti di catone. dou
disse. sin le legge dabisso &c
edicti sono licomandamenti
deprincipi/ chetengono uirtu
dilegge. cosi sogiuano &
no prieno. guado dice
questa uoce. no sono nel
mparadiso. excepto da coloro
che pli loro pecati sono dimana
ti. poi sogniche sua supplica
tione. quim. plo suo amore &
lucano nel so dice. t
psona di catone pregia
te catone che pstia
moglie la tengna
da federi pristi illi
bata thori/ da tanti
nom i manezgnubij

Qua uerſo ſolecta dintorno adimo adimo /
ſagin colti doue ſabatte londa /
porta degiunchi ſoura ſmolle limo /
Nll altra pianta che faceſſe fronda /
oindurraſſe uipuote auer uita /
ꝓo che alle ꝓcoſſe nō ſecōda /
Poſtra nōſtra digua uoſtro reddita /
loſoſ uimoſtrerra che ſtinge omaj /
prendete lmonte apiù lieue ſalita /
Coſi ſtarri ꝛc ſeguel poe- Io ſſpoſi ciro ſu mi leuai /
ma ſongo ponton etutto miritraſſi /
aldurha mio eglocchi allui drizai /
Eſſeguito ſeguiſti limie paſſi /
volgiomo indietro chedigua duſtina /
ſallamarina
Ialbazō diſaruelora delle- questa pianura aſuo terminj baſſi /
ꝓ alba uinceua lora matutina /
che fuggia innanzi ſicchedilontano /
conoſci ultremolar dellomorina /
Oi ondauan ꝓlo ſolingho piano /
comon che torna alla ꝓduta ſtrada /
chenſino adeſſa ſe liporre ire ſuono /
Quando noſtimo ꝛc qui Uomdo noſſumme laoue larua ſtrada /
perdendo afinecio che cantone punigna colſole ꝓ eſſ importe /
auea amonito diſpm quiui doue adarga pocho ſtrada /
adunque ꝛc tocca lagene Anbo lemanj inſu herbetta ſporte /
racione della rugiada. diſ- ſoauemente mio maeſtro poſte /
ſta alteratione de vapori ondio che ſtui acōto diſuarte /
della terra aſteni dett idere Porſi uertuj leguonce lagrimoſe /
degli alteri ſi ghioſa in fra uni miſere tutto diſcoucrto /
canto. queſcolor dellinferno minaſcoſe /
Venimo poi ꝛc ſeguel poe- Venimo poi inſulito dſerto /
ma. dice che venno i che mai nō uide naui cor ſuaroque /
parte della quale nullo homo che ditornar ſia poſtia ſperto /
mortale tratto ſcomo- Quiui mi anſe a ſtarone
ſcritto ella ſeguel ꝓ- ſi che ſomalterui piacque nō. la ꝓpietade delumiliade, che ſempre ſi exalta dio
to. Quiui mi anſe. o ormo ranigha che qualcoſa ſteſſe /
ſignor lhuo ſi corpo nō paſſo humile pionta cotal ſtinacque /
mai inqueſto loco. ꝓſſto ca
mino.

Subitamente hauue lanelle/

Era ora ilsole. Inqueste canto lautore premette lio exordio. poi tratta della qualitade di coloro che ritardarono loro confessione. p dilettatione di ognuno. cioe di canto. quinto. la turba. 2o. et questa prima parte ne due parti nella pma di structura del tempo. nella

Canto. 19. della pena de negligenti a confessarsi de loro peccati p.

qualitate de negligenti. la 3a parte

Gia era ilsole allorizonte giunto/
Lochui meridian cerchio couerchia/
gerusalem chollui piu alto puto/
Ella nocte che oppositta allui cerchia/
uscia digange fuor delle bilance/
chelle chaggio dimon quando souerchia/
Sichelle bronche elle uermiglie giunce/
La douera della bella aurora/
p troppa etade diuenuta rance/
Noi andauamo lungh esso limar ancora/
come gliente che pensa asuo damino/
checuna chelchuore crolcorpo dimora/
Ecco qual sole presso delmattino/
p legrossi uapor marte rosseggia/
giu nelponente sopra illuo mattino/
Cotal mapparue io anco louveggia/
unlume pelmar uenir sitatto/
chelmuouer suo nessun uolar pareggia/
Elqual comio unpoco ebbi retratto/
locchio p domandar loduchemio/
riuide piu lucente emagior fatto/
Poi dongni lato adesso maparuo/
un nonsapea chebronche disocto/
appocho apocho unaltro allui uscio/
Lomio maestro anco nofece mocto/
mentre che primi bianchi apparser lali/
allor che ben conobbe ilgherattotto/
Grido fa fa/ chelle ginocchia chali
ecco pomgrel dicio pregha lemani/
omai uedrai disi fatti officiali/
Vedi che sdengnon liartrihomenti humani
siche remo ne uoli ne altro uelo/
chessali suo tratti lontani/

Nota che qui finisce la prima parte principale del presente libro. nella quale lautore tratta della qualitade de negligenti. et introduce una anuntia di gli sette al governo dinno angelico. qual come tutte le altre anime che quivi succedono sua compagno nel tocca. come el pianeto marte per gli grossi vapori elevati dalla terra diuenta più vermiglio. To pare aa. po che per sulsistente chiarezza nulla stella si muta p vapore.

Era ora ilsole. Inqueste canto lautore premette lio exordio. poi tratta della qualitade di coloro che ritardarono loro confessione p dilettatione di ognuno. cioe di canto. quinto. la turba. 2o. et questa prima parte ne due parti nella pma di structura del tempo. nella 2a segue suo poema p trattare della qualitate de negligenti. la 3a parte confirma. quinto. Noi andauamo lungh esso marancora. 2o. alla pma. e. dice che lautore di structura del tempo p giunuare sua materia. po che nel principio del precedente canto disse che era tutto inanzi del di. quatem da loro che el p segnale del peste salia nel nostro hemispio. a che il peste segnale dariete che segli uita il peste douea saluo nel principio del di. Et qui dice che el sole era leuato e dera alorizonte della sperra ilquale arculo meridiano fe apunto sopra la cittade di ierusalem laquale alcuni pogono limezo della terra habitabile. et soggiugne che la notte si ritirava uscendo del suo opposito dingange che uno fiume che este del paradiso delitiarum passa p india. e de chiamato fisdon. 2o. dice che usua delle bilance. e. cade del segnale di libra. che e. opposito alsegnale dariete. siche dila douera si ritirava di. 9 diqua notte. qui ne conuiene dichiarare. che e. orizonte. 2 che arculo meridiano. Orizonte. e. quello arculo sperico che diuide lemispero nostro. a quello alle che noi uedemo. da quello che e. disotto da noi. che non vedemo. Equinoctiale. e. quello arculo celestiale. ilquale diuide. la sperra i due parti igualissimo. a ciascuna sua parte. essendo igualmente dilungi da luno polo. di tramontana. 2 da laltro di mezzo. Et e. chiamato equinoctiale. po. che quando il sole passa p esso. la quale cosa. e. due uolte lanno. cioe nel principio dariete. 2 nel principio de la libra. e. igual la notte col die i tutto il modo. Ede apellato equatore de die 2 de la notte. po che vaguaglia lo die a la notte. Finale. alla notte. et e. chiamato cintura del primo mobile.

Lomio maestro. 2e. Grido. 2e. vedi. 2e. questo testo. e. chiaro nel quale virgilio amonisce lautore di stare debita reuerenza al messo di dio. 2 nota la uertu de langelo. 2a. 9 seguente di tutte le substantie separate. dicendo che tali. erano vela remo. 2 timone.

Poi chome più e più uerso noi uenne /
lucifer divino più chiaro apparia /
perche locchio dappresso nolsostenne /
Dassi alguso / equi sconuiene arrua /
dogni vasello smelletto elegiro /
tanto eschifaqua nulla nenghiottiua /
apoppa stava ilbatestral nocchiero / angelo
talche parevia beato periscripto /
e più dicento spirti dentro sedieno /
nexitu ystrael degypto / psalm. 113
cantavan tuttinsieme adima voce /
conquanto diquel salmo epoi iscripto /
Poi fece ussegno lor dismuta croce /
onde sigittar tutti insulla piaggia /
Lasciessengi come suenne uelocie /
laturba che rimase lida selvaggia /
parea delloco rimirando sitorno /
come cholui che nuove cose assaggia /
Datutte parti stendiana dintorno / spirava
losol cuocea colle saette ardite / ardenti sallito
dimezzo ilciel cacciato capricorno / aquario
Quando lanuova gente alzo lafronte /
uerso noi dicendo onde sete uoi sapete /
mastratici lavia dirne almonte /
Virgilio rispuose uoi credete /
forse chesiamo esperti desto loco /
manoi siam peregrin come uoi sete /
innanzi uenimmo inonzi annoi unpoco /
per altra via chessi fraspo esforte /
chessalire omai nepotra gioco /
anime chessi fuor dime acorte /
glisperare chiera omicida vivo /
morauviglando diventaro smorte /
come amessagier che porta ulivo /
traggie lagente per udir novelle /
echiarcheder nessun simostra schivo /
Dost alluiso mio saffisar quelle /
anime fortunate tutte quante /
quasi obliando dire afarsi belle /

Jo udi una dilor /

Incexitu de questo. e. il salmo. Exiu. inquale si canta anime cd state degypto cioe della ssuso del mondo sono apungersi piu desio. penitire poi intera dimissione cioe i paradiso. e qui tocca figuratamente la storia del testo di sopra el laquale sotto il duca di Moyse uscite degypto lasso dal piu capio del mondo. uscendo fuori della cieca valle del mondo. cioe dalla miseria del mondo. essendo battezzati da christo fue venduto essendo di .xxx. anni sinuose al buio astridone e poi fue duca degypto nella quale dignita de stette .lxxx. anni. e essendo di .cxxx. anni ajuto e dopo la cui morte li ebrei furono fuori dello egypto. Exiu. israel de egypto. cioe della ssuso del mondo. e sono apungersi piu desio. penitire poi intera dimissione cioe i paradiso. e qui tocca figuratamente la storia del testo di sopra el laquale sotto il duca di Moyse uscite degypto lasso dal piu capio del mondo. uscendo fuori della cieca valle del mondo. cioe della

Io udi una di lor trarresi auante/
p abracciarmi cosi grande affetto/
che mosse me a fare al semigliante/
Ombre Come fuoro che nel aspetto/
tre uolte dietro alei lemeno auenisi/
e tanto mi donaj conesse al petto/
i marauiglia credo midiparti/
che lombra sorrise e ssi ritrasse/
e io seguendo lei oltre mi pinsi/
com mete disse che posasse/
allor dogni obrigo che ui porsi/
che p me non mi ricordo che sonassi/
Ispuosemi cosi come tornai/
nel mortal copo cosi torno stolta/
p lo mare sto matin p che uenni/
Hasteliomio p tonare altra uolta/
fadoue son fuor questo uiaggio/
mate comera tanta terra tolta/
e egli anne nessun me fricto oltraggio/
se quer che sella una quando ecchi gli piace/
più uolte memerigato esto passaggio/
he digiusto uoler lo suo sfrace/
ueramente dietro mesi egli accolto/
chia uoluto entrar di tutti pace/
ndio che era era allo marina uolto/
doue lacqua diuenero sinsala/
beninigna mente fui dalluj raccolto/
quella foce ouegli adritta lala/
p lo che sempre quinj si ricoglie/
qual uerso acheronte no si cala/
io sennoua legge non ti toglie/
innamorato allamoroso canto/
che mi solea chetor tutte mie uoglie/
ecio tipiacia dsolermy alquato/
lomina mia che colla mia p sona/
uenendo qui e affannata tanto/

di greco i latino e nella prima traslatione
tutta loro dolceza uene meno - e de ssetto
che fue tata lo ssecutia del cato e del suono che
lo spirito maligno che turbaua saul al suono del
saltero di dauit - al suo cato / cossaua di mole
starlo. et lautore toccado la fauola dorfeo

Ombre uane ꝛc. qui mostra sua afectione e ssi le
anime e ssi senza cozpo tangibile - di ssereza
- e tra ombra e anima. Anima - e ssi no che
ella uegeta al cozpo - ombra quado - e separata
da esso

Rispuosemi ꝛc. qui dichiara la ssetione che
mosse questa ombra a dabracciare lautore
- e seguita la domada che fa il casella - ma ecci p
ua

Casella mio ꝛc. qui lautore dichiara la cagione
di suo uiagio - e seguita sua domada e qui
o ate comera tata terra tolta - io pimone
ma - digesto testo - o scritta nella precedete
chiosa - - e seguita larrisposta del casella -
nessun me fatto oltragio - se io no sono piu tosto
qui uenuto. e dicio assegia ragione - quan
che di giusto uolere ꝛc e seguita ondio e ch'era
alla marina uolto - cioe arama - benigna ri
ssu dalangelo didio ricolto e ssi la nauicella
della penitetia che ma qui portato
a ch'e foce - fumicino e fernale

E io se nuoua legge ꝛc e ssi le parole dice
lautore - po che catone disse che per ragio
di marina noi potiano muouer p quella
legge che fatta fue - quado mori cio quasi di
lautore segua io tu casella no se legato p
nuoua legge - ora mi gsola col cato dolce cato

Virgo quia ci la cagione didanto
lomio maestro ẽ qui mostra leffetto della melodia delcanto.
noi andauamo ẽ seguie lpoema
1 edecco luuoglo solo. aoc
cato che tiene figura
di studiosa fatica.
lquale soluata lani
me alla purgatione
depertata. lostudio
e opposite delozio
della negligetia

Ammo che nellimente mi ragiona
cominciò egli allor sidolce mete
chessa dolcezza omẽ dentro misona
lomio maestro echi equiessa gente
cheron rollui porenion sidotenti
come omessim tocchasse altro lomete
oi andauom tutti fissi cateti
1 alle sue nothe edecchi duuoglio onesto
gridando chee cio spiriti lenti
qual negligenza quale istare equesto
correte almonte asspogliamus lostoglio
chesse nolastra auer dio manifesto
gpario come richogliendo biada ologlio
licolombi adunati allapastura
questi senza mostrar lusato orgoglio
cosa appare ondegli abbiam paura
subitamente lasciano star lestrha
gchasselati son domagior chura
Hosi udio questa masnada frestha
lasciar locanto egir inuer lacosta
comuon che uia nessa doue sterpestra
essa nostra partita fu me to sta

a
Adunqua che la subitana fuga ẽ. Questo canto si diuide prima palmẽte i due parti. nella prima parte fa suo exordio a quello che ae nella fine del precedente canto. e questa parte dura infino quiui. Non diuentimo intato a pie delmonte ivi comincia la seconda parte dove tratta della seconda spetie di coloro che ritardano la penitentia de peccati. ma nella fine vegnono a gratior la quale seconda parte sistende di qui alla fine del canto. Comincia dunque cosi. Suegnia che la subitana fuga e
riuolta almonte di purgatorio. Jomi ristrinsi a
virgilio. cioe alla cosideratione della ragione
senza laquale no aurei saputo tenere il cami
no sopragiugnendo. Et mi parea da sestesso rimarso
tacio che pla dolezza del canto del castella alcuna
negligenza interpuosse e ritardo il viagio. tal
che fue buopo che catone li riprendesse di tale
negligenza. epo ise mostrando virgilio alcuno peti
mento. onde lautore dice o costuma adegnia. o
costuma aperta che si picciolo fallo, ta cosi pieno

1 Canto. vi. di coloro che ritardano loro confessione e penitentia
de peccati di qua alla morte poi che puosero loro
Vengnia chella subitana fuga fedelta de i
dispergesse color gbiada pongna peccati e
riuolti almonte one ragion ne fruga
Jo mi ristrinsi alla fida compagna
e come fare io senza lui corso
chi mauria tratto su gla montagna
Et mi parea da sesso rimosso
odignitosa coscienza enetta
+ come me picciol fallo amaro mosso

70

Quando li piedi suoi ꝛc seguie lpoema. la fretta tocchata nelultimo verso delo ꝛc precedente capo. quini. Ne la nostra partita fu meno tosta. ꝛ dice chel disordinato mouimento/ dismagolone stando che e. nelisani. ꝛ seguita. lo tenta ꝛc

lo sole che dietro ꝛc qui fa due cose/ dissolue lora. et forma sua questione quini. Poi mi volsi dalato ꝛc si come nela risposta ꝛ sdauano della detta tacita questione apparira qui ui. Vespero. e. giaꝛc. cioe altressi e nostra hora del tempo. dice dunque chelli era tale hora chelsole li fiamegiaua rosso di dietro.

Quando lipiedi suoi lasciai lafretta/
chessone stato adempniatto dismagato/
lamente nela che prima era restretta/
entrato rallargo si come uiaggio/
che dichiuso mio incontra ilpoggio/
che nuerso lciel più alto si distaga/
o sol chedietro fiammeggiaua
roggio/
rotto mera dinanzi alla prochima/
chauea ime de suoi raggi lapoggio/
e mi mossi dallato dipaura/
dessi abandonato quando udi/
sol dinanzi ame laterra obscura/
lmio conforto ꝓche pur di subito/
adirmi cominccio tutto riudito/
nderedi tu me tero echo figurai/
essere gia colà doue sepolto/
locorpo dentro alqual io faceo ombra/
napoli ha dabrandizio e tolto/
ra semanzi me nulla se ombra/
noti manuigliar più che dieci/
chelluno allaltro ragio no ingombra/
sfferir tormenti ꝙ caldi ꝙ gieli/
simili ancopi/ stauirtu dissone/
che come fermo uiuo commoy ssuscli/
otto ecchi spera che nostra ragione/
possa trascorrer lonfinita uia/
chetriene una substongia trepsone/
tate contenti lumana gente alquia/
che se possuto auesse uedere tutto/
mestier ndera partorir maria/
disiar uedeste sanza frutto/
tal che sterebbe lor disio quetato/
chetternalmente edato lor ꝓ lutto/
o dicho daristotile edplato/
edmoltialtri equi chino lafronte/
epiu no disse erimase turbato

non si puote comprendere li ꝓssi didio si come nostra
puote comprendere ꝓ ragione naturale che una sub
stantia sia diuisa in tre persone come e. Iddio.
et ꝓ soggiugne o huoi stolti e totali
casi che spettano adio. al quale. a oc bastaui
che si dica. cosi. e. no uogliate dire. quia
aoc ꝓ che quia viene adire in pao
et rende ragione ꝓ che li mortali debbono stare
ogtenti alquia. dicendo. che se possuto auessi
uedere tutto/ mestier no era partorir maria
poi che auresti veduto le prime cagioni
donde uegnono li effetti. Nel modo entro la
morte ꝓ lo peccato. se el peccato no fosse essuto
no sarebbe essuta morte/ se morte non
fosse essuta/ no sarebbe ꝛ dio incarnato
ne lauergine maria. ꝓ che no sarebbe
stato bisogno che colasua morte/ auesse
disfatta la nostra morte. ne reparata la
nostra vita. la morte dice lapostolo entro
i noi ꝓ lo peccato. Et diao induce prima
che se li filosofi Aristotile. e plato. e li altri
auessero potuto uedere tutto/ aurebbono
uedute le prime cagioni certe ꝙ vere
ꝙ no preduto ꝓ inquisitiom di ragione
naturale/ ꝙ aurebono conogniuto che
dio. e. sommo bene/ nelquale sarebbe
il loro disio quetato/ ꝓ che fuori di
quello/ ne altro che in quello/ no e
termine di reposo/ ꝙ ꝓ dice che el
loro disio disapere/ no ueneno lultimo
termine/ sempre sono ꝙ quello disio.
ilquale e. aloro luogo di pena. quasi
dica nulla altra pena aanno. e che essi
sieno sempre ꝙ quello disio/ tocchi lau
tore ui. canto dinferno quini sanza speme ꝛc
et seguita. et qui chiuso la fronte
Inquesto atto che di vergogna dà
adintendere che elli fue di gillo nu
mero. et tacito sa cordi. infra tanto
xxij. uuuj ꝓ tali difetti no altro no ꝛ
Tullio nel libro de la natura delidij dice
trattando de le uarie opinioni de philosophi circa
le sentia didio. Pictagora ilquale dubitoe se fossero
idij. anno. Iudicoe che lanimo naturalmente era infecto
ꝙ accompagnato di tutte le cose. Senofante ꝓ che
la mente. e. infinita/ disse che la mente e. idio.
Empedocles ꝓ certando molte altre cose/ ne lopinione
delidij sapissimamente cade elli giudica. quattro nature
delle quali uuole che sieno ꝓposte tutte le cose. essi dunque
ymee uolgare potersi nominare. il padre di questo modo. Nelibro de le leggi che
elli ꝓnoe. no dice alpostutto/ che cosa. e. idio. ma dice che elli e. sanza corpo
et in amco dice ꝙ nelle leggi. et il modo essi dio. ꝙ la celo. ꝙ le stelle. ꝙ la terra
ꝙ li animi/ ꝙ coloro liquali ꝓ li ordinamenti de nostri magiori non mantengono ꝓ di
Senofonte ꝓ poche parole. quasi ꝓ gli medesimi pecca elli fa. Quelle cose che
dette furo da sopra/ il sole. ꝙ lanimo idio. Aristotile ne el. iij. de la fisica
molte di sue opinioni pone. dalsuo maestro platone ꝙ segnate. ꝓ che la prima
uolta. da ogni diuinitade alla mente. alamia uolta dice che non e. adio
idio. ꝛc. segli filosofi auessero ueduto che dio nel principio fece il cielo
la terra ꝙ come procede ne le sue opere. non sarebbono caduti a tanti errori
ꝙ aurebbe seguito ꝓ verace sommo idio. ꝙ sto. e. quello che la scrittura di

Onde e. da notare che dicendo ꝓ ima parte rosseggia la mattina di qui alla terza la sua splende. dalla terza al mezo die. qui non commenda la. ui. che scalda ꝙ uarisino alla nona hora del die. ꝙ qui comincia adimtepidire. et ꝓ li poeti attribuiscono al carro del sole. un cauallo. ilquale a nome. archeo. il. ij. Eritreo. il terzo pirroo. il quarto flogeo. la luna ae carro co due ruote ꝓ che corre ꝙ di stregne ꝓ lume. tre. ꝓ tre cerchi. ꝓ uerita. similemente ꝙ uecchieza

Jove ha ꝙ ꝓ che di. vj. caualli era tirato il suo carro.

Jo mi uolsi dalato ꝛc qui da uaste cagione alle questione ꝓ che lanime de morti no hanno ombra/ come li corpi

Elmio sforzato ꝛc qui fa uirgilio due cose. luna nota lora del tempo. laltra risponde alla tacita ragione nella quale fa due cose. che le spere del cielo nulla ombra fanno luna alaltra. dice dunque elmio sforzo. adoc uirgilio. dice che rispondendo tacitamente che sono bene certo ma il corpo mio che fa ombra come il resto ꝛc sopellito anapoli. auegnia che mo risse abrandizio ꝙ stinguesse lanima. e. di quella materia che sono le stelle. che luna no impedisse il raggio de laltra. o a chi sono gli altri corpi che fanno ombra. li corpi opposti/ ne quali sono ostenuati. ricetacoli. de le fiamme che ꝙ delle alteationi. e. essere. e. passe alla prima hora dela notte ꝓ due hore ꝙ terza parte de lora. si che qui ꝛc purgatorio erano ꝙ da del die passate due hore ꝙ terzo. e. seguita. Ora. e. ragionevole nulla se ombra ꝛc. dove dice che come nulla stella o uero stella impedisce/ o adombra due la uirgi de laltra spera o stella/ cosi lanima partita dal corpo ꝓ prio ꝛc ouela il uirgilio del sole/ donde risponde una questione tale se lanima partita dal terzo/ nda e. corpo. dunque da corpo come fuoco no puote patire ne ricreato pena. ꝙ ꝙ seguente/ no puote auere fame ne sete/ ne portare pesi ꝛc. et qui. i purgatorio ꝙ in inferno si vede il contrario. dunque ꝙ sto come. A cio risponde virgilio e dice. A sostenir tormenta ꝙ caldi ꝙ gieli simili a corpi hauerai

Dissone che come fa ꝛc questa questione solue

S thomaso
in Vangelio se ne passa leuemente dicendo che
la ragione naturale poi che no parlaste a noi
nostra. ego nolo uenio credimus che dice tratto
et ch. ꝛc dicendo che ꝓ

f Nel duecentesimo 7° qui comincia la 5ª parte di questo canto. dove tratta della 5ª qualità de' negligenti - et prima nota la malagevolezza del luogo facendone 5ª partitione - a uno luogo nella riviera di genova - quivi. traleria 7 turba 7°

Hor duecentesimo intanto apie- de' monte /
quivi trovammo la roccia sì erta /
che 'ndarno v'fussian le gambe pronte /
Tra le ripe 7 turbia la più diserta /
la più rimota via se via stalta /
verso di questa / agevole e erta /
Oh che sia da quel ponte non lo costa cala /
disse al mio maestro mio fermando 'l passo /
sicché possa salir anch'io senza ala /
mentre che ch'elli ch'el mi desse basso /
ch'esaminava del salire inn'mente /
ecco miranda fuse ch'erano assasso /
ch'a man sinistra m'apparì una gente /
dinanzi che mouiesse i piè nè noi /
ch'ello parecchi s'ingegnin lentamente /
ch'era dietro dissi al mio maestro ch'uochi tuoi /
ch'ecco di qua ch'hanno da dar di piglio /
ch'altri da te medesmo aver non lasci /
ch'uardo allora ch'egli abbi libero piglio /
rispuose andianne inn'la ch'erta più piano /
ch'ella ferma ch'assai mi pare di piglio /
ch'ancor era quel popol di lontano /
ch'ito dopo mie' mille passi /
ch'quanto un buon gittator trarria con mano /
ch'uando si ristrinser tutti ai duri massi /
ch'della ripa ch'eran forti e stretti /
ch'come agguardar ch'ui dubitando stassi /
Ben finiti o già spiriti eletti /
virgilio incominciò a quella pace /
ch'ch'io credo che per tutti s'aspetti /
ch'tene' dove lombardia giace /
ch'sicché possibil sia lungo mi fuse /
ch'che per me tempo ch'ichi più non piace /
Come le pecorelle escon del chiuso /
ch'una ch'due ch'atre ch'allastre stanno /
timidette atterrando l'occhio al muso /
ch'ciò che fa la prima e l'altre fanno /
ch'addossandosi all'ai sella sorresta /
ch'semplice e ch'heta e ch'ogni che non sanno /

Ancor era quel popolo di rietro 7° ch'ille passi e terzo di miglio ch'ille e mi mosse 7° ch'effetto sopra lo quale non si mota / sono 7° ch'positione

Ben finiti 7° qui virgilio p'suade ch'assi e ammi- ne p'prendere il cammino rendendoli a se benuoli chiedendo loro del fine al quale sono p'destinati.

Come le pecorelle sta- tua comparatione 7° tocca qui la natura delle pecore assimigliando le cattive alluogo 7° così fece nella ghiosa di quella ragione che comincia voi che 'ntendendo il terzo ciel o mouete 7° capitolo 1° penultimo 7° fa mia 7°

dove dice che Boetio giudica la popolare vana gloria / vana - poi che la uede sanza di sdretiano 7 dice l'autore questi sono d'achiamare pecore 7 no huomi. che s'una pecora si gittasse da una ripa di mille passi. tutte l'altre andrebbono dietro 7 così si gitterebono anche i uno pozo

Sanza nostra dimanda ro bi offesso ꝛc questa pdta liberalitade di buoglio i corre via il dubio digli e anime della pdona de lautore
ꝛc apta / ꝛ assegna la ragione p che corporalmte passa p lo luogo / diputato solamte adanime

Sindio muouere auenir latesta /
diquella mandra fortunata allotta /
pudica ifaccia enellondar honesta /
Come coler dinanzi uider uolea /
Laluce sterra dalmio destro canto /
sicche lombra era dinanzi allagrotta /
estaro etrassor sse indietro alquanto /
etutti laltri che ueniano apresso /
nosappiendo lyche fermo altrettanto /
Omga nostra dimanda so uiconfesso /
che queste ecorpo umon dhenoi uedete /
Pche illume delsol interra / e fesso /
Nonui marauiglate macredete /
chendo sonza uirtu che dalacel uengna /
cerchi disouerchiar questa parete /
Chosilmaestro equella gente dengna /
tornate disse intrate innanzi dunque /
co idossi delle mony ffaccendo insengna /
un dilor incomincio dunque /
tusse cosi andando udgi use /
ponmente sedila miue desti unque /
m Jo mi uolsi ꝛc qui distrue lautore la pdona del re mafredi giuale ella era almedo Vuence
o mi uolsi uerlyi eguardai fisso /
biendo era ebello edigentile aspetto /
mallun derigli mcolpo auea diuiso /
Quando misui umilmente disdetto /
n el disse oruedi ꝛ mostro mi una piaga fassi molpetto qui simanifesta il re mafredi ꝛ mostra la margine di quella ferita della giunta nella battaglia
uendio misui umilmente disdetto /
m douelo uisto mai ebbisse or uedi /
emo stremmi una piagha asomo ipetto
o Por sorridendo disse io son mafredi /
nepote dighostanza inpadrice /
ondio tipiegho che quando tu riedi /
ade amia bella figlia genetrice /
dellonor dicicalia edaragona /
edichi altri iluer saltro sidice /
p o fatta chio ebbi rotta lapsona /
diqui pinte metali io mirendei /
piongendo aquei dheuolentier gdona /
Dribel ffuron lipeccati miei /
malabonta infinita assi grembreccia /
che pende eo chessi nvolge allei /

o poi sorridendo disse io son ogiafredi nepote dicostatia inpadrice ꝛc vadi amia bella figlia genitrice dellonore dicicalia ꝛ daragona qui nomina si che sie figliuolo dellomperadore federico secondo figliacui madre fue Costanza figliuola del re Ruggieri re ꝛ moglie darrigo imperadore aquesto ogiafredi ebbe una figlia nome Costanza laquale marito al re daragona madre di Ionpiero re daragona ꝛ di Federigo re ditrinacria
Questo mafredi disiderando dauere la signoria di cicilia ꝛ dipuglia essendo ilsuo padre amalato nella cittade difiorenzuola apuglia temendo chellui eo passe ofacesse testamento ligittoe uno primaro i fra la bocca ꝛ lacoscie onde presso eocupo o il regame ꝛ lquale poi fue sconfitto ꝛ morto dalla barba uno venerdi ultimo difebraio nel mccixv apiede dibenevento come scritto dauanti nella prima cantica questi si truouo morto ꝛ grande nemica ma no era come scritto po che alcuni narrano della
nella battaglia tolta gia uolta sua gente po che la maggiore parte de baroni pugliesi ꝛ del regno labandonarono
ꝛ intra gl altri il conte camarlingo ꝛ quello della terra ꝛ quello di casserta mettendosi lelmo i testa ꝛ una aquila
dargento che vera sopra lelmo ꝛ la caddesi larrione dinanzi. onde ellisbigottito disse hoe signori dio po che
questa cimiera io apparecchiai colle mie mani p modo che no douea potere cadere ne auea mutatione dinsegna
del cauo ꝛ po si arretro piu di tre dì / onde si dubitaua / se fosse morto o preso o scapato. ellino auea portate armi
reali alla battaglia. alla fine uno ribaldo di sua gente li ricognobbe ꝛ puose lo atterra ꝛ sali uno asino ꝛ uenia apresso
chi acatta mafredi chi acatta mafredi onde uno barone del re labatte fortemente ꝛ il detto corpo posto dinanzi dalle
el fece venire di notte da se tutti li baroni che erano i prigione ꝛ comandolli se fosse uero che quello corpo fosse del re mafredi ꝛ tutti ignoranti
fermte dissero. si ma quando uerne il conte Giordano si diede delle mani nel uolto piangendo ꝛ gridando signore mio che e questo
il pecchato p suoi baroni pregato che facesse honore alla sua sepoltura
ꝛ po no indugio a dare ma a uendere ꝛ fece che uenne di saracinia

Per la maladitione &c. qui risponde a una questione cotale scritto e nel euangelio (che cui il vicario didio lega in terra) sie legato in cielo. cui p̄ sciolge in terra sie p̄ sciolto in cielo. et o(per)a fue di ragione che colui che fue legato col legame della scomunicatione i terra da papa clemēte successore di s. piero vicario didio. dunque fu legato i cielo. se cosi e. e quiene che elli sia in inferno. no mistato di purgatione. o di grata. alla quale questione risp̄de come il testo dice.

Verde che quale i gia ma ca a minore &c. qui pone vna sua oppinione quale il testo dice. e soggiugne che tale decreto e constitutione ecclesiastica a si puote nel quale to minuire ma non nella qualita de si come lau tore medesimo scrive di sopra nel vi. cato quiuj che cima di giudicio &c. et qui ac cadrebbe di vedere che excomunicatione e quali sono le sue spe tie. e da cui. e a cui. e p quali cagioni si scomunica e da cui e come si tolga via. e che pena s'impoga a colore che partecipano co li scomunicati. le quali cose tutte sono scritte di diffuso nela sua soma sopra il titolo de excessibus &c. ma fredi cadde nella ma giore excomunicatione &c. po che la chiesa romana &c. era capo delli xpiani. e chi come a capo no volle vbidire &c. po fu scomunicato. e da scomunicato morio.

Et hic pastor di che sua cortesia
dinne che fu messo p clemente allora
Acciosse indio ben letta questa faccia
ossa del corpo mio sariano ancora
Inco del ponte presso a benevento
sotto la guardia della grave mora
Or le bagna la pioggia e muove el vento
di fuor dal regno quasi lungo il verde
dove le trasmutò a lume spento
Per or maladizion sono si forte
che non possa tornar essendo etterno amore
mentre che la speranza ha fior del verde
Quei che per negligenza venne in fine
di scomunicato si convenne stare
a ripentirsi e cio per anni trenta
se in tal decreto non fosse posto errore
anzi buon prieghi lui di vita ementa
Vedi omai se fu mio ben curare
e come mai visse e che esto divieto
che qui e quei dila molto savorra
Quando p dilettanze ouer p doglie &c. Dimostra questo canto in tre parti. la prima e. ex. che i fino quiui. ove si pone della prima salita del monte di purgatorio i fino quiui. et comincia ebe ella parola detta. Dove comincia la. ij. parte dove tratta della terza parte di coloro che si ritarda no di venire a penitentia di loro peccati. e dura questa parte di qui alla fine del canto. Alla p ma parte la quale e in luogo di prologo si termina e fa al precedente canto. cosi. che lautore vdendo la ragi tione del che mafredi e vdendo la remissione della scomunicatione sette fato a cento che el sole era gia salito sopra lorizonte. grandi. e. si che era cento nella quarta hora del di. p che ogni hora gniene. xv. gradi. e dice quado quelle anime delle quali fece metione nel precedente cato quiui. et quella gente degna &c. gridaro ano qui e. e. uostro domado. dice dunque quado p dilettanze ouer p doglie e alcuna uertu nostra comprenda &c. A dintendere questo testo si guiene fa. re alcuna distintione delle potentie dela anima. delequali alcune sono naturali alcune cognitiue e sensitiue. alcune appetitiue alcune intellettiue. Naturali sono la nutritiua accrescitiua e. generentiua e simiglianti. delequali no parla qui lautore. Cognitiue sensi tiue sono vedere. udire. e simili. e di queste parla qui dante et cio manifesta quando dice

Canto. xvij. della qualita de coloro che furo negli ozij tardi. e pigri di fare ben operando

Quando p dilettanze ouer p doglie
di alcuna virtu nostra che compenda
L'anima bene adessa s'intenda
Par che molesta potenza piu intenda
a questo e contra a quello error che crede
che l'un anima sopra l'altra in noi s'accenda
Et po quando s'ode cosa o vede
che tenga forte a se l'anima volta
vassene il tempo e l'uom no s'enavede
D'altra potenza e questa che e sciolta
e altra quella ch'all'anima intera
questa quasi legata e questa sciolta

Chi in questo canto tocca due cose. luna. e. della vertude della gratione. la quale e medicina a gli anni mortali e eterna a laltra. e della uertude del oratione. la quale sforza il tempo della purgatione del peccato. Alla prima e. s'intende fendere liquori nostri &c. et s. iouanni dice penitentia ag'gimera il regno del cielo. el salmista dice. dio no disprezza il cuor contrito e humiliato. et s. agustino dice chi no ag'gratione e no accetta oratione. et s. isidoro dice. pianti si conuengono purgare co lagrime li peccati che non fecero. Della uertu del oratione scrive Cassiodoro i quello libro che elli fece sopra li salmi del saltero.

Et po quado s'ode cosa ouede &c. le quali potentie dice che tengono si luomo occupato che a laltra potentia no intende. si fino che alcuna di quelle lacuna. si che no intende a laltra potentia apetitiua che seguita la sensitiua tale o lo intellecto. Et dice che queste potentie si muouo dalcuna delle due passioni cioe dala pietate o ira p̄ssibile dove si crea la dilettatione. e dala potentia irascibile dove si genera la tristitia. Et po dice quado p dilettanze ouer p doglie alcuna nostra uertu. cioe potentia sensitiua. lanima &c. et seguita questo. et contra questo errore che crede chunanima s'auraltra in noi s'accenda. furono alcuni filosofi che estimarono che nel huomo fossero tre anime. cioe anima vegetabile anima sensitiua. anima rationale. e quado luna operasse. laltre posassero. la quale oppinione e. reputata p lo filosofo. et seguita. Et po quado s'ode. cioe p la potentia de udire. ouede p la potentia del uedere si forte. che tenga forte lanima. cioe la potentia intellectuale. nulla curi &c. et seguita. Chaltra potentia e. che la sciolta. e. cioe potentia del udire. e altra e. quella che lanima intera. cioe la potentia

Dicato ebbi io cypriena uera-
cioe delle dette potetie

Dicato ebbio experiença uera/
udendo questo spirto commorado/

Io sole ce qui e uostro dimado
fatto dispra cato precedente
quiui obsen finiçe z comi
aa uno luogo dipenitença de la
uspetie dene gligença

chebben anquanto grad saltera/
osole/ cio nomera accoto quando/
uenimmo ouve quelli mime adunia/
gridero ammoi quie uostro dimado/

Oggi ora cap to çe qui fa
sua gpiacione

agiorn agpto molte udite impuna/
chonuna forchatella dasue spine/
cuom detta uilla quando luna sbruna/

Che nomera lacalla onde stalino/
leduca mio, cio appesso soli/
chome dimmo tastyera spontine/

Vasi tolco z dispende sse li oli
q fa sua qustione alla
difficulta de dluogo z
q. e da natare chelautore
no va corpalmite pquesti
luoghi/ qui ymaginatiua
mente dietro alla ragione

assi insonileo ediscendesi innoli/
mo tasi su ibiasimatoua cincaccime/
conesso ipie maqui douien duoli/

Noi salauamo çe segue
il poema z dimostra il
luogo.

ico collale sbelle crolle piume/
colgrondisio diretro aquel addotto/
che sperença midaua esfacca lume/

Noi salauom pentro ilsasso rotto/
adongni lato nestrengea lestremo/
epiedi emani uolea ilsol asotto/

Poi chenoi fiumo su lorlo supremo/
dellalta ripa allasciogta piaggia/
macstro mio dissio che uia faremo/

Stelli ame qui che
ame disopra ma mostra
chelaragione no ac
mouea diquesti luogi

degli omie nessun tuo passo caggia/
pur su almote dietro emme aquista/
ilin chenapaua alchima storta sraggia/

Lo sommo eralto çe
segue el poema z
chiodoimio qui
figliuol mio çe

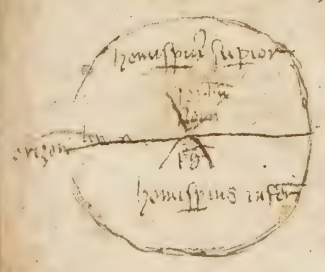
osommo eralto che uincea lauista/
ella costa sciuba piu assai/
che domenga quadrante acentro lista/

Io era lasso quando comicio
addolce padre uolgiti emmira/
comio dimongnio sol sendo rastai/

figliuol mio disse infin quiui titira/
aditemdomi unbalso poco isuc/
che daquestato ilpoggio tutto gira/

a Simi spronaron ꝛ ꝛ ſſedere a pie nemo ma amendui ꝛ equi ſi mota che riguardar alli ꝯminati uerſo il leuante allegra la fatica

b Verſa mente ꝛ ſtupido tutto al carro della luce — cioe al ſole — dou' entraua tra leuante ⁊ ſettentrione — ⁊ q̄ſto puote notare ſora del tempo. ⁊ ſeguita ſe caſtore ⁊ pollux — ⁊ e tocca una fauola ſcritta p ouidio nel — del meta ſmoforſeos — q̄la qual ſi da a intendere — che ſel ſole foſſe — gemini che ſignificano caſtore ⁊ pollux — vedrebbe i zodiaco robe cchio cioe la rota del carro piu ſtretto alla ſtellatione del orſa ⁊ qui tocca la altra fauola ſcritta p ouidio libro. 4 — robecchio e quella parte del mulino ſopra la quale ſtudge — ⁊ ſeguita. Come ao ſta ꝛ ſa ſua poſitione — luna ⁊ ſteſſa ta — ſeguita



Simmi ſpronaron le parole ſue /
chimi ſforzau chorpomdo appreſſo luj /
tomto che leſciolio ſotto pie mi ſue /
A ſſeder appo nemo iuj emendui /
uolti alcalcamte — ouer rauuan ſaliti /
p che ſuole ariguardo giouare altruj /
G uecchi prima dricai abaſſi luti /
poſcia ghiacqui al ſole — cominciaua /
che da ſinistra neraua ſpiriti /
C onſtruide — il poeta chio ⁊ ſtaua /
ſtupido tutto al carro della luce
ouer — tramontai cagion — introuua /
ndeghi ame ſe caſtore appollucc /
foſſero in copongnia di quello ſſpecchio
che ſſi ogiu de ſſuo lume — coduce
T u uedreſti il zodiacho robecchio /
onde allonſe piu ſtretto rotare /
ſſendo uſcitte fuor de ſſchiomi uecchio /
home — ao che ſſi ſtimuo poter penſare —
dentro raccholto immagina ſion /
coqueſto monte inſu ſtalta ſtare /
S comen duc omno inſole arizon /
cdiuerſi emiſperi onde la ſtrada /
che mai non ſſeppe — correggier ſſeton /
V edrai come — acoſtui conuien che uada /
dallun quando acolui dallaltro chianco /
ſſi lontte ſſtette tuo ben chiaro bada /
C erto maeſtro mio diſſio unquanco /
non uidio chiaro ſi come io diſſerno /
la dou' io ingegnio pareua manco /
C he mezo — cerchio del moto — ſſupremo /
che ſſi chiama equator — malchuna arte /
che ſſempre — rimoto trapaſſo ch'uerno /
P erla ragion che da quinci ſſi parte /
verſo ſettentrion quando lebrei /
verſo uccidion — laj uerſo la caldea parte /

Certo maeſtro ꝛ ꝛ qui lautore muoue ſua queſtione — circa il mezo moto del corpo celeſtiale — il quale dice che ſſi chiama il cardo del equatore — o uero cardo del equatore ſi e il cardo del equinotiale — po che agiugne di ſi dice cio la notte — ⁊ dice ſſupremo po che luno de maggiori cardi de la ſpera ⁊ po. e detto cantura del primo mobile cioe de la nona ſpera. il quale cardo dice che ſempre rimane ne la ſtate el uerno cioe ne la primauera quado ſadequano ⁊ pareggiano li di co le notti che e equinotio — e ſeguita per la ragione che q̄ qui ſi parte verſo ſettentrione ꝛ ꝛ qui tocca la yſtoria quado il popolo diſdrael ſi partio de egipto uenendo uerſo terra de promeſſione a quali il ſole uenendo elli uerſo ſettentrione — proteua a leſſpalle — ⁊ faceano ombra uerſo ſettentrione — ſi che loro ſſtendua — uerſo meridie che e la parte calda de lmodo — ſettentrione — ſeguendo — quattro pondi — pur — ſſi mo moto de lacchio ſupremo

a Questa figura e posta qui per che ella ſi richiede a questo luogho

laltra. e ſſ uera. dice dunque ymagina ſſi uoi — cioe ierusalē nella quale e al mote Syon — ⁊ ſſe mote di purgatorio ⁊ ſſi la terra ſſtare — p tal modo che amendue abbiano uno orizonte — ma ſſiano duo hemiſſperi. che ſſano uno cerculo — luno de quali hemiſſperi gli heno ſſulla parte del cielo — detta uolgarmente galaſſia che male ſſi pote chiamare — ſſeton. e qui tocca le opinioni della — galaſſia che alcuni chiamano la via di ſſ — iacopo. e la fauola di ſſeton ſcritta / explicata — di ſſopra in cinitta prima. canto xvij — ſſ. che male ſſi pote ⁊ ſſeguita uedrai come — a costui. cioe a q̄ſto mote di purgatorio — conuiene che ſſel ſole uada dallun fianco — quado a colui cioe al mote ſſyon uada dallaltro — fianco. e cioe a dire. po che ſſyon dalato — deſtro a ſſyon. conuiene che ſſ lo ſuo opposito — uada dal ſſiniſtro al paradiſo terreſtro — cioe a dire. ſſia cosa che ſſieno opposti —

D
Dasatte praece nolentier sopperi /
quantunemo adomdar chespoggio sale /
più chesalir nopasson giuochi mey /
E egli amme questa montagna / e / tale /
chessempe alcominciar disotto e grave /
q quanto più nasu eme formale /
Pero quandessa tiporra so auer /
tanto chessu andar tisia leggiero /
come asceseda giù andar p nave /
Allor sorsi alfin desto sentiero /
quiui dirpossar lassemmo aspetta /
più nō rispondo eq̄sto so pucro /
Et comelli ebbe sua parola detta /
vna boce dipesso sono sforse /
chedisedere inprima aurai disetta /
Assuon dilei caschun dinoj shtorse /
cuedemo ommetina vngrō pedone /
Delqual ne er / ne / io inprima sacōse /
ari tracmo erui era psone /
chessi stauomo allombra dietro alsasso /
come huom p negligheza astar sipone /
un dilorj chemmj stenbraua lasso /
sedeua edabracciaua legino echia /
teneudo chiuso oin tracsse basso /
Dolce singnō mio dissio adorsia /
cholui che mostra se più negligete /
che se prezza stesse sua strocchia /
Allor sinosse annoj epuose mente /
mouendo iluiso pur sh p laco stia /
edisse ornash tu chesse ualente /
Honobbi allor chiera equella angoscia /
chemmacciaua unpoco omō kalend /
nominpedi londare allui epostia /

Et comelli ebbe / q comincia la terza parte di questo canto nella quale introduce la mq qualita de negligenti nella figura duno huomo di torte nome shelacqua che dal fatto trasse il nome cio benemai uino. fue optimo sonatore distrumenti musichi. maximamente di chitarra. z questo puose nel cuore sho intento. et lautore cio che chiosō ilue demo.

Et un dilore ꝛc. dice ne latto de negligenti, po segnida cosi odolce signor mio ꝛc

Allor sinosse anmo ꝛc disse arua. di sprezo la pusillanimita del negligente credendo elli essi lautore digna gregga

Conobbi allora ꝛc parola sona de lautore

Et e volli amo ꝛc Virgilio no. lapenitētia dal principio ec. aspra. ma poi che luomo vi sauisa. ec. agenole

Challui fugiuto ꝛc denota gliatti del pigro | ꝛpalesa il nome di questa anima quiui bola acqua - dove mostra q̃ tenta ripsi lautore
rao che el trieua in istato di salute ꝛ per li molti sua questione quiui. oya di mi pche assi ꝛc
la quale solue quiui - Et elli ostrate - nella quale dichiara esser due spetie di purgatorio. cioe
della ppria retardatione della gratione - laltra della purgatione duno o di piu de sette peccati mortali -
et pone quinto tempo questa purgatione - prima richiede quiui - pria quieno ꝛc - et soggiugne una
solutione - duna tacita questione -
aoe se questo tepo della purgatione
si potea abreuiare - quiui - Deo ratione
ꝛc - ꝛdice quale questa oratione dee
esser a cio che abreui questo tempo -
quiui - che sunga su ꝛc

Et gia il poeta ꝛc seguie il poema
ꝛdenota lora del tepo. dicendo che tocca
ua il circulo meridiano. il quale
nel oppositio era ꝛ distendea nel emi
spherio nostro sopra la parte della
terra dove o zaruitania - che - e
nel ifima parte di africa uerso ponente -
et po seguita nel seguente canto -
che el raggio del sole -

dal lomero sinistro - uerifica quello che detto di sopra ꝛ piu parti -

Challui fugiunto alzo la testa a pena /
dicendo a ben ueduto come sole /
dallo mero sinistro del sole ilcarro mena /
racti suoi pigri e gliatti e le crote parte /
mosson le tenebre mie un poco arisso /
poi commisi be lacqua ome nodole /
bte omai | madimmi pche assiso /
quiritta se attendi tu isorta /
e piu lomodo usato tu ripso /
Et egli ostrate londore insu che pota /
che nomi l astrerebbe ne amartinj /
liuel dicio che siede issulla pota /
Pria douien che tanto ilciel magirj /
difuor da essa quato fer riuita /
pche io indugiai alfine ibuon posspinj /
E oratione inprima nomouta /
che sungha su difuor chengrogia ui ua /
laltra che ual chetriel none udita /
Et gia il poeta innanzi misalina /
q̃ dicea uienne omai uedi che to che /
meridiom dessal che allor ua /
Huope lanocte gia colpie morocho /

pragione ꝛ guarda al precedente cato - quiui
pgui tepo. digradando
ꝛptato po la qualitade
del peccato / quiui negli
genitiui - q̃ piu a dio
chiesa - q̃ piu negligetia

del tutte oratoris

Io era gia da quelle ombre partito ꝛc Questo canto si diuide prapalmete i due parti. Nella prima parte fa suo exordio. y continuadosi al precedente
cato. nella 2a ꝛ la parte executiua tratta ꝛ della ꝛ. qualitade de ritardati agetione. la quale comicia
quiui. Et in tanto pl a costa ꝛ. la prima parte. ꝛ. aperta ꝛ essa virgilio ꝛprede lautore di negligentia

Canto .v. qualitade .ij. de negligentia - pragione di di
Io era gia da quell ombre partito / guitadi
e seguitaua lorme del mio duca / mediane
quando diretro ome drizzando il dito /
Vna grido ue chono par che luca /
lo raggio di sinistra a quel di sotto /
e come uno par che si conduca /
uocchi riuolsi a suon di questo motto /
e uidi le guardar e marauiglia /
pur me pur me e lume che era rotto /

quiui. ꝛ uieni dietro ꝛ assegna la ragione
di sua ꝛphatione quiui. che sempre huomo
ꝛ. Dove amonisce che huo che ordinato
suo fine a dalauno termine no de interporre
cosa altra che lompedisca

del sole ꝛ lombra che rende fede al corpo del autore

pche tanimo tuo ꝛc. Virgilio

Perche lanimo tuo tanto sinpiglia
dissel maestro chellomdarme allenti
chettisa cio che quivj sipresppiglia
ven dietro ame ellaseria dir legenti
sta come toro sforte che no crolla
giammai lacrima ysospiar deuoti
Che sempre luomo mchuj pensiē rompolla
sopra pensier dasse dilungha ilsengno
perche lafoghza lun dallaltro insolla
che poteva io ridir sendo jo uengno
dissi lo alquanto dcolor cofferto
chesa luon digdon tal uolta dengno

di color vermiglo che cela vergogna

no sempre yo che ne vecchi no dee esser vergogna

b Entanto placosta ꝛc
qui comincia la iiia parte
del cato. nella quale mitro
duce gli che pagioni di
plationi modane ritarda
ro loro ptrtione di qui
alarticolo della morte
et diloro boca pduce gllo
salmo penitentiale
che nel numero. l. ogliero
mercē gsm magna misericor
dia tua zgsm multitudine
miserationū tuaꝝ ꝛc
et seguita Quādo sacer
dotes ꝛc mutaro ilcato
misere t. vn. o. che e
camiratuo — seguit
ꝛ due dila yo ꝛc ista
domada. e. apti ꝛ
la risposta che sta virgilio
quiui. Elmio maestro

Entanto placosta dintorno
uenium genti inmazi ommj impoco
cantando miserere auerso auerso
Quando sacōser chio nō dissa loco
gliomnio corpo altrapassar deraggi
mutor lor canto inuiu O sungo croco
due diloro informa dimessaggi
cōsoro incontra noi ed mandarme
diuostra edigion sfortene saggi
Elmio maestro uoi potete andarme
entrarne acolor chemui madorno
chelcorpo dicostui ꝛ uera carne
seguender lasuia ombre restorno
comio auiso assai ꝛ lor risposto
fraccalli honore cesse puo lor caro

c Vapori accesi ꝛc o sa sua
gpagione aquelli vapori
che sileuano dalla terra
ꝛ affiocano nel aere
che lvulgo dice che sano
stelle delliquali vapori
scrue aristotile nella
metaura. douedice
ꝛ p. capio della generatio
ne digsti vapori accesi
che palano stelle ꝛ dimolti
altri che apparisconō
ne la ver sicquado laterra
e vinscalldata dalsole onde
esse exalatiane croc
alcuno vapore che no se
tutti dūo modo ma al
cuna volta epiu vaporosa alcuna uolta piu fumosa ꝛ questa cotale vaporatione sie materia dincendio ꝛ accendesi leggiermete come vno
fumo ꝛ questa materia e lunga ꝛ lata pare che sia vna grado fiamma accesa nel aere ꝛ stella e lunga ꝛ no lata pare chesia azone ꝛ quādo
no e gstinta pare che sia stella che voli — la origine desse sie lcalde delsole attratto ꝛ luvapori fumosi attratti ꝛc

vapori accesi

favori accesi no udio sitosto
di prima notte mai frender sereno
ne sol calcando nuuole dagosto
che calor notornasse susu inmeno
cquanti sia chostialtri impedier uolta
come sphera che sfōre senza freno
Questa gente che pieme omai emolta
euenghonta epchat dissel poeta
yo pur ua ꝛ inandomdo astolta

d Questi gente ꝛc amonimto. e. che no si uuol
lassare multiplicare la pssa sopra se
i dotalo caso

f Dicio pche ne la risposta de la ditore ꝛ fia prota liberalitade ſi manifesta i ſſtuenſi

Oāma chenon peſſ lieta/
de queſte membra colle quai naſceſti/
uenian gridando impoco ilpaſſo queta/
Onda ſalchun dinoi alchun unque uedeſti/
ſicche dilluy dila nouelle poti/
de geche uoi degeche nō arreſti/
Non ſtumano gia tutti ꝑ forza morti/
epecchatori infino allultimora/
quiuy lume deſtuel neſſere acorti/
Sicche pentendo egdonomdo fora/
diuiſo uſcimo adio pacificati/
che deſtueder diſio diſſe ueder nacora/
E io pche ne uoſtri uiſi guati/
nō riconguoſco alchun maſſemoi piacc/
coſa chio poſſa ſpiriti ben nati/
Voi dite ciò ch'uoro ꝑ queſta pace/
che pietro capie diſi facta guida/
dimdo ſchnde cercon miſi face/
E uno incominciō ciaſcun ſi fida/
delbenifitio trio ſenza giurarlo/
pur cheluoler nonpoſſa noricida/
Indio cheſolo innāzi allaltri parlo/
tyriego ſcenai uedi quel paeſe/
che ſiede traromenna coquel dicarlo/
Ghettu miſie detuoi prieghi corteſe/
infomo ſtiche ben pine ſtadorj/
pin chio poſſa pinghon legrauj offeſe/
Quindi ſcuro mali poſtondi ſcerj/
onde ſaſſangue infuloqualio ſtedea/
fatti mifuro ingrembo allriantinorj/
adomio pin ſtichino eſſ credeca/
quel daeſti effeſſor che mancā inima/
daſſen pin ꝛe che dricto nō uolea/
aſſio foſſi fuggito inuē lamira/
quandio fu ſopagiunto adoriacho/
emor ſcorri dila douc ſſpira/

f O tu che ne la risposta de la ditore ꝛ fia prota liberalitade ſi manifesta i ſſtuenſi

5 O tu noi commi adoꝛc ſſta anima ſi manifesta pluogo douc dice tra romagna ꝛ le terre che tiene ilpapa/ poi ploſtuc ſtuc quiui ppioluogo qui inſtino che cittade della ogarta poi plo ſtuc dichuanta qui mal ꝑfondi ſſcorri ſcrinō ebbo alli antenori etq tocca due coſe luna ſtolente morte laltra tradimito dunde di ſcrigrido alli antenori cioe alli padouani di ſſcſſi dantenoro troia no traditore della ſua patria ſcritto e ꝑ uergilio ꝛ altri autori che nella ſine deltrogo aſſedio di troiani ꝛ meſſi cheli greci tenoro ſopra troia Antenore uenchiſſ enea ꝛ goldamago ueendo la ſforza della cita de macaone ſcō ſtretto trattato ordinaro de rendeꝛla alli greci pche li greci ꝛ fingendo di partirſi mandarono al porto di tenedo ſ lagata nel lito uno iſtin ſtuato hedificio ſſorma dicauallo delquale e ſcritto diſopra cathca prima cato xxx. ilquale cauallo era pieno dalcuni cauallieri de preſa la cittade ꝛ morto priamo ꝛ e fu coꝛquiſta libertade di partirſi adetti traditori. decquali Antenoro passato i ytalia fondo lacittade di vinegia ꝛ quiui dimādo e nella ogarte di treuigi ꝛ fondo padoua dalquale come ditto traditore lautore dinomina li padouani. lanima che ſtuella ſtue di meſſ jacopo da ſano. ilquale eſſendo podeſta di bologna la diſpoſe cōtro al marcheſe deſterram uuacemite donde ilmarcheſe deſti ꝙ epette cōtra lui molto odio. epo ordinoc to certi ſuoi parenti padouani chel detto ogeſſ jacopo foſſe eletto podeſta di padoua. aquesto fine diſarlo uccidere nel cammino ꝛ coſi copico ſuo mahuolo affetto adun luogo di padouana chiamato Origlaco arraglām del ſignore mccl xxxv

la dōno pui ſtauro ꝛ po chera nela ſuriſditione etlen regimento andaua

Por disse vn altro ꝛc. Io fui di mo te feltro ꝛ i son boncote ꝛ questi fue figlio del cte Guido di mote feltro ꝛ fue morto pli fiorentini nella sconfitta de traselli
aretini appo bibiena tano del signor d mcclxxxviij. di xj di giugno. nella detta battaglia i fiorentini sotto la capitanaria di messer
Almerigo di nerbona ꝛ colli loro amici lucchesi. pistolesi. sanesi uolterrani. bolognesi. sangimignanesi. collignani. sanminiatesi ꝛ
romagnuoli. co maghinardo da susinana i numero di. d. cauallieri ꝛ .x. pedoni. colli quali rimasono a piede capo co hairetini. I
quali sotto uale capitani auedo co. viij.
cauallieri ꝛ viij. pedoni uenono alla battaglia
tra quali era il fiore de ghibellini di tosca nà
ꝛ della marca ꝛ del ducato ꝛ di romagna ——
nel piano di pappio. nella cotrada detto corto
modo. ꝛ uno piano che si chiama campo al bino
de quali aretini furono morti più di. d. ꝛ
presi più di. d. d. ma non furono menati
i firenze presi oltre viij. morti di loro ——
d. ser Guglielmino de gubertini uescouo
d arezo. d. ser Guglielmino de pazzi ꝛ suoi
nepoti ꝛ il detto boncote ꝛ i quali poco di anzi
auea sconfitti i sanesi alla pieue al toppo
morirono iij. delli uberti. uno delli abati —
iij. de griffoni d agghinetto. Guiderello da tiezo
d oro d oriueto che porto la insegna imperiale
E della parte de fiorentini fu morto il bali
di messer Arrigo ꝛ d. ser Guido de la sca fiera
de tosinghi ꝛ tra de vii di domini ꝛc ——
dice dunque. Io fui di mo te feltro. Io son
boncote. Giouana ꝛc. Giouana fue moglie
di boncote. et po che le mogli sogliono spe ualmente
fare elemosine ꝛ fur cattare messe p lanime
delli morti mariti. ꝛ massimamente ꝛ cotale
caso. po rispondo lei più che altri. e il simile fa
in sua cato xiij. ꝛ no credo che la sua mano
più mami ꝛc —— p che io uo tra costoro co
bassa fronte. qui tocca vna oppinione qui
simile a quella che pone virgilio di palinuro

Che horsi al palude el fe commutare el braccio
mi pigliar si che io caddi e li uidi
Delle mie uene e ferrsi in terra
Poi disse vn altro de sequesti di si
Io pria che ssetti tragge al alto monte
combuona piatate aiuti il mio
Io fui di mote feltro i son boconte
Giouana o altri non ha di me cura
Perch io uo tra costor co bassa fronte
Et io a lui qual forza o qual uentura
ti trasse giu per sifuor di compaldino
che non si seppe mai tua sepultura
Rispuose egli a pie del casentino
Trauersai una acqua ch ha nome archiano
Che sopra ierro nasce in apennino
Lacque il uocabel suo diuenta uano
Arrigo mauo forato nella gola
Fuggendo a piede e sanguinando il piano
Quiui perdei la uista e la parola
Nel nome di maria finii e quiui
Caddi e rimase la mia carne sola
Io dirò uero e tu ridi tra uui
Langiol di dio mi prese e quel d inferno
Gridaua o tu dal ciel perche mi priui
Tu tieni teco il dico sui lacterno
Per una lagrimetta che li toglie
Ma io farò de l altro altro governo
Ben sai come nell aere si raccoglie
Quel humido uapor che in acqua riede
Tosto che sale doue il freddo il coglie
Giunse quel malvoler che pur mal chiede
Con lo intelletto e mosse il fumo e il uento
Per la virtu che sua natura diede
Indi la valle come il di fu spento
Da prato magno e gran giogo coperse
Di nebbia e il ciel di sopra fece intento

Et io a lui qual forza ꝛc
co paldino. e il luogo appo
done fue la battaglia sopra
scritta di nominato cosi
da uno aldino di au fue
gello terreno. questa domanda
che fa lautore a boncote
e. a pra

Risposte elli ꝛc. questa
risposta fu lautore sua
fizione. po che l uero no si
seppe mai. ꝛ fo ne sua
fizione da cassi gli argenti
quiui. Ben sai come nel
aere si raccoglie ꝛc. dice
dunque che elli fu ferito
a morte nella battaglia
ꝛ cosi ferito a piede si
fuggi a piu ꝛ fino a quello
fiume che ha nome archiano
che nasce nelle montagne
di casentino ꝛ corre ꝛ
no a arno ꝛ qui quello
fiume p de il nome suo
po che entra in maggiore
fiume. ꝛ quiui mori.
et dice che al tempo della
detta battaglia, come
pio pui ꝛ cotali cassi
piouue. della quale
pioua alle fiume cresce
ꝛ cresciuto questo suo corpo
ꝛ fu larnia ꝛ meno ne
no altri legni ꝛ altre
cose ꝛ arno ꝛ arno il
porto in a. Et qui
tocca una questione
cotale. se li demoni
possono ꝛ ducere p
loro natura pioua
da cielo. ꝛ tiene lautore
che si. concedo prima
che anche la pioggia si
generi. Aristotile nelle
ostaura libro. po. dice
che la acqua si genera ꝛ questo
modo che tu apon a quasi
p forza del sole si leuano ꝛ alto ꝛ i grossansi ꝛ nuole ꝛ poi si risoluono ꝛ acqua

Giunse quel malvolere ꝛc qui tocca
de la pietade de certi agnoli ꝛ nota
che sono intellectuali creature

Decimo quinto canto nel quale tornato
al mio dolce guidato da Virgilio
truova una donna ch'ha nome
Matelda la quale il manda
verso il fiume Eunoe

Ch'ancor pengio a cercar mia cara moglie/
la pioggia ch'addoppa e cani fossati ucciemi/
di lei mio che tra noi non si poteo tenere/
Come ai rui grandi scuotiemi/
uerso fiume real tanto uelocie/
Fiumino che nulla celi mai/
o corpo mio gelato in sulla foce/
Tronco lor capo mio rubesto e quel sospinse/
nel fiumo e feriosse almio porto la croce/
Ch'ho fieri dimi quando dolor mi vinse/
uolt'ommi per entro e lo fondo/
per disua preda mi cosse e trasse/
equando tu sarai tornato almondo/
e riposato della lunga uia/
seguito terzo spirito al secondo/
ricordati dime che son la pia/
Siena mi fe disfecemi maremma/
Salsi colui che innanellata pria/
isposando meco colla sua gemma/

Quando si parte il giuoco della zara &c. Questo canto si gratia a quello di sopra e dichiaro. bello e lieue e senza allegoria e niente meno tutto e morale e niente vi hanno altri morali cioe adorare gli morti e fortitudine circa la perdita de figliuoli e li cattivi ingannarsi insieme e conforta ciascuno a pace e fedi biasima e maledice guerra e mostra che lo impadanato non dee sostenere che altri no li tiranneggi e che noi dobbiamo essere stabili e fermi circa le ordinationi delle leggi Alla prima e Gregorio dice che la anime de passati di questa vita si disobligano dalle pene del purgatorio tanto modi e opere e offerte fatte a fare dire e opere e preghi di messe e opere e elemosine de parenti figliuoli e opere di ciascuno de parenti.

Canto 15. della seconda cantica de coloro che piangono a loro fedita di qua alla fine nel bene temporale

Lunzano

Ombrando spente el giuocho della zara/
colui che gode sen roma dolente/
repetendo seruolte e trisso impara/
Con ogni altro sene ua tutta la gente/
qual ua dinanzi e qual diretro ripende/
e qual dallato si reta ammente/
Non sono resta e questo e quello intende/
a cui porge la man più non si arresta pesta/
e cosi dalla calca si difende/
Tale era io in quella turba spessa/
uolgendo allora e questa e quella e a lei stessa/
e promettendo mi sciogliea da essa/

Ispriano

Quiui era larcanze qui denomina lo spirito dimesſ bentaſa ſudice dalaterina del distretto darizo. alquale fu veciſo da .ix. no di tacco da ſſina tuga del distretto di Siena / essendo il detto mesſ bentaſa assessore nel pallagio di roma. q uccisolo .xp. che el detto giudice essendo assessore t siena giudicoe anno rte Talrino fratello del detto .ix. no.

c Et laltro chinegoce .ne qui noma Guccio dapeſa mala. alquale tocio fosſe cosa che auesſe ordinata vna caualcata verſo laterina gro a certi debostoli che li dimorauano. li detti debostoli ci gente desfiorentini li rbosta ti aguate lo assalirono .q. caccia dolo / affogoe nel fiume darno.

Quiui pregaua .ne qui nomina lanime diduc aoe del coe federigo nouelle. et mesſ bocio da cuprona che veciſe fan nata figlo di mesſ oza. ucco delli scorticiani di pisa

Vidi conte orſe .q. lanima duca .ne. et qui nomina altri due ta .ne. alcoe orſe decoma alber che a tradimeto fue veciſo da suoi osditi.

Et piero della brocca di franca. fue accusato di forniciatione. co la regina di fra. al. p la quale accusa fue appe ſo. dice se nō essere sta to colpeuole. .xpo .q. dique che la duchessa di bra bante. che la caſe de fall dimte. t fino che vuole .l. otto .q. .f. del detto peccato. ſi che no sia dannata ap pe giore luogo che ſſi-

b Quiui era lorcto che dalle braccia / ffiere / digſmo di tacco ebbe lomorte /

c ellaltro chinegho coprendo Guccio /

d Quiui perchana colle mani ſporte / federigho nouello coquel dappreſo /

e che ſe parera lobuon morzucco forte /

di contorſo ellui a diuſta / dalcopo ſuo .q. aſtio .q. inuecchia / come dicea non .q. colpa comiſa / piero dalla rocha .l. brocca dico .q. qui poneggia / mentre digua .q. cadena di bra lomte / f ſiche .q. cio no ſia di peggior greggia / Chome libero fui dtutte quate / quellonbe che pecchor pur dialtri picchi / ſiche ſimucci ſer diuenir ſomte / ocominciaj epor chettu minicchi / olui ce mia ſpeſſo malchimteſto / che dicreto delaeſ oracion pecchi / t queſta gente piegha ſpur diqueſto / ſarebbe dimque loro ſpecie uoma / omnome ildetto tuo ben manifeſto / t egli ome lamia ſcrittura eprima / ella ſperanza dicoſtor .no. ſtalla / ſebben ſguardi colo mete ſima / herima digiudico nō ſaualla / .q. che ſuocho domor dopra mi punto / cio cheder ſodiſſer chi qui ſtaſtolla / t la domo ſtermai cotesto punto / no ſtrmedaua .q. pecchor diſetto / .q. che ſpiegho dallo era diſcuinto / eramente acoſi alto ſoſpetto / noti ſtermor ſtroquella .no. ti dica / chellume ſia traluero ellonte ſtretto / ch ſe ſentenda .ſo. dico dibiatrice / tutta uedrai diſopra .ſ. ſulla uetta / diqueſto mōte ridere eſtelica /

f Come libero fuize .ſo. commiaē erparthetu mi meghi .o. luce .ne qui lautore fonda ſua queſtione ſopra vno uerſo di virgilio. libro vi. che dice. deſme ſtata deu poſſe ſtleeri ptētado. Et dice coſi. tu virgilio .q. quello tuo teſto de lenerdi. di che dio non ſi piega .q. priego. et q ſta gente del purgatorio no priega altro / ſenō che .q. loro ſi faciano orationi adio. ſi che .q. ſauiacci loro dan dare .l. paradiſo / .z. ſcorzaſſi il tēpo della purgatione alloro determinato .q. decreto di dio / o loro ſperāza. e. vana. o il tuo teſto. e. falſo / o io no lo intendo —

Ancho riſponde virgilio coſi — la mia ſcrittura. e. piana / nō capra .z. intendeſi ſolamto comella dice Et la ſperāza di coſtoro. e. vera — ſi chela ſcrittura mia / e lodiſſi vero .z. effetto del uolere di coſtoro ſi ſalua Et eo pruouo coſi. che ama di giudicio ne quato alluna .z. alaltra .i. tēdano. Et poi dice. diſtingui mel tuo ſpi — gamento .l. una lettera .z. laltra .i. ſo. ſi ſarai anzi lauenimeto di .q. po. dou'io dicea lugo il priego. coſtoro pregano dopo la morte .z. paſſione di .q. po. che co la ſua morte / nō ci ſia noſtra .z. .q. ſpegnendo ci .l. paroe la noſtra vita. Et .q. giugne mia no ti fermaro a queſta mia abſolutione .l. fino che obedatrice .i. nō la ſapienza theo logica che .e. lume tra l vero .z. ſtorto nel tu afferma. la quale o ti vedrai .l. ama di queſto mōte. canto .xxx. .q. Coſi dentro a vna nuuola di fiori .ne Sopra candido uelo cinta duliuo — donna ma parue .ne — dice di qui — che ama di giudicio .ne. da ſape. e. che la .q. dice dio. e. immobile .z. ordinata .z. iuſta. e. in ſtre .l. tanto che da lei nulla ci rimane .l. punto o no remunerato. et cio auuiene che noi uoglia mo che la oratione pietoſa .z. humile .no. paſſa ſanza frutto. i. auuiene che noi ymagi niamo la diuina puedēza / ſi come noi ymaginiamo la prima cagione. et la .z. ma — degna ſi come ſeconda cagione nel coſ ſo della natura. Et come le ſeconde cagioni ſagiugono alla prima cagione / coſi auuie nuono dalcq ſanza corruptione della naturale ordine. coſi ogni huo dalla ſeco da cagione .i. da dio ſi produce nel mōdo a deſſ vir .q. ſuoſo .z. tēpato. et .l. le ſeconde cauſe no .l. la influentia de pianeti ſe ſia vinoſo .z. ſtempato / no ſia .p. cio corrotto l'ordine della natura. Coſi .e. nella .p. poſta queſtione / che huomo .p. alcuna ſua colpa ſia .i. purgatorio / .z. .p. la giuſtitia della diuina puedenza ſia afflicto da alcuna pena / ſi come dalla prima cagione cauſa. et intendeſi no oratioi di boce di coloro che ſono ingratia / .p. equali ieffetto della colpa ſi rimouerā .i. la pena. Ne .p. queſto la diuina prouedenza ſia ſendo immobile .q. ya ſe no gaudiſſe loratione / ſarebbe .q. rotta — apare dunque che .p. virtude de orationi ſallegiano le pene di colore che ſono .i. purgatorio. ne .p. la diuina puedēza .e. mobile .q. rotta

Questo signore andremo omai migliore / che già non mai fu che chome dio mi / credi omai che poggio lombra getta / or andaren conquesto giorno innanzi / rispuose quanto più potremo omai / mal fatto cavalier forma che no stanzi / Prima che essa lassù torni uedrai / colui che già cuopre della costa / sì che suoi raggi tu rompe non fai / ancor la unanima che posta / sola soletta inuerso noi riguarda / quella nassomerà lauia più tosta / Venimmo allei cotal lombarda / come tristanni altiera edisdegnosa / ed elmuouer degliocchi onesta etranda / Lla nocidicieua alchuna cosa / ma lasciaueme gir solo sguardando / a guisa dileone quando siposa / ur virgilio stracciasse allei uegnendo / chenne mostrasse lemiglior salita / equella norispuose almio dimandando / adinostro paese edella vita / anchise / eldolce duca cominciaua / mentoya ellombra tutta ise romita / urse dellinoghuo oue pria staua / dicendo anmontuomo io son sordello / della tuaterra ellun laltro abracciaua / Ygua ytalia dadolore hostello / naue senza nocchier ingran tempesta / non donna dipouincia malordello / uedilamia gentil chuose festa / sol gliodolce suon della sua terra / disse alcittadin suo quiui festa / E ora intr noi stanno stanza guerra / duini tuoi ellun laltro sirode / diquei cui muro ecuna fossa serra / cercha misa intono dalle prode / setue marine epoi tigi londa seno / sulechima parte ite dipace gode /

Qui guaytaliaze adisgradare contra ytalia - induce lautore la carita de chemosse sordello magnanimo mantouano adhonorare e luno laltro amostrarsi mutua benivolentia - Isgrida dunque lautore contra ytalia che soleua stare laltre piu che edorsi e ebuoni tiranni soleua e dipiena dilentia hora e cassa didolore ph sopressi alibati soleua esser dona nauie sanz nocchieri ept to optimi nocchieri era e dupta daogni governo soleua esser dona di tutto limodo. onde seruio vangelista. exunt edicti cesaris. vt describeretur uniuersus orbis. Et lautore medesimo dice tato

Ora se monstri te pregho la parola delautore tato

magnanimita de e una vertude danimo dimprendere spontanamente afare cose malagevole ilaui contrario e pusillanimitate. et la pietade di tristo vedendo si nel leone ilquale lautore adduce qui ifra exeplo. tres filo naturas. tres in habet figuras. dice ilsi sdegno. leuncz greco Latino. et interpretato ze pechè e piu cupe di tutte le bestie e sdegnedi tre generation

ytalia

Qui guaytaliaze. lautore medesimo nella chosa sopra quella sua canzone che comincia. Le dolci rime ze tractado della giurisdictione dello imperadore / circa lopationi humane. dice. volendo lo suo officio figurare / communamente / manifesto e spetialmente nella misa ytalia. che senza mezo alcuno alla sua gubernatione e rimasa. Isgrida dunque ai gua ytalia. laquale soleua esser dona libera di tutto limodo. di dolor chostello che soleua esser palazo di tutta nauc senza nocchiero / che soleua esser gubernatrice di tutte le generationi. Non dona. ma vile femina che dau ilcorpo tuo pdanari

che nal &c poi cha isgridato contra ytalia qui sena via vna scusa & agrauia il peccato potea dire ytalia io sono trascorsa & tu ghezza di tepo ne viz n
du che no de aiuto dhi hacorreggia & io ho sano degna di ripressione = poi che humana natura &c = i chinenole ne viny. sicome el lautore medesimo
dice tato sono le leggi ma chi pone mano adesse atorre via questa scusa fa gnemeratione come lompadorio Justiniano ilquale impio
comandoe. ino dni &c. lxxxviij. giusticor. ilmodo corregendo le leggi sicome &c scritto tato &c. della. iij. catica. —

l.

Che nal y che tira chonca asse isfreno/
giustiniano sella sella cuota/

l

A stongesse fora lauergongna meno/
y gente che doureste esse &c diuota/
ellasciar seder cesar essa sella/
sebene intendi cio chadio tinota/

G vanda come esta fiera esfacta sella/
y no ess corretta dagli sproni/

m

O por che poneste mano alla padella/
alberto tedesco chabondoni/
chesti che sfatta idomita esaluaggia/
edoureste inforchar lisuoi arcioni/

C iusto giudicio dalle stelle caggia/
sopraltuo sangue essa nuouo edapto/
nicheltuo successor temenga naggia/

C hauete tu eltuo padre sofferto/
y cupidigia dicosta disecretti/
esetgiardin dellimpeo sia diserto/

V ieni auceder motecchi crappelletti/
monaldi esligipesthi huom senza cura/
color gia tristi equesti tosi secreti/

V ieni crudel vieni cueccha sapessura/
vedoua esola edi enocte chiama/
detuoi gentili echura lor maghongne/

V ieni auceder latua roma che piongne/
vedoua esola edi enocte chiama/
esere mio pche no ma compongne/

V ieni auceder lagente quanto sforma/
essenulla dinoi piata timoue/
auerghongnon tuien dellatua sforma/

n

C t sedendo me &c dommo giouc/
che fosti interra ynoi crucifisso/
sbliguisti occhi tuoi riuolti altroue/

O e preparatione che nellabisso/
detuo cossiglio fatu y alchun bene/
intutto dallacorger nostro sasso/

O Chelle citta ditalia tutte piene/
son ditiranny e vn mercel diuenta/
ongny villon chepa teggiando viene/

m Dalberto tedesco &c. Chaucete ai el tuo padre sofferto &c
qui isgrida lautore contro alberto figlio di Rodolfo &c
della magna. ilquale essendo duca desterlich nel
o. cclxxxxviij. del mese digiugno combatte co Sittauia
fo &c della magna/ lo quale Sittauia fo li primi pri della
magna auenne priuato della electione &c. lompro
po che fen legato p moneta coll &c di francia
& ingannato il &c di inghilterra. e l &c di fiandra
&c. il detto alberto vinse & vccise il detto Sittauia &
se fece eleggere il &c de romani & poi gli fu mandato
da papa bonifatio. cha poi nel. o. ccc. viij. in Balenda
di maggio fue morto da vno suo nepote p tradimento
ad vno passare dvno fiume scendendo di naue & cio
fue p cagione che el detto alberto li occupaua la parte
sua de vrbitagio essendo &c. & p la autore detto
Giusto giudicio dalle stelle caggia &c vi pur de
questa sua morte esa giudicata sopra lui
p li peccati del suo padre vdolfo &c. & suoi &
sogiugne vioni auenire &c. poi cha parlato in
vniuersale del guastamento ditalia & labis &
tia dellompadore &c. qui i particulare go &c. &
a li nobili piu prossimani a roma & vicini a
& cadun & li popoli del mondo che vnione
stanza possia & ordini legali — o poteri. +

Et sedendo medesmo giouc &c. pocanza & dualsi che dio a questa dissolutione no pueda / dicendo / o che dio no aia de fetti humani. o signor la pfonditta
de tuoi giudicij. & acio fu canto ortui chise che uuoli sedere a sedenna
notaqui che parte de sopriani massimamente ytalia si tene co la chiesa / & parte co lompero infino dal tempo di Arlengie
gno. alquale como dice sue impio nel. o. clxj. alquale ebbe grani discordie co papa alexandro. gero ale. alle papa si leuaue
ny. papi scismatichi cioe Ottauiano. Guido da cremona. Giouanni sforzino &c. & landone. e chiamossi luna parte
parte dimpio. laltra parte della chiesa

o Chele citta ditalia tutte piene son di tiranni & vn mercello diuenta & &c. laltra parte cassa chiaramente giuoli dice come
Quinto mercello essendo & cumulato del tesoro di roma p dare publica sappuose & acese & vincitore & volendo anzi
mouere p oso comune che la sciauer so. giare la camera publica della quale cosi dare fe to p delle parole cui sopra
o cercello ladinuto &c di. lxx. & cxxx. posi doro. e di. Detto di poi del dare fe to di questo mercello torna lautore cotra ynj. q
ua cuchio sopra

78

f

ironza ꝛc poi che lautore ae vniuersalmete toccata la mala ita particulare dytalia/ ora o disceder a ripredere i singularita de q̃lla della sua cittade/ dice p ouinstasim finzemia ben puoi esser tenta ꝛc. queste parole ano gtrario significato/ quasi dica lautore ꝛ tra laltre cittadi ditalia ti firenze ai pui da dolerti/ sicome quella che se più piena divillam parteficq/ occupatori delli honori del comune/ ꝛ tirannelli della re publica/ ꝛ q̃sto auene p le diuisiom del pp̃lo/ che e priuato della vertu della ragione ꝛ di q̃lla dellonte letto/ ꝛ q̃nda muoia muoia ꝛ viua viua ꝛ no sintende ꝛ p̃ so q̃ugne ꝛ o poi ta no q̃sta ma p̃ hnoi co deliberatione i q̃sto glo giudicamo ma il minuto popolo di firenze il quale se guita la sensualita de ꝛ lapetito/ senza nulla examinatione secca il balestro/ come piacera a tirannelle che gouerna il balestro e so q̃ugne o poi ti rifiutano ꝛo. a cui fanno hnoi q̃ugnono q̃lcuno ch̃ de comune. po che sono pricolosi a la anima ꝛ al corpo. ma il minuto pp̃lo fiorentino se offerma a q̃lli ꝛ chiede il suo male. et so q̃ugne. O ti fa lieta ꝛ ch̃ uedo le effetto di questo disordinato co ap̃ssabile vuere dice per antifrasim. tu ricca ti co p̃ace: tu co senno ꝛ e a oe tu pouera. tu i guerra tu sciapida. ꝛ po so q̃ugne di chiarando il suo particular antifrosim sio dico uero le effetto ne la sconde. et so q̃ugne. a thene ꝛ lacedemonia ꝛ e

p

ironza mia ben puoi esser tenta/
di questa digression che non ti tocha/
merze del popol tuo che s'argomenti/
o ti con giustia inchuore e tanda scocha/
ꝛ no venir senza conseglio allorzo/
mal popol tuo la/ insomma della bocha/
o ti riuolti locho mune incarco/
mal popol tuo subito risponde/
senza chi more ꝛ q̃ gridi io mi sobarcho/
rti fa lieta che tu ai bon onde/
tu richa tu di pace tu di senno/
s'io dico vero lo effetto nol nasconde/
athene e lacedonia che fenno/
lantiche leggi e furon si anuli/
fero vn uer bene vn picciol segno/
cosi dite che sei tanto sottili/
di quel di mezzo nouembre/
non giugne quel che tu dotto bre fili/
di vonte volte del tempo che rinebre/
leggie, moneta officio ꝛ costume/
ai tu mutato e rinouato membre/
si ben tu ricordi e vedi lume/
vedrai te simigliante a quel infermo/
che duo trouar posa in sulle piume/
a conder uolen suo dolore si ferma/

Verso dice che sti tanto sottili pudimenti ꝛ o ostrado onde viene il suo disordinato vuere cioe dali grauni mutamenti di loro statuti ꝛ statuta. le quali appellano pui som. ordinamenti ꝛ reformationi ꝛ. che si potrebbono appellare diffusioni. disordinamenti ꝛ disformationi/ dicendo che sillo che si fa a lo fia a dimo ponato no basta di qui a laltro ꝛ a oe p̃o che li detti disordinamenti no sono vniuersali. ma sono particulari. ꝛ sitti i fauore di singulari p̃sone: le quali tato dimmo/ q̃nto stan el officio colui che la fatte ꝛ talora meno. ꝛ lauttore fenno li athenesi ꝛ li lacedemonij p̃ti di greca. ma cede uniuersali legge che p tutto il modo diurano/ onde p q̃ tirano dice lautore si athene delle costoro leggi. tocca la chiosa sopra il. vj. cato di paradiso. Et a dimostrare che gle vero quello che gli dice di questa mobilitade p̃ modo di richiedere i q̃ua dicendo alle. dimi q̃nte volte del tempo che rinebre leggi ꝛ e quasi dica innumerabili ꝛ va guata li libri delle tue leggi ꝛ vedrai molte tade lattuate. aq̃ugnimenti. di terminationi ꝛ innouationi ꝛ cosi de tali ch̃ era pur degne di memoria. p essi delli officiali ꝛ de costumi. et so q̃ugne ꝛ p̃cede il detto. se tu ꝛ fideri lo stato primo si tenere/ ꝛ guarda il presente corrotto/ tu vedrai te esser simile a quella infirma che per corruptione di umori ꝛ oo molte ꝛ variate febbri giace. volgendosi duno lato ꝛ altro.

Posta che la accoglienze honeste che ꝛ e nella prima parte di questo canto mette la ammonitione di Vergilio che sta dello spirito di virgilio. ꝛ le lode che di lui recita. per proseguire al trattato di coloro che tardi ritornano a confessarse/ li loro peccati. lasciando cioe p cagione di loro ostino ꝛ dignitade quiui. Tracto ꝛ prima. et quiui si pone la q̃ualitade de negligenti. Alla prima parte dice poi che la accoglienze fur comendate nel precedente canto quiui. Surse del luogo dove pria stauano ꝛ furono iterate cioe ripetute tre ꝛ quattro volte ꝛ e quasi dica p certa mente si come essi due numeri mostrano p fettioni si mise virgilio nel cerchio tergo quatergo ꝛ beata q̃ anima pria sorgerge ꝛ operare terra. Qui p questi numeri vuole lautore tocchare la scienza di aritmetrice che sta nella auemmo de numeri. et poi seguita dopo quelle honeste accoglienze che so de lo domado cioe voi chi siete a cio risponde virgilio anzi che q̃sto monte ꝛ cioe anzi la passione del nostro signore ꝛ o lui xpo. io virgilio monte dove nota che o prima tutti buoni ꝛ andauano inazi la nostra redemptione ꝛ inferno/ auegna/ che diuerse parti de esso. ꝛ so q̃ugne io son virgilio ꝛ la cagione p che fue dannato al inferno. nel quale luogo rimasero tutti quelli che no credettero specialmente come p̃fetta e implicitamente come i q̃ui credenti cio che credeano p̃fetti/ che dio prendesse carne humana p ricomperarli dal eterna morte.

Canto vij. della vij. qualita de negligenti

Posta che la accoglienze honeste ꝛ liete/
furo iterate tre e quatro volte/
sordel si trasse e disse uoy chi siete/
Anzi che q̃sto monte fosser volte/
Lanime degne di salire a dio/
fur lossa mie p ottauian sepolte/

Quale e colui ꝛc pone sua similitudine al atto di questo fordello / ne lamurare / poi nel honorar virgilio come piu basso di lui. e poi co le parole dicendo O gloria ꝛc. nelle quali lo gmenda da eloquentia y rettorico dittare. et poi fa sua dimanda de quun- dimmi se vien dinsenno ꝛc

d O ya se tu puoi ꝛc seguer lpoema virgilio alla au- damada fordello risponde luogo anco ꝛc — e offerisce suo fugire liberalmente e seguita oya vedi gia ꝛc come si fa notte

Son virgilio e p nullaltro rio /
lorriel pde che p non auer fe /
b così rispuose allora il duca mio /
Quale colui che cruda inuomgi se /
subita vede onde si maraviglia /
che crede ono dicendo essa e / none /
Dal porve questi e poi chino le ciglia /
e umel mente ritorno uerlui /
cabraccio laquel minor seppiglia /
gratia dilatini disse pchui /
nostro io che potea laingua nostra /
o pregio etterno delloco onde fui /
qual merito oqual grazia miti mostra /
sson dudire letue parole degno /
dimmi seruien dinferno e diqual chiostra /
c Tutti ricerchi deldolente regno /
e rispuose luy sonio diqua venuto
uirtu delciel mimosse e colluj vengno /
Non p fare mapno sor opduto /
auder lalto sol chettu dimi /
e che fu tardi donne degnostruto /
oco ellagiu notristo domertiri /
Dmadi tenebre solo oue ilomenti /
nsonon come quai mason sospiri
uiui sto io choi iporriuoli innocenti /
duidenti morsi dellomorte auante /
che fosser dallumana colpa essenti /
uiui sto io chonquei che sse tre sante / theologichi
uertu nosi uestiro essenza uuio /
d conobber laltre eseguir tutte quante / uip. prudentia. Justitia. temperanza. fortitudine
assettu stu poi alchuno idtrio /
Dannoi pche venir possiam piu tosto /
Dadue purgatorio adritto initio /
rispuose luoco cetto nocc posto /
che tome ondor suso entorno /
e quomtir posso aguida muta costo /
auedrgia come dichina algiorno /
comdon su dmosse nosi puote /
e io ebuon penser dabel soggiorno /

persuasio fordelli

p tutti cerchi del dolente regno ꝛc
in questa risposta fa virgilio due cose. luna. e- che denota illuogo douc- e dannato. ychi quindi ritrae al presente noc vertu del loco. appsso p quale cagione e. dannato et dice no p fare male ma p astenersi da fare bene. cio suffice. abstinere a malo. nisi fiat qd bonum. e dice. d agostino
Et psalmista. beatus vir ꝛc oya nella legge del signor medita notte
Et nel altro salmo dice o signore chabiti nel tabernacolo tuo ochi si riposerae nel monte sancto tuo
risponde colui che nuo- senza macula. zopa giustitia. che parla verita de nel quore suo
che no ebbe ingano nella lingua sua. ne fece al prossimo suo male ne vergogna
seguita laltro fole- cocedio. che ni disden che fu tardi dan- cianostruto. cioe quado io era gia tra dannati
chio il vidi venire co segno di vittoria coro nato. cioe. uip. i sterni

= seguita loco e la qualita. cioe il primo cerculo dinferno. Quiui sto ꝛc cioe i filosofi che no ebbero se le tre vertudi theologiche. fides- spes. caritade. e essanza uiuo con obber laltre seguir tutte quante. cioe prudentia. Justitia. temperanza. fortitudine. ouero le xij vertudi
del filosofo nel ethica. prudentia. la quale si causa nel intellecto. Justitia che si causa nella volontade — magnificentia. magnanimitade
fortitudine. e mansuetudine che si causano nella potentia irrisabile. Temperanza. liberalitade. e amicitia. veritade. affabilitade
e eutropelia che si causano nella potentia concupiscibile.

Come cosa sopr. impedimento mouesse cantar sí tosto nata delle parole di sordello disse cantando sí dinotte non si puote che questo impedimento
pur de cosa di fuori da lhuomo o da cosa dentro da lhuomo; ella qual e sordello rispuose che parte da lhuna e dallaltra. Cioe ella di fuori
per la grande oscurita de laere priuato dogni lume. da quella dentro mossa da quella di fuori. onde nota che la tenebrosa na
tura nel andare fatica lanimo el corpo; e però dice ella col suo parere lauoglia in briga — et seguita. Dunsi pone &c

Allor rispuose il mio maestro &c
poco allungata &c e già si de
tanto star abstenere
lo luogo deputato alli
magnanimi spiri
camminando
tacerto e piano &c
questo guato alsito del
luogo. — e poi fa
comparatione alli colori
de fiori e de lerbe di questo
luogo. e comincia
ore &c. Et poi seguita
che questi fiori e questo
erbe non auanzano sola
mente la apparentia — ma
etiadio la existentia
e supplatiuo grado
quanti no auanza pur
natura &c —
ui pone il certo di questo
animale e dice unno
nel quale si posta nel
exilio di questa vita salu
tare la uergine e gli ana
pniuocano il suo aiutorio —

Anime sono a dextra qua remote /
semmi consenti yo trimerro a desse /
e non senza diletto se tifier note /
Homo cio fu risposto che uno desse /
salir di notte forza egli impedito /
daltrui o di sua uoglia che non potesse /
suo sordello in terra fregandosi dito /
dicendo uedi sola questa riuolta /
no valdaresti dopo sol partito /
Anzi pocha altra cosa desse briga /
che sella notturna tenebra adur suso /
questa che non potea suo uoglia intrica /
Cosi pria rotti tornare e giuso /
e passeggiar lacosta iterno errando /
mentre che sella zonte issol tien chiuso /
Allora il mio signor quasi admirando /
meneme disse addunque la oue dies /
cauer si puo diletto dimorando /
Poco allungati cerauam dilei /
quando macorsi che la montar era sterno /
a guisa che uallon li fremon quinci /
Ella sola disse quessombra nadaremo /
doue lacosta face dise grembo /
ella il nouo giorno attenderemo /
Tacerto e piano era unsentiero sterbo /
che ne conduse infianco della lacca /
la oue pin chalmezzo muore illembo /
Oro e argento fine cocco e biacca /
indico legno lucido sereno /
fresco smeraldo allora che si fiacca /
allerba e da fior dentra quel seno /
posti ciascun sariano di color vinto /
come dal suo maggior e uinto il meno /
Anzi natura iui dipinto /
ma di soauita dimille odori /
uno incognito e di simile /
Dalle regina risuluendo espressoni /
quindi seder cantando anime udi /
che prima uolle no parerem di fori /

Allor rispuose il mio maestro &c
poco allungata &c e già si de
tanto star abstenere
lo luogo deputato alli
magnanimi spiri
camminando
tacerto e piano &c
questo guato alsito del
luogo. — e poi fa
comparatione alli colori
de fiori e de lerbe di questo
luogo. e comincia
ore &c. Et poi seguita
che questi fiori e questo
erbe non auanzano sola
mente la apparentia — ma
etiadio la existentia
e supplatiuo grado
quanti no auanza pur
natura &c —
ui pone il certo di questo
animale e dice unno
nel quale si posta nel
exilio di questa vita salu
tare la uergine e gli ana
pniuocano il suo aiutorio —

un colore piu pieno di
sereno che alle herbe e fiori
azurino e verde —

Laus primo —

prima che sia poco

Prima che'lpeco sole omai sommudi /
commicio il monton cherriauca nostri /
tracholor ndueghiate chio nguidi /
iquesto balzo meglio fiatti cuoldi /
congnoscerete voi dituttí quatí /
che nellerbima giu tracssi acolti /

C Holui che più siede alto essa ssembianti /
dauer negliterto cio che ffar douea /
cche nd muoue bocca aglialtri comti /
idolfo imprador fu che poteo /
fomar le piaghe delbe- italia morta /
sichetondi y altro stricea /
altro chenella unsta luy conforta /
resse fatieta doue sucqua naste /
che mosta inalbra cabia imar neporta /

O tacchero ebbe nome cineste ssasse /
fiumeglio assai cherrinacslao sno sfiglio /
barbuto cui luxuria qotio passe /
quelnasetto che stretto adsiede /
par dcoluy ca sibenigno aspetto /
mori fuggendo edisfiorendo ilgiglio /
guardate la come sibatte ilpetto /
laltro / uedete casatto allaguancia /

della sua palma sospirando letto /
Padre esuocero son delmal dfrancia /
sanno lauita sua viziata elorda /
equindi uiene ildnol chessi sbroncia /

Quel chegar simembruto edhesacosta /
cantando dcoluy dalmasthio naso /
dongni valor porto cinta dacorda /
esse be / dopo luy fosse rimaso /
logiouenetto che retro allny siede /
benamdaua ilualor divaso invaso /

C henosi puo dire dellaltre rede /
giacomo edfederigo amo ireomy /
dcsicilia maggio migliór nessun possiede /
ade uolse rassimge pleromy /
lumana pobitate equesto uole /
quer chessi da ffede dallny sbrigamy /

Questo fo fisse thautorita quelli che'l Re boeme sie magnanimo 7 bene auenturoso thautasse che'lo vadessero dalli alamanni 7 italiani 7 seruissero inditto passare 7 italia sanza ostacolo ne impedimento signore 7 imadoa suoi ambasciadori nel mcclxxx. larme sono di trieu el Re karle possi bene di bu- a karlo martello figlio del figliuolo diede la figlia del detto Idolfo p moglie e de lauitare gsdarado che le cosperano in cosbuona di sposamento 7 ariceuere da cusini pace- il brasima come il testo dice 7 poi sgrida detto albert suo figliuolo cato

Colui che siede pe qui comicia a nominare lonia gli altri Re che passare diquesta vita

Et prima nomina Ridolfo imperadore- poi ottachero Re di boemia- poi uencslao figlio dello ottachero sconfisse 7 morto gli tolse ridolfo negli anni dixpo. mcclxxij. Gregorio .x. papa torna colui dalla legatione doltremare- fu gsenuto papa 7 fece galio genenle pe fare fare il passaggio a leone sopra rodano i borgogna- 7 fece pli elettori della magna elegere i Re de romani Ridolfo conte di ffirtbogo huo valente ma di picola possa che pssua pdezza gquisto- hosterich 7 soyana vacate pla morte di ammidno 7 dosterich fece doge Alberto suo figlio del quale scriue cato vg digssta cantica- poi nel mcclxxiij do fermo cildetto Ridolfo- 7 acaoe chelli venisse pla corona a roma 7 fosse coronato 7 fe gli dare con del passaggio et ppmise de gli della chiesa .c. fiorini el detto Ridolfo ppmise sotto pena dsdo mia marchi dargl rimanere infra certo termine la quale ppmissione pssue impresse 7 guerre dela magna no attenne 7 no passe la mota- 7 fio ebbe la benedittione ma pralta ma rimase sscommunicato / pa mede dicto .x. papa gregorio la cinta di ritornagna alla chiesa di roma

C Et quel nasetto &c. questi e il buono Re luigi di ffrancia al quale andoe nel mcclxx. in oltremare co grande stuolo- 7 vinse da mata- poi volendo ritornare pp ira da mare addosdiarsi el soldano nella cittade del baro- il soldano fece ropere piu parti ha arzum del fiume del calore che passa dal lato pallagnere tutto il piano douem loste cristiana pla quale cosa pvita non essendo il detto Re- 7 carlo dangio suo fratello el fece artigliare 7 rendere al soldano pp pregioni- la detta cosa fue nel mcclxxvij. di marzo. per che si ricompe pmoneta 7 pot fece il suo passaggio sopra le sue andi barberia 7 quini morio come e scritto canto .

Seguita par di colui cha sibenigno aspetto

questi e il Re di nauarra che col detto luigi andoe nel passaggio sopra barberia 7 quini infermoe 7 della infermita de morte luigi Re di tale rimase al Re filippo il bello figlio del detto Re luigi- questi due ne dire 7 suocero del re filippo 7 li suoi vizi ridonano come e scritto di-

Quel che gar si mebruto 7 che sacosta

e colui da una schio naso- qui ponea del Re piero da magona 7 di karlo re di cicilia

Et dice che se re dopo il detto giouanetto fosse rimaso de negiouanetto la cui anima fia o strano dicono alcuni- dopo limperio

fue primo greato benedetto da papa .x. 7 dagli altri che non si pure dire che sieno suoi heredi quato a vermidi

Gia come il quale lasdoe Re di maiolicha dopo la morte di don anfuso fue Re di ragona Re federico che prese il regno di cicilia

lasciate pden sacome auergna che gli abiano fue nomi de quali dire che anno fatto bozo

duc- rone 7 poi si giugne uno notabile

Re de ingle- 7 assegna la ragione

per che non fu fatto re di ffrancia

80

Arrigo alnasuto ... e qui lautore dimostra ... ad conoscer il Re Ruberto per la grandezza del nasso ... fermo e veritiere degni sua promessa ... molto temuto ... dolci in modi ... stato nelle aduersità ... parlante molto a desianza ... molto poco ride ... honesto ... comunale ... religioso e cattolico ... aspro in giustitia ... discreto riguardo ... grande di persona e bene nerborute ... di colore bruno ... di gran de naso ... molto negligente e poco curante ... di reale aspetto ... largo e humano de sidenoso di aggiare

Vedete il Re della semplice vita Arrigo ... questa fue figlo del Re Ricciardo e come dice la lettera fu huomo semplice di buona fede ma di poco valore fu padre del buono Re Ruberto il quale morì nel ... ccxly

Arrigo alnasuto vermo mie parole
nomen callaltro piero che colluy conta
onde pugla e puglesi gia dolse
Tanto e dessene suo minor sapienta
quanto piu che biatrice e margherita
e stanza dimerito ancor stuenta
Vedete ire dellasemplice uita
seder lasolo arrighe dinghilterra
questi a nereomy suoi mi glorie u stata
Quel che piu basso tracco stor stattera
guardando in giuso crudissimo marchese
di chui cassie rombra ossa sua guerra
a piangier monferrato e canauese
Quel che piu basso ... Anno dni. Mcclxxx. Guglielmo marchese di monferrato essendo uenuto nella cittade di Alexandria i lambardi ... la quale tenea sotto sua signoria la cittadini di quella a petitione dell'ammiraglio nemico del detto marchese ... moneta ... tra di loro il presono e misolo in prigione ... alcuni presunti milanesi

Arrigo alnasuto ... conte deboli ... era Ruberto duca di calauria ... nel regno di puglia al suo padre ... che el primogenito era Re di ungheria ... el suo era religioso ... costui come dice lautore nel canto viij. paradisi no fue huomo darme no fue largo ma piu tosto abituato a simonia come lautore tocca cato ... essendo a lassedio di pistoia ... el lamentato della scomunicatione essendo lui ... coronato Re circa li anni di xpo mccx ... lautore ... dice di lui che per che elli no stimo gli occhi suoi a quelle ... el suo padre pugla e penza gia fece dolente

Gia gia lora ...

Canto. vij. della. v. qualita de negligenti.

Gia gia lora che uolge ildisio
a nauicanti intenerisce ilcore
Lodi condicto idolci amici adio
che stolonano peregrin damore
punge se ode squilla dilontano
che paia ilgiorno pianger chessi more
Quando incomincia arendere vano
ludire e camirabare lunq dellalme
surta chella scolten chiedea comomo
Ella giunse ecteno ambo lepalme
ficando gliocchi uerso loriente
come dicesse adio daltro no calme
Chiuso ante sidenota miete
Chiusi dibocca cosidolci note
che sette me anne usar dimete
e laltre poi dolcemente edeuote
seguitar lei p tutto limno ntero
auendo gliocchi alle supne rote
Aguza qui lector ben gliocchi aluero
che lueslo corra ben tanto sottile
certo cheltrapassar dentro ecleggiero

Distrue dunque ... prima loria del tempo nela quale manicata disidernno di riposarsi / la quale ora si chiama completa / cantata da li amici di dio religiosi / allora dice che se colui che di nouello e entrato i pegrinagio / udendo sonare la ... p le die che passa studiosa di caminare - Alora dice quado io comiaai arendere vano ludire ... et qui introduce una di quelle anime che si fece principale a cantare quello ymno te tuag ante terminu rex creator posam ... & ... comiciato laltre anime seguitaro - et seguita Aguza ... dove rende litteco lui ditare

Jo udi ꝛc. qui denota come il peccatore dee temere lauenimento del demonio / ꝛ la giustitia didio / onde dice che due angeli la notte ci furono quello luogo / chel demonio fuo ventre disse angeli · e sentesi ciascuno del genesi ꝛ fine dou dice · et collocoe idio dinanzi al paradiso delitiare cherubin ꝛ gladio difiamma ꝛ uolubile ad guardare la via del legno de la vita . et ꝛ dissemine che le dette spade erano sanza punte . a denotare che la giustitia didio nelli auersi peccatori non vuole essere distructiua ma correctiua . ma ale anime loro eternitade

Jo udi quello excerato ~~regnie~~ gentile /
tracto po sua riguardando issue /
quasi aspettando palido e humile /
udi usar dessalto estender sue /
due angeli cadue spade asso cate /
tronche equate delle punte sue /
erdi come foglie pur mo nate /
eromo mue sue che dauerdi pemme /
sosse tracon dietro cuente late /
un poco sopra nor astor fuemme /
ellaltro stese nelle posita sponda /
schella gente in mezo sicontemme /
endi cerneua ricor late testa bionda /
manelle facce locchio stsmorria /
come uirtu catroppo siconfonda /
Anbo uengnon del grembo dmoria /
disse sordello aguardia della ualle /
ꝛ lo serpente che uerra uia uia /
Ondio demonstrera ꝛ qual calle /
miuolsi intorno estretto macostaj
tutto gelato alle fedate spalle /
Esordello ancora auallianmo omaj /
tralle grandombre eporteremo adesse /
gracioso siaslor uederuj assai /
Solo tre passi credo dio scendesse /
essuj disotto enudun che miraua /
pur me come conoscer miuolesse /
Tenya gia chellaure fiammeraua /
mondo si che traglio occhi suoi emiey /
nodichiarisser cio che pia serraua /
Verme sifece ꝛ io uer luj misse ꝛ /
giudice nino gentil quanto mipiacque /
quando tinidi no esser troppj /
Ullo bel saluto tranoi sitacque /
por dimando quante dette uenuti /
aque delmonte ꝛ selonteme acque /
dissio ꝛ entro luoghi tristi dinferno /
uenuj stamane / esono nuoua ultra /
cento dessaltra si andando aquisti /
come fu lomia risposta udita /
sordello edegli indietro sraccolse /
come gente disfidato smorrita /

Ondio ꝛc autor

Et sordello ꝛc

Solo tre passi credo ꝛc. et dice uno che miraua ꝛc. qui introduce lautore uno degli huomini del giudicato de gallura in sardigna . alquale nelli anni del signore mccxxxvm essendo pisa cacciata grandi discordie fece per cagione della signoria della terra fue capo del una setta de gueli fi. el conte ugolino de lalta et la rauenescana ruggieri de ilubaldini fu capo della parte ghibellina onde il conte ugolino per essere signore sacostoe col arcinescouo sua parte . ꝛ tradie il giudice nino chera suo nepote figlio della figlia ꝛ ordinoe di cacciarlo di pisa per forza . ma elli si partie sanamente ꝛ andoe ad uno suo castello chiamato cala- ꝛ allegossi cho fiorentini fece guerra contra pisani

Tempo era ꝛc.

ver me si fece ꝛc qui da adintendere lautore chelli fue noto del judice nino

poi dimando il giudice nino

O dissio ꝛc autor ꝛ nota il primo dicare fiaccio acordi . xij . hon qui si pute

Et come fu ꝛc nota che infino aqui fingie sordello no auere sentita lumanita de lautore

luno auergnio. cioe sordello. e laltro. cioe il giudice nino de sivolse. cioe a Currado marchese malespina

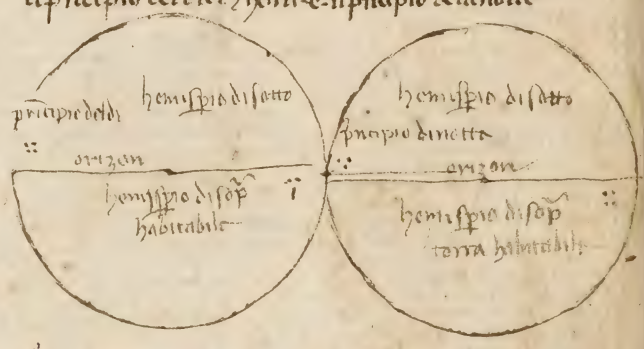
Cosi dice elli. Lautore muole qui mostrare che queste parole il giudice nino dicesse da buono zelo ardo che si dolea che la moglie lauea cosi dimenticato. e che lauesse data a credere. i male stato. dice nel genesi capto. xj. p la moglie lasceme luomo il padre suo. e la madre. e apogerassi alla sua moglie. e saranno due i una carne. et cosi la moglie pl o marito. et questo. e il zelo che qui tocca. che no da mundia il giudice si mouea adolere de la moglie.

Li occhi miei ghiotti. e cosi seguie il poema. nel viij. spem. e massimamente al polo artico sono le stelle e loro moto piu tarde

El duca mio. e virgilio

et io alui. autori. due sono i poli. luno. e il polo artico. che a tramontana. laltro. e il polo antartico che a mezo die. disse di sopra piu canti. p. di. viij. stelle cioe di quattro verrai di morali. qui dice di tre stelle a rispetto del cielo. cioe di tre verrai di theologi che. e fede. speranza e charitade.

O nobili anime. o. iij. chiare stelle. cioe di la nel hemisperio de mortali. o. iij. stelle che stamane vedesti sopra questo emizofe sono ora giu basse. e queste tre sono la dove stamane vedesti quelle. poi che alora era il principio del die. e hora e il principio de la notte



Come el parlava. e seguie il poema. e tocca la battaglia che il demonio mouue contra la anime di purgatorio

Poi uolto a me. cioe il giudice nino. qui prega ghibellini anima lautore. acio che per quel grado che li dee al sole che alora si nascondea. fauelli alla sua. e qua dietro sua figliuola. e de la moglie nome giouanna. che adori e preghi dio per la sua anima. et soggiugne. poi che ella si rimarito. e trasse la uisconti di melano. la sua moglie dice che non stea a sperare di lei. poi che non crede che ella lami. come mostrare dee fare marito poi che ella si rimarito. onde rabbiose le bende bianche che portano le vedoue in gialle. e soggiugne sua madonna la moglie che ella disidera me ancora di lei. e uedo una. e questo dice poi che uisconti cacciati di milano. donde fecero fuori anche poi dice che ella morendo si bello basso stato a poi il suo marito la cui arme. e. lauiga che ella non aueme si bella sepoltura come se colla fosse morta. e vedonui a canto di lui. la sua arme. e uno gallo del giudicato di gallura.

Et i general le dice contra tutte le femine. e persona di costei la quale e stata vita mostroe che sdonnamente e amasse. el marito. a cui il detto nino. et alla morte del detto giudice mostraua che e tato la amasse. che disiderasse de essere morta. co lui insieme. che amore no dura i femina. seno quato. e. i presenza del amato. o i suo uso.

Tallerba esfiori. venia domala bestia. stristia. uolgendo adora adora la testa. al dosso. al dosso. bestiale. dal come bestia che e. i. istoria.

Jo no udi ego dicer no posso/ angeli
come mosser stastorj celestiali/
mauda bene lumo eldaltro mosso/
entendo fender laure alleuerdi ali/
fuggio ilsp̃ente ellangioli dier volta/
fuso alle poste eruolando iguali/
ombra chessera aguisa raccolta/
quando chiamo p tutto quello assalto/
punto nessu dome guardare sciolta/
ellalucerna chetti mena dalto/
truoui nellelio albitrio tanta cera/
quante mestier infin alsommo smalto/
homineo ella senouella uera/
dualdimagra odiporte uiana/
stu dillo ame chegia grande lacera/
uio chiamato churrado male spina/
no son lontano madilu distesi/
amicj portai lamor che qui raffina/
p dissio dor p luostri paesi/
gran may nofuj/ ma donde sidimora/
p tutta europa cher no siam palesi/
lafama chella uostra casti honora/
grida istengnerj e grida lacontrada/
stachemessa chi nouj fu ancora/
e io iuginro sio dispogna uada/
che uostra gente honrato nosi pregia/
delpregio dellabonta q della spada/
sio enatura sillapriu legia/
che pchelcapo reo lomodo torta/
sbla uadritta qlmalcom in dispregia/
degli ornia chelsol nosi richorda/
sette uolte nelletto delmontone/
contuttequatro ipie chuopo cinfenta/
hotesta cortese oppinione/
testa chiauata imezo della testa/
dimagior chiouj che daltruj sermone/
croso digiudicio nonsimestra/

lombra chesem ꝛ̃ q
introduce el marchese
currado aparlare
ꝛ dice ombra. po che
lo spirito colquale dio
viuifica il corpo humano
generato/ poi che
li da anima. e. detto
anima digilla viui
ficatione. et. e.
detto ombra quado
pmorte. e. partito
dal suo corpo.
Anima. e. substantia
sanza corpo/ melletto
tuale. q̃ remigio
dice. lanima. e. sub
stantia sanza corpo
regente il corpo. Isi
losofo dice anima. e.
uno atto primo/ ouero
pfectione del corpo
fisico organico lo
quale ha ꝑ potetia ac
quirir. q̃. et po dice
ombra. po che no ac
piu ad animare corpo
et dice qsta ombra
ge la lucerna ꝛ̃ gratia
dio che ti guido
ꝑ sonado dirpino
seguita. senouella
uera ꝛ̃. nota qui
la fectione che este
ombre mostrano di
uolere sapere nouella
di loro patria. qsta
pgenie de marchesi
malespini comincio

O dysso hui. autor. qui lautor pstuade agsta
ombra colaudando la sua pgenie da virtude
ꝛ da militia. lauertude da natura
la militia dal uso delarme. ꝛ dice pche
il capo reo. cioe lamp̃adore. ouero il papa.

Et stelli. orua che sol nosi mostra ꝛ̃
qui questa ombra pmutia la tacciata del
autore ꝛ il suo exilio p lomodo. ꝛ anche capitera
a casa li marchesi malespini. ꝛ iui fia hono
rato. ꝛ dice che cio fia anzi che sieno. vij
anni. po che ogni anno uno mese sta il sole
nel arete. cioe il montone. et dice se
corso di stelle no si muta. po che p altro
modo no potea parlare. ꝛ cio che no
vedea ꝛ dio il futuro. sicome lanime
beate.

La galbina di tytone ꝛc Cominciando a dire chi detto precedentemente trattando la detta materia d una fauola
scritta per ouidio nel suo maggiore uolume libro xiij fauola [illegible] la galbina di tytone fue laurora. tytonus fue figlo di laumedonte re di troia
ꝛ per la forza del padre acquisto regno nelle parti orientali ꝛ per dire che laurora in fola gia delle parti orientali chemino gerecia ꝛ regno di tytono
dice che la sua fronte ancora era lucente di stelle di stelle di stelle che formato il segnale di scorpione che sono xvij stelle Et la notte cioe la
luna depassi co che sale fattanea due ore quasi cioe che laurora finge essi stato tiquesto uiagio uij di co e ragione sia cosa che la
luna corra xij di due segni del zodiaco conchiudesi che quado laurora comincioe cosi a precedere la luna era nel libra cioe posita a dante
crobio vij sono le parti della notte la prima cioe detta crepusculo la ij aticano la iij gallicano la iij gallicano laquale noi diciamo primo sono la uij
intempesto la ij gallicano la ij matutino la vij diluculo ouero aurora — la materia di questo canto fie lo stato del peccatore ilquale ri
conosce li suoi peccati ꝛ ogli y stella
ꝛ riceue la penitentia che li inguu
gne il sacerdote in cambio di xpo
Et e anche la materia laucon
tade ꝛ balia del detto vicario
Et questo canto principalmente si
diuide in due parte la prima e ploogo la fue e la parte exeqti
tiua che comicia quiui nel hora che comicia ui fisi la xc
Et questa ha parte si diuide in tre parti
nela prima pone vna uisione. Nela ij scriue la porta del
purgatorio Nella laquale discrine vno angelo co due chia
ui che tiene figura di sacerdote q confessante il peccatore
qui quiui vide vna porta ꝛ tre gradi di sotto ꝛc Nela
terza parte discrine sua confessione ꝛ la penitentia in
giunta quiui diuoto mi gittai a santi piedi ꝛc

nsogno ꝛc qui narra sua uisione laquale interpreta uirgilio quiui dinanzi alalba ꝛc ꝛ seguita
Et essi mi parea la donde furo abandonati li suoi da
gratiu mece ꝛc ꝛ questa fauola pone ouidio meta
morfoseos libro ꝛ seguita la uisione tra
me pesauia ꝛc poi mi parea ꝛc questa e la ij
parte dela uisione.

dela gratione confessione ꝛ satisfactione ꝛc fondamto
questo canto. Ergo uoy damati in desto pate
via dm.

Lacalbina cioe amica
che laurora ꝛc di geme
cioe distelle posta
ꝛ figura del freddo anima
le ꝛc cioe discorpione
li astrologhi le costellatio
ni del cielo figurano cer
te ꝛ rispetie humana
si come e arte phlax
hercule Cepheo
Cassiopia Andromade
Eminize Et altre
figura animali
come il pesce ꝛ lorse
ꝛ scorpione ꝛ altri
Et la parte di tutte esse
costellationi fauoleggiano.
et dicono che li dii loro ꝛc
pione stellificarono
Scorpione vermine e
nasce di corruptione
e de di frigida natura
velenosa ꝛ bladisce
co la parte dinanzi ꝛ
puge co quella diretro
Scorpio delquale qui
parla. e lottauo dest
gnali del zodiaco / e de
casa di marte pianeto
dice che la douemo en
ascendente tauro
ꝛ di ij ora era ascendente
scorpio / che sia opposi
to tauro ne discendendo
una hora ꝛ quasi terza
tauro ꝛ dice che
era ito inazi ne discen
sione de la hora ꝛ quasi
sexta si che qui era
ascendente tauro
ꝛ i purgatorio cioe
nel hemispio di sotto
era ascendente scor
pione ꝛ seguita
Quando che meco aue
di gllo dubbio. cioe
de la carne vinto
dal sonno

Nel hom ꝛ comincia uirgilio lay larondinella ꝛc
Qui lauto distrine sua uisione laquale si spone
quiui dinanzi nel alba ꝛc et nota chedo la uisione essi ne
vana / induce il tempo / quado li sogni sono sigli esser uti
ꝛ dice che fue quasi al mattutino vno poco inazi alalba
allora che larondinella tacta / trista cagione forse amemo
ria de suoi tristi guai. laquale cosa adintendere si uuol
leggere ouidio metamorfoseos libro vj di pandione
ꝛ di progne ꝛ di filomena ꝛ di tereo ꝛ ueri sta qui
questa uisione dicendo che [illegible] ha peregrinato

[illegible] cominciando a acao che detto
[illegible] fauola
[illegible] ꝛ
[illegible] ꝛ
[illegible] ꝛ

No altrimente ꝛc̃ pone
qui sua similitudine
aquado achille p lo re
spose dito a Theti sua
madre dala madre di
Chirone delquale e
scritto disopra nela
cantica canto vnj
adormentato ilneporte
nel vsdia di licomedes
sicome e scritto p stato
thebaydos
Et dice la onde lugrec
il dipartire ao furto
ylixe ydyomedes sicome
e scritto cantica p ma
cato xxvj
dalato ꝛc̃ segue ilpoema
et dice solo ilmio osforto
ao virgilio po cherj
massi erano il iudice nino
ꝛ Currado marchese
malespina ꝛ laltri de
quali scrisse ilprecedente
canto et seguita el sole
era gia alto pui che
duehore sicheera
gia alto xxx gradi
Lisse omai ꝛc̃ parole
sono di virgilio nele
quali pone il sogno
ꝛ dice che ella aquigla
fue lucia delaquale
e scritto cantica pma
cato vj et nela vij. cati
ca. cato xxxvj ꝛ da ad
intendere che cio cheli
parue essa abandonato ne
fue po che sordello rimase
ꝛ laltre gentili forme ꝛ
seguita qlatti ꝛ leparole
dicella lucia ella ritolse ꝛc̃
Aquisa duomo ꝛc̃ segue
ilpoema ꝛ rende atte
to laditente dicendo
lettore ꝛc̃ qsi vera qsta
ardua materia ꝛ aquato
ingegno ꝛ allegorie
nuole atrattarla che
pduina gratia sono
portato alla porta dipurgatorio

Annalitrimenti achille fu mosse/ istoria
li occhi sueglati riuolgendo igiro/
ene sappiendo ladoue fusse/
Quando lamadre dichirone asshiro/
trafiggo lui dormendo inlesue braccia/
laonde por legreti supportire/
Cheremy scossio sicome dallastaccia/
misuggi ilsomno edriuentay ysmoto
come faluomo despauentato accaccia/
allato mera solo ilmio cosorto/
essole eralto gia piu chedue ore/
eliui so mera allamontina toto/
Annauer tema disse ilmio segnore/
sfacti sicuro chenoi semo abuon punto/
nonstringer maralonga ongny vigore/
Tusse oramai alpurgatorio giunto/
uedi la ilbalzo chelchinde dinterno/
uedi latracta ladoue por disgiunto/
mancy nellalba chepocede algiorno/
quando lalma tua dentro dormia/
sopa lifiori onde laggiu eadorno/
erme vna donna edisse io son lucia/
lasciatemi pigliar costuy che dorme/
sillagieuolero plasua uia/
ordel rimase ellaltre gentil sforme/
ella titolse ecome ildi sfuchiaro/
seruiene suso elo gli desue orme/
ui tropo so epia midmo stronco/
liocchi suoi belli quella entrata aprta/
por ella essomno adima senandaro/
guisa duon chendubio sracerta/
emuti inconforto sua paura/
por chessamerita ghe dischopta/
icambiato ecome senza cura/
uidemi/alduca mio sigliobalzo/
smosse/eio diretro muer sallzura/
ettor tu udi ben comio malzo/
lomma matera ego dopin arte/
ndtimarauigliar so hominalzo/

Non apressamo ꝛc̃ se
gue il poema

Noi apressemmo ederauamo i parte/
cola douie pertamj prima roctо/
pur comun fesso dietro muro diparte/
Vidi una porta etre gradi disotto/
di gire adessa dicolor diuersi/
ed un portier concor nō seicca mocto/
come sechio pú epú nopsi/
uidi seder sopalgrado sopremo
tal nella faccia chio nollo soffersi/
t una spada innuda auea inmemo/
chenfletteua ragi si uemoj/
chio drizaua spesso illuso inuano/
dicel costinaꝛc̃ angls ired costinci cheuolete uoj/
comincio ello odire onde lasorta/
guardate chelucnir su ndui noj/
onma delciel diqueste cosse e/ acorta/
rispuose ilmio maestro allui pur dinanzi/
nedisse andate la ginque laporta/
t ella i passi uostri inbene auanzi/
ricominicio ilcortese portinaio/
uenite dunque auostri gradi innanzi/
aque uenimo allo staglion primaio/
bianco marmo era esspulito eterso/
chimispecchai innesso qualio paio/
roi ilsecondo tinto piu che sisso/
diuna petrina liulda carsicca/
crepata ptolungho et trauerso/
aterzo che dispa semmassiccia/
sfido miparea sfiammeggiante/
come sangue che fuor diuena spiccia/
ouna questo tenea ambo lepiante/
lomgiol dietro sedendo isulla soglia/
dem my senbiaua pietra diadamante/
ch̃ tre gradi sudubiona uoglia/
mitrasse ildocta mio dicendo chiedi/
humilemente chesserror ne sciogla/
iucto migittai asanti piedi/
misericordia chiesi chemmapresse/
mapia nedspecto tre sfiate midiesi/

Vidi una porta ꝛc̃ con portier ꝛc̃ langelo delquale
qui fa figura. sedea. sui sogliare. significa il sacerdote
alquale sicome giudice sedente y tribunali. dee
examinare. come sotere y sententiare. la vestimenta
come cenere figura lumilitade che auere dee
il sacerdote. tola spada. roe tola giustitia. examinabile

dicel costina ꝛc̃ angls

Dopia delaclo. aoe
luca. c. vinti. loge
della quale. sanc
disopra. ragiotato

Et ella ꝛc̃ angls

laque ven mo ꝛc̃
segue il poema
distinc. h. gradi de la
penitentia. z la statura
del angelo

Il primo grado si prende per la ricordanza del peccato. nella
quale quado noi cofessiamo. specialmente della ser
ma. y della qualitade. iquantitade del peccato dobia
mo auere memoria. ragiotato. e. ello che lauctore
dice. che elli si vedea tesso. Il. 2o. grado. si. nero
crepato. y tutto. che figurile la cognitione. lo
. iij. sie rosso. che significa la vergogna la quale
nella vera cofessione auere dobiemo. po che
la vergogna ae parte. dipenitenza.

Il. 3o.

pli tre gradi. segue
il poema. e. dice
che tre uolte si butte
disotto. po che si pecca
nel affecto. nella
elocutione. nelopa

Il. 4o.

Sette.p.ꝛ̃ Sette sono li vitij principali ouero capitali sicome .S. Gregorio dice sopra lexodo Vanagloria .ira. .inuidia. .accidia. .auaritia. .gula. .e. .luxuria. .liquali sicome dice .S. Giouanni crisostomo sono significati nelli .vij. popoli .li quali teneuano la terra di promissione .e. questa alegoria dissimel. .e. possono intendere esser quelli .vij. demonij .che si leggono esser cacciati della psona di maria magdalena .di questi sono .vij. fontane disserrono tutte le mortali corruptioni dela anime .e. sono chiamati capitali .po. che .e. indi nascono tutti li mali

Septe .p. figurano sette peccati mortali delli quali lautore .s. anca dipurgare

Septe .po. nella fronte mi scrisse
colspunton della spada esso che .s. .
quando .s. dentro queste piaghe disse .
Cenere .e. terra che .s. .
dun color fora dossio uestimento .
E di sotto da quel trasse due chiaui .
una .s. doro .e. laltra .s. dargento .
pua collabionicha .e. poi stette .e. dolla gia alla .
Fece alla porta .s. .io fui contento .
Quando nelle luna desse chiaui .s. alla .
che nostri uolga dritte .p. latoppa .
disse .s. .noi nosapre questa calla .
Pucaro ellima mal altra uuol treppa .
Dente .e. dingegnio auanti che disserri .
.p. che .s. alla .e. questa che nodo digroppa .
Apier le tenigno .e. disse mi che .s. .
ongi adopir che tenerla .s. .
Pur che lagente apie mi sutterri .
Or pinse luscio alla porta .s. .
Dicendo entrate mastricciuj a cotti .
che di fuor torna chindietro .s. .
Quando fuoro nacordinj distorti .
Lisprigoli di quella regge .s. .
che di metallo son sonanti e forti .
Anruggio .s. .nessi mostro .s. .
Tarpea che me tolto lisu ilbuono .
Metello .p. che poi rimase magra .
O miriuolsi attento al primo suono .
Et te deum laudamus mi parea .
Udire in boce mista al dolce suono .
Tale ymagine apunto mi rendea .
Cio che hudia qual .p. der .s. uole .
Quando cantor conorgeni .s. .
Cor .s. .or .no .s. .intendo .

.i. parole .

da piero le tegnie .ꝛ̃. qui notifica langelo .s. .me qui tiene figura di sacerdote .e. no dignolo .po. che angnolo .e. .no me dostico .p. vien cadire messo .s. .uado sono mandati .altrimeti sono detti spiriti .che .e. .nome di natura .angelica .po. papia .Sacerdoti sono .po. che dinole cose sacre .p. principio del sacerdotio fue .s. .faron nel uecchio testamto .ma nel nuouo .s. .posto cristo comincoe da .s. piero .po. che alui .p. ma fue dato il potificato nela chiesa di .xpo. .p. poi pinse .ꝛ̃. chredo entrite .ꝛ̃. che di fuor torna .ꝛ̃. .coe chi si uuolge al modo peccando .

Et quado fuoro cardinj .ꝛ̃. ho uuolto .s. .ne .s. .mostro .s. .agra tarpea .ꝛ̃. .seque la poena .p. tocca la ystoria .scritta .p. lucano .et .p. .nata .p. oposto libro .v. .doue dice .Cesare uiene a roma .p. la pecunia dela camera del comune di roma negata alui .p. metello spezate le porte di tarpea assalto .et .p. .iudi trasse pondi doro .m. .cxxxv. .dargento poco meno .viij. .m. .lib .

O miriuolsi .ꝛ̃. .et te deum laudam .ꝛ̃. .qui introduce anime cantare allegrandosi dela diuersione del autore .et dice che dicano quello ymno dela chiesa .che comincia .te deum laudam .ꝛ̃. .dnm .p. .item .te eternum patrem .ꝛ̃. .terra venerat .ꝛ̃. .p. .fa sua comparatione come dicano auerso auerso .s. .come nela chiesa si canta quello ymno .p. dice .Tale ymagine .ꝛ̃.

Qua dunque .ꝛ̃. dichiama lesetto delle chiaui .p. qui nasce una questione se uno va a confessarsi a uno sacerdote .p. .s. .e. che poco sauio .p. che poco lo examina de peccati .p. de le circustantie de essi .p. absolue lo .se elli .e. absoluto .et absoluere la questione si fa distinctione .et mostra che no .po. che el difetto .e. dalla parte del confessante il quale cride .ad .i. effacto .p. dna .o. dalla parte della iurisditione .o. dalla parte della .i. fficacia ad tale effacto .p. .o. .ꝛ̃. .po. dice tuo sapere questa calla .questa questione .e. disputata .p. li dottori theologichi .

Poi fiumo dentro ꝛc. Questo canto si diuide i due parti. Nella prima parte lautore fa suo prologo et initiatiua a cio che ha detto pre
ximamente di sopra et dura questa parte infino quiui. O stolticia ꝛc. Qui incomincia la 2a parte nella quale
comincia a trattare del primo cerchio del purgatorio cioe che in questo canto et due seguenti lautore intende di trat
tare della purgatione della vana gloria cioe superbia. buono. e che alquanto di questo — vitio qui sopra diffinitiuo
et diuidendo et delli suoi effetti et del suo opposito — vana gloria. e uno disordinato mouimento danimo —
p lo quale alcuno p sua ppria excellentia disidera dauilire gli altri honore. E de detta vana gloria del suo ef
fetto. po che il suo fine. e dauere gloria et fama
scolare. // le sue parti. ouero spetie sono queste
Alterezza. Superbia. Arrogenza. dissoferenza —
Contumacia. Continuata a. disprezzare gli altri.
presuntuosita de. disubidientia. Irreuerentia
// Alterezza. e uno sformamento danimo p lo quale alcuno no
uuole parere dauere maggiore o pari di se —
// Superbia. e ingrossamento danimo et appio honore di se tenendo et gli altri
// Arrogenza. e ingrossamento danimo / omo ultimato p lo quale
alcuno si muoue a vantarsi dauere quello che egli non ae —
// dissoferenza ouero impatienza. se quando alcuno fuori
della comune usanza / quasi disprezzando tutti gli altri
si porta o in parole o in fatti / o in portamenta. o in habito.
// Contentione. o in pugnamento della verita p difendere a
dirigendare del maggiore
// Contumacia. e p dispetto et tenere al autorita de
// disputo. e negligentemente la strangnello che de fare
// presuntione. e appropriare a se spetialmente quello che de gli altri
// disreuerenza. e di negare a maggiori debita reuerenza
// disubidienza. e non obedire al suo prelato quello che gli
impone o comanda
p le sopra scritte parti et diffinitioni desse appariono
li suoi effetti — // lo posito suo fine. la humilitade —

Ancora si diuide superbia che. e a more della propria excellen
tia superbia dentro et superbia di fuori. E quella dentro e superbia
da fatto et superbia dintellette. la superbia dello intellecto
etiene uno spetie. la p quando luomo si crede auere ben
fuori di se medesimo. laltra quando crede auere da dio
ma p suoi meriti. la uno spetie quando crede auere gli beni
li quali no ae. la uno spetie quando il suo appetito se extin
mette agli altri — Quella de laffetto a due spetie
presuptione. E arrogenza di propria excellencia —
Et la presuptione ae uno spetie — la spetie della p
excellentia ae uno spetie // la superbia di fuori si puo
distinguere p la diuersita delle cose nelle quali
la superbia del huomo quatro apparte. oi corpo. oi
ornamenti et c

Dunque. e la materia di queste cinque cornici danime et del xj. et
del xij. lo stato delanime che si purgano del vitio de la
superbia. et la forma di quella purgatione si figura quiui. E ecco
di quare. et della mia ignorantia. Come p sostener sdegno
et etto. In comincia il canto p oi fiumo ꝛc

Poi fiumo dentro ꝛc che el
male amore de lanime e
qui pone leffetto della
purgatione. cioe
che dimostra lauctore in
sua uista. dice il male amore nelle
mostro falsa via. di sotto
amore tratta lautore
dice cosi nel xvij. quiui. Ne creatore
ne creatura mai
comincio o ci fu sempre
amore et o naturale
o danimo et quasi fosse
stato al stile de gia sa
to. quasi dicendo non
che si uolgessi indietro
dalla via della purgato
ne del vitio. no. e alar
che si conuenia ne pecca
ti. et seguita. Non sdilauamo ne
doue di sotto e igualita
de del luogo. et la forma
del salire. e la quantita de
del tempo

Sapo
Se lasciato ne. qui e
in cinque a la 2a parte del
canto. o di sotto e luo
go doue la superbia
si specchia. et e diuiso
i due parti. nela prima
si veggono figure din
tagli pieni di humilta
de di coloro che per hu
milita de furono exal
tati. et questa. e la
prima terza alli superbi
nela 2a sono intagli
di superbia. di coloro
che per superbia furono
depressi. et cosi
questa seconda nel xij
atto. quiui. Vedea colui
che fu nobil creato ꝛc
de la 3a terza. et de
dice il salmista. qui exal
tauit humiles. et de superbos deposuit eos. Et nel euangelio dice Jesu xpo. ois q exaltat se
humiliabit. et qui se humiliat exaltabit. et Jesus Syrac disse. Prima peccato. e la superbia. et
uere nella sua epistola dice. Deus superbis resistit. et humilibus dat gratiam. La superbia gitto
di celo li angeli. cacciando di paradiso adam. e fuse le lingue de giganti. et trasformo nabuco
donosor in bestia

Poi fiumo dentro ꝛc. Questo canto si diuide i due parti. Nella prima parte lautore fa suo prologo et initiatiua a cio che ha detto pre
ximamente di sopra et dura questa parte infino quiui. O stolticia ꝛc. Qui incomincia la 2a parte nella quale
comincia a trattare del primo cerchio del purgatorio cioe che in questo canto et due seguenti lautore intende di trat
tare della purgatione della vana gloria cioe superbia. buono. e che alquanto di questo — vitio qui sopra diffinitiuo
et diuidendo et delli suoi effetti et del suo opposito — vana gloria. e uno disordinato mouimento danimo —
p lo quale alcuno p sua ppria excellentia disidera dauilire gli altri honore. E de detta vana gloria del suo ef
fetto. po che il suo fine. e dauere gloria et fama
scolare. // le sue parti. ouero spetie sono queste
Alterezza. Superbia. Arrogenza. dissoferenza —
Contumacia. Continuata a. disprezzare gli altri.
presuntuosita de. disubidientia. Irreuerentia
// Alterezza. e uno sformamento danimo p lo quale alcuno no
uuole parere dauere maggiore o pari di se —
// Superbia. e ingrossamento danimo et appio honore di se tenendo et gli altri
// Arrogenza. e ingrossamento danimo / omo ultimato p lo quale
alcuno si muoue a vantarsi dauere quello che egli non ae —
// dissoferenza ouero impatienza. se quando alcuno fuori
della comune usanza / quasi disprezzando tutti gli altri
si porta o in parole o in fatti / o in portamenta. o in habito.
// Contentione. o in pugnamento della verita p difendere a
dirigendare del maggiore
// Contumacia. e p dispetto et tenere al autorita de
// disputo. e negligentemente la strangnello che de fare
// presuptione. e appropriare a se spetialmente quello che de gli altri
// disreuerenza. e di negare a maggiori debita reuerenza
// disubidienza. e non obedire al suo prelato quello che gli
impone o comanda
p le sopra scritte parti et diffinitioni desse appariono
li suoi effetti — // lo posito suo fine. la humilitade —

Ancora si diuide superbia che. e a more della propria excellen
tia superbia dentro et superbia di fuori. E quella dentro e superbia
da fatto et superbia dintellette. la superbia dello intellecto
etiene uno spetie. la p quando luomo si crede auere ben
fuori di se medesimo. laltra quando crede auere da dio
ma p suoi meriti. la uno spetie quando crede auere gli beni
li quali no ae. la uno spetie quando il suo appetito se extin
mette agli altri — Quella de laffetto a due spetie
presuptione. E arrogenza di propria excellencia —
Et la presuptione ae uno spetie — la spetie della p
excellentia ae uno spetie // la superbia di fuori si puo
distinguere p la diuersita delle cose nelle quali
la superbia del huomo quatro apparte. oi corpo. oi
ornamenti et c

Dunque. e la materia di queste cinque cornici danime et del xj. et
del xij. lo stato delanime che si purgano del vitio de la
superbia. et la forma di quella purgatione si figura quiui. E ecco
di quare. et della mia ignorantia. Come p sostener sdegno
et etto. In comincia il canto p oi fiumo ꝛc

Se lasciato ne. qui e
in cinque a la 2a parte del
canto. o di sotto e luo
go doue la superbia
si specchia. et e diuiso
i due parti. nela prima
si veggono figure din
tagli pieni di humilta
de di coloro che per hu
milita de furono exal
tati. et questa. e la
prima terza alli superbi
nela 2a sono intagli
di superbia. di coloro
che per superbia furono
depressi. et cosi
questa seconda nel xij
atto. quiui. Vedea colui
che fu nobil creato ꝛc
de la 3a terza. et de
dice il salmista. qui exal
tauit humiles. et de superbos deposuit eos. Et nel euangelio dice Jesu xpo. ois q exaltat se
humiliabit. et qui se humiliat exaltabit. et Jesus Syrac disse. Prima peccato. e la superbia. et
uere nella sua epistola dice. Deus superbis resistit. et humilibus dat gratiam. La superbia gitto
di celo li angeli. cacciando di paradiso adam. e fuse le lingue de giganti. et trasformo nabuco
donosor in bestia

Canto x. circulo primo. purgatione della superbia.

Poi fiumo dentro al sodo della porta
che mal amor de lauci disuia
poi fu mouer dritta lauia torta
Sonando lasenti esser richiusa
essio auessi ghiocchi uolti adessa
qual fora stata alfallo degna schusa
Si fu lauia p una pietra fessa
che dessi mouea duna e dallaltra parte
sicome londa che fugge e saprossa
Qui si conuiene usare imperio darte
com mi uolea dritto mio tracto stormi
orquinci orquindi allato che si parte
Questo stretto limostri passi scarsi
tanto che prima lestremo della luna
rigiunse allocchio suo p ricorarsi
Hemo giugnemmo fuor di questa cruna
maquando fummo liberi cotali
su doue lmonte indietro si rauuna
Io stanco et ambedue incerti
dimostra una ristemmo in sun piano
solingho piu che strade p diserti
Allaspa sponda ouo confina luomo
appie de lalta ripa che pur sale
misurrebbe tre uolte uncorpo humano
quanto locchio mio potea trar dale
or dallsinistro cor dallo stro fianco
questa cornice mi parea cotale
Assu nonerom mossi ipie nostri anchi
quandio conobbi quella ripa intorno
che dritto disalita auea mancho
Sdimarmo candido et adorno
dintagli sichenon pur policreto
ma natura lauerebbe scorno

Canto x. circulo primo. purgatione della superbia.

Poi fiumo dentro al sodo della porta
che mal amor de lauci disuia
poi fu mouer dritta lauia torta
Sonando lasenti esser richiusa
essio auessi ghiocchi uolti adessa
qual fora stata alfallo degna schusa
Si fu lauia p una pietra fessa
che dessi mouea duna e dallaltra parte
sicome londa che fugge e saprossa
Qui si conuiene usare imperio darte
com mi uolea dritto mio tracto stormi
orquinci orquindi allato che si parte
Questo stretto limostri passi scarsi
tanto che prima lestremo della luna
rigiunse allocchio suo p ricorarsi
Hemo giugnemmo fuor di questa cruna
maquando fummo liberi cotali
su doue lmonte indietro si rauuna
Io stanco et ambedue incerti
dimostra una ristemmo in sun piano
solingho piu che strade p diserti
Allaspa sponda ouo confina luomo
appie de lalta ripa che pur sale
misurrebbe tre uolte uncorpo humano
quanto locchio mio potea trar dale
or dallsinistro cor dallo stro fianco
questa cornice mi parea cotale
Assu nonerom mossi ipie nostri anchi
quandio conobbi quella ripa intorno
che dritto disalita auea mancho
Sdimarmo candido et adorno
dintagli sichenon pur policreto
ma natura lauerebbe scorno

langel ꝛc̃ auicomincia
le figurationi del humi
lissimo ꝛ amirabile dela
più ſſima humilta de
la quale fue nela uer
gine maria ſi come
lautore medeſimo ꝛc
ſtimonia dicamo cato
dela terza cancta
quiui nel principio
humile ꝛ alta più che
creatura - dicendo reſpo
de al euangelio di ſopra
allegato qui ſe humi
lia exaltabitur
er diſegna langelo Ga
briel ſ quale venne alla
vergine ꝛ parla col decre
to ꝛ ordinamto di dio
p ſ quale dio preſe
carne humana - la quale
per pena corporale
morte ſſa la croce
ꝛ cola quale expō pacifi
co e li huoi cō dio - ſi
ſi come ē ſcritto plau
tore nela - iij - cantica
conto - etraſſe
del libro li padri del uec
chio teſtamto / come
e ſcritto cato - mj -
uiſerm. la quale p̄ō
dau ꝛ più alcuno aſpetta
ua q̄ſta pace - e luca
p̄ capo. dice. ſumſe
runt ſexto / miſſus eſt
angel̄ gabriel adeo
ciuitate galilee
cui nom̄ nazaret ad
virgine deſponſata
vire cui nom̄ erat
ioſep de domo dauit
ꝛ nom̄ virginis ꝛ intra
Et ingreſſus angelus
ad ea dix. Ave gratia
plena dns tecū ꝛ
ꝛ. Ecce ancilla dei
fiat mihi ſm̄ uerbum tuū

Langiol ch̄e uenne mē intera chol decreto / ch̄
delli mostrommj lacrimata pace /
ay ſſe tacel diſuo lungo diuieto /
Dmongi ommoj parena ſuerace /
quiui intagliato inunacto ſoaue /
chenō ſtenbria la ymagine chetace /
iunato ſſorrā che ldicesse aue /
p chiuera ymaginata quella / ymaria
chadapiv balto amō uolse bachiave /
Et aueā innacto inpesta e ſta ſtanchella /
ecce omalla dej ꝓpia mente /
come figliuola ricta ſſuggella /
on tener pur adim loco lomete /
diſſe dolce maestro chemancra /
daquella parte onde chuore alla gente /
Perchio mimossi coluſo tendea /
dire ꝛ tro domonia daquella coſta /
onde mera colij chemmj mouea /
naltra ſtoria nella roccia ꝓposta /
p chio uenissi uoglio eſſemmj preſto /
acciò chaſſe aglocchi mei diſpoſta /
ra intagliato li nelmonmo ſteſſo / ystoria libro virgo
lacarro ebuoi tracendo larca ſanta /
p che ſiteme officio ncommeſſo /
mongi ponea gente etutta queta /
pontito inſette cor̄ adue mej ſteſi /
ſtaeua dir lim / no / laltro / ſi / conta /
imilemente alſummo delincenſi /
chaeuera imaginato gliocchi enaſe /
calli / cal no / diſcordi ſteſi /
ꝓcedeua albenedetto vaſo / dauit
ch̄e ſtendo alcato humile ſalmiſtra /
epin / epn emen / che te eranque caſo /
incontra effigiata adima viſta /
dungrem palagio micol ammirana /
ſtome donna diſpettoſa etriſta /
o moſſi ꝓpie delloco donde ſtaua /
p cui ſtar dapreſſo vnaltra ſtoria /
chedietro a micol mibiamch̄eggiaua /

D. Non tener ꝛc̄ p chio mimoſſi ꝛc̄ vnaltra
ſtoria ꝛc̄ - Era intagliato nel marmo ſteſſo
lo carro ꝛ buoi ꝛc̄ queſto iſtoria - e ſcritta
nel ij libro de ꝛe capo. vj. dove dice
che dauit ragunoe tutti li huoi electi de ꝛpolo
diſrael .xxx. ꝛ preſe larca dio ꝛ ſu la quale
e. inuocato il nome di dio delli exerc. ꝛ puoſela
ſopra vno nuouo carro ꝛ tolſela de la caſa
daminadab / ch̄e ri ꝛgabaa che la guardaua -
haio le andaua ināzi - figlo daminadab ꝛ elli
ozza ſuo fratelle guidauano il carro - dauit
ꝛ tutto il popolo ballauano ꝛ giocauano dināzi
adio ꝛ tutti iſtormti di legno ꝛ cetere ꝛ lyre
ꝛ tabur ꝛ cembali ꝛ trebe ouero corni - poi che
elli pūenoro alaia dnāchor / ozza ſteſe la mano
ſua alarca di dio - ꝛ tēnela / la quale li buoi cal
citrauano / ꝛ ſdrucciolo chinare. e irrudmto. e. idio
ꝛ indignato contra ozza / ꝛ ꝓcoſſelo ſopra la
ſua pazia / alquale morie ſu allato alarca di
dio. e ꝛ charistoſſi dauit ꝓ dio ꝓcoſſe ozza ecca 96
e ꝛ ſſe. e. ello che dice lautore ꝓ queſta
puinitione che dio fece di ozza / che nō le
era gineſſo ello offitio di ꝓtrectare
al archa ſancta / ſi teme ancora più la ꝛ
toccare le coſe ſacre dio - donde ſeguita
che ello luogo. e. chiamato ꝓcoſſa dozz.
Et temer dauit idio dicendo come dūque
entrerā larca dio a me / poi che ſdio per
toccarla ac̄ caſo ozz. ꝛ nō la uolle gdu
cere nela ſua cittade - ma gduxe la nela
caſa dobeth edom getheo. dove ſtette
tre meſi ꝛ et benediſſe idio obeth edom
ꝛ tutte le ſue coſe ꝓ cagione delarcha di dio
la quale coſa fue annūciata a dauit ꝛ
diſſe androe ꝛ rimenero larca del ſignore
co la benedictione e caſa mia. Andoe ꝛ
gduxelo nela cittade cō gaudio ꝛ certo
co dauit vij. chori ꝛ ſacrifitio ꝛ adogni
vj. paſſi ſacrificauano. Et dauit ſmaua
giorgiaua / treſcado ꝛ ſaltando co tutte
ſue forze dīnāzi adio. dauit era alzato
la ueſtimenta chiamata ephōd di lino ꝛ
cuirta la caſa diſrael menauano larca
del teſtameto del ſignore ꝛ tutto ꝛ
ſuono di corno. Et come larca entroe
nela cittade di dauit. ozi col figliuola
di ſaul guatādo p la finestra vide il re
trescante ꝛ ſaltante dināzi adio. Et
diſpresello nel quore ſuo. Et ꝛ ſſe. e
quello che dice lautore. ozi col amirana ꝛ
la quale era moglie di dauit. Onde ritor
nato dauit ꝓ benedire la caſa ſua. ozi col
uſcie fuori incōtro a dauit. Et diſſe come
glorioſo fue il Re di ſrael oggi diſſo prende ꝛ

ſe dināzi dalle ancille de ſui ſtuoi ꝛ ſpogliosi quaſi paresse vno begolando. Diſſe dauit a ozi col. Nue idio. che me ruchare de dināzi adio
il quale e le ſſe me / anzi che no eleſſe il padre mio / ꝛ de la caſa ſua. Et comādomi che fosse duca ſopra il popolo di dio di ſrael. ꝛ
gliochevoe / ꝛ fuimi più vile / e ho no ce ſtato / ꝛ ſarō humile ꝛ baſſo nelli ochi miei / ꝛ cō le ancille de le quali parlato ai / furno
più glorioſe. Et ꝓ a micol figliuola di ſaul no e nato figlo ꝛ fino al die de la morte ſua. Tre coſe ſono da notare di q̄ſta
hſtoria. Lumilitade / diſprezamto di ſe / dauit. la preſumptuoſitade e ipunimto de ſſa dozz. la ſuperbia e ipunimto di micol.
Dichi ꝛ q̄ſto / ꝛ che foſſe fatta q̄ſta archa ꝛ la ſua miſura ꝛ forma. exodo capo. xxv. ꝛ xxvj. quiui. Trai de lugmis cedrin compingite ꝛ
il tabernaculo nel. xxvj. capo. exodi. laltare. ꝛ capo. xxvij. li paramti ſacerdotali. capo. xxviij. loblationi e ſacrificij capo. xxix.

Qui uiera storiata laltagloria &c. Traiano impadore delquale equi figura vna stia Justitia fue rl. xmy. impadore da Ottauiano primo impadore & fue stagniuolo & comincio a regnare lanno dela incarnatione dixpo lxxxxviij. & regno xviij anni. et sei mesi. et cosi fece & fino alli termini dindia dopo signore alexandro fue liberale uerso lamici. dolce uerso li cittadini / & fe leuare alle cittadi lupesi grauezze ne misa ertto una sanctade nelarme una gaura che ogni luogo prudentia finalmte po che anzi lui era alcuno tutto & indebolito lo stato romano / si credeua che elli fosse dato diuinamte & medicina de mali — ogioni di flusso di ventre a po sedutoria cittade di sauona le ceneri delauarso arpi recato a roma nel mercato di traiano sotto una colona di marmo si dice che sono questo di lui co traiano le cose miche ma nela legenda di S Gregorio papa e scritto allo che qui si figura.

Colui che seguel poema autor

Qui uiera storiata sulta gloria /
delromano pmapato ilchui valore /
mosse grigorio alla sua gra. uittoria /
Dico ditroyano impadore /
cui non uede uesta gluera alfreno /
dilagrime atteggiata eddolore /
Intorno allui ponea calcato epieno /
dicauallieri / ellagiugle nelloro /
Sopureffinvista aluento simouieno /
amisericolia infrattucti costoro /
ponea dice singnor stimmi vendetta /
del mio figlio chemorto ondio macoro /
Et egli aller rispondere ora aspetta
tanto chio torni / equesta singne mio /
come ysona incui dolor sinfretta /
Ettu notorny equici chessia duio /
Iustisera / edella saltruy bene /
atte chesta sedtuo metti inoblio /
Ndegli orticomsorta chedviene /
chio sobria ilmio douer anzi chui moua /
giustizia uuole equieta mitiene /
Holui chemai novide cosa nova /
produsse esto uisibile parlare /
nouello auoi ysche qui nositroua /
entrio midilettaua diguardare /
limmagine ditante humilitadi /
egli sabro loro auedere pare /
chio diqua massomo ipassi radi /
mormoraual poeta molte geti /
quessi nenvieromo allialti gradi /
iocchi miei cominar erom dotenti /
queder nouitadi onde son vaghi /
uolgendosi uerluy nosfuron lenti /
Onvo po lector chettu tisinaghi /
dibuon ponimento pudire /
chome dio vuole chedebito spraghi /

Ecco diqua &c. virgilius

Iocchi mia &c. autor illiac audiere

Uo attendere ꝛc coforta ludicare. mettedoli inazi che cgsta. e. la piu grauepena / chel guerso peccatare stupbo alcuna a sdstenere ꝛc 6
dice oltre la gran sentetia. cioe al die del giudicio. ꝛ qui comiãa la purgatione de stupbi guersi caualli ꝑmo ꝓgatorij
duqne. e. la materia purgatione di stupbi

Homate der saforma del mentire /
pensta la sua cression pesa capeggio /
oltre la grom sentenzia nõ puo ire /
Jo cominciai maestro quel cho ueggio /
muouer ommej nõ mi sembrom ꝑsone /
cnosco / che / si / ne lspensier vomeggio /
Et elli ame virgli t egli ome la grauue condizione /
dilor tormento atterra li rammuchia /
sicche mier occhi pria nebbier tencione /
aguenda fisolta cdisuiticchia /
coliuso quel che uien sotto aquei sassi /
gia sel vorger puoi come cagia lym sapicchia /
O stupbi cristiom misi lassi /
che della lausta de dellomente i sermi /
sidomga auete ne i tre si passi /
non accorgete uoi che noi siom vermj /
nati onformar lomgelica farfalla /
che vola allagiustizia sonza schermj /
iche laid nostro i malti galla /
uoi state quasi omtomaton difetto /
sicome vermo i cui formation stalla /
hemej ꝑ sostener solauo otetto /
ꝑ mier sola taluolta vna figliuma /
sueder giungner legno archia al petto /
oqual fadel cio uer vera rencura /
nascere acchilliuede cosi fiacti /
vidio color quando puo si ben cura /
ero / e / che / pin / emeno / erom dotratti /
sicodo rammeri pin emeno adosso /
equal pin pacienzia auea negliacti /
P iomgendo pomea dicer pin adposso /

Di che lanimo nostro tala galla. uoi
sicte quasi antomata i udifetto ꝛo
et qui riprende le uane allegrezze
deli huommi. Nõ si agiugne ali malua
dallegarsi dicendio. ꝓo che ꝑ quelle cose
ple quali luomo pecta ꝑ quelle. e. tur
mentato. ꝓo che l uermine dela co
scientia nõ muore mai. el fuocho
de la ragione mai nõ si spegne.
Jo uidi colore che operano in ingtadi
ꝛ sentimano dolori ꝛ mettono gli
spirite idio / ꝛ plo spirito del ira
sua di vidi essi gstumati. la sopbia
gosia. la inuidia rode. la auaritia e
stimola. lira accende. la gola costrigne
ꝛ sferra. la luxuria disolue. Ipse ta
dice. Jo vidi il maluagio molto exaltato
ꝛ alzato come li cedemi di libano. ꝛ passai
ꝛ ecco che elli nõ era. io cercai di lui
ꝛ nõ fu trouato il luogo suo. anzi che
li di suoi si cõpiano perire. Fala mone
nel ecclesiastico dueroghi potentia. e.
breue ꝑ vita.

Ostupbi ꝛ exclama
gtra stupbi. nostrade
lero uana fidanza.
et mettendo lore magi
ache fine luomo. e
nato. langelica
farfalla. cioe la anima
dice dicendo omnibi ci
stiam. poche siete voi
cosi acchi de la mente
che uoi auete fidanza
nelle cose modane
caduche ꝛ uolubile
nelle ricchezze della peanu
ꝛ delle possessioni. Nel
honori ꝛ platoni
nelle potentie teporali
nelle delectatioñ corpo
rale. nela fama
del gente. tutte queste
cose ti prouano Poeto
ꝛ quelle de gsolatione
et seguita. Noi nacq
cere ꝛc. formoe idio
luomo di limo terre
dice. e. puvile. de li altri
elemeti. li pianeti ꝛ le
stelle fece di fuoco. li
venti de laere. li uccelli de laqua. li huori ꝛ li fumeti di terra. Job dice. Vsqua lo spirito del huo
ritornera elli nela terra sua. in quello die perirano tuti li suoi pensieri. O quate cose ꝛ come
grandi li mortali pesano de la incertitudine mondana. ma subito al subito la tacolo della subita
morte / subito tutte le cose chauea pesate diuetano uane. onde il salmista dice. Sicome lombra
quado dichina / sono tolte via / ꝛ scossi sono / venuti meno come grilli. Vscerne dicendo. lo spi
rito no ti solatario / ma inuito. ꝓo che co dolore lasserai / ello che co paura possedette. e uogla ella
o no. ꝓo che ordinato. e. iltermine / che tra passare no si puo / in che terra tornera elli. alla terra
ꝓo che li e. scritto tu se terra ti terra ritornerai. naturale cosa che el materiato ritorni
nela sua materia. luomo. e. puza. el figlo del huo. e. vermine. dice Job. Et seguita nati
an formare langelica farfalla. nota che lanima. e. forma. el corpo. e. materia ꝛ tutto. e. piu
nobile lanima del corpo / quato. e. piu nobile la materie forma / che la materia. ꝓo che la
forma da lesse ala materia. e. il corpo ancella ꝛ lanima dona. Dique semo nati a sguar
dare ꝛ fare cli giugne come anale ꝓo la comunita de lanima. la quale. e. substantia creata
inuisibile / sanza corpo ꝛ imortale. si mile a dio / la quale. e. la imagine del suo creatore
Si come dio auaza ogni creatura spirituale. cosi auaza la anima ogni corporale. ꝑ
dignita de di natura. la buona anima. e. sposa di xpo. la ren. e. a uoltera de lo diauolo
ꝛ dice nati e di a nformar langelica farfalla. cioe anima /

Come ꝑ sostentare ꝛc. qui descrive la
pena de la purgatione de la stupbia / ꝛ
figuroli a guisa che noi uedemo nelle
pinture doue si dipingano huori che para
no sostenere uno palco / o uno tetto / chinati
sotto il grave peso si che nel animo di colui
cioe quata tale dipintura generasi una
cotale pietade / come se quella pitura
fosse animato corpo sostenete cotale
peso. et cosi risponde a cotale vitio. si come
il stupbo peccature erse il uiso ꝑ stupbia
ꝛ li altri inebri. cioe potente de lanimo
i fu cosi humiliati ꝛ abassati sotto la
terrem pesi li abiano uolti alla terra
de la quale lo loro corpo fue. ꝛ la loro
vana letitia / sta guerita i stabile
frutto.

Padre nostro ꝛc. Comandando se lautore al precedente canto / introduce lo imitatione del signore ihesu christo alli suoi apostoli / Matteo vi. capo. dice cosi Euangelio. Il padre nostro che ve ho / prima che voi lo domandiate / Voi pregherete così. O padre nostro che se

Canto .xi. circa lo primo di quelli medesimi stupi

O padre nostro che nei cieli stai /
non circunscripto ma per più amore /
che a primi effetti di lassu tu ai /
laldato sia il tuo nome e il tuo valore /
da ogni creatura come e degno /
rendergli grazie al tuo dolce parere /
ogni uerno / la pace del tuo regno /
che noi a essa non potem da noi
stessi ne uerun di tutto nostro ingegno /
come de suo uoler fiamo angeli tuoi /
fan sagrifitio atte contendo o semma /
così facciamo li huomini de suoi /
a oggi ogni / la cotidiana manna /
senza la qual per questo aspro deserto /
a retro va chi più di gir affanna /
come noi fanal cauen sofferto /
ydonamo a ciascuno e tu ydona /
benigno e non guardar il nostro merto /
nostra uirtu che di leggier sadona /
non esperimentar coll antico aduersario /
ma libera da noi che li sprona /
ue stultima preghiera signor chiaro /
gia non si fa per noi che non bisogna /
ma per quei che dietro a noi restano /
hoi se assai ne hai buona ragione /
quell ombre orando andauan sottolpondo /
simile a quel che talhuolta sisogna /
chi parmente angosciate tutte atondo /
e lasse su per la prima cornice /
purgando la caligine del modo /
tenta la sentire ben gia si dice /
dalla che dire o fare gli sia suoto /
di quei ch erano a buon seruir lenuoto /
essi de lor atar hauer lenuote /
che portar quinci poche mondi e ieri /
possono uscir delle stellate ruote /

Questo canto .xi. circa lo primo di quelli medesimi stupi padre nostro che nei cieli stai non circunscripto ma per più amore che a primi effetti di lassu tu ai laldato sia il tuo nome e il tuo valore da ogni creatura come e degno rendergli grazie al tuo dolce parere ogni uerno la pace del tuo regno questa e la prima petitione necessaria alla salute de li huomini. nella quale domanda lautore mostra la insufficientia de mortali a potere per se auere la uera pace ma conuiene che sa questa per gratia di dio. e per operatione humana. et seguita fiat uoluntas tua sicut in celo et interra. et lautore dice. Come del suo uoler li angeli fanno sacrificio ꝛc et seguita. Da panem nostrum cotidianam da nobis hodie che e la petitione humana. e lautore dice da oggi anoi la cotidiana manna / assegna la necessita de quello che gracie la petitione quinci senza la quale per questo aspro deserto ꝛc et seguita la .iij. domanda. et dimitte nobis debita nra et lautor dice. et come noi lo mal ch auem sofferto ꝛc et seguita la .iij. domanda. Et ne nos inducas in tentationem ꝛc. et lautor dice Nostra uertu che dilegier sadona ꝛc. et poi seguitano che quelle anime dicano. Questa ultima preghiera cioe Nostra uertu ꝛc. non facciamo per noi. perche noi non possiamo piu peccare. e cosi lo diauolo non ci puote combattere ma facciamola per coloro che sano al modo / che hano il peccare in potentia e non atto. e seguita lautore. Cosi a se ꝛc

a Cosi a se ꝛc andauan sottol pondo. simile a quello che tal uolta si sogna. Secondo le fauole fauno sono certi demoni. liquali anticamente si feciano adorare nelle selue / e quini dauano responsi. li greci li chiamano panni. li latini li chiamano incubi. sopra che dice Ysidoro nel .viij. libro delle ethimologie. et questi cotali incubi sono quelli spirati che alcuna uolta a forma duomini giacciono colle femine. et a forma di femine collhuomini et spesse volte sigettano adosso altrui dormente supino e gravano si che pare che luomo affoghi. e di questo posse qui figura lautore. dice Dunque che nella loro ambitione quelle anime pregauano per medesime / fino quini Nostra uertu. et per noi nella ultima preghiera. e seguita. disparimente cioe per la quantitate e qualitate de loro peccati.

c

Ordina ꝛc qui lautore a forma li mortali. ad pregare e fare elemosine digiuni e vigilie per lanime che sono passate di questa mortale vita. cioe sia cosa che esse preghino per noi. et soggiugne le forme delli nostri dire e fare per loro. che si leuano le macchie de peccati che portar quinci

De se ſustitia ꝙ pietaꝫ ſ̃ in questa domada che fa virgilio / pſuadendo da nd intendere / che a purgare qlle anime o pano due cose ſ̃ ustitia ꝙ misericordia / ꝙ che ca ascuna e necessaria in dio onde dice il salmista · misericordioso ꝙ giusto · e il signore · et dice ognostrate ꝫ se ſi va più corto ꝫ · che meno certo cala ꝫ · Che qsti che vien meco ꝫ assegna la cagione ꝑ che ꝙ chiede di cotale camino

D esegui ſtizia e pieta uli ſoriemi /
to ſto ſi che poſſiate muouer la la /
che ſ̃ ie rondo li diſio uoſtro uſ ciemi /
O strate da qual mono ruer la ſi ſhala /
ſua più corto eſſene più di mi vorto /
quel ne ſegnate che meno certo cala /
C he questi che vien meco ꝑ loncar co /
della carne dadomo onde ſi ſue ſte /
Lamoton su ro tra ſua voglia e per co /
elor parole che tendero aque ſte /
che dette auea co lui chuio ſ̃ egui a /
no ſſur di qui uemiſſer mani feſte /
A ſu detto a man de ſtra ꝑ lor iva /
con oj venite etroucerete i passo /
possibile aſſalir ꝑ ſona viva /
E ſe no fo ſſi impedito dalſasſo /
che ſſa ce vice mia ſ̃ upba doma /
onde portor ſ̃ o vi emmi i verſo basſo /
Chote ſti concor uiue e no ſi noma /
guardereio queder ſi ſi conoſcheſſo /
e ꝑ ſanto piato ſe aque ſta ſoma /
O ſui latino e nato di ungrantoſto /
guiglielmo aldobrandeſco ſe mio padre /
no ſe ſe ſi nome ſuo giamai fu noſto /
antichi ſ̃ angue e ſſi oppe leggiadre /
deme magior miſeter ſi aroghonte /
che no penſando alla comune madre /
N gnuomo ebbi in diſpetto tanto avonte /
che mi nemori come i ſe me ſi ſonno /
e ſſallo i tom pongniatico ongni ſſonte /
O ſono onberto e no ſo ſo eme dommo /
ſuperbia ſſa che tutti mi ei do ſorti /
a ſe ſſa tratti ſſero ne ſſi na lo mmo /
E qui co uien che queſto peſo porti /
ꝑ lei tomo chadio ſſo diſſacia /
per che i ſſer tra mi ſſ qui tra mo ti /
A ſſi lomdio inchinai ingiu haſſcia /
cun dilor ſi noqueſſi che portaua /
ſſi orſe ſſotto peſſo che ſſi mpaccia /

le lor parole ꝫ a man deſtra ꝫ · et ſſo
no feſſi impedito dal ſaſſo ꝫ · qui lautore
introduce a parlare vn ſuo conoſcente
che fue ſuo cotemporaneo. cioe il conte
vmberto di maremma de cenada ſanta fiore
Nota lettore ꝙ nota marauigliare ꝑ che lautore
foſſe noto di molta ſpetialmente di nobili
ta che anzi il ſuo exilio ebbe ſtato ꝙ richez
za et ꝑ ſua eloquentia ſpeſſo mandato ꝑ lo ſuo
comune in duna ambaſciadore alli principi
ꝙ prelati ꝙ vniuerſitadi · et ſeguita qſta
ombra paleſando ſuo peccato che la cenuce
ma ſuperba doma · et ſua ꝓgenie ſo fu latino ꝫ
et la cagione di ſuo peccato · La trico ſangue ꝫ
et ꝙ quale ſpetie di ſuperbia piu pecco · O gnuomo
ebbi in diſpetto ꝫ · el ſuo nome · ſo sono um
berto ꝫ · e ꝙ poi ingenerato era qſto vitio
i tutti li conti di ſanta fiore · et no ſolo ame
da no ꝫ · et ſua purgatione ꝙ pena · et
qui quiete ꝫ · nota che notare ſi puote che
li conti di ſanta fiore ſono antichi per
ſangue · ꝙ arrogati ꝑ richezze ꝙ per
opere darme onde lenati ſi ſi contra loro
li ſanesi molte caſtella tolte ꝙ diſfatte
anno loro dicoſi che lli aueano più di
cento caſtella · ꝑ ſua alterezza iſſi ſi
godeſſe i parte che egli fue morto dol
ſi cantoe coſi del conte vmberto duoleſi
toſcana piange ꝙ lamenta terra maremana
fu morto i campagnatico / dou e la ſua
morte etadio li fanciulli ſanno —

A ſcoltando ꝫ · et vn dilor ꝫ · ꝙ intrauie
ne uno Oderiſi ꝙ agobio / che di penna
ſſe preſunto ſi gnuore ſi puote ꝑ hio
noro fue de lauttore

Or uidemi ꝛc̃ ſi
gnifica la nontia di
coſtui che bbe nel
modo di dire

Odiſſio lui ꝛc̃ autor
gnie da odarigi

frate diſſe ꝛc̃ ado
rigi cumenda uno
franco ~~un~~ bolo
gnieſe che libri
co pẽnello ꝛ penna
mi mioc ꝛ ſeguita
Ben mo ſaperi ꝛc̃
donde notifica
ſua magior ma
gagna ꝛ come
anzi la fine ſe
ricognobbe ꝛ parte
di quello uitio.

Ouana gloria ꝛ
exclama / dicẽd
ogni li vanagliozi ſi
dicendo / che poco
d una fama di lor
ſe della no ſi indue
mi uerrude: ec
~~a~~ cioe ſi pmua
donde dice Credette
cimabue nella pi
tura ꝛc̃ il quale
ſtie uno excellẽte
di pintore ꝛ tato
arrogãte / che care
tanole che elli
dipingiea / ſe ne
li uenano ſtutte
a ſtuo modo / ſi ſe
qual ſtaua giotto
dopo cimabue
ſtoie ꝛ ſulla arte
luno ꝛ laltro ſtie
fiorẽtino ꝛ con
temporaneo ꝛ el
auctore ꝛ amico
ꝛ lauctore ſentie
di ſulla parte del
figurare che ſi
chiama diſegnare
er ſeguita Coſi
a tolto luno alaltro
Guido / lagliozia
dela lingua cioe
de lornato par
lare prima. et ſeguigne. et fo rſe de nato chi luno ꝛ laltro cacciã del nido
qui e nemoni che Guido de cauali cãta del quale fice mẽtione nel .x. canto
Purgo quãuncelli da bologna / del quale canto ꝛ questo libro cace. ꝑ
quanti ſon Guido guinizelli. ꝛ nõme di colui di e dee cacciare luno ꝛ
laltro del nido de la fama de la lingua no manifesta / a lanimi humano
che di ſe parla ſe lauore. et veramẽte la ſua eloquẽtia ꝓma
mapaſſa quella di coloro due. ma etradio di chiunque parloe rmato
lingua latina ꝓloquitur ꝛ de pin ſone che ſue d. in carmen di ragion
ſcriuẽdi / dauto ꝛ tradi di ſi le ſoſſi / ꝛ di ſanni ſono de ꝓma di tutta rectorica
pulcri ſententioſi.

Cudemi cognobimi ecchomaua /
tenendo ghiocchi cofitica fiſſi /
ome che tutto chino colloro ondaua /
diſſio alluj ndſetu oderiſi /
lonor daghobbio ellonor diquesſente /
challuminor chiomata ꝑ inparisi /
rate diſſeſi più ridon ſcrarte /
che pemeleggia ſtanco bolongneſe /
lonor / e / tutto ſuo / ennio ꝓparte /
ennoſcore ꝓ ſtato ſcõteſe /
mentre chio uiſſi glo grandiſio /
della excellẽgia ch ouelmiocor intẽſe /
ital ſuybia qui ſpagha ilfio /
q ancor nofore io qui ſendo foſſe /
che poſſendo pecar miuoſſi addio /
uan agrolta dellhimome poſſe /
ed poco uerde infu la cima dura
ſcrione giunta dallecatate groſſe /
redette cimabue nella pintura /
tener locampo / cor / agiotto ilgrido
ſicche della ſtima dicolui coboſcura /
poſi atolto luno allaltro guido /
lagloria delalingua e forſe enato /
chi luno ellaltro caccera delnido /
one elmondon romor altro chimfiato /
duento corvien quinci cor uien quindi /
emuta nome ꝛ che muta lato /
che uoce ~~ara~~ ural tu più ſe ucchia ſtrindi /
datte lacorne che ſeffoſſi mõto /
anzi chettu laſciaſſi ilpappo eldindi /
ꝛima che paſſi milleny che più cõto /
ſpagio alletterno chumuoier draglia /
alcierchio chepiu tardi ricelo etorto / 40 duec
olui che delcamin mi ſipoco piglia /
dinazi ome toſcana ſone tutta /
cora ~~capena~~ inſiena ſenepiſpiglia /
ndera ſtie quando fu diſertutta /
lorabbia ſuperentina che ſuperba /
fu aquel tempo ſicomora putta /

No. e. al modano romor. a oe fama. altro
che un fiato ꝛc̃ / in questa parte diſcrive
brevemẽte. che. e. la fama modana —
la quale deſcrive virgilio nel eneida. fama
malũ / quo nullo mal ocior ꝛc̃ et Ouidio nel me
tri mor no feos. et dẽnota. ꝙ tanto breue
tẽpo vive la fama / ꝛ come li mortali
nõ dourebbono ſtudiare ad avere fama
a cosa vane. donde boetio in quello de co
ſolatione dice. Gloria uẽ q̃ fallax ꝛc̃ dove mo
ſtra che nela gloria ſecolare nõ. e. alcuna beatitu
dine. ꝛ dice qui che boe. a oe che nomina
anni tu oſe li minori uecchio. o ſe minori
puero prima che paſſi mille anni quaſi dia
meina. li quali mille anni ſono più corto
ſpatio al etterno che bi uono libenti. che vn
muouer di agla / al cerchio che più tardi
ricelo. et corto. cioe al circulo del zodiaco
che in cento anni ꝑ ua uno grado. de. ccc. lx.
che il ſole cielo tiene.

Colui che del camino ꝛc̃ qui notifica uno digna
qualitade. et dẽnota come fu molto virtuoſo ꝛ arrogãte
tado che dice. che del camino ſi poco pigla. ꝛ dice
dinazi ame. cioe ꝓma chio auesſe fama. fie la ſua
ꝑ tutta toſcana / ꝛ ora apena ſi piena ſene piſpigla —
cioe tra le labra ſene ſtinella. ꝛ notifica quado
fu di lui ſi grande ſuono quado la ſuperbia de ſiorenti
cõ furore e impredea le guerre. la quale di ſoperba
e. guerrata in battaglia —

la nostra nominaza ꝛc. quel vulgo che muoue da prima la fama delle vane ꝛ acerbe che dalauno ꝛ quello medesimo cognoscute le sue abute ꝛ spetie/ si come el sole fu del erbe nele prime aiere de le terre dela terra ꝛ nel autumno/ le sfoglia ꝛ rame dauerno ꝛ cosi autor ꝛ uuole dire se mi fosse fama di vertu/ sarebbe tale/ che crede di tepo no la pterebbe. ergo disse ouidio nela fine del metamorphoseos. fama

aplus exegi qd neq; iouis
ira ꝛc abolere uetustas

Quado uiueua ꝛc. qui
solue la questione. et dice
che dicillo peccato ol-
li fu mala se nel prima
che morisse/ cioe ch̃ello
tempo che barlo scofisse
el Re manfredi/ ouero
Curradino. quado fue
preso ꝛ quella scofitta
uno caro suo amico allora
cosiderado il caso auenuto
de la sfacciata ogni superbia ꝛ
p trarre la mente suo dela
desperatione di misericordia. si
mise adogni ꝛ pauura
ꝛ ponendo giu la uergo
gna si mise da cantare
p ricomperare colui.
cosi disse Odorigi. ꝛ
co chiude Odorigi. lo
ne dire piu. ma poco
tempo uerra che uoi
riami ꝛc. qui pdice
lo futuro exilio del
autore. quasi dica
ate guelfi di porre
ogni vergogna. ꝛ ma
ndarue quasi per
accatto. come pue
gono accattoe per
trarre lamico suo
di pena.

La nostra nominaza/ ꝛc/ vn color derba/
che uiene etua/ eq̃ui sol ladi scolora/
ꝛ chui ella estie desta tra acerba/
io dissi tuo uer dir mi cora/
buona humilta e gran tumor ma pian/ enfiamento dalanimo
machi equi dichui ti pentaui ora/
uedi/ ꝛ/ rispuose pouinzan saluani/
ed eq̃ui pche fu pẽ sintuoso/
a recor scena tutta alle sue moui/
to/ e/ cosi e ua senza ripo so/
poi che mori co tal moneta rende/
a sodisfar chi dita treppo oso/
e tio seq̃uello spirito/ cattende/
pia che ssi penta lorto dellauita/
qua giu dimora e quasi nonastende/ uscio
che buona horacion lui no aita/
prima che passi tenpo quato usse/
quagiu dimora e quasi nonastende/
come fu lauenuta sua borgita/
quando uuica piu glorio so/ disse/ adi 15 giugno
liberamẽte nel campo di siena/
ongni uergongna deposta sfauille/ deposture fatta a
ꝛ gli ptror fomico suo di pena/ affluitore
che sostenea nella pigion dicerto/
sconduce a tremor ꝛ ongni uena/
piu nodiro e scuro so che porto/
ma poco tenpo adrta che tue uerui/ E. 15 expulso
fremmo si chettn potra/ chio sento/ ꝛ recepcos facta
e ssopa li osse quel cosini/ de exilio

Ecio a lui ꝛc. mache equi ꝛc. Quelli ch'era
spuose pronuzano saluani. anni. mccl. xvi.
i sanesi ondera gouernatore ogli ptruzano
saluani di siena col cote Guido nouello con le
masnade tedesche ꝛ spagnuoli. cola usan ghibel
lini di firenze ꝛ delle terre di toscana. ꝛ cola forza
de pisani assidiaro colle. che ui sotto la guardia
de fiorentini. contro aquali ogli ptruzano ricorse
ricorse del Re carlo che fiorentini andoe ꝛ scofissoli
doue fu morto il detto ogli ptruzano. ꝛ la sua
testa fu portata p tutto el capo i fu una hasta
di tata. alquale uno spirito dyabolico auea
detto quado li fece dimanda del fine di tilla batta
gla. andrai. combatterai. uincerai. no. mostra
alla battagla ꝛ la tua testa sara la piu alta
del campo. quesh fue grande i siena al suo tempo
dopo la uittoria che ebbero a monte aperti ꝛ gui
data tutta la cittade ꝛ tutta parte ghibellina
fu di toscana fecta capo alui. fue morto alla
scofitta che ebbero i sanesi apo il castello di colle
come detto di sopra.

E tio seq̃uello spirito ꝛc. qui muoue lautore
sua questione. come uno costui morie di subito.
ꝛ sua la scofitta di colle ꝛ sua vita fue uanagloriosa
ꝛ fino alorlo dela vita. come no. et elli a contra
tempo negligenti fuori delle mura del purgatorio
co bon conte cato. v. pur che oratiom no li ab
biano fatto scortare quello tepo ꝛ no sono ancora
tanti anni da che elli passe de la mortale vita
quato elli uiuette ꝛ qui finge scritto nel sacro
pria quen che tutto il cel magni di fiori
da essa porta del purgatorio. quato fen
in vita ꝛc. E. oratione ꝛ pma non aita ꝛc
fue sua scofitta nel. mccl. xvi. ꝛ che
fino al. mccc. erano anni. xxxi. et quado
fu morto il detto pruzano era de tade di pru
ꝛ l anni

Oppari come buoi ꝛc. Questo canto si diuide in iij parti. Nella prima parte lautore ꝛ continua a cio che ha detto dinanzi. ꝛ dimi questa parte
infino quiui. Nella seconda uerno del monte ꝛc ꝛ comincia la sua parte nella quale fa digressione al sito cornulo di purgatorio
del suo entramẽto. Comincia dunque di pari. Odorigi ꝛ io andauamo come due buoi uano sotto uno giogo. infino che dolce pedagogo. cio
Virgilio il sofferse. pedagogo. e colui
al quale va dietro il discente p imparare
o ya quado disse ꝛc piana. e la lettera

Canto xij. circulo primo di quelli medesimi superbi

Oppari come buoi che uanno a giogho/
mondaua io cõquestlaĩa cõtra/
finche sofferse il dolce pedagogo/
a quando disse lascia la usanza/
che qui e buon tolta dacchorrere my/
quomai vuolche puo ciascun pinger sua barca/

Lictor e vbidiedo
segue il poema -

Ghatao douemitro
duce simulatidine
dauelli tartagni -
fu li quali fia in
tagla lima gine
del stoppelico -
dice che la tragidia
pyeca o stfatto
e a tao che gliio
pieghi dio gli loro
anima - la qual la
si fanno solamte
li pietosi / ali quali
cotale rimbriza
da di calao e loe
pcuote / batte -

Si vindio ma di
miglor sembiaza e

a Vedea athin che fu
nobil creato e

b vedea briareo e

c vedea tombreo ve
d dea pallade e marte

e vedea Nembrot e

f Omobe e o saul e

g O folle aragne e

h O roboam e o stroma
i anarx e come el meo e

l O stroma amor come
i figli signitaro sopra
Dene carro e

m O stroma la rouina
n el crudo stempio
che fe tamyr e

o O stroma come
rotta si fugir gla stirpe

p Vedea troia e troiani
q deuenire e

Lautore introduce
qui queste figure
historiali segnate
nel lo tratato p mo
e nel suo spazo
agiusta che ssi
fossono sopellia
quelli de quali
fauella - et li loro
relroso cadimti

E Ritto fiamme andar uno si rifemi /
colla testa alcuna cagnia che i pensieri /
mi rimembrassi chimati essi remi /
Io mera mosso e seguia uolentieri /
del mio maestro i passi e tenberduce /
già mostrauan comerauon leggieri /

E t el mi disse uolgi hoggi ingiue /
buon tifera y tranquillor pauia /
ueder poleto delle pronte tue /

O me gose dilor memoria sia /
sopra sepolti letobe tregiamie /
portmi segnato quel che h era pia /
nde h molte uolte se e promesse /
y lapimtura della rimembranza /
che solo apij da delle calcagnie /

tuttosi / madi miglior sembianza /
sendo sentisfico figliuolato /
quato quia difuor dalmonte cauaza /

edea colui che fu nobil creato /
più caltra creatura giu dalcielo /
folgoreggiando scender daum lato /

edea briareo ferito dalcielo /
celestral giacer dallaltra parte /
graue allatra y lomortal gielo /

edea tombrea / vedea pallade / e marte /
armati e neor intorno alpadre loro /
mirar lemembra de giganti sparte /

edea nembrot appie delgran lauoro /
quasi smarrito e riguardar lregenti /
che insieme ear collui superbi fuoro /

molte de lle occhi dolenti /
vedea po te segnato sullestrada /
trafitto e sfatto suoi figliuoli spenti /

stual come insu - lappia spada /
quiui parea morto i gelboe /
che poi non sentì pioggia ne rugiada /

sulle montagne sfortunata /
O tu mezo arrangio trista sfu sdustrata /
della fede che mal gito essofferi /

Seguita dou e introduce
qui queste figure
historiali segnate
nel lo tratato p mo
e nel suo spazo
agiusta che ssi
fossono sopellia
quelli de quali
fauella - et li loro
relroso cadimti

p la superbia che loro fue cagione che sia specchiasi / a quelle ombre che piu si purgano
et prima pone la maggiore superbia - cioe quella di lucifer / come fue cacciato et rabboccato
di sopra nello / po che come e scritto in tra li pri angeli de le cose elli creature fu lo uno altro
al creatore - elli angelo con cui dio - ogni sua - sanza dimoranza gittoe giu - po che
elli no stette da la uerita ei - non cadesse ne l peccato - da dilecti ne la mispia - da cielo
empirone l aere caligenoso - dice il poeta. Come cadesti tu o lucifer / che la mattina
a leuaui / dicea nel tuo cuore / io salirroe i cielo - sopra le stelle de l cielo exalterroe
la mia seggia - e sederroe ne monti del testamto / nele parti aquilonare / io salirroe sopra
laltezza de nuuoli - e sarro simile al altissimo - tu segnacolo di superbia tu di mi - pieno
di sapientia - e perfetto di bellezza - fosti nelle delicatege del paradiso di dio - e cosi andasti
p superbia nele vie tue - al dio che ti fosti creato - infino a quella che mete fue trouata
in iniquita de / e giurato fosti - del mio - e dio / di cosi ne - scritto nel - e cose ultimo

Seguita la y storia di Saul / e dice di Michol -
Della parte che scritta nel libro p de re capo
xi tamo - dove dice - li filistini combatteano gran di sopra el
e fugirono li isdraelliti dinanzi a filistini - e caddero morti sopra
i monte Gelboe - Corsero li filistini sopra Saul e sopra li
suoi figli e possero Jonatha - Zabinadab e melchisue figli
di Saul - e tutto il peso de la battaglia giacque sopra
Saul - e seguirolo saettatori - e federo fu fortemente da sa
ettatori - et disse Saul allo scudiere suo - trai fuori la spada
tua - e passami - ne pauentino vegnano i mio e fedi
e uccidanmi e facciano strazio di me - e no uolle lo scudiere
cio fare - elli era molto spauentato di paura - Sdunque
Saul tolse la spada sua e gittossi sopra essa - et
Saul e tre suoi figli e lo scudiere suo e tutti li suoi
huomini quello die - qui no si coglie vitio di superbia - Saul
ma ouesi coglie nel e de re capo xv - quiui guardo
Samuel p ueta mandar dio a saul li disse - non e tu pusillus

Lictor e vbidiedo
segue il poema -

Ristto fiamme andar uno si rifemi /
colla testa alcuna cagnia che i pensieri /
mi rimembrassi chimati essi remi /
Io mera mosso e seguia uolentieri /
del mio maestro i passi e tenberduce /
già mostrauan comerauon leggieri /

E t el mi disse uolgi hoggi ingiue /
buon tifera y tranquillor pauia /
ueder poleto delle pronte tue /

O me gose dilor memoria sia /
sopra sepolti letobe tregiamie /
portmi segnato quel che h era pia /
nde h molte uolte se e promesse /
y lapimtura della rimembranza /
che solo apij da delle calcagnie /

tuttosi / madi miglior sembianza /
sendo sentisfico figliuolato /
quato quia difuor dalmonte cauaza /

edea colui che fu nobil creato /
più caltra creatura giu dalcielo /
folgoreggiando scender daum lato /

edea briareo ferito dalcielo /
celestral giacer dallaltra parte /
graue allatra y lomortal gielo /

edea tombrea / vedea pallade / e marte /
armati e neor intorno alpadre loro /
mirar lemembra de giganti sparte /

edea nembrot appie delgran lauoro /
quasi smarrito e riguardar lregenti /
che insieme ear collui superbi fuoro /

molte de lle occhi dolenti /
vedea po te segnato sullestrada /
trafitto e sfatto suoi figliuoli spenti /

stual come insu - lappia spada /
quiui parea morto i gelboe /
che poi non sentì pioggia ne rugiada /

sulle montagne sfortunata /
O tu mezo arrangio trista sfu sdustrata /
della fede che mal gito essofferi /

Ghatao douemitro
duce simulatidine
dauelli tartagni -
fu li quali fia in
tagla lima gine
del stoppelico -
dice che la tragidia
pyeca o stfatto
e a tao che gliio
pieghi dio gli loro
anima - la qual la
si fanno solamte
li pietosi / ali quali
cotale rimbriza
da di calao e loe
pcuote / batte -

Si vindio ma di
miglor sembianza e

a Vedea athin che fu
nobil creato e

b vedea briareo e

c vedea tombreo ve
d dea pallade e marte

e vedea Nembrot e

f Omobe e o saul e

g O folle aragne e

h O roboam e o stroma
i anarx e come el meo e

l O stroma amor come
i figli signitaro sopra
Dene carro e

m O stroma la rouina
n el crudo stempio
che fe tamyr e

o O stroma come
rotta si fugir gla stirpe

p Vedea troia e troiani
q deuenire e

Lautore introduce
qui queste figure
historiali segnate
nel lo tratato p mo
e nel suo spazo
agiusta che ssi
fossono sopellia
quelli de quali
fauella - et li loro
relroso cadimti

E Rit

et dice testo qui che dopo la morte di Saul e de figli quel monte gelboe no sente pioggia ne rugiado Scritto e nel so libro de le cipto p. dome
dice che per che a dauid fue annunciata e risposta la morte di Saul e di Jonata che lli piase e volero che no fusse altro parle disse o monti di
Gelboe ne rugiada ne pioua uegna sopra uoi ne vi stano campi di primicie po che quini e gittato e annullato lo scudo de forti e
la quale oratione fue exaudita da dio

g. La fauola dariagno pone Ouidio nel ma giore libro: vj: nel pri cipio et lautore tocca questa fauola capo xvj dela p̃ amata

.i.
O roboam già re per dominacci / ystoria
quinci tuo sdegno magie dissimento /
.j. nespota uncarro pima caltri lacci /
O stranza oncor lodero paulmento / ystoria
come almeon a sua madre sferoro /
.l. pore lo sciaguenturato adornamento /
O stranza come i figli seguitoro / ystoria
soura stemacherib dentro dal tempio /
.m. crome morto loy quini illasciorro /
O stranza larrima clamido strempio / ystoria
che fe tamiri quando disse acaro /
.n. sangue stristi edio distingue tempio /
O stranza come trotta sfuggiro / ystoria
lia siri por che fu moto oloferne /
.o. come he sereliquie desmortiro /
V edea troya intenere e stringere / ystoria
oylion come te basso e vile /
mostra nalsegno che lli si disterne /
.p. Q ual dipennel fu maestro odistile /
che ritrasse lombre e tratti d'ingi /
mirar fermano vio ingegno sottile /
.q. orti limorti cui ingi poteron ungi /
Q uide me dime e chi uide il uero /
quanto calcau finche lchinato giu /
.r. sbigottite cuia colui fo altero /
figliuoli deua ende chinate il uolto /
sicche ueggiate il uostro malsentero /
.s. P u era già uenuto del monte uolto /
e de scommin desse assai pin presso /
che non stimanza lommo e non scolto /
Q uando colui che sempre innanzi atteso / virgilio
andaua comincio adirizzare latesta /
.t. sione pin tempo dauir si so spesso /
e di colui unonge che sta queta /
q uenir uerso noi uedi che torna /
.u. dal sbigotio dedi la testa sesta /
V inuerenza il uiso e gli atti adorna /
sicche diletti lonuenne sus /
penso che questo di mai non raggiorna /

La ystoria di Roboam figlio di Salamone T quella parte che q ssi figura e scritto nel .iij. libro de re .iij. capo. Costui do po il padre suo Salamo ne pregioe contro alqua le sollenoe. Jeroboam del tribu deffraim e stenuto e .x. tribi da iuda e dalla casa di dauit. poi che ca sauna de le due parti del regno di sdi nel comi cio cadauere suo re .i. ma sdi tribu di iuda e dibeniamin li leuita che erano sacerdoti e di segnati al seruigio di dio. Et di q uello tempo e q iuda q uesto e tre tribi si co mindaro a chiamare regno di iuda. et la altre noue ebbi che fosse regno di sdi nel. po che al ppto di sdi nacq sacostaro due tribi .i. oc il tri bu di manasse e quella deffraim. che no suno de .xij. tribi. Jeroboam co pue rsamente. In samaria e tutto il suo regno or dinoe ydolatrie. Roboam si come e scritto libro .iij. de re. capo .xij. dopo la morte di Salomone suo padre domadoe consiglo e pria la reformatione del regno / alli vechi li quali le gli dettaro che rispondesse il ppto dal tributo e parlasse co loro dolcemente che isse gli o alli giouani / e .x. gli dettaro il contrario al quale accio e così aspramente respose al ppto dicendo. Se il padre mio gravoe il giogo uostro / io lo aggraueroe molto piu. Se il padre mio vi batte co verghe / io vi batteroe co scorpioni di ferro. Jl mio detto minimo e piu grosso che no fu il dosso del padre mio. al quale disse il ppto. che parte dunque abbiamo noi in dauit. o che heredita e in lui. adunque isdimetiamo tabernacoli suoi uedi la casa tua dauit. e andossene ne tabernacoli. Et p̃ q uesto rebello tutto Israel contra roboam. Onde vedi

La ystoria dalmeon figlo dámphimo delquale amphimo e scritto prima ta tata capo .xx. sarue stato nel tho baldos. q̃ te Almeone uccise a p̃ghiera del padre Amphiraо la madre che lle nome Eraphile

.l. La ystoria come figli seguitaro e nel .iij. libro de Paregipo .xxij. e scritto
Come due figli di Senacarib impa dorezelli assirij tornato elli i fuga da ierusale dove langelo didio auca del hoste sua uccise .clxxxv. duomini e tornato p adorare Nistaroth suo idio e nel tempio i Nemiue figliuolo suo lui uccise sedendo e fuggissi i Therminu e regnoe p lui il terzo figlo nome Asseradan. Li nomi degli altri furono Adramelech e Sitrisar e come fue regnante ierusale Ezechia re e profetante ysaia

m. La ruina clarido stempio che fece la ruina tamir di Ciro re di persia racolta Orosio libro p̃.

n. Come i rotta si fuggino li assiry dopo la morte e dolofferne sorue Judith capto .xij. Nabuco donosor re de lassiry poi che hebbe vinto Arfasat re di Medi exaltato fu il regno suo. e quivi regno. e superbito p po tendosi da signore equale di tutta terra e tutti suoi uassalli e mandoe oloferne suo principe contro a quelli che non gli aueano mandato ambasciadori e ribellati erano da lui. Il quale oloferne passando per tutte le contrade e uenendo a Bethulia nella quale era Judith honestissima femina. la quale uisitata nel hoste e dimorte uccise oloferne e il suo capo ne portoe nella citade

o. La ystoria de laldimento di troia e la sua arsura a pitti e nota e de tocciata nela p̃ cantica molta luoghi. ylion era il reale palagio

p. Q ual dipennello fu maestro odistile. qui lautore magnifica la exatteza di quelli intagli che tale che pinon si potrebbe fare / auegna che pol acto sceuerisforzasse come apare a roma in suoi intagli. po che dice che li morti stanno legati parieno morti e li uiui stanno sembiante e gli altri parieno uiui

q. Superbite e disdama contra li mortali e dice figli de la po che lla p fu superbita mortali

r. P uera e seguie il poema e parla de la absolutione di questo peccato la quale fa langelo de qual e fa mentione e po seguita lamonimento di vergilio et qui nota loro dicendo che dal suggetto di uerso la uecchia sexta

Jo era ben dessuo annonir uso/
pur dime gdertempo strettaniquella/
matera nonpotera portarmi chiuso/
Amor uenia lacreatura bella/ langelo
bianco uestito enella faccie tale/
par tramolcmido matutina stella/
ebbraccia apse cindri apse lale/
disse uenite quí son pesso igradi/
erigieuole mente oma sisale/
Aquesto uenuncio uengion molto radi/
bgente humana quasi sun nata/
gchse apoco uento cosi cadi/
emorri orde larocria era tagliata/
quiuj mibatteo lali y lafronte/
poi mipomise sichura lomdata/
ome amen destra gsalir almonte/
douc siede lachiesa che sopiogha/
Labenguidata sopra rubaconte/
rompe delmontar lomdita sogra/
gsestraler chessi fero adeta de/
cheren sichure elladerno/ella dogha/
hosi sallenira lompa che rade/
quiui benratta dalaltro girone/
gaquina q. quindi salta pietra rade/
or uolgendo iuí lenostre gsone/
beat. pauperes spiritu uoci/
comi. si che nolliria sermone/
gquanto sondiuerse quelle uoci/ fca.
dessinfernali chequiuj gconti/
sentra/ elagui gstrmenti feroci/
ia montauom su gsfragion sonti/
q essi mparea troppo piu lieue/
che gsoplan nomy parea dauati/
ndio mostro dgualtesa greue
leuarase dome che nulla quasi/
gme satica andando sirichue/
isposse quando. p. chesson rimasi/
anco nelsolco tuo presso chestanti/
sturomo come lun desstulto rasi/

Cosi sa lenta ze hoi uolgemo uize nostra entrata
del 8o cerchi/ ouuoli girone dice che spuri che li spi
riti uenire dissoro quella parte del euangelio di S
ogmatteo cap.to v. che dice. beati pauperes spi
ritu. sn che denota humilitade. et che egli spi
riti sallegrassero della venuta di dante di vir
gilio sperando loro essi anime purgate del vitio
de la superbia. et po seguitare lautore. sn quan
sono diuerse ze

Gia motauamo ze segnie ilpoema. ese sua dotrina di
a virgilio quiui. Ondio maestro ze alquale ilpoeta
matouano risponde. Quando lp. che son rimasi
ze. liquali sono sei. sarano ze. apta. e. la lettera

Aquesto ze. nota quí
che luomo e nato
p salire cielo/ se
egli ubidirei li cõma
damti di dio. andori
nele vie sue
quiui mi batteo lali
gsta de labsoluao
ne de langelo fa
al autore del pecca
to dela superbia.

Comincian desstrazo
ne della similitudi
ne. nuella sinita
e va uerso lo se
condo cerchio. per
che sella salita
che si fa di mu
ta di sirizo
ata sarebbe
ne. de. della
ra. ella
pare ardo
ssono due gradi
nella
ra che dino
attadino trasse
ano auaderno.
Dinolibro nelqua
le erano scritti li
nomi di coloro che
erano chiamando i
gl comune di fi
renze. nelquale libro
era nella camera
del detto comune
de lalto gsto
no dgllj che

Jo era ben dessuo annonir uso/
pur dime gdertempo strettaniquella/
matera nonpotera portarmi chiuso/
Amor uenia lacreatura bella/ langelo
bianco uestito enella faccie tale/
par tramolcmido matutina stella/
ebbraccia apse cindri apse lale/
disse uenite quí son pesso igradi/
erigieuole mente oma sisale/
Aquesto uenuncio uengion molto radi/
bgente humana quasi sun nata/
gchse apoco uento cosi cadi/
emorri orde larocria era tagliata/
quiuj mibatteo lali y lafronte/
poi mipomise sichura lomdata/
ome amen destra gsalir almonte/
douc siede lachiesa che sopiogha/
Labenguidata sopra rubaconte/
rompe delmontar lomdita sogra/
gsestraler chessi fero adeta de/
cheren sichure elladerno/ella dogha/
hosi sallenira lompa che rade/
quiui benratta dalaltro girone/
gaquina q. quindi salta pietra rade/
or uolgendo iuí lenostre gsone/
beat. pauperes spiritu uoci/
comi. si che nolliria sermone/
gquanto sondiuerse quelle uoci/ fca.
dessinfernali chequiuj gconti/
sentra/ elagui gstrmenti feroci/
ia montauom su gsfragion sonti/
q essi mparea troppo piu lieue/
che gsoplan nomy parea dauati/
ndio mostro dgualtesa greue
leuarase dome che nulla quasi/
gme satica andando sirichue/
isposse quando. p. chesson rimasi/
anco nelsolco tuo presso chestanti/
sturomo come lun desstulto rasi/

fien fino pie/

Allor fec[o]z[ue] autor
pone sua similitudine
d'uno al quale sia posta
giustada o simile cosa
i capo p fare di lui de-
scrizione. ottra stullo-
zesso nol faccia ma li
care stata che la ucgio
no sordono offerno
simili segnali i. pli
quali colui si pone
la mano i sul capo
z trouua la cosa
che lli no sapea
ch[e] si dicela autore
che si cerco la
fronte dodera
leuato uno. p.
p la suetolare del ale
del angelo —

Fion hanno al sommo z[ue] —
al sommo della scala del primo cerchio di purgatorio nel quale cerchio salendo coloro che peccarono p[er] mundia de punctado si fa di smalto rotto ne
no dunde questo nome
purgatorio. salendo desso
[illegible] le scritture de iniz-
zio che quiui cosi una
cornice lega dintorno
al poggio come fece la
prima della quale e-
scritto di sopra canto xx
p quale trade notri il luogo
doue dice ombra nogliz
no segno che si para
con le fiche nello primo
cerchio quiui. essi di
mando z[ue]
Seguez[ue] qui parla Virgi
lio. acc[ue] il guidao della
ragione. per procedere alla
cosiderazione del cammino
guardando il sole. acc[ue] ridu
ce se alla facta spera
la sua. che nel sole e figu
rata z fa si che inuoca
rane al sole, dicendo
O dolce lume z[ue] —
dice p lo nuouo camin
no. quato alui
i dice come gdur si
vuol quacentro. po
che tal via e. alui
ne sguta ne p suade
cui sol digne douu
pane le ppie ad di del
sole. z dice sa altra
ragione ne dotarno
no poyan esser dieu sempre le tuoi raggi dua / a cc ragione dalmeno conoscuta / q[ue]sto luogo.

Ficon litnor pie dalbuon uoler siuinti /
che nio pur no fatica sentiremmo /.
ma fia diletto loro esser si pinti /
Allor fecio come color che vanno /
a cosa incapo / no dallor stimata /
semon che cremy altriy sperticar simo /
Perche semono adaccertar stimata /
cercha e trouua equello ofizio adempie /
che no si puo fornir z[ue] daueduta /
Ecosse dita dellor destra scempie /
trouau pur fia le lettere che nasse /
quel delle chiauy ammo sotto la tempie /
Allhe guardando il mio duca sorrise /

Gloſa vniuersale ſopra il .xiij. cato della .ij. cantica

Canto .xiij. Carualo .ij. della purgatione della mundia

Gloſa vniuersale

Noi eramo al sommo della scala /
doue ſtro dimete sinlegha /
motel
lo nome che salendo altruy dismala /
Ui cosi ima cornice legha /
dintorno al poggio come la primaia /
Seco che larco suo piu tosto piegha /
Ombra nogliz no nessegno che ssi pa a /
parsi lentipa e parsi la uia stretta /
colliuido color della petraia /
Equi gdomander gente saspetta /
ragionando alpoeta itemo forse /
che troppo darra dindugio nostra elletta /
Or fisamente alle gluocchi porse /
fece dalde stro lato muouer centro /
e lla ſtra mistra parte disse torse /
O dolce lume a cui fidanza io entro /
p lo nuouo comin tu ne conduy /
dicea come condur si vuol quincentro /
E se stesso il mondo tu sai che ssi /
se ragion mi chiarisce mi ponta /
essi dien sempre latuo raggi duy /

In questo canto z nel seguente si purga il vitio
della mundia. Nome e qui dilegne na dine
notitia di lei z delle sue spetie acio che huo
da essa si guardi. z dare notitia del sito apposto
al quale e. la cui cade p la quale tuome a me
il p[ro]ximo come se medesimo sella offua il p[ro]ximo come
samento della euangelica leggie —

Mundia. e dolore de la altrui felicitade. le sue
spetie sono detractione. z[ue] mormorare. z[ue]
mare. z[ue] ingratitudine. e trouasi tre ingrato
Sopremere il bene. z[ue] mundanza —
Odiare. sie o stimare il bene che no[n] e
Cormorare sie seminare scandalo tra p[ro]ssimi
Biasimare sie scemare il bene / o crescere
le diffetti che sono altrui
Ingratitudine sie no referire gratie de le
ricevuti benefitij
Turbamento di male sie imporre cose false
nuoua generatione di pensieri
Sopremere il bene sie lalterui virtu tacere
Mundizia sie no uolere vedere cose male
bene.

Quanto dignia & seque lpoema · nj · bracia si gtimo uno miglaio
& la prima voce &c. qui introdue lautore spirti parlati damore contrario alla inuidia · colli quali boo battono & asperano li inuidiosi

O uomini digna y im mighaio sconta/
fato dila eration nor gia iti/
dopoco tenpo y st auoglia ponta/
E uerso noi uolon suoron sentiti/
no ge ussti spiriti parlando/
allamensa damor cortesi inuiti/
& L cprima voce che passo uolando/
utinum nd abent alta mente disse/
echetro ammoi bando reiterando/
E prima che del tutto nosti udisse/
p allungarsi unaltra suono horeste/
passo gridando comco nosaffisse/
& O dissio padre che uoci son queste/
ecco mio domadai ecco laterza/
dicendo amate dacchui male auieste/
E lbuon macstro questo cinghio sferza/
lacolpa dellinuidia ego sono/
tratte damor lecorde della ferza/
ofren uno esse delcontrario suono/
credo chelludera y mio auisso/
prima che giunghi alpasso delpdono/
& 9 aflicta ilusso p laure densisso/
cuedrai gente immanzi ammoi sedersi/
era schuno dellimghio lagrotta assisso/
& A llor piu che pria gliocchi apsi/
guardomi immanzi cuedi ombre domanti/
alcolor della pietra nd diuersi/
E poi che fummo unpoco piu auanti/
udia gridar maria ora pnoi/
gridar michele epietro etutti quanti/
N oncredo che ptera uada ancoi/
homo sidurro chendo fosse punto/
& dapassion p quel cho iudi poi/
E che quando fui sipresso dolor giunto/
che liatti loro ammo uenirmi certi/
& liocchi fui digrauc dolor munto/
uid alcuno mipanca coperti/
dellum sosteria laltro colla spalla/
etutti dalla ripa eron sofferti/

& Prima dice che peccatore
come lo inuidioso/ & che ri
mede la ppria cosdentia-
angasi sul alcuo della pe
nitentia & piagha li suoi
peccati & dorma i sul sacco &c

Quanto dignia &c. seque lpoema · nj · bracia si gtimo uno miglaio
& la prima voce &c. qui introdue lautore spirti parlati damore contrario alla inuidia · colli quali boo battono & asperano li inuidiosi

cioe &c. la forza della carita de &c. lamore delpximo ·
la inuidia nasce dappia malitia · cioe sia cosa che lo
inuidioso non uogla che'l suo pximo il parteggi & poi li nuoi
male senza colpa di colui · po che inuidia · e allegramento
delle auersita del pximo & tristitia delle sue sperita di
Onde lautore p mostrare il rimedio dapiagnere di questo
vitio ricorre al suo gentario · cioe alamore del pximo &
a siderare quelle cose che ci conportano a fratemo amen
cioe allegrarsi coli allegrati & piagnere coli piagnenti
si come dice lapostolo & poetiza se nuisi bilmente uoi
quelle voci le quali rapsentano nostre spirituali co
templationi p questo modo g sforzarci a carita de
Se la prima voce dice quella parola caritatiua della
vergine maria scritta nel euangelio di S. Ioanni. cap
. ij. Vinu no habet & no disse no habent. nella quale
parola si denota la carita del pximo
La ij. voce disse Io sono horeste il quale fue figlo del re
agamenon. Alquale cio fosse cosi che li fosse sposata
hermiona figla del re menelao · & pyrro figlo dachille
co andromaca sua mogle & che prima fue maglie dector
to e nasse & greca · vedendo hermiona bellissima & cauden
& inuidia a dicoreste li le tolse p mogle andromaca ma
trice a uno suo familiare nome Eleno · onde horeste
rendendi male p male ucise lditto pyrro · onde & p questa
della detta Andromaca parlate a Enea dice Virgilio
nel suo libro · Nec patria masa dilli peguen uectu
sarpedachillee fastus / Iuuencq superbi fruno enixo
culinq & sceleru furijs agitatus horestes ex pcinuit
pacissq obtinuit ad arma &c & go sta cosa caritade li
tolse la maglie onde segui allui pena di morte & pc
seguita la ij. voce & q uesto segnda dicendo Amate
da cui male auieste · onde & luca dy · Ei amate coloro
che voi amano / & coloro che voi odiano & luuostro ini
mico & sara la uostra remuneratione grande
O dissio padre &c. Elbuono macstro &c. assai e chiaro
questo testo & mostra che lautore sentisse di questo
vitio dou dice Virgilio / credo che ludira &c.
ouuero gliocchi mi sfere auer qui tolto
& 9 aflicta &c. seque lpoema · adisaminare la pena
della purgatione della inuidia · & comica le
letanie

Allor piu che pria gliocchi apsi &c. p seguendo lau
tore & la materia dice che onde spiriti q uali
il testo dice & vestita di celuo & priuati delume
docchi · il colore del luogo figura lesser & lo
stato de li inuidiosi / che sempre & inuidia
onde ouidio dice di quelli a glauro del quale
si dice Infra nel pximo canto · Inuida guerca
& sacxit / nec lapis allibera at sua mens & info
cerat ossa. & altroue dice pallidaq sta nel uo te
& altroue seriuendo la casa della inuidia / tecta
petit &c. & salamone ne puerbi · xxuij · pu
tredo ossiu inuidie / sic uestro putrefacta no ncap te
ablucrosse / ira & inuidia · ylo altro figura chi
uolendosi purgare di questo vitio / si dee uestire
di celuo / cioe cacciare via le beni mondane & colorati
di fallace bellezza & porre il quore & li ueri beni · Onde dice S. Gregorio · Nullu ne
cet · il quale la spia cosdetta rimorde / uestisi celuo di penitentia & piaga li suoi peccati · & dorma i sacco · cioe che le
passate delicatezze &c. p le quali siamo inuidiosi / & offendiamo idio · p austeritate di vita compessi — Lach nissun
de loro occhi figura / che uolendosi purgare dal vitio della inuidia / dee auere gliocchi chiusi alle cose mondane
ouero figurre la cechitade di questo vitio · onde dice S. Gregorio · la mente de lo inuidioso / cioe cosa che del
altrui bene si grisi / si sostiene del raggio della luce ·

qpato

Chosi Racchi acchui lanobla stella/
sterno aydoni achreder lor bisongna/
ellimo ilcapo sopa laltro annalla/
Perche innaltruy pieta tosto sipongna/
no pur ploffonar delle parole/
ma ylauista che nomeno aghongna/
Come alliordi nonmayoda ilsole/
cosi allonbra ouno quiuy onio parti[illegible]era/
luce delcael dise lengir nouole/
Chi attutti unsil diferro ilcieglio fora/
echiscasi come asparuier seluaggio/
q̄ sista yo che quete nō dimora/
Ame parea amendo ffare oltraggio/
vedendo altruy nō essendo uedeto/
q̄ chio miudsi almio cosiglio saggio/
Cn sapeua ei che uolea dir lomuto/
eyo nō atteisse mia dimada/
madisse ponta esie brieue edenghuto/
ergilio mivenia daquella lomda/
della cornice onde salir cader sipuote/
peche dinulla sponda singhirlonda/
allaltra ponte meron ledruote/
onbre dise yloribile costuma/
pemeruomsi debengnadom legote/
olsimi alloro et ogente sichura/
incominciay diueder lalto lume/
chelditio nostro a insua cura/
etosto gragia risolda lesschiume/
diuostra cosciengia si che chiaro/
q̄ essa sprenda dellamente ilfiume/
itemi chemi sia grazioso ecorro/
somma equi trauoy dessia latina/
esforsi ler sieua buon silaporo/
frate mio ciascuna cittadina/
duna uera citta matu uno dire/
che uiuesse inytalia peregrina/
uesto miparue q̄ risposta udire/
piu sa alquanto che la doue stana/
ondio misoi anchor piu la sentire/

disdrue la forma dela pena dela inuidia

dellasanta Ierusalē desiderio

Dagostino luna. e ddio laltri. e. deldiauolo ogni altro luogo. e. peregrino da li huomini

91

Tra la altre vidi vno braz
qui introduce vna
donna sapia de puzam
di siena. laquale fu
della prima gra fe
pol gran la vanitade
de sanesi: arbitrio
se trouare vno fiu
me di sotterra. laquale
chiamano la diana
z molta moneta vano
spendendo p trouarla
z massimamente vna
casa di siena chia
mata gl amiratti
zancorri li risponde
di loro vana speranza
di tolamone luogo
i fermo z disabita
to. lo quale se fosse
stato fiu debbe loro
grande frutto
la diana dare debbe loro
molte trade di fiume
algiro mubina zc
Et dice questa dona
auegna che il mio
nome fosse fauna
zc no fui nel cope
fauna z tracta tra la
setta che ebbero
li sanesi a colle
ferite di sopra
canto xj.

Come fe il merlo zc
pone qui la fauo
la del merlo. che
quado ebbe auuto
quello che elli di
sideraua. disse odio
og mai no ti temo
no ti side de lo
mal tepo del ver
no che venne
poi

aya ai chi se questa
domada che fa
sapia. e capta
Glacchi disse. questa
risposta che sa
lautore. ystesse
se. essi macul
ta di questa via
z di sopra.

Trallaltre vidi vn ombra che ssi stauasecondo testo
mirasse/ e sembraua che volesse alcun dir come/
lomento aguisa de lo insu leuaua/
pinto di sotto che z salir ti dome/ . domada
sette se quegli che semmi risponde sti/
sommi tp cato ogliengo op nome/
o essi semoise rispuose ecco questi/ . Risponde
altri/ rimondo qui lauita ria/
lagrimando a colui disse/ ne pesti/
sauia no fui. come el nome mo importaua. po che li nomi debono ell gli rispodenti alle cose. come dice tompi dare. su fauiano ne la instauita. nota talo de lo donatione nel pmo grafo. Est aliud
au

Stella dime. Sapia

olla mme chiita dunque dodocto/
quassu tronno/ segnu ritornar credi/
ere ro/ dpstui dse mero cino flamotto/
uuo sono q po mirichiedi/
spirito esletto settu uuo dri moua/
dila inporte omeor limortai piedi/

o questa. Sapia

questa/e/ si audir cosa noua/
dse grande stengio/e/ dse dio tomi/
po colprego tuo talor migioua/
chegioti pquel chettu pui mi
semay calchi laterra dtoscana/
dhomici popinqui tu ben miriniomi/
ulli uedrtu traquella gente vana/
dsspera intheletmonte/ epderaghi/
pui disperanza/ chatre uor ladroma/
apui uimetteromo liamiragli/

Chie costui ē Continua si acio chi detto di sopra trattando diquelli medesimi inuidiosi. dice dunque che ciò sia cosa che di sopra detto a uesse detto allo spirito chel domadaua se essi in carne spirto/ che amirandosi li altri spiriti che ui erano tra loro risposono queste parole. Chi e costui ē. alle quali p loro medesima fu risposto/ come seguita quisu. Nō so chi sia ē. Apresso

Canto. xiiij. circa lo. 7. della purgatione dell'inuidia.

seguita la domada che fa luno di quelli spiriti alautore qui ui. Et disse luno ē

Chi e costui ē. qui introdue guido del duca nobile caualiere di romagna diuno castello chiamato luco a dom dare. Primeri da calbole nobile caualiere roma gnuolo cittadino di forlie/ 7 capitano di calboli. chie costui che cerchia il monte di purgatorio prima che lanima sua che uola alla iustitia sia p merte partita dalacorpo della quale domanda il detto. Primeri risponde nō so chi elli sia ma so che alcuno il guida p gratia q̄ceduta da dio. et p̄ po domadalo tu o guido che li sepi presso. 7 col la tua eloquetia lo accogli si che li risponda.

Q Huc ostuy che nostro monte cerchia
prima dsmorte chiabbia datoluolo/
caue gliocchi assua uoglia crocchia/
onso chessia maso dsnomme solo/
dimandaltri chepui stranian/
edolce mente sische ponti acolo/

Hossi due spiriti luno allaltro dim/
ragionauan dime/ Hui ama dritta/
por ester lunss p dirmi supini
disse luno caua che fitta/
nelcorpo oncor inuer soiel tenua/
p comita nero solo 7 nedicta/
nde vieni echisse/ che tu nestuy/
tanto maraviglion desstutua grazia/
quanto vuol cosa che nō fu pui may/
Et io p mezzo tostana sisporgia/
un fiumicel chenasce insulterona/
ecento miglia dicorso nolspazia/

Cosi li due spiriti. cioe guido del duca. Primeri da calbulo parlauano del autore. poi a guisa di archi nel loro li visi. essi uerso lautore

Et disse luno ē cioe guido del duca. p suade alautore. 7 rendelo benuolo. si dala parte de lautore. non che comenda dalla gentia di dio. ma iuuitandolo. et si dalla loro mesa/ alla quale chegiono alauna refrigeratione di parole

Et io p mezzo tostana si spatia ē. In questa parte lautore risponde cio allo spirito che li domadaua/ tacie il uero nome della sua cetta. 7 p cautelatione la nomina. dice p mezzo tostana. la quale nasce da leuante. il fiume del teuere che si muoue de lalpi apenine di quella montagna che qui dice saltorona. da mezo die ne il mare tyreno che dole fiere uue batte la mareima. da ponente a esi fiume della magra. da settetrione sono le dette alpi apenine. le quali partono la pitia di tostana da lobardia. 7 da bologna. 7 da parte di romagna. 7 gira la detta pitia a. vij miglia. Questa pitia ae in se pui fiumi. 7 molti altri reali. 7 maggiori si e il fiume darno che nasce di quella medesima montagna di saltorona. che nasce da lteuere. arno corre quasi p mezzo tostana. sicche ple montagne della verna. passa plo casentino presso abibiena. 7 apie di poppi. poi si muolge uerso leuante. ue nedo presso alla citta de arezzo a tre miglia. poi corre plo ualdarno. 7 plo piano. 7 p mezo la cita de firenze. 7 poi di sotto. infino a pisa. poi capo di pisa a. v miglia mette si in mare. e il suo corso e. di spatio di. cxx miglia. 7 sto e quello che lautore desso tocca nel p̄sente canto. de ise tostana. 7 poi nel seguēte

p romagna ae p suo. 7 fini. Apo. e. l. seno. 7 la foglia. e in arc. a. di rauenna. e tra. a. penine

Chesouresso ꝛc. qui risponde alla domanda doue disse onde vien

De bene intendo. queste sono parole di virgilio del duca

Disouresso rechio questa psona/
Dirvy chio sta sonia portare i darno/
chetrionfo mio ancor molto nosona/
Ebben sintendimento tuo accorno/
collintellecto allora mirispuose/
quer chedicea pria tu parli darno/

De bene intendo ꝛc. qui spone la circulocutione chelautore fece del fiume della siaterra. dicendo tu parli del fiume darno

Et laltro disse. acor primeri di calbulo

Et laltro disse luy vedete nasose/
questi riuocabol diquestla riuiera/
pur come hom stia delle orribile cose/

Et laltro spirito ꝛc. qui cosi partado da adimandare pche lautore parlo di sopra sauro

Et lombra. acor duodo del duca

Et lombra ꝛc. qui pseguita adistruere li habitati di quelli luoghi pli quali anno sa suo corso. adimostrare la mirtiosa gente dessi/ e tocca qui quella fauola e tenete quato alla allegoria verita che scritta nella pma cantica cato. xxv pfi — oy digarta da Cyrce. dilyce e di arcas. e incomincia dal suo fonte. e dice tra bruti pora. acoe tra li animali gaudi. luxuriosi a guisa di pora. onde boetio nel iiij libro de cosolatione dice. Fedis immundis siglubidinibz inergatur. si dridet suis. porcane uoluptatis detinet. e seguita. Boeoli triona. acoe li Rotani latrabili e impoteti. Onde boetio medesimo ferox atq; inquietus linguas in agros exercens cani comparat. e seguita. triona di cani farsi lupi. acoe li fioretini auari e crudeli simili ali lupi. Onde boetio medesimo. Quanta ferunt alienaz opu molem cerpor lupi similo dixeris. e seguita. triona le ꝛz volpi ꝛc. acoe li pisani pieni di cautele. malitie e molte frode/ assimigliandoli alle volpi. Onde boetio dice. Insidiator occultus subrepuisse fraudibz gaudet. Vulpib exequetur. Onde q. unde boetio. Vt qui probi fatre relicta ho de desiere cui indiuina ad ditione trasire no possit si quere. i belua. e questo e quello che dice la lettera. Quinci che pare che cerchi alcuno i pastura. Circe p arte magica fo virgilio ouidio. boetio e molti altri. cosi ligh de herbe che dana bere alli huomi e co in altrimenti che dicea sopra. Gli huomini si facea li huoi diuentare quale leone. quale orso. quale lupo. quale volpe. quale porco. quale asino/ auegna che mutado forma e apartenza. no mutassero animo ne aucano. Il loro fe reade dicea si chella era dea e figla del sole. dea p la molta sua chiarezza e figla del sole p la sua grade belleza —

Et lombra. acor duodo del duca

Et lombra ꝛc. qui pseguita. adistruere li habitati di quelli luoghi pli quali anno fa suo corso/

poueggio &c. qui infama si la psona di fol caer. come quella de fiore d'amis. dra che lu passa di natura humana in natura di bestia crudele & fiera. & più che diuiene cupido & auaro & uiuede & moneta & arde li in nocata. dra che la circunde di fiere. & più di domestichi legni. & dice che ella no torna quale ella era di quinci a ottanta anni cioe a prefinito grande tempo.

Io ueggio tuo nipote che diuenta
cacciator dique lapi & su lomina
dessiero fiume e tutti lisgomenta
crude lacome loro offendo uva
poscia li accide & monstruosa bestia
molti diuinta esse di ogni pietà priua
onquino so este dessatrista selua
lastrialta tal che diquini mille omini
nello stato primaio nostri selua
home allo minutio de sdogliosi domini
sturba il suso dico liy casolta
daqual che parte il periglio lassomini
hosi uidio laltro anima che uolta
staua audi tinborsi e fersi trista
poi che bbe la parola assai raccolta
odir dessima e dessaltra fausta
mister uogliosi disap. lor nomi
e dimonda ne sser co prieghi mista
erche lo spirto che di pria portomi
ricominciò tu uuo che mi riduchi
nelsere atte rio che tu fori no uuomi
adache dio inte iudi che traluci
tanto sia grazia ridi sioro scanso
poi sappie chio son guido delduca
ue il fongue mio di inuidia si riarso
che se ueduto auesse huom farsi lieto
visto mouresti diluindore sparso
imia semenza cotal paglia mieto
ogente humana perche pongi il core
laoue mister diconforto diuieto
uesti e rimieri queste il pregio esonore
dalla casa dacalboli oue nullo
fatto sereda poi dessuo valore
non pur lo suo sangue e fatto brullo
trapo el monte e la marina el reno
e qui pone li confini di romagna dicendo che infra questi confini nullo bene nulla ricreditade al presente ui si richiede romagna e lombardia pur aq di tal da e latino a nome flaminea laquale ae di lima parte la mo tagne infra dala altra lamare di ri mengia la quale ae in se pauena e rauenna e altre cittadi e chiamate pentapoli fo papia e ma la tuscia ostina romagna tra po tra lei e lodadice el reno

Come al annuzio de cogliosi danni &c. qui marra lautore quato si turbo rimeri da calbulo de la mala rinpsa & opere del suo nepote. & casi de la citta di firenze

lo dir de lima. cioe di guido & de la altra lanista. cioe di rimeri & fer uogliosi &c. di rimadare altrui

ogni guido del duca fue da luco duno castello di romagna

ogni rimeri da calbulo fue zio di foresi del quale fauella q lautore qui manifesta il suo spirito de quale e fatto ritrosa a tutto atto al nepote & qui tagnedi di valetia & honoranza & biasima li successori di rimeri & singulare poi di tutti li roma gnuoli i genere

pche lo spirto che di pria partomi. cioe guido del duca
ora da che dio inte tutto riuuol &c. qui questo spirto manifesta se p nome dicendo io sono guido del duca. & p sua passione doue dice fu il sangue mio di inuidia si riarso. & seguita poi. o gente humana &c. doue ca postrofa contra li mondani. che pogono la speranza loro in delle cose mudane. delle quali ogni parte sempre la doue ae ogni parte. e questa parte co prende el seguente tutto quinci. pche saputo ano &c. & li legge la ghosa

Et no pur lo suo sangue e fatto brullo tra po el monte & la marina el reno &c. qui pone li confini di romagna dicendo che infra questi confini nullo bene nulla ricreditade al presente ui si richiede romagna e lombardia pur aq di tal da e latino a nome flaminea laquale ae di lima parte la mo tagne infra dala altra lamare di romengia la quale ae in se pauena e rauenna e altre cittadi e chiamate pentapoli fo papia e ma la tuscia ostina romagna tra po tra lei & rodadice el reno

O sser piero traversa
ro fu di romagna

O sser guido di carpi
gna fu di monte
feltro

O sser fabro fu de
bologna di bassa
schiatta

O sser bernardino di
fosco fu di firenze

O sser guido da pratta
O sser vgolino
dazzo furo da firenze

O sser federigo ti
gnoso fu di rimi
la cosa de traversari
e nobilissima casa
di romagna e
essi li anastagi
O brettinoro e questo e
uno nobilissimo castello
di romagna nel quale
fiorio la cortesia del
modo nella quale
erano li nobili ma
nari li quali veniro
in tanta discordia che
casadino volea esser
capo del honore za
on de seguio che
gcordia gli fare
uno pilastro co le
pannelle nacasadino
fu assegnata sua
parte alle quali
li forestieri mettevano
O ja vanza e
questo spirito
a coronata lauto
re po che li im
pedisse la peni
tenza ma auoid
la memoria di
tre stati

Poi fummo e qui
introdusse uae
spirito come
gli altri tre inui
sibili di sopra
detto xiii. ff. et
uerse non uolar
fuor sentenze e
e questa uoce
la quale e questo inuisibile spirito grida. Inaderam ze. e la seconda. Io sono Aglauro ze. introduce acio che per questo luogo
che si intende purgare del vitio della invidia, si vegha a mente come Cayno per invidia uccise il suo fratello Abel. e come aglauro
per invidia diuenne sasso. Dabel a dicayn ai nel genesi. iiij. capo. Daglauro nel ouidio maggiore nel xij. libro. Le tre boci di sopra
narrate introdusse lautore per fortificare amore che contrario della invidia. queste due boci introduce a ristrenare i nostri affetti
vitiosi acto che ci esso non incorriamo e dice Inaderamo, cioe persona di cayn invidioso, nelle quali parole si disegna la maladetta
natura dello invidioso. il quale se cio e lanima vede invidiare il prossimo

O ue il buon lictio, corrigio mouendo,
piero traverso carrigio di carpigna,
o romagnuoli tornati in bastardi,
Quando in bolongna un fabro sralligna,
quando in faenza un bernardin di fosco,
verga gentil di picciola gramigna,
Anti marauglior so piango tosto,
quando rimembro con guido da prata,
ugolin dazzo che un uuetto a sesto,
e con rigio tingnoso essua y brigata,
lacasa traversara e gliana stagi,
e l'una gente e l'altra, e decretata,
e donne e cauallier li affanni e agi,
e me nuoglia una amore e cortesia,
e la dou e ch uori son fatti sì maluagi,
O brettinoro che non fuggi via,
poi che gita se ne la tua famiglia,
e molta gente e non ne gli ria,
ben fa bongnacaual che non ti pigli,
e mal fa castracane e peggio conio,
che di figliar tai conti più sempiglia,
e ben fa il conte guido di castel pagani,
lor segnoria e bel far più non simiglia,
e ben fa bernardin di fosco il verde,
e 'l nome e 'l pregio tolto a lor antichi,
e quando alcun di lor uscio di merde,
O anuia tosto omai e mi dilecta,
troppo di piangner più che di pianto me,
sì ma nostra ragion e sì mente stretta,
Poi sapeam che quelle anime care,
e sentiu cantando non tacendo,
e credeam noi de cantar non fidare,
Poi fummo fatti soli procedendo,
folgore parve quando l'aire fende,
e voce che giunse di contra dicendo,
Anderami qualunche m'ancide,
e fuggio come tuon che si dilegua,
se subito la nuuola scoscende,

Que il buon huomo qui comincia a nomar li va
leria huomi di romagna della pxima precedente
etade. s. messhuao di valbona fu detto che
uno suo figliuolo era morto. et elli rispuose
che questo no li era nuouo, po che mai
quelli no era bruntolato. ma che si potea di
dinouello, ess sopellito. questo suo figliuolo
era di mediocre valore. -
et Arrigo manardi. questi fue di brettinoro
questi fece segare una bara i su la quale
era usato di sedere co ogni guido di bret
noro, poi che messer Guido fu morto. allegi
do che no vi potea su sedere. si mi gli fu data
a messer Guido.

Io sono agl auro &c. Questa fauola come agl auro diuene fallo pone Ouidio libro x

Come dalley ludir mio ebbe tregua/
& detto laltro cosi grem ffracasso/
che sommi glio tonar che toste segua/
sono agl auro che diuemy sasso/ fabla
callor p istringnermy alpoeta/
indetro feci cno/innomy il passo/
ia era lauta dongny ponte dfeta/
e elmidisse quessu ildubio comno/
che douza. luom tener dentra suo meta/
auoi pendete lesta sichetomno/
dellombreo auesseno esse uttira/
ego poco val sfreno orichiomo/
chiamandi cielo entorno uisgira/ stelle
mostrandoy lesue bellezze etterne/
ellochio uostro pure atterra mira/
nde usbatte chi tutto discerne/

Quinto tra lultimanzo questo canto ae due parti. nella prima fa suo exordio infino quini. Comno uolea quini camina la sua parte della materia del 15. caraulo, doue si purga il uitio delira. dice dunque che questo secondo dice che egli stette in purgatorio. cioe cotale exemplatione cosi procedendo diuiene a quella parte del cie. la quale noi chiamiamo vespero. la quale e presso alla sera p due hore e terza parte dora. si come quella parte del di che noi chiamiamo terza e dalla mattina p due hore e terza parte dora. & cosi allora era in ierusale era mattino. & quella parte ecci tale doue lautore recita questo era meza notte et questo e quello che elli dice/ aggiugnendo de la natura de la spera/ cioe de muouere del sole che sempre tremula. e e inquieto. come uno fanciullo scherzante dice che li detti raggi diritamente percotiano pmezo il naso di quello altro angelo il quale figura il giudicio della coscientia. angelico mouimento. p il seguente allora ripercotiano nel lautore. & fanne si mili tudine a quelle che del sole procedono in acqua. & rispecchio adiuiene/ nel opposito sito doue ribatte. che si come tale & stesso elli dice. parte cioe dal sito cadimento centrico/ che e nel mezo nel piu alto punto del suo corso/ al quale lautore chiama cadimento ouero cadere di spera. & questo apparendo come tolto uno astrolabio. ouno quadrante. o altro instrumento col quale si possa pendere laltezza del sole. pla moltitudine de gradi. & quante fia laltezza del sole. p certo nel aqua o in specchio da luna parte/ tanta fia laltezza medesima della spera del sole. ripossa nel opposita parte. e quello. & quando il sole muta nel opposita spera. ouero il suo raggio sale/ cosi altressi distende & quella discende. poi si giugne che e quella hora. & quello luogo la radiale spera del sole insieme radiante a quello angelo potea reflectere direttamente nel autore. si come dice & perciò dice che cosi drizzato p quello angelo & saldo altezo caraulo udie cantare beati misericordes. come sono. 5. ouero quattro euangelisti. e capto. et seguita la. godi tu che uinci. cioe tu che sostieni tali cose. & io le quali fanno a premere. ira. della quale ora douea dire. fa certo una interpositione a quello che elli disse nel cato precedente. quisque. che. o gente humana perche poni il cor

Ira. e una tempesta dumana la quale salamo si gmuo uo otro a dun altro. dalei viene. odio. discordia zuffa ingiuria dilliania impatientia. pertinacita. malignita. nequitia. malignita. de. furore. homicidio. nel euangelio dice chiunque sadirera contro al suo fratello/ sara colpeuole nel giudicio. &c. Giuolo dice. non si corchi il sole sopra la tua ira. &c. Giacopo dice. lira delluomo non adopera secondo la iustitia di dio. &c. Salamone dice. il pazo immantenente dimostra lira sua/ ma chi la ssigne. &c. Salterio. lira sta nel seno del matto. S. Gregorio dice. Chi potra ritenere colui lauersario di lieue sadira et salmista dice/ sadirate ma non si che uoi pecchiate. Claudiano dice. Se tu ai paura. Se tu disideri inalungie cose. se tu sarai cauto. Dalira tu se quo

Aquel che scende etanto si diporte/
dal cerchio della pietra in igual tratta/
sicome mostra spenenza carte/
Cosi ma per ve diluce ristratta/ - angels
ivi dinanzi ame esso ristesso/
per cafuggir lamia vista fu ratta/
Ecce quel dolce padre ache nompesso/ incretato
schermar lo uiso si tanto chemmi vaglia/
dissio epone inuerno si esso mosso/
Anti mora uiglior semi cor tabaglia/ 140
la sformiglia delcielo ame rispuose/
mosso/ e/ che uiene amirar com sfinglia/
Tosto sara cauceder queste cose/
noti gria grauc mastati dilecto/
quanto natura a sentir si dispose/
Poi giunti fummo allongel benedecto/
colecta bocc disse entrate quinci/
adun scaleo viemen chegli altri erecto/
Noi motauam gia partiti dilinci/
e beati misericordes fuic/
contato retro egodi tui che uinci/
Lomio macstro ero soli abendue/
suso andauamo ero pensaua andando/
prode aquistar nelle parole fuic/
Edirizami alui si dimandando/ (aqui muoue lautore
che uosse dir lo spirito diromagnia/ a dimostrone
chi uicto ero sorte si meno uendo/
Perche lli ame solue virgilio risponde
Perche saputo ommo uostri desiri/ et prima dice la ca
douc si tempongnia parte sistema/ gione che mosse
nuidia muouc ulmontaco asso spiri/ quido del duca.
Dassettamor della spera suppema/ a a dire. e poi pe
torre sse i suso ildesiderio uostro/ rede a diterm i
nidij sorebbe alpecto quella tema/ nare pche nasce
Che siquemto si dice piu li nostro/ inuidia. quini
tanto possiede piu diben ciastuno/ oza se lamor dela
eppiu dicantade arde iquel chiostro/ spera suprema.
Io son desso contento piu digiuno cioe celestiale e
Di sse chi sse non fosse pria taciuto la quale dinza li ly uoi
e piu si dubio nolamitc adduno. suscito. e urse in
buono fine come
e. si tacco. cantto

dipalradisa-

Noi motauamo ꝛ seguiemo lpoema. ꝛ pcede nel
14. circulo

cii. — luc matth. v. capto. qsto cantaro lanimo del. ii. grado
denotado che lautore era purgato del vitio dela inui
dia. oy ibi cordia. e opposita alla inuidia. oy ibi cordia
e. vii vertude plaquale lanimo si muouo tapc ada
uene capassione dela miseria deli afflicti.

Et dirizami a lui si dimandando che uolse dire
lo spirito diromagnia. cioe messo uido del
duca. ꝛ dimicto ꝛ sorte meritato. supra
tato precedente equini. la ouc mistieri di
y sorto dimicto. cioe alli beni mondani si uol
il y sorto/ ma alli celestiali si uogliono hauere
nelequali beni celestiali la gente si dacresce
ꝛ pragnia ꝛ spirito si come ꝛ dice virgilio
oza se lamore dela spera suprema ꝛ cioe
ꝛ quato si dice piu li nostro. tato possiedo
piu di ben ciascuno. Et boecio dice. ogni
bene diductto i comune pudello uiuere
Genera nulla possiono di cosa. e. gocid
sanza cogniso. Et po dice lo inuidioso essu
lgrano. no auedo li occhi alle celestiali
cose nelle quali la gsorteria piu aricchi
Et po stanno sempre co lanimo tristo
Virgilio dice che no uuol tacere
lupossi delmodo. cioe la verdita de si deri
la quale el numero ꝛ possidenti no strema

Come essi puo ~ qui muoue lautore questione/ come uno bene partito tra piu psone sia maggiore che segli e partito da minore numero

Et telli a me qui solue lautore la questione dove intende una distinctione li beni sono di tre qualita sono beni del anima sono beni del corpo sono beni di fortuna lo bene del anima e il piu degno di nullo altro po che e bene di dio et esso bene quato tra piu si participa tato e maggiore si che no diminuisce ma cresce p diuisione o uero partecipatione li beni del corpo sono come e forza di corpo belleza sanita ecc. e questi no diuide hi lo modo de sopra ma o cresce o si ferma o cade o more e so altro accidente li remuoue li beni di fortuna

Ira della an purgatione qui nel seguente testo tratta

Sie una tempesta danimo e la quale e alamo e qualunque uno o altro. le quali spetie sono odio discordia pena inuidia ingiuria e tumulto impatienza parcita malitia negligenza maligniti furore e homicidio

Sie questo apposito sie paruentia

Come uolendo questa e la sua parte del canto dove e disende a trattare della purgatione o uero del uitio de ira. dopo la superbia e immediate e conueniolemente po che colui che fa ingiuria o uero ha superbia o uero inuidia ha ira o uero odio del prossimo e pero de ira e almodo usato e trattando de tutte quelle cose che sono che sono e trarre al uitio de ira. cioe epo pone qui le benigne uolte e considerationi de tutte quelle quali quasi astracte dicono e questa sia che e quando huomo pa alcuna uisione o possiero se extrare dalle cose presenti nella quale extasi prima uede cioe nella mente si riduce la pacifica uergine o uero dea della quale e scritto e luca euangelista. capo. ij. che coniecto fosse cosa che tre di essa fosse cercassono di xpo fanciullo che era di xij. anni e finalmente el trouassero nel tempio no adirattamente. ma pacificamente e da esso fatto pche e fu ripreso di questo. ecco el padre tuo e io dolenti te cercauamo. Ecco di nanime e si dolore che la pacifica uergine da poi stratto dove dice iudi ma parue ecc. et qui in questa

Imaltra ystoria del cominciamento e nominatione della cittade athena la quale recita Sagustino nel xviij libro della cittade dio so varrone e questo modo e questo modo che uno re nome Cerope fece la detta cittade e mo auendo ella nome prego de tutti che li mostrasse el nome che ella douea auere e cocie fosse cosa che alcuni la uolesse dinominare da ginerua tritonia e altri altro nome. apparue subitamente uno ulmo e duno altro luogo acqua duna fontana che lo mandaua e possesso ad apollo al ysola di delfos. el quale rispuose che lulmo significaua ginerua. o uero athena e la fontana significaua nettuno e di queste cose tata lite tra questi due dy. ginerua e nettuno. come dice lautore e uidde dice Ouidio ystoria stopulu manuarius i arce &c.

Vendica te diqueste braccia ardite
cabracciar vostra figlia offisistrato/
effingnor mipatea beningno e/mite/
Isponder lei conviso temprato/
chostoren noi accesi mal nedisira/
seguer checcioma cgnoi addomato/
or indi gente accesa sforo dira/
copietre vngiouanetto accender forte/
gridando asse pur martira martira/
Ellui uedea chinarsi agl homete/
chellagravalla gia muer laterra/
madeglio achi facea sempe alacel porte/
rondo alalto sire intenta guerra/
che gdonasse asuoi ysservatorj/
conquello aspetto che pieta diserra/
uando laia mia torno dfori/
alle cose chestan fuor diber uere/
Iricongnobbi imier nostalsi errorj/
oduca mio dsemmi potea uedere/
sforsi comuomo chedalsomo sisleghi/
disse che ai che noti puor tenere/
asse uenuto piu chemezza leghi/
uetando gliocchi ecrolle gombe auolte/
aguisa dichui uino osmo pieghi/
odolce padre mio sestu mastolte/
o tidiro dissio cio dsemmaparve/
quando leghombe misuolton stolte/
e ei sestu auessi cento barue/
soura lafaccia ndmj sferian ghiuse/
letuo cogitacion quantunque pervе/
io chenecde sti fu pche no stluse/
dagir locchio aldegne dellapace/
che dalletterno fonte son diffuse/
on domandai chcai' pquel chestace/
chiguarda pur chollocchio che nosfera/
quando disanimato ilcorpo giace/
adimandi mandai pdorri sforza alpiede/
cosi comuesfugar conuiensi ipigri senti/
adusar sor migilia quando riede/

Bene & alludit huic Sententie · illi terrestriano Exete puer · Nam si illum oburgus iste qui mecum tulit · Quid faciet illi qui d'rit dapnū aut malū.

ystoria

Vgilio

Quado lanima &c qui pone lautor come liberata della detta extatica vision ritorna alla sua psa

le duca mio &c Virgilius

odolce padre &c autor

Et ei se tu lanima &c lamaschera · & qui amonisce che le dette visioni furono mentieni che luomo habbia fe a quelle

No domandai &c a questo testo si gioca sulla parola del autore nel la p̄sente canto. Ai quale alcuni gliomini ciechi dicenno &c & virgilio intellectualmente vede

mortale

locchio mortale dopo laseparatione delanima dalsuo corpo no vede

Noi andauamo ꝛc. qui comincia ultimatamente la narratione del vitio de lira. in. c. vno fuoco spirituale ꝛ accendimento del sangue intorno al cuore. c. ira. c. vno fumo de animo che impedisce delle parti dentro alle parti di fuori. pero lautore introduce questo fumo che seguita qui. buio dinferno ꝛc

Poi andauam pel nescuro ad uenti
oltre quanto portom occhi allungarsi
contra raggi scrotony et ducenti
Et ecco a poco a poco unfummo farsi
uerso di noi come lanotte obscuro
ne da quel uero loco da scamparsi
Questo ne tolse gliocchi et laire puro

Buio dinferno ꝛc. Continua seguendo dapprima namente detto dicendo come pardette ad virgilio auer tolto gli occhi della ragione ꝛ quello fumo. cioe per sideratione del vitio dellira. diuidesi questo canto principalmente due parti. la prima. e per hemo. la parte executiua. la quale comincia quiui. O andauamo ꝛc. nel suo primo pone fuori exempli simili tudine ouero suplatione ponendo dal luogo dove lo vitio dellira si purga. nel. iij. circulo di purgatorio. al aere dinferno. o al aere nostra in tempo di notte copto di tenebrita de. ꝛ no lucente alcuna stella. et che a o fosse vero induce la sperientia quiui. Che locchio stare apto nol sofferse ꝛ

Ben uio dinferno. ꝛ di notte priuato.
Dogni pianeto sotto pouer cielo
quate ssi puo di nuuol tenebrita
Ne fe al uiso mio si grosso uelo
come quel fummo chi ui ci copse
ne a sentir di cosi aspro pelo
Che locchio stare apto nol sofferse
onde la scorta mia saputa ꝛ fida
mi si accosto. ꝛ lomero mi offerse
Si come cieco va dietro a sua guida
per non smarrirsi. o per non dar di cozo
in cosa che el molesti ouer anchida
O andauamo a pel sacer amaro ꝛ sozzo
ascoltando mio duca che di ceua
pur guarda che da me mi non sie mozzo
Ho sentia voci ꝛ ciascuna parea
pregare ꝑ pace ꝛ ꝑ misericordia
lagnel di dio che le peccata leua
Pur agnus dei eran le lor exordia
una parola era in tutti ꝛ un modo
si che parea tra esse ogni gordia
Quei sono spirti maestro chi ode
dissi. ꝛ elli a me tu uero apprendi
ꝛ dimandia uan solicito ꝛ lnodo.
Ortu chi se che el nostro fumo fendi
ꝛ di noi parli pur come se tue
partissi ancor lo tempo ꝑ calendi

O andauamo ꝛc. comincia la parte executiua

Ho sentia ꝛc. qui lautore introduce dire
riti che si purgano del vitio dellira. ꝛ po
usa quello vno agnus dei ꝛ tollis peccata
mundi miserere nobis. cioe chiede vendetta ꝛ
la pace ꝑ cioe la offese

Quei ꝛ dice spiriti ꝛc. qui manifesta di
qual peccato si disobligano questi spiriti

Ortu chi se ꝛc. qui introduce riparlare
uno di quelli spiriti applexionato ga
nel ira — cioe modo. tre potente
sono in noi. irascibile causata nel fiele
concupiscibile causata nel fegato. rationale
causata nello intelletto — parendo a lui ꝛ
ꝑ cio di sieghi meco de lane. ꝛ cio fa no

Ortu chi se ꝛ. gli. Arcu Lombardus

quattro tempi. primauera. state. autupno. ꝛ uerno. et ue isse. xij. mesi. ꝛ ac ise settimane. ꝛ ac ise di. ꝛ ac ise hore. ꝛ ac ise minuta ꝛ cio posto spirito dice al autore doma da te virgilio. se quelle voci che elli udia erano di spiriti. Ortu chi se. cioe fuori di noi come uno uiuente nel modo. che no auesse notitia de lanime che si purgano de loro peccati

Cosi puna uoce rrisposto fue
andel maestro mio dissi rrisponda
ꝙ domanda segua si uaſue-
Et io ocreatura che ti mo di
ꝓ tornar bella a colui che ti fece
marauiglia udirai semi secondo
o ti seguitero quato mi lece
rrispuose ꝙ lucidissimo nolascia
luder a terra giuto i quella uece
Allor mincomincia co questa fiastra
che la morte dissoluemen uo suso
ꝙ uieni qui ꝓ infernale ambascia
Et ſ dio ma ꝙ sua gratia richiuso
tutto che buol chi ueggia la sua corte
ꝓ modo tutto fuor del moderno uso
Non mi celar chi fosti anzi la morte
ma dilmi ꝙ dimi sio uo ben aliuarcho
ꝙ tue parole fien le nostre sporte

Lombardo fui ꝙ fui chiamato ogarcho
del modo seppi ꝙ quel ualor amai
al qual a hor ciascun di steso larcho
ꝓ motar su dirittamẽte uai
cosi rrispuose ꝙ giuse io ti prego
che ꝑ me preghi quado su sarai
Et io alui ꝓ fede mi ti lego
di far cio che mi chiedi ma io scoppio
dentro a dun dubbio sio non mene spiego
Prima era scempio ꝙ hora e fatto doppio
nella sentẽtia tua che mi fi certo
qui ꝙ altroue quel ouio la coppio
Lo modo e ben cosi tutto diserto
dogni uirtute come tu mi sone
ꝙ malizia grauido ꝙ couerto
Ora prego che madi la cagione
si ch io la ueggia ꝙ chiolamostri altrui
che nel cielo uno ꝙ uno quaqui la pone

Lombardo fui ꝙ fui chiamato ogarco-
qui palesa se il domandato ꝓ pietà ꝙ
home e questi fue tutto dicorte questi fue
molto in fede ꝙ stimato ꝙ costumato
et use sentir tosi motti onde nelli
ani tempi cerchami essendo il detto ogar-
co in pisa el conte golino de gherardesca si
nel suo maggiore stato el detto signore
di pisa fece il die della sua natiuita sole
ne festa nella quale ebbe figli ꝙ
nepoti tutto suo lignaggio hitali ꝙ femi
ne ꝙ prese ꝓ la mano il detto ogarco
ꝙ mostrandoli sua grandezza ꝙ potentia
il domade che li ne pareia ogarco
di subito rrispuose ꝙ disse uoi siete
meglio apparecchiato a riceuere la
mala uentura che barone di italia
lo conte auendo a dispetto la parola di
ogarco disse ꝓ che ogarco et quelli
rrispuose ꝓ che sio non stilla se ne
lira didio ꝙ certo lira didio tosto
li sopra uene ꝓ li suoi tradimenti ꝙ
peccati.

Tolomdo fui ꝙ ogarcho.
g corda co quello testo cattua ꝓ
cche ꝙ ꝙ quui. Cortesia ꝙ
ualor ꝙ. Che guglielmo
borsiere ql si duole ꝙ
la gente nuoua ꝙ subita guadagni ꝙ

Et io alui ꝓ fede ꝙ ogarcho prego
che madi la cagione. qui
muoue lautore una questione
che per questo modo e spetacolo
ogni uirtu / la malitia signo
reggia. dicendo che alcuno dice
che questo uiene dalli pianeti
ꝙ cozi ci e stato alcuno altro
di. e che uiene dalla ꝛea
gione del mode. e prima
ꝓ ista lautore che al ualore
ca sia no disteso larco — ꝙ
dice ogarcho prego ꝙ poi che al
cuni dicono che ciascuno
dalcorso delle stelle sia me
to tato. e cosi tamẽte nela
ꝓma natiuita ꝓ cio quui ogarcho
dice gli animali ꝙ ꝙ quui sarano
ri fino che lu ciel no uerra. g ſ ter-
mina questa opinione ꝙ questa cagione. cioe xx. dal ꝓmapio. quui. Dacio nel an gimi par che si creda. leggendo
di qua giu trasmutarsi ꝙ. e altri la pongono qua giu. ꝓ al pa de Pecora

Vedi primero e secondo

Alo sospiro &c. qui introduce lautore mando a sciuere la ꝓposta questione: et prima togle via la prima opinione dicẽdo che le stelle no sano ꝓpria cagione del nostro operare: che se cio fosse libero arbitrio de chi noi no auressimo luogo: ꝛ poscia che ne meriteremo ne demeriteremo: ꝛ poi seguitto dicendo che i nostri mouimẽti &c. poi quello de libero arbitrio operamo. Et libero uolere &c. inde deduce che noi: e la cagione de lopationi seguenti: ꝛ cio inducie argomento quiui: Esse dimano alcuni che la uaghegia &c. et comincia dalla

Alo sospiro che diuolo stinse cinnu
mise fuor prima ꝛ poi cantando finta
lo modo: e cacciollo ꝛ tu vien ben dalui

Voi che vuiete ogni cagion verace
pur fisi da lacielo. pur come se tutto
mouesse secondo necessitate

Se cosi fosse: in uoi fora distrutto
libero arbitrio ꝛ no fora giustitia
ꝓ ben letitia ꝛ ꝓ mal auer lutto

Lo cielo uostri mouimenti mitia
no dico tutti: ma poste che ci dicia
lume ve dato a bene ꝛ a malitia

Et libero uolere che se fatica
nelle prime battaglie col ciel diuia
poi uince tutto se ben si nutrica:

A maggior forza: ꝛ a miglior natura
liberi sogiacete ꝛ quella cria
la mente in voi che ciel no a sua cura.

Pose l modo presente di sua
in uoi: e la cagione: i uoi ci che leggia
ꝛ io tengo sanza ver vera ꝓpria.

Esse dimano alcun che la uaghegia
prima che sia a guisa di fanciulla
che piangendo ꝛ ridendo pargoleggia

L anima semplicetta che sa nulla
salvo che mossa dal lieto fattore
volontier torna a cio che la trastulla

Di picciol bene i pria sente sapore
quiui si inganna ꝛ dietro a esso corre
se guida: o freno non torce suo amore

Onde conuiene legge ꝓ frenare
conuiene rege: ouer chi di sopra messe
della uera cittade almen la torre

E legge son ma chi pon mano adesse
nullo: ꝓ che l pastor che procede
rumina: ma non ha unghie fesse

Onde la gente che sua guida uede
pur a quel ben ferire onde ella ghiotta
di quel si pasce ꝛ piu oltre non chiede

Risposta di questo testo: e da sapere
che secondo li theologia filosofi astrologi
li quali vidono la uerita de le stelle no
signoreggiano la nostra anima ratio
nale: o in rellettuale: o la uolotade: o
il libero arbitrio nostro: ne a necessita
no directamẽte a fare o no fare alcuna
cosa: siamo dice tolomeo nel principio
del suo centiloquio: e aristotile nel
principio del peregeminado: e. tomaso
daquino nel. ij. ꝯ tra li pagani: dou e
egli dice: li corpi celesti no sono cagione
delle nostre uolotadi: ne delle nostre
elettioni: la volotade: e nella parte
intellettiua de lanima nostra: si come
dice il filosofo nel. iij. de lanima: adunque
se le stelle no imprimono directamẽte
nello intelletto nro: ne duque nella
uolotade: e cosi no ꝓ modo di necessi
tade le stelle sanza dio. Auegna che
li primi corporali mouimenti li quali
no sono i nostra podestade abbiano
loro principij dalle stelle: give alli quali
primi mouimenti abbiamo electione
per la ragione: libero arbitrio che e
i noi. nella quale se male eleggiamo
meritiamo pena: ꝛ se bene eleggiamo
meritiamo premio. la quale cosa no
e nelli primi mouimenti. cioe che i
essi meritiamo / o demeritiamo / con cio
sia cosa che essi no sieno i nostra pode
state: et cosi sopra cose comparali ꝛ
mouimenti corporali le stelle getteranno
p diuerse guise ꝓ secondo la diuersitade
de corpi disposta a ricevere piu una
cosa / che unaltra / no dipendente
da essa nel anima ꝛ uolotade nostra.
Sagustino. dice le stelle hanno loro in
fluentia sopra le cose corporali. no
sopra la volotade delli huomini. huomo ac
cetta tre cose. il corpo il quale auegna
che pria passi mente sia dato a dio. Lanima
mente imprimata si come da cagione
uniuersale dipende dalla uertude
del cielo: ma dal suo si come da parti
culare cagione. onde dice il filosofo nel
suo genera huc el sole. lanima senza
mezo: e infusa da dio. Onde dice
Sagustino. lanima immatenente
si crea risponde. ma imprimata dal angelo
e quiuernata. ma la volotade si come
libera a nessuno di queste directamẽte
e sottoposta. ma a dio solo. lanima
e piu nobile che tutte il modo cio no
sia cosa che ella sia substantia spirituale. onde dice o anco rechanguido noi / che noi imputiamo ogni
cosa a lacielo / si come ogni cosa mouesse di necessitade. po che se cosi fosse sarebbe
distrutto il libero arbitrio. la qual cosa no e da credere. Tolomeo nel centiloquio dice. li giudi
ci de pastronomia sono intera mẽte necessarii o elegẽte. Il necessario. e quello / che e impossi
bile auersi altrimenti come e dio esse. Il ꝛ elegente. e quello che si e ad luno ꝛ al altro che
puote esse. ꝛ no esse si come e me muouere. me no muouere. Adunque dunque che le
stelle no infettano i noi alcuna necessitade. po che i noi e ꝓ mamẽte la peruito. poi la volotade
rationale. la peruito ꝓ certo si come ꝓ mo mouimeto ac et inouimeto ꝛ inclinatione di fuori
da alcuna ostellatione. la uolotade dentro lae dalla ragione ꝛ viene al atto ꝓ libero ar
bitrio ꝛ questa seconda uolotade merita ꝛ dimerita ꝛ dipende da lo intelletto. ꝛ la peruito da la
natura. ꝛ questo e quello che elli dice che l cielo a nostri mouimẽti inclina. intendi li primi
mouimenti. po che certi possono dipendere da noi ꝛ dal libero arbitrio / si come amare o odiare

intendere / obligazione ha posto che l cielo li cami
nasse tutti. ancora imperato abbiamo il lumo
re cioe la ragione la quale ne fa discernere il
bene dal male. Et seguita. se il libero arbitrio
ci quessi mouimenti col cielo dura / cioe uma
ꝛ se bene si nutrica. cioe bene e leggere humo
tutto ꝛ quiui dicessi che l sauio signoreggia le
stelle. come scritto nel principio del almagesto
dicendo che liberi sogiacciamo alla migliore natura
cioe che lanima nostra ꝛ la volotade sono libere
dalle stelle ꝛ diritta ꝛ mossa lanima nostra
da li angeli / la volotade di dio ꝛ li primi mouime
ti. ꝛ la peruito dal cielo. Onde dice
che se l modo di sua natura corrotta. e la cagione / no
nella natura corrotta. ꝛ questo prouua dicendo
remote. dice che lanima nostra e fatta de la mano
di dio lieta ꝛ da lui creatore &c. intorno alquale
detto. e. da ysidoro. che l sommo disidero di ciascuna
cosa da la natura primamẽte li e dato
di reddire al suo principio. et impero che dio
e principio ꝛ fattore de lanime nostre po
lanima naturalmẽte disidera di ritornare
a dio. ꝛ cosi quando lanima da prima entra
nel cammino della nostra vita di che. e detto
nel p cato dinferno / si come il peregrino che
torna a casa / dirizza gli occhi a dio. si come al
sommo bene. ꝛ po che nel principio. e. rozza.
ogni piccoli beni le paiono grandi. la qual
cosa apare nel fanciullo che prima corre
alla mela. poi al denaro. poi al uestimento. ꝛ
cosi gli seguentemẽte piu disidera. po che gli
truova quello che certa. ꝛ credo piu oltre
trouarlo. ꝛ cosi una cosa desiderabile ua ina
zi alaltra. pur mirabilmẽte / che lultimo pun
to desiderabile / cioe dio / che e obietto alla
volotade. Onde el filosofo nel. xj. de lanima
dice il bene dello intelletto. e. lultima bene
situdine. cioe dio. ꝛ po ogni diritta uolotade
e mossa da lui. ꝛ po no puote uolere il
contrario / se lo intelletto no. e. ingannato
e eleggere. po si come il colore. e obietto
del vedere / sanza alcuna necessitade. cosi
dio. e obietto dello intelletto ꝛ della diritta
volotade. ꝛ cosi il libero arbitrio rimane
ne nel suo esse. et se la potentia del ue
dere si corrompe ꝓ cagione del organo
del occhio / o ꝓ cagione daltro accidente
allora il colore no tarrae gli la virtu e
visiue. In cotale modo la uolotade
corretta no. e. tratta da dio. ꝛ po che
lanima nostra tratta seguita. e. dice
po dicendo che si guisa che fuore leggi
che infrenino le uolute delli huomini
si come dice la legge civile. ꝛ freno
dio puose a noi lompado re che lo
sperimẽti. po che poco sarebbe pure
leggi / se no fosse chi le sperimẽti
Nuova si muove pover pastore
il quale ꝓ costumi ꝛ exẽplo a me
nasse alla uera cittade di dio

le leggi sono ꝛc. Po che'l pastor che precede rimmar puo / ma no a tal gine fosse ꝛc. Inquesta parte mi colpa la ri fussi atta de pastori del popolo di dio. leggesi nel leuitico capto xj. che dio comādo ca ogni se che manicasse di tutti li animali della terra che mettessono lunghe fesse ꝛ rimanassero. che figurano queste due cose douer esse nel prelato ꝛ tutti gli altri reggenti. Rimmanare cioe sapere auer lunghe fesse. si. e auer discretione ꝛ così li prudenti pastori sono sani così rimmano / ma no anno lunghe fesse di discernedo ꝛ diuidedo le cose spirituali dalle temporali. ꝛ così occupano la iurisdictione temporale / la quale dee esse da loro partita — onde si debbe intendere che questo sia venuto al cuore. lo imperadore no si tolga le ragioni del papa. ne'l papa il nome dello imperadore ꝛc

Ben puo intender ch'ella mala gotta
e la cagion ch'el modo a fatto reo
ꝛ no natura ch'en noi sia corrotta
Soleva Roma che ben reggea suo modo fece
due soli auer ch'el uno ꝛ l'altro strada
facean vedere e del modo ꝛ de fece
L'un l'altro a spente / e de gli uti la spada
col pastorale ꝛ l'un col altro insieme
p'ch'una forza a mal guidar che vada
Po che congiunta l'un l'altro no teme
Se'nomi credi ponimente alla ghirlanda
ch'el nerba si conosce p'lo seme
Nel paese ch'adige ꝛ po riga
Sta'l valore ꝛ cortesia trovarsi
prima che federigo avesse briga
Or può sicuramente andi passarsi
p'qualunque lascia sse p'vergogna
di ragionar co buomi o adpressarsi
Ben vento tre vecchi ancor ira in vita pogna
l'antica età la nuova ꝛ parlor tra'l vedo
che dio anigli or ulti li ripogna
Currado di palazzo e'l buon gherardo
ꝛ guido da castel che'mei si noma
Fra cassamente il semplice lombardo
Di oggimai della chiesa di roma
p'o fonder ise due reggimenti
cade nel fango ꝛ se brutta ꝛ la soma
O marco mio dissio ben argomenti
ꝛ or discerno p'che da l'reditagio
li figli di leui furon exenti
O ma qual gherardo e' quel che al passaggio
di che rimase della gente spenta
mirimpuero del sec'ol se'l uiaggio
O tuo parlar m'inganna. o'l mi'l ui teta
rispuose a me che partendomi tosto
par che de'l buon gherardo nulla senta
Pal altro sopranomo io no'l conosco
s'io no'l togesse di sua figla gaia
Dio sia co tuoi che più no'l segno uosco.

dal camino

da camino

amarco mio ꝛ or discerno p'che da l'reditagio li figli di leui furo exenti. Co chiude lautore come ytalia ꝛ maxima mente lombardia che e bagnata dal po ꝛ dal adige spogliata e de buoni huomini. rimirando lautore quello che si legge nel libro de numeri. xviij. capto Dominedio parlo a moyse ꝛ aaron sacerdote ꝛ a tutto il tribo dicendo. in terra nulla possederete ne alcuna parte intra loro. sarà la parte tua ꝛ l'eredità de tua in mezo de figli di israel. nulla altro possederanno excepta la offerta delle decime. le quali io parti a loro uso ꝛ necessità.

et seguitta

Ben vengan ore vecchi ꝛc

Roma quando tre nobili huomini. ne quali dice che l'eta de antica rampogna la nuova. quasi dica le vertudi de la antichi. rampognano li vitij de moderni. et dice che elli risplendano che dio li tenga a se. ac sono. Currado di palazzo da brescia. Gherardo da Camino di treuigiana. Guido da castello de reggio ꝛ seguita. di ogni mai de la dicta chiesa di roma ꝛc. e chiude che tutta la colpa de la nuotosa vita de moderni. e de pastori de la chiesa et assegna la cagione perche. ac p' gli fondere ise lo regimento ecclesiastico / sel secolare. et p' sera la ferito di sotto gli fu sigillato dicendo. Ca de nel fango ꝛ se brutta la soma ꝛ seq. Gherardo da camino ebbe una figliuola nome Gaia. et veramente fu Gaia ꝛ lietuosa ꝛ tra le done di quello tempo più nominata. et questo e'l ch'e dice quando. p' altro sopranome io no'l conosco ꝛc

q 6

Vedi l'alber che presso fiume errai
già bianchegiar / e meco in parimmi
l'angelo. e poi prima che'lli parli
Così torno. / più no volle udirmi. /

Ricordisi lettore &c. In questo canto i due parti. Nella prima parte pone come allui uscendo del sopra detto fiume li occorse alla corte ymaginativa. y. la quale comincia quivi. Come si finge il sono &c dice come si drizzare al quarto cerchio del purgatorio. —

O ymaginativa che ne rubi &c. ad dimostranza di quello che disse ymaginativa qui si dice se da intendere che nel huomo sono .v. sensi di fuori. vedere. udire. odorare gusto / toccamento. Altre vertudi sono dentro occulte. la prima si è il senso comune al quale si riferiscono le spetie delle cose sensibili apprese dalli .v. sensi. poi è limaginatione che riceve le spetie dal senso comune / quelle ripua / andando sene le cose sensibili / e questo è la differenza del ymaginativa dal senso comune. poi che ella opera le spetie / stando senza la presenza delli obiecti / la qual cosa non fa il senso Et cola dice questi vertudi / la fantasia secondo il filosofo sono una medesima vertu. ma ano diversi nomi secondo diverse ragioni. poi che riguardo questa vertude ripua questi spetie / che sono certe figure poste / e detta fantasia. ma inquanto ripua le spetie riguardo le cose. e detta ymaginativa riguardo la diversità della ragione. E dice una altra vertu che nelli bruti animali. e chiamata stimativa. ma in noi. e detta cogitativa. / questa compara le spetie ricevute nella ymaginativa / delle spetie insensate ne trae le insensate come della spetie del lupo. la quale nel trae una inimistade / della spetie della sua madre tra ca inimistade / questo spetie non sono prese da sensi di fuori ne dal senso comune. ne dal ymaginativa. ma da più alta vertude. Ancora una altra vertu che chiamata memoria. questa ripua le spetie insensate / le insensate. ripua ancora / le quali si ritengono fatte dalla cogitativa. e essa ymaginativa la riceve quelle. e questo ae differenza dal ymaginativa la quale essa solamente le spetie sensitive. e ripulle opera. ancora dà una altra differenza che la memoria ripua quelle sotto ragione della passato. alcuna volta imputato questo nome ymaginativa. e questo nome comune a ogni vertude dentro occulta. per le quali si vede apparire che vi regna che la ymaginativa fosse mossa dal senso comune in certi tempi di quella.

Canto .xvij. circulo .iij. purgatorio della accidia.

Quando la lettor se mai nela spessa
ti colse nebbia per la quale vedessi
no altrimenti che per pelle talpa
Come quando i vapori humidi / spessi
a dirradiar comincia assai. la spera
del sol debilemente entra per essi
Et fia la tua ymagine leggiera
in giugner a mio vedere a mio vedi
lo sole / i pria / che gia nel cuttare era
Sì pareggiando i miei co passi fidi
del mio maestro usci fuor de la nube
a raggi morti già nel bassi lidi
O ymaginativa che ne rube
talvolta sì di fuor con no sa di fuori
perché dintorno suonin mille tube
Chi move te / se'l senso non ti porge
move ti lume che nel ciel s'informa
per se / o per voler che giù lo scorge
Del empiezza di colei che mutò forma
nele uccel che a cantar più si diletta
nel ymagine mia apparve i forma
Et quivi fu la mia mente sì ristretta
dentro da se / che di fuor non venia
cosa che fosse allor da lei ricetta
Poi piove dentro a l'alta fantasia
un crucifisso di spietato / e fero
nella sua vista / e tal si morìa
Intorno a esso era il grande assuero
Ester sua sposa / e 'l giusto mardoceo
che fu al fatto / e al dir così intero.

Alla prima parte induce una similitudine a mostrare come il fiume del inferno era tenebriato / quello acqua / come poi quello fiume a poco a poco si dirada &c. — E dice Ricordisi lettore &c — talpa. è uno animale che si dice che sempre sta sotto terra / non vede. pasce si de la radice che in quella truova. poi induce una altra similitudine dicendo Come quando i vapori li quali sono fatti nuvoli. a dirradiar comincia assai. allora la spera del sole a poco a poco entra per quelle dissipate nuvoli —

Si pareggiando &c segue il poema

O ymaginativa &c qui prepara lautore una visione. e prima inchiede donde viene la ymaginativa visione / la quale non procede da cosa veduta. alla quale ingiustione e risponde che la muove lume che nel ciel si informa e tace per vertu di una donna o per volere che giù nel mondo lo scorge. di queste visioni e sogni fa e fece trattato scritto. Fabula

De l'empiezza &c la favola di Filomena la quale tocca qui. e scritta di sopra. canto .viij. et qui comincia sua figurata transizione circa ciò. — E segue una altra ystoria divina nella sua visione scritta nel libro chiamato hester .vij. capitolo. negra che anna nel .vij. capitolo. poi che nel .vij. e la impresa di Aman gentile iudei. e nel .vij. come esso Aman fu posto / quella carne che elli avea tolta per Mardoceo iudeo. Assuero che regnoe da India infino ethiopia sopra .cxxvij. provincie costui ebbe per moglie la regina Vasti. la quale per ciò che non volle venire alla sua presenza per suoi principi privò del suo matrimonio. et prese per moglie una del popolo di Iuel che ebbe nome Ester. e questa era nela cittade di Susi alora in che nabucodonosor re di babillonia avea di Ierusalem menato preso il figliolo di dio / la quale avea nome hester. e era nepote di Mardoceo figliolo di — lay figliolo di Semeo figliolo di Cys de la schiatta di Gemini. la quale hester morto il padre / e la madre Mardoceo la adoptoe / e sua figlia / la quale era essuta figlia di lui nel fratello di Mardoceo. la quale era molto bella. la quale il re amoe sopra tutte le femine. nele cui nozze il re fece mirabile giuoco / e donò a ciascuno stava alla porta del re. Si dice ti Bagathan / e thare due eunuchi del re portieri del re che stavano nel primo limitare del palazo / i quali cercavano di gittare a terra il re Assuero e ucciderlo. la quale cosa Mardoceo / e manifestolla a reina Ester / la quale cosa

Qui finisce il nono libro dello Eneida di Virgilio Maronis Poeta Mantuano

Qui comincia il decimo libro dello Eneida di Virgilio Maronis Poeta Mantuano

Qui finisce il nono libro dello Eneida di Virgilio Maronis Poeta Mantuano

Qui comincia il decimo libro dello Eneida di Virgilio Maronis Poeta Mantuano

Gia erin ſopra noi tanto leuati
li ultimi raggi che la notte ſeguie
che le ſtelle apparuan da piu lati
Quando tua p che ſ ti dilegue
fra mo ſteſſo dicea che mi ſentia
la poſſa delle gambe poſta i triegue
Noi eravam la dove piu no ſ alua
la ſcala ſu z eravamo affiſſi
pur come nave che la piaggia arriua
E io attesi un poco ſ io udiſſi
alcuna cosa nel nouo girone
poi mi riuolſi al maeſtro mio z diſſi
Dolce mio padre digli offenſione
ſi purga qui nel giro dou e ſemo
ſe pio ſi ſtano. no ſ tea tuo ſmonez
E elli a me lamor del bene ſemo
di ſuo douer qui ritta ſi ripriſtora
qui ſi ribatte il mal tardato remo.
O ſ ap che piu apto intendi ancora
uolgi la mente a me z prenderai
alcun buon fruitto di noſtra dimora
Ne creatore ne creatura mai
comicio el fi ſanza amore
o naturale o danimo z tu ſai
o naturale e ſempre ſanza errore
ma laltro puo errar p malo obbietto
o p troppo. o p poco di vigore
Mentre che egli ne primi ben diretto
z ne ſecondi ſe ſteſſo miſura
eſſi no puo cagion di mal diletto
Ma quando al mal ſi torce o piu cura
o come men che ſi dee corre al bene
contra l fattore adoura ſi ſ fattura
Quinci comprender puoi ch ogni ſeme
amor ſe mette in uoi ogni virtute
z ogni operation che merta pene

Gia erin ſopra noi — aſſai apta mente apare ihora la fine del die

Quando tua — moſtra la pena del ripoſo z pone certa ſimilitudine quim pur come nave
E io atteſi z e dolcemo padre z e tutto queſto. e apto
E elli a me z queſta riſpoſta dichiara la pena che e queſto circulo ſi punis e il uitio della accidia
E ſeguita ora p che piu apto z e Ne creatore z dove dichiara quale e il diritto amore e quale lobliquo z torto. et comincia ſua diſſenſione
che ſi dio ne creato. ne coſa creata ſi mai ſanza amore E che amore o e naturale o e acti ntale. E che lamore naturale no puote mai errare. ma ſi la cadentale p una delle tre cagion. o p male obbietto. o e troppo amare o p poco amare ſi come mediante la precedente ſ ꝯ

Ne creatore — ꝯ. qui fa diſtinatione damore naturale. z accidentale p moſtrare e quale cade errore

pulſe di ſpecto

dolcemo padre — autor

e elli a me — lurgelus

o naturale — amare

o p troppo — amare

o p poco — amar

de la natura e della gratia

bene. e di due qui ſe fo ſi filoſofe ma ſ ꝯ de che
bene il male. e diſiderato p ſe medeſimo ſ come e la
beatitudine che e il fine alq ie noi atendiamo
cioe coſa p fetta che no abiſogno ſe no di ſe medeſima ma
altra maniera di bene. ſi e quello bene lo
e diſiderato p altro ſ come e ueritade z honore
che luomo uuole p auere la beatitudine
Ancora fu filoſofo ualtro aſſai ragionede bene
po che ſ dno bem de lanima bem del corpo. bem
diſtinti del corpo. bem dan maſono più degni
degli altri po che ſſo. e il bene dio beatitudine
e bene de lanima. e de li altri ſ punte z la forma
di vertude

dyeuare ꝯ del accidentale amore

dyſpecto

dyeluſio

Or pche mai no puo dalla subiecto
amor del su subiecto uolger inso
dal odio ppio son le cose tucte
Et pche intender no si puo diuiso
pse stante/alcun esse dal primo
da quel odiare/ogni effetto e decaso
Resta sedunque bene stimo
che'l mal che sama o del pximo/o desso/
l'amor naste in tre modi i uostro limo
Et chi p esso suo vian soppresso
spera eccellenza e sol p questo brama
che sia di sua gradezza i basso messo
Et chi podere grazia honore e fama
tane di per p che altri sormonti
onde satrista/si che co trario ama
Et chi p ingiuria par che adonti
si che si sfa della uendetta ghiotto
e tal guene che el mal altrui i proti
Questo triforme amor quagiu di sotto
si piage tanto che ti de laltro intendi
che corre al bene co ordine corrotto
Ciascun confusamente un bene apprendi
nel qual si queti lanimo e disira
pche di giugner liu ciascun contendi
Se lento amor i liu ueder ti tira
o allui acquistar questa cornice
dopo giusto penter vene martira
Altro ben e che non fa liom felice
non e felicita non e la buona
essenza dogni ben frutto e radice
Lamor che desso troppo sabandona
di sotto noi si piage e tre cerchi
ma come tripartito si ragiona
Tacciolo acciò che tu p te ne cerchi

Il filosofo nel principio del ethica dice ogni arte e ogni scientia/ogni opera e ogni electione pare alcuno bene. dunque dissero bene la filosofi che ogni cosa disidera il bene

Maestro buonetto latino nel suo tesoro distinguono del bene cosi. Bene e di tre maniere. bene danima. bene di corpo. bene di fortuna. ora si come lanima e la piu nobile parte del corpo. cosi li da vita. conoscimento. memoria/cosi sono liberi dell anima sopra tutti gl altri. il bene dell anima fa luomo felice. liberi de lanima sono le vertu e dice che essi altri beni no fanno luomo sola felice

Canto xvij. circa lo. iij. purgatione de Lucadia

Posto auca fine al suo ragionamento
lalto dottore e attento guardana
ne la mia uista sio parea ptento
Ecio au noua sete am cor strigana
di fior tricca. e dentro dicea forse
lo troppo dimandar chio fo la grana
Ma quel padre uerace che scorse
del mio uolere cheno sapriua
parlado di parlar aduer mi porse
Onde io maestro il mi ueder saliua
si nel tal lume chi discerno chiaro
quato la sua ragion porta o desseriua
Po ta prego dolce padre caro
chemi dimostri amore pian redica
ogni buon opare e elli o traro
Disse drizza uerme lagute lua . p dubio
dellonte effetto e stati manifesto
lerror de ciechi chesi fano dua.
Lanimo che creato adamar presto
adogni cosa nobile che piace
tosto che dal piacere i atto e desto
Vostra appressita da esser uerace
tragge mie con ptetto amor la spiega
si che lanimo adessa uolger face
Et se uolto inuer dlei si piega
quel piegar e amore: quel e natura
che per piacere dinouo in uoi si lega
Poi come el foco moue si tal tura
pla sua forma che mata asalire
la dou piu e sua matera dura
Cosi lanimo preso entra adisire
che moto spirtale e mai no posa
fin che la cosa amata il fa gioire
Ora puote apparer quate nasposa
laueta alla gete che auer
ca sasim amore e se laudabil cosa

Posto auc fine al suo ragionamento
lalto dottore. cioe virgilio. e atteto
guardana ne. e io. dante au nuoua
sete. cioe disidero di sapere fingana
cioe pugnenza e stingnia. di fior
tricca cioe. la quale sete si dimostra.
che era di sapere. che. e. lamore del
quale fanella nel precedente canto.
Et se amore ne oferto/ come e che nel
padere po amore noi pecchiamo. o
meritiamo. e ppo che esso autore no
sprenca qsto suo disidero/ acio ma
ni festare virgilio li da ardire quanto
Ma quel padre ne onde lautore pa
O maestro il mio vedere ne po tapriego ne
che mi dimostri amore a cui reduci
ogni buono opare. elli o anno. finita
la questione adessa soluendo pcede
virgilio cosi

b De lanimo che e creato adamare
pcede. e virgilio alasoluzione e
della pposta qstione dice che amore
e uno piegamento danimo del amato e
verso la cosa amata/ e lo piacere
che e dopo dessa cosa amata. e
pcede cosi lanimo nostro e creato
adamare ogni cosa nobile secondo
sua natura cosi tosto come e produc
to opatione ad di disideare la cosa
che piace. questo disiderio e
detto amore. Onde nota che ello e
habito e detto uirtuoso. uitioso. ma
latto habito e nella disposizione
del animo latto e nel opatore
onde seneca che el filosofo. nullo
p habito di giustitia sara detto giusto
se esso no sia atto e giusto. e cosi
nullo sara detto amato se esso no
fara atto amabile. p lo quale si
mostri laffectione del animo
e di exemplo. poi come el foco e
cioe sirome. e cosa naturale che e
foco moti uerso il suo naturale
luogo. che e sopra. cosi diciamo

Alamale. e pe della ruina. nel quale luogo piu dura sua matera. cosi lanime sale. nota nel disidere. il quale e uno mouimento
suo. tato e. delli p mone alualme. fine. alquale e. dusare. la cosa amata.
ge. ne. sirome. e. lamore. naturale. delli elemti/ che a ciascuno ene. p. le luogo. delle cose
composte. sirome delle minere. delle cose generabili. delli biuti. ogni che hanno ne piu ne meno. amore. e intelletto.
alle cose piu ptette. e piu honeste. Ecpo conclude qui. lpcto. Ora puote apparer quanta nasposa. pe che. e. laudabile amore
che rende alle cose ptette. e honeste. lanime. e. creato adare/ che non alle cose che non amano. Ma qui e. altro amore. e. inlaudabile.
fuor quello che e naturale. e cosi ptette. e honeste. onde nec amore si mouere. e. atto se e laudabile. cosi ogni
fare. e. in ogni modo. pche. au egna che la matera. e. dauere. sia buona/ la forma. e. altre uolte. e. cattiua. matera.
cosa. forma. e. quella buona quale. e la. e. deuo mouere. buona. matera. del forcio. e. buona. e. la forma. e. il fare.
che la. e. buona. fiorino doro/ e. arustisce. doro/ e.

le tre parole ꝛc qui lautore commenda la sopplutione di virgilio/ assai sa
proposta questione/ et grida di suo penetrante ingegno/ et poi muove
vn altra ysstione nata di sulla prima
quasi dica/ sio mosstu di lacrsta dch
lanimo/ e creato a amare/ et cosa
da amare li si offerta di fuori/
Lanima no va ad altro piede/ che
ogni ede damore/ dunque lamare
ne merita/ ne di merita/ dunque
luomo amare no dee meritare
gloria/ ne pena/ quoi ueggiamo
il contrario/ p debole mente amare
pena/ p fortemente amare pena/
Acto risponde lo poeta/ et qui noti
fica che virgilio de assignificato
la ragione che e naturale nel
huomo/ et comincia cosi/ Io ti sol
uero gsta gstione quato mi coda
la ragione humana/ da indi in su
aspetta la solutione da beatrice
coe dalla theologia/ che e ogni sper
Ogni forma substantiale/ ce
forma si come e detto/ e ygsta
che da esse alla cosa/

Poi che sor sera parse la sua matera
Lenpre ch essi buona/ mano ha sumsegno
ce buono/ amor che buona sia la cera
Le tue parole elmi seguace ingegno
rispuosto lui/ mano amor discoverto
Et a ma fatto di dubiar piu pregno
Che s amor/ e/ a noi di fuor offerto
Et lanima no va ad altro piede
Se dritti/ o torta va no/ e suo merto
Et elli/ ame e quato ragion qui vede
Dir ti posso/ da indi in la ta aspetta
Pur a beatrice che opa/ e di fede
Ogni forma substantial che/ sepata
/ e da materia/ et/ e/ co lei vnita
Specifica virtu/ a/ se/ collecta
La qual sanza operar no/ e/ sentata
Ne se dimostra/ ma che p effetto
Come p uerdi fronde in piata vita
Poi la onde uegna lintelletto
Delle prime notitie/ homo no sape
Ede prima appetibil/ leffetto/
Che sanno i voi/ como studio rape
De fare/ lomele/ et questa prima uoglia
Merto di lode/ o di biasmo no cape
Or p che a questa ogni altra si raccoglia
Innata/ nella uirtu che consiglia
Et de lassenso di tener la soglia
Questo el prima pio la onde si pigli
Ragion di mentar/ i voi secondo
Che buono ere/ amor/ accoglie/ et vigli
Dolor che ragionando andare al fondo
Saccorser di questa innata libertate
Però moralita lasciaro al mondo/
Onde ponemo che di necessitate
Surga ogni/ amor che dentro a noi si mede
Di ritenerlo/ e/ a noi la podestate/

la luna quasi ꝛc. In questa parte bisogna
ghuarta lautore a cominciare dicendo
che la luna quasi a meza notte tarda ꝛc
ꝛ dice tarda dopo che no pare così correr
tosto fuori dello equinoctiale dopo che
gia era diminutione ꝛ era .xviii.
ꝛ nel segnale della libra dove il sol
essendo tra lisola di corsica ꝛ di sardi
gna arrispetto di coloro che sono a
roma va sotto. dicendo che lombra
di virgilio la quale si noma piccola
piu che altra villa matouana. anca
sodisfatto allui piccola e. una villa
di matouana nella quale nacque
virgilio ephu e famosa.

Et quel ombra. cioe virgilio. dello
auctor. noe della ysbone proposta
per che ꝛc. ogni tal somnolentia ꝛc. qui
introduce altre ombre che si purgano
da accidia. Et fa sua comparatione
de thebani che furono certa passione
alle dio bacco/ andando tutti co due loro
fiumi y sineon ꝛ asopo. che ggiendo
che dro ma dassi acqua sopra la ardi
tezza mostra qui lautore che egli
percoe tolto vitio stato che dice
che egli era sommolento
dice che questa gente stata almodo
accidioso futi da questo amore
fulcuano per questo grogrone
ꝛ tutta quella altri precedeuano due
luno dicea tosto tosto. oyaria
corse ꝛc. ꝛ laltro dicea. Cesare ꝛ
fu che luno recitaua una ystoria
ꝛ piana. laltra una ystoria
pagana.

oyaria corse ꝛc. leggesi nel euangelio
di sto luca capo. i. leuandosi maria
ꝛ quelli di andossene montagna
co fretta. dove dice che poi che langelo
gabriel ambasciadore alei dopo la salutatione
Ecco che tu ingenerai nel tuo ventre
ꝛ partorirai figliolo ilai nome para
desi il quale sara grande ꝛ figliuolo
del altissimo. ꝛ darigli idio la sedia
del suo padre dauit ꝛ regnera nella
casa di iacob in eternio ꝛ no fia fine del suo regno/ ꝛ nella assenata dicendo
Ecco la ancilla del signore fiacciasi ame secondo la parola tua. Et partissi
langelo. leuandosi maria ꝛ quelli di andossene nella montagna co fretta
nella cittade di iuda ꝛ entroe nella casa di zaccaria. Et salutoe
helisabet ꝛc

La nobile virtu beatrice intende
pso libero arbitrio ꝛ poi guarda
che fabbia a mente sa parlarti prede
La luna quasi a mezza notte tarda
facea le stelle a noi parer piu rade
fatta a mmun secchion che tutti arda
Et corrreva contral cielo p queste strade
che el sol infiama allor che quel da roma
tra sardi e corsi il vede quando cade
Et que lombra gentil pau sinoma
piccola che nulla matouana
dessimo cantu di posta anca la soma
Poco che questa ragione capta ꝛ piana
sourasemme question anca ricolta
stata comom che sonoletto vana
Ogni questa sonolenza mi fu tolta
subitamte da gente che dopo
alle nostre spalle amor era gia nostra
Et quale y sineon grande ꝛ asopo
Lungo dise di notte fuma ꝛ calca
pur che thebani di bacco auesse huopo
Tal per quel giron suo passo falsa
per quel che odi di color venendo
an buon voler giusto amor cauala
Costo fur sopra noi perche correndo
si mouea tutta quella turba magna
ꝛ due dinazi gridauan piangendo
Maria corse co fretta alla montagna
Et Cesare per sogiogare ylerda
punse marsilia poi corse y spagna
Ratto ratto che el tempo no si perda
per poco amor gridauan gli altri apresso
per che studio di ben far grazia rinverda

Costo fur sopra noi ꝛc qui fa memoria
di due ystorie luna sancta per so fu
cta. laltra per luciano libro
que. che in parthis hostia adiuncta
tharas. et poi nel pugna quel
pal extremo ꝛ a espar i barchi quarte
sommerse ꝛc. Nec tacuit nel
libro che cesare poi che la fu e
limuri della ripa ulta roma. co
rupta el vera uolo sopra la po
ꝛ uene sopra marsilia. ꝛ quini
lassedia la assedio ma nadoe ꝛ
spagna contra pompeo ꝛ ui fromo
dogi delli romani ꝛ della parte
di pompeo/ ꝛ alla cittade di lerida
di stretta per fame. gli che alli sare
derono

Ratto ratto. ecco la contraria cura/ come la cadia
e negligentia d oparione. cosi qui si pugne
ra a caso amore di purgatione

Ogente ꝛc questesono parole dilvergilio agli ombre chessi pungano dacciu ꝛ pone che ꝛc acadia
doe negligentia ꝛ indugio p tepidezza ꝛ fare bene ꝛ questa domada ꝛc apta

ꝛ un di gli spriti ꝛc ꝛ questa ri
sposta ꝛc apta

Ogente in cui fauore acquisto adesso
ria dopie forse negligenza enduglio
dauer p tepidezza in ben fare messo
Questi che vive ꝛ certo io non lugio
uuol andar su pur che gli sia lucta
po ne dite onde presso gli pregio
Parole furon queste delmio duca
ꝛ un di quelli spriti adesso vieni
dietro anoi ꝛ trouerai labuca.
Noi siam duogsta ammonicta sipieni
che restar no potem po pdona
se villania nostra giustitia tieni
Io fui abbate ꝛ sangeno a verona
sotto lompero delbuon barbarossa
di cui dolente ancor milan ragiona
Et tale a gia lun piede entro la fossa
che tosto piangera quel monesterio
ꝛ tristo fia dauer auuta possa
Che su figlio mal del corpo intero
ꝛ della mente peggio ꝛ che mal nacque
a posto il loco di su pastor uero
Io non so sepu dire ꝛc apur tacque
tanto ten gia di la dinoi trascorso
ma questo inteso ritenerlo mi piacque
Et quel che mem adogni huopo socorso
disse ma lenta qua uedine due
uenir da do ala cacdia di morso
Dirretro a tutti dicean prima fue ꝛ ystoria
morto la gente a cui mal sappe
che vedesse Iordan le rede sue
Et quella che la sfano no sofferse
fili alla fine col figlio dancise
se stessa a vita sanza gloria offerse
Poi quado fui da noi tacto duisse
quel ombre che uedier piu no potersse
nouo pensier dentro dime si misse
Del qual piu altri nacquero ꝛ diuersse
ꝛ tale duno ꝛ altro ragionai
che gli occhi p uia—ezza ricopersi
El pensamto i sdegno trasmutai ꝛ visto

Io fui abbate ꝛc sotto lompio delbuono barbarossa
di cui dolente ancor milano ragiona ꝛc ꝛ nomina se questo spirto de sua prelatione ꝛ luogo
dicendo che fue abbate ꝛc ꝛ quale tepo regnasse
federico barbarossa ꝛ quale dopo la morte del
pe Currado ouero imperadore fue electo detto
federico grade ꝛ primo imperadore della casa
di suoia ꝛ sopranominato distrusse li electori
dellompadore ꝛ rimesse le bocche a sette electori
se medesimo possette ꝛ y tali fu coronato
a roma da papa Adriano ꝛ nel suo chiamato
fu largo ꝛ virtuoso ꝛ eloquente ꝛ tutti li
suoi fatti gloriosi. dalla prima fu amico
della chiesa ꝛ fece ꝛ fare tabole ꝛ gli che
fu coronato fu grade battaglia tra la
sua gente ꝛ li romani nel capo di Roma
p forza entro nel portico di S Piero ꝛ
ssto tutto arsse nel p° anno del suo ipio
dissecta la cittade di Spuleto adde ssi fece
nemico della chiesa ꝛ fece uno antipapa
cioe Ottauiano chiamato victorio
Grundo dicto Vrbano chiamato pasquale
Giouan Strumese chiamato Calisto ꝛ
landone chiamato Innocentio high tutti
morirno dinanzi la morte ꝛc papa alexandro
lo scomunicho ꝛ priuo dellompio. onde
se ribellorno alli milanesi chermono ꝛ
piagge ꝛ. Onde il detto Federico assedio milano ꝛ presello nel mcclxij
del mese di marzo ꝛ fece disfare le
mura ꝛ ardere tutta la cittade ꝛ anne
ꝛ seminare di sale ꝛ li corpi de santi
tre magi fece disotterare ꝛ menargli
nella alimagna

Io fui ꝛc. xxo che el vitio de la cacdia
se molto trà li monaci poca za
se trouare questo abate nsmo
cugino Giouan bastarde di messe
alberto della scala scacato ꝛ
poco sane. Il suo padre male inte
se quello che dicea il leuitico xxj
capto. Huio chabbia macula nio
offera pane al suo dio. Ne acceda
al suo ministerio / se fia cieco
o sciancato / o aurae grade o piccolo
o torto naso / rotto il piede o mano
storpiato. biecco ꝛ simile

Io non so sepu dire ꝛc

Et quel che mera ꝛc Vedi me due
dirretro a tutti dicean prima fue ꝛc
della cacdia ꝛ pigrizia del quado disdi nel
del quale qui fa mentione si legge
nel libro de numeri capto. xxxiij

Et quella che la fano no sofferse ꝛc q tocca la pigritia di Orusa mogle denca della quale Virgilio scrive nel y. libro de lenea da
Una silua ambolans ꝛc ꝛ sogiugne che enea dice metre che io vo ꝛ po volico p loco nosauto paese delle vie ome miso
arusa mogle rimase / e morta o ritornata / no so se gli la via ostata si puo sapere per no la vidi

Nel'ora che no può il calor diurno ꝛc. lautore ꝛ questo canto comincia entrare nella materia del .v. cerchio . dove si purga il vitio della auaritia
in questo modo . elli pocenza . se auere dormito nel aurora del die . nella quale ora . il calore del passato die no può più in tempi dire
il freddo della luna . vinto dalla humidita de della terra . o dalla frigidita de di saturno . puncto frigido . et quado li geomanti veggiono
nel oriente una gstellatione di sei stelle la quale chiamano fortuna maggiore ꝛ dice che li venne in sogno una femina balba ꝛc . questa
femina ae figurare la auaritia co tutti li suoi difecti . liquali poi ci aprirà quiui : Sola mirraua ꝛc . et poi li dislaccia quiui . quel
mi stucco lo polzo che mi fasciaua

Lautore dunque ꝛ sona di aa sauno che si pur
ga da vitij . purgata . iij . vitij spirituali ꝛ
diabolici . cioe superbia . invidia . ira ꝛ
accidia . perche alli rimanenti tre vitij car
nali . cioe auaritia . gula . ꝛ luxuria .
et prima ad auaritia . la quale finge
qui essere Syrena . li poeti fingono tre serve
che figliuole da cheloo fiume ꝛ calio
pe musa . li detti tre vitij carnali ꝛ
fingole essere guerite ꝛ tre mostri ma
rini che abbiano ale . ꝛ piedi di penna
ꝛ volto di vergine ꝛ lo uolto humano
disegna la luxuria . p tale la auaritia
p li piedi la gola . ꝛ dice lautore
che questa sirena . era balba nella lingua
dove denota il vitio della gola . nelli
occhi guercia . dove figuria il vitio
della luxuria . co le mani monche
dove disegna il vitio del auaritia . ꝛ
dice che poi dilettandosi ella li parue
tutta bella ꝛ si dolcemente cantare
che a pena poteua attendere a altro
el suo canto dicea . Io son dolce
sirena . cioe attractiue . che eli mari
nari . cioe li huomini che vanno p esso
mare ꝛ seguitano . Io uolsi vltra ꝛ
questa fauola . e . tocca di sopra
prima tabica . cato . xxvij

Canto xviij . cerchulo . v . purgatione dauaritia ꝛ dygodigalitade

Del hora che no può el calor diurno
intepidir più il freddo della luna
vinto da terra . o tal or da saturno .
Quado i geomanti lor maggior fortuna
veggion nel oriente inanzi alla alba
surger più una che poco lesta bruna .
Mi viene in sogno una femina balba
ne gli occhi guercia ꝛ sopra pie distorta .
con le man monche ꝛ di color scialba
Io la mirraua ꝛ come el sol conforta
le fredde membra che la notte agghiaua .
così lo sguardo mio lei facea scorta .
La lingua ꝛ poscia tutta la drizzaua
in poca d'ora ꝛ lo smarrito uolto
com'amor uuol , così le colorauа
Poi che la bocca ella hebbe aperta assai
com'ebbra a cantar , sì che con pena
dallei a me mio intento rivolto
Io son cantaua . Io son dolce sirena
che i marinari in mezo mar dismago
tanto son di piacere a sentir piena
Io uolsi vltra del mio camin uago
alcato mio . ꝛ qual meco s'auisa
rado si parte sì tutto lo pago
Ancor non era sua bocca richiusa
quando una dona apparue santa ꝛ presta
lungh esso me per far colei confusa
O virgilio virgilio chi è questa
fieramente dicea ꝛ el venia
con gli occhi fitti pur in quella honesta
Altra prendea ꝛ dinanzi la apria
fendendo i drappi ꝛ mostrauami il ventre
quel mi svegliò col puzo che mi uscia

Ancor non era quando una dona ꝛc . qui
introduce lautore el rimedio contra
questa sirena ꝛ auaritia . vna dona
honesta . cioe lauertu intellectiua
la quale gfonde questo vitio . aprendo ꝛ
mostrando la sua fementade . due sono
li vitij che qui si purgano ꝛ luno
. e . contrario al altro . el mezo tra loro
due . e . vertude la quale si chiama
liberalita ꝛ da lauro officio . e . far ben
fare ꝛ rimenerare
li vitij sono auaritia ꝛ p digalitade

Anchora io ho trouato in uno libro antico che questa sirena significa la tempestade della notte ꝛ dice che el calore del die no può ben tepidare il freddo della luna cioe della notte ꝛ pone luna delle due cagioni vinto dalli terra / che è freddi ꝛ secca o da saturno che è di qlla medesima gplexione ꝛ seguita Quado i geomanti loro maggior fortuna veggiono ꝛc . et quel rocca una gente che fa sue arti co punti . de quali più fano certe figure tra le quali ne nominano una chiamada la fortuna maggiore . i forma di certa costellatione . onde dice lautore che quella gstellatione si leuaua sopra lemisperio nostro nel leuare quado li venne questa visione una femina balba ꝛc

Jo uolsi gliocchi &c. qui seguedo il poema si dirizza alquito arcadio . questo boc a equali qui mirabilmente sono di gle animo che si purgano del uitio del acidia

Jo uolsi gliocchi almi maestro & metro
uoca come dicesse surgi & uieni
troniam la porta pla qual tu entre
Su mi leuai & tutti erano gia pieni
de lalto di igiron del sacro mote
& andauamo col sol nouo alle reni
Seguendo lui portaua la mia fronte
come colui che la di pensier carca
che fa di se un mezo arco di ponte
Quando udi uenite qui si varca
parlar i modo soaue & benigno
qual no si sente i questa mortal marca
Con lali aperte che parean di cigno
uolsen i si colui che si partio
tra due pareti del duro macigno
Mosse le pene poi & uentilonno
qui luget affermando esser beati
ch auran di consolar lanime done

Su mi leuai &c. qui mostra epso dice che entrono nel purgatorio

Che ai &c. Virgilio

Jo uolsi gliocchi &c. qui seguedo il poema si dirizza alquito arcadio . questo boc a equali qui mirabilmente sono di gle animo che si purgano del uitio del acidia

Che beati che pur nuer la terra guata
la guida mia comincio adirmi
poco a me dui dalange essormonta
Jo tutto tanto sospeso fui & fami
nouella uision ch a se mi piega
si ch io non posso dal pensar partirmi
Vedesti disse quellantica strega
che sola sopra noi omai si piagne
uedesti come luom da lei si slega
Bene sta & batti a terra le calcagne
gliocchi riuolgi allogoro che gira
lo rege eterno con le rote magne
Quale il falcon che pria a pie si mira
intorno poi si volge allo & stende
per lo disio del pasto che lallura
Tal mi fec io & tal quado si fende
la roccia per dar uia a chi va suso
nandi i fino ou el cerchiar si prende
Com io nel quarto giro fui di schiuso
udi gente per esso che piangea
giacendo a terra tutta uolta i giuso

Quando udi uenite &c. questi e il quarto angelo ad o il quinto ad o & angelico monimento della castita che li introduce alquito arcadio do ue si pone lauaritia & pianto che per e gsolatione onde allega lo euangelio . beati qui luget &c. qm ipsi gsolabunt.

Che ai &c. Virgilio

Jo uolsi gliocchi &c. qui seguedo il poema si dirizza alquito arcadio . questo boc a equali qui mirabilmente sono di gle animo che si purgano del uitio del acidia

Jo tutto tanto sospeso fui &c. autor

Jo uolsi gliocchi &c. qui seguedo il poema si dirizza alquito arcadio . questo boc a equali qui mirabilmente sono di gle animo che si purgano del uitio del acidia

Vedesti &c. Virgilio

Jo uolsi gliocchi &c. qui seguedo il poema si dirizza alquito arcadio . questo boc a equali qui mirabilmente sono di gle animo che si purgano del uitio del acidia

exposito dissono

qui lalcara predica

Bene sta &c. atto

Jo uolsi gliocchi &c. qui seguedo il poema si dirizza alquito arcadio . questo boc a equali qui mirabilmente sono di gle animo che si purgano del uitio del acidia

Quale il falcon &c. figurato

Jo uolsi gliocchi &c. qui seguedo il poema si dirizza alquito arcadio . questo boc a equali qui mirabilmente sono di gle animo che si purgano del uitio del acidia

Tal mi fec io &c. qui si finisce la prima di coloro che si purgano in questa qualita de pena ma pche cosi e ma si offerma al uitio che nel mondo li tenne nel modo e ebbero gliocchi uolti alle cose terrene / & cosi qui & po dicono quello salmo Adhesit pauimento anima mea &c. repssione di quello uitio . Quarta la quarta purgatione qui si scriue & due seguenti cioe . e una pestilentia danimo & cupidigia dagiustare od ritenere ricchezze / prodente & ligere a preghiere . Jnuidia . Simonia . usura . ladroneccia . spergiuri . furti . & enzogne . rapine . violenze . Jnquietudine . obstinatione di ingannare . lautore medesimo . segue quelle parole di una sua canzone che dicono . che le douize si come si crede / no possen gentilezza dare ne torre / poi che uili sono da loro natura . che sien vili appare & mperfette / che quatunque collette no possen quietar . ma dan piu cura . & hoc sciendo & mostrando le ricchezze alle qua li aspira lauaro sono imperfette no solamente nela ma etiadio sono pricolose . guasto & crescono . induce molta argomenta . & auctoritadi . et dice no solamente che tutto nellibro de paradixo abominado le ricchezze / nelle pene di coster o . nelle magioni magnifiche / nelle richezze / nelle signorie & alle gorze delle quali maximamente sono astretti Jnmundo tepo puosi tra le buone cose / & odissi che elle fossono da disseciare . Concio sia cosa che ne le habbi nel debbano esse / grandemente disiderare quelle delle quali elli abondauano / po che in nulle cose si puo da

sette desse cupiditade/ ne solamente p desidero dacrestere quelle cose che ano/ si tormetano/ ma etadio p paura dipderle. Et boccio dice/ Se quata
rena volge il mare tirbato dal uento/ se quate stelle ci luceno/ le ricchezze domino/ humana generatione poria cessera dipiagnere. Et seno le ricchezze
dano se nolla loro possessione p due ragioni. luna che e cagione dimale. laltra che ce p priuatione di bene. Da gione dimale. cio che fano lo lauo
possessore timido. zodioso. quata paura ce quella di colui/ che capo se sente ricchezza/ i camminado/ i pogiornado/ no pur vegghiando. ma dormie do
no pur di pdere lauere. ma la pena p lauere
Et po. ce scritto. Cauitabit uacuus cura latrone uiator. Et quato obio ce gllo che
casuno alli possditori della ricchezza porta
op inuidia/ op disiderio dauerla. tato che
molte uolte/ cadeua la debita pietade
lo figlo alla morte del padre interde
Boccio nel so deposlatione dice. lauaritia
fa li huoi odissi. Inde ce puatione di
beni e laloro possessione. che possedeno gllo/
no si fa largheza/ che e uertu/ che e
mezzo tra auaritia z prodigalitade
la largheza. ce p certo bene. la quale fa li
huoi splendricchezza. Ma Boccio dice nel detto
libro/ allora ce la prima buona/ quado
trasmutata dun in altri/ p uso di largheza
pui no si possiede

Adhese pauimto anima mea
senti dir lor cosi alti sospiri
che la parola apena si intendea
O electi dio liau sofferi
z giustitia z speraza fa mendauri
drizzate noi uer so gdalta salliri
De uoi uenite dilgiacer siauri
z uolete tronar sa una piu tosto
le uostre dextre sien sempre di fuori
Cosi pregho il poeta z cosi risposto
poco dinazi anoi ne fu pchio
nel parlar aiutai laltro nascosto
Et uolsi gliocchi agliocchi al signor mio
onde elli masenno co lieto cenno
cio che chiedea la uista del disio
Poi chi pote dime fui anio seno
trassima soura quella creatura
le cui parole pria notar mi feno
Incando spirto incui piager matura
quel sanza qual adio tornar no puosi
sosta un poco p metua maggior cura
Chi fosti z pche uolti auere dossi
alsu midi. z se uuo chi impetri
cosa di sa ondio uinedo mossi.
Et elli a me pche mostri di retri
uuolger locchi sa se sapran una prima
sera gy ego fui successor petri
Intra sestri z chiaueri sadima
una fiumana bella z del suo nome
lo titol delmi sangue fu sua cima
Un mese opoco piu provai como
pesa lgran mato. achi dalsuo si guarda
che piu ma sembra tutte laltre some
La anima quei sione ome fu tarda
ma come mio fatto fui roman pastore
cosi scopersi la uita bugiarda
Vidi che li no saquetaua il core
ne piu salir potea si inquesta vita
pche di questa imesse acceso amore

dic o electi da dio zo. auctor

Se uoi uenite ze. parole sono di q̃ste anime

Et elli ze. qui questa anima recita di se notitia. z por la ragione p che tale pena. e. a loro q̃sta tauta dice che fue successore di sspiero ecche uno mese opoco piu sedee papa anno domini. mcclxv. fu fatto papa z cosi stette mese uno. z di. viij. Intendesi pui lautore ritorna a parlare di Adriano

por chi ze qui poetiza do introduce lanima dadriano papa decima de lauagna/ cosi dinominati dal fiume lauagna che corre tra chiaueri z sestri z sono chiamati quelli dal fiesco

Ondio ze qui poetiza do introduce lanima dadriano papa decima de lauagna/ cosi dinominati dal fiume lauagna che corre tra chiaueri z sestri z sono chiamati quelli dal fiesco

fin aquel puto misera ꝑ parita
dadio anima fin destutto amara
ꝑ come uedi qui neson punita
O-nel chuarita fa qui sechiara
inpunitation delanime qui ꝑso
ꝑ nulla pena almote ꝑ più amara
Si come locchio nostro no sadersa
Tal cosa fisso alle cose tenene
cosi giusta aqui atena almerse
Come chuarita sfense aasain bene
lonostro amor onde operar ꝑdesi
cosi giusta aqui stretti ne tene
Ne piedi qnelle mani legati ꝑ presi
ꝑ quato fia piacer delalto sire
tato stauemo imobili ꝑ sospesi
Jo mera ingnocchiato ꝑ uolea dire
ma comio incominciai ꝑ el sacorso
solo ascoltado delmi maestre
Qual cagion disse qui cosi ti torse
et io allui quostra dignitate
mia cosciença dritto mi rimorse
Drizza legambe leuati su frate
risguoseno erra ꝑ che suo sono
teco ꝑ cogl altri aduna podestate
Se mai quel santo cuangelio sono
che dicat neque nubent intendesti
ben puoi ueder pchio così ragiono
Vatten homai no vo chepiu tardesti
che la tua stanza mi pianger disagia
colqual inmaturo ao detai di cesti
Ne potero io dila chanome alagia
buona di se più che lanostra casa
no ficca a lei ꝑ exemplo maluagia
E questi sola dila me rimasa

Jo mera ingnocchiato ꝑ lauctore-
gsiderando che qsti era essuto interro
vicario didio-li uolea fare debita
reuerença - ꝑ certo domada la detta
anima ꝑ risponde come el testo dice
allegado lo euangelio di ꝓ marco
capolo xij. che dice che li sadducei
negando la resurrexione de corpi
ꝑ dicendo che lanima insieme col
corpo morta / feciono a cristo qsta
questione. o maestro / anoi scrisse
choyse. che sel fratello dalamo mori
isse / ꝑ lasciera uiuente lamoglie / ꝑ no
lasciasse figliuoli / che el fratello del mor
to tolgi colei ꝑ moglie / ꝑ li suscita il seme
del suo fratello. Sette fratelli furono
el primo tolse moglie / ꝑ morie no lasciā
do di se seme. el ꝓ la tolse ꝑ moglie
ꝑ morie / ꝑ no lasciō seme di lui. ꝑ
così fe el terzo / ꝑ tutti ꝑ sette no la-
sciando seme / vltimamente dopo tutti
morie la femina. Nella resurrexione
de corpi. di qui di questi sette fratelli
fia questa moglie. Et rispondendo
ihesu disse aloro. O no errate voi
no sapiendo la scrittura ꝑ la ver
tude di dio. Quādo risusciterāno da morte. Ne pigliāno li huoi moglie ne le femine si
mariterāno - ma fieno sicome angeli di dio ꝑ cielo i. e. ꝑ la quale cosa dicamo dōsi de-
rare poi che li modani stāno no āno luogo poi che lanima. e. partita dal corpo se seguita
Vatten homai ꝑ Ne potero io dila chanome alagia. questa fue moglie del marchese mor-
reuello de marchesi malespini. dona di grande valore / ꝑ che sempre planima di questo
papa. fece elimosine e oblationi agli ecclesie - come el testo dice

de fia scritori

Contra miglor uolere ꝛc. Continuando lautore questo canto al precedente dice che cotio fosse cosa che lanima dadriano papa noli

a volesse piu parlare et la cagione fosse buona ꝛ legittima ꝑ no disagiare la sua purgatione ꝛ che uolere del autore che ieri di piu

domadarlo / no cobattea bene onde

ꝑ piacere al detto adriano rimase cō

sete di piu domadare et seguita

sino poema. o ossimi ꝛc

a Canto. xx. circulo. v. purgatione dauaritia ꝛ de ingratitude.

O ala detta ꝛc. qui lautore risponde contro al auaritia. ꝛ questa parte spone la

intentione del autore quale e. quando

dice nel primo canto della prima cantica

quiui. Et una lupa che di tutte brame ꝛc

et quanti. Ste quen tener altro uiagio ꝛc

che questa bestia ꝛc. o molti son gli animali ꝛc

ꝛ piu saranno ancora infin che el ueltro ꝛc

a cui ꝛc qui tocca lautore lopinione c

di filosofi pagani che uogliono che lmo

do nō abbia fine. ꝛ che secondo le influe

ze delli pianeti / ricorrano le generatio

ni delli huomini / ꝛ fino pritapio da saturno ponendo che infino che lli ebbe la signo

ria fece gente

C Ontra miglor uoler uoler malpugna
onde contra l piacer mio ꝑ piacer ti
trassi del acqua no sazia la sspugna
O ssimi. el duca mio si mosse per li
luoghi spediti pur lungo la roccia.
come si ua ꝑ muro stretto a merli
Che la gente che fonde a goccia a goccia lauaritia
ꝑ fodechi ulimal che tutto lmodo occupi
dalaltra parte ifluor tutto saproccia.
O ala detta sie tu antica lupa exclamatio
che piu che tutte laltre bestie ai preda
ꝑ la tua fame sanza fine cupa
O ciel nelai giurar parche si creda
le ꝓdition di qua giu tra smutarsi
quado uerra ꝑ cui questa disceda
C Noi andauam co passi lenti ꝛ scarsi
ꝛ io atteto alombre chio sentia
pietosamente piagner ꝛ lagnarsi
Et ꝑ uentura udi dolce maria
dinazi anoi cosi chiamar nel pianto
come fa donna che ꝑ tornir sia
Et seguitar pouerta fosti tanto ꝛc
quanto ueder si puo ꝑ quel hospitio
Dou esponesti ritu portato santo
Seguentemente intesi o buon fabritio
co pouerta uolesti anzi uertute
che gran ricchezza posseder co uitio
Queste parole mieran si piaciute
chim trassi altre ꝑ auer co tezza
di quello spirito onde parean uenute
C Esso parlaua ancor della largheza ꝓ
che fece Niccolo alle pulcelle ystoria
ꝑ condurre adonor lor giouanezza
O anima che tanto ben fincelle
Dimmi chi fosti. ꝛ ꝑ che sola
tu queste degne lode rinouelle
Non fia sanza mercede la tua parola
s io torni a compier lo cammin corto
di quella uita / che al termine uola.

C Noi andauamo ꝛc. seguie lpoema ꝛ

introduce a lanima dugo capetta

repetēte quello che scrisse s luca

cap. ij. finis et aut ei et ibi impleti

sunt dies ut parere t ꝑperit filiu suu

primogenitu. ꝛ pannis eu inuolut

ꝛ reclinauit eu in ꝓsepio. q ꝛ n erat

ei locus in diuersorio ꝛc. ꝛ pa

introduce lui repetēte como fabritio

g solo romano / amoreuole pouerta uenne

anzi che ricchezza co uitio sicome

scrisse degno Val. mx. libro de re

militari. essendo fabritio g solo di ro

ma. ꝛ li ambasciadori di pyrro. Re

de li epiroti ꝓferendoli molto oro

ricusō esso. dicendo li romani no

uogliono oro / ne ssi signori. de ssignori

doro. Et cenca simile fu al fabrino catino de ualerio di pino

d Et seguitar pouerta fosti tanto ꝛc

qui tocca quello che scrisse s luca

so capitolo. dou e detto. e. con

cio fosse cosa che adempiuti fossero

li di che ognia douesse partorire

partorio il suo primogenito figlio

et ꝑpannolo inuolse. ꝛ richinollo

ꝛ una mangiatoia ꝑ che non auea

luogo ꝑ lui nela capanna ꝛc

e O anima ꝛc. lautore persuade

manda al detto ogho capetta

to ꝑsuasione laquale ꝑ lo piu

usa lautore / acquistando pos

ben uolentia del ldicatore. ꝛ non

fieta lautore se uuole. ꝛ labre

uitado de la mortal uita

f esso parlaua ancora ꝛc. qui tocca della

uertude della largheza ꝑ exemplo del de

no di s Nicolo / nella cui legenda si scrisse

che epifanio ricchissimo romano

h Et elli so ti dirò &c. Io fui radice della mala pianta &c. chiamato fui dila vgo ciappetta &c. figliuolo fui dun beccaio di parigi quande gli regi antichi &c. fuor chuno &c. qui nomina se &c. dice chelli fuor lpiu capio delli presenti &c. di franca & fui chiamato vgo ciappetta h mitologia di villenatione mia alcuno dice chelli fue duca dorliens fue electo da baroni di franca & Re dopo la morte del Re luigi fi figlio dell Re lottieri

neiglanni di xpo anni dxxxvuj. allo edo regnato il lignaggio del Re primo anni cxxxvj. p.d. autore dice chelli fue figlo dun beccaio di parisi. il quale p la sua ricchezza & potenza vacate dimasghi il ducato dorliens &c. in masone una fanciulla la prese p moglie onde ne acquiderro vgo ciapetta. appresso lui Roberto suo figlo vegnoe anni xj. poi arrigo suo figlo anni xlvuj. poi luigi il grosso suo figlo anni xxxj. poi luigi pietoso suo figlo anni xxxj. poi filippo alborno suo figlo anni xlvuj. questi tolse alconte di fiandra vernandois piccardia. & andoe oltre mare col Re richardo dinghilterra. & passando per istrogli sopra il ducato di normandia tolse di parigi. figliuolo si chemai non volle rendere onde ne acque grande guerra. la quale guerra acquistoe sopra oltre dinghilterra & payco. & suasogna. corona. Angieri & chiermote morie nel mcclxxvj. poi regnoe luis suo figlo anni vj. dopo lui regnoe il buono santo luigi. anche fue figlo del detto luigi & della reina biata figla del re di spagna. Roberto primo conte darteso. & lassato conte di pittieri & dilazone. Carlo conte dangio & di provenza. il detto re luigi regnoe xlvuj. anni. & morie a tunisi nel mcclxx. dopo lui regnoe filippo suo figlo xuj. anni. morie tarragona. dopo lui regnoe filippo il bello anni xxvuj. questi ebbe vuj. figli. luis predinominato. pretaggio della madre conte di pittieri. Carlo conte della marcha morie nel mccclxv.

Et cosi io ti dirò non per conforto
chio attenda di la mia per che certi sia
gratia ante luce pria che sie morto
Io fui radice della mala pianta
che la terra cristiana tutta aduggia
sì che buon frutto rado sene schianta.
Ma se d'agio. lilla. guasto e bruggia
potesser tosto ne sia uendetta
zio la cheggio a lui che tutto giuggia
Chiamato fui di la vgho ciappetta
di me son nati filippi e luoygi,
per nouella mente. e. frataccetta
figliuol fui io dun beccaio di parigi
quando li regi antichi uenner meno
tutti fuor chuno renduto i pani bigi
trouami stretto nelle mani il freno
del governo del regno e tanta possa
di nuouo acquisto e sì damici pieno
che la corona vedoua promossa
la testa del mio figlo fui dal quale
cominciar di costor le sacrate ossa
Mentre che la gran dote prouenzale
al sangue mio non tolse la vergogna
poco valea. ma pur non facea male
Lo comincio con forza e con menzogna
la sua rapina. e poscia per ammenda
pon. e normandia prese e guascogna
Carlo uenne in italia e per vendetta
uittima fe di sacerdote. e poi
ripinse a lacel tomaso per ameta
Tempo veggio non molto dopo ancoi
che tragge un altro carlo fuor di Francia
per far conoscer meglo e se e suoi
Sanza arme neste e solo colla lancia
colla qual giostro giuda e ssi la pota
sì che fiorenza fa scoppiar la pancia
Quindi no terra ma peccato e onta
guadagnera per se tanto piu grave
quato piu lieue simil danno conta.

Carlo uenne in italia e per vittima fe di sacerdote e poi ripinse a lacel tomaso per ameta questo e storia di sacerdote. e toccata nella prima cantica. canto 28. et qui tocca lautore la morte di s thomaso daquino. il quale secondo lopinione de lautore fue attossicato uenendo del regno a roma. per opinione del detto carlo. e dice ripinse per che se stesse nella. xij. cantica canto x. costui parue gli di stesse di cielo. quasi uno angiolo

Et seguitando per dicendo del tempo futuro dice. Tempo veggio non molto dopo ancoi
che tragge un altro carlo &c. Qui tocca lautore la cagione despenta della casa di francia appellandoli traditori. & dice che per questo carlo per fare conoscere meglo se e li suoi
colla lancia di giuda giostrera in tal guisa
che a firenze farà scoppiare chiuecre. Questi fue ogni carlo di valos fratello del re filippo di francia
il quale nel mccclxxxxuj. ricevette sotto certe promissioni fatte di sopra
gli suoi figlioli mandò presi a parigi. il quale tradimento qui tacitamente si tocca. dove dice per fare conoscere meglo se e li suoi. questi poi ad richiesta di papa bonifatio per pacificare li fiorentini insieme venne a firenze nel mccc
dice primo di novembre e venne disarmato ellj e sua gente dentro e ricevuto a grande honoranza di quello
uennero ebbe balia dal comune di firenze sopra fare le paci il quale quivi come figlo di re e mandato
di costui chiare la città de buono e pacifico stato. e rimanendosi fu fatto il governo per che poi sue bigotti
gli fu bandita tornarono in firenze e per prendo le porti. spezzado le carcere del comune. rubado le case
vendendo li huomi. la quale pestilenza sanza nullo riparo e consiglo di messer carlo duro. vj. mesi nella città
e poi anni. vij. contando. e piu che venisse il cardinale matteo per pacificare le parti che erano in firenze
fue sopito per la forza di messer carlo per lo che poche paci fece. per ildi di pasqua di natale e

...e caualiere della parte bianca nome messer Nicola de' Cerchi fue morte da uno suo nepote della parte Nera nome Simone di messer Corso donato
...el quale tempo la città di Firenze pregnà di veleno delle lettere partorì e si che la parte vegghiete co ordine e trattato fatto p li nostri uno barone
...el detto barlo di Valos nome che essi priore fermate e finse di volere rimettere in stato i Bianchi e tradire il detto barlo e dia o sferissano lettere
...sigillate di sigilli de' bianchi co grandi promesse tutto scrisse e vere e asimulate lettere che fossero fuoi portate al detto barlo p la quale
cosa li cittadini parte bianca
richesti non comparuono ma si
partirono e funno adanati e di fatti
li loro beni condenò detto barlo fatto
queste nel mccvj del mese di pri
ssi partio di Firenze e andone a corte
e come dice lautore e ne portoe per
canto zonta e fu chiamato che ssi barlo
senza terra e dice che elli
poco prezzoe quello dando della catti
de simile a quello la qual cosa li fu
stato più graue e sidenrite suoi fuora
chi fue promesse e sua dignitade e
quello che fece al conte di Fiandra
e che meglio para il male futuro e oe ello
che o auuenuto el fatto e oe quello
che io narrato de' mei. Ecco che io ueggio
Talagna entrar la fior dalisa e oe
larme della mia casa qui predice
come filippo il bello figlio che fue del re
buono luis fiello futuro anno dixpo mccvj
fece Talagna pigliare papa bonifatio
viij vicario in terra di xpo e sdegnare
come il detto papa veggendosi abandonato
da tutti li cardinali suoi apostoli come
xpo fue da suoi fuggiti e nascosi chi
e paum. che da mala parte disse da che
p tradimento come e si xpo fue debbo
essi preso e giuocimi morire almeno
voglo morire come papa e vesti ssi
lamato di s pietro e misesi in capo la
corona di costantino e tolse chiau
e croce in mano si puose a sedere in
la sedia papale e gitò allun scarra
della colona e alcuni suoi nemici co
villane parole lo sferrirono
tra gli altri lo sferrì e oe ssi Guiglel
mo di Lungreto che plo Pe di Francia
auea menato ultrattato e del quale
ciascuna seguita la detta pressura. al quale
li disse che el meneresbe preso a corte
si partirebbe da e quiui rigenerile e gello
ultrebile disporre e stato p so tre die
ne venc a roma dove dimbbia morie
xij die dottobre e sdegnue vgho
veggiol nouo pilato. a oe el Re di Fra
cia. il quale si come pilato no auea
cognitione sopra xpo. così costui no
auea cognitione ne giurisditione
sopra il suo vicario papa bonifatio
che a oe nol satia. a oe il male chi fatto
ma senza decreto porta nel tempio
le cupidezie nele. Ingniesta lettera tocca
come per auaritia si mosse el detto filippo
nel mccvij a pinerì douera lacorte
accusoe e diminde a papa. E lemeto nato
di gia sdegna al maestro del tempio di Ierusalem di certa errori la quale accusa riformoe uno priore di Mo
falcone di tolosa nadel detto ordine e uno hoffo dei fiorentino huori di mula vita e presi p loro oe a parigi e
rofare di prigione e il quale hoffo poco appresso fue apenduoe el detto priore morto ad fadio. Il quale re
colitetta del papa i uno die nomato fece prendere co sue lettere p tutta sua giurisditione e altroue tutti
li templieri e stugire tutte loro beni. E a parigi fece prendere il maestro del tempio nomato fratre Iacopo
de Sgiuori di molay i borgogna e lx frieri caualieri e grandi huori e fereli grauemente tormentare e
finalmente auna hora ne fece ardere el vj rifiutando il detto maestro e il fratello del dalfino di viena e
fratre vgho di perado e un altro de maggiori della magione stati tesorieri del re. ma finalmente furono
arsi e p confessione che auieano fatta si come dicitano e p iusinghe del papa e del Re di Francia. il detto o maestro
e il fratello del dalfino. i altri due si partirono e i beni de detti templieri e p papa furono presi e legati
alla magione de lo spedale. ma come ne li loro ricompense dal Re di Francia
diamo i cala e queste si leggie nel so libro de ya crabei. e polinestore de digisto. e scritto
...

a — Laltro che gia usò preso di nauc
ueggio uender sua figla e patteggiarne
b — come fanno i corsari de laltre schiaue
O auaritia che poi tu più farne
poi che hai ussunque mio atc si tratto
m — che no si cum della ppia carne
Pche meto pata il mal futuro e ffatto
ueggio i talagna entrar la fior dalisa
e nel vicario suo cristo esse capto
ueggio lo un altra uolta esse derisso
ueggio rinouellar la ceto e ffel
e tra due ladroni esse amasso
n — Veggio el nouo pylato si crudele
che ao nalsatia ma sanza decreto
porta nel tempio le cupide uele
O signor mio quado sarò io lieto
aueder la vendetta che nascosa
fa dolce ira tua nel tuo secreto
c — Cio che io dicea di quella unica sposa
dello spirito santo e che ti fece
uorso me uolger p alaina chiosa
Tanto e ci riposto a tutto nostre prece
quato el da dura ma come essa notta
to trarno suono prendemo i quella uece
d — Noi ripetiamo pigmaleon allotta
aui traditore ladro e patricida
fece la uoglia sua del loro ghiotta
e — Et la misera del auaro mida
che segui alla sua dimanda gorda
p la qual sempre conuen che si rida
f — Del folle achan cia sain poi si ricorde
come furo le spoglie sue che li ira
di sopra che qui par che incor lo morda
g — Indi accusiam colmarito zaffira
h — lodiamo i cala che ebbe eliodoro
(z) infamia tutto il modo gira
i — Polinestor che ancise polidoro
k — ultimamente ciascuna cra sopra
dila chel sparse che sapore e loro

d — Laltro che gia usò preso di nauc e
quiritoria uoce auspetta a diffamare
li discendenti di quello barlo che fece uccis
ma di Curradino e dice Laltro barlo che
gia usò preso di nauc e. Anno dni. mcc
lxxxij. barlo primo Re di cicilia si partio
del regno di puglia e p andare a bere d lo
a combattere corpo a corpo col Re pietro
daragona e lasciò e barlo suo
figlio nel regno alla guardia. — Ilqua
le nel mcc lxxxiij. die v. di giugno da
quelli di Ruggieri de loria a mistaglio del Re
daragona fu ccato e abattaglia nel golfo
di napoli. e fue accombattere fue sconfito
e preso in mare e preso e menato i cia
lia fue messo in prigione a messina nel
castello di matta giardone. Ilquale poi
ne fue mandato preso i talalogna e
quiui stette e fino al mcc lxxxviij —
del mese di dicembre quado nuscio
p procacio del Re adoardo di in
ghilterra. lasciati stendichi e liberto
e Ramodo e Guidam suoi tor
e. cc. l. caualieri e giunzali e
e dati e xxx. marchi di sterlin
e nel mcc lxxxviij al dì della pa
cc nel mcc lxxxviij di maggio nella
città de roma da papa Nicola. uij
fue coronato i Re di cicilia e di pu
glia. Questi fu padre di barlo martello
Re di ungaria. Ilquale ebbe della figliu
la del Re di ungaria che morì sanza erede
maschio. questo barlo fo tradi e p
mogli. io azzo marchesi d'este
una sua figliuola. / auedone moneta xx fior
e dorado la il marchese dice che elli
tenea e po dice che lo detto barlo
vendee la sua figla alberto o marchese
come fanno li corsari le loro
schiaue. e detto o marchese nel
mcc cv. col aiuto della gente del
detto barlo che era i piemonte
fece bosto contra li veronesi e
matouani e brescani e po segnò a
torra questo vitio. dicendo Auaritia tu
no puoi passare questo termine di che luomo
e moneta vendese medesimo
b — O signor mio e qui disidera iustitia
punitione del sangue suo. Ilquale assai
simostra richiegnendo tempi nelle guerre
fatte coli flamighi e coli inghilesi. delle
quali sono piene tutte le carte
c — Che dicho io dirà e qui mostra che differenza
sie da le orationi che fano queste am
mie e o memorationi del die a gli
della notte e po dice tato e scritto e
noi ripetiamo e. questa ystoria
di pigmaleone è detto e tocca sic
cato e v. della prima cantica. qui iiij
e — Laltre colei che sanasta morsa
e — Et la misera del auaro mida —
questa fauola tocca Ouidio —
e capo libro e —
f — del folle achan — questa ystoria e scritta
Iosue capo vij e xxij capitoli
g — Indi accusiam colmarito zaffira — questa
ystoria si scrisse e negli atti degli apostoli

Repilogha auro lauarita. de pigmaleone. z dimida. z dacrin. z Safira. z deliodoro. z di polinestore. z di Crasso. Pigmaleone fue figlo di belo Re di Stria. delquale virgilio nel 2° deleneida dice. impiu dido tiria regge. urbe effecta germani fugiendo, toga e tuina. fogge hec gnix sicceus erat. &c. costui era fratello di dydo. z pauarita fatto simulata. z obligiono menoe. elsuo cognato sireo altre pio dapollo

Calor fue la luna alto. laltro basso
Secondo laffection chadir a sprona
Or amaggior. or aminor passo
Po chalbene che el di a si ingiona
Dianzi no era io solo. ma qui dapresso
No altrua la voce altra psona

Calor. z. segue. ipoema. delaffectioni di quelle anime

Noi eravam partiti già dapresso
Z Virgiliani dissopchiar la strada
Quando quatal poder nera promesso
Quadro senti come cosa che cada
Tremar lo monte. ondemi presse ingielo
Qual preder suol colui chi more uada

-l- noi eravamo. z. segue. ipoema

Quadio senti. tremar lo monte. certo
No si scotea si forte. delo. z. dellutro
Duce qui lautore. mio terremuoto
Pla purgatione. fatta duna anima. z
Coputa. iquesto circulo. quieto. alla
Cui similitudine. tocca. duce. se. luna
La naturale. dispositione. del ysola di
Delos. tutta cauernosa. anzi ilgenera
Le. di. uno. che fue. Tatia. la. altra. la
Fauola. che. scrive. Ouidio. nel. metamor
fo. sesto. libro. vi. Theo. ebbe. due. fi
gliuoli. Asteria. z. latona. latona
Ebbe. due. figliuoli. il. sole. z. la. luna
Le. quali. partorite. questa. ysola. di
Delos. fu. no. quello. sole. che. fue. pastore

Certo no si scotea si forte. delo
Pria che latona. ilei facesse. il nido
A partorir. li due occhi. del cielo
Poi comicio. di tutte parti. ilgrido
Tal. che el maestro. mi er. dinne. si. feo
Dicendo. no. dubbiar. mi. ch. io. guido
Gloria. iexcelsis. tutti. adeo
Diceari. p. quel. che. io. dubbian. compresi
Onde. intender. lo. grido. si. potea
Noi stauamo. immobili. z. sospesi
Come. pastori. che. prima. udir. quel. canto
Fin. che. el. tremar. cessò. z. noi. lo. compresi
Poi. ripigliamo. nostro. camin. santo
Guardando. lombre. che. giacean. p. terra
Tornate. già. in. su. lusato. pianto
Nulla. ignoranza. mai. cotanta. guerra
Mi. fe. di. fuor. di. me. desiderando. di. sapere
Se. la. memoria. mio. io. no. erra
Quanta. paremi. allor. pensando. avere
Ne. pla. fretta. domandar. era. oso
Ne. pme. si. potea. cosa. vedere
Così. mandava. timido. z. pensoso.

-m- poi. comicio. z. dice. che. al. gran. terremo
to. seguì. quello. canto. Gloria. iexcelsis.
che. scritto. nel. euangelio. di. s. luca. capo
-n- li. pastori. erat. in. regione. illa
vigilantes. z. al. gran. terremuoto. seguì
che. gli. cho. sono. bene. disposti. z. purgati. si
dimostrano. zelo. tremano. vedendo
alcuno. di. loro. andare. z. gloria. sia. me
ora. fere. di. Statio

-n- poi. ripigliamo. z. segue. ipoema

-o- Elyodoro fu mandato a. spogliare. el. tempio. di. salamone. sicome
. e. scritto. nel. 2°. de. maccabei. capo. iii°. a. spogliare. el. tempio
uno. cavallo. z. a. parue. z. che. li. diede. di. calci. e. come. quivi
. e. scritto. dondegli. si. corresse.

Epolinestore. come. e. detto. che. uccise. polidoro. figlo. del. re. priamo. e. scritto. cap°. xxx. infern
Crasso. dittatore. del. popolo. romano. nel. anno. dal. principio. del. mondo. v. m. dcc. xxxvii. ando. contra. li
turchi. ma. vedendo. la. richezza. del. tempio. di. ierusalem. ando. e. la. z. spoglio. el. tempio. z. quindi
nando. e. turchia. z. passato. eufraten. z. venuto. presso. alcarro. da. turchi. fue. morto. —
oya. gillo. che. lautore. mi. oloqui. ne. stare. e. una. ystoria. scritta. nel. libro. de. sette. sani. che
crasso. p. se. fosse. legato. i. su. uno. baco. z. colato. li. ore. in. bocca. dicendoli. doro. anesti. sete
z. doro. tessatia. —

Enea. z. Sufira. sua. moglie. come. scritto. nelli. atti. degli. apostoli. vitap°. volsero. ingannare. Spiero. tap°. che. no
strado. di. volere. seguitare. le. parole. del. euangelio. che. dicono. se. tu. vuoli
esser. perfetto. vendi. tutta. la. roi. beni
z. da. alli. poueri. venderano. li. loro
beni. z. parte. del. pzo. gittarono. dinazi
a. lapostoli. z. parte. seneserbaro. donde. amdue. subitamente. morero

Ouesta. pauarita. fatto. simulata. z. obligiono. menoe. elsuo. cognato. sireo. altre. pio. dapollo

la sete naturale ꝛc nel priapio di questo canto gionna al p̄ecedente disse di sopra Nulla ignoranza mai tanta guerra / da me si disiderando di sapere onde nacque quello terremoto ꝛ poi dicemmi secondo il filosopo ogni huomo naturalmente disidera di sapere nel p̄incipio della metafisica la quale sete non si spegne ne la qua di questo secolo cioe nella scientia mondana ma si nella divina gratia la quale e acqua viua dalla quale disceme ogni la possibilitade di sapere tutte le cose onde e scholi mi. capitolo seconde che da chr xpo entrato alla terra di samaria riposandosi a duna fontana vi uide una femina di samaria ꝛ la acqua

Canto .xxi. circulo .v. purgatorio de auaritia ꝛ de prodigalitade

La sete naturale che mai non satia
seno co lacqua / onde la femminetta
samaritana domando la gratia
Mi tira e gliaua ꝛ pungiemi la stretta
p̄ lamp̄acciata via dietro a li mi duca
ꝛ co duciemi a la giusta uendetta

Lautore introduce qui lanima di statio
uenuto dopo loro ꝛ salutatoli / ꝛ dato da ꝛ exp̄lꝛ

Ecco sicome nescrisse luca
che cristo apparue a due che andauano ꝛ via
era surto fuor della sepultura buca
Ci apparue una ombra ꝛ dietro a noi uenia
dal pie guardando la turba che giace
ne ci addemo di lei si parlo pria

Dicendo frati miei dio vi dea pace
noi ci uolgemo subita ꝛ virgilio
rende lui il cenno che a cio si face

Poi comincio nel beato gallo
ti ponga ꝛ pace la uera cagione
che mi relega nel eterno exilio

Come dissetti ꝛ parte andauan forte
se voi siete ombre che dio a noi degni
chi ua p̄ la sua scala tanto scorte

Et dottor mio se tu riguardi a segni
che questi porta ꝛ che la gente parla
ben luce assai che to buoni fuen che regni

Ma poi che sole io dinanzi ne gli occhi
luce e tutta ancora la co cchia
che esto un ponendo a casa dun ꝛ compie

Lanima sua che tutta ꝛ mia seruata
uiene e dessu no parea venir sola
p̄o che al nostro modo non adocchia

Onde io fui tratto fuor de la pia gola
dinferno p̄ mostrarli ꝛ mostrerolli
oltre quanto al potra menar mia scola

Ma dimmi se tu sai p̄ che tanti crolli
Die diauanti il monte ꝛ p̄ che tutto ad una
parue gridato infino a piei molli

Cotor

Cimi die domandando p̄ la cruna
del mio disio / che pur co la speranza
fece la sua sete men digiuna -

Et dottor mio questa risposta di virgilio e chiara nella quale p. scritti ꝛ cancellati nella fronte del autore denota che date e digli che dio a electi ꝛ apresso che esto che sia della terra e stato tutta alla vita humana no ae ancora tratta tutta la sua vita sono tre parte esto luche sto ꝛ antropos esto

delle quali e scritto di sopra cantici prima canto xxxiij et poi risponde agilo voi siete ombre qui lanima sua ꝛ on dio zo ꝛ seguita p̄ sodisfare alla sete del autore ma dimmi se tu sai ꝛc

Lautore introduce qui lanima di statio venuto dopo loro ꝛ salutatoli / ꝛ dato da ꝛ exp̄l

Ecco sicome nescrisse luca capo xxx dice s luca che exp̄o il terzo di dopo la resplexione apparendo a esto Jacopo ꝛ a s Giouanni andando ꝛ parlando di xpo disse fallor di che fauellate voi. li quali risposero se tu solo in Jerusalem peregrino / sinalmente el conobbero

Sono secondo che scrisse Isidoro nel libro delle ethimologie libro v. capo xxvij. delle pene ordinate p legge Exilio relegato deportato proscritto. dinato ad cauare metallo Exilio quando alcuno p suo forfatto e mandato a stare fuore della sua patria Relegato e colui ilquale e ostinato fuori della sua patria no uolendo uscir fuori ben. deportato e colui che perde la sua cittade ꝛ la sua libertade ꝛ suoi beni

Quici comincia ꝛc qui risponde statio alla domada di virgilio. ꝛ distrue la ꝯditione di questo luogo. quasi dica tu virgilio ꝯsideri te cose naturalmente ꝛ poi che questo luogo. e libero da ogni alteratione ꝯ ꝛ terremuoto. e alteratione ꝯ po che terremoto. no. e che vno vento inchiuso nelle caue ne della terra il quale la di fuori vole re salire al aere che e ꝯ sa ꝯ p̃prio luogo. no puo ꝯ p̃ te vedere che qui abbia terremuoto. ma sappi che questo luogo di purgato rio virgilio. e tutto co sotto ordine ꝯ seguita qui

Quici comincio cosa nouella che senza
ordine seguita la relatione
della montagna. e che sia fuor di usanza
Libero. e. qui da ogni alteratione
di quel che lacel da se ꝯ riceue
ch̃ ꝯ puote ꝯ no daltro cagione
Poi che ꝯ no pioggia. no grandine no neue
no rugiada. no brina. ꝑ su cade
che la scaletta dentro gradi brieue.
Nuole ꝯ sppe ꝯ no paion. ne rade
ne corrusta ꝯ no figlia di tumulate
che dala cingia solliento contrade
Spesso una por no ꝯ surge ꝑ piu auante
che al ꝯmo de tre gradi ondio parlai
Dona ilustrano di pietro lo piante
Trema forse ꝑ piu giu poco. o assai
ma p̃ vento che entro terra si nasconda
non so come. quassu no treme mai.
Trema a quado alcun anima monda
sente si che si lunga. o che si moua
ꝑ salir su tal grido si seconda
Della monditia ch̃ si muta. ꝑ proua
che tutto libero a mutar suo uento
la alma sorprende. ꝑ di uoler le gioua
Prima uuol ben. ma no la lascia talento
che diuina giustitia contra nostra
come fu al peccar pena al tor moto
Io che son giacciuto a questa doglia
anqui cento anni. ꝑ piu pien mo sentij
libera uolota di miglior soglia
Po sentij il terremoto. ꝑ lo spirti p lo moto render lode
a quel signor che tosto su gliuuij
Cosi ne disse. ꝑ po che ben si gode
tanto del bene. quato grande lo sfaccio
no sapre dire. quato en mi sferza ꝑ do

tempo stato. e. stato ꝯ questo purgatorio. Vedi ꝑ piu che ꝯ pla dilibeꝯtione tremoe il moto ꝯ quato ꝯ sta solutione ꝯ fino a grado al autore seguita. Cosi ne disse ꝯ

non pioue. no cade gragniuola. no neue
no brina. poi che ꝯ ste alterationi del
aere no salgono da quella scala in su
della quale e scritto supra cato
xviij. quiui vidi una porta. ꝑ tre
gradi di sotto. ꝑ ne minuoli
spessi. ne bali. ne quali so
no uno qui la figlia da tumulato
aoe larco de la celo. che li poeti
chiamano yri. de le quale ora
ꝑ una parte. ora ꝑ altra de la celo
stino stra. ꝑ po dice che ꝑ questo
nostro hemisperio spesso cagia
co trade. tulmate. ꝑ cero uiene
a dire. latino admirabile
po che spesso appare nel aere
che e Iunone. si e detta
mossa da alla da Iunone. la poeta
dice. dicano che Iunone. la
quale tiene nel arco de le celo. e do
de. iij. colori. come sono. iij
de le lemete. ꝑ ose dal fuoco. ꝑ or
porino de l aere. glauco de la aqua
verde dalla terra. le quale. qua
do appare nel mezo. dice ꝑ significa
molta pioua. ꝑ appare. di ce
te. tonerae. pioueae. Se i
ori ce. significa serenita de
Nel altissimo si puote creare
ꝑ ca una hora. La state se al mat
te la mattina. ꝑ la sera. ꝑ cordo
che dice Aristotele. questo e
quello che lautore dice. spesso
muta grado. de la alteratione
de l aere. tratta di sopra. ca. xvij. Stato segnitor virgilio
sicome nella fine del sesto libro che
baldo dice quiui. O multi bis
seno. multe vigilata pano. te
lux. ne. et seguita. li. vnde
pirea. nec tu diuina eneida
tenta. ꝑ loge segre e
vestigia sempre adora.
Trema ci quado ꝯ qui pone
onde ꝑ quello purgatorio surge
terremoto. ꝑ seguita che lanime
quidi se comunque enssono vor
rebbe quidi salire tanto e. ca tanto le
la diuina giustitia. ꝑ la grauezza
del peccato. et seguita quato

Tyto figlio di Vespasiano Tano dalla natiuita de dixpo lxxxxj. Impoe dieci anj. y. mesi. xx. di. di febbre more

El sauio &c. a o Virgilio disse
a stazio. omai vegnoze y seguita
ora chi sesti &c. essa magistro no
e capta. alla quale risponde
stazio —
Nel tempo chelbuon tito &c. qui
recita la ystoria del assedio di
ierusalem. fatto p̄ima p vespa
siano padre di tito y poi gli
mento p tito. lo quale assedio
dice che fue p vendicare la morte
di xpo fatta p iudei. y tocca
qui come iuda sebanoth
ordi xpo p. xxx. d. e come
tito diede. xxx. quidei p
uno d. dissi la moneta co
la fu seruono hanno euangeli
sti. la sacra scritta. paolo oro sio
y Egisippo. y Iosepho. le quali
ystorie poche sono molto
note / no e bisogno di pro
stenderle — fue tito imperadore romano coronando
da Ottauiano. E dice questa anima
to col nome che piu dura y piu honora
to col nome xpiano / ma no ancora
battezato. ouero poeta —
E dice che fue di tanta fama di sancta
y maximamente de onesta. retto rica
che essendo elli di tolosa y a tolosa li
romani il feciono venire ad Roma.
onde e da sapere che nelli tempi y
prima li romani co grandi merita
y honori di tutte le parti del mondo
attrahevano a Roma li savi. y li
sancti. y li valenti huomini. y dice
che vi fue si exaltato exaltamodo
poetico fue guidato e debbe coro
na di mortina della quale si corona
uano li poeti. E li virtuosi si
coronauano dallor. e tal anni alar
di tutti di querra — E segnita
Stazo &c. di chiama suo nome y
quali libri y piloc. cioe il tebaido
che tratta i fatti di polinice y de thio
ele tebani. d quali e scritta nella
prima cathena. xxvj. cato. y achilleidos che tratta come achille fu tratto co ingegno del
mo e stero doue era trozma di mienaca y mienato alla guerra y assedio di troia si come e
scritto prima cathena (cato xxvj.) y dice che elli more anzi che egli compisse questo achilleidos

Oh stanio duca omai vegio la rette
che qui rimpiglia y come si stalupia
y p che ora trema. y dicho y gaudeto.
Ora chi sesti piaccia chio sappia
y p che tanti secoli giacuto
qui sono nelle parole tue mi cruppia.
Nel tempo chelbuon tyto coluuto ystoria
del sommo rege vendico lessora
onde sue sangue p giuda uenduto
Col nome che piu dura y piu honora
era io dila risposo quello spirito
famoso assai mano coffede amara.
Tanto fi dolce meo uocabolo sparto
che tolosano asse mi trasse roma
Dou emertai le tempie ornar di mirto.
Stazio la gente antor dala mia noma
cantai di tebe. y poi del grande achille
ma caddi i via colla seconda soma
Almio ardor fur semole stinullo
ochemi scalda. y della divina fiamma
onde sono allumati piu di mille
De eneyda dico la qual mama
fumi. y stimi nutrice portado
sanzessa no fui mai peso di dramma
E p esser nato dila quando
visse virgilio assentirei vn poco
piu che no deggio almio usar alando
Volser virgilio amee queste parole
co viso che tacendo disse tanto
ma no puo tutto la virtu che uuol
Che riso y pianto sono tanto seguaci
alla passion da che ciascun si spicca
che men seguon uoler ne piu vera ci
Io pur sorrisi. y anne tuom chiamicca
p che lombra si tacque. y riguardonmi
negli occhi ouel sembiante piu si ficca.

Almio ardore &c. y quella prima
stazio notifica come il libro di
detto eneida. y posto p virgilio
accese lanimo suo a poetizare
nel thebaide. y nel achilleido
dire della divina fiama.
quasi uoglia dire che
poeta sia vna gratia y vno
spirito divino. il quale e allumi
na nelle tenebre della ignoratia
li petti poetici. ma ancora
uole piu dire qui. che questo
Eneida. per ragione mostrato
e esse accesa li animi de mortali
a vertude. onde y seguita no
beantitudine. e cio si pigla
maximamente nel. vj. del
eneida — y seguita quanto
li fue gratiosa quella opera
tione che dice. che assenti
rebbe vno sole stare
purgatorio / piu che no vi
starae p esser venuto con
virgilio y seme.
Volsero y &c. parole sono quelle del
autore nelle quali dimostra
che tacendo / p certo segnale
si stimulli. y seguita che auen
gna che la volonta de assentasse
al tacere. no potea tutto furo
ma fora y parte / cioe che tacer
e la lingua. ma parlo el viso
ridendo. si che la vertu potea
y apisabile di manifestare
che esser fosse virgilio si sparse
p lo volto del autore. onde dice
che riso y pianto seguitano si
la passione dalla quale si muo
uono / che ne piu ne meno
meno seguono la volonta de
nel huomo. E vna potentia detta
volotade. E vna che e chiamata
Ragione. E vna che e appellata
sentimento. E vna che si chiama
intendimento. E le passioni del
animo sono amore. odio. speran
za. paura. allegreza. tristitia.

Io pur sorrisi &c. y che debba nota che
cosi come la boce e segnale della uolota
del animo / cosi nel viso si specchiano
molte uolente li disideri de huomi
y maximamente nelli occhi. y po dice
che stano uedendo udire dante
tacere. y guatollo nelli occhi

Et se tanto labore &c. queste sono parole di Stazio al autore. quasi dica manifestami perche mi rendesti cheseppio e lentia & la lentia dee esser bene

Et se tanto labore &c. bene assomi
disse perche la tua faccia testesse
un lampeggiar diverso dimostrami
Or sonio duna & dalltra parte presso
lumo mi fa tacer laltro seguira
ch̃io dica. ondio sospiro & sono inteso
Dal mio maestro & no aver paura
mi dice di parlare. ma parla & digli
quel che dimanda co cotanta cura
Ondio forse che tu ti maraviglia
antico spirto del rider chio fei
ma piu damiration vo che ti pigli
Questi che guida malto gl occhi miei
&. quel virgilio dal qual tu togliesti
forte a cantar degli uomini & dei
Se cagion altra almio rider credesti
lassala per non vera esser & credi
quelle parole chedi lui dicesti
Gia sinchinava adabbracciar li piedi
almio dottore. ma elli disse. frate
no fare che tu sei ombra. & ombra vedi
Et ei surgendo. or puoi la quantitate
com preder dellamor chi tomi scalda
quadio dissimento nostra vanitate
trattando lombre come cosa salda.

Et ei surgendo. &c. stazio disse
a virgilio. Or puoi la quantitade &
douesi da notare la potentia
del amore che procede da vertude
per similitudine di studio di
sapientia

Canto. xxij. circulo. vj. purgatione del peccato della gola

Gia era langelo dietro anoi rimaso
langel che nauca volto alsesto giro
-a uendomi dal viso un colpo raso
Et quei che hano a giustitia lor disiro
detti nauean beati. & le sue voci
cosi fatto sanzaltro ciò sormiro

Gula. e uno specchio & quelle cose che sono
necessarie a mantenere luomo. dile. procede
ghiottornia. ebrezza. golositade. disaste
nentia. distemperanza. & ierogoanteza
vano parlare. sciocchezza. & disonestade
del modestia

Gia era langelo dietro anoi &c.
Questo circulo a due parti. nella
prima parte si tratta a quello
che detto di sopra. & fino quiui
Ma tosto ruppe &c. lui comincia
la sua parte dove comincia a trat
tare del. vj. circulo. alla prima
parte dice che langelo preposto
giudicio della costretta circa lo
vitio della auaritia di retro ri
maso era. cioe che da lui era &
facea talmente & sciolto vdendo

nel principio del detto circulo dove si purga il vitio della gola quelle parole ecclesiastiche le quali sono a riprendimento del detto vitio. Beati qui esuriunt & sitiunt iustitiam. cioe beati coloro che anno fame & sete di giustitia. & cosi auendo detto quelle anime si purgatis

Et io piu lieue &c qui mostra leffetto della purgatione de vitij
Quando virgilio comincio amore &c qui introduce a parlare virgilio astatio, mostrado quado & de & dove lo incomincioe ad amare. et poi domada pche nel .v.
arcalo dove si pumiscono li auari. elli fue purgato, & cio sia cosa che nelanimo del sauio no debbi cadere auaritia. dice dunque virgilio. Amore acceso &c
onde dolora che tra noi poeti fo fatto
nel libro imaginale poeta. alquale disse
come tu studiasti ne miei libri
& ia bene modo tuze
nota che alcuni amano che mar
no vedemo & cosi odiamo, si come scrive
Tullio nellibro damicitia, auemo tenuto
hannibale pessimo crudelissimo & quasi
pyrro pia fusia liberalissimo & misericor
dioso.

Et io piu lieue che piastre ffea
mandua si che sanza alcun labore
seguiua insu gli spiriti ueloci
Quando virgilio comio amore
acceso da virtu sempre altro accese
pur che la fiamma sua paresse fuore
Onde dilora che tra noi discese
nel limbo del inferno iuuenale
che la tua affection mi fe palese
Ogni tua bene oggienza inuerso te fu quale
piu strinse mai di no vista persona
si che hor mi parran corte queste scale
Ora dimmi come amico mi perdona
se troppa sicurta mallarga il freno
& come amico omai meco ragiona
Come potesti trouar dentro al tuo seno
luogo auaritia tra cotato senno
di quato per tua cura fosti pieno
Queste parole statio mi mouer fenno
un poco anso prima posta mi fui
ogni tuo dir damor mi caro cenno
Veramente piu uolte appaion cose
che danno a dubitar falsa matera
per ueri ragion che son nascose
La tua domanda tuo creder mi mera
esser chi fosti auaro in laltra vita
forse per quel cerchio douio era
Or sappie che auaritia fu partita
troppo da me & questa dismisura
migliaia di lunari anno punita
Et se no fosse che drizzai mia cura
quando intesi la dou tu chiame
crucciato quasi alumana natura
Perche non reggi tu o sacra fame
delloro lappetito dex mortali
uoltado sentirai leggiere grame

ogni tuo dire &c qui risponde statio dove
dice che no auaritia. ora per gilitade
puniti sono lui nel v. arcalo ove giaua di lunari
ogni lunare. ac xxviij. o circa. ancor dalora che
la luna si parte dal grado dou e. el sole fino
che si congiunga co lui in cielato segno. ma i xxvij
die & terzo passa essa per tutti i xij segnali
Et dice che in quello viuo aurebbe per fetto
tutta sua vita. se no che sene corresse de ciò
de quello verso di virgilio che dice. O sacra
fames auri quid no mortalia pectora
cogis. ma qui pare che noi gli dica che
elli sarebbe ito in inferno arcalo ui. se
di questo vino anzi la morte no si fosse corretto

Amor che nulli amato amar perdona

Ode dunque virgilio. Amore acceso &c
onde dolora che tra noi poeti fo fatto
nel libro imaginale poeta. alquale disse
come tu studiasti ne miei libri
& ia bene modo tuze
nota che alcuni amano che mar
no vedemo & cosi odiamo, si come scrive
Tullio nellibro damicitia, auemo tenuto
hannibale pessimo crudelissimo & quasi
pyrro pia fusia liberalissimo & misericor
dioso.

Ora dimmi &c questa ingitione &c
chiara. & specialmente per la risposta
che segue a purgauasi nel v. cerchio
statio, nel quale si purgano li auari
onde cio sia cosa che statio viuo no
douesse cadere. statio, no ostrado
virgilio che due estremi di una uertude
sono amendue vitij. si come auarita
& prodigalitade che sono estremi di libe
ralitade. fa questa domada alla quale
risponde statio dopo alquato ridere
Ogni tuo dire &c

Quata rsurgerano ꝛc qui tocca la gen erale reflexione agguado la fede xpiana / ede spotione digla verso del vi° cato dinferno . q̃sti rsurgerano del sepulcro colpugno chiuso . cioe li auari . q̃sti cocarin mezzi . cioe lp digni . edice che due vizi apposia meritano una medesima pena pla quale cosa esso ꝓdigo fue purgato tri li auari

Allor macorsi che troppo aprir lasi
potean le mani a spander ꝛ pentemi
cosi di questo come de gl altri mali
Quata rsurgerano cioe crimi stemi
p ignorantia . che di questa pecta
togle el penter viuendo . ꝛ meli stremi
Et sappi che la colpa che rimbecta
p dritta opposition alam pecato
come esso si sieme qui sio uerde secca
Po sio sono tra quella gente stato
che piange la uanita p purgarmi
p lo ghiaccio sio me incontinato
Or quado ti tocca sti le crude armi
della doppia tristitia di iocasta
Disse el cantor de buccolica carmi
Pquel che li circo teco li tri sta
no par che ti facesse ancor fedele
la fede sanza qual ben far no basta
Se cosi e qual sole e quai ca dele
ti stenebraron si che ti drizzasti
posa dirieto al pescator le uele
Et stelli a lui tu prima rminuasti
uerso parnaso a ber nelle sue grotte
ꝛ poi appresso dio mi lluminasti
Facesti come quei che va di notte
che porta il lume dietro ꝛ sestesso giova
ma dopo se fa le psone dotte
Quado dicesti secol si rinova
torna giustitia el primo tepo humano
ꝛ progenie scende di ciel noua
Et te poeta fusti pte cristiano
ma pche ne gli meglo ochino di segno
accolovar stendere la mano
Gia era ogni modo tutto quato pregno
della uera credenza seminata
p li messaggi del eterno regno
Et la parola tua sopra to cotata
si cosonaua a quei predicanti
onde a nui stabili fede usata
Venomi poi parendo tato santi
che quando domitiano li pseguette
sanza mio lagrimar no fur lor pianti

Quado ꝛ ecco la fe domadadi
virgilio il quale fece versi
il libro detto bucolica . ꝛ mi chiede
da stratio il quale scrisse le batta
gle che furono tra polinice ꝛ
ethiocle figli della reina iocasta
che fu ciascuno isieme si come e
scritto tebaida infermi canto
xxvj . come ella diuiene fedele
cristiano / cio sia cosa che i
quello libro ella fauelli a guisa
pagana delli dy falsi bugiardi
ꝛ dice gli dirami . cioe crudeli
pe che lumo fratello uccise laltro
fratello . cioe uersificatore

Et stelli alui . in questo risponde
stratio dice che virgilio cioe el
suo nobilissimo stile fue materia
a stato di farlo poeta . Et esso
medesimo libro gli fue cagione
dello occulto cristiano . dice dunque
ti minuasti uerso quello monte
di grecia chiamato parnaso del
quale e scritto primo canto
della . vj . tebaida tra piu piu
per apresso dio mi illuminasti
cioe alluce della fede
quado lessi nel tuo libro o magni
ab integro seclorum nascitur
ordo . iam redit ꝛ virgo / redeunt
ꝛ saturnia regna ꝛ noua pgenies
celo demittitur alto . ꝛ dice che
le sante ꝛ pie tue predicatiõi
delli discepoli delli apostoli predi
canti il figliuolo di dio essi discese
di cielo ꝛ uenne in essa carne hu
mana che sacordauano colli
versi di virgilio il quale no
alla fede ꝛ giuoco era li sette da
pseccutione de cristiani fatta
sotto domitiano imperadore appresso
Nerone che fece la prima . laquale
pseccutione comincio el nuy . anno dello impio di domitiano figliuolo di vespasiano anno di xpo . lxxxviij . nella quale furono martirizati . S . Clemente papa . S . Nereo . S . achilleo ꝛ molti altri . onde dice stazio che ebbe grade ꝛpassione di loro . ꝛ dice che li uenette tutte sime prima che egli fusse nel sesto libro come loste de sette Re che assediarono thebe puenissero al fiume . ꝛ dice che nõ manifesto se esser cristiano pla quale cosa dice che piu di . viij . anni stette i purgatorio nel . vj . vallone di purgatorio di fuori doue si purgano li negligenti a confessione .

Greco rimase . Re dopo la morte de reali
dithebe

Tu dunque che leuato ꝛc. qui fa stratio sua domada a virgilio. ꝛ domanda de sonni poeti
due sono loro anime
Terentio fue di cartagine ꝛ fue pdadi scipione
onde contra alla natia excelsis tecta cartagho
alte romanis duabꝫ bellica pda fur deffꝫ
morsq; horum multiplicauit senectꝫ ꝛc
Ennio scrisse le guerre che il popolo roma
no ebbe co quelli di cartagine ꝛ scrisse
arama la comedia al tepo di plauto cato.
Plauto fu poeta comico ꝛ scrisse aroma
il libro delle tragedie al tepo de due
scipioni. fabio ꝛ publio. che furo morti
in yspagna
Varro fue poeta latino. nella quale
libro reprende li pigri nella sua patria

poeta fu sourano homero scrisse de lar
tagle troiane fiorie al tepo de saul ꝛ fu deca
dice virgilio che lli sono nel primo
canto de inferno del quale e scritto
nella prima cathedra. sup. cato. ꝛ dice
che regnano nel mote parnaso doue
e sempre loro corona ꝛ fama

Euripide fue poeta tragedio
dathena detto re da agora
queste ꝛ sofocles fiorio al tepo
che xerse regnaua in asya

Antifonte fue interpretatore
di sogni ꝛ diriposti da apollo

Simonide fue poeta al tepo di ieron
tirano di cicilia

Agatone fue filosofo greco

Ennio se ne uiene tristo come fuo
Vedesi quella che mostro langua
con la sferza di tyresia ꝛ theti
ꝛ colei fuore fue de la mia
Tacendosi ambedue già li poeti
di nouo attento ꝛ riguardando intorno
liberi dal salire ꝛ da parti
E già le quattro ancelle era del giorno
rimaste adietro ꝛ la quinta era al temo
drizzando pur in su la ardente corno

Ennio se ne uiene tristo come fuo
Vedesi quella che mostro la ling

Quando la mia duca lo arco charlo stremo
le dextre spalle volger ci cominciò
gridando note come far soleme
Così lussinza sua li nostra insegna
ꝛ prendemo la via co men sospetto
p lassentar diquela anima degna
Essi guan dinanzi ꝛio sobletto
dirietro ꝛ ascoltana lor sermone
che a poetar mi dinanno intelletto.
Ma tosto ruppe ꝛc questa e la
seconda parte del canto dove
comincia a trattare del vitio della gola
dove si purga il vitio della gola
Et giu poetica prima vide al
beri - otto a vitio della gola -
detto ebrietade si vitio della gola
ebbe pria dato nel albero
del paradiso terrestro. onde nel
testo - ay capto. videns mulier
lignum q̃ esset pulcrum oculis. ad
vescendum suave. ⁊ spectuq̃ de
lectabile. tulit de fructu illius
⁊ comedit. et dari frenare li
hystorici dicto tale vitio dicte che to
cio sia cosa che li due poeti vir
gilio ⁊ stato rapresentato al albero
una voce angelica gridò ꝛc
per certo ⁊ exemplo quelle che dice
S Giovanni capto. 11 che ecclesia
essendo alle nozze di S
Giovanni disse vinum non
habent. disse no. ec. onori ni auemo
Ancora recita ⁊ exemplo alle che
pone valerio maximo libro
- 11 - de exemplo primo delli ordini
antichi - che li romane non
sapeano che si fosse bere vino
Ancora recita ⁊ exemplo daniel
profeta - il quale essendo fanciullo posto ad
essere nutricato p nabucodonosor-

Et come a bette ꝛc pone che questo albero
abi li suoi rami a contrario delli rami
delli alberi terreni - li nostri li rami
gradi verso la terra ⁊ pricoli
verso il cielo - questi li arbori ol
verso la terra ⁊ gradi verso il cielo
questo albero significa il cibo spi
rituale ⁊ celestiale - che in comune
magiare conviene che digiuni ⁊
se abstenga dal cibo corporale
questo fano ⁊ recitano ecclesia
se questo vocabulo angelica - dicendo di
questo cibo auretto caro ⁊ po ſ
gnut - più pessuad. maria ꝛc

et daniello di spregno cibo ⁊ assai dal
satto - ec - nel libro di daniel - che el - nel
del regno di ioachin re di juda - venne ne
buchodonosor - re di babilonia ⁊ assedioe
ne presse ⁊ diela diede nelle sue mani ⁊ diede
il re parte de vasselli del tempio ⁊ menolli
ne nella terra di senaar ⁊ diede ⁊ guar
dia ad assessmaz ꝓposto de castrati del
re certi nobili de juderi tra quali fue
daniel ⁊ ordinar chelli avessono ogni dì
de cibi ⁊ del vino suo. ꝓposue si daniel di
sozzarsi della mesa del re nel del vino
suo - diede idio a daniel gratia ⁊ mise
ricordia nel cospetto del detto preposto
il quale vedendo chelli no magiasse di
delle vivande ne bevesse del vino - disse
io temo il mio signore che ordince ⁊l

nostro cibo e nostro bere / che se elli vedrà me li vostri visi più magri de visi de gli altri giovani selli ordinerà el capo mio. Et daniel disse io ti prego che tu provi in x dì li tuoi servi ⁊ dia noi legumi a mangiare ⁊ aqua a bere / e quando serai li visi nostri ⁊ gli de fanciulli che mangiano il cibo delle / sarà me tu vedrai / così fa ai tuoi / fedele - x - ⁊ x - die - ⁊ li loro visi erano migliori

Ancora fa memoria della prima etade - della quale Ovidio nel p del metamorfoseos dice - Aurea prima etas - et boetio in quello de la consolatione - dice - seconda schiatta etade - et ovidio - gentes aureo nullo cogente creverunt et lucano - ſ - fu era alli popoli la aqua e pane - Ancora recita ⁊ exemplo come S Giovanni batista vivea nel diserto di mele ⁊ di locuste come scrive - e matteo so capto. - ⁊ qui pone fine a lxxy - cato.

Mentre che gli occhi ꝛc. Questo canto si tratta al tutto di sopra dicendo come vide quelli che si purgauano del vitio della gola-
Et seguendo dinanzi lautore sua materia dice che elli si mise a uolere quatunque tra le frode di quello albero / onde virgilio disse
Di venne ꝛc.

Canto .xxiij. arualo .vj. purgatione del peccato della gola

Mentre che gli occhi pla fronda uerde-
Facea io come suole
Chi dietro a uccellino sua vita pde
Lo piu che padre mi dicea figliuole
Vienne oramai che'l tempo che n'e posto
Piu utilmente compartir si vuole
Io volsi'l viso e'l passo non men tosto
Appresso i savi che parlauan sie
Che'l andar mi facean di nullo costo
Ecco piangere e cantar si die-
Labia mea domine pmodo
Tal che di lecito e dogli la partorie-
O dolce padre che o quel che odo
Comincia'o / elli ombre che ueniano
Forse di lor douer soluendo il nodo
Sicome peregrini pensosi fanno
Giugnendo p camin gente ueneno nota
Che si volgon a dietro e non restano
Cosi diretro a noi piu tosto mota
Venendo e trapassando ciascuna
Ammirata turba tacita e deuota
Negli occhi era ciascuna scura e cauа
Pallida nella faccia e tanto scema
Che dalle ossa la pelle s'informaua
Non credo che cosi a buccia strema
Erisitone fosse si fatto secco
Per digiunar quando piu n'ebbe tema
Io dicea fra me stesso pensando ecco
Labia mea
Fabula
Vsteria

la gente che perde Ierusalemme
Quando Maria nel figlio diede di becco
Parean le occhiaie anella senza gemme
Chi nel viso degli uomini legge homo
Ben ami ra conosciuto quivi lemme-

Ne gli occhi ꝛc. descrive lopatione di questa purgatione della gola. opposita e l opatione della gola. q il golos attende adingrassare dilatare il corpo q sta purgatione adimagrar lo assottigliarlo.

Non credo che cosi abuccia strema. Erisitone ꝛc. qui mi esta una fauola scritta p ouidio libro .viij. di una fame lacerata eresitona. cui e obortens data nouas dnos semutare. fallit empto
Pr ripe refert / gemit sue uiscera
Sceuit. fauola uana

Io dicea ꝛc. qui mi descriue lo pone quale diuenne o la iudea assediata p Ierusalem prima da Vespasiano
E appresso da tito imperadore de romani scritta p Orosio libro vij.
Anni .dcccl. xv. la quale poi che
Roma fue edificata li iudei si
Ribellauo dalli romani p possidem
Tione d'uno responso dato i monte
Carmello venne le guardie che erano p li romani di piu arte i
Fora e cacciato via il legato romano e ruppe la guiglie e li
Segne e loste e li cauallieri uccisore. onde Vespasiano p de
Molte armi de iudei assedio Ierusale e quindi la sua trasmi
Lo stea a Tito suo figlio mandoe a roma. laquale e passedio la
Pse uarse il tempio e le mura co la terra le inquaglioe
vij. migliaia di iudei dice Eutomio che furono morti i quella
Guerra Iosefo dice .xj. centinaia di migliaia e sparpuisene
Allora p lo mondo .xxij. migliaia. nelquale assedio la quale ri
Ceuero a furia necessitade che come dice lautore una nobile
Donna nome maria che auea uno solo dilettissimo figliuolo
Venutole meno ogni uiuanda alle ualui lucase dispetta
Parean le occhiaie ꝛc. dice che erano si magri che nel lo ro
Viso. il naso che era a mezo e gli occhi faceua una figura
tale quale e la lettera .m.

Chi crederebbe che lodor dun pomo &c. qui pone onde segue
in questa anime tanta magrezza. cioe de lodore del pomo
dello albero che figurato nel precedente capo. qui
ora tosto ruppe lodolci pigioni dalbero &c

Chi crederebbe che lodor dun pomo
Sl gouernasse generando brama
Equel dunque no sappiendo como
Gia era madimmir che sl lia affama
Pla cagion ancor no manifesta
Dilor magrezza edilor crista squama
Et ecco del fondo della testa
Volsse ame gliocchi unobraz guardo fisso
Poi grido forte qualgratia mequesta
Osai no laurei riconosciuto alviso
Emanella faccia sua mi fu palese
Ao che laspetto in se auea conquiso
Questa stimilla tutto mi riaccese
Mia conoscenza alla cabiata labbia
Edriuusai la faccia distese
De no cotender alasciutta scabbia
Che mi scolora pregauia lapelle
Ne adifetto dicarne chio abbia
Ma dimi lucero dato / di chi son quelle
Due anime chela via fano scorta
No rimaner che tu no mi favelle
La faccia tua chi lagrimai gia morta
Mi da di pianger mo minor dogla
Vi spuosio liuiuggendola sl torta
Pe mi di pdio che sei vi sposta.
Non mi far dir mentre mi maraviglo
Che mal puo dir chio pien daltra uoglia
Et elli ame del eterno consiglio
Cade virtu nelacqua enella piaia
Rimasa dietro ondio simi sottiglio
Tutta esta gente che piangendo canta
Per seguitar lagola oltre misura
Infame esser sete qui sinesi santa
Dibere edimagrar nacque de cura
Lodor che ese del pomo edello sprazzo
Che spl distende supla uerdura
Et no pur una uolta questo sprazzo
Girando si vinfresca nostra pena
Io dico pena edouria dir sollazzo

Et ecco &c. qui finge lautore dun
suo noto nome forese de donati
di firenze alquale pecco questo
vitio. onde lautore fece uiuere
forese uno sonetto che comincia

et mostra lautore che molta beni
uolentia eramicitia allegate co questo
forese

deno gtendere &c parole sono
diforese alautore

la faccia tua &c parole sono del
autore. emuone sua questione
che. se quello che si lidimagri
sce o sia cosa che spirito no sia
corporeo. esogiugne
ne dimi far dir. quasi dica no mi
domandare daltro. finche tu no
mi solui questa questione
Et elli ame &c solue la questione onde
loro pcede alla magrezza. epche
sopferano gli ui fame. sete. eleffetto
diquesta purgatione

Che quella uoglia alalbero nemena - che meno lieto cristo adir ely - qui repilogia lultima parte delprece dete uerso - done dice
po dico pena - zdonna dir sollazo - exemplificando leparole dixpo nel legno della croce scritte p̃ dauitto alpso xxuij qui uult dicere
lauer dellanoua grido Jesu agrande boce - hely hely hely lemazabatanni - cioe dio mio - dio mio - dio mio - pche mi abandonasti - lieto dice
po che cosi era la redemptione nostra lieto
dice pche tornaua alpadre che lauea ma
dato - cosi costoro sta pena - e: dilecto
po che come dice zquesta fame zsta
sete si trita santo.

Che quella uoglia alalbero amena
che meno lieto cristo adir eli
quando ne libero colla sua vena.
Et io allui - fo resso - da quel di
nelqual mutai sta modo amiglior vita
cinque anni no son uolti ssinaqui
Ge prima fu la possa inte finita
Dipetrar piu che souenisse lorq
de buon dolor chadio virimarita
Come se tu qua sti uenuto ancorq
io ti credea trouar qua giu di sotto
la oue tempo p tempo ristora
Ondelli ame si tosto ma cocotto
aber lo dolce assenzo de martiri
la nella mia co ssuo piager dirotto
Cossuoi preghi deuoti zcossospiri
tratto ma alla costa ouessaffetq
zliberato ma da gsaltri giri
Canto - e: adio piu cara zpiu dilettq
la uedouella mia che tanto amai
quato i bene operar - e: piu soletta
Che la barbagia di sardigna assai
nelle femine ssue - e: piu pudicq
che la barbagia donio la lassai
O dolce fratre - che vuo tu chi dicq
tempo futuro me gia nel cossetto
cui no sara questora molto anticq
Nelqual sara tpgamo interdetto
alle ffiorentine donne ffiorentine
lamdar mostrado cole pepp - ghetto
O ua barbare ffurmai - qua ssamone
cui bisognasse p ssar lor copte
ospritali caltro disaptine
O ja sele sue vergognate fosser certe
di cio che lor ducchi e lor amanti
gia purtaranno lor bocche aperte
Che se lanno ueder qui nominanti
prima fier triste che lor guate zpeli
colui che mo si consolato Nanni

gia tutti pentuti ca
ra mia hora
nona damau
ldo ihu ca mag
dicens hely
heli hely &c

De sinte ⁊ poi cho risposto fo resto alautore p seguita che lautore ⁊ tenti lui di quella domada che fece dise pria. quan. ⁊ adimi. ilueo dite ⁊ di chi son quelle due anime che la ti stanno fanta quasi dica ista singulare tua gratia ne fa admirare tutti.

Pchio allui ⁊c. lautore alla posta di fore sti risponde. dicendo che no e maraviglia / segli no cognosce onde li viene ista singulare gratia / poi che colui lay cainte nel modo ⁊ no vide lo studio di filosofia ⁊ di theologia del autore p li quali studi si passa corporalmente nella contemplatione di sti luoghi ⁊ poi sogiugne che di sta vita mondana li volse virgilio la altre ⁊ come tocca nel principio di ista comedia. quando la luna era suora del sole era. xv. ⁊ come la tutto p lo inferno ⁊ poi p lo purgatorio. la lettera e piana — Ouidio. la fauola come la toma parlone li due occhi di cielo

De sinte or sta che pui no miti cesi
ne di che sino pur to ma questa gete
tutta vi mini la quel so luoghi
§ Pchio allui se tu reduca amento
qual fosti inco ⁊ qualio tecossili
error sie grauc ⁊ memorar presento
Di quella vita mino sho costui
che mi va inazi laltrier quado tonda
iii sino stro la suora di colui
El so li mostrai. ⁊ costui pla fonda
notte menato ma daueri morti
co questa uera carne che sse tocci
In di man tratto si li sui oporti
sa lendo ⁊ riguardado la motagna
che drizza noi chel modo sere torti
Tanto dice di farmi sua copagna
chio saro doue sia beatrice
quini quene che sanza lui rimagna —
virgilio. e questa che cosi mi dice
⁊ adestralo. ⁊ questa altro. e. e quel ombra
pauisosse dinanzi ogni pendice
o nostro regno che dasse la sobra.

cr costui cioe virgilio. p la fonda
notte menato ma da veri morti
duce cosi nota. luna doue dia. p fon
da notte. cioe inferno / doue nulla
luce. nullo sole. nullo lumore. do de
nulla redetione. cr. laltra doue dice
da veri morti. sanza speraza di vita
p me si va nella cita dolente ⁊ la stratte
ogni speraza ⁊ e canto. xi. inferni
e seguita. indi. cioe di inferno /
due dice. dunque che. e. il p che. p che
resta ⁊ e canto. xi. inferni. ⁊ sogiugne
sa lendo ⁊ riguardado ⁊ c. cato. i. inferni
quini. guardai ⁊ vidi le sue spalle. ⁊
quini. cioe a tal p che ritorni a tanta noia
p che no sali si dilecteuole mote ⁊c. ⁊ qui da a intendere quale. e. quello mote del quale fece mentione cato p ⁊
seguita. tanto dice di farmi sua compagnia. chi sara doue sia beatrice. ⁊ qui da a intendere che
virgilio. e. figura della ragione naturale ⁊ beatrice della sopra naturale. cioe metafisica. o uiuoli
theologia ⁊ seguita virgilio. e. questa ⁊ e cosi stato altro. e. e quel ombra pauisosse dianzi ogni pendice
cioe stato. del quale ter. remoto. e. si dritto di sopra. cato. xx. i. s. i. sa dio senti come cosa che cada
treinar lo more ⁊ e. ⁊ nu. cr. la fauola sopra toccata. di latona. ⁊ del sole ⁊ della luna

a Nel dire landare &c Ancora continua questo canto al precedente. & dice che p tutte queste parole in due poeti no la stauano il loro cammino / ma andaua no come naue sospinta da buon uento & seguita che lombre degli golosi guardandolo sanimauano de lautore che corporalmente si mostraua qui & seguita che tobia distando libera dal suo purgatorio caualo forse andaua piu lentamente uerso il celestiale regno paspettare lautore & seguita sua domanda quun oya dimi se tu sai dou picc[a]rda fiorecchia del detto foresse della quale trattera nella .xxiij. capitolo.

b la mia sorella &c qui fa foresse la risposta nella quale gli mieda piccarda sua suora — oltipo. en[tra] caelo

Canto .xxiij. caratlo .vj. purgatione del peccato della gola.

Nel dir landar nel andar lui piu lento
facea marinonado andauam sorto
scome naue pinta da buon uento.
Et lombre che parean cose rimorte
p le fosse degli occhi admiratione
tiracan dime / dimo viuer accorte
2. Et io gittando a lui mi p mone
dissi ella senua si forse / piu tardi
che non fu debbe per altrui cagione
3 Oya dimi se tu sai dou piccarda
dimi s'io veggio da notar p sone
tra questa gente che si mi riguarda
4 La mia sorella che trabella & buona
non so qual fosse piu trionfa lieta
nel alto olimpo gia di sua corona
Si disse prima & poi qui non si vieta
di nominar ciascuno di che si muta
nostra sembiaza via p la dieta
5 Questi / q mesbo col dito & bonagiuta
bonagiuta da lucha & quella faccia
di la da lui piu che laltra & trapiuta
Ebbe la santa chiesa in le sue braccia
dal torsso fu & purga per digiuno
languille di bolsena & la vernaccia
6 Molti altri mi nomo aduno adu no
& del nomar parean tutti cotenti
si ch'io p no vidi un atto bruno
Vidi p fame a voto usar li denti
ubaldin dalla pila & bonifatio
che pasturo col rocco molte genti
Vidi messer marchese che bebbe spatio
gia di bere a forli co men sete & sazza
& si fu tale che non si sent[i] satio
7 Oya come fa chi guarda & poi sappizza
piu duno che daltro fecio a quel dalucca
che piu parea di me uoler cotezza
Et mormorua & no so che gentucca
sentiua io la ouel sentia la piaga
della giustitia che si li pilucca

c Questa &c & bonagiuta orbicciani della tucca uitoso di giulosita di tutti i uitia.

d et quella faccia di la da lui / piu che laltra e trapiuta ebbe la santa chiesa &c questi fue papa oyarano .uij. fue dal torso di vile nation ma fue magnanimo ne fatti della chiesa. fue molto amico del Re karlo & fatto papa fece cote di Romagna oyessi sam depa di franca a sammuove el paglaloco & li greci fece fare la rocca & li grandi palagi di monte fiascone & la fece molto sua dimorizza. fa peccatore questo uitio. maximamente & gli hotto rnia di pesa & divino. fue coronato papa nel .mccclxx. sedette papa anni tre. mesi .ij. di .xxvij. vacco la chiesa di .x]. & allui succedette papa Onorio de sanelli di roma.

c oyala altra &c segue il poema uidi p fame &c & vbaldino dalla pila. questa fue delli vbaldini caualiere di nobile & larga vita & bonifatio.

uidi messo oyarchese questa fue da forli. & peroe nel sopchio bere

oya come fa &c qui lautore guarda il suo p mone a quello bonagiutta orbicciani del quale fue molto di mestico & dice che bonagiutta mormorua & parlaua alla lucche se dicente che gente &c questa che passa & non sa resta a purgarsi qui

+ de iustitia dei y[esu] x[pist]i

O anima &c. autor loqr bonagiute

O anima disso che parssi vaga
di parlar meco / fassi chio intenda
&te & me col tuo parlar apaga
femina &c. nata & nopertanco rendi
comiado elli che ti sia piacere
la mia citta · come chuom la ripredi
Tu tenadrai co questo antiuedere
se nel mio mortal orar predesti errore
dichiarera la ancor le cose vere
Ma dimmo ueggio qui colui che fore
trasse le noue rime incomiciado
donne chauete intelletto damore

femina &c. bonagiunta risponde & tocca uno inamoramento & poi uno predicamento sopra ysilla parola nostra che gentil cha &c. poi adomanda come sendo conosciesse lautore lautore di lui medesimo pigilla ragione che comincia donne chauete intelletto damore

Et io allui &c. questa risposta · e chiara nella quale lautore palesa se esser colui che trasse fuori le nouelle rime & dice che le trouate rime nouelle sporti · e quado amore come uno spirito entra nellhuomo noto cioe notado seruo & quello che inamorato nellhabito spira · & ano & duco ·

O frate &c. qui bonagiunta dice sapere compreso nella presente risposta del autore la innouatione dello antico stile dedicatori trima · ligiuali antichi notaio Jacomo & Guittone dArezo non sappiendo rettorica / sendadaro colore stile grossamente & seguita

Io ueggio bene &c. cioe come nel mio stile si seguita rettorica · che tu dicesti amor mi spira spirare &c. ppio del vento · e tu li attribuisti adamore che una passione danimo · qui dimostrerebbono stati pratichanti & theorica mente la differenza che tra lo stile antico dedicatori trima · al nouello maio si trapassano & abreuiano

Come li augelli &c. tocca qui la natura delle cicogne · fatte donne compassione e queste anime purgate

Et come luomo &c. fa sua similitudine · dice di foresta & domada foresta · quado lautore passera di questa vita

O anima disso che parssi vaga
di parlar meco / fassi chio intenda
&te & me col tuo parlar apaga
femina · e · nata & nopertanco rendi
comiado elli che ti sia piacere
la mia citta · come chuom la ripredi
Tu tenadrai co questo antiuedere
se nel mio mortal orar predesti errore
dichiarera la ancor le cose vere
Ma dimmo ueggio qui colui che fore
trasse le nouc rime incomiciado
donne chauete intelletto damore

Et io allui io mi son un che quado
amor mi spira · noto · & quel modo
che ditta dentro vo significhado

O frate disse issa veggio il nodo
chel notaro · & guittone & me ritene
di qua dal dolce stilo nouo chodo

Io ueggio bene come le nostre pene
diretro al ditta tor sen uano stretto
che delle nostre certo non auiene

Et qual anguardon piu oltre simette
no vede piu dallun al altro stilo
& quasi contentato si tacette

Come li augelli che vernan lungo nilo
alcuna uolta inver laer si fanno schiera
poi volan piu in fretta issi fanno stilo

Cosi tutta la gente che li era
uolgendo il viso raffretto suo passo
& per magrezza & per uoler leggiera

Et come lhuomo che di trottare e lasso
lassa andar li compagni si passeggia
fin che si sfoga la follia del casso

Si lasso trapassar la santa greggia
forese & dietro meco sen veniva
dicendo quado fia che ti riueggia.

Nostro ꝛc questa risposta de lautore ꝛc chiamo nella quale dice se disiderare morte corporale p fuggire lo sforzo de reb habitan ꝛ firezo

Lo ꝛc risposto fuy quatro mi viua
ma gia no sia ritornar me ſi toſto
chio no sia colui de per prima alla riua
Poche ſſo co v fuy a viuer posto
Di giorno i giorno piu di ben ſi ſcolpa
ꝛa ri sta riuna par di ſſposto
Or va diſſe lli che que che piu na colpa
ne ggiol a coda duna beſtia tratto
in ver laualle ouc mai no ſi ſcolpa
La beſtia a ogni passo va piu ratto
correndo ſempre ſſin che lla ripuote
ꝛ la ſua al corpo ultimo diſſatto
No anno molto audiſſer quelle ruote
ꝛ drizzo gliocchi ad quel che ſſe ſia chiaro
co che lmi dir piu dichiarar no puote
Tu ti rimani omai che l tempo e caro
in queſto regno ſi chio pdo troppa
uenendo teco ſi apparo a parc.
Quale ſſe ad lama uolta di galoppo
lo caualier di ſſchiera che caualchi
ꝛ ua p farſſi honor del primo intoppo
Cosſi parti da noi co maggior ualchi
ꝛ io rimaſſi in via co ſſi due
che ſſar del modo ſſi grani malſſcalchi
Et quando i mazi a noi entrato fuc
che gliocchi mici ſſi ſſer alliſſ eguaci
come la mente alle parole ſſuo
Parue mi ramy grauidi ꝛ viuaci
di un altro pomo no molto lontani
pch pur allora uolti in laci
Vidi gente ſſotto ſſi dalzar le mani
ꝛ gridar no ſſo che verſſo le ſſtrade
quaſſi bramoſſi ſſanciolini ꝛ vani

Or va ꝛc. ſſoreſſt dice come ildia uolo ghibe a inferno colui che e colpa del mal viuere di ſſirezo ꝛ dice che queſto ſſia dopo piccol tempo piccolo mouimento delle ſſpere celeſſtali crede alcuno che gli dicceſſe della futura rouina di meſſ corſſo donati al quale ſſu morto nel mccc vij. dottobre ſſue ca ualiere dalto auere di nobile ingegno ꝛ di grande ſſama

Tu ti rimani ꝛc qui nota la partita di ſſoreſſo

ſſpano

Et quando ꝛc ſſegue il poema ꝛ viene al ſſo albero donde entra duce ſſpone de gula ſſi

Vedi ſſ ſſ ſſ

Trapassate oltre ꝛc qui introduce vna voce angelica ꝑ la qual cosa launa & laltra accedero alalbero pugna
tione de gulosi. & dandoli alalbero della scientia delbene ꝛ delmale. de lui ponie prese la prima nostra madre. E qui

Che pregiamo el pregato no risponde
ma ꝑ stare ssi la cagion tacendo acuta
ci en alto lor disio ꝛ noi na sconde
Poi si partì sicome ricreduta
ꝛ noi uenimmo al primo albor adesso
che tanti preghi ꝛ lagrime rifiuta
Trapassate oltre sanza sarui presso
legno. e. più si. che sia mio sso da cui
ꝛ questa pianta si leuo da esso
Sì tutte fraschе no so che dicea
poi che virgilio. & stato no ristette
blaz. ardiamo dallato che si leua
Sì cantando dicea de malade tti
ne nuuoli formati che satolli
teseo cō lui tra centauri & doppi petti.
E delli ebrei challer si mostrarono ad esse
pche no uolle ꝛ gedeon compagni
quado uer madian discese ꝛ colli
Sì accostati alun de lue uiaggi
passamo udendo colpe della gola
seguite ꝛ da immidi guadagni
Poi ralargata la strada sola
ben mille passi ꝛ più ci passamo oltre
contemplando ciascun sanza parola
Che andauo pensando ꝛ voi sol tre
subita voce disse. ond io mi scossi
come fanciul bestie ꝑ mutato ꝛ poltre

ꝑ cato.

Drizzai la testa ꝑ uedere chi fossi
ꝛ giamai non si videro i fornaci
uetri o metalli si lucenti & rossi
Com io uidi uno. che dicea. Salmoi piaci
mostrarsi su qui si quen dar uolta
qui si va. chi vuol andar ꝑ pace
L aspetto suo mauea la mia tolta
ꝑ che io mi volsi dietro a miei dottori
com uom che va secondo che lista ascolta
E qual ce annuntia lalma delli albori
la iura di maggio muouesi ꝛ olezza
tutta impregnata dalerba ꝛ difiori

Et sentì dir beati cui al
Calmi senti vn lieto dur ꝑ mezza
la fronte. ꝛ ben senti muouer la piuma
che fe sentir dambrosia lodorezza
Et sentì dir beato cui alluma
tanto di grazia che lamor del giusto
nel petto lor troppo disir non fuma
Esuriendo sempre quanto giusto

Ouidio nel. v. libro / carsarme come teseo combatte

Et delli ebrei ꝛ c. Gedeon fuor. l. vij. Iudicum de ꝗpto dispmel. il quale
so il comandamento di dio ꝑ seguendo del iudicato ꝛ andoe contro alli
madianiti ꝛ li amalechiti. ragunati. xxxij. ꝗpto dispmel. de quali
elesse. ccc. lequali beueono al fiume stando ritti gittando sì lacqua
ꝛ bocca. dopo più segnali dati da dio a Gedeon. si mosse coli detti huo
ꝛ uenne a una fontana. donde dio disse. ꝗpto che tenea. e. molto
ꝛ ꝑ che chi non si tenea di buon cuore. o a stutta cascia nuota ꝛ
no la abitaua. ꝛ chi a piantata vigna / ꝛ no la ancora uedemata
ꝛ chi a sposata moglie ꝛ no la menata. tornino a casa / onde xxij
Si accostano ꝛ c. segue il poema

si parano del capo. e di dio disse
questo ꝗpto. e. molto. menalo al

Che andare ꝛ c qui introduce langelo ministro del. vij. arcadi
leuante. il. sexto. ꝑ. della fronte del auctore. modo del pecca
to della gola. onde seguita quello che scriue. & parla. e. ca
pitolo. beati qui esuriunt ꝛ sitiunt iustitiam. cioe ꝗpi sanctitat

Ma qui nel mezo di. e. tutti quelli che beueano ginocchioni fa tornare a casa quelli altri che beueano gittandosi lacqua in bocca
la mano come huomini magnanimi / partiti da quelli ꝛ menali teco alla battaglia. Gedeon meno rispto alacqua ꝛ sdamite. ccc. furono quelli che
beuono a modo di magnanimi. volle dio mostrare che ne molta turbe ne ꝛ forza corporale duomini ma nella sua virtu fossero mandati alla battaglia. pe
che co così poca gente Gedeon sconfisse. xij. re. cioe oreb. Zeb. Zebee ꝛ Salmana. Ecco Gedeon fo il comandamento di dio. e. uno colle. ouero
poggio verso li madianiti al piano / fatta notte ꝛ mandoe vn suo fante a spiare che si facea nel hoste de madianiti. il quale li riportoe vna narratione
di uno sogno fatto ꝑ vna guardia de lor capo / la posatione de esso. udito questo glorificho idio ꝛ tornato a cō pagni disse loro / Andiamo che dio a data
la victoria ꝛ diuise ista. ccc. i tre schiere. ponendo a ciascuno in mano vna lanterna cō lumera sotto centro / a manicali di coi chauessero a sterno
Et puosesi dalle tre parti del capo de nemici / ꝛ a dun a hora fa cacciarono le lanterne ꝛ col suono cō lume spauentaro il campo. onde li nemici
fuggiendo tra loro. onde Gedeon posse ad esso ꝛ uenne li quattro Pe

hora era &c questo canto si diuide in due parte. Nella prima tractata decto precedente &c infino quiui. Et gia uenuto alla sesta
terzina. p dove comincia il vij. cerchio &c nel presente canto &c nel seguente si purga il vitio della luxuria — luxuria &c ingiuria
del corpo nascente del priuato della carne &c et diuidesi questo vitio in simplice fornicatione &c adulterio &c incesto &c peccato contra
natura. Alla prima parte denota lora che era quasi mezzanotte che el sole auea lasciato il cerchio meridiano al segnale del tauro &c et allo
opposito era il segnale di scorpio &c opposito del mezo cielo &c e langulo della terra

luxuria &c ingiuria del corpo p priuato della carne ha sito &c quindi viene fornicatione &c adulterio &c incesto &c peccato contra natura —

Canto .xxv. cerchio .vij. purgatione di luxuria.

Ora era che el salir non uolea storpio
che el sole auea il cerchio di meriggio
Lasciato al tauro &c la notte al scorpio
Perche come fa lhom che non sa fermaggio
ma uassi alla sua stella che chelli apparia
Se dibisogno stimolo il trapunge
Costentramo noi p la calla uia
uno innanzi altro prendendo la scala
che per certezza il salitor dispara
Et quale alla cagion che ci ua la mala
puogla di uolare &c nosi attenta
dabandonar lo nido &c giu la cala
Tale era io con uoglia accesa &c spenta
di domandar uenendo infin alatto
che fe colui ch a dicer sargomenta
Non lasciato plander che fosse ratto
lo dolce padre mio ma disse scocca
larco del dire ch ei fin al ferro ai tratto

Allor sicuramente apri la bocca
et cominciai come si puo far magro
la doue huopo di nutrir non tocca
Se tu mementa sai come meo agro
si guasto alcossi mar di nostro stizzo
non fomi disse ate questo sagro
Et se pensassi come al uostro guizzo
guizzi dentra lo specchio uostra ymagine
cio che par duro ti parrebbe vizzo
Ma perche dentro altri uoler tadagie
ecco qui stazio &c io lui chiamo &c prego
che sia or sanator delle tue plage
Dela ueduta etterna li dissego .Stazio rispuose se stato la douo tu sia
di scolpi mei non potertio far niego

Allor sicuramente &c autor muouo sua questione sopra la magrezza di gli che si purgano del vizio della gola &c alli precedenti. dice dunque la magrezza diuiene p difetto di viuanda &c et viuanda abisogna a mutrimento del corpo &c et cagione di domandar viuanda — ma doue nutrimento non &c e non bisogna viuanda / doue non bisogna before viuanda non &c e nutrimento dico &c pero doue non &c e nutrimento non &c e magrezza ne grassezza doue non &c e corpo non bisogna nutrimento cessante la cagione cessa leffetto &c o purgatorio non ha corpo dunque non ui bisogno nutrimento dunque non uidecauero magrezza &c Et io laueggio adocchio &c questo onde procede — acio risponde cosi

Stazio &c qui uirgilio &c expli sicando &c alegorizando la fizione di meleagro scritta &c p ouidio nel viij. libro Caudia testate &c a pria tegea sagitta
[illegible] &c et stipite &c stupes &c uiri &c ille pente &c et passo i due uno exemplo / &c et ficando tale magreza quiui. &c se pensassi comaltuo stimguizzo. poi come &c la sdutione di questa questione cagiono &c come naturale fi lo stazio risponde &c uolendo dichiarare la pareza della magrezza dagli ombri tocca due cose prima mostra la necessitade di sapere in questi uitii corporalmente &c come la magreza ynuersalmente la sottigliamento del corpo p de dalla resolutione del humido fatta dal calore naturale. p che p la effetti cognitione della magreza &c passo stigliamento ch auiene alli vitii corporalmente &c

Dela ueduta &c stato a fare soluzione della questione &c due &c p obedientia della ragione uenire &c acio &c comincia Sangue &c p ferro &c uolgi sotto

lume. &c et uino e de la calore naturale che assomigliato al fuoco che arde le legne di meleagro. e laltro. e el passiuo e de lumido radicale e de appellato radicale p che si da dal principio della generatione dal padre &c dalla madre &c p midre al figlo. Ancora e detto radicale p che e semi nario. p che la prima radice &c e nel seme &c In cui e detto radicale p che e principale &c p forme nutrimento al nostro calore &c et humido. e humido grasso bene &c p atto / piu rifetato dalla natura nel luogo della generatione ne e de oleagino. p che tale humido grasso e quello lequale e uero &c p ueniente nutrimento &c et p che e necessario questo humido &c ha di tale disposizione &c a fazione il fuoco tosto [illegible] de la pupilla / sene uecchia

Poi cominciò sel separole mie
fgsto lamente alla guarda7 riceue
lumi e fiero alcome chetti dio
Sangue pfetto che poi nō si beue
dalla setate uene7 si rimane
quasi alimto che di mesa leue
Prende nelcore a tutte membra humane
uirtute/informatiua, come questo
che affermi quello pliene uane
Ancor digesto scende oue piu tacer che dire7 quindi posta geme
sur altrui sangue naturalmente
Lui fatto gle luno7 laltro seme
lun disposto apatire e laltro a fare
Per lo perfetto loco onde si preme
Et giunto lui comincia adoparare
cogitando prima7 poi auma
cio che pstia materia se costare
L anima fatta a laurtu attiua
qual duna pianta/ in tato differente
che questa in uia7 quello gia arriua
Tanto oura poi che gia si moue7 sente
come fungo marino/ 7 indi imprende
adoperar le posse onde semette
Or si spiega si giu or si distende
la uirtu che dal cuor del generante
Sue natura attutte membra intende
Ma come animal diuegna in stante
non uede ti ancor questo tal punto
che piu fauio di te fegia errato
Sicche pstia dottrina se disgiunta
dalanima ilpassibil intellecto
pche dalui non uide organo assunto
Apri alla uerita che uene il petto
7 sappi che si tosto come al feto
lartigliar del cerebro e perfetto

Qual cuore gia anima nella potetia del anima si produce li altri
organi 7 membri operando nella materia alluy proxima. ma ypo
crite 7 auicenna media sentono altrimeti 7 seguita
lanima fatta a laurtu attiua qual duna pianta 7 e ponne sua
similitudine. nella quale dice che
questa anima che diuenta si tosto
come e generato il quore e simi
le alanima duno albero. laquale
e detta anima vegetabile. cioe nu
tritiua. 7 dogni uiuente imperfetto dissc
rente questa anima da quella del albe
ro/ che questa e diuina. cioe procede
altre a sua pfectione. e quella della
pianta. e giunta allanima ritorna nel
suo termine dal quale essa non tede.
onde questa anima procede piu oltre
indutte anima piu pfetta. po che
induce anima. che si muoue 7 sente
et po dice lautore. Tanto opera
poi che gia si moue 7 sente
et da exemplo. del fungo marino
il quale fungo marino so alaimi co
lo stirica. laquale sta affixa i mare
alle pietre. 7 ae sentimto 7 mouimto
no pcessiuo come gli altri posti. ma
di natura uegetatiua. come li altri
co. et poi questa anima dilata li membri
7 li parte luno dal altro/ pauere
li suoi organi. onde dice lautore
Indi prende adoperare le potē
tie. delle quali essa e. sente
cioe che la potēza che procede dal
quore del generante si spande
sopra tutti li membri 7 dal quare
procede nel quale si come nel primo
fondamento del anima. e la uertu
generatiua di tutti li membri.
Qua come danimal diuegna instante
Qui muoue et una questione. et pma
mostra la malageuolezza dessa. poi la
determina. quiui. Apri alla uerita
In mostrare la disfalta de dessa dice
queste tal puto che piu sauio di te
fe gia errato. Sicche pstia dottrina 7
dice dunque tu non uedi ancora
come lombrione nella matrice auc
do anima pla quale si nutrica. 7
muoue 7 sente. pla quale anima
lanimale e detto animale/ si fat
ta a luio anima intellettiua
giunge tal puto 7 tocca lerrore
dauerroys. Questa parte. nella qua
le pstia dottrina puose lo intelletto
. essere separato 7 partito dalanima
sensitiua. sicche lo intelletto no
fosse anima. ne parte danima
po che lo intelletto no e potentia
7 organo corporale. po che in
tende cose astratte da singula
ritade 7 da materia. ma la
potentia che 7 corpo/ o in organo corporale no puote q cose
cose astratte da singularitade 7 da materia. 7 po auerois puose lo
intelletto no informare il corpo del huo. ne essere anima che
e forma del corpo. ma disse ch era forma la quale da operare
ma no essere. laquale opinione e falsa 7 contra la fede catolica
et po dice bene lautore. Sicche pstia dottrina fe digiuto dalani
ma cioe humana. che e forma dante essere al huo lo intellecto
possibile. po che no uide questa verita de

Per cominciò. Stato. Sangue pfetto. 7 e in questa parte mostrado
il modo della generare luomo. accio che finalmēte si uegga come
la magrezza similitudinariamēte puote apparire procedendo così seguen
lo opinione del filosofo. che il sangue mestruale nel quore la sua pfetta
generatione. il quale no solamēte si genera
a uimi/ accio che sia materia di nutricare
il corpo. ma etiadio accio che sia materia
di generare. 7 po la natura ne genera ol
tre quello che bisogna alnutrimēto/ tanto
piu che auāza p generare. onde dice sangue
puro 7 qualitade. 7 quale lautore dice
sangue pfetto. epo che piu che no bisogna
alnutrimto/ quello che auāza p generare
lautore lasomigla alli tri rimanenti
della mesa/ liquali ne centremeno sono
buoni. questo sangue nel quore cosi del
huo. come della femina riceue forza 7
dispositione. solaquale e la materia a dire
ceuer tutti li membri dalla parte della femina
ede potēte di fare tutti li membri dalla
parte del huo. et po che questo cotale
sangue si dispone nel quore prima pal
mente/ po che nel quore si ripalmēte
e lanima/ si come lanima potēpal
mēte 7 tiene tutto il corpo/ a guisa
che el si pa pe fa la citade/ cosi il quore
potēpalmēte 7 tiene tutti li membri
onde il sangue riceue dal quore
accio che lli sia potentia di tutte
le membra. 7 ia dalla parte del huomo
e ripostia di fare 7 quella della femina
e potētia di ricere 7 sostenere p questo sangue
intendo sangue humore fleuma spirito
e beuto 7 quello sangue/ che e vapore
di sangue temperato/ nel quale e la
potētia del anima/ che li e data nel
quore dal anima. et po dice lautore
pricde nel cor attutte membra humano
virtute informatiua. et seguita anor
digesto. 7 e da intendere che
auegna che el pria pale pria pio della
generatione sia il quore. e lui amato
7 capitano pria pio dessa. sono nel
huo li uasi seminary. 7 li testicoli
et nella femina li uasi receptaui. 7
la matrice. onde il sangue cotto sperma
7 fluido alli uasi seminary. si digesti
cuore 7 fermeta nelli testicoli. anedi
ante la ageuolezza dessi simbianca
come fa nelle mamelle della femina
il latte. sangue che p decoctione di
uene bianco latte. cosi fa il sangue
nelli testicoli del huo che p decoctione
si mbiaca 7 aquista forma di sperma.
Questi uasi seminary sono come
Vene distendenti alli testicoli. le
quali arcudano intorno intorno
li testicoli. Nelle femine questo san
gue si passa p le uene alla geniutado
della matrice. alla quale si fonde lo
sperma (che ritenuto 7 attratto come ferro dalla calamita si gsua
po che iui e. illuogo accio alla sua gsuatione tato tepo quato
si richiede a gpiuta generatione. et allora opa nel sangue
della femina si ragione dosi 7 piu digerendo/ si come al presame fa
il latte. et nella parte di quello piu puro sangue induce prima
la forma di quello membro/ nel quale fue pria palmēte generato
quello sangue e fatto sperma. nel quale membro prima e lanima
e po prima genera il quore. po la mete del filosafo. alquale
uole che gener il quore 7 matrice. Sindu e lanima

Qual cuore gia anima nella potetia del anima si produce li altri
organi 7 membri operando nella materia alluy proxima. ma ypo
crite 7 auicenna media sentono altrimeti 7 seguita
lanima fatta a laurtu attiua qual duna pianta 7 e ponne sua
similitudine. nella quale dice che
questa anima che diuenta si tosto
come e generato il quore e simi
le alanima duno albero. laquale
e detta anima vegetabile. cioe nu
tritiua. 7 dogni uiuente imperfetto dissc
rente questa anima da quella del albe
ro/ che questa e diuina. cioe procede
altre a sua pfectione. e quella della
pianta. e giunta allanima ritorna nel
suo termine dal quale essa non tede.
onde questa anima procede piu oltre
indutte anima piu pfetta. po che
induce anima. che si muoue 7 sente
et po dice lautore. Tanto opera
poi che gia si moue 7 sente
et da exemplo. del fungo marino
il quale fungo marino so alaimi co
lo stirica. laquale sta affixa i mare
alle pietre. 7 ae sentimto 7 mouimto
no pcessiuo come gli altri posti. ma
di natura uegetatiua. come li altri
co. et poi questa anima dilata li membri
7 li parte luno dal altro/ pauere
li suoi organi. onde dice lautore
Indi prende adoperare le potē
tie. delle quali essa e. sente
cioe che la potēza che procede dal
quore del generante si spande
sopra tutti li membri 7 dal quare
procede nel quale si come nel primo
fondamento del anima. e la uertu
generatiua di tutti li membri.
Qua come danimal diuegna instante
Qui muoue et una questione. et pma
mostra la malageuolezza dessa. poi la
determina. quiui. Apri alla uerita
In mostrare la disfalta de dessa dice
queste tal puto che piu sauio di te
fe gia errato. Sicche pstia dottrina 7
dice dunque tu non uedi ancora
come lombrione nella matrice auc
do anima pla quale si nutrica. 7
muoue 7 sente. pla quale anima
lanimale e detto animale/ si fat
ta a luio anima intellettiua
giunge tal puto 7 tocca lerrore
dauerroys. Questa parte. nella qua
le pstia dottrina puose lo intelletto
. essere separato 7 partito dalanima
sensitiua. sicche lo intelletto no
fosse anima. ne parte danima
po che lo intelletto no e potentia
7 organo corporale. po che in
tende cose astratte da singula
ritade 7 da materia. ma la
potentia che 7 corpo/ o in organo corporale no puote q cose
cose astratte da singularitade 7 da materia. 7 po auerois puose lo
intelletto no informare il corpo del huo. ne essere anima che
e forma del corpo. ma disse ch era forma la quale da operare
ma no essere. laquale opinione e falsa 7 contra la fede catolica
et po dice bene lautore. Sicche pstia dottrina fe digiuto dalani
ma cioe humana. che e forma dante essere al huo lo intellecto
possibile. po che no uide questa verita de

Apri alla uerita che uiene al petto ꝛc. qui determina la detta q̃one
po uuere · et dice che dio · lquale e sono artefice di tutta la natura
finalmete · duce lo spirito. cioe lanima · chae · se ogni pfettione
laquale prima era nelombrione / quado
dicea huo ae anima · la quale simo
usa ꝛ sentia solamete · ꝛpo dice che
lo primo motore · cioe dio · spira spi
rito cioe anima repleta di tutte
uerdion · lequali impone quando
viene · ꝛ co queste ae altre pfet
tione ꝓpo che intede · si che si dica
che questa anima essendo una ae
· potetia · laquale · e · lspirito
pio del nutrire ꝛ dimouere · ꝛ di
sentire · ꝛ d intendere · la potetia
di intendere notifice · quella pa
rola che dice · ꝛ se stringa ·
ꝓpo che nulla potetia sen stia
e · reflexiua sopra se medesima
ꝓpo che potetia affixa a dorgano ·
la potetia che · reflette se sopra
se medesima · e · potetia no alligata
ad organo · cioe · solo lontelletto
Onde dice · lfilosofo · capo · xxx · del
libro de anima · lontelletto intede
cosi se medesimo · come elli intede
laltre cose · adunque lontelletto ae
· se ragione d intelligente ꝛ d intel
letto · si che nella sua opa elli · e spi
rito ꝛ fine · ꝛ cosi pare che lli sia
a modo duno giro · alcuno mouimto
e uno medesimo il principio ꝛ la fine
Et ꝓpo che meno amira ꝛ e qui intro
duce uno exeplo / a ofterma re q̃llo
che detto · assai apto ·

Quado lachesi ꝛ e infino aqui ae
trattato della generatione ꝛ ꝓduc
tione · e vita del huo · ora intende
a trattare della sep̃atione del anima
dal corpo ꝑ morte corporale · ꝓmostra
re quali potetie si spengono ꝑ esso
partimeto · ꝛ quali lanima neporte
seco / dice dunque quado lachesi ae q̃lla
potentia no ae piu da potere nutricare

Lo motor primo dro allui si uolge tucto
sopra tanta ordinata ꝛ spirg
spirito amino nouo di uertu repleto
Che cio che trova attuo qui tira
in sua substatia ꝛ fassi una alma sola
che uiue ꝛ sente ꝛ se in se gira
Et perche meno amiri la pura sola
guarda il calor del sol che si stavino
giunto a lomor che della vita tola
Quado lachesi nona piu del lino
solue si dalla carne ꝛ virtuto
ne porta seco eli umano e tutti no
Le altre potenze quasi mute
memoria · intelligenza ꝛ molto tucto
in atto molto piu che prima agute
Sanza restarsi p se stessa cade
mirabilmte a una delle riue
quini conosce prima le sue strade
Tosto che nello loco li lacerto serue
la virtu formativa una raggia intorno
cosi ꝛ quato nelle membra vive
Et come l aere quando ben piorno
per laltrui raggio che ne si riflette
di uersi colori diventa adorno
Cosi laer viano quini si mette
in quella forma che li suggella
uirtualmte alalma che ri stette
Et sinigliante pur alla fiamella
che segue il foco la ouunque si muta
segue allo spirito sua forma nouella
Poi che quindi a posta sia parita
e chiamata ombra ꝛ quindi organa poi
ad ogni sentire infino alla veduta
Quindi parliamo ꝛ quindi udiam noi
quindi facciam le lagrime e ssi ssi
che ci lo mo trauerssenta puoi
Secondo che ci affliggano ꝛ ci
ꝛ gli altri affetti lumbra si figura
ꝛ questo la cagion di che tu miri ·

Et gia uenuti alultima tortura · cioe al.vij. cerchio dipurgatorio dove sipurga la luxuria

pa.vo. del.vij. ·Et stando la lassa parte del cato dove si fa uno illuogo ꝛ dependendo luxu ria ꝛc.

Et gia uenuto alultima tortura
Ouidio libro.vij. fabula.v.
ſera priꝛ uolti alaman dextra
ci feciamo attenti adaltra cura
Quiui la ripa ſfiamma ꝛ fuor balestra
ꝛ la cornice ſpira fiato ꝛ ſusſo
che la reflecte ꝛ via dalei ſeguestra
Onde uenne guemma dallato ſchiusſo
a duno a duno ꝛio temea ichſo co
quia ꝛ quidi temea cader giusſo
Lo duca mio dicea pquesto loco
ſi vuol tener agliocchi ſtrettol freno
po che errar potrebbesi ppoco
Summe deus clemetie nel ſeno
al grandi ardori allor vdi cantado
che di uolger mi fe caler no meno
Et udi ſpinti pla fiamma andado
p chio guardaua lor ꝛ ame passi
copartendo la vista a ſpiado a quado
Appresso alfine che igliò ynno fassi
gridauan alto Virum non cognosco
indi rincominciauan ynno bassi
finito lo anche gridauan alboſco
ſi tenne diana ꝛ elyce caccione
che di venere ſentitol tosto
indi alcastar tornauan undi uenne
gridauan imarita chefur casti
come virtute ꝛ matrimonio i pone
Et questo modo credo chelor basti
p tutto tempo chel fuoco ſtabruscia
cotal cura · quel co cotai pasti
Che la praga da ſezzo ſi ricuscia:

Ouidio libro.vij. fabula.v.

Virtute castitade

Virtute matrimonij

Elice fue vna uergine delle compagnie di diana · ꝛ la quale elice ſi come quel co fusse cosa chella partorisse · uno figlio nome Archas · ſuno moglie di ioue la quertie ꝛ una orsa · poi ioue la quertie ꝛ ſtellarone chiamata orſa minore

Summe dy
Qui vo cercha ſi che ſpurgano de li vitio di luxuria p dire lautor quello ynno che la chiesa canta alueſpro · nella ſera · ꝛ cerchi guouedi · quero laltro ynno che cata al nocturno del venerdi · questo · e · piu uero po dire ſi pra disſo il fine digiſto ynno · dice · Fuoco co quie uale fuoco · e li lobi nostri / ꝛ lintorbido fegato ꝛc · nequali ſi genera la luxuria · ꝛ po dice apsso alfine che cagillo ynno fassi · gridauano visu no cognosco · In questo ynno ſi priega idio che cangi ꝛ alegi li nostri lobi co cantim dicantade odi casta ꝛ ſtiami or tepa liquori nostri del fuoco del ſo ſpirito / accio che noi possiamo colcasto corpo fruire a dio · onde ſta gente ſacausa che ano fatto nel modo · quiui dove dice Virum non cognosco · cioe che no conobbe marito · et ſeguita alboſco ſi tennono diana ꝛ elice caccione · queſte fauola la an allegoria · e · che diana dea della ſcongnitade · fa ſchette nel boſco ꝛ caccione elyce · cioe alla femina corrotta di ſua virginitade ſacuo ciudio nel metamorfoseos libro · uij · fauola v · et ſeguita Indi al cantar tornauan donne · gridado imarita che fur casti ꝛ de donne ꝛ pdono ſe le maritate che corruppero il matrimonio · ſi che purga ſto fuogo bergami corrotte · ꝛ indi ꝛ rate adylee ·

lo quale cho ibeuto nel paiuro ſucceda il luogo del ꝛſumato ꝛ anarti reſiſte alla fiama del fuoco / che no operi troppo forte mente · et meſtola uſſ acqua / acio che quella fiama no ꝛſumi lolio di ſubito · coſi · e · neceſſario deſſer nel ualtro humido chiamato humido nutrimentale che ſucceda el luogo del ꝛſumato radicale · il quale no laſcia ꝛſſo coſi toſto ꝛſumare reſiſtendo al calore · ꝛ a po che questo humido no · e · puro / ſi come la acqua no · e · pura ꝛ rispetto del vino / ꝛ del olio · po ꝛ rpeſſo di tepo / p che lumido radicale ſempre menoma · e · il nutrimentale creſce / ſi che di diuenire a dalaltro tempo / che tutto lumido ſia quaſi no puro / come aqueo · ſi che el calore ſi ſpegne / po che no ae onde ſi pasca / ꝛ coſi ſi fa la magreza naturale ꝛ palidꝙ · come la magreza violenta / ne corpi febriatati p repentina ꝛ ſubita reſolutione fatta dal calore febrile · et coſi ſi fa p ſo pechio digiuno · vigilie · fatica / ꝛ dimoraza ꝛ aere molto caldo ꝛ uſo di caldo bagio · Colui dunque che intende come lo calore naturale ꝛſuma lumido nel uiuente di ueraꝛſumano no puote oppredere la magreza ꝛ ſimilitudine ·

Et ſe pe paſſi ꝛc · pone eſeplo cotale · Se alcuno conoſce la magreza vmbratile · douere · da intendere · che le ymagini ꝛ le figure delle coſe ſono acco ate a rappresentarſi nella corpi che di lieue ricevono ꝛ che toſto ſi cabiano / ſi come e laria ꝛ la acqua · et debbono a mare eſſer ſi cotali corpi e ſplendidi · pulita ꝛ terſi ſi come · e · lo ſpecchio nel quale ſi genera limagine p reflectione ꝛ · Se alcuno guarda limagine ſua nello ſpecchio / no uede el ſuo uero corpo · ma uede ſe ſimilitudine no ſtacca ꝛ ſtacca · ꝛ coſi nel ſuo uniuerſo corpo alincontro oppreſo la vera magreza · ꝛ a nel ombra di ſilla anima biſogna che ſi oppreda ſi come p ymaginatione · ſi come quado alcuno oppone nello ſpecchio la magreza del ſuo corpo quado ello · e · magro · dice dunque lautore · Se alcuno intende bene come queſto · e · bene puote comprendere come la magreza ſia coperta ꝛ quella ombra che la appario ·

ogente che si plorlo ꝛc gia mai si lautore a cio che p̄ma mai non fe detto. et q̄sto canto tocca di due qualitadi di luxu
roso. cioe sodomita zalri. Et poi q̄sto capito p̄seguendo la comm̄ata materia fa due cose. Imp̄ma pone lora del tempo
qui mi ferua mi sole ꝛc. Poi indirizza lanime che si purgano di q̄sto vitio/ quum. Simi parlaua ꝛc. dice dunque che virgilio

Canto .xxvj. circalo .vij. purgatorio di luxuria

Mentre che si plorlo uno nazi altro
caminauamo ꝛ spesso il buon maestro
Diceendo guarda gioui chio ti scaltro
ferua mi sole su lumero destro
che gia vaggiando tutto loccidente
mutaua il bianco aspetto di celestro
Et io faceua co lombra pui dolente
parer la fiamma ꝛ pur a tanto inditio
uidio molti ombre andando poner mente
Questa fu la cagion che diede initio
loro a parlar di me ꝛ comincarsi
a dir colui no par corpo fittitio
Poi uerso me quanto potean farsi
certi si fero sempre con riguardo
di non uscir doue no fossero arsi
O tu che uai no per esser più tardo
ma forse reuerente agl altri dopo
rispondi a me che sete ti fo ardo
Nostro lo ame la tua risposta. e. huopo
che tutti questi nano maggior sete
che di acqua fredda indo. oethiopo
Dinne come che fai di te parete
al sole come se tu no fossi ancora
di morte entrato dentro dalla rete
Simmi parlaua ꝛ io mi feria
gia mani festo. se io no fossi atteso
a altra nouita chi parse allora
Che fo mezo del camino acceso
uiene gente col viso i contra questa
la qual mi fece arrimirar sospeso
Li uieggio d ogni parte farsi presta
ciascun ombra ꝛ basciarsi una con una
sanza restar contente a breue festa.
Cosi per entro loro schiera bruna
samusa luna con altra formica
forse a spiar lor via ꝛ lor fortuna.

Simi parlaua ꝛc. lautore attende a dimostrare lanime di coloro che peccano contra natura i vitio di luxuria. e de più bello ꝛ honesto passare sanza chiosa. ꝛ nota che recta ꝛ similitudine le formiche/ apte molto alluxuriare le formiche

amonita lautore che no andasse troppo sul lorlo della ripa. ma che tenesse agl occhi stretto il freno. et seguita ferrami sole su lumero destro ꝛc
dove mostra che era passo alla sera. cioe che dice che gia ragiado tutto loccidente ꝛ seguita ꝛ io faceua co lombra ꝛc
Questa fu la cagione ꝛc. q̄sto testo. et ay co
O tu che uai ꝛc. q̄ induce una degna animo. la quale co pta sua bonmobe tia. cioe che dice tu uai reuerentemente dopo virgilio ꝛ stanio/ no paltro/ sono p debita ragione/ come de el minore al maggiore. rispondi ꝛc. y nuo/ oethiopo
q tocca due prouincie molto lequali sono si nella parte meridiana (che pla sopchia caldezza del sole sono quasi nieri
India. e nella parte dassia denominata dal fiume yndo che este di mo trauicasso dalla parte doccidente. da mezo die. e mare ꝛ fino alla parta del sole. India dura dalo mo taigne di media ꝛ fino al mare meridi terragieo. ae due sette ꝛ due uerui ani ꝛc. terre bene popolate di genti. ae tre due gradissimi fiumi. Gange ꝛ Indo ꝛ y pano. Gambaridi sono li vltimi popoli di india. le genti che abitano intorno al fiume Indo verso mezo di sono di colore verde. In india sono. y. y sole tra laltre. Orile. gargita. nelloquale a. si grade quantitade di metalli. che molti credono che tutta quella terra sia oro ꝛ argento. ani molte migliaia di gente. ꝛ tali che vsano solamente di pesce. ꝛ tali che credono li loro padri prima che gli disfagano p vecchiezza o p malatia ꝛ mangiarli reputando cio esser pietade. quelli che abitano sopra li monti adoli pieni di queste. arae le piate di sopra ꝛ ciascuno pie de vnꝯ dita. altri ua che anno teste di cane. ꝛ li altri membri come li altri huomini. ma anno gli occhi sopra le spalle altri gente va che nascono co capelli biachi ꝛ canuti. altri ua che anno uno occhio ꝛ una gamba ꝛ anno femine che portano la pregnezza. v. anni. ma no uiuono più che otto anni. nulla arbore che nasca ꝛ india. e giamai sanza fogle ꝛ di uerdi. ani. Clauy. pini e selue ꝛ alberi che paiono toccare il cielo. ꝛ simili ——— el paradiso terrestro.
Ethiopia. due sono le thiopie. luna. e. orientale che chiamata india. laltra occidentale o appellata tigritana/ nella quale nassano li nostri elefanti
Ethiopia. e. di la da egypto ꝛc. dove ꝑ sapere el sole li huomini ꝛ le femine. y. no di pelle nera.
ꝛc. seguita. dinne come. e. che fai di te parete. questa lettera. e. apta.

la nuoua gente &c qui introduce
lima spene de peccatori. doue grida
sodoma. la ystoria di sodoma & di go
morra. e scritta nella bibia libro. 1.
capitolo. xviij. Genesi. Venerunt duo angeli
sodoma &c.

Tasto che purton la rogenza amica
prima che'l primo passo li trapassi la rocca
sopra gridire ciascuna sassitica
La nuoua gente sodoma & gomorra
& laltra nella vacca entra passo
p che'l torello a sua luxuria corra

et laltri nella vacchia entri passi &c
questa ystoria di passi phe & dice da lo-
c. toccata sofficientemente di sopra
cantica p. canto. xv.

Poi come gru challe montagne riphe &c
qui fa sua comparatione. le mota
gne riphe sono. sopo dugermania
la natura de gru. come. G. ysidoro nel
libro. delle ethimologie.

Poi come gru challe montagne riphe
uola sperparte & parte inuer lareno
queste de lacchio/queste de lsole schiphe
Luna gente sen va laltra sen vene
& torna la grima do apprimi canti
& al gridar che piu tor sidonne

sodoma. opassi

Et incostarsi &c. gli di sopra. dou
disse. O tu che uai no essi piu tardo

Et incostarsi armi come dauanti
essi medesmi che mauean pregato
atteti adascoltar nelor sembianti

affecti

Io che due uolte auea in sto lor grato
incomiciai oanime sicure
dauer quado che ssia di pace stato

Io che due uolte &c. questa risposta e
chiara che fa lautore. & uuole qui ex
primere. tutte le parti delle quali e.
q posto huomo

No sonrimasi acerbe ne mature
le membra mie dla. massan qui meco
col sangue suo/& dolci chiquinture

O anicchi uo pno essi piu ricco
donare di sopra che na quista gratia
p che'l mortal p uicchio meco recco

beatrice

O ha se la uostra maggior uoglia satia
tosto diuegna. sichel ciel valbergi
che pieno damore. & piu ampio si spatia

pmaschi
amore

Ditemi accio che ancor carte ne vergi
chi siete voi/& chi e quella turba
che sene va diretro auostri tergi

dossi

No altrimenti stupido si turba
lomontanaro. & rimirado ammuta
quado rozzo & saluatico si inurba

gpato

aoc. entra
dutta

Che ca sascuna ombra fece di sua paruta
ma poi che furon di tanto sparchi
loqual negli atti/color tosto si muta

Beato te che delle nostre marche
uincomicio colei che regna michiesi
p morir meglio esperienza in barchi

Beato te &c. notabile. e. questa risposta. & laudabile il fatto del autore. & questa sperieza. & ornato questo pmone. & tutto rettorico. no uolle
ritrarre il uocabolo del uitio di quelle anime. & che disse di sopra sodoma & gomorra. ma parlo copto latino. uolse loro portato/& tocchado
la storia del trifo di cesare. — poi che cesare ebbe uinta lultima battagla contra li figliuoli di pompeo apresso amoda chiamata oggi
garonda tornoe a roma doue li furono fatti cinque trifi. cpo che licito era a ciascuno di riprouicchiare altri in parlatore ogni suo uitio
& uillaneggiarlo di parole. & dalcuno atto. Anno ischridoe contra Cesare. o regina di betania come se oggi honorato. & pucchadola
se nandoe in bithinia. fu Cesare molto uitiato di luxuria sicome racota al libro de costumi de primi. & imp. di romani &oc sucom
nanquille

Nostro peccato fu hermafrodito · palesato ilvitio sodomitico dellunagente diquelli peccatori · qui dichiara laltro · dice che fu hermafrodito cioè che usarono pluxuria cō maschi cō femine · hermafrodito · e · colui che de ame due le nature · maschile · e femminile · hermafrodito ma e · dinominato daquella che · lui più apta a lopera · se maschile · maschio · se femminile · femina — e seguita · ma perchè noi siamo humana leggie · e · vitio ca la storia di passife · paltri · nocabolo e qui mostra la vertu della elogiuta e doctrina rectorica · paltri · alcuna uocabolo / dando adintendere una medesima cosa — e chiude Or sai ec e seguita favolle bene ec nominado se ladetta ombra Guido guinizelli

Quali nella trestitia di lugurgo ec
qui fa lautore sua giparatione e tocca quella storia ricolta p statio nel thebaidos · e seguita catita prima · cato xx · et cato e cato · xxv · · et perobrieue entro tocca questa storia et giacchonorata e questa medesima cata di cato · xxij · loste de sette regi che andauano ad assediare thebe · giunti nelle terre del re lugurgo e venuta Tideo e ci panco nel giardino di lugurgo cercado p acqua · po che lostre morra di sete sperado iui trouar acqua videro sedere · e stare nutrice del figlio di lugurgo tenete ibiricco il fanciullo la quale allecto grassione allor · lasciò il fanciullo nellherba e seguitò loro un fiume occulto · e quado ritornoe ci trouò il fanciullo morto da uno spente · la dolor e la disperatione prese costei e cominciò nel suo copiato amico tanto tutte sue disauenture come se fussi stato nel v · libro · qsta fue e stile narrata da jasone delquale ebbe due figli Comitis e thoante · epo si fuggio del isola di lieno e poi che fue psa da corsari e venduta a lugurgo onde era cotado qste disauenture nella desta hoste erano lidetti suoi figli · vedendola corsero adabiricciare lamadre cō sua infabile lettera et pleri e plorò la greca i pena e p uendetta di lugurgo

Quadio e c in questa lettera lautore gnieda la industria ingegno e arte di questo messr Guido guinizelli da bolo gna ilquale fue il primo che cinouoe lo stile delle parole rimate seguendo nel dire mirime larte del dittare e seguie il poema dicendo Et sanza vdire e · dissto messr Guido parla lautore cima chosa duna sua cazone della gentileza · e dice sicome disse quello nobile Guido guinizelli cima sua cazone che comincia Al cor gentile repara sempre amore Et elli ame e c giugnie al detto messr Guido · lautore · e dice · che le che cioe quello fiume del quale e · e trattato i piu luoghi di questa comedia · e che tiene figura di dimetteza / no potra cancellare la fama dellautore · ne guastarla ne mutarla del suo colore — e seguita sua domada dicendo · quali sono le cagioni e lequali

Nostro peccato fu hermafrodito — Nomandu est
ma perchè noi siamo humana legge — nota
seguie come testrae lapetito
Onde obrobio di noi p noi si legge — e stō
quado partici il nome di colei
che sesti in bestia nellembestiato schegge — · di passife · e · scritto apieno cato xv · inferno

Or sai nostri atti e dichè siamo rei
se fo rse a nome uno saper chi semo
tempo no · e · dir e no saprei
Sparoti ben di mo volere semo
son Guido guinizelli e gia mi purgo
p ben dolermi prima chalo stremo

Quali nella trestitia di lugurgo — storia
si fer due figli arruotar la madre
tal mi fecio mano a tato insurgo

Quadio odo nomar se stesso il padre
mio e degli altri mici maggior chomai
rime damor usar dolci e leggiadre

Et sanza vdire e dir pensoso andai
lunga fiata rimirado lui
ne p lofoco in la piu magressai

Poi che di riguardar pasciuto fui
tutto mo fersi pnto a lsuo seruigio
co laltre mar che sa credere altrui

Et elli ame tu la sai tal vestigio
p quel che chiodo ime e tato chiaro
che lethe no l puo tor ne far bigio

Ma sette tue parole or ver giurare
dimi che cagion p che dimostri
nel dire e nel guardar auermi caro

compatho · poetica
quia mortuus est filius eius ob defectum ysipili · nutricis · e hoc amdt ut docent greci · a quam et hic intervallo tpis mortuus est ypsipile de menta ysiphilus predte

e parole e tanta ti mostr d auermi caro - ne gli atti quado sallegroe uerso lui come fece dei sie uerso li due suoi figli · nelle parole quado sofferse tutto al suo sugro -

Etrio allui lidola detta uostri
che quato durerà lisso moderno
faranno cara ancora loro inchiostri
O frate disse questo chio ti cerno
caldito e addito unspirto mazi
fu miglor fabbro delparlar materno.
Versi damore e prose diromanzi
souerchio tutti lassa diristolta
che quel dilemosi credon chauanzi
Nuoce piu chaluer drizzan li uolti
e cosi fermano loroppinione
pria charte ongion plorssa stolti
Cosi fermolti anachi diquistione
digrido ingrido purlui dado pregio
fin chella uinto aluer co piu pssone
Orsetui ai si ampio priuilegio
chelcato tissia andaralchiostro
nelquale e xpo abate delcollegio
Stalli pmeun dir dun paternostro
quato bisogna anoi di questo modo
doue poter pectar no e piu nostro
Poi forse pdar luogo altrui secondo
chepresso anca disparue plosoco
come placqua ilpese andado alfondo
Dimisser almostrato inanzi un poco
e dissi chelsuo nome nlmi disse
a pia uecchiaia grato esso loco
El comicio liberamente a dire
tan mabella uostre corps deman
chsicuno puosse(ge nuoi lauos cobrire
Deus son Arnaut che plor e uai cantan
consiros uei lapassadas folor
e uauz giauzen lo jorquen sper denan
Arriuo preu por adchella ualor
cheus guida alsom delescalina
souenga uos atempsdema dolor
Poi sascos nelsoco chelliaffina :-

Etrio allui lidola detta uostri
che quato durerà lisso moderno
faranno cara ancora loro inchiostri
O frate disse questo chio ti cerno
caldito e addito unspirto mazi
fu miglor fabbro delparlar materno.
Versi damore e prose diromanzi
souerchio tutti lassa diristolta
che quel dilemosi credon chauanzi
Nuoce piu chaluer drizzan li uolti
e cosi fermano loroppinione
pria charte ongion plorssa stolti
Cosi fermolti anachi diquistione
digrido ingrido purlui dado pregio
fin chella uinto aluer co piu pssone
Orsetui ai si ampio priuilegio
chelcato tissia andaralchiostro
nelquale e xpo abate del collegio
Stalli pme un dir dun paternostro
quato bisogna anoi di questo modo
doue poter pectar no e piu nostro
Poi forse pdar luogo altrui secondo
chepresso anca disparue plosoco
come placqua ilpese andado alfondo
Dimisser almostrato inanzi un poco
e dissi chelsuo nome nlmi disse
a pia uecchiaia grato esso loco
El comicio liberamente a dire
tan mabella uostre corps deman
chsicuno puosse(ge nuoi lauos cobrire
Deus son Arnaut che plor e uai cantan
consiros uei lapassadas folor
e uauz giauzen lo jor quen sper denan
Arriuo preu por adchella ualor
cheus guida alsom delescalina
souenga uos atempsdema dolor
Poi sascos nelsoco chelliaffina :-

Dtrouatori puezali

quato bisogna anoi: aoc ē tro. ē illo luogo. e ne nos mduca ē intentato e po che ē lta parte no ā luogo. po che ilper cant ne. e piu loro sicome dice supra canto

ꝑato.

puzaleso

rnddie racon plac e cant

oi e vas si ricordi di pregar te plus e qui finisce placato.

Etrio allui lidola detta uostri che quato durerà lisso moderno faranno cara ancora loro inchiostri

Dtrouatori puezali

O frate disse questo chio ti cerno caldito e addito unspirto mazi fu miglor fabbro delparlar materno.

Versi damore e prose diromanzi souerchio tutti lassa diristolta che quel dilemosi credon chauanzi

Nuoce piu chaluer drizzan li uolti e cosi fermano loroppinione pria charte ongion plorssa stolti

Cosi fermolti anachi diquistione digrido ingrido purlui dado pregio fin chella uinto aluer co piu pssone

Orsetui ai si ampio priuilegio chelcato tissia andaralchiostro nelquale e xpo abate del collegio

Stalli pme un dir dun paternostro quato bisogna anoi di questo modo doue poter pectar no e piu nostro

quato bisogna anoi: aoc ē tro. ē illo luogo. e ne nos mduca ē intentato e po che ē lta parte no ā luogo. po che ilper cant ne. e piu loro sicome dice supra canto

Poi forse pdar luogo altrui secondo chepresso anca disparue plosoco come placqua ilpese andado alfondo

ꝑato.

Dimisser almostrato inanzi un poco e dissi chelsuo nome nlmi disse a pia uecchiaia grato esso loco

El comicio liberamente a dire

puzaleso

tan mabella uostre corps deman chsicuno puosse(ge nuoi lauos cobrire

rnddie racon plac e cant

Deus son Arnaut che plor e uai cantan consiros uei lapassadas folor e uauz giauzen lo jor quen sper denan

oi e vas si ricordi di pregar te plus e qui finisce placato.

Arriuo preu por adchella ualor cheus guida alsom delescalina souenga uos atempsdema dolor

digesto fuoca scalo

guado en

loco ij orare passe

Poi sascos nelsoco chelliaffina :-

e trio allui lidola detta nostri
che quato durera lisso moderno
faranno cara ancora loro inchiostri
O frate disse questo chio ti cerno
caldito e addito unspirto mazi
fu miglor fabbro delparlar materno.
Versi damore e prose diromanzi
souerchio tutti lassa diristolta
che quel dilemosi credon chauanzi
Nuoce piu chaluer drizzan li uolti
e cosi fermano loroppinione
pria charte ongion plorssa stolti
Cosi fermolti anachi diquistione
digrido ingrido purlui dado pregio
fin chella uinto aluer co piu pssone
Orsetui ai si ampio priuilegio
chelcato tissia andaralchiostro
nelquale e xpo abate del collegio
Stalli pme un dir dun paternostro
quato bisogna anoi di questo modo
doue poter pectar no e piu nostro
Poi forse pdar luogo altrui secondo
chepresso anca disparue plosoco
come placqua ilpese andado alfondo
Dimisser almostrato inanzi un poco
e dissi chelsuo nome nlmi disse
a pia uecchiaia grato esso loco
El comicio liberamente a dire
tan mabella uostre corps deman
chsicuno puosse(ge nuoi lauos cobrire
Deus son Arnaut che plor e uai cantan
consiros uei lapassadas folor
e uauz giauzen lo jor quen sper denan
Arriuo preu por adchella ualor
cheus guida alsom delescalina
souenga uos atempsdema dolor
Poi sascos nelsoco chelliaffina :-

Dtrouatori puezali

quato bisogna anoi: aoc ē tro. ē illo luogo. e ne nos mduca ē intentato e po che ē lta parte no ā luogo. po che ilper cant ne. e piu loro sicome dice supra canto

ꝑato.

puzaleso

rnddie racon plac e cant

oi e vas si ricordi di pregar te plus e qui finisce placato.

digesto fuoca scalo

guado en

loco ij orare passe

e trio allui lidola detta nostri che quato durera lisso moderno faranno cara ancora loro inchiostri

Dtrouatori puezali

O frate disse questo chio ti cerno caldito e addito unspirto mazi fu miglor fabbro delparlar materno.

Versi damore e prose diromanzi souerchio tutti lassa diristolta che quel dilemosi credon chauanzi

Nuoce piu chaluer drizzan li uolti e cosi fermano loroppinione pria charte ongion plorssa stolti

Cosi fermolti anachi diquistione digrido ingrido purlui dado pregio fin chella uinto aluer co piu pssone

Orsetui ai si ampio priuilegio chelcato tissia andaralchiostro nelquale e xpo abate del collegio

Stalli pme un dir dun paternostro quato bisogna anoi di questo modo doue poter pectar no e piu nostro

quato bisogna anoi: aoc ē tro. ē illo luogo. e ne nos mduca ē intentato e po che ē lta parte no ā luogo. po che ilper cant ne. e piu loro sicome dice supra canto

Poi forse pdar luogo altrui secondo chepresso anca disparue plosoco come placqua ilpese andado alfondo

ꝑato.

Dimisser almostrato inanzi un poco e dissi chelsuo nome nlmi disse a pia uecchiaia grato esso loco

El comicio liberamente a dire

puzaleso

tan mabella uostre corps deman chsicuno puosse(ge nuoi lauos cobrire

rnddie racon plac e cant

Deus son Arnaut che plor e uai cantan consiros uei lapassadas folor e uauz giauzen lo jor quen sper denan

oi e vas si ricordi di pregar te plus e qui finisce placato.

Arriuo preu por adchella ualor cheus guida alsom delescalina souenga uos atempsdema dolor

digesto fuoca scalo

guado en

loco ij orare passe

Poi sascos nelsoco chelliaffina :-

Etrio allui lidola detta u

Siamme quado li primi raggi libra ꝛc Questo canto si e prima palmente due parti. Nella prima prosegnita la materia principalmente toccata. Infino quiui. Come la scala ꝛc ribi sacomiata virgilio dal autore. Poi che dequita innazi cō più alta sciencia che naturale si mette chae el purgatorio, in modo salire si conuenne fa dunque. Prima suo prologo notādo lora. Plogrido del sole. et dice che el sole stauā quello grado che egle quādo la mattina getta li primi raggi sopra la cittade di ierusalē. dou el fattore del sole. cioe dio cristo sparse il sangue per cui pare dalla morte eterna noi peccatori. cioe do ybero q̄llo fiume de ponente sotto lo suo

opposito libra. e opposita

a Canto .xxvij. purgatorio vniuersale de lautore ꝛ entrimento nel paradiso nolq̄ delinaru.

Siamme quādo i primi raggi libra
la dou el su fattor lo sangue sparse
cadendo ybero sotto la altra libra
E londa ingange da nona riarse
si stauā i sole. sonde el giorno sen giua
come langel dio lieto a noi apparse
fuor della fiamma stauā i su la riua
ꝛ cantauā beati mundo corde
in uoce assai più che la nostra viua.
Poscia più no si va se prima no morde
anime sante el foco. entrate i esso
ꝛ al cantar di la no siate sorde
Ci disse come noi li fummo presso
pch̄io diuenni tal quādo lo intesi
quale colui che nella fossa e messo
Inchini le mani com̄esso mi presi
guardando il foco ꝛ ymaginādo forti
humani corpi. già veduti accesi
Volsersi uerso me le buone sante
ꝛ virgilio mi disse figliuol mio
qui può esser tormēto/ma no morte
Ricorditi. ricorditi. ꝛ se io
sopra gerion ti guidai salio
che fard ora presso più a dio
Credi p certo che se dentro a lalio
di questa fiamma stessi ben mill anni
no ti potrebbe far di un capel caluo
E se tu forse credi ch io ti inganni
fatti inuerlei/ꝛ fatti far credenza
col tuo mani a lembo de tuoi panni
Ponqui omai. ponqui ogni temenza
uolgita inqua. ꝛ vieni entra sicuro
ꝛ io pur fermo ꝛ contra coscienza

ybero. e. fiume di spagna nella cui foce seguita che ua sotto libra. quādo il sole si leua tanto. ꝛ gange. el sito di ierusalē che si pone. e mezo il mondo, ancora che nel hemisperio non sia seguita mai. ꝛ gange. ꝛ meza notte ribera. cioe. i spagna

b Come langel dio. cioe quello che prepo sto alu lamo a traslo di purgatorio a appar ue al autore. p leuarli della fronte il segno. p. e quiui indurre quelli spiriti che so no purgati. ꝛ dice che iui. e tartaria gllo parte del euangelio doue xpo disse alli discepoli suoi. Beati mundo corde. qm ipi deum uidebunt. cap. v. et dice che langelo disse agli spiriti modesti. più no si va se prima no si morde el foco/ el quale purga se nulla alaima immudicia. e. i ma sa. et tāto che dice anime sante. mostra che a più dicessi dangelo. cosi. et seguita notādo quato cubriamto gli ta bocca fere nel autore. pch̄io diuenni ꝛc fa sua similitudine

c Volsersi uerso me. ꝛc stato ꝛ virgilio. ꝛ quali sono le parole y fortatiue di virgi lio aperte. apaiono nelle quali da adin tendere. q̄uata differēza ae tral nostro y sup̄luo fuoco/ ꝛ quello purgatiuo. ꝛ introduce uno argomento cotale. se io virgi lio ti guidai salio sopra gerione. cioe sopra la frode. tanto. y sup̄luo. inferni. quato maggiormente qui luogo simplice. ꝛ sotto la scorta angelica. che dice entrate nel foco ꝛ c. alli quali angeli no apartiene i gannare. che sono messi di dio. il quale. e verita de ꝛ c. nta. alla quale tu apresso amo grauamte. et ad fortificare suo sforzo dice. se credi per certo ꝛ c. et se tu credessi ch io ti gannasse. fa ne prima sperienza mettendoui entro el tubo de tuoi panni

ria pur ferma ꝛ ci credea. ꝛ temea

d Quando mi vide &c in questo paragrafo virgilio induce il più forte argomento a muovere lautore a credere nel vltima purgatione. dicendo. Io muro cioe questo poco di muro. e mezzo tra te & quella cosa che tu più ami. & la quale vedere ti ai passato il regno de morti & tutto de purgati.

e Come al nome di tisbe &c. Qui mostra lautore lefficacia che apo i suoi lo nome ogni memorato di beatrice. & exemplifica a dio la storia di due amanti sopra nominati dolla una coda fabolica la quale istoria scrive dundro nel suo maggiore volume labre. mo. Francolano.

Quando mi vide star pur fermo & duro
turbato un poco disse or vedi figlio
tra beatrice & te è questo muro
e Come al nome di tisbe a pie li ciglio
pyramo a pulla morte & riguardolla
allor che el gelso diventò vermiglio
Così la mia durezza fatta solla
mi volse al savio duca vedendo il nome
che nella mente sempre mi rampolla
f Onde scrollò la fronte & disse come
vuolsena stare ancora indi sorrise
come al fanciullo si fa che vinto al pome
Poi dentro al foco innanzi mi si mise
pregando stazio che venisse retro
che pria per lunga strada ci divise
g Come fu dentro in un bogliente vetro
gittato mi sarei per rifrescarmi
tanto era ivi lo incendio senza metro
h Lo dolce padre mio per confortarmi
pur di beatrice ragionando andava
dicendo gli occhi suoi già veder parmi
i Guidava una voce che cantava
di là & noi attenti pur a lei
venimmo fuor là ove si montava
Venite benedicti patris mei
sono dentro a un lume che li era
tal che mi vinse & guardar nol potei
k Lo sol sen giva & vien la sera
& non vare stare ma studiate il passo
mentre che lo occidente non annera
l Dritta salia la via per entro il sasso
verso tal parte ch io toglieva i raggi
dinanzi a me del sol che era basso
E di pochi scaglon levammo i saggi
che el sol corcar per l obra che si fece
sentimo dietro & i suoi lumi saggi
E prima che ne tutte le sue parti immesse
fosse orizonte fatto di suo aspetto
& notte ave sue tutte sue dispense

f Onde scrollò &c virgilio. poi dentro al foco &c pregando stazio &c questo exordio che premette lapostro sensitivo. al quale fa vapresso la ragione dimostrativa. & vltima la naturale filosofia.

g Come fu dentro &c dichiara quanto sia vltima purgatione ac di necessio. dove vuole dare adintendere che vno vetro distrutto dea alla carne humana sono cocenti.

h lo dolce padre &c morale. questa inductiva che ragionare delle cose amabili toglie la punitiva & de sensi corporali &. excepto che nel articulo della morte del corpo

i Guidava una voce &c angelica venire &c questa voce fia diuina nel volamo quadrato. nella quale mostra che esse anime erano interamente purgate dogni vitio

k lo sol sen va & vien la sera. actio grazia al spirito santo di questo canto. Di come quando li primi raggi vibra &c

l Dritta salia &c descrive il suo salimento & segue il poema. il salimento verso il paradiso terrestro.

Trasam di noi dun grado stecletto
che la natura del monte cui assi trans-
la possa del salir piu el diletto
Quali si stanno ruminado mas-
le capre state prima rapide & proterue
sour le erme cime auati che sian pras-
Tacte alombra mentre che'l sol ferue caldissimo
guardate dal pastor chen su la verga
poggiato se & lor poggiato serue
Et qual il madrian che fuor alberga
lungo el peculio suo queto pnotta
guardando p che fera non lo sperga
Tali emmo tutti tre allotta
io come capra & el come pastori
Poco partita fu di lacci di sori
ma poquel poco uedea io le stelle
di lor solere & piu chiare & maggiori
Si ruminando & si mirando a quelle
mi prese el sonno el sonno che souente
anzi che el fatto sia sa le nouelle
Nel ora credo che nel oriente
prima raggio nel monte cytherea
che di foco dumor par sempre ardente
Giouane & bella in sogno mi parea
donna uedere andar per una landa
cogliendo fiori & cantando dicea
Sappia qualunque il mio nome domanda
ch io mi son lya & uo mouendo intorno
le belle mani a farmi una ghirlanda
Per piacermi allo specchio qui me adorno
ma mia sorella rachel mai no si smaga
dallo suo miraglio & siede tutto giorno
Elle de suo belli occhi uedersi vaga
como io de adornarmi cole mani
lei lo vedere & me lor mi fa appaga.

Apare & usa de le capre la state del pastore

Tali emmo & adapta sua simili tudine

m poco parena & qui si induce lautore & considerazione dastronomia & appresso introduce uno sogno significativo & po pone lora quando li sogni sono veridichi. dicendo nel ora che nel leuante prima madoe li suoi raggi a terra cioe lo pianeto di venere & che ae sua influentia damore. Giouane mapparue & questo sogno induce la vita actiua. lya fue figliuola di laban & prima mogle di iacob. rachel fue etiadio figliuola di laban & 2a mogle di iacob. delle quali due. e scritto nel genesi capo xxviij. di rachel & di sua significatione. &. scritto di sopra tanta prima. cante. yy. et nela. iij. cantica cato. xxxij. et assai visione si verifica nel seguente canto quiui. et la mapparue si come elli appare &c

Sappia qualunque &c qui notifica due nomi & due significationi lya & rachelle & dice lya. significa mostra & opatione et quello di rachelle sta & contemplatione. Leffecto di questa visione appare nel seguente canto.

m

gra. era passo ad.

. a. fabula ut non scatenus illuxit primus a sole et ad huc

m contemplatione

venus

contemplare

operari

n

Etegia ꝯ splendori ꝛc ꝯposta la visione pone il fayo del dire. et annuzia il fine delle fatiche de lautore qui su quel dolce pome che ytanti rami ꝛ cerchado va la cura de mortali ꝛc. Qui manifesta li amici alli quali li huoi proposti loro intento ꝛ loro beatitudine onde boetio ꝛ quello de oppinione ꝛ reputando le fini alle quali ꝛ nelle quali li modani dirizaro loro disideri ꝛ credettero esser il sommo bene ꝛ beatitudine. cioe richezze ꝛ dignita ꝛ potentie. fama ꝛ disideri carnali. ꝛ quini reprouua tutte sulle opinioni delli huoi / et prouua che sia vera beatitudine qui Quoniam igitur ꝛc

Tanto uolere ꝛc pone leffetto che hebbero le parole sopradette di virgilio.

o Come la scala ꝛc ime sicco virgilio gliocchi suoi ꝛc et disse il tenporale suo con letterno ꝛc questo testo. e tutto apto nel quale virgilio cioe la ragione naturale co gliocchi cioe cole sue demostrationi ꝛ cole parole cioe colli suoi argumenti co chiude alautore cioe al apetito sensitivo / auere ꝛ fino a qui fatto lui quato dato le dadio in cognitione delli vitiosi dannati eternamente ꝛ nelli peccatori purgati co pene terminate ꝛ poi lui licentia quini. lo tuo piacere omai prendi p duce. ꝛc mostrali lo purgatorio dellauaro quini. vedi lerbetta ꝛc ammirali lo futuro tostamo auenimento di beatrice qui. o gentile che vegnan lieti gliocchi belli. ꝛ notifica suo partimento quini. non aspettar mio dire ꝛc ꝛ dice che elli e in tale stato che puote ogni sigure di ben piare. lultimo beato fine ꝛ po dice libero ꝛ diritto ꝛ sano. e il tuo arbitrio. laquale da quinci innazi seguita. che fallo ꝛ difetto sarebbe se tu nō facessi al suo senno ꝛ alla sua noluntade

.n.

Etegia pli splendori ante lucani (anzi li)
che tanto apellegrin surgon piu grati
quato tornado albergan men lontani

o Le tenebre fuggan da tutti lati
el sono mio conesse endio leuami
ucaggedo ogran maestri gia leuati

Quel dolce pome che ytanti rami
cel tado va la cura de mortali
o oggi porta in pace le tue fiami

Virgilio inuerso me questo cotali
parole disse ꝛ mai no furo strene
che fosser di piacere a quelle eguali

Tanto uoler sopra uoler mi vene
de lessi su che adogni passo poi
al colo mio sentia crescer le pene

Come la scala tutta sotto noi
fu corsa ꝛ fummo sul grado supmo
i me fisso virgilio gliocchi suoi

Et disse il tenporal seco e letterno
veduto al figlo ꝛ se venuto ꝛ parte
douio puoltre pme no discerno

Tratto to qui co ingegno ꝛ arte
lo tuo piacere omai prendi p duce
fuor se de le erte vie fuor se de larte

Vedi che sol ꝛ fa tutte tinluce
vedi lerbetta fiori e gli arbuscelli
che questa terra sola da se produce

O gentile che vegnan lieti gliocchi belli
che la grimado adtre venir mi fieno
sedere ta puoi ꝛ puoi andar tra elli

Non aspettar mio dir pur sue mio seno
libero sedritto ꝛ sano. e tuo arbitrio. (purificato da tutta nutsy)
ꝛ fallo fora non farlo sio sennc

Di sio sopra te corono ꝛ mitrio ꝛ

a Vago gia di cercare &c Continuasi la materia di questo canto alla fine del precedēte canto & questo — mostrasi sotto la ombra delli uccelli. Lacto che noi dobbiamo auenire el principio del die circa la una hora quasi tanto che li augelletti &c dicē dunque che seguitando la monitione di virgilio dato nella fine del precedente tato. Vago gia di cercare &c a cō para diso terrestre. & qui diserine la loro del tēpo & la dotatione del luogo & il suo processo. Infino quasi Gia mancan trasportati

V

Canto. xxviij. doue tratta del paradiso delinarij & del fiume di lethe & del primo stato dadamo & prime sue peccato.

a

Vago già di cercar dentro & dintorno
la diuina foresta spessa & viua
ch agli occhi temperaua el nouo giorno
Sanza più aspettar lassai la riua
prendendo la campagna lento lento
su per lo suolo che dogni parte oliua
Vn aura dolce sanza mutamento
auere in se mi feria per la fronte
no di più colpo che soaue uento
Per le cui frondi tremolando pronte
tutte quante piegauano alla parte
oue la prima ombra gitta il santo monte
No per dritto el corso hauea da parte
tanto che li augelletti per li rami
la sua arte del tutto exercitare
Gia accogliean le ritta alor primi
cantando ricogliendo intra le foglie
che tenean lordon alle sue rime
Tal qual di ramo in ramo si raccoglie
per la pineta in su el lito di chiassi
quando Eolo scirocco fuor di scioglie
Gia mancauan trasportato i lenti passi
dentro la selua antica tanto ch io
no potea riueder ond io mi trassi
Ecco più andar mi tolse vn rio
che verso sinistra con sue picciole onde
piegaua lerba che sulla riua usscio
Tutte le acque che son di qua pur monde
parieno hauer in se mistura alcuna
uerso di quella che nulla nasconde
Benche si mouа bruna bruna
sotto lombra perpetua che mai
raggiar non lascia sole ne luna

a Vago gia di cercare &c Continuasi la materia di questo canto alla fine del precedēte canto & questo — mostrasi sotto la ombra delli uccelli. Lacto che noi dobbiamo auenire el principio del die circa la una hora quasi tanto che li augelletti &c dicē dunque che seguitando la monitione di virgilio dato nella fine del precedente tato. Vago gia di cercare &c a cō para diso terrestre. & qui diserine la loro del tēpo & la dotatione del luogo & il suo processo. Infino quasi Gia mancan trasportati

b Tal qual di ramo &c quando eolo scirocco fuori disciogle & questa similitudine lautore tocca lopinione de pagani circa che eolo sia dio de uenti & che al suo comandamento li uenti traggano onde virgilio dice nel primo della Eolo nauigatibus &c eolo e sotto tissimo uento & dicono che la sua habitatione e in Sicilia & quini tiene legati i uenti & sciagle quando a quali alui piace Saloco e gliouento che tra mōtana & greco & zgenero nasce

c Gia mancan trasportato &c segue il poema & nota che la soauita del luogo dice che lauea trasportato &c

d Et ecco &c tutte lacque &c Auegna &c qui la natura di questo rio discriue & scrisse e che dalta fontana di paradiso prende uno rio che poi si diuide & mu ta onde maestro burnetto latino nel suo thesoro dice. In india. e lo paradiso terrestre. dove sono tutte maniere di frutti & alberi & lalbero della vita che dio di quello al primo huomo non va caldo o freddo se non per ragione & temperanza & nel mezo e la fontana che & tutto bagna & della qual le nascono. iiij. fiumi

e Tutte la acque che son di qua pur monde

f Benche si mouа bruna bruna

g parino

h Tal qual di ramo &c quando eolo scirocco fuori disciogle & questa similitudine lautore tocca lopinione de pagani circa che eolo sia dio de uenti & che al suo comandamento li uenti traggano onde virgilio dice nel primo della Eolo nauigatibus &c eolo e sotto tissimo uento & dicono che la sua habitatione e in Sicilia & quini tiene legati i uenti & sciagle quando a quali alui piace Saloco e gliouento che tra mōtana & greco & zgenero nasce

i sotto tobra. della selua oparea amena & ombrosa

Copieri stretti ꝛc gli occhi passai
dalla dalmunicet p ammirare
la gran uariation de stregli mai
.c. Et la maparue ſi come elli appar
ſubitamente cosa che di ſua
p maraniglia tutta altra pensare
Vna dona ſoletta che ſi gia
cantando ꝛ ſceglieudo fior da fior
ond era pinta tutta la ſua via

Nota qui che p li atti di fuori
ſi conoſcono le paſſioni
de la animo . ꝛ po dice ſi
voglio credere ta sembiaza ꝛc
che ſoglono ꝛc

De bella dona chi raggi damore
ti ſcalderi ſi vo credere a ſembianti
che ſogliono eſſ testimoni del core
Vegnati in uoglia di trarreti auanti
diſſio a lei uerſo questa riuiera
tanto chi poſſa intender quel che canti
Tu mi fa uenire ove dou ꝛ qualera
proſſima nel tempo che ſ dette
la madre ter ꝛ della primauera
.f. Come ſi volge ꝛc di ſtrue ꝛ p ſpacio della vita attiua — che ſcrive el filoſofo libro p . ch io ꝛ ꝛ le vite nominate ſono tre ch una . e vita di ociosi piacenza ꝛ di diletti carnali l altra . e vita attiua ch atta dina cioe di ſenno ꝛ di bontade ꝛ donore la terza . e vita ch ſi chiama contemplatiua cioe tangelica la prima . e vita beſtiale la ſa . e vita honoreuole ꝛ laudabile la ſua . e excellentiſſima ꝛ ſa fama ꝛc ſuo fine —

Come ſi volge ꝛc di ſtrue ꝛ p ſpacio della vita attiua — che ſcrive el filoſofo libro p . ch io ꝛ le vite nominate ſono tre ch una . e vita di ociosi piacenza ꝛ di diletti carnali l altra . e vita attiua cioe di ſenno ꝛ di bontade ꝛ donore la terza . e vita ch ſi chiama contemplatiua cioe tangelica la prima . e vita beſtiale la ſa . e vita honoreuole ꝛ laudabile la ſua . e excellentiſſima ꝛ ſa fama ꝛc ſuo fine —
Come ſi volge colle piate ſtrette
a terra . ꝛ intra ſe dona che balli
ꝛ piede inanzi piede a pena mette
Volſeſi a ſu uermiglie e ſu gialli
fioretti uerſo me no altrimenti
che uergine che ſ tocchi honeſti anzi
.f. Et ſtese i preghi ſu miei eſſ ogni ora
ſi apparecchiando ꝛ ſe / che el dolce ſono
uenia anie / cho ſuoi intendimenti
Tosto che fu la dou el bel fiume
ſ bagnate gia da londa del beſ fiume
di lei uaghi occhi ſ ſuoi mi fece dono
No credo che ſ ſplendeſſe tanto lume
ſotto le ciglia a uenere trafitta
dal ſuo figliuol fuor di tutto ſuo costume
.h. Ella ridea da laltra riua dritta
tracendo piu colori co le ſue mani
che ſ alta terra ſanza ſeme gitta
Tre passi a fatto il fiumo ſ ritrami
ma el ſ ſponto . la ove passo xerſe — hystoria
anchor freno a tutti orgoglhi humani

.c. Et la mapare ꝛc q verſi ſi ſpiegno del . xxvij . capitolo
ona dona ꝛc qui introduce lautore
figura della vita attiua / vna dona la quale o
appella ogatheldi / la cui figura nel precc
dente canto nella ſua viſione pinſe
qui . Rouame ꝛ bella nel quale ſogno
la chiama lya . ꝛ qui ogatheldi
et ſeguita ſua domada qui . de bella
dona ꝛc et ſoggiugne ch i mi ſui
inebriato douc ꝛ qual o era proſſima ꝛc
queſta fauola pone ouidio nel metamor
foſeos libro . v . extollit cerere p ſpina
di rame ſ unge ſe ꝛc trasmutta doſi p ſpina figla
di cerere co ſue compagne pulcelle nel tempo
della prima uera p uno prato a piede dinogbello
ꝛ alia . ꝛ andando cogliendo fiori . pluto dio
del inferno la rapie ꝛ ſi ne uno carro p la bocca
di nogbello la ne meno cal inferno —
ma poi che eſſa rapina fu nota p lo modo . che ſ e
ducadathene . co uno ſuo compagno nome perito
che ſ uolea di no pigliare mai moglie ſe no
di ſchiatta de li dij co hercule diſceſe al inferno
ꝛ uolendone p forza trarre p ſpina / perch ioo fu
diuorato da cerbero / ꝛ aurebbe cerbero diuora
to theſeo ſe no che hercule lauuto di ſopra cerber
e ſcritto artica prima . cato . vj . et dipſ pina
tocco . x . ſtuole ſono la uerita . e q ſta ſe che
tigrena fue una femina nome Cerere che
ſ o p ſidoro ethimologie libro . xvij . fue la p ma
p ſona che ſeminaſſe tigrena biada . p le quale
beneficio i poeti la chiamano dea della terra
la quale ſtando ꝛ alia terra allora de grecia
uicina una belliſſima figla nome p ſpina —
Orco re di molo ſia v dendo la prima di coſtei
di molo ſia venne ꝛ alia ꝛ rapilla . theſeo
pericoo ꝛ hercule co loro compagni vennero
i molo ſia p tor me p ſpina ad orco . q ſti aueg
mo grandiſſimo cane . la quale no ſ dia mette
le beſtie . ma ſtudio li huoi di uorau ond era
chiamato cerbero . cioe diuoratore di cani —
q ſto cane ucciſſ pericoo ꝛ ſe no foſſe lauuto
hercole quando fu mandato ꝛc
.h. Ella ridea ꝛc di tracendo piu colori ꝛc
che ſ alta terra ſanza ſeme gitta
onde nota che el paradiſo terreſtre
e il piu alto luogo del modo .
che ſanza ſeme ſ ette tutti fruti ma
ſtorno ꝛ ſeguita tre passi ꝛc
pone la diſtagia tra lui ꝛ ogatheldi
ꝛ ſ explicando quello luogo nel mar
magiore detto heleſ ſpoto . dou ſ
tocca una fauola delleg . dalla qua
le ſ e dinominato q llo mare ꝛ
una hyſtoria ſcritta p Ouidio libro . vj . q uinto xerſe al ſuo padre dario ſuccedette ꝛ co vij . migliaia
darmati del ſuo regno ; ꝛc ꝛc da uolere . et ogni nauilio da cobattere . et vij . di cauo paſſo e grecia ꝛ ſtre
uno ponte di nauili nel ſopra q llo braccio di mare oggi chiamato bracco di ſorgia ſopra il quale paſſo co la ca
nalleria . ꝛ cobatte ꝛc leonida duca delli ſpartani al paſſo di termopila dou e durate tre di la battaglia
el quarto di . da leonida e morto della notte infino alla maggiore parte del altro di . ꝛ morto leonida
ꝛ li ſuoi . co lequale xerſe ſi mare co ti e meſſo de ſe di q lli di thetaglia dou e fue ſ o ſfitto . onde il re la ſua ſua
ſua a ogardonio ſuo barone ꝛc ꝛc tornado ipſſa co poca ꝛ gete ve ne a detto pote . lo quale trouo rouinato
p le piene del uerno i ſu una ſchafa di peſci atorno ꝛc grande paura paſſo nondimeno ipſſa . ꝛ oſte ſua
remaſo i grecia a ſſerui ꝛ battaglie turta perc op

.1- Piu odio da leandro no ſoferſe ꝛc qui lautore tocca lodio che leandro ebbe contro aquello braccio dimare posto tra Sexto ⁊ abido quãdo amando hero / ildetto mare lo impedia turbato da vẽta / ſichẽ no potea notado andare alla ſua amica / come fanno Ouidio epiſtola .xvi- fa leandro nobile giouane del yſola dabido de la ꝓuincia di grecia / amoe hero del yſola diſexto alla quale impedito dauenta dinotare ildetto braccio dimare ſcriſſe ad hero ſcuſandoſi . et ella li riſcriſſe ꝓ modo che ſtu ſi mi ſe anotare contra fortuna di vẽta ⁊ anegoe

.1 Piu odio da leandro no ſoferſe
ꝓ maregniare tra ſexto ⁊ abido — yſtoria
che quel dame ꝓ ſtuller no ſapeſſe
Voi ſiete nuoui- forſe pchio nido
comicio ella i queſto luogo eſtretto
alchumana natura ꝓſſimo nido
Ma nuuigliado tienui alcun ſoſpetto
mallicꝛ vende il ſalmo delectaſti .ss
che puote diſſnebriar uoſtro intelletto
Et tu che ſe dinazi ⁊ me pregaſti
di ſalire uuoli vedir chio ueni preſta
adogni tua queſtion tanto che baſti
L acqua diſſio / et ſtuon della foreſta
un piugna denaro ame nouella ſcet
di coſa chio vdi contraria aqueſta -
m Onde della ꝓ dicto come procede
ꝓ ſua cagione ad chiarir ⁊ facc
⁊ purghero la nebbia che ti fiede
L oſſonno bene che ſolo aſſe piace
fe lomo bono ⁊ bene aqueſto loco
dicde parra lui dette ma pace
ꝓ ſua diſalta / qui dimoro poco
ꝓ ſua diſalta ⁊ piato / ⁊ manifeſto
cambio honeſto riſo ⁊ dolce gioco
Pche el turbar che ſotto dafo ſta ne
leualatiom dela acqua ⁊ della terra
che quato poſſon dietro alcalor uano
Al homo no ffacceſſe alcuna guerra
queſto mote ſalio uer ſol che ſtato
⁊ libero ne dauidi onde ſi ſerra
Or poſe marauiglia tutto quato
lacer ſi volge tutta la prima uolta
ſe noli vetto il cerchio dalu canto
in queſta altezza che tutte diſcolta
nel aer uuuo / tal moto puote
⁊ ſpasmar la ſelua ꝓ che folta
Erba pcoſſa pianta tanto puote
che della ſua virtute laura i pregna
⁊ quella poi gimdo interno ſuote

Voi ſiete ꝛc mathelda coprendedo ꝓ le parole del lautore dette diſopra de bella dona chaaggi damore ꝛc ⁊ ꝓ queſti ſuoi atti ella ridea ꝛc che lautore ymaginaſſe ſi ſer alcuna uana delectatione a torre cio via . dice amo dilettano uedere le facture didio ploqua li ꝛſidero ilſuo fattore onde dice ilſalmo delectaſti me i factura tua dne — ⁊ ſeguita ſi ꝛſiderate queſto ſalmo / torra via la tenebroſtrado ꝛcepta nella uoſtra mte et ſeguita et tu che ſe dinazi ꝛc doue ſe offera alautore —

.1- Lacqua ꝛc pſa audacia lautore di domandare ſi ſua ꝛſtione a mathelda dicedo onde uiene queſto che qui ne acqua ⁊ vento . cioe ſia coſa che qui debba eſſ libero di ogni alteratione ⁊ ſicome ꝓ ſtrato fu detto canto ꝛ xxj . doue dice . pche no piogia della quale ſtima tengono li fiumi . no va pore che faccia moto ⁊ aere - ſi cade oltre la ſcaletta de tre gradi della quale e ſcritto cato . viij quiui ſ vidi una porta ⁊ tre gradi di ſdetto

m- Onde della ꝛc queſtione . la ſolutione della queſtione moſſa ꝓ lautore et mi comincia mathelda . come dio fece luomo ⁊ puoſelo nel paradiſo delitiare ⁊ come ꝓ ſuo peccato ne fu cacciato come ſcritto nel geneſi cꝛiſto . uj . Sec ⁊ ſi pensierate ꝛc ⁊ ſeguita ꝓ chel turbar che ſotto . cioe di ſotto alli tre gradi gnie memorata nel viij . cato . le exalationi / cioe li vapori del acqua - humidi ⁊ fredi - caldi dela terra - ſecchi ⁊ frigidi . che quato poſſo no vano dietro al calore del ſole che li tira ſu . no ffaceſſero alchuo . cioe ad adamo / ⁊ ſelli no auieſſe peccato a ſuoi diſcendenti / alcuna offenſione queſto mote delitiaro ſali cotato . come tu vedi . Or ꝓ che ꝛc qui comincia a mantenere la natura di queſto luogo . onde ti naſce venti . ⁊ onde ꝛc etiamuo uerra canto . ⁊ onde vi naſce la aqua ſi fino quiui . da otti mo correlario . cioe merito di queſta queſtione ꝓ te moſſa . Or pche ⁊ arguito ꝛc pcede mathelda a diterminare onde ello lieto ꝓ ſi genera . ⁊ onde la terra quiui pduce alberi ⁊ herbe ⁊ onde quello fiume ꝛc etiamo acqua

n Non parebbe ꝺ̃ mostrata la ca-
gione p che ꝺ̃ senza seme cte pale-
ua pianta sapigla. ꝛ ꝺice
pale/ che ꝺ̃ senza pale ꝺ̃ o occulto
a gl occhi humani no ꝑ può
apparere. sicome mostra
il filosofo nel libro ꝺ̃ degene-
ratione ꝛ corruptione

Et la terra terza secondo che ꝺ̃ gnia
ꝑ se ꝛ ꝑ suo cielo ꝛ cepe ꝛ ꝑ figla albe
di diuerse uerti. diuerse legni

n Non parebbe ꝺ̃ la poi marauigla
udito questo quãdo a alcuna pianta
senza seme palese un sapigla
Et sapere ꝺ̃ che la campagna santa
oue tutte ꝺ̃ ogni seme ꝺ̃ e piena
ꝛ frutto a mise che ꝺ̃ la nos chiama

o La acqua che ꝺ̃ ue di no surge di uena
che ꝺ̃ ston lua por che ꝺ̃ gel ghiacce
come fiume che ꝺ̃ spetta ꝛ ꝑ ꝺ̃ se na
ogni ꝺ̃ se ꝺ̃ di fontana salda ꝛ certa
che tanto dal uolere ꝺ̃ dio ripiꝺ̃
quatella uersa ꝺ̃ due parti apta
Da questa parte ꝺ̃ co virtu ꝺ̃ stende
che toglie altrui memoria ꝺ̃ l peccato
ꝺ̃ l altra ꝺ̃ ogni ben fatto la rende
Quiui lethe. cosi ꝺ̃ l altro lato
e inde ꝺ̃ se chiama ꝛ no adopra
se quindi prima no. e. gustato.
Tutti altri sapori esto ꝺ̃ di sopra
ꝛ aggiugna che assai ꝺ̃ possa ꝺ̃ ssi satia
la sete tua. poco piu no ti scopra
Da certi un correlario ancor ꝑ gratia
ne credo che lui ꝺ̃ arti sie mi caro
se oltre pinession teco si spatia

correlario ꝑ corone ꝛ ꝑ mi ꝑ ꝺ̃ lla ꝺ̃ uine

o Quelli che anticamẽte poetaro
ꝺ̃ l età ꝺ̃ l oro ꝛ ꝺ̃ l suo stato felice
forse ꝺ̃ l parnaso esto loco sognaro
adam ꝛ eua
Qui fu innocente humana radice
qui prima uera sempre ogni frutto
nectare. e. questo di che tu ꝺ̃ scindice

gli che anticamẽte

Tomi rivolsi ꝛ ammiri poeti
uirgilio ꝛ stazio. ꝛ ovidio che
co mso ꝺ̃ udito avemo l ultimo
ꝺ̃ structo. quasi. quelli che
anticamẽte poctaro ꝛ

Poi alla bella ꝺ̃ na ritornai lucꝺ̃.

Quello libro. ꝛ ꝺ̃ sopra la prima strada fu formata dore. la quale ꝺ̃ senza alcuno signore. ꝛ ogni ragione ꝛ ꝺ̃ sua nocta amana. ꝛ fede ꝛ scrittura. ꝺ̃ la nave ꝛ ꝺ̃ senza ꝺ̃ sordine. le gia sicure menauano a genoa. ꝛ posi. la terra senza esse lauorata. o fedita da vomere
dauano ꝑ seme ꝺ̃ sima tutte le cose. ꝛ la fiera crudele ꝺ̃ crudinata. senza esser ostacolo. ꝺ̃ fendeua. i frutti ꝺ̃ gli alberi. ꝛ ꝺ̃ le herbe. ꝛ le ꝺ̃ mole
ꝛ le mele ꝛ le ghiande ꝺ̃ se cadeuano ꝺ̃ la alta quercia. ꝺ̃ sou. sempre era primauera. ꝛ ꝑ tutti. zefiro. colle sue piu ꝺ̃ aure. tutte
mandate. ꝺ̃ nate flori. ꝺ̃ fiumi correuano latte. ꝺ̃ e ꝑ il mele. ꝺ̃ ciascuna ꝺ̃ lla quercia.

Cantando come donna innamorata 7 e lautore nel principio di questo canto si gionta al precedente canto 7 dice che q̄sta matelda. cioe la vita ac cantaua il salmo. xxxj. che comincia beati coloro li quali peccati sono copti. accelati. — cominandole dopo le parole p lor dette nella fine del precedente canto quali. Certaine. e questo dice che cia scun dice. questa q̄ matelda come e ghiosato nella fine del vltimo cato di questa cata logo che fu nel testo si sprieme il nome sue fie magnificentissima donna 7 hedificoe molte chiese 7 fie si potente che fece guerra allo imperadore 7 nel vltima parte dela sua vita tutto il suo patrimonio offerse e fu la altare di s̄ piero — dice dunque cantando il salmo. xxxj. anichalla che lautore era lauato di tutti li suoi peccati ouero purgato 7 dice tenta il salmo. cioe tricoph

Canto. xxviij. p̄mo di q̄sto della mia. d. nel q̄ distrue. vij. doni dello spirito s̄co 7 ecclesia le trionfo.

Cantando come donna innamorata
cantaua col fin di sue parole
beati quorum tecta sunt peccata.
Et come ninphe che sieguan sole
p le selue ariche ombre di sando
qual di vedere. qual di fuggir lo sole —
Allor si mosse contra l fiume andando
su p la riua a rio pian diler
piccol passo co piccol seguitando
Mo erin cento tra suoi passi e mie
quando le rpe igualmente die ruolta
p modo che lalemante mi rendei
ne anco r fu cosi nostra via molta
quando la dona tutta a me si torse
dicendo frate mio guarda 7 ascolta
Ecco un lustro subito trascorse
da tutte parti p la gran foresta
tal cho di balenar mi misse in forse
Ma poche l balenar come ven resta
e 7 quel durando pur 7 più splendeua
nel mio pensar dissi che cosa e questa
Et una melodia dolce correua
p laura luminosa onde buon zelo
mi fe riprender lardimento deua
Che la ou e subdita lacena et celo
femina sola pur teste formata
no soffersi di star sotto alcun velo
Sotto l qual se deuota fosse stata
auria quelle ne l fulgida dele ne
sentite prima 7 più lunga fiata.
Mentre ma dua rizzate primane
de le terreno p nacer tutto sospeso
7 disioso ancor più lente
Dinazi a noi tal qual un foco acceso
cosi fe lacer sotto verde rami
el dolce fructo p cui ogni intesso.

Ninphe e tocca poesia. ma ninphe no virgini sposte. poche si lauano la ninfa
cioe aqua 7 giugnesi al manto 2
allora. e dette parauisi

Allor si mosse e q̄n poetica. so fare
disposto da matelda. cioe dalla vita
attiua a vedere cioe a contemplare
il corpo 7 le membra della chiesa mi
litante. 7 anzi che elli parlasse cio
cioe a certificare le cose diuine. fa
sua inuocatione alle muse e 2
spetialmente ad vrania. che e
interpretata. contemplatione dele
strale. imp̄ma dunque poetica
se vedere p membro della chiesa
7 figura. vij. candellieri. cioe. vij
ordini di chierecato. cioe. presbiterato.
diaconato. subdiaconato. accolitato
lectorato. hostiariato. 7 oratorio.
o di po s̄ Giouanni nel principio del
apocalipsi. q̄sti. vij. candellieri
sono. vij. particulari ecclesie
della chiesa vniuersale militante
triumphante. cioe essendo. s̄ mirra
p̄gamo. thiatera. Sarde. filadelfia
7 laodicia. O figliuolo li. vij. doni
dello spirito s̄co. dono del timore co
tra la superbia. di fortitudine. contro
a la accidia. dono di consiglio contro
a la auaritia. dono di intelletto contro
a la ira. dono di sapientia contro la
gola. O di che sono vij. articuli
della fede p̄tenenti alla humanitade di xp̄o
cioe credere essere idio. 7 il padre
esser dio. 7 il figliuolo esser dio. lo spirito s̄co
esser dio. 7 la remissione de peccati
7 la resurrexione della carne

7 remuneratione de buoni. 7 questo vltimo so stare bona auentura di lagnolo. li. xxiiij. seniori figurano li. xxiiij libri della
bibia. onde s̄ Geronimo nel prologo del primo libro de re dice che per questi sono denotati li. xxiiij. libri della antica legge. sotto il
numero di. xxiiij vecchi. li quali in dua s̄ Giouanni nel. v. de la apocalipsi adorano lagnello 7 offerendo le corone sue inchinando le
volte. e per un torno alla figura di essi vecchi dice s̄ Geronimo nel prologo sopra il daniele che tre parti si diuide la scriptura
scriptura. cioe legge 7 profeti. 7 scriptura santa. 7. v. vij. libri. v. mosaichi. cioe il genesi. exodo. leuitico. numeri. 7 deuteronomio
vij libri de profeti. sono. iudici. Ruth. Samuel. cade il primo e il po de re. malachim. cioe. li. iij. 7 iij. de re che p̄mo tutti 7 iij sigliano
y saia. Geremia. ezechiel. 7 li. xij profeti. li. xj. libri sono. Iob. Psalmi. q̄ncti si dicano essere cinque. 7

li. iij. animali figurano li. iij. euangelisti. 7 quarto animale figurano. s̄ Iohanne euangelista. che scrisse. 7 parlo

li occhi loro dinazi 2di dietro significano lo intelletto delle cose passate 2 di quelle auenire. El carro co due ruote significo la chiesa militante. El salmista dice. El carro di dio. 2. cioe molte migliaia d'huomini il signore e. Loro i sinay. E occhi nel p[ro]feta dice. et guardado io li animali. apparue una ruota sopra terra 2 la faccia delle ruote. come una ruota entro mezo. 2 spirito di vita era nelle ruote. le quali ruote significano le scripture del vecchio 2 del nuouo testamento. lo grifone significa cristo. nella parte che e vccello figura la deita. 2 nella che leone. humanita. e labian chezza 2 la rossezza significano la purita de 2 la carita de dixpo

Le tre done. tre vertudi theologiche. le quy. quattro virtu di cardinali. 2 quarta poetica santo paolo 2 santo luca scrittori delli atti delli apostoli 2 delle epistole. lo quale luca fue grande fisico. 2po che dopo la passione dixpo scrissono le dette cose 2 sono apposti al carro et li quy. dottori della chiesa si figurano nel lato destro del carro Gregorio. 2 quale e figurato. per aquila per essere moralita de Agustino vestito. che e figurato per cervo. et li altri 2 disputationi. Ambrosio vestito. che e figurato per cervo. et altri 2 predicationi. Geronimo figurado li altri 2 sto[ri]ci. lo vecchio dormete. 2 po alcuni figurano per pietro. e. 2 bernardo greciano li fiori delli quali si adornano figurano li loro costumi 2 le loro parole.

O sacre 2 inuoca lautore le nouue muse. 2 scongiurale dicendo se io 2 puoi sacie p honorare la scientia poetica. fredda o vigilie. 2e lautore medesimo sopra la sposizione della sua fazione che comincia voi che ntendendo il terzo cielo mouete. che egli si dice tanto allo studio nocturno che quasi ne smarrisce el vedere. Seguita

O[r] conuiene che elicona 2 p me versi. cioe versi. Seguita sua figura. hauta apposta di tre cose. della dictione. quado lettera e quado sillaba. col suo choro. choro. e. ragunanza di piu p sone 2 una p honorita de tutte come mostra seneca nelle sue tragedie. Elicona e fonte delle nouue muse. ede interpretata tutte d[i]uine. 2 fuoco. elicona pone p quella fonte. che nel monte elicono 2 bocca. o pone p luno de due colli di monte parnaso nel quale solea e[sser] lo studio poetico. po vgutione.

Et quado fu si presso di lor fatto. che lobietto comune che el senso i[n]tuna no 2 dea 2e. qui bisogna di sporre che. e obietto comune 2 che senso quado qui. el senso visibile ac p suo obietto il colore. onde quado la casa e. si tingi da locchio che.

O sacre santa uergini se fumo
freddi ouuer fuochi mai pro[n]ti soffersi
cagion mi sprona chio merge[r] mi chiami
Or conuien che elicona 2 me versi
[co]rrona 2 oltri me aiuta col suo choro
forsi cose a pe sar metter mi uersi
Poco piu oltre stetter alberi d'oro
fulfaua nel parer 2 luogo tratto
del mezzo la terra anzi tra noi 2 loro
Et quado fui si presso di lor fatto
che lobietto comun chel senso i[n]gana
no 2 dea 2 p distantia alcun piatto
La virtu charagion di scarso amana
si come el mi parue candelabri accesi
2 nelle voci del cantar osanna. Exaltus
Di sopra fiameggiava il bel arnese
piu chiaro assai che luna 2 sereno. Septio
di mezza notte nel suo mezo mese
Lomi uuolse dammiration pieno
albuon virgilio. 2 esso mi rispuose
co[n] una carcha di stupor no meno
Indi rendei la spetto a le altre cose
che si moueano 2 contro a noi si tardi
che foran vinte da nouello sposo
La dolcia mi saluto 2 che pur ardi
si nota spetto delle cose sue
2 quo che vien di retro a lor no giungi
Gia vidi allor ca mal lor dia
uenir a pie esso vestito di bianco
2 tal candor di qua giamai no fia
La acqua mi pendea dal sinistro fianco
2 reddeami la mia sinistra costa. era da sinistra la acqua
Si riguardaua i[n] lei come specchio anco
Quando dalla mia riua ebbi tal posta
che solo il fiume mi facea distanco
Piu der mesto a passi dieci sposta.
Et uidi le fiamme e[t] ancor dauante
Lasciando dietro a se laer dipinto
di tratti pennelli auean sembiante

Sicche dissopra .v. cinque colori onde fu larco ilsole della iarlanto / parlo lautore alla descrittione della militante ecclesia 123 assimilitu
diquella amdelabri .z. delli colori che dipingeano laere explifica larco celestiale delquale onde procede .z. trae li detti colori .c.
scritto dissopra canto.

Sicche dissopra rimanea distanto
di sette liste tutte .vij. questo colori
onde fu larco ilsole della iarlanto
Questa ostendali indietro erano maggiori
che la mia vistra .z. quato anno auuisò
sette passi distauan quei dissori
Sotto cosi bel cielo come diuiso
uenti .xxiiij. quattro seniori adue adue
coronda uerman di fior dalliso
Tutti cantauan benedicta tue
nelle figlie dadamo .z. benedette
sieno in eterno le bellezze tue
Poscia che fiori .z. laltre fresche erette
arimpetto di me dalalbera fponda
liberi fiori daquelle genti elette
Si come luce luce macl seconda
uenoro appresso lor quattro animali
coronata ciascuna di verde fronda
Ognuno era pennuto di sei ali
le pene piene docchi .e. gli occhi dargo
se fosser vivi sarebbon cotali
Descrimer lor forma piu no spargo
rime lettor chalora spesa mistrigne
tato cha questa no posso espargo
Ma leggi ezechiel che le dipigne
come le vide dalla fredda parte
uenir co vento .co nube .z. co igne
Et quali le trouerai nelle sue carte
tali eran quiui .s. salvo che alle pene
giouani .e. meco .z. dalui si diparte
Espirito dentro alor .iiij. gieneo
un carro .i. su due rote trionfale
che al collo dun grifon tirato viene
Esso tendea insu lima .z. laltra ale
tra la mezzana .z. le tre .z. tre liste
sicche nulla offendendo faceva male
Tanto salivan che non eran viste
lor membra doro auea quanto uccello
.z. bianche laltre di vermiglio miste

Sotto cosi bel cielo .z. seguel poema .z. distinctione .xxiiij. seniori significano li padri cioe patriarchi dellucchio .z. del nuouo testamto .s. la sposition che fanno certi doctori sopra .xxiiij. capi del apocalipsi .doue dice .xxiiij. vecchi vestiti di candide vestimenta .z. capo auieno corone doro .

posia .z. distanatione .tta. seguel poema .z. procede alla figuratione de .vij. candelieri .li quali ezechiel ppheta primo capo .z. vidi uento di tempesta .z. vidi uenire da aquilone .z. grande nuolo .z. fuoco inuolgente .z. splendore intorno lui .z. del suo mezo come forma delectro che uno metallo tre parti oro .z. una argento cioe di mezo del fuoco .z. del suo mezo similitudine di .iiij. animali .z. quella era la loro vista .similitudine huomo .z. loro .z. iiij. faccie luno .z. iiij. pene luno .z. li piedi loro piedi ritti .z. la pianta de piede loro .s. quasi pianta di vitello .z. fauille come daspetto di rame candente .z. mani di uomini sotto le pene loro .z. iiij. parti .z. faccie .z. pene .z. .iiij. parti .z. .c.

Ezechiel .c. Et fuit .c. .i. .xxx. anno .z. .c. .c. prima vista .c. Et vidi .z. ecce ventus turbo venebat ab aquilone .z. nubes magna .z. ignis inuoluens .z. .c.

Sotto .i. apocalipsi .cap. .z. vidi .iiij. candelieri doro .z. in mezo similea al figliuolo del huomo architto .z. .c. nel suo capo .iiij. .c. torno dela sedia .iiij. animali pieni docchi dinanzi .z. diretro .e. primo animale simile al leone .e. .s. .o. al vitello .e. .iiij. quasi faccia huomo .e. .iiij. simile ad aquila volante .z. .c. Lossauo .z. .c. quarta distintione questo carro ne dissignifica .c. la santa madre ecclesia .c. cioe la congregatione de fedeli .z. giusti .la quale carro .c. due rote cioe il vecchio .e. nuouo testamto .la quale carro .c. tirato dal grifone .cioe .ise due nature .cioe da xpo .cioe .ise natura diuina .z. natura humana.

.s. et li .iiij. animali ciascuno auea sei ale .z. di fuori .z. dentro pieni sono docchi / .z. no posauano die .z. notte .c. dicendo .s. santo .s. santo .s. santo dio .s. omnipotente che era .z. che e .z. che dee venire .c.

123

Non che roma &c in exemplo pone due carri trionfali luno fatto a publio cornelio a ffricano / vincta cartagine come dice Orosio libro .v. anno .l. dopo la ffine della guerra da ffricha . publio scipione cosolo del .dxix. passato con battaglie .vj. di et .vj. notte cartagine onde ffu detto cognome a ffricano presi .xxv. fanciulli .xxx. huomini et .xvj. di ginnui arse la cittade dopo .dv. anni che ella fue edificata . co questi auspitii tornoe Scipione a roma . quale fosse el trionfo . truovilo nello stratice libro

Quale fosse el lauro del polo Ouidio nello stratice Pegasides comitte libro .v.

Ottauiano augusto figliolo adoptivo & nepote di cesare . vinti li uccidtori di Cesare . & quelli di Germania & di dalzia & quelli delleuante tornato a roma ebbe tre trionfi . & di prima fue salutato augusto . cioe tanto essaltato del romano imperio .

Tre done &c quinta distinctione tractante tre cose tre virtudi & tre cose lequale fides . spes . caritas . erano dalla destra rota cioe dalla parte de luuolo testamento

Non che roma di cauro cosi bello
nalleggiasse a ffricano ouer augusto y storia fabbia
ma quel del sole ssaria pover cenello
Quel del sol che ssuando fu combusto
ploration della terra deuota
quando fu ssi ch'ella ardette giusto .
Tre done intorno dalla destra rota fides spes caritas karitas
uenien danzando luna tanto rossa caritas
che apena ffora dentro alffoco nota
L'altra era come se le carne & lossa
fossero state di ssmiraldo fatte spes fides
La terza parea neuo testeso mossa
Et or parea nda lla biaca tratte
or dalla rossa . & dal canto di questa
laltre togliean landar tardo & ratto
Dalla ssinistra quattro facean festa prudentia fides fortitudo
in porpora uestite dietro al modo cato
duna di lor chauea tre occhi i testa prudentia
Appresso tutto l ptratato modo &c Septima distinctione nella quale distrue due vecchi
uidi due vecchi in habito dissparti
ma pari in atto & ben istato sodo
Lun simostraua alcun de ssi amigliarti lucas ut ceus
di quel ssomo ypocrate che natura
a gli animali ffe che ssia piu cari
Lo ssimostraua laltro la contrari a cui paulus augustinus
Co una sspada in mano & acuta
tal che di qua dal rio mi fe paura
Poi uidi quattro i humile parute doctores
& dietro da tutti un uecchio ssolo moysses
uenir dormendo co la ssaccia acuta
Et questa ssette col primaio sstolo
eran habituati ma di poi gli
dintorno al capo ssi feceuan brolo ysaias
Anzi di rose & daltri ffior uermigli ysaias assyrorum iuuenis magog iuuenes
ghirlandetto auria poco lotano a ssspetto
che tutti ardessi . & ssopra di cigli
Et quando el carro di contra ffu arrpetto
un tuon ssi udio . & quel legieti degno
parue auer landar piu interdetto
ffermandosi iui co le prime insegne .

dalla sinistra &c Sexta distinctione ne la quale si dice che le tre virtudi cardinali . prudentia . iustitia . & temperantia & fortitudo erano appresso la sinistra rota la quale ssignifica el uecchio testamento

&c Septima distinctione nella quale distrue due vecchi

poi vidi quattro &c Octaua distinctione

&c descendit de cenis

Quando el septentrione del primo aclo &c. In questo prima pone una similitudine che gllo hostendi. Come il carro settentrionale a oc la tramontana in questo modo drizza li naviganti. Così quello della militante ecclesia drizza li fedeli a dio. Et dice del primo aclo a oc spirito sancto. Et dice che non seppe dire se mai fosse come fa la nostra tramontana o caso pio a oc sanctorum nec orto a oc elevate ne uelo dalaina nebbia se no di colpa di peccato delli angeli che caddono — septentrionis a oc vij stelle — vij angeli — vij spiritus dicto

Canto .xxx. dove dimostra el partimento di virgilio. & la venuta di beatrice.

vij candelabri

Quando el septentrion del primo aclo
che ne occaso mai seppe ne orto
ne da altra nebbia che di colpa neto
Che facea lì ciascuno accorto
Di suo dovere come el più basso fae
qual timon gira per venire a porto
Et fermasi attese la gente venerande
venuta prima tra gli uccelli e verso
al carro volse se come a sua pace
Et un di loro quasi da cel messo angelo
Veni sponsa de libano cantando
gridò tre volte e tutti gli altri appresso
Quali i beati al novissimo bando
surgeran presti ognun di sua caverna
La revestita voce alleluiando
Cotali in su la divina basterna
si levar cento a uoce tutti senis
ministri e messaggieri di vita eterna
Tutti dicean benedictus qui venis
e fior gittando di sopra e dintorno
manibus o date lilia plenis
Io vidi già nel cominciar del giorno
la parte oriental tutta rosata
e l'altro ciel di bel sereno adorno
Et la faccia del sol nascer ombrata
sì che per temperanza di vapori
l'occhio lo sostenea lungo fiata
Così dentro a una nuvola di fiori
che dalle mani angeliche saliva
e ricadea in giù dentro e di fori
Sovra candido vel cinta d'ulliva
donna m'apparve sotto verde manto
vestita di color di fiamma viva
Et lo spirito mio che già cotanto
tempo era stato che alla sua presenza
non era di stupor tremando affranto -

Quando el septentrione del primo aclo &c. In questo prima pone una similitudine che gllo hostendi. Come il carro settentrionale a oc la tramontana in questo modo drizza li naviganti. Così quello della militante ecclesia drizza li fedeli a dio. Et dice del primo aclo a oc spirito sancto. Et dice che non seppe dire se mai fosse come fa la nostra tramontana o caso pio a oc sanctorum nec orto a oc elevate ne uelo dalaina nebbia se no di colpa di peccato delli angeli che caddono — septentrionis a oc vij stelle — vij angeli — vij spiritus dicto

partita di Virgilio

Che facea lì &c come el più basso &c pone una marinesca similitudine e prosequita lì atti del carro e di questo exerato

Et un di loro &c veni sponsa &c. Pone che in questa ecclesia militante sposa di xpo e nella sua figuratione più espressamente ne prenunzi voce sì alamone come e scritto nel iiij capitolo della cantica quinci dove dice e ipsum di xpo. veni de libano sponsa mea. Pone lautore finge uno di loro prima tre volte gridare veni sponsa de libano. a oc cadendo di questo modo overo come scrive lo euangelista nel apocalipsi. Et uno de vecchi disse vincera il leone del tribu di juda radice di dauid —

angelo

Così dentro &c qui introduce beatrice a oc la theologia discendere di cielo coronata di ulliva a oc di sapientia — la quale veduta dal autore dice che lo spirito suo che era già cotanto stato che non li lasciò sentire tremore e sentì da poi la antica fiamma. Sì come dice virgilio di dido. Anna fatebor misi post fata sichei iugio e sparsos fraterna cede penates solus hic inflexit sensus animumq; labentes impulit. agnosco veteris vestigia flammae. Vuole lautore qui figurare che egli già amasse lo studio della theologia e poi cessò da esso. ora il comincia a riprendere. dicendo che tale admiratione si rivolse a virgilio. a oc al giudicio della ragione.

velissimi ꝛc̃ pdicere a virgilio. cioe
al giudicio della ragione. meno
che dragma. dragma. e. lottana
parte dunonaa.

Ne quatunque pdee lantica madre
cioe eua. laquale pdee lo stato
del paradiso terrestre. nel quale
al presente. e. lautore. dice che
quatunque elli fosse. i. deiure para
disiali nolli ualse che elli no pian
gesse. vedendo che virgilio sera par
tito. partasi dunque po che ne. e.
sufficiente. el giudicio della ragioe
a speculare quelle cose che. g. sisto
ne. i. fede. onde e. scritto. no ac
merito. dove la ragione. di spe
rientia. po che pla ragione lape
tito qui si regola. del quale rego
lamento auere pduto finge. s.
lacrimare. della quale cosa bea
trice. cioe la sactia della theologia
lo rispnde. ꝛ. q̃llo. e. q̃llo che seguita
dante. pche virgilio sene vada. ꝛc̃

Quasi ammiraglio ꝛc̃ fa sua. g. ppositione
a quello che seguita. e. pcede. i
sua materia. e. introduce beatri
ce. i. sula sponda del carro. cioe della
chiesa militante. g. mo le sue
parole. Guardaci ꝛc̃ lo stato del
ammiraglio delle galee. q̃. quado si
pare ecchiano a combattere. se. co la
sua galea. discorrere intorno a lal
tre galee. e. sup la sua di poppa in
proda. g. sforzando la sua armata.
cosi dice lautore che mattelda fece
allui

Tutto chel uelo ꝛc̃ continuo
beatrice. Guardaci ꝛc̃

Danza der. stocchi auer piu conoscenza
pocculta uertu che dulci mosse
Dantes amor. senti la gran potezza
Tosto che nella vista mi percosse
l'altra uertu che gia mauea trafitto
prima chio fuor di puerizia fosse
Volsimi alla sinistra co vesspitto
col qual ilsfantolin corre alla mamma
quando paura. o qualche trafitto
Pdicera virgilio men che dramma
dissangue me rimaso che ne tremi
conosco isegni dellantica fiamma.
Ova virgilio manca lasciansseimi
di se virgilio dolcissimo padre
virgilio a cui pmia salute diemi
Ne quatunque pdee lantica madre
valse alle guance nette di rugiada
che lagrimando. no tornasser adre
Dante pche virgilio sene vada
no piager anco. no piager ancora
che piager ti guen paura rada
Quasi ammiraglio che ri poppa ri prora
uiene a render la gente che ministra
pli alti legni. a ben star gli ancora
In su la sponda del carro sinistra
quando mi volsi al suon del nome mio
che di necessita qui si registra
Vidi la donna che pria mappario
velata sotto langelica festa
drizzar gliocchi uerme di lalbrio
Tutto chel uelo che le scendea di testa
cerchiato dalla fronda di minerua
no lassasse parer lei manifesta
Regalmente nel atto ancor proterua
continuo come colui che dice
el piu caldo parlar dietro riserua

Quasi ammiraglio che ri poppa ri prova
uiene a render la gente che ministra
pli alti legni. a ben star gli ancora
In su la sponda del carro sinistra
quando mi volsi al suon del nome mio
che di necessita qui si registra
Vidi la donna che pria mappario
velata sotto langelica festa
drizzar gliocchi uerme di lalbrio
Tutto chel uelo che le scendea di testa
cerchiato dalla fronda di minerua
no lassasse parer lei manifesta
Regalmente nel atto ancor proterua
continuo come colui che dice
el piu caldo parlar dietro riserua

pmo amor

2do

ꝛc̃ussida — come seguita nel seguente capitolo. di. ꝛc̃

2do

verbi testis

minerua apo li pagani fu dea della
sapientia. alle. fu gsecrato. iuliuo

2do. costumo. ꝛc̃. di colui che parla sotto
voce. si come suole tullio nel so retto
rictor. di. rissbarsi li piu forti argumen
di dietro. po che rimagono piu nel petto
del uditore.

Guardaq ꝛc qui comincia beatrice a riprendere laudacia del autore ꝛ salire questa mote nella quale adamo fu formato ꝛ dice felice no dice beato po che qui fu creato tutte delitie mano beatitudine come scritto nel precedente canto

Guarda ben ben sem bene sono beatrice
come degna se dinanzi a lamore
no sapei tu che qui e luom felice
Gliocchi mi cacciai qui nel chiaro fonte
ma vegendomi in esso trassi a lerba
tanta vergogna mi grauo la fronte
Cosi la madre ꝛc fa sua gpatione Cosi la madre al figlio par superba
come ella parue a me perche dolciame
sentil sapore della pietate acerba
Ella si tacque ꝛ gli angeli cantaro
di subito inte domine speraui
ma oltre pedes meos non passaro
Sicome neue tra le vive travi
pel dosso ditalia si congela
soffiata ꝛ stretta dali venti schiavi
Poi liquefatta in se stessa trapela
pur che la terra che pde ombra spiri
che par fuoco fonder la cadela
Cosi fui sanza lagrime e sospiri
anzi lentonar di quei che notan sempre
dietro alle rote della eterna gire
Ma poi chen tesi nelle dolci tempre
lor compassione a mie parti che sde decto
a tutte donna pche si fosse mpre
Poscia che lebbe rotate alloro intorno
fiso ꝛ acqua fessi ꝛ co angosta
della bocca ꝛ pch uscì del petto
Ella pur ferma in su la destra costa
del carro stando alle sustanze pie
uolse le sue parole cosi disposta
Voi ingliatore nel eterno die
Si che notte ne sono a uoi no figura
passo che faccia il bel pso vie
Onde la mia risposta e co piu cura
che mmi creda colui che vede la magna
pche sia colpa e duol duna misura
No pur per opra delle rote magne
che drizzan ciascun seme ad alcun fine
secondo che le stelle son compagne

Ella si tacque ꝛ gli angeli cantaro
inte domine speraui
Sicome neue tra le vive travi
Poi liquefatta in se stessa trapela
Cosi fui sanza lagrime e sospiri
Ma poi chentesi ꝛ le loro gpatire ꝛc
Logiello ꝛc qui mostra sua gprietione lautore
Ella. cioe beatrice alle sibstantie pie. cioe angeli chebbono pietade del autore. qui rendemigione beatrice alli angeli ꝛ che cosi rigidamete parla al autore ꝛ dice voi angeli vegghiate nel die eterno. cioe dio che senza pie dipio ꝛ senza fine. ma costui no fece cosi. anzi uolse il suo studio alle cose modane ꝛ tristitie. onde la risposta che fare. e. co piu cura ꝛc
ꝛc seguita
No pur per opra delle rote magne
cioe no pur per la influentia delle spere de pianeti lequali dirizano ciascuna semente terrea a dal cuno fine secondo loro ygnitione. aspetta ꝛ e dante fu tale che aurebbe
ap sa ogni scientia. ma chadio pla grazia didio. la quale ꝛc. stata che scrittura non ui ha antemo

Dra nuoua delle bracche del fiume

pauton

glangeli che erano sul carro. ripsona didanto risposero. elli ardie di salire al mote sperando ire ridio / ꝛ dice che dissero di quello salmo che il xxx — diece uersi. delliquali lultimo uerso dice statuisti in loco spatioso pedes meos. ꝛ dice che li angeli no dissero piu di quello salmo / po che quello che seguia dicea. miserere mei dice qui tribulor elautore era in preda di gdolatione che e. gli tirano.

trapela

angelo

angeli

angelichr

che sia la vapori &c. della &c. le impe
ri terrestri & delalteratione che fa
no &c. Scritto di sopra &c. Te
&c. Qui non si pone questa simi
litudine quali vapori il seme
suole traggia a cielo delle esalationi
sante.

Questa fue tale nella sua vita nova
qui si memora come da te gia do
ette nella sua puerizia allora che lle
scrisse quello libello chiamato la
vita nova. fue habituato a dogni
altissima scientia. & soggiugne
come quando la terra fertile
no coltivata & no sterpata. &
gittatovi mal seme. come ne
sta molto & respondere. Scritto
Qui sfere cum ultra gru &c

Ora la gentileza di gnitate divine
che sia talor napparimo alor pro ma
che nostre viste la no van viane
Questa fata la nella sua vita nova
ussi tualmte che ogni habito de stro
sfatto auretbe in lui mimbi prova
Si fa tato piu malagno & piu silvestro
Si fa ulterreno colmal seme no colto
quanto esli a piu debbuon vigor terrestro
Nam tepo il sol estemi colmio volto
mostrando gli occhi giovanetta allui
me col men aui si in dritta parte volto
Si tosto come i sui la soglia sui
di mia sconden etado & mi tui vita
qui cita si tolse dame & diessi alui
Quado di carne espirito era salita
bellezza & virtu cresciuta mera
fui o allui men cara & men gradita.
Et uolse i passi suoi p via no vera
ymagini di ben seguiendo fusse
che nulla promession rendono intera
Nel impetrar espiration mi valse
co le quali in sogno cosi mi ri
co vi ubecai si poco allui ne calse
Tanto giu cadde che ogni argomto
alla salute sua eramo gia corto
fuor che mostrando le perdute genti
Per questo visitai lo stato de morti
& a colui che la guida gli porsi
li preghi miei piangendo & le sue sorti
Alto fato di dio si rebbe rotto
se lethe si passasse & tal vendetta
fosse ingiustata senza alcuno scotto
Di pentimto che le lagrime sparse

Nam tepo &c. Bitosto &c. Quado di
carne &c. lautore medesimo sopra
q nella sua cazone. voi che intendendo
dice. due volte mi volta era la stella
di venere & quello fue certo che
la sua parere si trovo ma tutta ma
a passo il tropassamto di quella beati
ce beata che vive col cielo co li angeli
& terra nella mia mente. quado in
amorec & quella che lli chiamo
pargoletta. & dice che p lo tropassa
mento di beatrice rimase si fo ma tre
stitia tutto il lo mezo tepo & p trova
re alcuna g scusatione si diede allo
studio. & no senza divino impio
pue ne a studio di filosofia andado
nelle scuole de religiosi & alle di
sputatioi de filosofanti. p le
sopra scritte fue parole si puote
intendere. dove dice de quel so li
bri il suo &c. quado si parte
dalo studio filosofico. & p le molto
amore di donna. & dove dice nel
impetrare spiratioi &c. i sdegno &c
co do sia cosa che si fa gli tepo
del passamto al nuovo amore che
furono circa due anni piu volte
li si mostro i sdegno la cosa amata

Nel tempo &c. dice beatrice the
alcuno tepo il sol este mi col suo volto
toc nello studio di gilla parte
della bibia che tratta del vechio
testamento. ma come fue i sula
sogla di sua secodi etade. cioe
del nuovo testamto. & nu tali
vita cioe dalle cose temporali
alle spirituali. fu o meno
cara allui nel vechio te
stamento si promettono cose
temporali & cosi alla carne
nel nuovo testamento si pro
mettono cose celestiali &
cosi spirituali. & p dice al
testo. quado di carne espi
rito era salita. si die de lauto
re alle cose mondane & alle
poetiche fattie the sono
sanza frutto. delle quali par
la boetio nel primo de cosolatio
ne quum i que ubi poeticas
musas vidisset in scenis assistentes
thoro &c.

Ota che se ꝛc Continua questo canto a quelle cose che p̄ximamente dimazi a dette. Et se tu no lo intenderai allegoricamente ꝛ le sue metaphore ꝛ figure: leggendo la scorza della lettera/ starai ingannato. Et p̄o anti mecti ad euidentia delle cose che sono dette ꝛ di quello che si dirano/ intorno ad esse/ quelle cose che di questo paradiso la autore scriue: cioe dello stato felice di questa vita. purgati li peccati. che di tre guise: e cal dissacamento de peccati. la prima. e tre cuare via la pena. la sua ꝛ con allassamento della colpa. la. uj. ꝛ p̄ena ne ha ve colpa ꝛ pena. Et p̄o sponendo allegoricamente/ diremo come i più parte. e detto che p̄ beatrice sintende la diuina scrittura. la quale a uaza la sapientia naturale/ — la sapientia delle liberali arti — ꝛ bellezza/ ꝛ bontade. onde dice Ambruogio nel libro del paradiso che cosa è: nela diuina scrittura che no sia bella. che no sia dolce. che no sia ornata. Nessa si truoua filosofia ꝛ poesia. Cassiodoro nel libro de le sentetie dice: Ogni splendore di rettorica ꝛ eloquetia. ogni modo di poetica elocutione. ca ssima varietade di mutatione di corpo pirse comincia amito dale diuine scritture. — et quado dice beatrice come scritto disotto nela seguente facca —

Canto. xxxj. - Confessione de lautore ꝛ purgatione in mersale p̄salire nel sto regno

Ota che se dila dal fiume sacro
uolgendo i ssi parlar anme p̄ punta
che pur p̄ tragetto mera paruto acro
Ricomincio seguendo sanza giunta
Di. di. seque sto. e. uero a tata atrusa
tua gfession guen esse ggiunta
Cm la mia uerti tanto gfusa
che la uoce si mosse ꝛ pria si spense
che de gli organi suoi fosse dischiusa
Poco soferse poi disse che pense
rispondi a me/ che le memorie triste
in te no son ancor dala cqua offense
Confusione ꝛ paura insieme miste
mi pinser un tal si/ fuor della bocca
al quale intender fur mester le viste
Come balestro frange quado scocca
di troppa tesa la sua corda ꝛ larco
ꝛ con men forza lasta il segno tocca
Si scoppiai io sotto esso gravi carco
fuori sgorgando lagrime ꝛ sospiri
ꝛ la voce allento p̄ lo suo uarco.
Ondella anme p̄ entro mmei disiri — di beatrice
che ti menauan adamar lo bene
di la da qual no. e. a che si aspiri
Quai fosse attraversate/ o quai catene
trouasti p̄ che del passar ti manzi
douessi cosi spogliar la spene
Et quali agevolezze ꝛ quali anzi
nella fronte de gli altri si mostrano
p̄ che douessi lor passeggiar anzi
Dopo la tratta di un sospiro amaro
a pena ebbi la bocca che rispuose
ꝛ le labbra a fatica la formaro
Piangendo dissi le presenta cose
col falso lor piacer uolser mie passi
tosto che el uiso tuo si nascose

Dopo la tratta ꝛc. piagendo dixi le presenta cose ꝛc. questa risposta che fa lautore/ o dana molto quato secodo la corteccia della letera dice che poi che beatrice passo di questa vita. atteso come huomo alle cose modane ꝛ inamorato dalta dona quato allo intendimento allegorico come. e. detto. al tepo lautore studioe ne theologia ꝛ por p̄ lo suo exilio ꝛ ca detti casi si diede a dalteri studi: poetici/ ꝛ a tetare sua fortuna apo gra di ꝛ modani honori: ando in diuerse parti del mondo il uerso della theologia sono le sue speculationi. che uole vedere come. e. falso il piacere delle cose modane legga boetio de consolatione libro. uj. tractato ꝛc. Qui seque ingenium ꝛc. tractatu xo ꝛc ꝛ cio che segue

Et ella .7°. qui beatrice assegna la cagione p che no. e sofficiente la gtritione del quore: donde puote intervenire la confessione della lingua. dicendo a uegna che dio sappia ogni tuo peccato / giudicherai che tu medesimo facessi dinanzi al suo vicario nella corte penitentiale. et seguita tuttavia .2°. poi che veggio la tua gtritione / sacci che tu sie più forte gitto alle syrene cioe delectationi mondane. no piagnere più ma assolta / vòmi come ti promette / come tu dopo lo mio trapassamento della mortale vita dovrai fare / digli che tu faccia. cioe dovere seguitare lo studio di theologia.

7 Et ella se tacessi. ose negassi
cio che. ose ssi. no fora mei nota
la colpa tua da tal giudice assai
Ma quando scoppia della ppia gota
tacausa del peccato i nostra corte — penitentiale
i ruoligge si. ecco al tagliar la rota — a fare penitentiale
Dutta ma pche mo ui vergogna porte
del tuo errore / pche altra uolta
udendo le syrene sie più forte —
Ponga ui lheme del piagger ascolta
si vedrai come i contraria parte
inouerdouca tremia carne sepolta

8 Ogai no ta presento / natura oarte — ogai .2°. a lettera sponendo. tu no uedesti mai sì bella cosa natural o arte stando
piacer quato le belle membra i chio quato fuio beatrice. fotti partisti
rinchiusa fui / che son terra sparto il vero / altrimenti eri falso amatore
Et se l sommo piacere si ti fallio che tu dicesti di me. Non uedesti il sole
p la mia morte. qual cosa mortale che tutto al modo. giusta / cosa tanto gentil
douea poi trarre te nel suo uso sio quato on quel hora / che luce nella parte
Tenti dolcezza primo strale — oue dimora / la donna diau diramore
delle cose stolte a lenar si fuso mi face .2°. nela altra sfera. Ne lei discese
dietro a me che non era più tale la uertu diuina / si come face l angelo
Non dovean gravar le pene / giunso che luce .2°. Et po se l sommo piacere .2°.
a dispettar più colpi o pargoletta Tenti dolcezza .2°. Non dovean gravare .2°. o pargoletta / quella giovanetta
o altra nouità. o altra cosa breve uso o altra nouita. o altra dona che tu amassi
Nouo intelletto divo ove s aspetta
ma dinanzi da gli occhi di penuta
rete si spiega i danno o si scuopre
Quali fanciulli vergogniando muti — Quali fanciulli .2°. similitudine
cogli occhi a terra stanno sconfortando
ascoltando / e ben conoscendo sue colpe
Cotali stava io et ella disse quando — et ella disse quando .2°. alza la barba
pvedersi dolente alza la barba cioe la discretione
/ prendera più dogli a rimirarde
Con men diresistenza si dibarba — Co meno resistetia .2°. al nostral
robusto cerro. ouer al nostral uento uento. cioe al uento di terra mo
ouer a quel della terra di Jarba. ouer a quello della terra di Jarba

Jarba fue uno re di quella parte d africa nella quale dydo hedificoe cartagine. si come scrive uergilio libro p°. / della quale dydo. e scritto cattica
prima. catto d'. da questo Jarba dido fuggita del regno di tyro p essa parte dinanzi da pigmalione suo fratello ch'ancora morto il suo marito si cctto
/ arrivata i libia donde este il vento detto libecco dove regnava Jarba / compero dallui tanta terra quanta uno cuoio di bue potesse intorneare / la quale p essi uno quoio duno grande bue / ed ai pelo fece filare / del quoio fece coreggie tanto sottili. quato pui potere
/ aggiuto il filo colle coreggie / il disteso a tondo p terra. / quato questo filo circundoe / abraccioe tanto presse la grandezza della
cittade ch ella hedificoe. questo uento gap libeccio si genera tral vento di ponente / quello di mezo di. et actor nomi. Garbino africo
/ libecco. il quale libeccio vento quando uiene di grande fortuna si come dice maestro burnetto latino nel suo tesoro. e chiamato libeccio / e duce
folgori. tempeste / terremuoti. / cosi tutti li venti di mezo di

per udire se dolente
es ubi ste persone

barba: cioe discrezione

Chiono leuai alsuo comando vmento
et quado pla barba il viso chiese
ben conobbi il velen delansgometo.
Et come la mia faccia si distese
posarsi quello primo tratto
Dilor passion locchio oppresso
Et lemie luci ancor poco scam
uder beatrice volta issu la fera
che sola vna passoma fue natura
Sotto lsuo velo oltre la riuera
vincer pariemi piu se stesso antica
vincer che lase qui quando della cera.
Dipenter simi pusse giu lortica
che di tutte altre cose qual mi torsse
piu nelsuo amor piu mise nemica
Tanta riconoscenza il cor mi morse
chio caddi vinto. e quale allor femi
salsi colei chela cagion mi porse
Poi quando dentro alsuo fiumer virtu rede
la donna chio auea trouata sola
sopra me vidi e dicea tiemi tiemi
Tratto mauea nelsuo fiume fino agola
e tirandosi me dietro sen gia
sdurisso lacqua leue come scola
Quando fui presso alla beata riua
asperges me sidolcemente udi. ps.
che nol so rimembrare no chio lo scriua
La bella donna nelle braccia apri si
abracciomi la testa e me sommerse
ove conuenne chio lacqua inghiottisi
Indi mi tolse e bagnato mosterse
denero alla danza delle quattro belle
e ciascuna delbraccio mi coperse
Noi semo qui ninfe e nel ciel stelle
prima che beatrice discendesse al mondo
fumo ordinate alei psue ancelle

Et come la mia faccia &c Et lemie &c Sotto lsuo velo &c qui exalta la pulcritudine di beatrice / facendo excelso grado dalla cognitione che ebbe di lei in questa mortale vita / a quella che ebbe di lei nella presente visione.

Dipenter &c qui mostra lo effetto della presente visione di beatrice.

Poi &c. qui finge lya- mandar tautore al fiume di lethe e somergerlo e desso gustare di esso fiume di lethe si perde ogni peccato commesso fermato dal uomo idio. Per le quale si dimostra la virtu nife sono le vertu che qui sono topa. nel cielo sono meritate. Et dice che prima che beatrice cioe la theologia fusse ouero discendesse nelle opere e leggi e coma dameta quelle vertudi furono ordinate dalla prudenza diuina sue ancelle. e cosi come le enfuse cioe li atti delle vertudi. operatori qui sono cosi nel cielo sono effetti delle.

Indi mi tolse &c qui mostra lautore come lauuta delle nimfe de virtu fue e messo alle.iij. virtudi. come elle la ceperano.

O ſenetta ꝛc dichiara come dee
eſſer mutato nel aſpetto di beatrice
ma ꝯ lo penſier mio a lettori delle
tre uirtudi theologiche

Coſi cantando ꝛc di drieuo ſuo
ꝓcello

O ſenetta agli occhi ſuoi mi mee ſi gioconda
Lume che dentro apriua ſi tuoi
Le tre dilla che mi rin pur profonda
Coſi cantando cominciaro ⁊ poi
Al petto del grifon ſeco menarmi
Ou' beatrice ſtaua noſtra noi
Diſſer fa che le uiſte no riſparmi
Poſto hauem dinazi alliſmeraldi
Onde amor già ti traſſe le ſue arme
Ueluti di ſi piu che ſtana caldi
Cotali fui ſi tranſemi gliocchi miei
A gliocchi miei ueluti
Che pur ſopra l grifon ſi ſtauan ſaldi
Come lo ſpecchio al ſol no altrimenti
La doppia fiera dentro ui raggiana
O ſeco altri ſeco altri reggimenti
Penſa lettor ſio mi marauiglſana
Quando uedea la coſa in ſe ſtar queta
Nel ydolo ſuo ſi trasmutana
Mentre che piena di ſtupor ⁊ lieta
L anima mia guſtaua di quel cibo
Che ſa ui ando di ſe di ſe aſeta
Se dimoſtrando del più alto tribo
Negli atti alteri tre ſi riſeruati
Cantando a loro angelico carubo
Dolci beatrice uolgi gliocchi ſanti demoſtratione
A la ſua cazone alti fedeli
Che per uederti a noſſi paſſi tanti
Ogratia ſia noi grazia che di ſuoi
Alluſtra labondanza ſi che di ſerena
La ſeconda bellezza che tu ceeli
O ſplendor di uiua luce eterna
Chi pallido ſi fece ſotto lombra
Di parnaſſo ſobeuer ſua aterna
Deuo parer ſi uer la mente ingombra
Trattando a rende te qual tu pareſti
La oue termonizado i lacer tal ombra
Quado nel acer tapto ti ſoliesti ⁊

Come lo ſpecchio ꝛc la doppia
fiera. cioe il grifone dentro
ui raggiana. or ꝯ altri. or ꝯ
altri regimenti. queſto. e. p la
varietade del humanitade di
xpo. po che fame e ſete ꝛc ſete ꝛc
e. de la diuinitade ſua. come
quado ſuſtene la morte ꝛc le
quali coſe ꝛc replado lautore
ſi penter ſi dolſe poche ſempre
no auea ſtudiato i theologia

O ſenetta ꝛc ſe dimoſtrado ꝛc
ſalutre tre. cioe fede. ſperanza
⁊ caritade. porſono il ſuo autore
al autore chiamado beatrice
e. quello che ch egiono ſi ec
che beatrice ſi moſtri nella
ſua più eccellente uirtude
al autore. dou e dice la ſua
bellezza.

O ſplendor ꝛc di queſto parte
pone ꝙnato. e. più alto ꝙgnido
della ſcientia theologica. della
ſcientia naturale nella quale
naturale. ſtudiaro li filoſofi
pagani ⁊ li poeti. greci a ꝙpo
dice. Che no pareſſe ꝛc e oc qua
lunque poeta (o filoſofo) ſtudioſo
ſotto moꝛe parnaſſo ſobeue nelle
ſue fontane parebe mouere
ꝓpriamente la mente a trattare
le ſupreme parti di theologia. le quali trattano di dio ſꝙnato alla natura di diuina
ſꝙnato alla natura humana preſa

Canto ·xxxij· dove dimostra el trionfo de celestiali

Tanto eran gliocchi miei fissi ratteti
ad sbramar la decima sete
che gl altri sensi meran tutti spenti
Et essi quua quudi auean parete
di no calere cosi lo santo riso
che a sue reti colantica rete
Quando p forza mi fu uolto indriuo
uer la sinistra mia da quelle dee
per chio udi da loro un troppo fisso
Et fa di sposti non chauer ee
negliocchi pur testo dal sol percossi
sanza la uista alquanto essi mi fee
Ma poi chalpoco il uisso riformossi
dico alpoco prispetto almolto
sensibile onde a forza mi rimossi
Vidi sul braccio destro essi rivolto
glorioso exercito e tornarsi
col sole e colle insegne a suo uolto
Come sotto liscudi piegarsi
per uolgersi schiera e sue uolgo collegno
prima che possa in se tutta mutarsi
Quella militia del celeste regno
che precedea tutta trapassonno
pria che piegasse alcarro il primo legno
Indi alle rote si tornar le donne
e lgrifon mosse ilbenedetto carro
sichè pur nulla penna crollonne
La bella dona che mi trasse al uarco
e stato e lo seguitauam la rota
che fe lorbita sua co minor arco
Si passeggiado lalta selua uota
colpa di quella chul serpente crese
tempraua e passi e angelica nota
Forse in tre uoli tanto spatio prese
disserrata saetta e quaterauamo
rimossi quando beatrice scese

Vidi sul braccio e c. fino quum sic hen nulla
pena a dolore. questa figura. e. che le pse
tte e le leggi prima andarono a mali. che la
chiesa di xpo si nouelle. cioe la militia
sua

Come sotto &c. pone certa similitu
dine

Quella militia &c. qui pseguita
la atti della militante ecclesia
guidata tratta e dogmatizzone cioe
xpo. e stanta le vie e vertudi. e pone
come lya. e stato e lautore seguitiamo
la rota che fa minor giro. cioe al
quanto. atteso che no e tanto lo
spatio e lo tempo

forse in tre uoli &c. fa sua simili
tudine. prendendo. uerso le
persecutioni della chiesa figu
rata p lcarro

la bella dona. cioe la uita attiua. e stato
cioe lamorale filosofia. co quelle vertudi
si ridussero alla rota che fe meno lorbi
ta cioe vertudi tra de sua. a cioe alla fine
Poeta apo la quale erano le iij done

Si perseguiamo lalta selua. cioe lparadiso
deliciaro. voto di gente. e. pla colpa della
che arr dette al serpente. cioe al diauolo

Iosena mormorai tutto adimo
poi cerchiar-vna piata dispogliata
di fogle-e daltra fronda cosstio ramo
La chioma sua che tanto si dilata
più quato più e-ssi sora delindi
nie bosehi loro paltezza admirata
Beato segryffon che no disandi
al becco desto legno dolce al guesto
posia chernal stoi se i luetre guadi
Cosi dintorno al albore robusto
gridando estalteri z lanimal bimato
sisigsua il sane de ogni giusto
E uolto al temo che li auea tirato
trasselo al pie della vedoua frasta
z quel de sei alleri lasto legato
Come le nostre piante quado cassu
giu la gran luce mischiata co quella
che ragyra dietro alla celeste la sua
Dingrossi fussi-z poi si mo quella
di suo colore ciascuna pria che'l sole
giunta li sui corsten sotto altera stella
Oren che di rose-z piu che di viole
colore apparendo si rinova la pianta
che prima auea le rame rade sue sole
Io nollo intesi-ne qui non si canta
Ben mio che quella gente allor cataro
ne la nota soffersi tutta quata
Sio potessi ritrar come assonaro
Gli occhi spietati udendo di siringa
Gli occhi a cui pur uegghiar costo si caro
Come pintore che co exemplo pinga
Disegnerei comio nadormentai
ma qualunol sia-che la sonar be sappia
Poi trascorro a quado mi suegliai
z dico chun splendor ansi uarcol uelo
del sonno-z un chiamar sunto che fui
Qual rauueder de floreta del melo
che del suo pomi e gli angeli fa ghiotti
z perpetue nozze fa nel cielo

a arbor bon z mal e boa p obedientia
mala z p inobedientia

E uolto z° finge lautore che el grysfone
aoe xpo-legnerei carro-aoe la chiesa mi
litante-al albero-aoe al obedientia

Come le nostre piate z° qui pone certa
simiitudine/come li albori nel tepo
della primauera quado il sole entra
nel ariete che il segnale che segnita
alla celeste lasta/aoe al segnale
del peste ingrossano z poi mettono
li fiori prima che'l sole entri in
tauro/cosi si rinouelloe unifica
tione di quello albero quado xpo legge
allui la militante ecclesia/al tepo
della sua incarnatione

Io nollontesi z°. quasi dica alla gete
centroe uno tale gloria in excelsis
deo-che io nollo intesi-z gusta reno
uatione

Sio potessi ritrarre z° quado simi
litudine di sua indormitatione
introduce la fauola darno z di
nerruno scritta poundo nel suo
maggiore uolume libro

Potrasscorro z° Qual rauedere de
floreta del melo z° piere z giouan
z Luc° z° sugsta similitudine in
troduce la parola del euangelio sopra

Pietro giouanni iacopo ddotti
ꝛgiunti ritornaro alla parola
dalla qual furon maggior sdegni rotti
Et uidero stemmata loro stola
cosi dimoysi come della
ꝛal maestro suo cagiata stola
Tal tornai io ꝛ vidi quella priꝛ
sour ame starsi che ddiatrice
fi deme passi fugo fiumi pria
Et tutto idubbio dissi oue beatrice
ondella vedi lei sotto la fronde
noua sedersi ssu la sua radice
Vedi la compagnia che la ssecunda
glaltri dopo grifon sen vano sugo
co piu dolce canzone ꝛ piu profonda
Et se piu fu lo suo parlar diffuso
non so ꝑ che gia negli occhi mieꝛ
quella che dalaltro intender mauca chiuso
Sola sedea ssi ssu la terra ueraꝛ
come guardia la ssanti ll delpsaustro
che le gar vidi alla bisforma ffera
Intorno le ffacean di ssi la ustro
le sette nymphe tog ne lumi i mano
che son ssenza duaquilone ꝛ daustro
Qui ssarai tu poco tempo ssiluano
ꝛ ssarai meco ssanza fine cciue
di quella torma onde xpo e romano
Ꝑo in pio del modo che mal viue
alcuno tien orgliocchi ꝛ quel che vedi
ritorniato di la fa che llo ssriue
Cosi beatrice ꝛ io che tutto a pieꝛ
desso comadunta era deuoto
la mente egliocchi doue lla uolle dieꝛ
Non ffiammai cosi veloce moto
focco di ssi pessa nube quado proue
da quel confine che piu a rremoto
Come io uidi calar lucce l di ioue
ꝑ lalbergiu rompendo della ssoꝛza
no che de ffion ꝛ delle fogle noue

Et tutto ꝛ dubio ꝛ dissi oue beatrice
ondella vedi lei sotto la ffrondeꝛ — qui
pocanza come beatrice a oe la theologia
sedea sopra la unde io dissi lo albero
della obedientia / siccome humore vi
ui ficando gllo . et seguita glaltri dopol
grifone ꝛ cioe notifica come xpo
colisuoi electi lasciata la chiesa in
terra sotto la custodia della theologia
si tornoc al padre ttelo .

Sola sedea ssi ꝛ desarme come la theo
logia co le sette vertudi ꝛ coli dom
dello spirito sco / rimase in terra
le parole che beatrice a mi fuoc al
autore dicendo che elli starebbe poc
tempo almodo / ma poi colei sarebbe
cittadino di paradiso doue xpo
e sso pote ffare ꝛ qui fa fine
fine dice ssiluano ꝑo che essi
modo e una selua nella quale
peregrinamo il paradiso e laltera roma

Ꝑo in pio del modo che mal viue ꝛc
qui mostra beatrice alautore
le nouelle ꝑsecutioni della
chiesa che furono da xpo
in qua ꝛ ssi debbono ꝛ ꝑ prima
qui ui Comio vidi calar lucce llo
di die cioe laquila di ioue da ssta
e ssritto xvij capto de ezechiele
dquila gra dsp magnaꝛ alaꝛ
lage mbroꝛ ductu plena plumis
ꝛ varietate venit ad libanu
tulit medulla cedri ꝛ sum mita
frondis eius ssit . In questa agla
uuole figurare xp ssecutioni della
chiesa ffatto il segno del aquila
fuoc cioe dello imperio romano
ꝑ che ssi come dice s Agustino

Non ssestꝛ c. cominciano le ꝑsecutioni
della chiesa ꝛ prima ffie ffatte
ꝑ li imperadori

pa derobano

nel xviij libro della cittade di dio. la prima ꝑsecutione ꝛ ꝑ xpo xpo nella chiesa cioe nella vniuersita de cristiani fu fatta ꝑ Nerone
la ij ꝑ domitiano. la iij ꝑ traiano la iiij ꝑ antonio. la v ꝑ Alexandro figlo di iosamea. la vj ꝑ maximiano. la vij ꝑ decio
decio. la viij ꝑ valeriano ꝛ galieno. la viij ꝑ aurelio. la x ꝑ diocletiano ꝛ maximiano. la undecima fia ꝑ anticristo
ꝑ le quale questo autore figura ldrucone ꝛ ꝑ do uno intedimento. del quale dice di sotto

Et ferì ilcarro co tutta sua forza
en delpiego come nanci fortuna
uinto da onda/ od apoggia-od aorza.
Posia mi dauentarsi nella ama
dela ruffal uechiaio una uolpe — la p̄sente hestoria
che dogni pasto buon parea digiuna
Ma ripredendo lei di laide colpe — theologia
la donna mia la uolse in tanta fuga
ch̄e quato sofferse tossa sanza polpe
Posia p indi ondera pria uenuta
la giugia vidi stendere ambi nela carra
delcarro e lassiar lei di se pduta
Et qual esde di aior che si rimarca
tal voce uscì dela cielo e cotal disse
on anicella mia co mal se carca
Poi parmi came che la terra sapresse — mah
tribo le rote e vidi usarne un dragho
che pel carro su la coda fisse
E come vespa che ritragge lagho
a se rimeto la coda maligna
trasse del fondo e gissen vago vago
Quel che rimase come da gramigna
uincha terra/ dalla prima offerta — biancha
forse co intetion sana e benigna
Sincrollo e fine ricoperta
lima e la lalta rota e el temo in tanto
che pur tiene un sospir la bocca aperta
Trasformato poi fil di sacro santo — verita
mise fuor teste pe le parti sue
tre sopra el temo/ e una a ciascun canto
Le prime eran cornute come bue — de vitia
ma le quattro un sol corno auean per fronte
simil mostra unsta anco no sue
Siccome quasi rocca ralto monte
seder sopra essa una puttana sciolta — simonia
ma parmi tolo cagli intorno pronte
E come perche gnoli sospetto tolta — amor ppr
uidi dicosta dietro allei un gigante
e basciandassi insieme alcuna volta
Ma perche locchio cupido e uagante — ambitione
amen tutto e quel feroce drudo
la flagello dal capo insin le piante
Poi di sospetto pieno e d ira crudo
disciolse el mostro e trasse el per la selua — silua
tanto che el sol di lei mi fece scudo
Nella puttana e alla nouà belua

Posia mi dauentarsi nella cima
del triunfal uechiaio una uolpe
qui ppone la p̄sentione che la
chiesa fiutta per la volpe ac pli
heretici de quali fue pregrin de
capo mahometto del quale e detto
cante xxviij. inferno. po che la
sua heretica e stismanca e erro
nea scientia e fatta fue sanza
midolla di verita de po finge
la autore che beatrice ac el atrice
logia rip̄rendendola delle sue
frode la fuggie e tacita —
Posia p indi ponderai pria uenu
ta la giugia vidi ch̄e questa fa a la
figura la imperiale la altezza di
Costantino che rimpiene il carro
ac e la chiesa di peche ac di
tempo li buon e leggesi che
allora fue udita a roma una uoce
in aere dicente oggie e fuso ve
lene nella chiesa di dio. et po dice
la autore cante 19. inferno. O costa
tino di quanto mal fu matre e
Poi parmi came che la terra sapesse
tribo le rote e vidi usarne un
dragho e el dragho come e detto
figura anticristo. ouero figura
sicome dice la autore nel seguente
cato e quado dice. Sappi che el vaso
che el spezo rupe e la seguita
ta cupidigia de pastori della
chiesa carca le cose temporali
E Joanni. xij e xiij. capitolo dela apo
calipsi dice. E dimirai e uno sa
terra. per le bestie e a dornare dra
conte e per dette potestate bestie
Trasformato e rimise fuor teste
tre sopra el temo e una a ciascun can
cato. le prime eran cornute e
Queste vij teste e x. corna figu
rano quelle che e detto di sopra
capitolo. xxxiij. inferno
Siccome quasi e una puttana sciolta e
questa meretrice figura la disso
luta prelatione de pastori della
chiesa.
Vidi dicosta dietro allei un gigante e
questo gigante figura el regno ebel
pe di francia la gran potentia
che tengono al governo della chiesa
come faluano una sua bagascia
Imperiale re se la vedesse che la chiesa
guatasse altrui/ sicome ora fece
so la ficcione del autore la batte
come fe con bonifatio. viij.
della cui ofesa al governamto
de la chiesa fu si presso/ pio mo nitricto del detto Pa — no notedo il detto bonifatio del tutto fatto per resta allu- e questo e cio che
lautore dice cioe come ella la trasse seco pla selua. cioe che fece che la corte di roma di roma e tratta oltramonte nel suo territo-

O auf uenerunt ꝛc. Continuado se lautore dice come p quello cosi z schelli vide z udie della chiesa ad cui nel suo intelletto riduisse delli presenti gouernatori della chiesa didio / quelle vij. done ad cioe virtudi sopradetto ab come abandonnate dali sopradetta pastori dalli quali douriebbono più essere altuate / incominciarono a lagrimare / mezana beatrice cioe la theologia nella memoria del autore recitare quelle parole del psalmo · le quali sono veramente profetiche nel presente stato della chiesa · cioe deus uenerunt gentes hereditate tua · polluerunt templum sanctum tuum posuerunt ierusalem in pomorum custodiam · Canto ultimo della seconda cantica · Sposizione di certa figura facta nel precedente canto della chiesa de lompero

O Eu uenerunt gentes alternado ps. 78
or tre · or quattro dolce salmodia
le done comiciaro lagrimado
Et beatrice sospirosa z pia
quelle adolorate fece si fatta che se poco
più alla croce si cambio maria
Ma poi che laltre vergini dier loco
alei di dire leuata dritta z pe
rispuose colorata come foco
O Iodiarni no ridebitus me
z iterum sorelle mie dilette
modicum z iterum videbitis me
Poi le ssi mise innazi tutte z sette
z dopo se sol accennando mosse
me z la donna che passato ci hauea trette
Cosi sen gia z no credo che fornisse
lo decimo suo passo intorno posto
quado cogli occhi gli occhi mi percosse
Et con turbato aspetto vien più tosto
mi disse tacto che sto parlo tosto
ad ascoltarmi tutto ben disposto
Si come fui come mi bisogna
disse meco frate perche no ti arreci
a domandarmi omai venendo meco
Come color che troppo reuerenti
dinazi assai o maggior parte fanno
che no trag gon lor uoce uiua ardenti
Incominciai madonna mia bisogna
uoi conoscete z ciò che dessa · e buono
Et ella a me da tema z da vergogna
uo che tu omai chetato ti disuiluppe
Sicche ti no parli più chomom che sogna
Sappi che l uaso che ssi pente ruppe
fu z no e ma chi na colpa creda
che vendetta didio no tema ssuppe

Canto ultimo della seconda cantica. Sposizione di certa figura facta nel precedente canto della chiesa de lompero

Eu uenerunt gentes alternado or tre · or quattro dolce salmodia le done comiciaro lagrimado Et beatrice sospirosa z pia quelle adolorate fece si fatta che se poco più alla croce si cambio maria Ma poi che laltre vergini dier loco alei di dire leuata dritta z pe rispuose colorata come foco O Iodiarni no ridebitus me z iterum sorelle mie dilette modicum z iterum videbitis me Poi le ssi mise innazi tutte z sette z dopo se sol accennando mosse me z la donna che passato ci hauea trette Cosi sen gia z no credo che fornisse lo decimo suo passo intorno posto quado cogli occhi gli occhi mi percosse Et con turbato aspetto vien più tosto mi disse tacto che sto parlo teco ad ascoltarmi tutto ben disposto Si come fui co mio duca seco disse mi frate perche no ti arreci a domandarmi omai venendo meco Come color che troppo reuerenti dinazi assai o maggior parte fanno che no trag gon lor uoce uiua ardenti Incominciai madonna mia bisogna uoi conoscete z ciò che dessa · e buono Et ella a me da tema z da vergogna uo che tu omai chetato ti disuiluppe Sicche ti no parli più chomom che sogna Sappi che l uaso che ssi pente ruppe fu z no e ma chi na colpa creda che vendetta didio no tema ssuppe

dolce psalmodia · cioe che le tre donne comiciaro il primo uerso del salmo z le · iij · dassero il suo che comicia posuerunt morticina mortuorum tuorum esce uolatilibus celi ꝛc · z così dissono tutto il salmo · z così le tre theologia che virtudi dicano luno uerso z tacciano · z le · iij · cardinali dicano laltro uerso · acciò si de religioso fatto chore · ogni beatrice cioe la theologia usa le parole dixpo che li disse alli discepoli come scrive Iouanni · xvj · capto · modicum z iam non videbitis me · z modicum z uidebitis me Et seguita poi le ssi mise innazi ꝛc · che dice z lua z stato la seguente ·

Così sen gia z seguie il poema e parla uerso la sposizione di quella figura del carro · in quella parte spetialmente · poi parue come che la terra saprisse ꝛc

Si come fui ꝛc qui introduce a parlare beatrice esortate prima lautore · z poi sponete la uisione e ppetua ·

Come colore ꝛc pone lautore sua dispositione · z sua ingnatione ·

Et ella a me · cioe beatrice al autore disse da tema z da uergogna ꝛc · z seguitie ·

Sappi ꝛc che l uaso cioe la chiesa no puo ministrare ruina · dal spente · cioe dal dragone sopradetto · cioe dalla meretrice cupidita cioe auaritia · ne decreti horn da che nella chiesa si come nel romano imperio cresce lauaritia per le lege de sacerdoti · e electo uescouo acciò che fosse sopra gli altri si come e il papa · z remedio della sesima · acciò ne ciascuno tirando a se rompesse la chiesa di xpo · z così e rotto il vaso · cioe la chiesa cioe partita da suoi termini · nelli quali gia fue intera · z seguita · ma chi na colpa cioe chi fatto sia sperimenta la punitione didio · la quale no teme ssuppa · solea si anticamente chi auea fatto dalcuno male · andare sopra la sepoltura del uerso · z magnare su chi una ssuppa · dicendo che poi tale morte uisi farebbe cio e certa ·

Nostara tutto tempo sanza redar[e] dice Uguccione che lautore essidendo la ggnatione di Saturno [e] di Iove che douea esser nel .o. ccc. xl. huy
o nel .o. ccc. lx. significante auenimento di Priapo usa queste parole. [e] altroue ci trouo dove dice. Vn anquecento. che essi scrive
p. d. Dieci che essi scrive p. x. et .v. che essi scrive p. v. Risolta dux. Vorrei che per questa discesa. Auegna che elli passe di questa
vita circa gli anni domini .m. ccc. xxi
o puote si dire che elli assidera sse che
multiplicate le minutie de pa
stori della chiesa / idest pimettere
de altare nella seggia imperiale
Adamo Priapo / che cio che essa
possiede delle ruine dello impio
le torrae.

Nostara tutto tempo sanza redar[e]
Quagiusta che tasa se pene alcuno
poche diuelme mostro [e] posa pieta
Chi neggio certamente po il narro
Adarme tempo gia stette ppinque
Sicaro de gni intoppo [e] de gni sbarro
Nelquale vn anquecento dieci [e] cinque
messo di dio anchidera la fiera
co quel gigante che seco lei delinque
Et forse che la mia narration buia
qual temi [e] spigi me ta ppriade
p che allor modo lon creder acuta
Ogni tosto fier li sfacte le nayade
che sol uieno questo enigma forte
sanza dimo di pecore [e] di biade
Tu nota [e] sicome dame son porte
cosi queste parole in segnio a viui
del viuer che vn correr alla morte
Et tabbi amente quado tu lo scrini
dimo celar qualun vista la pianta
che per due uolte di rubata qui
Qualunque ruba sulla ogni sacra
co bestemia di fatto offende dio
che sol da lusso sico la creo santa
Pur morder questa ripena [e] di sesto
anque milia anni [e] piu la anima prima
barbino colui che sen mori so [e] se punio
Dorme longegno tuo se ne ystima
p singular cagion esser excelsa
la tanto. [e] si trasmuta nella ama
Et se stati non fosse acqua della
si pensier vani intorno alla tua mente
che piacer loro un puramo alla gelsa fatta
Piante tal fiate semplicemente
Fa giustitia dio nel tuo concepetto
come scrie sta [e] la ber mo rathiete
Ora pechio uaggio te nello ntelletto
fatto di pietra [e] un pietrato tanto
sieche ta bagia ultime del mi detto

Et forse la mia narratione buia
qual temi [e] spigi [e] quidice
che queste sua figuratione dette
della puttana [e] del gigante [e] del
messo di dio. nichedeano sposti
ne. sicome gli che spuose che mis
indouino greco del quale scrue
Ouidio fa indica vate [e] que tie
era fa tenebar [e] [e] spigi
fie laltro spunitore delle sacre
pelemata [illegible] ienayade dee delle
fonti sponeuano indouinanti
di themis diuersamente da spigi
biasimado la sposition di spigi
pia quale cosi li thebani caccia
rono spigi [e] seguitano le sposti
ni delle nayade. di che themis
adirata ogandee una belua
ogni tosto fier li sfacte le nayade [e]
dice lautore che li detti fuori
feno assai tosto / quelle naya
de sponendo questo

Et tabbi amente [e] qual ai vista
la pianta che per due volte di rubo
ta quiui [e] dice beatrice che lau
tore [illegible] amortali come gli la
pianta cioe albero cioe vertude
di comandamento [e] dubidienza. e di
rubata due uolte. prima da
adamo [e] eua / onero da rectori
della chiesa no ubidiendo li anima
damenti di xpo. quado disse. no no
glate possedere oro ne argento
ne pecunia. [e] come scrisse s
matteo. [e] cap. [illegible] altroue dice
grato assai te manesti [e] grato
samente date. Et o dannato
po che lordine della chiesa sie
fatto p xpo che ella stea a roma
come apare per quella parola
che disse a s piero primo vicario
fingete di roma. Iovo disse xpo
a roma ade ssi anche cro fisso. Onde la potetia del Re di frantia la corte di roma / si rimosse da roma come appare

Qualunque ruba sulla [illegible]
[illegible] che per tutto cade chi ruba tutto
o toglie parte [e] diuide p sasmi sulla
piaza. io chiedo la cagione [e] fine di que
sto [e] la dimentecata adamo. [illegible]
questa pena [e] quanto tempo adamo
si ferse [e] stette in inferno p lo
diruba[illegible] sulla acqua fino alla passio
ne di xpo, il quale isse primo al
mondo che le diede adamo.

Dorme longegno tuo [illegible] queste parole
sono chiare. dove dice bene di ma
ti intendere [e] della. e. cosi altro
come tu vedesti qui tale xxxv
la chioma sua [illegible] [e] tale xxxv
qui. vn albero che trouamo [illegible]
[illegible] esser parlare [illegible] sono [illegible] che mala
[illegible] sieno sapere.

Et se stati non fosse acqua della
el piacer loro un pino me [e]
ancora [illegible] la mi gemo della
[illegible] nacque una naturale [illegible]
della acqua dimo fiume chiamato
el sa / che per certa pietra quali
altra materia vista entro per
spatio di tempo. [e] ancora una
fauola scritta p ouidio nel magno
tro ouidio libro
[illegible] questa fauola comedia [illegible]

Et se gnigne o pechio [e]
dice se uoi gio che ancora no
mi uiedi faccio ragione
che almeno tu ritenga nel animo
cio che io o detto. si che tu
tabbi nelo pagnoni si che
no pecchi como a uinti da
menti di dio [e] questo fia se
gnale che tu sie stato in
questa contemplatione [illegible]
[illegible] bordone [illegible] la palma che li
penegrani [illegible] [illegible]
che gli sono stati assai [illegible]

dice che [illegible] piata. [illegible] [illegible] due uolte [illegible] una pena [e] adamo. [illegible] [illegible] [illegible] come di [illegible] [illegible]

Ero si come cera da sigello · Questa e la risposta del autore · sua intentione qui finisce p̄ questo tutto

90

Poi che conosci ꝛc questa e la soluzione della p̄posta questione et risponde così la mia parola la quale e divina / passa ogni tuo intelletto / a ciò che per questa tu conosci / come lo studio scolastico de mortali può seguitare la mia divina parola · et vuoi che il vostro filosofare in terra e tanto di lungi dalla verità celestiale quanto la terra si disorda da lacielo che più festina cioe da quello che va die ꝛ notte volge tutto ·

Ondio ꝛc questa difesa che fa lautore · e accetta che sempre in teste theologia / si come la lettera suona ·

Et se tu riguardi ꝛc queste parole di beatrice sono apte ma non che dica che lautore quando fue p̄ ha somerso tutti li errori passati · ꝛpo conchiude solo quello che tu dicargomento che tu creda si come dove fumica · e segnale che un · e fuoco o cui stato · ꝛ seguita da quella imazi parlero cosa più apto ꝛpo dice ·

Veramente oramai ꝛc

Voglio anche · ꝛ se no scritto almen di punto
che stampe porti dentro a te p̄ questo
che si reca ad hor ad hor di palma anno
Ero si come cera da suggello
che la figura impressa non trasmuta
Segnato · e hora di vostro ingegno cerchiello
Hai che tanto sovrumana ti deduta
vostra parola di subita vola
che più la perde quanto più saluta
Perche conosci di sè quella scola
Hai seguitato / vegga sua dottrina
come può seguitar la mia parola
Et vuoi vostra via sulla divina
Distar cotanto quanto si discorda
Da terra il ciel che più alto festina
Ond io risposi lei non mi ricorda
Ch io stranïasse me giamai da voi
Ne conne cosa di cui mi rimorda
Et se tu ricordar non ti ne puoi
Sovridendo risposemi ora rimembra
Come bevesti di lethe ancoi ·
Et se tal fumo fuor ragione membra
Cotesta oblivion chiaro conchiude
Colpa nella tua voglia altrove attenta
Veramente oramai saranno nude
Le mie parole quanto convenirassi
Quelle scovrite alla vostra vista rude
Et più corrusco ꝛc più lenta passi
Tenea al sole il cerchio di meriggio
Che qua e la come li aspetti fussi
Quando si fermar si come si figge
Chi va dinanzi a gente per iscorta
Se truova nuovi atti o sue vestigie
Le sette donne al fin di uno rivolta
Quale sotto fogliette d ombre nigre
Sovra suoi freddi rivi lalpe porta
Dinanzi a esse Eufrate e tigri
Vedermi parve uscir di una fiumana
E quasi amici dipartirsi pigri ·

Et più corrusco ꝛc qui dichiara qual e hoim ch era ꝛ denota che sono venuti di quella parte del paradiso terrestre nella quale · e la fontana della quale escono li fiumi paradisali Eufrates · e tygris · donde si partono ben tamte · luno da laltro · e maestro burnetto la tiene nel suo tesoro dicendo · In ynda · e il paradiso terrestre / dove nascie di tutte guise legni e alberi e pome e frutti / albero della vita che dio divieto a primo huomo va freddo · e caldo sè non p̄ ragione e p̄ temperanza e in mezo · e una fontana che tutto il bagna / donde escono iiij · fiumi · ao sono Eufrates tygris · Geon · e fison · Eufrates corre ·

Et se tu ricordar non ti ne puoi
Sovridendo risposemi ora rimembra
Come bevesti di lethe ancoi

dimostra di poetare che fu morto vicino alla morte mentre fue colpato assai di vizi

O luce eterna della gente humana
che acqua è questa che qui si dispiega
di un principio e se di sé lontana
Poi ch'al priego detto mi fu prega
matelda che la dicha e qui rispuose
come fa chi da colpa si dislega
La bella donna questo e altro cose
dette li son prime e son sicura
che l'acqua di letthe nogli el nascose
Et beatrice forse maggior cura
che spesse volte la memora prima
fatta la mente sua negli occhi scura
O ja vedi eunoe che la si derriva
menalo a dessa e come tu se usa
la tramortita sua virtu vivifica
Domanima gentil che meco spesso sa
ma sua vogla della vogli altrui
tosto che per segno fuor dispiega
Poi poi che da essa preso fui
la bella donna mossesi e a stano
honestamente disse vien co lui
Io avesse forse piu lungo sermone
di scrivere io pur canterei e parte
lo dolce bere che mai non avria satio
Ma perche piene son tutte le carte
ordite a questa cantica seconda
non mi lascia piu ir lo fren dell'arte
Io ritornai dalla santissima onda
rifatto si come piante novelle
rinovellate di novella fronda
Puro e disposto a salir alle stelle

O luce eterna e questa missione
che fa lautore e accepta

Poi ch'al priego detto mi fu priega matelda
che la dicha e lasciando al dietro l'allegoria di matelda di sua vita mortale e
poco poco fia coniuntelda nepote e madre dello
imperadore di costantinopoli e morto il padre e
la madre rimasa herede di molte castella e regni e
in terra fagiana e toscana si maritoe a guilfo
duca di sdabe e dalui si parte perch'era impotente
a generare figli e poi sua vita mene sanza
vsar humanale attendendo a opere pietose molte
chiese monesteri spedali e poi fece fare due
volte il corso della chiesa per terra mentre ven ne
luna contra Normadi che el ducato di puglia vio
lentemente a lla chiesa auea tolto altrepo dello
zadro go papa la altra contra arrigo terzo di
bauiera e poi contro arrigo quarto e la chiesa
ledendia e luitte e vinsela altrepo di papa ca
listo go Questa fece testamento e tutto suo
patrimonio sopra la altare di s piero avanti
che morisse morie nel cio cxv

La bella donna a cui lya

E beatrice e sua
beatrice tace e pone
onde parole alcuno a memo
rare le cose vdite

O ja vedi eunoe a cui
fiume che e opposito
ad lethe che come
lethe toglie la memoria
delle cose passate
cosi eunoe lauede

Domanima e pone
certa similitudine
a suo passo

Io avesse e seguita
questa parte della co
media dove mostra
che e certa regola
formo questa sua opera

La gloria di colui che tutto move Poi che lautore e trattato nelle due precedenti cantiche della sua comedia .lx.vij. cioe la dua parte della comedia. Resta ora a trattare la terza e ultima cantica chiamata nolgarmente del paradiso la quale e casa e palazo de la gloria e richezze dio. In questa casa sicome testimonia il profeta sono vniuersalmente tre cose cioe sono. Gloria richezze e iustitia eterne. le quali cose sono cagione efficiente a fare humana natura beata richa e perfetta. Beata inquanto contempla lessentia diuina. onde dice il salmista. o signore beati coloro che habitano nela casa tua. e lo euangelio dice. beati coloro che mangiano nela casa del cielo. la beata tudine sta solamente ne li beni de lanima. che e contemplatione del sommo bene. cioe dio. Non e la vera beata tudine ne le richezze mondane. ne honori. o nobilta di sangue. ne potentia. ne bellezza di corpo. ne piacere mondane. ne per che tutte queste cose si acquistano per atto. e ad alcuno fine temporale. e uegnono meno. si come pruoua boetio nel libro de la consolatione. ma il sommo bene. cioe dio. e. lultimo fine di tutti le cose. alquale posa e. cessato. e. ommia. oltre alquale nullo termine. e. elli comprende tutto. e da nullo. e. ipreso. Sono richezze nela casa del signore. cioe sono le anime beate. onde il salmista dice. tu ti pasci ne le richezze tue. Iustitia eterna. e. nela casa del signore. la quale iustitia mantiene lanima in gloria. onde il salmista dice. colui che iudica sopra il trono iudica per iustitia. et ne li atti deli apostoli capitolo. x. dice dio. e. costituito iudice de viui e de morti. Di questa beata richa e perfetta del signore intende lautore al presente trattare. tenendo cotale stile. Che poi che nela precedente cantica detta nolgarmente del purgatorio. ae passato sopra li nuoue elementi. cioe tutto il puro aere detto etherea in questa terza cantica di spera celestiale. in spera celestiale posta. tanto che egli peruiene in quello ultimo cielo. dove e la gloria di colui che tutto moue. et incomincia da la spera de la luna. poi ne uene a quella di mercurio. indi a uenere. dal sole. a marte. a ioue. a saturno. al ottaua spera che e il cielo stellato. alla nona spera. che e il primo cielo mobile. poi di sopra le seraphe de li angeli. poi li ordini di paradiso. infine a una rosa. poi mosso al luogo la dove e la nostra dona. poi la trinita di sue forme. cioe tre cerchi nel mezo fingendo xpo humanato. et cosi poeticamente compie suo trattato. in cui nde la sua comedia. tocca de nel suo processo la gloria e richezze date da dio per la sua iustitia alanime beate. e di quelle e di loro merito facendo mentione. acio che in questa cantica fabia si pieno conoscimento de li meriti dele uirtudi. come nele due precedenti cantiche a fatto conoscimento de la pena de vitij.

Diuidesi questa cantica in .xxxiij. canti. Nel primo fa suo prohemio. nel quale dice che ogni cosa naturalmente rende il buono fine. alquale. e. fatta del ordine mondano. Nel .ij. sole nela spera de la luna. e muoue questione circa lombre che nella apare. Nel .iij. essa spera introduce anime gia professe il ordine. le quali sono materia di formare questa nostra comedia. che anno minore beatitudine. di sidereano. o possono disiderare de essere in maggiore beatitudine e gloria. Nel .iij. essa spera. tocca materia donde dette anime. fa questione circa il uoto. e promessione fatta adio. Nel .v. absolue le dette questioni. e fale nela spera di mercurio. e introduce anime beate trale quali e. Iustiniano imperadore. Nel .vj. canto tratta la origine del detto Iustiniano. e da lui prendendo materia interpone le fatiche e la uittoria de lo romano imperio. Nel .vij. essa spera tratta del modo de la iustitia de la morte di xpo. et perche uolle tenere cotale modo in compiere la humana generatione. Nel .viij. fa lo nela spera di uenere. e opportunamente la effetta di quella stella. intra certe anime introducendo Carlo il giouane re di ungaria a parlare di sua generatione. Nel .viiij. in essa spera introduce anime che seguirono la fluuenta de essa. Nel .x. saluto nela spera del sole introduce lanima di s. thomaso daquino e alcune sue ombre. Nel .xj. in essa spera. tocca la vita di s. francesco e de lordine de frati minori. Nel .xij. essa spera introduce lanima di frate bonauentura da bagnoria de lordine de minori. e medesimamente la uita di s. domenico e lordine de predicatori. Nel .xiij. essa spera. solue dubij generati di parte de sopra per lanima di s. thomaso. Nel .xiiij. essa spera. muoue e solue uno dubio de lo stato de le anime

dopo lumiuersale judicio. et sale nela sfera dimarte. Nel. xv. canto introduce lessa sfera anime che
sfigure lai fluentia dessa pianeto. intra le quali noma uno suo sforto chiamato oyesse acraguida
et riprende li costumi defiorentini del presente tepo. Nel. xvj. lessa sfera. noma lantiche
schiatte difirenze. Nel. xvij. lessa sfera. zesse anime predice circa il futuro mutamito delo
stato del autore. zli sforta a palesar la presente comedia. Nel. xviij. canto lessa sfera
tratta dela anima magnanima martali. zsale nela sfera di jouue. Nel. xviiij. lessa sfera di jouue
moue qstione se hūo puote aquistare vita eterna sanza li sacramenti dela chiesa. Nel. xx
canto introduce spiriti jouiali. zforma diuna aquila. che palesano la predistione dela justitia
mondana. Nel. xxj. nela sfera di saturno introduce a trattare delo stato de monaci.
lanima di frate pietro damiani. zriprende li religiosi moderni. zdogiugne come non de cono
scintia la predestinatione che dio fa. Nel. xxij. lessa sfera introduce lanima di s benedetto
parlāte circa la sdpredetta monacale materia. zmota nel ottaua sfera. Nel. xxiij. canto
nela. viij. sfera. tratta delia apostolize de santa che trauiaro al tepo di xpo. zdinostra dona.
Nel. xxiiij. fa examinatione circa la fede. x. piana. examinadolo s piero. Nel. xxv. s jacopo
examina lautore circa la uertu dela speranza. Nel. xxvj. s jouanni euangelista examina lau
tore circa lauerside dela karitade. zintroduce essi adamo. zmacra del p peccato. Nel. xxvij
s piero isgrida contra li pessimi pastori dela chiesa. Nel. xxviij. tratta delle jerarchie. zordini
deli angeli. Nel. xxviiij. tratta de la creatione del universo. Nel. xxx. trasuptuamente
tratta di tutto lo paradiso figurādolo i forma duno fiume. Nel. xxxj. figura il paradiso
i forma duna rosa. Nel. xxxij. introduce s bernardo che per lo ydue de tutan nostra dona
Nel. xxxiij. vlamo canto fa oratione a nostra dona. zpo accede a uedere quella vltima felicita
z perfetta beatitudine. dela quale. e detto disopra che consiste nela cassa de la creatura de tutte
le creature.

Nanzi nessa la generale diuisione di tutto lo tractato. pre da uedere la diuisione del p canto che comi
cia la gl̄a. e. laquale. ae due parti principali. la prima e ypothemo a tutto la tractato. la. s. e. il pri
cipio dela parte ex causata che comincia quiui surge a mortali. Pritto qsto canto primo fa
lautore. nouue cose. prima denota. e. mette lo. e. paradiso. Onde. e. da sape che lultima felici
tade consiste nela gl̄ificatione di dio. Dio. e. pessenza. i cielo. stando. come auemo pto salmo. Celi
enarrant. -. zpel oratione che dio insegnae alli apostoli. pater noster qui es in celis. o zadio no
. e. i. cielo come cosa a cui sarpta dal detto luogo. anzi la sua uertu circūscriue. zreggie tutto
e auegnia che no si possa exemplificare. a sensi. sicome una cosa materiale. puote essi importante
intendere. che la sua uertu. e. nel cielo spiritualmente. Nela. s. jnuoca apollo. amodo poetico
Nela. vj. discriue il sito dellluogo quiui surge. a mortali. doue fabella. z figura. Nela. vij. respode
a duna tacita qstione. come puote esser. che. el senso trasede da la ptepzione. delo intelletto. Nela. v
discriue. z. unaltra dissorpsone. dellluogo. Nela. viij. respode a duna tacita qstione. come puote esser
che luno mortale trasceda le sfere celestiali. Nela. viij. salue uno dubio. mostrado che la beati
tudine sie il fine dellhūo. Nel. viij. mostra che tutte le creature naturalmente tendono ad salu
tevole. zperfetto fine. zde lhūi da esso discordano sie pio libero arbitrio. e. le altre creature
per difetto dordine. Nela. xviij. gelmide che ogni cosa tende a buono fine. zche luno tende
al primo disse. come a suo loco. zassi conpie el primo canto

Comincia la .iij. cantica del paradiso / puo essi intendere essentialmente e moralmente. Essentialmente cioe che lautore p virtude di sua speculatione consideratione / considerasse questo luogo nel quale e la divina incomprensibile maiestade / li spiriti angelici / li santi / li beati / e moralmente cioe quisti considerando lo stato de virtuosi / li quali in fama laude e beatitudine e alcuna vita cieca / qua si i paradiso sono / et ancora quisti altri cioe per figura. /

Fauella dunque lautore nostro figuratamente. parte fauella di quello empireo cielo nel quale li beati veggono dio e sua perfetta beatitudine. Appo dice paradiso qui apparere dinanze la veduta di dio. Secondo che dice Aguistione / alquale le uolano le anime di coloro / li quali in tre modo muoiono in perfectione / si come le anime de giusti muoiono in inferno onde dauit p[er]feta di queste due qualitadi de le anime dice nel salmo. Salgono i fino a cielo discendono i fino al abisso — Nel secondo modo si prende paradiso i due modi. cioe Anagogice cioe spiritualmente. cioe p lo stato felice de gli templati circa le cose diuine. la quale gli tempiatione. e uero atto di quatamento de lanimo di qualunque cosa / certo appredimento di cosa / Ancora si prende metapologiatice. cioe moralmente cioe p lo stato de virtuosi. li quali uiuendo i buona fama i lode i una cotale beatitudine / sono quasi i uno paradiso. delli quali dice virgilio nel .vj. pauci quos equus amauit Iupiter / aut ardens euexit ad ethera virtus. Et tondio dice Cui uirtus tenuit celum / aras / deinde / astra / sic homo fit fama non moritur deus. Et nel primo de fasti. dice. felices animae quibus hoc concedere fatum. e dato di conoscere / prima i tanto fue la cura di salire di sopra alle case / credibile e. che quelle leuarono il capo piu alto che alle uili / e quochi humani. Nouimus / quem sublima pectora frequentat. Et alano dice premia / celo / frui / quo ut fama deos. Questa cantica si diuide principalmente secondo che scrisse lautore medesimo a messer Cano della scala / cioe nel prologo / e nella parte executiua. la seconda parte comincia quiui quasi in mezzo del primo canto. Surge mortali per diuersi fori — la quale si diuide in .x. parti. nella prima parte tratta delle noue spere. situando nelle .vij. spiriti beati / li quali ricenettero felicemente le influentie di quelle spere. Nella seconda parte / poetica / dello empireo cielo / e del sito de beati. la quale parte comincia quiui. Et beatrice chi sedea ecco le schiere. circa il principio del .xxvij. cato. Ancora si puote diuidere po[st]a [con]tinuatio .x. parti nella prima parte e p[ro]hemio / fino al .ij. cato doue comincia la .ij. parte doue tratta della spera della luna / spiriti che seguirono la fluctua dessa / i dura fino al .v. cato doue comincia a trattare del cielo di mercurio / e p[ro]plexionati dessa quiui si ametacta / i dura fino al .vij. cato quiui comincia la .iij. parte della spera del sole / e ditionati dessa / i dura fino al .x. canto doue comincia la .v. parte della spera del sole / e ditionati dessa / i dura fino al .xiij. cato doue comincia la .vj. parte / della spera di marte / e ditionati dessa / i dura fino al .xviij. cato. doue comincia la .vij. parte della spera di ioue / e ditionati dessa / i dura fino al .xxj. cato. doue comincia la .viij. parte della spera di saturno / i dura fino quasi al mezo del .xxij. cato doue comincia la .x. parte della nona spa / del cielo empireo / i dura di qui alla fine del libro

Comincia la terza cantica cioe della gloria del paradiso.

Canto primo phemio di questa cantica

La gloria di colui che tutte moue
p lo uniuerso penetra / e risplende
in una parte piu / e meno altroue
Nel cielo che piu della sua luce prende
Fuo. Fuui cose che ridire
ne sa / ne puo chi di la su discende
Perche appressando se al suo disire
nostro intelletto si profonda tanto
che dietro la memoria no puo ire.
Veramente quanto del regno santo
nella mia mente / potei far tesoro
sara ora materia del mio canto
O buono apollo a lultimo lauoro
fame del tuo ualor si fatto uaso
come domandi a dar lamato alloro
Infino a qui lun giogo di parnaso
assai mi fue / ma or con amendue
me bisogna intrar nel arringo rimaso
Entra nel petto mio / e spira tue
si come quando marsia traesti
della vagina delle membra sue
O diuina uertu / se mi ti presti
tanto che lombra del beato regno
segnata nel mio capo manifesti
Vegnati / e vedrammi al tuo diletto legno
ecoronarmi allor di quelle foglie
che la matera / e tu mi fara degno
Si rade uolte padre / se ne coglie
per trionfare / o cesare / o poeta
colpa / e vergogna / e dell humane uoglie

A la gloria di colui che tutto moue / [in] questo primo cato si diuide i due parti. nella prima parte fa lautore suo exordio / e sua inuocatione a modo poetico. i fino quiui — Surge a mortali / e quiui comincia la .ij. parte doue tratta del suo [p]salimeto. Alla prima parte dice la gloria di colui. cioe di dio / il quale tutto moue / p lo uniuerso penetra cioe trapassa / e risplende / e Gloria. e. gratia / fama / di laude / e gloria. e. exaltatione de excellentia a dio. e. primo motore / il quale muoue tutto. onde dice S. Iouanni primo capitolo. o[mn]ia p ipm facta sunt — e seguita che piu risplende i una parte. cioe i cielo. po che fue dio p essentia. si come intende lautore cato ultimo. quiui. nel suo profondo vidi che sinterna le legato con amore / e

e vidi cose / e quel che narre / da notare la excellentia di quella gloria. la quale trascende ogni nostra uertude intellettiua / e sensitiua. di questo luogo dice la postolo. Se fui rapito i fino al terzo cielo / e vidi cose che no sanno ne pono dire / di mai me alli huoi. / e seguita p che appressando se al suo disire nostro intelletto / e doue assegna ragione p che luno che discenda di paradiso / o cor poralmente / o contemplatiuamente / no sa ne puo le cose paradisali ridire onde. e. da notare che el disidere dello intelletto sie la visione della diuina essentia laquale. e. tanto alta che la memoria laquale si fonda in uno delle cellole del cerebro. no puote seguire lo intellecto et p o seguente no si puo ne ramemorare. ne ridire cotale excellentia

Veramente / e pone la materia di questa cantica. cioe il paradiso / e li abitanti dello.

O buono apollo / e qui fa sua inuocatione al modo poetico. / e dice a lultimo lauoro. cioe a questa ultima cantica fame del tuo valore. cioe uertude sacrata fica / e logi[ca] musica. si fatto vaso / come tu domandi a dare lamato alloro. qui mette la fauola di fetonte. cioe dapollo. cioe del sole / e di damne seguita ouidio nel primo libro del

methamorfoseos / e pone la opinione de poeti / e loro guento. Onde. e. da sapere che li poeti piu sono che stati mente parnaso fossero le scientie / e pone[n]o a dette uno dio uniuersale nome apollo. dalquale e[ss]i finsero quello monte essere segno guento / e coronatione dallaloro albero di ciparisso a detto dio. onde lautore dice / che chiede che entri a dapollo / e sidera questa corona / cioe questo guento / si come elli scriue in fra cato .xxv. uuole dunque efficatia la altra / e[t] essa sua visione. e. la fauola dapollo / e di damne / e la saetta di pene. e. dice. lo primo amore dapollo fue di damne / e amore fece apollo colle saetta del oro. / e dapinseo figlia del fiumbo. Apollo disidera nome di[n]nare. da pine / il fugge / e sa le selue. caccia le fiere / e ricusa matrimonio / e[t] ricusa amore. Apollo ama matrimonio. disidera da pine / e spera douere hauere quello che egli disidera. ella. e. inuilupato / e arde cole fiamme damore / e seguita la uenture. e della fuggedinazi dalui. come lagnella allupo. come la cerbia al leone. / e finalmente ella prega dio penco suo padre che la muta / e ella si guente. Tallaro. laquale albero ancora ama il sole / e lallegorico di questa fauola / e

f In fine aqui luno giogo di parnaso ꝛc. dice lautore che nelle due precedẽti cantiche / li bastoe auere p suo segnale luno de due gioghi del monte parnaso cioe quello dove sadorana bacco. dove p parlatura poetica si potra puenire al suo termine. Ma in questa terza cantica li conuiene auere no solamente p suo segnale quello ma etiamdio quello giogo ꝛ laltro nelquale sadorana apollo. po che in questa cantica intende di trattare poeticamente delle cose del paradiso. dove sono li gioghi di quello monte Musa dove studiauano li nouem poeti. et seguita alla sua inuocatione facta ad apollo. O apollo entra nel petto mio ꝛ spira tanto / di quella sapientia / che tu suoli nella questione che auesti cõ darsia. quado lo scorticasti. Questa e una fauola scritta p ouidio nel vi. libro del metamorfoseos. Marsia fue uno grãde sonatore di stormenti. il quale parrogatiua si ventaua che del sonare auincerebbe apollo al quale e dio de lalto onde apollo udendo cioe. ma dove p marsia — et fue alla pruoua / cõ questo patto che se marsia fosse miglore sonatore di apollo. che egli fosse cõtato nel nouero de li dy. et se elli p esse / fosse di lui facta tale uendetta a ppetua memoria che nullo poi ardisse di pareggiarsi alli dy. cosi fermo la questione marsia cõ una stampogna fece dilicatissimo strumento. cõ quelle note che p humana sciẽtia si possono producere. Fatto ciò apollo la sua ꝛ cioe la sententia cadde contra marsia. ꝛ elli fosse scorticato. ꝛ la sua pelle fosse piena di paglia. ꝛ apposta nel tempio da apollo a cio che questa cosa a notitia di tutti puenisse. il quale. e. quanta delle membra. la posit(ione) di questa fauola. e. morale. marsia significa la rigidite. apollo il sauio —

g O diuina uertu ꝛ ecco laltro priego che fa lautore ad apollo / dove da ad intendere che p forza di fantasia si narrale cose celestiale. no p uisione corporale. onde seguita. se tu apollo mi fai gllo che ho domãdato tanto mi uedrai uenire al tuo diletto legno. cioe al alloro. ꝛ fa ronne delle fogle una ghirlanda poetica quale la sententia materia. el dolce stato mi richiederanno.

h Se raderai volte padre sempre corgliere ꝛc qui biasima lautore li mortali si li studiena. come cesari cioe imperadori che p le uittorie si soleano coronare dalloro. ꝛ segue che partorirete qui mostra che il difetto. e. dal lato humano. Ma poi auerà il nome el fatto della sapienza. Tale che dice che la fronde peneia cioe di ramo del alloro de quali ne pieno il fiume peneo. peneo fue padre di dapne la amata del sole. la quale si cuerte in alloro. el padre suo ꝛ uno fiume che e greco. dourebbe partorirne lecta. Sula delfica deita. cioe Sula sapientia da apollo / ma al tempo piu excelso era nel ysola di delfos.

Poca fauilla ꝛc qui lautore dice che dietro dallui uerra maggiore poeta. la cui bocca fia meglio exaudita da apollo / Sul monte di gyra.

Surge a mortali ꝛc. qui comincia la parte executiua. dove prima pone lora del tempo. cioe la dove elli erano lo sole auea fatto di se dua nel opposito era sette. Vuole lautore ogni fiata fortzado mostrare p exemplo / come apollo auendolo exaudito / lui splendea ꝛ riadiaua. li uersi dunna che lo alluminaua in discernere la gloria di paradiso. Surge a mortali. cioe alli huomi. la lucerna del mondo. cioe il sole. da diuersi de. so li diuersi tempi. li quali sono. mi. p mauera che comincia quado il sole entra nel segnale dariete. Stato quado il sole entra in cancro. autumpno / quado lo sole entra in libra. Verno quado lo sole entra in capricorno. ꝛ seguita ogni da quella hore che. ny. cerchi giugne cõ tre cerchi / cõ migliore cõ tre cerchi / cõ migliore stella. e. sette cõgiunta ꝛ li moana terni. cioe li cõpi ma terrali del mondo piu a lio modo / cioe a sua disposta cioe temperi. ꝛ sugella. cioe dispone ꝛ informa. pone lautore questa figura / che sole si leuera da quella hore che. ny. cerchi giugne cõ tre cerchi. cioe quado passa p lo primo capio dariete. essendo ariete torrido. dove giacciono lo circulo del equinotiale. ꝛ quello del zodiaco. ꝛ quello del orizonte. el circulo coluro che passa per lequinotiale. allora. ny. circuli p detta sinterseganno i uno punto cioe nel primo capio dariete quado e in oriente che tocca lorizonte. come appare nel trattato della spera. lo qual punto si come e detto nel primo cato del inferno. dove dice lora del tempo ꝛ la dolce stagione di bene sperare li fu cagione. il quale punto elesse lautore p primo capio alla sua comedia. Vuole ꝛ cato lautore dire qui la luce del sommo sole cioe idio che ora me alluminna si come cognita dalle. uy. uertudi cardinali. prudentia. Iustitia. fortitudine. ꝛ temperanza. ꝛ dalle. uy. theologice. Speranza. fede ꝛ caritade

Che partorir ꝛ letizia in su la lieta
Delphica deita douria la fronde
Peneia / quando alcun di se asseta —
Poca fauilla gran fiamma seconda
Diretro dame. forse cõ miglor voci
Si preghera perche cortese risponda
Surge a mortali da diuersi fuoci
La lucerna del mondo. ma da quella
Che quattro cerchi giugne cõ tre croci
Con miglior corso. ꝛ cõ miglore stella
Esce congiunta / ꝛ la mondana cera
Piu a suo modo tempera ꝛ sugella
Fatta ueca di la mane / ꝛ di qua sera
Tal fiore quasi / ꝛ tutta era sbiancato
Quel hemispero / ꝛ la terra parte nera —
Quando beatrice in sul mancho fianco
Vidio rivolta. ꝛ riguardar nel sole
Aquila si noli fa ssi ne mai tanto
Et si come nel secondo raggio suole
Uscir del primo ꝛ risalir in suso
Pur come pellegrin che torna ad ostello
Cosi del atto suo p gli occhi infuso
Ne la mia mente fece il mio si fare
Ꝛ fissi gli occhi al sole oltre nostro uso
Molto e licito la che qui si tiene
Alle nostre uertu mercè del loco
Fatto p proprio de la humana spene
Io non soffersi allhora molto ne si poco
Che non uedessi sfauillar dintorno
Come ferro bogliente esce di foco
Et di subito parue giorno a giorno
Essa aggiunto / come quel che puote
Chi hauesse il ciel dun altro sole adorno.

l Quando beatrice in sul mancho fianco ꝛc. In questa parte lautore illuminato dalla diuina gratia a trattare delle cose celestiali / che p scientia theologica si conoscono. Introduce beatrice a cio la theologia. ꝛ dice che si uolse in sul sinistro fiancho a guatare nel sole. cioe che erano opposita al suo sito. cioe le due parti della theologia. delle quali luna tratta della essentia diuina. laltra delle substantie angeliche. delle quali tratterassi fino alultima uisione. quini. cato. xxxi. et sera riguardi sie al somo giro ꝛc. dove beatrice tratta della diuina essenza —

aquila si ꝛc. intra li altri uccelli la aquila a questa natura che puote tenere fissi li occhi alla spera del sole. et piu beatrice nel sole. cioe idio.

Et si come nel secondo raggio. del sole riflesso ꝛc alcuno corpo materiale ritorna in su / cosi dice che lo sguardo di beatrice in lui ꝛ e possi. ritornauano idio. ꝛ seguita scusando se di impotentia di specificare questa direttione de raggi di questa sacrata luce ꝛ risalimento idio. cioe alto. e. dato la cioe p paradiso. che qui. cioe nel modo ne lo corpo che gllo luogo ac ese gli la uerude. po che fu fatto / adire alli huomini gle spetta idio gli la uerude speculatiua

m Io non soffersi ꝛc. qui fauella meta foricamente come uide uno dire. giugnere adunaltro. p la uia ne cado che essi auea al sole. ma uidele uie piu lucido che prima li apparena. et qui entra nella spera del. ny. elemento. cioe del fuoco. ꝛ po che si uolse al moto del cielo. assomigla gllo luogo luminoso della. ny. spa mondana al fuoco caldo che este del fuoco —

o Beatrice tutta nelletterne rote. aoe nelle spere celestiali. cotemplaua. ꝛc. Vuole dire che la sua gtemplatione delle cose eterne conuenia passare p la uerita di beatrice. ꝛ po seguita. Nel suo aspetto tal dentro mi fei. qual si fe glauco nelgustar del erba — che'l fe dsorto in mar deglialtri dei. qui p exeplo di questa fauola. uuole dire che tanto giusto di beatrice. che esser fece sodisfacente a cantare delle cose diuine. Ouidio nel xiij libro delle metamor fe scr. dice che uno Glauco pescatore pescando sulli lidi del mare. e salendo una parte che come elli colse suo amo. ouero rete presso il peschare ligraua i sul herba duno prato. e lpesce gustando di gilla herba. si contenete ꝛ salg in mare. Glauco marauigliandosi della uerte di gilla herba. tolse di gilla ꝛ assaggione. ꝛ in mantenente si gittoe in mare. ꝛ fu fatto mezo pesce. ꝛ fu receuuto dalli altri dei del mare. i loro dsorto della deitade marina. Fuero dipoi questa fauola fu. che questo glauco auedo preso pesci. ꝛ essendo i uno prato herba allato al lago di tiboli. mazi che si coigesse della pfondita del lago ꝛ gramato dalla spessezza del herba. andoe co tutta li posa sotto. e affogoe. ꝛ no si uuide poscia. Onde uolendo dire Dianam ꝛ di boschi che uisano gia per riti ꝛ gli lago p questo magano. Uno die uolendo tal di cauallieri andauano da roma a tiboli ꝛ uedendo quella pianura diletteuole p la spessezza del herbe. ꝛ credendo che fosse prato i una schiera si smontorono. ꝛ spronado della strada contrario ꝛ gli la pianura. ꝛ mai poi no furo ueduti. et seguita lautore

p Trasumanar significar p uerba no si poria. quasi dica p parole no si puo significare come glauco duomo diuenne pesce. ne como diuen si gtemplatiuo. che quasa uso trapassai la natura humana. basa lexeplo. auegna che lautore si sforzasse p parole trasumanare. a piu spiriti. nella prima cantica. cato. xxv. — ma puote esser dice trasumanare. no trasumanare.

Beatrice tutta nelletterne rote
fixa cogli occhi stauua. ꝛ io i lei
le luce fisse di la su remote
Nel suo aspetto tal dentro mi fei
qual si fe glauco nelgustar dell erba
che'l fe dsorto in mar deglialtri dei
p Trasumanar significar p uerba
no si porria. po lexemplo basti
a cui esperienza grazia serba.
q Sio era sol di me quel che creasti
nouellamente amor che'l ciel gouerni
tu'l sai. che col tuo lume mi leuasti
Quando la rota che tu sempiterni
disiderata a se mi fece attesi
con armonia che temperi ꝛ discerni
Parvemi tanto allor del cielo acceso
della fiamma del sol che pioggia o fiume
lago no fece mai tanto disteso
La nouita del sono e gran lume
di lor cagion m accesser di disio
mai no sentito di cotanto acume
r Onde ella che vedea me si com io
dentro quietarmi lanimo gmosso
pria ch io adimandi la bocca apro
Et comicio tu stesso ti fai grosso
col falso ymaginar si che no vedi
cio che vedresti se l'hauessi scosso
A tu no se interra si come ti credi
ma folgore fuggendo l loppio sito
no corse come tu che ad esso riedi.
s Sio fui del primo dubbio disuestato
p le sorrise parolette brieui
Dentro d un nouo piu fui inretato

q Se io era sol dime quel che creasti nouellamente amor ꝛc. Et comicio tu ꝛc. gia e gran tempo che lautore desidera di sapere la cagione del lume. del grande suono. e della nouita. ꝛ. qui lautore pone il suo salimento. dicendo io. il quale mi leuasti tu sai se io era quiui solo. tu il sai. il quale tu creasti di nuouo. ouero se io era solo dime q̃llo che creasti nouellamente. aoe questa spiratione diuina che mi trasumanaoe. cioe che leuoe la mia fantasia a cantare della diuina iustitia. ꝛ della diuina largheza. tu sai che col tuo lume. aoe col tuo la tua gratia mi leuasti. allora spetialmente quando la rota aoe lmouimeta de cieli che tu sempiterni. desiderata da sana ꝛ da beati. mi fece a se attendere. col armonia. aoe dolcissimo suono. Macrobio nel sogno di scipione lomoto de cieli fa suono dolcissimo. parvemi ꝛ. pone sua comparatione. la nouita ꝛ. qui g cepe co tale questione. aoe come esso autore. Sotto corpo graue ꝛ terreo trascenda. ꝛ passi p quelli corpi lieui ꝛ sperichi —

r Onde lla. aoe beatrice che vedea me ꝛ. Et comincio ꝛ. qui beatrice. sblue el dubio de lautore di questo suo attrattuo salimento. et prima riprende lautore di falsa ymaginatione. la quale impedisce la speculatione de lanima. ꝛ seguita. tu no se interra. aoe tu no se i speculatione di cose terrene. ma di cose celestiali. si che lo intelletto sale. no discende. ꝛ rede exeplo della saetta folgore la quale. e. generata in vapore terreo.

s Sio fui del primo dubbio disuestato ꝛc denaro da un nuouo ꝛc. Et dissi gia ꝛc ogni ora amiro cio mi trasceda. qsti corpi lieui. qui muouo lautore la seconda dubitatione

Et dissi già attento requieui
di grande admiratione. ma ora amiro
como trascenda questa corpi lieui
Onde ella appresso dun pio sospiro
glocchi drizzo uerme co quel sembiante
che madre fa sopra figlio deliro
Et comincio le cose tutte quante
anno ordine tra loro / zqste forma
che lunuerso adio fa somigliante
Qui ueggion lalte creature lorma
del eterno ualore ilquale e fine
alqual e fatta la toccata norma
Nel ordine chio dico son adstine
tutte nature p diuerse sorti
più al principio loro zmen uicine
Onde si muouon diuersi porti
p lo gran mar delessi zcia scuna
come distinto alli dati che porti
Questa ne porta al fuoco ver la luna
questa ne quoi mortali e promotore
questa la terra isse stringe zaduna
u Ne pur le creature che son fore
dintelligenza questo arco saetta
ma quelle channo intelletto zamore
La prudenza che cotanto assetta
del su lume fa il ciel sempr quieto
nel qual si uolge quel chamagior fretta
z Et ora li come a sito decreto
con porta la uerta di quella corda
che ad ogni cosa dritto suo segnoleto
Vero e che come forma non sacorda
molte fiate alla intenzion darte
p che risponder la materia e sorda.

Et dissi già attento requieui
di grande admiratione. ma ora amiro
como trascenda questa corpi lieui
Onde ella appresso dun pio sospiro
glocchi drizzo uerme co quel sembiante
che madre fa sopra figlio deliro
Et comincio le cose tutte quante
anno ordine tra loro / zqste forma
che lunuerso adio fa somigliante
Qui ueggion lalte creature forma
del eterno ualore ilquale e fine
alqual e fatta la toccata norma
Nel ordine chio dico son adstine
tutte nature p diuerse sorti
più al principio loro zmen uicine
Onde si muouon diuersi porti
p lo gran mar delessi zcia scuna
come distinto alli dati che porti
Questa ne porta al fuoco ver la luna
questa ne quoi mortali e promotore
questa la terra isse stringe zaduna
u Ne pur le creature che son fore
dintelligenza questo arco saetta
ma quelle channo intelletto zamore
La prudenza che cotanto assetta
del su lume fa il ciel sempr quieto
nel qual si uolge quel chamagior fretta
z Et ora li come a sito decreto
con porta la uerta di quella corda
che ad ogni cosa dritto suo segnoleto
Vero e che come forma non sacorda
molte fiate alla intenzion darte
p che risponder la materia e sorda.

Onde dalla z procedendo alla soluatione della questione. dice lautore che beatrice quasi dolendosi della grossezza del autore sospirando poi si volse uerso lui illuminando il suo intelletto pur amicaa la soluatione così. le cose tutte quante anno ordine tra loro. et questo ordine che fa lunuerso / cioe tutto quello che creato zfatto si come quasi una materia / somiglia terdio. qui cioe zquesto ordine della natura. la ce creature. cioe angeliche. ueggono. cioe speculano forma del eterno ualore. cioe ylpossesso di dio p chelli li arde zfece. ilquale ualore. e. lultimo fine / alquale e fatto il detto ordine. norma. cioe regola. et seguita. Nel ordine chio dico. sono adstine tutte nature angeliche zhumane zaltre cose ma p diuerse sorti dice sono inchinate adesso. zseguita. Poi che più zmeno sono uicine al loro principio che idio. et poi li angeli distinti nouenarii ordini so che sono più ppinqui adio adi la seraphini che cherubini. li cherubini che li troni. zc. li angeli che li huomini. li huomini che li uccelli. li uccelli che le bestie. le bestie che le piante. zc sono più prossimani alla diuina natura. più sono diritti a questo ordine. so la ppria natura semplice. zseguita. Onde si muouono tutte cose del uniuerso dandare adiuersi porti nauicando p lo grande mare del essere. chi tanto pl una uia. chi paltra. zpo seguita zcia scuna come e distinto p questo naturale ordine alle / quiene che porta. zseguita. quello che fa questo ordine dice. Questa ne porta il fuoco. cioe la spa del fuoco. che el supremo de quattro elementi uerso la luna / che il piancto più basso. zpiu prossimo alla terra. questi. cioe questo ordine. promuoue quoi humani di retta mente a disiderare lultima felicitade. quella la terra che el ultimo. zpiu solido elemento. la costringe zraguna si come fondamento. che a sostenere tutte le cose mortali. u Ne pur le creature. zc. et qui si muoue uno dubio / se questo ordine de essere. dono ne li angeli. zne ti quelli cielo. o cielo che dono de mouimento. zdice di sì. zprima dice nelle intelligentie angeli che. et poi nel x. cielo. ch'è il quale siede idio / il quale cielo p la prouedenza didio sta senza moto

x Et ora li come a sito decreto zc uero. e che come forma non sacorda zc qui conchiude che p questo ordine tutte le cose tendono al fine che elle sono create o fatte / zseguigne una instantia. a correzia una gelusione che seguirebbe cotale. dunq se luomo p questo ordine tende alla ultima beatitudine. dunque tutti sono salui. zil contrario apparendo che molti sono dannati si come testimoniano le antiche. le nouelle scritture. zlautore nella prima cantica. dice dunque et ora li cioe al x. cielo come a sito cioe luogo decreto determinato p diuina legge con porta noi due. zli huomi che seguono questo naturale ordine. la uerga di quella corda. cioe di quello ordine che certo che scocca dirizza al suo fine. et seguigne. uero. e che come forma zc. qui p exemplo nostri. come huo si puote torcere dinanzi al ultimo fine al quale e diputato. lexemplo. e. cotale. uno artefice. che una dura materia. zdisegnato a quella cosa che ne uuole fabricare / onde quanto lartefice uoglia dare la forma della cosa che disposto nel suo animo / a quella materia / sia ferro / o pietra / o altro / la sodda materia non riceue tutta la forma / ma una altra / zcosi non si accorda alla intentione del artefice. ne questo e. p che lartefice non le uoglia dare quella forma. ma p la mala dispositione della materia Così diuiene della creatura che apodere p lo libero arbitrio di disuiarsi da questo ordine. zpiglia mala parte / zgirando si volge / onde non accede alla sua felicitade.

y Et si come ne deue cadere fuoco da nube - et qui pone exemplo - il fuoco naturalmente discende - salire - e debesi alcuna uolta stendere cioe guidado - e generarsi per alcuno vapore / atterato dal calore del sole - la quale cosa - e - p accidente no p sua natura - cosi luomo p accidente cioe p lo peccato cade dalla gratia - e schifa il suo ordine naturale p lo piacere delle cose terrene falso - tho uero limpeto primo - cioe il diritto mouimento - e torto dalle falso delectationi

Cosi da questo corso si departe
talor la creatura cha podere
di piegar cosi pinta in altra parte

y Et si come ne deue cadere
fuoco da nube se limpeto primo
la terra torto da falso piacere

g No dei piu admirar se dinne siamo
p tal o salir se no come dun riuo
se dalto monte giu discende adimo
o marauiglia sarebbe in te se priuo
dimpedimento giu ti fossi assiso
come in materia queta i foco viuo
Quia riuolse inuer sol lacrimoso uiso -

g No dei piu admirar - e qui giudicha che il suo salimento a cielo - e cosi naturale come lo scende dumo riuo dun alto monte - il basso - e seguita o marauiglia sarebbe - e come ingata sen quieta assenza fine mutatione stesso - riuo - uno fuoco / che co tinuo lardesse - o sendesse

O uoi che siete - e - diuidesi questo canto i due parti - nella prima fa exordio i fino qui - . Beatrice i fuso - incomincia la 2a parte - dove tratta del salire nella spera della luna - e della sua qualitade - comincia questo canto o uoi che siete i piccioletta barca - e dove licentia coloro che anno aperto di udire questa parte ultima della comedia trattando cose altissime - e non anno intelletto a poterle comprendere - e dura i fino qui - . Voi altri pochi - dove alletta lisentian - a prendere - e la turba delli ignorati piccolo - e il numero de sani / dice dunque o uoi che auete piccolo intelletto ascoltado la prima - e seconda cantica mi siete uenuta dietro / tornate uoi a casa - e non mettete questa - e terza cantica che uno profondo mare / che forse mi p dere sth ne potrest - ne sapresti ritornare alle uostre poueri - e facte - e quasi dica - e darno ua stinche resti - p dendo li uostri primi zeli studi - et qui mette sforza - poneado la theologia p uno profondo mare - e li piccoli ingegni - p piccole barche - e il grande - e sofficiente ingegno - p grande nane - onde lautore secondo li tre habitti della sua comedia - fa tre distinctione di nauilio - in inferno nauicella - o barca - in purgatorio - o nauicella - in paradiso - o nauicella - e pero a comparatione questi piccoli ingegni a dentrare nel grande mare celestiale - pone che tonie la piccola barca - o paura si mette i pelago nel quale e ogni uento - e tempo che non e crestiano / e talora p lli arriuano altroue che non stimano - o p dosi - cosi il sofficiente nocchiere ua legno - va liberamente sicuro da ogni marosi - e li suoi marinari cantado ualicano p lo mare - -

- la qua cha - o carro p cui credo quamar no si corse qui mostra essi tanta - y fenditride di gli o tratta che nullo mortale ardie a dimuestignirlo

- - o minerua spira - e duce mi a apollo - e nouue muse mi dimostran lorse - In questa parte dichiara lautore chi li diede o fidenza di auenire questo pelago - e dice che fue sapientia - intelletto - e poesia - o minerua secondo li poeti - e dea di sapientia / Apollo dio dello intelletto de poeti poesia - e nouue muse sono p suo segnale cioe le dee della poesia - che abitano allo mare sono quale - e - il carro cioe la tramontana a o marinari - e questo modano mare - queste o muse sono nouue - Clio - Euterpe - o melpomene - talia - polimenda - Erato - terpsicone - Eurania - e Callope - di unque questo legno nauica colui cento di sapientia - e cat - p nocchiere lo dio de poeti o uero il sodale intelletto - e p sua tramontana le nouue parte di poesia -

Canto secondo - e - pera prima lume del loto - e sua obseruanza - e ordine della luna ouero qualita -

O uoi che siete in piccioletta barca
disiderosi di ascoltar seguiti
rietro a mio legno che cantando uarca
Tornate a riueder li uostri liti
non vi mettete in pelago che forse
perdendo mi rimarreste smarriti
L acqua cho prendo giamai non si corse
minerua spira - e duce mi a apollo
- e nouue muse mi dimostran lorse
b Voi altri pochi che drizzaste il collo
per tempo al pane degli angeli del quale
uiuesi qui ma non si vien satollo
Metter potete ben per alto sale
uostro nauigio seguendo mi solo
dinanzi a la acqua che ritorna iguale
c Que gloriosi che passaro a colco
non fer mai tanto marauiglia insieme
come noi farete quado iason vidor fatto bifolco

b Voi altri pochi - e qui dirizza la boce - e alletta lisentian - e intelligentia pochi p numero - e dice drizzaste il collo cioe lapetito naturale p tempo al pane delli angeli - cioe a gente in platone idio - come scritto nel euangelio - Io sono pane di vita - del quale nel modo si uiue spiritualmente - ma non si viene satollo / se non nella celestiale gloria - e soggiugne mettere potete - e seguado mio solco / cioe la via che fa il mio legno - e de coloro rettorico - solco - e p pio in terra - e attribuisce lo qui alla nauo - solcate il mare - dinanzi a la acqua che ritorna igual - cioe senza alcuno marosso -

c Que gloriosi - cioe famosi - che passaro a colco - e sola delle - e ette padre di medea - non fer mai tanto marauiglia - cioe e exemplificando - fa mentione della storia di iasone figlio di pelleo quado colanobile gioua nagla greca di sideroso di fama / andoe a conquistare il montone che auea il uello doro - questo istoria e - scritta nella prima cantica - cato - xviii - iquato elli mitologo - e fisile - e ouidio - p - alla difesa del montone de oro nel isola di colco - e auea due tori di rame che gittauano fuoco - e fiama p bocca - e pli anari - e anno di marauigliosa statura - e due p pria grandi - e terribile - luno era rosso - e didoloroso sembiaza allato al montone - laltro varo il quale guardaua lentrata del montone - onde iasone colli amaestramenti di o uidio uinse el primo p pete trasse li denti - e prese uno anuto di ferro che uscien - e insi li buoi del rame - e feceli arare la terra - e seminare li denti del serpente - nacquone caualieri armati - li quali combattero col altro p pete - il quale uinto / e abattero tra loro - e uccisonsi - e fieme - di che il montone rimase libero a iasone -

a Tā comincia qui dechiara lautore che cosa il portaua alto / cioe la sfettione di uedere il regno gforme adio-

Beatrice zo. qui comincia la 3a parte del tratto / zditermina come subito zi dhe guisa entro zfu ricenuto nella luna la luna. e. la prima stella qiato anor saldo zdelo.

La contrarietà zpperaua sette del deiforme regno comportaua ueloce quasi come el cielo uedete

Beatrice insu. zio in lei guardaua zforse in tanto quato un quadrel posa zuola zdalla noce si dischiaua Quanto mi vidi. oue mirabil cosa mi torse il uiso a se / zpo quella cui no potea mia cura essaascosa Volta uerme si lieta / come bella dirizza la mente idio grata / mi disse che mia oppinione luna

parena ame che nube ne coprisse distorue le essentia della luna

parena me che nube ne coprisse lucida / spessa solida politata quasi adamante che lo sol ferisse

pentro se letterna margarita ne ricolletto comacqua recepe raggio di luce / rimane to unita

f Dio era corpo. zqui no si grepe comuna dimessione altero patio che ssi conuen se corpo i corpo repe

Ntender ne douria piu il desio di veder quel essentia / i che si iuede come nostra natura idio sunio

g I si vedra cio che tenemo p fede no dimostrato / ma per se noto

aguisa del ver primo che hom crede

h Io rispuosi madona si deuoto come ssi posso si ringratio lui fra quel dal mortal modo mare moto

Oja diteme che sono lisegni bui di questo corpo che la giu interra fan di chayn stuolegiar altrui.

i Torni suso zc. oja diteme che sono li segni bui zc. fin di cayno zc. qui lautore forma sua questione zdomanda dicao che el testo dice de lobie che si veggiono nel corpo della luna. delle quali alame genta dicono che e cayno co le spine dun fascio i collo dimostrante lastenuita del sacrificio che faceua adio. zdicono che abel. e. nel ottaua spera. quasi intendano che come abel fu buono zubidiente cosi fu leuato a stato dipfettione significato p la ottaua spera. Cayno ammazzatore del fratello fu dipremuto nella etterna notte significato p la luna. questa fauola. e. to recita ouo. xx. infermi furono anchori altri fauoleggiatori / che dissero che gli ubi furono due mercatanti compani zcopari / li quali al fine della ragione del guadagno fatto in diuerse parti del mondo / ciascuno tolse la ragione loluno laltro. onde i pena della rotta fede del companatico zdella frode della compagnia zi exemplo delli huomi furono messi nel corpo della luna. // li poeti puosero che proserpina figlia di cerere zrapita da pluto come tocca il. xxviij. canto del purgatorio / fosse la luna. a modo diuersi respetti. elli la chiamano luna i cielo. dyana i terra. p serpina i inferno et po chella si godente rapito p. v. grinella di mela. dicono chella diuenne cosi macilata zpo stizzita di pluto. — filosofi furono. che dissono che quelli buori erano lombre della terra zde mon. zmari del modo. che nella luna si specchiassero. // Altri furono si come mostra lautore che fosse prima sua oppinione che tenero che tale diuersita de uenisse da. spessezza. zda rarezza del corpo luna re. i questo modo / che la parte spessa / riceua il raggio del sole. a quale raggio i su essa suppfitalmente multiplicha. zpo si giugnete quella parte sia lucida. zchiama. zlaltra che rara sia oscura. p la qual rarita de passando li raggi / no possono multiplicare nella superficie. El filosofo dice nel. ij. de cielo. zmodo / che la luna. e. corpo disposto a ricevere lume. zsi lo che ella riceue sola dal sole. onde la parte de essa che. e. nella pfenza del sole si luce. el rimane. e. oscuro. rimane. oja lautore di tutti no cocede se no la sua prima oppinione. zla fauola di cayno. zpo la chosa no si stende ad prouare laltre. che sarebbe contra la mente del testo.

Ma. ppostioni sono che a brieuita siano di prouate come. e. triangulo. che a. tre. angoli. i quali li due retti. che conuiene che si prouino pvia di geometria

Ella sdirrise etc in questa parte beatrice/ dichiara che no. e. marauiglia p che varie opinioni sieno tra li huomi/ di gl'ombre che appaiono nel corpo della luna. e assegna ragione. oue sensi no puote andare. no puote fare ueria pitiona. a nullo senso puote andare alla luna. di tre trauocando/ no si puote dire alcuno de' sopradetti ombre sono li sensi. v. toccamento. gustamento. udito. odorato. nullo di gli huomini ua. veduto. ogni senso no vi giugne sicuramente/ che ne possa dare vera notitia. a cui gli pare che p essi e certa ragione si misurino li corpi delle stelle/ e il loro corso.

Eclipsi. cioe oscuratione. alcuna uolta oscura anoi il sole tutto. alcuna uolta parte. quando la luna si interpone tra noi el sole. secondo li astrologhi. il sole e maggiore che la terra. cly. uolte. Et la terra. e maggiore che la luna xxxviij. uolte e mezo. et anche duodecimi. La luna e tutta tonda e da se no a lume. ma e chiara in tale modo che ella puote ricevere lume dal altri/ sicome una spada brunita o cristallo pulito. o altra simile cosa. Cosi fa la luna che p se no lute tanto che noi possiamo vedere sua chiarita. che quando il sole la vede. la lumina quanto vedere la puote. e fa lla cosi risplendere come noi la vedemo verbi gratia. la luna si rimuova sempre quello segnale dove e il sole. e corre ogni di. xij. gradi. e circa. e ogni segnale ae. xxx. gradi. si che la luna passa uno segnale i duedi e terzo circa. quando ella e i uno segnale col sole. ella e alluminata dalla parte di sopra donde il sole la guarda. po che ella corre di sotto alluj. po no la potiamo noi vedere. ma quando ella e usata di quello segnale. e al quanto alungata dessi/ allora la guata al sole di costo/ e appare alla nostra vedutta crescere e avere due corna. e cosi stando piu se alunga. piu ne vedemo tanto che ella viene al vij. segnale dalla altra parte de lo circulo tutto di retto contro al sole. cioe apresso li. xij. di. allora la vede il sole tutto chiaramente. po diviene ella tutta risplendiente/ quando ella e tocca poi comincia a discendere da la altra parte del cerchio e torna verso il sole e comincia a discrescere da quella parte donde il sole no la puote vedere.

Quando la luna e a punto a punto nel grado e minuto del sole allora p quella interposition no vediamo il sole e tale no visione chiamiamo eclipsi. cioe oscuratione del sole/ no essendo anoi e secondo la sua qualitade che p tutto ne occupa sene oscura. et quando la terra si interpone tra il sole e la luna. allora diciamo oscuratione di luna.

Ella sdirrise alquanto e poi seguitta la opinion mi disse de mortali
dove chiave disenso no discerra
Certo non dovrian pugner li strali
dammirationi omai/ poi dietro assenso
vedi che la ragion a corte fali
Ma dimmi quel che tu dubiti ne pensi
et io ado che ne apparti qua si diverso
credo che stando i corpi rari e densi
Ella certo assai ne vedrai sommerso
nel falso i creder tuo se bene ascolti
la argomentar che fai adverso
La spera ottaua vi dimostra molti
lumi/ li quali e nel qual me' quato
notar si possan di diversi volti
Se raro e denso cio fusse tanto
una sola virtu sarebbe in tutta
piu e men distributa e altrettanto
Virtu diverse esser gli vegnon frutta
de principi formali/ e quei for uno
seguitereno a tua ragion distrutta
Inoltre se raro fosse di quel bruno
cagion/ che tu domadi/ altre oi parte
fora di sua matera se grumo
Esto pianeto si come comparte
legrasso el magro/ cosi questo
nel suo volume cagerebbe tarte
Se l primo fosse fora manifesto
nel ecclypsi del sole p trasparere
si come la luna rara e questo
Questo no. e. po. e. da credere
de l altro/ e se altramente chio l altro cassi
falsificato sia lo tuo parere

Ancora etc volere refutata la opinione opposta p lautore/ p una via qui la ripruova p sua via cosi argomentade. Se la rideza fosse cagione di quella nubolositade/ e essa nubolositade sarebbe tale che passerebbe tutto il corpo della luna. e cosi parebbe la luna sua fiacca. come de la altra. o passerebbe i fino a certa parte de essa. e cosi no si dimostrerebbe de la altra parte. ma sarebbe ne lla parte di giuna. e cosi ne la luna fiacca si mostrerebbe quelli nubili. e nel altra no. e cosi i uolte le cause altro direbbe nel una parte. e altro direbbe nel altra. Se fosse che quella rarita de densitade fosse si de luna parte come de la altra questo si manifestarebbe nel oscuratione del sole. po che mai no oscurerebbe tutto p interpositione della luna tra noi el sole po che li raggi solari pur passerebbono quella parte rada/ e cosi de la una parte si mostrerebbe a noi. la quale parte no oscurerebbe. Il contrario. e. po che ado cchio e. veduto/ oscurare tutto il corpo del sole senza alcuno trapassare di raggio/ si che segnale. e che tale rarita de no. e. nel corpo lunare si nel una parte come nel altra

Questo no. e. ro e po. e. da credere se questo raro. e. pur i parte. cioe fino a termine/ tale che fosse cagione di quella nubolositate ridesto e se io casso questo argomento/ la tua opinione sta reputata.

p Scrive e prouato. e. di sopra che se quello raro trapassasse il corpo lunare tutto che esso no sarebbe cagione di quella nubilitade — z acio prouare ae indutto lo scurtade del sole. ma uuole ynanche se no passasse oltre il detto raro. anche no sarebbe cagione della detta oscurtade. z dice se questo raro no trapassò tutto il corpo lunare. di que. e. vno termine. z fino alquale passa. z da indi la. e. spesso. z solido il corpo della luna / si che no passa. z p questo che il raggio del sole reflectendosi torna adietro / come torna il colore della cosa specchi ta peruenuto a quello termine dello specchio doue il ferro no lascia piu passare. si che pur da luna fiecca la luna sarebbe luminosa. z duno colore almeno fino a quello termine. 4

q Or dirai tu che si dimostra tetro. cioe oscuro. uno raggio del sole da quale ella riceue lume / piu che altre parti p esser li. cioe a quello termine che elli no puo passare / restretto. o reflecto piu arietro. questa opinione si muoue sopra largumento fatto contra pri mamente doue ae cassato che. cioe che uolea dire che la cagione di quella nubilatione era che el raggio del sole no poteua passare oltre il termine della rarita de della luna. et doma da se risposto no. e. che cagione. e. che il raggio del sole illumina meno che qui. che altri parti desso corpo lu nare. a cio risponde: da questa instan tia. cioe proposta puoi dilibe rare p esperienza materiale. —

r tre specchi re questa prouan no. e. a dar tre specchi a mostrare che la distantia no muta il colore la cosa. ma rende la alla vista minore. po che el lume. che uno di tutti z tre li specchi parte duno colore ma parte minore. quello specchio che sta piu lotano.

s Or come ai colpi delli caldi rai. del sole della neue / rimane nudo il subietto cioe litera sotto la quale era la neue dal colore bianco. z dal freddo. della neue. cosi rimaso se z exemplifica tullio dice beatrice. che si come la neue per li raggi del sole si risolue z a cqua. cosi de la prima biadhezza z colore della neue. e. tolto via e de leuata la frigidezza effetto della neue. cosi de lautore. e. ri mossa la ignorantia. z lo effetto dessa. cioe la falsa opinione dessi bui della luna. z soggiugne voglio informare il mio intelletto che era subietto di sotto la falsa opi nione. e. di macchie. —

t Dentro dal cielo della diuina pace z qui procede a mostrare la cagione di quelli bui. z dice dentro dal cielo empireo. si gira vn corpo / cioe la nona spera nella cui vertude lessere di tutto cio cheella gran de infinite. cioe tutte le altre spere. lo cielo seguente. cioe lottaua spera. quello esser diuide p diuersi essentie. de quali alcuni distratte cioe discoste z alcuni ritenute a sua potentia. e altri quinci cioe le altre spere che sono di sotto p piu e piu differentie. le distinctioni di loro nascute di sotto gono le cose a loro fine z a loro semi verbi grana. Saturno che la spera piu propinqua al ottaua. che pianeto ma sculino. reo diurno. e de significatore de padri z della uecchieza da grauezza di freddo z di secchezza z mala coniz z cosi degli altri pianeti di sfera a sfera. z soggiugne questi organi cioe spere predono luna dalaltra luminose dalla maggiore z sopano di sotto da loro —

Scrive che questo raro no trapassi
esser conuiene vn termine da onde
lo suo ritraro piu passar no lassi
Et indi la altrui raggio si rifonde
cosi come color torna piu retro
lo qual dietro a se piombo nasconde —
Or dirai tu che si dimostra tetro
uno raggio piu che altre parti
p esser li restretto piu arietro
Da questa instantia puoi deliberarti
sperienza se giamai la proui
che esser suol fonte a rui dimostrarti
Tre specchi prenderai / e ciascun mui
da te distanti modo / e la dietro piu remosso
tra bo li primi gli occhi tuoi remui
Piu volto adesser fatto che dopo l dosso
ti stea vn lume che i tre specchi accenda
e torni a te da tutti ripercosso
Ben che nel quanto / tanto non si stenda
la vista piu lontana li vedrai y
come convien che igualmente risplenda
Or come ai colpi delli caldi rai
della neue riman nudo il subietto
e dal color e dal freddo primai
Cosi rimaso te nel tuo intelletto
voglio informar tal che di luce sia vmbrato
che ti tremolera nel suo aspetto
Dentro dal ciel della diuina pace
si gira vn corpo nella cui vertute
lessere di tutto suo contento giace
E il ciel seguente che tante vedute
quello esser parte per diuerse essenze
Da lui distratte e da lui contenute

Q Riguarda ꝯ fatta sua vniuersale distinamie ꝯ discende a parti a lanterzde discendendo a mostrare che sono 20 nde ꝯ credono quelli libri 2 dia-
lo moto ꝯ la uerti de santi giri cioe ꝯ sbauce spere q uiene che spiri da beata motori / cioe dalli angeli / come dall salbro sparte ꝯ pede larte del
martello. El a cui tanta lumi fano bello cioe tottaua spera q tiene ꝯ se ꝯ xxij stelle vsibili / prede dalla mete di die ꝯ alle stelle ꝯ magnitudine
che dano forma alala e asse e rededine exepio del corpo sfuano a lato come ne diuerse potetie ꝯ uebra ꝯ a asfumo medio de sua potetia locchio
diuedere. lorecchio diudire ꝛc. Cosi la intelligetia angelica / come anima delle spere. p esse spere opa nel modo - mula plicata / no sdemata. q le stelle
a mostra / girado se sopra sua vnitate

Veren diuersa ꝛc. qui pueniemo a mostrare
ode e. quello nubilio nella luna / ꝯ fa
sua ppositione cotale diuerse uerti di
fanno diuersi effetti / co quelli corpi
nelli quali / alli quali dano loro influetia
la quale e vita di quelli corpi.
La uerti ꝑdetta opa nel corpo come
fa la pupilla nel occhio. Da essa uerti
viene ao che pare differete nella luna
da piu ꝯ luciete ꝯ una parte ꝯ meno
talara / ꝯ no dal essentia della luna.
Questa uerti da la prima forma alla
materia che lla riceue. la quale forma
& la quale forma ꝑduce q̃llo turbo
ꝯ quello chiaro q̃ sforme alla bonta de
essa forma.

Gli altri gironi piu ane differe ꝛc
le distintioni che dentro desse anno
disspongon alor fine ꝯ lor semeze
Questi organi del modo cosi vano
come tu vedi omai di grado i grado
che di sii piedono ꝯ disotto fano
Riguarda bene a me sicomio uado
p questo uero / alloco che dasiri
sicche poi sappi ꝯ del tener to guado.
Lo moto ꝯ la uerti de santi giri
come del salbro larte del martello
da beati motori conuen che spiri
El a cui tanta lumi fano bello
della mete p sfonda colui uolgo
prende limagine e ꝯ fa sene sugello
Et come lalma dentro a uostra polue
p differeti membri ꝯ q̃formate
a diuerse potez si reuolue
Cosi lantelligenza sua bontate
multaplicata p le stelle spiega
girado se sopra sua vnitate
Uerti diuersa fa diuersa lega
col poretroso corpo che la viua
nelqual si come uita ella si lega
Per natura lieta onde deriua
la uerti mista p lo corpo luce
come letitia p pupilla viua
Da essa viene ao che dalluce alluce
par differete / no da denso ꝯ raro
essa. e. q̃ formale priapio / che p duce
Conforme a sua bonta lo auuolge chiaro ꝯ

la nona spera che lprimo mobile mette
sua uerti nelaltre spere ꝯ stelle secodo
chelle sono receptibili / una piu ꝯ alta
meno ꝯ secodo che da dio sono ordinate
a parte nel modo /

a

Quel sole. ꝛc. gionta sopra lautore al precedente canto ꝛ dice quel sole cioe beatrice laquale nel precedente canto ꝛ ppuose le noue cose ꝛ
ni de mortali. di quelle ombre che appaiono nel corpo della luna / ꝛ mostroe la uerita de dicti. quini - dentro dal cielo della diuina
che seguendo uirtuosamente la mistica dicta di sopra pianeto ꝛ comincia questo canto - la qua introduce anime ꝛ questa stessa -
nella .iij. mansione - uno dubio quini - ode diuini uoti che sieno qui fatti - Nella .v. dimostra perche quini sono alcuni mostrate tali anime ꝛ quini - perfetta uita

Canto .iij. spera della luna. de negligenti
Tossitatione del boto.

O Quel sole che prima scaldo lamma / damore / quato damore passio
nato / come dice nella vita nuoua. o damo
re di filosofia dopo lsuo passamto / come
chiosa sopra le sue canzoni. ꝛ questa comedia
di bella verita ꝛ come appare nella fine
del precedente canto. e cio p confessare ꝛ
leuar ogni capo ꝛ. o ya visione ꝛ. quale
seguita -

Quali puetri - qui comincia la .ija parte
del canto ꝛ fa sua similitudine / quali
sino mostrati quelle anime che li appariuono
dice sicome nostra figura si specchia
nella specchio. o ta acque sono tanto - no
troppo profonde ꝛ poi nostra figura torna
specchiata alle nostre pupille / ꝛ cosi
multiplica sottile ꝛ nitida come mostra
il filosofo nel .ij. de anima / cosi quelle am
me di tale aspetto alluminate di nostro
seguita Tornan de nostri uisi le posille
cioe quelle ymagini nostre che apparono
tale lente. o specchio. o altro corpo tra
sparente. ouuoli limagine della cosa
specchiata. debuli po che la uera ui
sione sia passato p tale acqui. o specchio
o corpo transparente - ꝛ dice che una pla
cha una biacata fronte duna donna non
sia mostra più debole

Qual uidio più fiacce ꝛ. p che io dentro
al error contrario corsi. a quel che sce
amor tra luomo el fonte - uuole lautore
che qui sintenda che elli ebbe contraria
opinione a quella dinarasso quado si
specchio nella fonte / come e detto
canto .xxx. ferini. po che lautore ar
dea che le vere substatie fossero cose
specchiate ꝛ ritrouandosi ardente che
la specie specchiata / fosse substatia
si che lerrore del autore fue contra
rio a quello dinarasso / che elfece na
morare nel ydolo della fonte.

Subito ꝛ. quelle stimado. ꝛ. puedy
dicui fossero glocchi torsi - dice che
elli stimaua p lo tremolare che faceano
quelle anime che elle fossero specie
dalteri onde si rimosse dietro / auede
re se alcuni erano dietro allui
che facessero quelle specie parere nel
corpo della luna come e corpo dya
fano / ꝛ milla inde / onde beatrice
sorrise ꝛ disse. Non maraviglar ꝛ
et qui li dichiara che no sono
specie dalteri maniere substatie
ma esse anime qui relegate quasi
dica ostinate p che no pfettamte
osseruaro loro voto. ꝛ dice relegate
che e una delle pene sancte nella legge ꝛ quado alcuno atto era p suo fallo mandato fuori della sua
patria. ma alcuni fruiua de suoi beni. Laltra pena era deportare / mandato fuori della patria
ꝛ de suoi beni. mandato ꝛ quella asprissima e simile alla morte. Era una altra pena che si chiamaua
per scripture. ꝛ una altra che si chiamaua / cruare metallo —

Vet sol che pria damor mi scaldo el petto
di bella uerita mauea scoperto
prouando ꝛ riprouando il dolce aspetto
Et io p confessar correcto / ꝛ certo
me stesso tanto quato si conuiene
leuai il capo a proferer più certo
Ma uisione apparue che ritenne
ase me tanto stretto p uedersi
che di mia confessione mi souuene
Quali p uetri trasparenti ꝛ tersi
o uer p acque nitide ꝛ tranquille
non si profonde che fondi sien persi
Tornan de nostri uisi le posille
debili si che perla in bianca fronte
non uien meno a le nostre pupille
Tal uidi più facce a parlar pronte
p che io dentro al contrario corsi
a quel che accese amor tra luomo el fonte
Subito si come di lor macorsi
queste stimando specchiati sembianti
p uedere di cui fossero ꝛ gli occhi torsi
Et nulla uidi ꝛ ritorsili auanti
dritta nel lume della dolce guida
che sorridendo ardea negli occhi santi
Non ti marauigliar p che io sorrida
mi disse apresso di tutto pueri l coto
pur sopra l uer ancor lo piede fidi.
Ma torna in dietro come suoli e muoto
ueri substatie son cio che tu uedi
qui relegate p mancato di uoto.

Ma torna in dietro come suoli e muoto
ueri substatie son cio che tu uedi
qui relegate p mancato di uoto.

e Po parla co loro essere qui da adintendere beatrice / che il parlar di sse anime e uero parlar / che elle sono gtente degli quinti / no come li relegate che sono fuori della loro patria / ma uo in reboio e gli altroue.

Po parla co essere ordinato
che ola uerace luce che li apagni
disse / no lassa lor tornar le piedi
f Etio alombra che parea piu uaga
di ragionar drizam in comincai
quasi comoin ali troppa uoglia smaga
O ben creato spirito che arai
di vita eterna la dolcezza senti
che no gusta ta no sintende mai
Grato so mi fia semi contenti
del nome tuo. e della uostra sorte
on della pirota / co occhi ridenti
g La nostra carita / che questa e la risposta di questa anima / e fatto suo plogizo manifesta chi ella fu. quinti so fui nel modo / co. per palesa / che queste anime sono collocate nella piu bassa sperа / e piu remota da sono celo quinti. Et questa sorte / co. dissi pictarda. e fuetta metrone nel xxiij cato di purgatorio.
Jo fui nel mode Vergine sorella
e se la mente tua ben se riguarda
no mi ta celera lessi piu bella
Ma riconoscerai ch io son piccarda
che posta qui. co questi altri beati
beati semo i la spera piu tarda
L i nostri affetti che solo infiamati
son nel piacer dello spirito santo
letitian del su ordine formati
Et e questa sorte che parem cotato
pone data p che fur negletti
li nostri boti. e voti talun cato
h Ondio alle / co. qui si scusa lautore / do che elli no ri conobbe si tosto pictarda la quale e auea ueduta almode
Ondio alleu mirabili assetti
uostri ri splende no so che diuino
che vi trasmuta di primi gcetti
Jo no fui a mentar se sono
ma or mallutta cio che tu mi dici
si che ma figurar me piu latino
i Sadimmi voi che siete qui felici / co / questa e la quarta parte del cato dou e lautore adimede se quelle anime disiderano piu alto luogo p piu uedere dio. e p piu auere
Sadimmi voi che siete qui felici
disiderato voi piu alto loco
p piu uedere op piu farui amici

a sua ben uolezza. amicitia sie uno medesimo volere / e uno medesimo no uolere / cose honeste / come dice tullio de amicitia.

k Con quelle altre ombre ꝛc dandi
mi risposte ꝛc. Frute la nostra
volonta quieta ueggia di carita ꝛc

Questa e la risposta che fa piccarda
alla domanda dl dante: lo cui effetto
e che esse anime sieno contente sl
quieti / che esse no uorrebbono ⁊
piu alto o altro luogo ⁊ rende ra
gione perche quieti sedissimo ꝛc
e soggiugne che cosi sono gente
tutte l altre anime locate per ꝛc
ille che sono nel supremo cielo.

Con quel altre ombre prima sorrise un poco
da indi mi rispuose tanto lieta
ch ardea parea damor nel primo foco
Frute la nostra uolonta quieta
uiene di carita che fa uolere
sol quel chauemo ⁊ daltro noca sete
Sedissiassimo esser piu sitiene
ferran discordi la nostri disiri
dal uoler di colui che qui ne tene
Che uedrai non capere in questi giri
se esser in carita e qui necesso
ne se la sua natura ben rimiri
Anzi e formale ad esto beato esse
tenersi dentro alla diuina uoglia
per che una fan se nostre uoglie stesse
Si come noi sem gradi di stare in soglia
per questo regno a tutto l regno piace
come al re che suo uoler ne inuoglia
E la sua uolonta e nostra pace
ella quel mare al qual tutto si muoue
cio che ella cria o che natura face
l Chiaro ꝛc qui parla la autore e dice
come per le parole ꝛ argomento di piccarda
conobbe che dentro quisti non la anime
beate e paradiso / quatunque no sieno
igualmente beate a dio

Chiaro mi fu allor come ogni dove
in cielo e paradiso ⁊ se la gratia
del sommo ben dun modo non ui piove
m Ma si come elli auiene ꝛc qui muove
lautore ⁊ altri mi quistione
intorno al uolo i che mostrato gli era
me di loro uoto

Ma si come elli auiene si un cibo sorpreso
⁊ un altro rimane ancor la gola
che quel si chiede ⁊ di quel si ringratia
Cosi fec io con atto ⁊ con parola
per apprender da lei qual fu la tela
onde no trasse infin al co la spuola
n Perfetta uita ꝛc alla proposta risponde
piccarda / palesando inche modo fu tratta
no gli e anime a loro voto — e dice
che fece uoto ⁊ professione nel ordine
di santa chiara la cui perfetta uita
⁊ altissima regola tuttauia ui lagiu mo
nasteri / ma huomini
rossimi la trasporto del monestero
si che non uiui torno poi si come e scritto nel xxuj capo della sua cantica.

n Perfetta uita alto merito tacita
Chiara
donna piu su ne disse alla cui norma
nel uostro modo giu si ueste ⁊ uela

o Pche finalmorir siuesta ꝛdorma
nota che si dee pseuerar di qui
alla fine nelle buone opatioñi
a quello sposo chogni voto accepti
che tanta sia uo piacer ꝯ sforma
nota qual o dicesse il voto —

o Pche finalmorir siuesta ꝛdorma
q̃sto sposo chogni voto accetta
che tanta sia uo piacer ꝯ sforma
Sil modo p seguir la giouanetta
si gimi ꝛ nel suo habito mi chiusi
ꝛ p mi si la mia della sua setta
huomini per al male piu che ben usi
fuor mi trasser dietro della dolce chiostra
Dio il sa qual poi mia uita fusi
p Et questo altro splendor che ti si mostra
dalla mia destra parte ꝛ che sacce
di cio tol lume della speranostra
Cio chio dico di me: di sed intende
sorella sua ꝛ cosi le fu tolta
di cipo lombra delle sacre bende
Ma poi che pur al modo suo riuolta
co tra suo grado ꝛ contra buona usanza
no fu da lucro nel quor gia mai sciolta
Questa la luce della gran costanza
che del secondo uento di sdaue
generol terzo ꝛ sultima possanza
Cosi parlomi ꝛ poi comicio aue
maria cantando ꝛ cantando uanio
come p acqua cupa cosa graue
p La uista mia che tanto lei sequio
quato possibil fu / poi che la perse
riuolsesi al segno di maggior disio
Et tabeatrice tutta si gueise
ma quella folgoro nel mio sguardo
si che da prima uno so nol sosperse
Et cio mi fece adomandar piu tardo

p Et questo altro splendore ꝛ Questa la luce
della gran costanza · che del secondo uento
di sdaue · generol terzo ꝛ sultima possanza
Questa costanza fue figliuola di guiglelmo
ruberto ꝛ delli discendenti di ruberto gui
scardo / ꝛ fue cosonata ꝛ uno monostero di pa
lermo ꝛ essendo decta de di · l · am cotra sua uoglia
ne fue tratta ꝛ maritata ad sarrigo duca di
sdaua figlo di federigo maggiore · della
qual ema que federigo so imperadore ꝛ
cui fame la sopetia di quelli di sdaua

Cosi partomi ꝛ poi comicio aue ꝛ
ato di monacho di stirpe

p la uista ꝛ ꝛ et abeatrice ꝛ ꝛ Et cio
mi fece adomandar piu tardo
in queste ultime parole lautore
prede ꝛ fa preambolo al seguente
canto . in cio che dice ch era disidero
so di domadare come ꝛ apparira nel
seguente canto .

Cosi partomi ꝛ poi comicio aue
maria cantando ꝛ cantando uanio
come p acqua cupa cosa graue
p La uista mia che tanto lei sequio
quato possibil fu / poi che la perse
riuolsesi al segno di maggior disio
Et tabeatrice tutti si gueise
ma quella folgoro nel mio sguardo
si che da prima uno so nol sosperse
Et cio mi fece adomandar piu tardo

Canto .iij. spera prima luna del boto.

sela volezza sanza ꝛ se lanime ritornano alle stelle dale quali ricchono influenza

a

IN tra due cibi ꝛc. Continuado ancora se alle cose pxime nam tedette pone sue similitudini nel pnapio di questo canto. Adattadole al suo pr-sente stato. dis dpra sono toccati due dubij. dunde si gsto tato. Tanque parti. nella pma parte explicha la psente dispositione del autore. ꝛ dura infino quiui. Tu argomti ꝛc. quiui comincia la .ij. nella quale mmoue due dubij. luno circa le xcecatione del boto rotto p forza. / a oc se il detto peccato ne seguiste minore merito nella gloria etterna. ꝛ dura infino c. laltro dubio. e circa la creatione del anime. so lopinione di plato. ꝛ dura infino quiui. q per che puote. quiui comincia la .ij. parte. nella quale risponde alle dette dubitationi. ꝛ dura infino quiui. q aor ta se tra uersa ꝛc. et qui comincia la .iij. parte. nella quale dichiara vn altro dubio che potrebbe nascere delle parole di piccarda sopradetto. ꝛ gle del presente tato. ꝛ dura infino quiui. s. ovvo saper se luomo ꝛc. due comincia la quarta parte del tato. nella quale inchiede se l voto si puote permutare. alla pte

a

IN tra due cibi ꝛc. qui due explica lautore pone sua presente dispositione. laquale era cotale. elli auea due dubij nel animo. ꝛ auea altrettale disio di sapere la uerita de del uno. come de laltro. ꝛ po tacea. attendendo a beatrice che li vedea nella sua mente. e prima li explica cosi. Se fossono due cibi che p igual destatia di luogo auesse ma zi due cibi. luno dalla destra. laltro dalla sinistra mano. ꝛ auesse igual disidero del uno come de laltro. dice che el detto huo p sua liberta de si starebbe. / ꝛ no accederebbe alcuno. ne a laltro. si che si morrebbe di fame. ꝛ la ragione. e. questi. quando luomo e libero. / elli no accede a fare alcuna cosa senza alcuno principio di uolonta. / igual principio nelli magnani. viene di appetito del obo disiderato. ordato che li predetti cibi fieno igualmente di lungi. / ꝛ igualmente di sidera ta. segue si. che el principio di volonta no puote esser piu alcuno che alaltro. ꝛ p q seguete. no si li sarebbe da andare p ma alcuno. / che alaltro. / ꝛ cosi si poserebbe. Simile exeplo pone. Se uno agnello fosse mira

b

te uno lupi. p igual paura chi urrebbe si de luno come de laltro. / no accederebbe di fuggire de luno. / p che essa fugga. sarebbe accedere alaltro. / ꝛ cosi si starebbe. laltro simile exeplo pone duno cane llino chiamato da due done. / che igualmente lo lu singassero. o igualmente lo minacciassero. / che si starebbe. no adrebbe a luna. ne alaltra. no sapendo si liberare alla qual andasse. Et cosi dice lautore. Io era sospito da mie dubij si igualmente. / chio no sapea da quale mi cominciasse onde dice. ꝛ nulla dicea.

b

Io mi tacea ꝛc. mai limio disir dipinto ꝛc. dice che nella sua faccia si dipingeua la sua intentione piu chiaramente. / che se lli fosse narrata.

c

fessi beatrice. / qual fe da mello. / nabuchodonosor ꝛc. qui exemplifica come beatrice preuene al disiderio del autore. si come fece da mello. figlio di nabuchodonosor. Re di babillonia. / leuando lo di. / che ingiustamente auea otto anni indouinatori. / che no li sapeano dire. / el suo sogno. e. s. dette. xmj. cap. ij. ferii. da mello. cap. ij. Nabuchodonosor sogno uno terribile sogno. / il quale li turbo tanto. / che nulla se ne ricordaua della forma desso. fece ingunare tutti magi. indouini. / ariolj. ꝛ astrologhi del suo imperio. / pche li dicessono el suo sogno. ꝛ la significatione desso. / a quali e risposono che poi che esso medesimo che lauea fatto. / no se ricordaua. / elli nol poteano sapere. / ne ispianare. e otro a quali lo re diuene fellone. dicendo che elli lo sapeano. / ma nol voleano dire. / mesi i prigione. / assegnolo re termine tutto laltro di. / a narrare. ꝛ sporre il sogno. / o morire. e. In quello tepo era stata la passura del ppto

d

ma doe p lo maestro giustiniano. plui non si facendo al Re di dire. ꝛ sporre il sogno. / elli p donasse la morte a tutti sauj. / almeno infino che elli

e

non hauesse sua uolonta de. / ꝛ la significatione desso. dio lo exaudie. la mattina fue dinazi dal Re. / e disse lo Re. tu uedesti il sogno. / ma y magine che auea la testa d'oro. / il collo. / ꝛ le braccia darg.to. / lo busto di rame. / li piedi. / una parte di ferro. / una parte di terra. / uedesti una pietra partire da uno mte che p cosse la statoua ne piedi. / ꝛ di minuigli. / ꝛ allor attritata fu tutta la statoua. / ꝛ ridutta. / filo questa portata dal uento. / ꝛ la pietra si fece grande. / ꝛ empie tutta la terra. / questa y magine significa. il decorso dellimperij. / per ordi del mondo. / la testa lompio di babillonia. / la pietra. e. xpo. / ꝛ narrato il sogno. / ne la interpretatione. / al Re. / uide elli in sogno. / ꝛ debitamente. / per che conobbe che quella humana. / sillo nessi. [illegible]

Canto .iij. spera prima luna del boto.

sela volezza sanza ꝛ se lanime ritornano alle stelle dale quali ricchono influenza

a

IN tra due cibi distanti ꝛ mouenti dun modo. pria si morria di fame che libero huo lun recasse a denti Si si starebbe vn agno. / in tra due brame di fieri lupi igualmente temendo si si starebbe vn cane intra due dame Perche sio mi tacea. / me ne riprendo dali miei dubbi dun modo sospinto por chera necessario. / ne comendo Io mi tacea. ma limio disir dipinto mera nel viso. et domandar con ello piu caldo assai che per parlar distinto Fessi beatrice. qual fe da mello nabucodonosor forte atando dira che lauea fatto ingiustamente fello. Et disse Io veggio ben come ti tira vn zalero disio. si che tua cura se stessa lega. / si che fuor no spira Cui argomti se lbuon uoler dura la violenza altrui p qual ragione di meritar mi scema la misura Ancor di dubitar ti da cagione parer tornarsi lanime alle stelle secondo la sentenza di platone Queste son since tioni che ne tuo uelle pontano igualmente. ꝛ po pria trattero quella che piu a disfelle De serafim colui che piu sindia mosse samuel. ꝛ quel giouanni che prender uuoli io dico no marij

d

Et disse ꝛc. Tu argomenti se lbuon uoler dura ꝛ qui tocca il primo dubio. il quale e cotale. picarda nella spera della luna. e cotale picarda nella spera della luna. fu beata uergine. ma se si rimuta de nel ordine di sue chiamate uuol fare p sillogi sticha ragione. ꝛ co questa mte p seuera de. p dire fuori de tutti del monestero. ꝛ mantenuta. p che no e ella nel sno cielo. ma ne le gerarchie nella spera della luna. p mutato di boto —— ꝛ seguita ——

e

Ancor di dubitar ti da cagione parer tornar lanime alle stelle ꝛc. ꝛ questo e il suo dubio cotale. se uedesti picarda nella spera della luna. di che oppinione fo plato che lanima sua nella prima creatione discendesse da questa spera. ꝛ cosi sia ritornata ad essa. po che plato uuole che lanime alcune discendano dalla spera della luna. ꝛ cosi essendo nel corpo seguitino li costumi le uertudi. ꝛ li uitij che sono p forma agli pianeti. ꝛ poi quado p morte si partono dal corpo si ritornino quiui donde mosso et cosi di mercurio. ꝛ di venere. ꝛc

f

Queste son questioni. ꝛc. po pria trattero quella che piu a di felle. doe da amaritudine. qui precede beatrice al absolutione della sua questione. po che piu amara. / quato generi tressia se si credesse come credettero certi filosofi alu pagani. et precede cosi. de seraphim. doe di quello ordine quello seraphino che piu sindia doe che piu arde nella deitade. ꝛ che piu le prinquo p uertu di carita de. ꝛ quello moyse che fue gduatore de lpplo di dio. trouo nel poema del mirato dio. tizendolo degnato. ꝛ gduccedolo uer so le terre di promessione. et quello samuelle. p pha. che gdusse il detto p sto dopo il detto. e

g

quello s Iouani —— ꝛ quello s Iouani che fu autore. p credere male no prendedo colui che prese p figlio maria

a oe no prendendo S. iouan euangelistri il quale dx̃po fue dato p figlio a M̃aria. quado disse a M̃aria ecco iouani tuo figlo
alli disse ecco maria tua madre. maria batista del quale x̃po disse intra quelli che sono nati delle femine nullo si leuoe maggiore
di giouan batista. no anno tanto alto cielo loro scani, che questa spirita, che mo tapparo/ ne anno alessi loro/ più o meno am̃ tutti sono
tu paradiso/ ne a cui loro differenza di tempo. ne di luogo. ma si di dolczza di vita/ tiguato più sentono della spiratione di dio. & seguugne. ma
mostrarosi qui. no p che sia loro sortato q̃sto
luogo/ ma p dimostrarti li gradi celestiali
& che q̃sto di queste che ma cauo i cielo
e albe piu basso grado de beatitudine. onde so
giugne. co questa dimostratione si conuie
ne passare a dare a dintendere li gradi
del paradiso a uoi mortali — x̃po che
prende le cose secodo che el senso
le riceue. & poi dal senso le manda a
lo intelletto/ che le specula — si che
a cio che possiate co tepiare & speculare
li gradi di paradiso/ conuiensi mo
strare p differenze sensibili. e che cio
sia uero. beatrice adduce p pruoua
q̃llo che ne fu la chiesa p sue scritture &
figure. le quali acio che meglo si intendano/ fu a dio figura humana. co mani
& piedi & inchia. & cosi li angeli. si che li che
sa q̃ distende a cotali termini. pageuola
re nostro intelletto. al quale stile se
guitado qui. uuole dare a dintendere
il più & meno nella gloria. di ciascuno
lanime. più & meno altamente il scio
Gabriel fu langelo che fu mandato a M̃a
ria ad annuntiare la incarnatione
di x̃po che si dipigne in forma humana
& tale. & cosi michael fu quelli che si figura
similemente cacciado lucifero & li suoi
seguaci di paradiso. Raphael fue angelo
che dio mando a curare & sanare tobia
come e scritto p lo libro di tobia.

Quel che tratta in timeo. ao e platone scrisse
in quello libro chiamato timeo & e
dice che la uolse no ebbe qui lopinione
di platone. al quale scrisse. che el corpo humano
si forma nel embrione. & quado viene il
punto dammarsi el feto. allora lanima
li venia da cieli. a dalamo dal cielo di saturno. a dalamo da quello di marte & &
& quado
p morte si parte dal corpo/ tornaua la
onde era tracta. della quale opinione
fu finctione el filosofo nel q̃ d anima. do
ue la ui pruoua. & seguugne

Et forse sua sentenza. di platone. e da altra
guisa. che la uoce no suona & &. Dello
intendesse & & qui uuole saluare. pla cu
no modo la mente di platone quasi dica tanto
filosofo/ no aurebbe tanto errato. forse
che elli sentie che la influentia che molti
huomini seguitano viene dalle stelle
& lonore & elbiasimo si puote riferire
ad esse che sono da influentia di beni
gnita & charte & durezza. che ha in
dintelligentia. & seguita Questo principio
cioe che lanime dissendono dalle spere cele
stiali. & ad esse tornassero. male intese. quia tutto il modo torse & & dice che p quelli antichi male
sintese il resto di platone non che andarono pur a la inuentione superficiale della lettera. credendo
che da pianeti fosse ogni nostra operatione buona & rea/ si deyficarono li pianeti & li anni & adornarli
facendo a ciascuno singulare sacrificio & festa & sollecitudine/ si come appare nel libro de sacrificy
delli dey

l'altra dubitatione. cioe la prima. amen ueleno p che sia malitia
no ta potria menare dime. cioe dalla santa fatta altroue cioe ad
heresia. z cio prouua. parer ingiusta la nostra cioe dio giustitia/ auor. e. segno che uoi siete cristiani. no heretici
oja p che puote ꝛc. questi. e. la terza parte del canto. nella quale solue la primo dubio douue dice. Ti argomenti sel buon uoler dura ꝛc
et solue lo cosi. Se violenza. e. quella cosa p la quale colui a cui ella. e. fatta/ nulla gli ferisce/ cioe apre da/ a colui che ci sforza. no fanno
no samorza. ma fa come il fuoco ꝛc
p che sella. cioe la uolota. si piega
assai o poco/ seguita la forza. cioe fa
quello che lo sforzante uuole. no gllo
che esso di sforzato prima uolea. z cosi
gli ferisce z fa piacere allo sforzante.
z cosi puote dire che no sia pura
violenza. et seguita. z cosi queste
furo cioe piccarda z costantia ꝛc
po che se elle no auessero pregiata
la prima buona uolontade. di tornare al santo loco. cioe
almonestero douc erano gli fessa
loro virginitade. z ristringere nella
buona uolotade. come fece San
lorenzo in sula graticola del ferro.
Conte fece ogni cio si scuola quando
a se stesso arse la destra mano. p che
ttllie li paiotare por senna
a chiarire. p. l effetto della uolezza.
e. di sapere che i filosofi distinguono
la uolontade. i. appetito uolontario
z i no uolotario. et lo no uolontario
distingue i no uolontario p forza. z
un non uolontario p ignorantia. et
quello che p forza. in violentia semplice z pura. z i violentia respettiua
Et dice del uolontario ac sio pigli
pio dentro/ z cosi lo no uolontario
semplice. che quado la pento dentro
da noi no uuole fare la cosa
oja il no uolotario che si lascia
sforzare p rispetto dalcuna
cosa. e. causato di fuori danoi
ma gli rimane il gsentimeto dentro
p schifare alcuna cosa grauo
Et questo z quato elegge di fare
una cosa che no la uolea fare
ma falla p schifare peggio.
sella cosa. e. buona che fa merita
premio di vendetta. se. e. rea
merita premio di iustitia. la violeza
semplice no priua la uolotade ne
l appetito alcuno luogo/ o luogo.
cio a cui cale sforzato no gli segue
pena. oja sella. e. respettiua cotato
quato l appetito dentro offerisce alla
violenza. tato li ne seguita nouitade

l'altra dubitation che ti gnoue
a men ueleno. po che sia malitia
no ta potria menar da me altroue

Parer ingiusta la nostra giustitia
ne gli occhi de mortali. e. argomto
di fede. z no detrutta ne giustitia

oja p che puote uostro acto ingrimeta
ben penetrare a questa ueritate
come disiri ti furo contento

Se violenza. e. quado que che patisce nocente cofferisce a que che sforza
no fora questa lime p essa scusate

Che uolontà sceno uuol no samorza
ma fa come natura face i foco
se mille volte violenza il torza

Poi che sella si piega assai o poco
segue la forza. z cosi queste fero
possendo ritornar al santo loco

Se fosse stato lor uolere intero
come tiene lorenzo i sula grada
z fece mizo alla sua man severo

Cosi lauria ripinte z la strada
onde ran tratte/ come furon sciolte
ma cosi salda uogla. e. troppo rada

Et p queste parole si ricolte
lar come dei. e. largomto casso
che tauna fatto noia ancor piu uolte

oja or ti ristrigni uersa l'un altro passo
dinaz. agli occhi tal che p te stesso
no usciresti pria sare ti lasso

Io to p certo nella mente messo
ch alma beata no potria mentire
po che e sempr al primo uero apsso.

oja or ti ristrigni uersa l'un altro passo ꝛc
in questa. uy. parte del canto. tocca
la gradation che par stare i se medesima piccarda. la quale ne. cotale. scioto detto che anima beata no puote mentire po che sempre al primo uero
cioe dio. che dia uerita apsso. z piccarda
e. anima beata. dunque no puo mentire
Et ella disse che la fectione del uelo
cioe della psessione monacale uirginale
costantia tenne. donde no le douea
esser diminuita gloria/ si che par
qui meco cioe co beatrice contradire

O sed fiate gra fratte aduiene ꝛc.
a quisto puto ꝛc. uogla absoluta z
in questi uersi beatrice co distintamente
mostra piccarda auer detto uero.
z no deuea dir ta beatrice. dice dunque
spesse uolte fa luomo cosa q tra sio
uolere. p fuggire pericolo. o danno
e questo. e. isforzare il suo uolere
p rispetto dalcuno. si che la forza
fa mescola col uolere/ z sta no
. e. sauisabile. z diminuisce del
premio. uogla absoluta. no
si muoue qualunque uiolentia
patisca. z qualunque picolo
danno no. se essi mouesse ne
potesse essere. z se si pure
pur muoue fallo. i. quato ac
paura di cadere i magiore picolo
ma i contrario si drizza nella
prima uolotade. z seguita
g. dmde do. po quado piccarda
Et quello sprema dicendo. p fetta
uita. z alto merito i cela. dona
piu su. simple che no sono io
della uogla absoluta intende
la quale no fue i lei. et no cioe
beatrice. intendo del altra. cioe
della rispettiua. si che uere dicano
insieme

Se fosse stato lor uolere intero/ come tiene lorenzo i sula grada questa ystoria di S lorenzo. e. tratta manifesta. il quale sotto decio impadorit che fece la. vii. p secutione de christiani/ fue arostito/ la cui p secutiga fue tale che disse alli ministri che la arostiuano/ che el uol gessero
a dar fine alla altra parte. z di lla magnassero. anno domini cclxy — et seguita. z fece mutro alla sua mano sciuero. cioe tirado giudice
persona re di chui fauore dado tarquino superbo cacciato di roma/ di cui. e. scritto. uy. purgatorij. assedio roma. e. uno cittadino ro
mano disarmato co uno coltello usa di roma z andoe nel hoste de nemici p uccidere persona/ portoe i fantasia uno fascio de uerga como p uendere
sotto il padiglione de re tarquinio menato da cierto fedele suo officiale credendo che fosse il re. z p o z p sentato a porsena. z domandato non
negoe se esser cittadino romano. z esser uenuto co ordine fatto p molti cittadini romani/ ad uccidere il nemico del stato di roma. z examinato
fatta la fermeza del suo animo. Re spuose. io mostrero p sperienza co quale q stretta di animo io uengia/ a dare la tua morte a te. z mettuo q sotto
fuoco le fiere della mia mano/ z col fuoco che in cotra sanguinoso tenea sopra l fuoco del sacrificio che uisi facea stese la mano. z tato i mo
bile la tenne. senza mutare la feroce tade del uiso/ che lla arse. di qual e. frutto fue sopra nominato scieuola. impaurito porsena de
dello parole z de fatto di costui q osto co li romani si leuo dal assedio.

Et p queste parole. ꝛc. Qui q chiude lautore che po/ che sse lanime seguiro la uogla dello sforzatore. si e. qui stato terminata la lectura della
prima cantica.

p Come almeon ꝛc che pistendo di quello che detto della uolontade assoluta ꝛ dello inuolontario apparato che diuiene uolontario p
rispetto dalcuna cosa. introduce una ystoria che scriue Ouimo de poeta. pla quale appare come almeon uolendo assuare
la carita de che de ua alpadre la quale si chiama pieta / fue spietato uerso la madre ꝛ casi piccarda ꝛ Castella p fuggire
corporale dano / caddono in magiore cioe in scelerato di gloria. Almeon fu figlo damphirao. delquale tocca. xx. canto i ferm
ꝛ xxv. purgatorio. Amphirao ueduto
p fue sorti che seco li venisse nel hoste
sopra thebe co Adrasto ꝛ polimice / che
elli vi morrebbe. a schifare q̃sto pericolo
si nascose. la cui mogle p una nuzia
dono che ne hebbe dalla mogle di poli
mice il rivelo. Andoe nel hoste
nella quale essendo / chiamoe almeon
suo figlo. ꝛ disse p malitia di sua
madre sono io qui / douio morroe
ondio ti comando che quando tu torni
a casa tu uccida lei. acciocche ella
sia punita del suo fallo. ꝛ cosi fece
almeon. pietade fo che dice tullio
. e. ma uer tu pla quale amiamo
il padre nostro ꝛ la madre nostro
onde dice lautore nella prima
cantica dulixe. Ne dolceza di figlo
ne la pieta del uecchio padre ꝛ de

p Cotal fu londeggiar del santo rio che
scose della bocca di beatrice. che
quieto a me duo. i dubbi

r O amiga del primo amato ꝛ giusto
giurare / ꝛ confermarsi allo solutum
fatto. p onde uegniono. e. apto
. diua. cioe diuina
illustra. alumina ꝛ schiara
lustro. acc. piu significatum. mag
uiene a dire. o stata selua. o crimi
o spelunca
frustra. uiene a dire. indarno

Et poi potesti di piccarda udire
che la affection del uelo costaza tenne
si che pare qui meco contradire
Spesse fiate gia fratre adiuenne
che per fuggir pericolo contra grato
fosse di quel che fare non si conuenne
p Come almeon che di cio pregato
dal padre suo la ppia madre spense
p non perder pieta si fe spietato
Questo puto uogl che tu pense
che la forza a uoler si mischia ꝛ fanno
si che scusar non si posson le offense
Uogla assoluta no assente al danno
ma assente cui i tacto quato teme
sceglier uenne cadere piu a fanno
Po quado piccarda quello sopreme
della uogla assoluta intende. ꝛ io
de la altra / si che uero dicamo insieme
q Cotal fu londeggiar del santo rio
chiuse del fonte onde ogni uer deriua
tal piuose in pace uno ꝛ altro disio
r O amiga del primo amato cotiua
disse apresso lau parlar mi nonda
ꝛ scalda si che piu ꝛ piu ma uiua
No ce la affection mia tanto pfonda
che basti a uoi render gratia p gratia
ma quel che ue do ꝛ puote a cio risponda
Io ueggio ben che gia mai non si satia
nostro intelletto se ver non lo illustra
di qua dal qual nul uero si spatia
Posasi ressi come fera i lustra
tosto che giunto la. ꝛ giugner pollo
ueramo
sono ciascun di sio si ardebbe frustra.

Naste p quello aguisa di rampollo
apie del lucro / l dubio c de natura
chalssomo pinge noi di colle i colle
Questo minuita questo massaura
co reuerezza dona adimadar ui
dunaltra uerita - che mo ossara
Jo uo ssaper sse luom puo ssodissarui
a voti manch - ss con altri beni
cha la nostra stadera no ssen parui
Beatrice riguardo cogliocchi pieni
di ssanille damor cossi diuini
che vinta mi be virtu dieda le reni -
Et quass mi per cogliocchi chini 7

Naste re lautore qui ppuadendo a
beatrice ss assicura adomadare
delaltro dubio / dice la natura
dello intelletto . e tale che sempre
inchede / l del uno fine . naste
sspessso vnaltro dubio / posidendo
ao affecto di domadare dunaltra
cosa . po chio dissemo no dess
anaira / quello pretioso
ssanto fine / alquale pgnita
mi coduceras - lquale dubio
. ci ogste . Jo vo ssapere sse luomo
puo ssodissarui - auoti uum
a voti machi / c de la quita
/ ultima parte dicato

Beatrice / o . mo ssoluc qui
la questione marauigliala
al ssegnore tacto

a

Sero tu fiamegio &c. dimandesi questo canto i due parte-nella prima parte antimesso uno exordio solue la questione tocruta nel qui-
cedente canto-infino qui. Et stome sdetta-quiui comincia la sua parte dove comincia atrattare
re del ae la spera di ogerauro — dice dunque beatrice a oe la sacrata theologica Sero tu fiamegio
a oe sero pato costituada nel caldo amore-
roe nella gloria dello spirito santo
dila &c sidedeluisdio-a oe delletto-
specialatione vinco &c. Nota marauiti
gliare che cao pode-dal pfeto. imo-
vedere specular-che come appred
la diuina essentia-cosi pode-esse

Io ueggio bene-qui tocca labuona
dispositione delautore-ma pal nto
della teologia-che uista sola &c aoe
che luedere di questo lume-dispone
lontelletto humano a magior-cose
aoe quado questa luce sta sola
sanza altra mistura/nello intelletto
ilquale ella tutto richiede-zallora
lo infiama del diuino amore-
qui e-di sape-quato la sacrata teo
logica pfera piu alto-tati si diluada
piu-ode la cagione-pocholtratato
e-piu uano di quella fontana di
luce-damore-dalla quale pode
ogni chiareza-Ego sum lux-dice
il signore-et quato lontelletto hu
mano piu chiaro &pm ucro intede
tato diuiene piu lucido &excelso-
lfine ultimo alquale lontelletto del
lhuo intendedo-intede puenire
sie dio glorioso &seguita
Et saltra cosa uostro amor
seduce-cioe-gana &menar
altra parte-no. e-se no dig
uera luce alcuno uestigio
pedica o segnale-qui pone
come lontelletto si puote ingan
nare &trouarsi ingannato-ma mai no
si ingana il suo naturale appe
tato ilquale sempre intende
a bene-

Canto. v. delboto-e poi spera seconda
merauiy. selboto sipuo dispetare

a

6 Sio ta fiamegio nel caldo damore
dila dal modo chenterra si vede
Di che delusso tuo vinca lualore
Nona maraviglar tche cio pode
da pfetto uedere-che come appred
cosi nellen appresso mouel pude
Io ueggio bene come gia risplendo
nellontelletto tuo letterna luce
che uista sola sempre amor accende
Et saltra cosa uostro amor seduce
no. e. se no diquella alcun uestigio
malcuriosa uita che quiui traluce

b

Tu vuo saper sel boto altro sugro
pmacto voto si puo render tanto
che lanima sia uari dallugio
Si comincio beatrice questo canto
et si come chiuom che sipur tar no sspezza
ganno cosi lexcesso santo
Lo magnar dono che dio pssua largheza
fesse ereando zalla sua somiglie
piu sforme-zquel che piu apprezza
fu della uolonta la libertate
di che le creature intelligenti
e tutte e sole furo e son dotate
Or ti parra se tu quinci argomenti
lalto ualor del boto sessi fatto
che dio senta quado tu senti
Che nel fermar tradio zluomo ilpatto
vi ciuna staffi di questo tesoro
tal qual io dico zsta ffi del suo atto —

Tu nuoli sape &c qui ppone-ldubio
a tipale-sentia i sel autore-arca alboro
alla ari soluzione-pode cosi-
lo maggior dono &c fu la libertade
del arbitrio-la quale libertade-dono
alle creature intelligenta-cioe-alli
angeli si aquelli che stettero ferm
come-aquelli che si ribellarono dadio
&alli huomini chano intelletto &seguita
Ora parra &c-et comincia a amostrare
che esta alboro/cioe che sia tale che
dio lacepa-il quale se e-cotale
-e come uno sacrificio-Cotale sacri
ficio dee esse delle migliori cose/ne uno se
no di settili/ne che sia impedimeto di
magiore bene.

c Dunque &c questa .e. la sdlutione nella quale pone che uoto non si puote duna cosa pmutare in altra.

d Tu se omai &c. ma p che santa chiesa ha&o dispesa &c. qui pone la instantia della sopra detta generale regola. & rende prima
ludi tore attento / & ppmemorante infino quinci due cose sono &c

e Due cose sono | che gli guastano &c
luna di che si fa il boto resta si
puote pmutare: laltra si
la guastezza. cioe il patto facta
la quale gia mai non si cancella
della quale .e. la sopra scritta
regola. et seguita
f po necessita fu alli ebrei pur lo sfferire &c. la legge di dio primamente
data al popolo di israel
comanda spressamente lo sfferire
come .e. scritto. exodo. capitolo
xxv. dove dice dio a moyse
di alli figli di israel. che mi rechino le lore primitie &c
Et nel leuitico. j. vj. vij. &
vij. capitolo. Chiamoe dio moyse &
questa .e. la legge del sacrificio
de pacifichi. che si deb offerire a
dio. se egli fia tenuto di re
dere gratie a dio. offerra pane
azimo lagnato dolio &c
Si che gli dio chera loro proposto.
p legge in nullo modo lo poteano
pmutare. o dispesare. & seguita
laltra che p materia te aperta &c
Ancor chalcuna offerta si pmu
tasse &c. questo dice po che dio
comando ad abraam che egli li fa
cesse sacrificio del figliuolo. &
poi li pmutoe il figliuolo in uno
agnello. si che pur offerire le
gliene. auegnia che una cosa
sia laltra

g laltra che p materia &c. cioe quella
di che si fa il boto puote esser bene
tale che p quella si debia fare una
altra cosa. .e. fallo - materia - cioe
cosa materiale & substantiale

h o ssia no trasmutare &c. qui da la regola
la come si trasmuta. cioe di lauto
rita de del prete che tiene le due
chiaui come .e. scritto tanto &c
purgatori. &

i Et ogni pmutanza &c. questa .e. la
sua regola. che insegna quale
& quanta dee esser la cosa nella quale
la cosa botata si pmuta
cioe che ella sia tanto migliore
maggiore quanto & quale intra li numeri .e. migliore & maggiore il .vj. che .j. quattro. il quale sia de molte cose &
nu. quali no de il quattro / si che no senza effectuale cagione lautore puose piu tosto questo numero / che unaltro
et da una instantia dicendo po qualunque cosa tanto possa p suo valore &c. cioe iguardo la cosa botata .e. si ottima. che nulla
altra cosa da botare / puote valere cotanto allora no si puote pmutare. si come chi bota sua uirginita de adio

c Dunque che rendersi puo per istato
se crede ben usar quel che li offerto
di mal tollerto tulo far buon tesoro
d Tu se omai del primo punto certo
ma p che santa chiesa ha&o di spesa
che par contrail uer che sopto
Conuenia alcor seder un poco a mesa
po che la bocca ingrido chui preso
richiede ancor aiuto a tua dispesa
Apri la mente a quel che ti palesa
& fermalui entro che no fa sentenza
sanza al ritenere alcun preso
e Due cose si guastan ne lessenza
di questo sacrificio. luno .e. quella
di che si fa. laltra .e. la guastezza
Questa luna giamai no si cancella
se no puota. & intorno di lei
. si pieta so di sopra si fu detto
f Po necessita fu alli ebrei
pur lo ferer alcor chalcuna offerta
si pmutasse come si per dei
g Laltra che p matera te aperta
puote ben esser tal che no si stolla
se co altra matera si cuperta
h Ma no trasmuti carco alla sua spalla
p suo arbitrio alcun sanza lauolta
& della chiaue bianca & della gialla
i Et ogni pmutanza creder stolta
se la cosa di messa in la sorpresa
come el quattro nel sei no .e. raccolta
Po qualunque cosa tanto pesa
p suo ualor che tragga ogni bilancia
sodisfar no si puo co altra spesa

no prendano

No prendano ꝛc come fe Jepte ꝛc ꝛ così stolto ritrouar puoi il gra duca de greci ꝛ de In exemplo lautore induce alli huoi / dicendo cosi dicendo / ꝛ quale fusse ꝛquando fusse / ꝛ tempo ꝛ luogo del voto / duce stirpe luna di Jepte che fu el ottauo Judice di Israel. et laltra da gamenon che fu Jmpedi mento de greci alla sedio di troia. li figli damon entrano nelle terre de Jsbo dio co grande potenza. ꝛ guastauano tutto il paese. contro alli quali li esraelliti mandoro capo / ꝛ elessero loro duca Jepte huomo fortissimo ꝛ valentissimo. costui così electo / mando dicendo alli nemici che si partissero della sua terra. Ad cio fu risposto / che Israel li hauea tolta quando uene de egypto / ꝛ però la ritenea. Alquale disse Jepte. questa terra tegniamo per la ragione della guerra tutto tempo possedu ta. alle quali parole non uolendo gli emici prestare amonita. disse Jepte. Judichi domenedio oggi tra noi me. et lo spirito di dio ꝛ fiamme Jepte grandato alla battaglia. boto a dio che se li desse la uittoria / lo primo animale che della casa sua che li uenisse incontro / quando fusse tornato con uittoria della casa di sua unigenita figlia li uenne incontro co grandissima festa. menando uno ballo. come Jepte la uide si squarcio li panni per dolore dicendo figlia. ingannato mai. ingannata fe chio to boto a dio. ed e bisogno che tu muoia. la pudicella fato lieta della uittoria del padre / che non curo della morte. anzi disse. padre fa di cio che tu hai promesso / ma dami termine due mesi / a piangere con le mie compagne la mia uirginita. ꝛ compiuti li due mesi lo padre ne fece sacrificio ——

ꝛ questa luna y storia e latina. e toccata nella prima cantica. canto. xx. ꝛ Alcuni dissero que che della gola ꝛc

Libro Judicum cap. xi.

225

F. 30

a No prendan li mortali ꝛc quando monisce li huoi / circa la maturita de ꝛ di seruire no che si debba uenire nel boto / ꝛ la pena che seguita a colui che exadempie stramboca nel boto per due exempli luno di Jepte. laltro da gamenon. et per questo essendo la detta amonitione dicendo Siate cristiani ꝛc no judei che ui stringniate a fare ogni boto. no pagani per che uoi auete ꝛ mostrarui come ꝛ quando ꝛ dicendo si debba fare il uoto. il uecchio testamento exodo ꝛ numeri. el nuouo. el pastore per la sua autorita de si debe trasmutare o dispensare

De mala cupidigia ꝛc. come fece Jepte ꝛ Agamenon. huoi siate. ragionevoli intellecti. no pecore che senza discretione cio che luna fa / fa laltra. fate si che el guidco che no a. pastore ꝛ no adesseno il uecchio testimento no ui scheruisca. quasi dica no ssiate per ogni cosa boto / luno si boti per mauere la santade del suo buo dosserere. uno buo di cera ꝛc che boti sano qsto. ꝛ malo li osseruano anche scritto. meglio e. no fare boto. che poi no osseruare

b Il boto si deue fare per cassare cagioni ꝛ di cose buone ꝛ iuste

c No siate come agnello ꝛc q introduce uno materiale exemplo. lagnello per parolezza la spia il uero ꝛ pio matrimonio per che ꝛ quasi dica uoi sapete per la santa scriptura che e cupio lasciare la chiesa. no andate lasciando ꝛ intendo in daquello

d Così beatrice come el suo tacere ꝛc così beatrice solue el dubio ꝛ così a mente poi si uuol seguitare cioe adio che uero oriete ꝛ el suo tacere ꝛ trasmutarsi puo si leuano accerte qsti ani del voto ꝛ de lo passare del uoto che lautore e anchora animo di fare ꝛ passa nella spera di mercurio. la quale ella appella so regno ꝛ seguita qui come beatrice si mostro più lieta ꝛ più ridente. po che più sappressimaua adio ꝛ attendere di quelle anime che ebbero miglore stella da dal cielo. che alle della luna

No prendan li mortali chuoto a cazata
Siate fedeli ꝛ cio fu no bicha
come fe yepte a la sua prima mancia
Cui più si conuiene dicer mal ssi fa
che ssi uando far peggio. ꝛ così stolto
ritrouar puoi il gran duca de greci
Onde pianse ephigenia il ssuo bel uolto
ꝛ fe pianger di ssi folli ꝛ ssauii
chi udir parlar di così fatto colto
Siate xpiani a muouer più grauii
no siate come penna adogni uento
ꝛ no crediate chogni acqua ui laui
Nuouel nuouo. e uecchio testamento
e ssi star della chiesa che ui guida
questo ui basti a uostre saluamento.
Se mala cupidigia altro ui grida
huoi siate ꝛ no pecore matte
si che el guideo tra uoi di uoi no rida
No ssiate come agnel che lassa latte
della ssua madre ꝛ ssemplice ꝛ lasciuo
seco medesimo a ssuo piacer combatte
Così beatrice a me come io ssriuo
poi si uolse tutta disiante
a quella parte dou el mondo e più uiuo
o ssuo tacere e la trasmutata ssembiante
puoser ssilenzio al mio cupido ingegno
che gia nuoue questioni auea dinante
E ssi come ssaetta che nel ssegno
percuote pria che ssi a la corda queta
così corremmo nel ssecondo regno
Quiui la donna mia uidi ssi lieta
come nel ssegno di quel ciel ssi mosse
che più lucente ssi fece el pianeta

c Et se la stella .di mercurio. pone sua metafora .& seguitte come .tutti sino stravo anime / che seguivo al modo la influ
entia di quello pianeto / et dice stella la quale .e. corpo sup celesto che non ricevve generatione ne corruptione no
alteratione si cambio .& rise .cioe più lucente .& p lavenimento ressi di beatrice .& di alle anime sancte .quale si fece
mercuriali

f pensa lettore .& qui rende luditore
attento p merito di divo animi
bili ossequio .e.

g O benegnato .a. cui .&. qui p sua
dendo introduce una di quelle
anime ad offerersi al piacere
del autore p amore di caritade
et da beatrice di .& .& questo p forto
di beatrice .e. apto .& dove dice
credi como ady .intendi p tri capati
della bontade di dio .che .e.
pura veritade .

h Io veggio bene .&. etto la domada
del autore .nel quale fa due
cose .prima dichiara quella
anima esser stato duno ex
celso lume .poi domada
p che questa anima .si mostra
nella spera del pianeto di mer
curio / il quale pianeto spesso si
cela alli huomini p che sotto
li raggi del sole .la quale cosa
apparte nella theorica de pianeti
adivene questo velare di mercu
rio .p che il suo moto .e. quasi
iguali a quello del sole .nelli lor
circuli deferenti .& p la grandeza
del epyciclo di mercurio
convista .e. doe parte lo splendore

e Et stella stella si cambio .& ris
qual mi fe ad che pur da mia natura
trasmutabile son p tutte guise
Come in peschiera che tranquilla .& pura
traggono i pesci a cio che vendi fori
p modo che lo stimin lor pastura
Si vidi ben più di mille splendori
trarsi vernoi .& dicia scun fidia
ecco chi crescera li nostri amori
Et si come ciascuno a noi venia
vedias si lombra piena di letitia
nel fulgor chiaro che di lei uscia
f Pensa lettor se quel che qui si initia
non procedesse come tu altresi
di più udir angosciosa carestia
Et parte vedervi come da questi
mera i disio dudir lor condicioni
si come agli occhi mi fu manifesti
g O benegnato a cui veder li cuori
del regno sancto etternal gode gratia
prima che la militia si abandoni
Del lume che per tutto el ciel si spazia
noi semo accesi .& però se disii
da noi chiarirti a tuo piacer ti sazia
Così da un di quelli spiriti pii
detto mi fu .& da beatrice .di
Sicuramente .& credi come a dii
h Io veggio ben si come tu ti nidi
nel proprio lume .che de gli occhi traggi
p che corrisca si come tu ridi
Ma non so chi tu se .ne perche aggi
beato spirto il grado de la spera
che si vela a mortali con gli altrui raggi

Questo dissi io: onde ella lumera animata: fessi lucente: p la p̃suasione del autore: Gregorio nel sole: nota che el sole molte volte si mostra ne vapori grossi tratti dalla terra: dove si pare: p prender: p alcuno modo sia grandezza: e poi quando gli vapori quasi corrosi diuegnono più radi: il sole si scande nella sua chiarezza: sì che l'occhio humano nol sostiene: così la anima fe questa anima p volere sodisfare alla dimanda del autore: e comincio a parlare: come comincia il seguente canto

Questo dissi diretto alla lumera
che prima mauea parlato: onde ella fessi
lucente più assai di quel che era
Sì come sole che si cela egli stessi
p troppa luce come el caldo a reste
le temperaze de uapori spessi
P più letitia simil mi nascose
del tal sembiante la figura santa
e così chiusa chiusa mi rispuose
Nel modo che el seguente canto canta:

a Questa che costruano ꝛc. in questo canto e tinua se a quelle cose che dispra p̃xima mente ac dette: et diuide si. iij. parti

a posta che costruano ꝛc. assai prima parte dove tratta il decorso del tempo da costantino imperadore infino a iustiniano imperadore la cui anima che qui parla regnaro no li infrascritti imperadori: Costantino figliuolo naturale di costantio la seggia imperiale trasladoe da roma a costantinopoli di sue da ponente leuate contra al corso del cielo che e da oriente in ponente: il qual le corso diretto seguie en era che el si p moglie la unica figlia del re latino: come e scritto in più capitoli di questa comedia. cento cento anni e più lucello di dio. cioe di ioue: la quale p i pagani fue attribuita a ioue: e come el più nobile uccello al maggiore idio: nello stremo de europa si ritiene: viano a moti da quali prima uscio: cioe costantinopoli che e termino tra europa e asia: e de viano di troia donde Enea co esso uscie: Costantino fo che scriue paolo oroslo libro. vij. fue il. xxxiij imperadore da ottauiano assi pse lomperio da costantino suo padre. xxxj. anni lompiato tenne: cominciando dalla edificatione di roma anni. dcc. xl. j. ac furo anni di xpo. ccc. xj. dopo lui Costantino suo figlio co costante e costantio suoi fratelli impio ac anni. xxvij. poi iuliano apostata nepote de ligrande costantino anni. ij. mesi. vij. poi iouiniano mesi. vij poi valentiniano co valente anni. xj. poi valente medesimo co valentiniano e graciano anni. vij. poi graciano p̃detto col detto valentiniano e theodosio anni. vj. poi theodosio p̃detto co valentiniano anni. xj. poi arcadio e honorio anni. xiij. poi il detto honorio co theodosio suo nepote anni. xv. poi theodosio medesimo co valentiniano suo genero anni. xvij. poi valentiniano medesimo co ogiavrano anni. vij poi leone anni. xvij. poi zenone anni. xvij. poi anastasio anni. xxvj. poi iustino anni. vij. alquale succedette iustiniano che qui dice così arbitrando sia la sua mano piene. Cesare fui p humilitade dice te sare no dice imperadore. ne dice augusto. e qui comincia a narrare sua vita. e dice che p volere dio il quale al presente e suo merito sentendo piace li libri di legge: Instituta. digesto e codice. alla quale opera elesse huomini excellentissimi iouiani. e leoniano e foca. basilio o basilide. e. Triboniano. e tribuniano. e Costantino. e theofilo. e dyosoro. e presentino. ogni prima che egli fricesse questo dice che era heretico imaco che credea esser una natura sola in xpo cioe humana. e non la diuina. e seguita. ogni albenedetto agapito che fue sommo pastore: cioe papa. il drizzo alla fede catolica. e seguita come il uero dimostrato. al quale no bisogna più oua alcuna

Canto vj. sfera. iij. mercurij. delli imperadori di roma e arte. e de processi delli imperadori cristiani

Poscia che Costantino laquila uolse
contra el corso del cielo che la seguio
retro a lantico Enea che la uinta tolse
Cento e cento anni e più uolle dio
nello stremo de europa si ritenne
viano a moti da quali prima uscio
Et sotto lombra delle sacre penne
gouerno el mondo la dimano in mano
e si cangiando si la mia pienne
Cesare fui e son iustiniano
che p uoler del primo amor chi sento
dentro le leggi trassi el troppo e el uano
Et prima chio al opra fossi attento
una natura in xpo esser no pute
credea. di tal fede era contento
Ma al beneditto agapito che fue
sommo pastore alla fede sincera
mi drizzo co le parole sue
Io li credetti. e ciò che in sua fede era
ueggio ora chiaro sì come tu uedi
ogni contradizione in essa e vera.

Poscia che costantino ebbe trasladata la sedia imperiale di roma a costantinopoli di sue da ponente leuate contra al corso del cielo che e da oriente in ponente: il quale corso diretto seguie en era che el si p moglie la unica figlia del re latino: come e scritto in più capitoli di questa comedia. cento cento anni e più lucello di dio. cioe di ioue: la quale p i pagani fue attribuita a ioue: e come el più nobile uccello al maggiore idio: nello stremo de europa si ritiene: viano a moti da quali prima uscio: cioe costantinopoli che e termino tra europa e asia: e de viano di troia donde Enea co esso uscie: Costantino fo che scriue paolo oroslo libro. vij. fue il. xxxiij imperadore da ottauiano assi pse lomperio da costantino suo padre. xxxj. anni lompiato tenne: cominciando dalla edificatione di roma anni. dcc. xl. j. ac furo anni di xpo. ccc. xj. dopo lui Costantino suo figlio co costante e costantio suoi fratelli impio ac anni. xxvij. poi iuliano apostata nepote de ligrande costantino anni. ij. mesi. vij. poi iouiniano mesi. vij poi valentiniano co valente anni. xj. poi valente medesimo co valentiniano e graciano anni. vij. poi graciano p̃detto col detto valentiniano e theodosio anni. vj. poi theodosio p̃detto co valentiniano anni. xj. poi arcadio e honorio anni. xiij. poi il detto honorio co theodosio suo nepote anni. xv. poi theodosio medesimo co valentiniano suo genero anni. xvij. poi valentiniano medesimo co ogiavrano anni. vij poi leone anni. xvij. poi zenone anni. xvij. poi anastasio anni. xxvj. poi iustino anni. vij. alquale succedette iustiniano che qui dice così arbitrando sia la sua mano piene. Cesare fui p humilitade dice te sare no dice imperadore. ne dice augusto. e qui comincia a narrare sua vita. e dice che p volere dio il quale al presente e suo merito sentendo piace li libri di legge: Instituta. digesto e codice. alla quale opera elesse huomini excellentissimi iouiani. e leoniano e foca. basilio o basilide. e. Triboniano. e tribuniano. e Costantino. e theofilo. e dyosoro. e presentino. ogni prima che egli fricesse questo dice che era heretico imaco che credea esser una natura sola in xpo cioe humana. e non la diuina. e seguita. ogni albenedetto agapito che fue sommo pastore: cioe papa. il drizzo alla fede catolica. e seguita come il uero dimostrato. al quale no bisogna più oua alcuna

Io li credetti. e ciò che in sua fede. e più a mezzo il uero chiaro

Ora in quella parte del cielo: dove comincia la. iij. parte nella prima palesando questa anima se tocca certo decorso di tempo da Costantino imperadore infino a tempo che questa anima resse lo impio romano. e narra il suo gouerno. e sua opinione. e sua correctione e sua fictione. e suo riposo infino qui. Ora quivi alla questione ꝛc. dove comincia la. iij. parte nella quale si prendono li mortali che si fanno chi di parte di imperio. chi di parte di chiesa. narra li principi e cacciatori famosi del romano impio infino quivi. Questa piccola stella ꝛc. dove comincia la. iij. parte nella quale manifesta se e e seguendo alle anime: e che tengono il grado di quella stella. e tocca della diuersitade de gradi del paradiso infino quivi. Et dentro alla presente margarita. dove comincia la ultima parte del canto: nella quale palesa una di quelle anime e sua vita e suoi meriti. quivi

Europa da tramontana. ac. il mare octano. da leuante el fiume tanai e lo mote taigne rifee e le paludi meotide da ponente il mare di ponente e le paludi chiamate Gadee dove si veggiono le colone ercule. Et cetera. Et gentili. ac. dal oriente p infino al fine del mare di tiratq e la cittade di Costantinopoli. prima chiamata bisantia

b Tosto che colla chiesa &c. cioe dimenuto catolico cristiano / attesi accopiare &c correggere le leggi &c. al mio bellisario &c. qui tacca come arriche sta de romani p seguiti
dagoti. in stamano padrizzan lompio fere patricio luogo tenete cellompio de romani bellisario suo nepote &c. mallo &c. y talq. &c. elli rimaso &c. costantinopoli
il quale bellisario p ma di Costantinopoli passo &c. africa &c. quindi cacciaro legoti &c. li vandali che loccupauano. poi passo &c. cicilia. poi nel regno &c. assedio Napoli
che si tenea p li goti &c. p forza la psse. poi ne venie uerso roma &c. li goti chentro uenino si ridussero a rauenna. bellisario drizzo le stato di roma
corse arriuetta &c. quini gli batte &c. uinse &c. goti &c. cacciolli di talia. duro la signoria de goti &c. y talia. ani. cxxv

c Or qui alla questione prima sapunta
la mia risposta. ma io che domanda sti
nella fine del precedente tato dicendo. or
rio so ch tu se hice che aggi il grado della spa
che si vela a mortali cogli altri uiaggi
o a dette che io sono giusthniano. &c. che io mi
mostro nella spera di che ario poi che fui inue
tore &c. componitore &c. correttore delle leggi &c.
seguita ma la mia gditione che fu impedi dore
mi strigne a dire ancora piu. poche tu veggi
co quata ragione li mortali sappiano puia
di parte il segnale de la aquila. chiamadosi
ghibellini. &c. ch li si oppone chiamadosi guelfi.
&c. ei seguita dedi quata uertu la fatto degno
di reuerenza. dalor che pallante morì p darle il regno. Caduta troia al tepo che
abi con su diciana nel stilo di sdrael. Enea co
xx naui. sene parte. &c. dopo molte fatiche
auenute &c. quelle parti doue &c. oggi roma. &c. uo
lendo hedificare cittade si come fatato li era
et impedito da turno Re de rutili. &c. da suoi
amici. ricorse ad Euandro Re di pallatio
pio ariglio. richiese il suo aiuto. gli che abi
tauano dalla foce del teuero doue mette in
mare. &c. go la marina. &c. fino a passa. &c. oli qua
li tornado alla sua gente che era rimasa
nel nuouo hedificio. turno &c. parte de suoi
li si fece incontro. &c. in questa prima battagla
fue morto pallante figlio de euandro dal
detto turno. il qual &c. euandro si sforzaua
di dare il regno y talia al detto Enea. il
quale Enea come &c. detto di sopra portaua
p sua insegna la aquila. &c. seguita. tu
sai che elle fece alba sua dimora p cc.
ani. &c. oltre &c. infino al fine che &c.
&c. tre pugnarono plui ancora
qui gnumera li tempi che li succesori de
enea quella insegna de la aquila tennero
in alba. Enea primo hedifico lauinio
et dopo la morte di latino Re presse il re
gno de latini. &c. tenne le. xj. ani. &c. morì
in acqua. poi ascanio figlio di creusa
sua prima moglie hedificò &c. la cittade
dalba al tepo che sansone fu iudice in
sopra il popolo di israel. dalla quale li
Re latini furono chiamati albani.
Ascanio morì nel. xxxviij. ano del
suo regno. al quale succedette siluio
postumo figlio enea &c. di lauina
&c. regnò &c. xxviij. ani. dal quale li
suoi discendenti Re dalbà furono
appellati siluij. dopo lui regnò
Enea siluio suo figlio. xxxj. ano.
poi latino siluio ani. l. al tepo di Gad
&c. di orian profeta. dopo lui alba siluio
regnò &c. anni. xl. al tepo di Salamone. poi regnò Egipto siluio ani. xxxviij. al tepo
di Roboan. dopo lui regnò Capi siluio ani. xxviij. al tepo dasa Re di Judea. questo hedificò
la cittade di Capoua in campagna. dopo lui regnò Carpeto siluio ani. xij. al tepo
di Josafat Re di Judea. poi regnò tiberio siluio ani. viij. al tepo di ozia &c. Re di Judea. co
stui affogò nel teuero chiamato prima albula. &c. da lui ebbe nome il teuero. comedia
to siluio. poi regnò Agrippa siluio ani. xl. al tepo di achaz Re di Judea. poi regnò
Siluio aremulo. xviij. ani. al tepo di joathan Re di Judea. poi regnò Alcheano ani. xxxij. al
tempo di manasia Re di Judea. poi regnò procas figlio di nicteo ani. xxxij. al tepo di ozia
Re di Judea. poi regnò Alno lo siluio suo figlio ani. xlij. che cacciò il suo fratello usurpa
tore del regno. al tempo di ezechia Re di Judea. questo numero fu padre di Re &c. &c.

b Tosto che co li uichi &c. mossi i piedi
adio p gratia piacque di spirarmi
lalto lauoro. &c. e tutto a lui mi diedi
Et alcuni bellisario co macedoi la mi
cau la destra de laco lo fu si ggiuta
che segno fu chio douesse posarmi

c Or qui alla questione prima saputa
la mia risposta. ma la gditione
mi strigne a seguitar alcuna giuta
p che tu ueggi co quata ragione
si muoue g tal sacro santo segno
e chi sappia. e chi altri sopponе
Vedi quanta uerti la fatto degno
di reuerenza. e comicio. da lora
che pallante morì p darli regno
Tu sai che elle fece alba sua dimori
p trecento anni. e oltre infino al fine
che i tre e tre pugnaro p lui ancora

d Et sai che elle fe dal mal delle sabine
al dolor de lucretia in sette Regi
vincendo intorno leggenti uicine
Sai quel che elle fe portato dali egregi
romani contra brenno e contra pirro
in contra gli altri principi e collegi
Onde torquato e quintio che dal carro
negletto fu nomato i decti e fabbi
ebber la fama che ualoser mirro

f Esse atterro lorgoglio degli arabbi
che dietro a anibale passaro
la pestifero rocce e po di che tu labbi

g Sotto esso giouanetti trionfaro
Scipione e popeo e aquel colle
sotto il qual tarpea sacra parue amaro.

d madre di romolo e di remolo he di fi catori
di roma. costoro cacciaro &c. il loro auolo
del regno e il loro auolo ripuosero nel regno
e poi he di ficaro roma ano. &c. cccc xlvj. poi
che troia fu di strutta. Romolo regnò
ani. xxxvij. a cui succedette Numa popilio
che regnò ani. xlij. poi regnò tullio ho
stilio ani. xxxij. alcun tempo fue la battaglia
singulare che qui si tocca di tre fratelli
romani p la parte de romani contro
alli tre fratelli albani p la parte dalba
combattei di cui douesse esser il primo parto
di talia. &c. p giustitia tenere in signoria
de la aquila. &c. esta battaglia &c. e per uolle di sopra
tito liuio.
li albani come successore de enea di cenano
che douesse auere p segnale la aquila
li romani dicenno il contrario fatto. e po
questa cosa si determino &c. p questa battaglia
de tre atro

d Et sai che elle fe dal male delle sabine. al dolor
di lucretia e fetto Regi &c.
Romolo primo Re de romani. p di fetto di feminе
rubbo le sabine. dopo lui fu Numa
popilio. poi tullio hostilio. poi anco martio
poi tarquino prischo. poi tullio seruio.
poi tarquino superbo. qual battaglio &c.
co au esse fine &c. sotto la insegna de l
aquila. Tito liuio lo scrisse &c. e prima
poi che Romolo ebbe in pite le sabine /
quelli di Sabina auedicare la ingiuria
fo mossero li uicini e coloro fecero
guerre e battaglie contra li romani. Vin
sero li sabini. Vinse quelli di cenina.
Vinse quelli da cenea e li costumi. &c.
finalmente li romani comunicarono la
cittade di roma co li sabini. poi seguito
la guerra co li fidenati e co li veientani
le quali cose fatte Romolo affogo &c.
al padule della capra. &c. e fecero anno
dinterregno. &c. fu eletto Numa popi
lio / che ordino la cetta de le leggi &c.
a dari fici &c. e regnò &c. p ani. xlij.
poi fu eletto tullio hostilio il quale
comicio guerra contra li albani. la
quale si determino p tre fratelli
p parte &c. co furono a Orati. e tutti
vinti li albani. si collegaro co li fi
denati. e furono vinti. e disfatta
alba dopo li. cccc ani che ella fue
he di ficata. e tornaro a stare
a roma. poi co batteo co li sabini
rimasi i sabina. e vinseli. fu p
cosso da folgore. Regnò ani. xxxij.
Et fue intra regno
poi fue eletto Anco martio. questi
fece guerra co li latini. e presse
poi roma. poi stette in quella di modu
lina. e tolse terreno a veieti
he di fico e hostia nella foce del
teuero. regnò &c. ani. xxxiij. &c.

luamio di corato tutore de figli danco p dietto y ingano fl fece eleggere re. e debbe nome tarquino priso / fece guerra co li latini
prese appiola. et poi co li sabini 2 due volte li vinse. 2 tolse loro collatia / ancora li fece guerra co li latini. al quale p paura fl sotto puose
tutti li lor contrada l prese cornicla. fidena. nomentana. gabia. crustumeria. amerola. medulla 2 nemeta terre de latini. regnoe anni. xl
2 fue amazato da figliuoli danco.

Tullio hostilio fu poi re. il quale fece guerra co li veieti 2 co li toscani 2 di loro ebbe vittoria. essa ordinoe tre ostieri romani / el terzo. 2 furono rasse
gnati a capo marito lxxx. romani. regnoe anni. xlvij. 2 fue morto dal genero. figliuolo del prischo tarquino.

Dapoi lui regnoe tarquino superbo del
quale e scritto. cato. vij. in ferm. al
chui tempo fu il male di lucretia trattata
nel detto cato. fece guerra questo
tarquino contra li volscinati. 2 prese
Suessa pomata. 2 gabina. 2 contra
li quali che teneano Ardea. et
anchora ebbe le guerre delle quali ebbe
loro vittoria li quali fl romani sotto
lensegne de laquila p. ccxlvj. anni.

Seguitasi la battaglia che fue nel campo di
cato martio. nella quale vij. toscani caddero
senza gli altri popoli.

Poi furono vinti li sitinei sechi nelle montagne
dalba da marco vallerio comuno

poi li romani si sottomisero li latini. poi e gli
di campagna. e di terracina presero
arme e tutto a salernitani. 2 durata la guer
ra. xv. anni. li salernitani fecero venire
pirro re. fratello del re tholomeo padre del grande
alexandro. come scrive orosio libro. vij.
del quale lautore qui mectono. il quale
finalmente fu vinto da romani. e p vinto si
partì di italia.

Anni. vij. dccclvj. alexandro re delle parti
padre del tholomeo padre del grande alexandro
e tutto alli romani menoe hoste. e in italia
2 lucania fue morto.

Ebbero guerra li romani e tutto a gli di sa
lerno. e dal aiuto venero li due detti
pirri p 2 finalmente fu sopra.

Anni. vij. dccclxxvij. li romani vissero sopra tutte
gli de italia. morto fu no de cipolla
poi varie battaglie furono fatte co li salerni
tani.

Ancora co li sabini

Anni. vij. dccc. fue la guerra co tro alli lucani
abruzesi. salernitani. toscani 2 galli
collegati insieme.

finalmente li salernitani ricorsero allo
aiuto de cartaginesi. 2 furono vinti
2 fuoro vinti li ogarchi suani. 2 li veienti
2 pugli. 2 li picenti. 2 li brediti.

Anno. vij. dccclxxvij. li romani feciono guerra
a tutti co tro a cornino poi di sagunto
2 co tro alli cartaginesi che lo assediano
dove furono diverse battaglie 2 spa
venti 2 aversamenti ebbero li romani
si come di detto Orosio racconta.

poi si gabbe la guerra a affrica co varii
avenimenti. poi si gabbe ancora guerra
2 italia. 2 feceli prieto poli. xxvij
anni che coli cartaginesi fu cominciata
guerra. poi fu la guerra coli falisci
2 co li latini. 2 co tro alli sidi
tani. 2 aiutando venero li cartaginesi
poi co tro agli di versi 2 tutti li destrui
tutte queste guerre battaglie p diver
2 vittorie queste lautore. 2 li
versi sono scritte p Orosio in quat
tro libri. vij. 2 libro.
2 seguita

Esso attende lo ingegno delli
armi. che dietro ad hanibal

posta si mosse nel nostro acadetto dove sentia la pecciana tuba. giu tacta quella parte della vittoria di Cesare. tirando elli andoe ca talogna. sassedioe
nella cittade damonda. Sexto. z Dnco figlio di pompeo. z morto Dnco presso la cittade. per torno a Roma dove trouata dunque truffa ordinoe lo stato del do-
Di quel che fe col bando seguicte bruto co cassio nel inferno lacrare. qui conumera le vittorie dottauiano augusto. z dice. bando aoe portatore di questo segno
appo Cesare. bruto z cassio. come e scritto ultimo cato in fermu. et modena z perugia fedolente. Dno bruto decio fue. elli ve caditore che vccasono Cesare.
questa si fuggie. in modena. z lui fue assediato. z Dno molta fatica si difesoro. infino che ottauiano ricouette a sua gratia. Decio. z poi arco antonio.
antonio si rinchiuse in pusa. doue p fame. z p assedio vinta fue. Cesare fue. Dcto da cassio. z bruto. col fauore di piu senatori. alla vendetta della sua
morte. ottauiano suo nepote. z figlio adoptiuo
pur a palese interfecte. essa p seguito e lidetti v cadi
tori. z greca. fatta co loro battaglia. lu vcase
nelle terre di Egitto. ——

Co costui carse. fino al ito vitio. aoe. co Ottauiano

Quindi addolasse la diuina iustitia
vinci effetto. sicche nossi puote
torcer giamai. alcuna nequitia
Duerse voci. anno dola nocte
cosi diuersi seami. nostra vita
rendon dolce armonia tra queste rote
Et dentro alla presente margarita
fuce la luce di Romeo dassai
fia loura grande. z bella malgradita
da quenza alle fiere contra lui
nio anno riso. e po mal cammina
qual sia fadano. del ben far dalcui
Quattro figlie ebbe. z ciascuna reina
raymodo berlingier. z quo filippe
romeo. p sona humile peregrina
Et poi. il mossor le parole biece
a domadar ragion a questo giusto
che gli assegnio. sette. z cinque. p diece
Indi partissi povero. z uecchio
z sel modo. sapesse il cor che gli ebbe
mendicando sua vita a frusto. a frusto.
Assai lo loda. z piu lo loderebbe.

Quando. il dolce. lume. latino. ebbe. facto. del suo. primo. desiderio. pieno. sicche. piu. non. si. potea. oltre. adoperare. Dante. si. mosse. a. fare. quello. che. fa. colui. che. disidera. alcuna. cosa. che. non. la. puo. hauere. ma. spera. di. hauerla. per. alcuno. modo. Et. questo. desiderio. si. fa. per. la. similitudine. che. e. tra. la. cosa. che. si. desidera. e. quella. che. si. spera. hauere. per. la. quale. similitudine. si. muouono. gli. huomini. a. fare. molte. cose. le. quali. senza. cotale. speranza. non. farebbono. Et. pero. dice. Dante. che. poi. che. il. lume. latino. ebbe. facto. del. suo. primo. desiderio. pieno. cioe. che. Dante. hebbe. facto. quello. che. desiderava. di. fare. cioe. di. sapere. quelle. cose. che. desiderava. di. sapere. sicche. piu. non. si. potea. oltre. adoperare. cioe. che. piu. non. si. potea. oltre. sforzare. di. sapere. Dante. si. mosse. a. fare. quello. che. fa. colui. che. disidera. alcuna. cosa. che. non. la. puo. hauere. cioe. che. Dante. si. mosse. a. fare. quello. che. fa. colui. che. disidera. alcuna. cosa. che. non. la. puo. hauere. ma. spera. di. hauerla. per. alcuno. modo. cioe. che

Sotteſſo Giouanetti nr̃o fratro Sapione et pompeo 7 aquel colle ſotto el qual tu naſceſti parue tu marauiglioſo cominciare a trouare. Sapione al primo hanibale imp̃adore de cartaginesi dhafrica passo cō hoste in ſpagna et assedioe ſaguinto nobile cittade amica del ꝓpolo romano 7 lo tenne mese la prese 7 disfece poi passo la mōtagna pyrenea ꝑ le feroci ssime gente de galli ſco ferri ſ daperse la via. nel dicta mōtagna el .v. die cō grande fatica disceſe nel piano. ebbe nel hoste sua. c. pedoni. et xxx cauallieri. et .l. elefanti. et capo piano i lobardia ſcōfisse i romani / auegna che fosse a grauemēte ferito da Sapione del quale il teſto fa mētione. poi anibale ſcōfisse i romani al fiume di tirenia essendone gduatore Sempronio cōſolo. poi al lago di transimeno ſcōfisse flammio cōſolo cō tutta lo ste romana. auegna che di quelli danibale ne morissero .xv. poi ſcōfisse i romani a cani come e ſcritto .xxxj. capo de la prima tēpesta. onde i romani vennero i tanta disperatione che temeno gsiglo dabandonare ytalia / 7 cercare di porsi altroue 7 sarebbe fatto faccendo sēne capo Cecilio metello / se il sopradetto Sapione allora tribuno de cauallieri cō arme nō hauesse spauentato 7 costretti li senatori di ste giurare di stare alla difensione di roma. et allora ē spagna 7 tutta ytalia si rendeē han ad hanibale / per essa di disperatione ꝓ lo stato di roma. poi Claudio marcello essendo pretore fu fatto cōſolo 7 loste danibale ſcōfisse 7 fu il ꝓmo che sperāza rendee a romani di potere uincere hyanibale. Sempronio gricco fue morto cō la gēte sua. 7 penula cō tutta cō la gēte sua da hyanibale. et poi Caio fuluio cō tutta sua hoste. poi nel .x. anno che hanibale era uenuto i ytalia cō la sua hoste venne di ē spagna a cobattere roma 7 ad tre miglia ꝑsso alla cittade puose el capo et apparecchiadosi li romani a battaglia 7 hanibale da lor parte da terribile acqua 7 gragnuola fu ꝑdita la battaglia 7 cosi fece la sua uolta. onde hanibale diceo che anca grādemoglia dauere roma. ma ancora da lui no era gardito si tornō i ē spagna. et le dette cose furono verace segno della futura uictoria. in spagna furono morti padre 7 zio del detto Sapione cō tutta loro hoste. Onde il detto Sapione ancora giouane ꝑ sua uolentade si ꝓferse cōtra hanibale onde essendo di .xxiij. anni fu fatto procōſolo 7 assegnatoli la segnoria di spagna doue andato nel primo assalto pigliō la nuoua cartagenia 7 presen il maggiore fratello danibale cō .xj. gentili huomi. hanibale i ytalia uccise Caio fuluio procōſolo et .xj. tribuni. et .xvij. duomini darme. e marcello cōſolo tre di gianni ghabbatte cō hanibale al ꝑmo de frigoro ugualmente so uisse hanibale. il terzo uise il cōſolo. fabio massimo uinse e cacciato 7 la gente de cartagenesi 7 cacciatone loro dogne. Nel seguente anno Claudio marcello g̃ſolo da hanibale cō tutta sua hoste fu morto. Sapione ꝓdette i ispagna duca de cartagenesi uinse. et .lxxx. cittadi presse. hanibale duce cō ſo hebbe ꝓ ingano. Al fiume della metaura furo uinti li cartagenesi de quali era duca hasdrubale fratello danibale. la cui testa fu poi gittata nel capo danibale. onde elli nel .xij. anno che era uenuto i ytalia si fuggie i abruzo. Sapione anchora uinse spagna fu fatto cōſolo 7 passo i africa. cō quasi uinse. Nerone figliuolo danibale duce de cartagenesi. Sempronio g̃ſolo fu uinto da hanibale Sapione ꝓ ingegno i duo castella di cartagenesi g̃ fumo .xl. huomi ꝓ ferro 7 ꝓ fuoco. Asdrubale 7 sei ſco duchi de cartagenesi da Sapione furo uinti. onde hanibale ebbe comandamēto da suoi di tornare a cartagine ꝑ la gran fede abandonoe ytalia 7 arriuoe al castello di lettha 7 poi a cartagine. 7 parlamentato cō Sapione no si poterō ac cordare de pace / ordinaro di cobattere nella quale battaglia Sapione fu uinatore. la quale uinta ꝑ uolenta del se nato rende pace a Sapione detto africano ꝑ sopranome. e trionfo entroe i roma. alui auro seguito terenzio generale huo di cartagine de quale e scritto. capo .xxij. purgatorij. et qsto e il trionfo di sapione sopradetto

Delle uittorie di popeo scritte. Oroſio fu la ꝓma cosa che gli ebbe sopra li corsari del mare. poi popeo succesore di luculio nella minore et minima. uinse i battaglia di notte il re della gran gente. L. ne fure trapresi 7 morti. poi uinse li albani in tre battaglie. et ꝑ battaglia uinse Antiochio re di spagna. et torno i armenia. dopo la morte di mitridate Re uinse Tenice ſsaria 7 li arabi. et poi li iudei de quali el re Aristobole et paide e Gabinio sopra ierusalē et ꝑ forza uinse la cittade. taglia. xij. iudei. 7 fece disfare le mura della cittade. et anche cō sauio morta certa ꝑte apri della terra de iudei / ancora i sula ſsegnoria del popo fu cacciato ri puose 7 Aristobole ne meno ad roma prigione. dove ebbe trionfo 7 nel partamto disse che cō xxxij. re fece battaglia 7 sotto la signoria di roma li mise. 7 qsto basti della giouaneza di pompeo —

In questo medesimo tempo fue la congiuratione di catilina i oro al comune di roma. la quale cicerone 7 cai ſsalustio ꝑ pienamēte trattarono. dice maestro burnetto latini nel suo thesoro che anni .cccclxv. poi che roma fu hedifi cata. Catilina nobile romano ꝑ cagione delle dignitadi fece cō giuratione cō alquati nobili romani. 7 tratto lla cō certi o la mano cani. di piu certe. lo stato di roma. la quale congiuratione fu discopta al tempo del cōſolato di marco tullio cicerone. la quale congiuratione discouerta / el podere di catilina afebolito. elli si fuggie i toscana i uno cattide chauea nome fiesole. posta i uno poggio sopra la cittade di firenze. dove nacque lautore del quale colle qui parla el teſto / 7 la fece ribellare cōtro al comune di roma / mali romani uinti adiro grande hoste la quale giurasto tutta la contrada. onde catilina cō sua gēte 7 coli fiesolani si partie andado uerso gallia 7 essendo apiede delle montagne dove e hora la cittade di pistoia catilina cō la sua hoste fu uinto da romani 7 morti tutti li suoi onde fiesole fu grandemēte piagnesti. 7 dicesi che poi fu assediata da romani 7 disfatta. 7 poi rifatta al tempo de thesi

:. done brieuemẽte tocca. la sua sdutione del romano essẽ giusto
iudiciaria podestade ꝛ dura ꝛ fino quiui. ꝛ ogaro veggio

a Osanna sanctus ꝛc. Commẽdado se lautore alla fine del pcedente cãto dove dice ꝛ uerse voi fianno douerso noto. cosi douerssi fare ouero po che nel pcedẽte tanto ac trattato delle vittorie ꝛ vendette fatte sotte il segno del aquila/ qui intẽde a dichiarare dubij che possano nascere desse. lo quale dubio si forma sopra quelle parole. che la diuina justitia li concedette di fare vendetta alla sua ira. ꝛ quãto. potia co tutto a fare vendetta corse della uendetta del pcetato antiõ. ma prima in due quelle anime a fare vna carola co questo cãto. O sanna sanctus ꝛc che viene a dire. Salui a te sancto dio delle uertudi sopra alluminate cola tua chiarita de li benauenturati fuochi di questi regni dundesi questo cãto ꝛ vi parte. la prima parte piacene illaudare dio che fece justiniano ꝛ lanime de quella spa ꝛ fino quiui. lo dubitaua quiui cominzia la sa parte. dove tocca vn dubio come possa essẽ giusta la vendetta che Tito fece della morte di xpõ. ꝛ dura ꝛ fino quiui Mendee ogaro ueggio or la tua mente ristretta. dove quiui comẽza la iij. parte nella quale solue vn altro dubio. cioe pche a dio piacque ad compassione de lhumana generatione priua la morte della croce del suo figlo/ cosa fosse cosa/ che per ogni via fosse omnipotẽte a fare cio. cominza a quiui ogaro ueggio ꝛc ꝛ dura questa parte ꝛ fine qui. Or per empiere bene ogni dispo. dove comẽza la. v. parte nella quale dichiara alcuni dubij ꝛ dura ꝛ fine quiui. E perquia puoi argomentare ꝛc ne che lultima parte nella quale pli pcedenti argomẽti gli medeo tocca. lultima reflexione de morti.

Cãto vij. Sperti ij. mercurij. dove tratta la uendetta della passione di cristo.

A

O Sanna sanctus deus sabaoth
supillustrans claritate tua
felicis ogines hoz malahoth

B Cosi uolgendosi alla nota sua
fu uisto ame cantar essa substãza
sopra la quale doppio lume sadua
E essa ꝛ laltre mossono a sua danza
et quasi uelocissime fauille

b mi si velaro di subita distanza
Jo dubitaua. dicea dille dille. ꝛ
fra me dicea dillo alla mia donna
che mi diseta cole dolci stille

c Ma quella reuerẽza che sindonna
Di tutto me pur p. be. ꝛ p. i. ce
mi richiamaua chomuom chassonna
Poco sofferse me cor al beatrice
ꝛ comicio ragionando mi dun riso
tal che nel foco faria luom felice
Secondo mio infallibile auiso
come giusta uendetta giustamẽte
punita fosse ta i pẽsier miso
Ogaro ti soluero tosto la mente
ꝛ tu ascolta che le mie parole
di gran sentẽza ti faran presente

d P no sofferir alla uertu che uuole
freno a suo prode quel huo che nacque
dano se. dano tucta sua prole
Onde lumana spetie infferma giacque
gran pzzo di secoli molti in grade errore.
fin che al uerbo di dio scender piacque

a dove tocca la vendetta della passione di cristo

b Jo dubitaua ꝛc qui ꝛcepea lautore il dubio che ifra si palesa. nato dalle parole del pcedẽte cãto qui. che la diuina justitia che mm spira ꝛc

c Ma quella reuerẽza che sindõna ꝛc. qui beatrice palesa il ꝛcetto de lautore

d P no sofferir alla uertu che uuole ꝛc qui pcede alla absolutione del dubio/ pmette ꝛ narra la cagione della quale fu dannata lumana generatione. ꝛ dice alla uertu che uuole cioe gli pisibile. p no sofferir freno che li mette cola uertu rationale la quale tempera la gli pisibile ꝛ irascibile che sono nel huo. dano se adamo ꝛ tucta sua prole. cioe discendẽte onde lumana spetie infferma giacque gran pzzo di secoli molti. el secolo. e. i spatio di. C. ani. in grade errore. i cio che li pfeti gridauano ver ra uenira. ma no diceano quando. ma cio fue i fino che al uerbo di dio cioe gesu xpo fosse ꝛ a prendere carne humana della vergine maria.

V. la natura humana. che dal suo fattore. idio / sera alungata. p lo peccato. vno. luerbo di dio xpo. col atto solo del suo etterno amore. cioe dello spirito santo. quado gabriello angelo mandato fu ca maria disposata a Joseph. xi. Et rispondendo langelo disse. ala lo spirito santo obumbrare te. lo spirito che. te. e lauertude de lalt.simo obobrare te. po quello che nastera di te. e santo fia chiamato figliuolo di dio. luca. i. cpto. doue si denota che senza alcuno habito carnale. ma solo la unitatione de langelo il figlio dio marnare

f Or dirizza ze qui i rende attento luditore questa natura. cioe humana che fue in xpo. unita al suo fattore. idio. qual fu creata. no data generata. fue sincera z buona. ma pur fu humana presa della carne della uergine maria z po come la altra humana era rubandita po che la natura humana si tarse in adamo z ne suoi discendenti. da via di verita. z da vita eterna. et poi co chiude la pena della croce a questa carne humana che era i xpo. e giustissima. ca se si considera la persona di xpo senza maccula. essa innocente. / questa pena / fue ingiuriosissima. onde la chiesa in persona di xpo che predica. dice che to lo fatto popolo mio / che tu mi crocifigi. z per co el giude lautore. cosi po duno atto cioe di questa morte crudele figurati. usare cosi diuerse. che a dio piacque po che a xpo fine fue mandato prieo imperire luma na generatione. z a iudei piacque piu che arlosi dinazi. ipsi bat. filii testimonium q ten Jesu. nec fu morte tri derete. dice. Ca. xxiiii. nel euangelio

V. la natura humana che dal suo fattore dio
sera alungata / vno a se. in persona / al verbo di dio
f colatto solo del suo etterno amore dello spu sco
Or dirizza lui so / a quel chor si ragiona
questa natura al suo fattor vnita
qual fu creata fu sincera z buona
Ma pe stessa pur fu isbandita
di paradiso po che si torse
da via di verita. z da sua vita.
L apena dunque che la croce porse
a la natura assumpta si mischiata
nulla gia mai si giustamte morse
Et cosi nulla fu di tanta ingiura
guardando a la persona che soffrse
in che era co tratta tal natura
Po duno atto usar co so diuerso
cha dio z a quei ch ci piacque vna morte
pie tremo la terra. e laer si fosco
Ro ti dee omai parer piu forte
quado si dice che giusta uendetta
postia uengiata fu da giusta corte
Ma io veggio or la tua mente ristretta
di pensier in pensier tato a dun modo
del qual co gran disio soluer si aspetta
Tu dici. ben discerno ao chio odo
ma p che dio uolesse me occulto
a nostra redention pur questo modo
Questo decreto frate sta sepulto
a gliocchi di a qsuna ilui ingegno
nella fiama damor no. e. adulto
Veramente po chi questo segno
molto si mira. z poco si discerne
Dio p che tal modo fu piu degno

g Ro ti dee omai ze che giusta uendetta la quale piacque a dio postia uengiata fu da giusta corte imperiale. z qui ta. e. la terza parte del capitolo lautore. nello scritto che egli fece sopra la sua canzone morale. della gentilezza. capitolo sesto dando ragione. ritorica le. ze si sforza di pruare. e piu argomenta. che la imperiale maesta fosse. e. giusta.

h O ya io ueggio or la tua mente ristretta
Qui por chiaramente la prima dubitatione induce. la terza nata di questa
p che dio uolle tenere pur questo modo
alla nostra redemptione

l Questo decreto celestiale. e. adulto
arcanato

k Veramente po chi questo segno ze. mostra la necessita che. e. di chiarire questo dubio.

la diuina bonta ꝛc. qui p̄cede alla absolutione del dubio / in questo modo. la diuina bonta che da se sperne. cioe spregia ꝛ caccia. ogni liuore inuidia. che nemici de beneficij. ardendo damore inuerso le creature sue spiega la sua largheza ꝛ beneficij. cio che da lei sanza mezo distilla nelli angeli. nelanime. necieli. nelle creature ꝓ̄ a poi fine. et la cagione. e ꝓ̄ po che nō si move la sua impreta. ma sempre sta immobile. ꝛ da a tutte le cose a muouersi. quādo ella sigilla. cioe da forma ꝛ lesse alle cose. et seguita. cio che da essa sanza mezo scendo libero. e. tutto. ꝛ la cagione. e. ꝓ̄ po che no sogiace alla uerta delle cose noue. cioe formate ꝛ create come sono le influentie de cieli. piu le cose forma cioe che la cosa che immediate creata da dio. e. piu gli forme a lui. ꝓ̄ po che a più del suo splendore. et ꝓ̄ po più le piace essa cotale cosa dimostrate quale da lui distilla. et la cagione. e. essa che lardore cioe laffecto infiamato damore de colui da cui. et ogni cosa irriggia. cioe illumina. quato. e. diside. e. piu vniuersale ꝛ quella cosa che. e. più simigliante al suo fattore. lautore. ꝛ questa parte del canto. pone la differeza delle cose create immediate da dio / a quelle che pendono dalli mouimenti de cieli. dice che le create immediate da dio sono eterne. ꝛ incorruptibili. ꝓ̄ po che anno suo esse intero. ꝛ non composto di materia corruptibile. ꝛ non sono subdite a cieli. ꝛ esse sono li angeli. ꝛ lanime. ꝛ li cieli. — de laltre creature fu creata la materia da dio. ꝛ la vertu informatiua fu creata ne cieli. ꝛ nelle stelle ꝓ li lor mouimenti quella uertu informatiua induce nella materia preadiacente diuerse forme. ꝛ diuerse figure. le quali danno quello esse singulare alle cose / ꝓ lo quale sono distinte. luna da laltra.

m di tutte queste cose. che la diuina bonta de rispiegha nelle creature. luomo sanza. ꝓ̄ mancedo cotale. ma se alcuna sia intermedia. giuoche che caggia da sua nobilitade. cioe da quella ꝓfectione che elli fue fatto. et dichiarando che. e. quello ꝓ che ella cade da sua nobilitade. dico

Solo il peccato. e quello che la diffacto cioe di libera la sua. ꝛ falla dissimile adio. ꝛ la cagione. e questa. ꝓ̄ po che del suo lume poco si imbiacca. ma sta tenebrosa

Et assegna quādo ritorna nel suo stato ꝛ dice Et sua dignita ꝛc

n Vostra natura ꝛ c. ꝓ̄ o stracta la dignitade del anima. ꝛ quello che si giuoche / quādo pecca ritornare in gratia. qui mostra che el peccato de primi parenti fu tanto ꝛ tale / che humana generatione fu rimossa da le dignita di spirituali / come fu rimossa da quelle dello paradiso del tiaro / onde a potere tornare nella prima gratia / giuoche a tornare essa oche ꝓ sua cortesia dimettesse tutto / oche luomo ꝓ se stesso facesse quāto buone opationi / quato auea offeso disubidiendo —

o ficca mo locchio ꝛc. quirende luditore attento alla solutione del dubio mosso.

[1]

La diuina bonta che da se sperne (spregia)
ogni liuore (inuidia) ardendo in se sfauilla
si che dispiega le bellezze eterne
Cio che dallei sanza mezzo distilla
no a poi fine. ꝓ̄ che no si move
la sua impreta. quādella sigilla
Cio che da essa sanza mezzo piove
libero. e. tutto. ꝓ̄ che no sogiace
alla uerta delle cose nove
Più le conforma. ꝓ̄ po più le piace
che lardor santo cogni cosa raggia
nella più simigliate. e. più vnite

m Di tutte queste cose sauantaggia
lumana creatura. ꝛ s̄ una macta
di sua nobilita conuen che caggia
Solo il peccato. e quel che la disfacta
ꝛ falla dissimile al sommo bene
ꝓ̄ che dellume suo poco s imbiacta
Et sua dignita mai no riviene
se non riempie doue colpa vota
contra mal dilettar co giusto pene

n Vostra natura quādo pecco tota
nel seme suo. da queste dignitadi
come di paradiso fu remota
Ne ricovrar potessi se tu badi
ben sottilmente ꝓ alcuna via
sanza passar ꝓ̄ ui di questi gradi

o Oche dio solo ꝓ sua cortesia
dimesso avesse. oche luom ꝓ sesso
avesse satisfatto a sua follia
ficca mo locchio ꝓ entro labysso
del eterno consiglio quato puoi
a lumi parlar disdetamente fisso.

p No potra luomo ꝛc̃ qui torle via largomento primo che luomo no potra tato sodissare ꝛ qua pectue ꝛ a ue no si potra tato abassare quato si uole a exaltare plo giustare del pomo ꝛ sarete disse il ꝑpete tptator ad eua ꝛ diy. duque uolea esꝑ idio.

p

No potra luomo ne termini suoi
mai sodissar p no poter ire ingiusto
co limitate ubidendo poi
Quato di subidendo intrò ir suso
ꝛ questa e la ragion pche lom sue
da poter sodissar dasse dischiuso

duq̃ c a dio ꝛc̃ tolto via luno argo mento pcede al altro nel quale fa sua distinctione che a dio quie nia pcedere o p una via o p̃ue ar leuare la caduta humana tra luna via era di dimettere intiero il peccato sanza altro sodisfa cimento laltra via era di sodisfa re esso medesimo al debito poi che luomo era insufficiente

q Duq̃ c a dio conuenia colo uie sue
riparar luomo a sua intera uita
r dico co luna ouer co amendue
Ma pche loura tale piu gradita
Dal operante quato piu apresenta
Della bonta del cor onde ello usata
La diuina bonta che el modo i pceta
Di pceder p tutte le sue uie
ar leuarui suso fu contenta

r O ia pche lo ura ꝛc̃ qui pone la
ragione p la quale la diuina
bonta de uolle sodisfare al debito
co la morte del suo figl̃o ꝛc
q uata ꝛ quale fosse questa lar
ghezza sopreme dicendo

r Ne tra lultima notte del secolo
el primo di del secolo ꝛc

r Ne tra lultima notte del sectolo
el primo de

Ne tra lultima notte el primo de
l alto e ssi magnifico processo
o p luna o p laltra sua o se
Che piu largo fu dio a dar se esso
a far luom sofficente a rileuarsi
che se auesse sol da se dimesso
Et tutti gl altri modi erano scarsi
alla giustitia del figliuol di dio
r no fosse humiliato a donarnarsi

t Or p empiere ꝛc̃ qui ꝛ pcede a sol
uere li altri dubi che possono na
scere li a quali dubi che possono na
scere la quale naste da quelle parole
no che dalcri sanza mezo distilla
no a poi fine ꝛc io ueggio
la acqua e gl altri elementi che
sanza mezo pcedettero da dio
sicome e scritto nel principio
del genesi in principio creauit
deus celu ꝛ terra ꝛc ꝛ spꝰs dni
ferebat sup aquas ꝛc. uenir
a corruptione ꝛ durar poco
che doureb bono esser libere ꝛ durar
sempre poi che no sogiacciono
alli monimenti de cieli.

t Or p empiere ben ogni dosso
ritorno a dichiarar alcun loco
p che tu ueggi li cosi come
Tu dici so ueggio la acqua ꝛ veggio fuoco
la ere laterra ꝛ tutte le rmisture
uenir a corruption ꝛ durar poco
Et questo cosi pur star creato
p che se no che detto e stato uero
esser douria da corruption sciuto

v li angeli frate: el paese sincero &c. qui solue la questione. & fa distinctione. dalle cose che furo create puro & eterne a oe li angeli. el cielo divino. & lanima dellhuomo. da che fureno create sanza materia informata. da quelle che furo create di materia informata ao furo li elemti & le cose elemtate & lanima ao potetia delli animali & delle piante

v Et quini &c. fece dio luomo delimo terre- & li fue spirae spiraculo divita. ao fue lanima. & di qsta dice. e fruito he vno ao huomo / no fue el processo di dio cosi nelli bruti. & disse facciamo luomo al. y magine & similitudine nostra. de laltre cose disse facta si. no disse facciamo p ciptlo del genesi. onde puoi argomitare che qsta anima che sanza mezzo distillo da dio. e- etterno. & che ella nel die del iudicio fiunirae col suo corpo. & secondo li suoi meriti. o demeriti salira in cielo. o di scendera in inferno —

x Ma li elemeti che tu ai nomati & quelle cose che di lor si fano da creata uertu son informati

Creata fu la materia che qui fano creati fu la uertu informate in quelle stelle che intorno a lor uano

Lanima dogni bruto & delle piante da complexion potentiata tira lor aggio el moto delle tua sante

x Ma nostra uita. ao anima huomo. sanza mezo spirito dadio &c

y Et quinci puoi argomentar ancora uostra reflexion se tu ripensi come humana carne fessi allora Che li primi parenti insieme fensi : &

a Solea arder lo modo &c. lautore douendo seguentemete trattare de beati & beatificati impressionati & inclinati virtuosamente sotto la influentia del pianeto venere. phemiza desso pianeta li rito & lopinioni pagani che desso infino quiui sonno mactorsi douepone come lautore entro nella spera di venere. poi introduce anime hauer dopo filosofo. o ditomare della influentia di qllo pianeto quiui. Et come infama &c. infino quiui. Et seguito finito &c. doue riprende i difetti del re eriberto. & di puglia infino quiui. p che credo che la altra legenda douesse muouere una qstione. & di vile padre puote nascere virtuoso figlo & dura infino quiui. Onde egli ancora ordi sarebbe da peggio. donde pria di dubitatione muoue una questione circa li regimenti de regni & delle citadi Et dura infino quiui. Et puo ella esser donde prima che albene esser nacqui del modo li huoi nascono diuersi in costumi & dura infino quiui. Et sel modo la qui ponesse mette donde prouue che la giuditia humana. e regolata circa qsti tre p / che non si dicra quado fortuna si sforma tola natura. & eguerso. p la quale ignorabile operationi delli huomini ao allo effetto. che e. diritta regola a suo fine & iuntero naturale. & termina qsto capo &

a Solea arder lo modo al tempo de pagani - che la bella a prima - ade venus al cui tempio era solennissimo nel isola di pri. & ancora ve- il luxuriare - il folle amore / ma giasse uolta nel terzo epiciclo - qui tocca che qsto pianeto da influenzo di folle amore quado e- in sua exaltatione - nel suo epiciclo. ade quello cerchio nel quale el corpo di qsta stella corre. Epiciclo - e vno cerchio che tiene del pianeto. el di centro si muoue sopra la circunferetia del cerchio — chiamato eccentrico da occidente in oriente & dice terzo po che nella terza spa- & dice folle / quado i fama no legitime p sone & seguita p che no pur alle &c. aya dyone che fu madre di venere / & cupido figlo di venere - due figli ebbe venus amore & cupido. et

b Et da costei ondio pria pio piglo piglauano il uocabol della stella che el sol uaghegia or da coppa ao capo. or da di dietro / ora da ciglo. ao dinazi. ao da di venus pianeto / che alcuna uolta la mactina precede il sole allora. e. di ciglo. alcuna volta la sera il seguita & allora. e. da coppa. la mactina. e. orientale. la sera serotina -

b Et dicean che el sedette in gretro a dido fauoleggia virgilio che essendo Enea arriuato a bactagine & benignamente pur allora ricenuto da dido regina. venere dea damore coma doe al suo figlo Cupido che piglasse forma da ascanio figliuolo di enea che era rimasto a guardia del mantilio / ito certi presenti liquali douea portare a ascanio alla regina andasse elli. & ito lui stando spirasse lei spirito damore ardentissimo si che ella inamorasse di enea. Cosi fece & dice che fue trato gratioso p la forma & p lo parlare nel cospetto di dido che ella il si ritenne & collo & tenealo in gretro credendo che egli fosse ascanio figlo di enea / & accostado la gota p sua acstia di colui cupido la fiamma damore in uerso Enea facendole dimenticare lamore che auea sempre portato a sicheo.

c Io macto no mactorsi. qui si pone come si trouo essa stia in venere nella quale fino trato nel modo / & quiui p dolcezza / senza il sentimto di entrare essa. ma che lli vi fosse ito che lo schiaramto di beatrice che quato più salia più diuenia bella. & ne fece fede della influentia di qsta stella. & medesimo potria dire sopra la stagione voi che intendete

d Et come ſi fiamma fanilla ſi vede
o come mi duce voce ſi diſcerne
e quado una. e ferma. laltra ua 7 riede
Vidi o eſſa luce altre lucerne
muouerſi 7 giro piu 7 men correti
f al modo credo di lor uiſte eterne
Di ſtrecta da mube ne diſcese nienti
o vnſibili. o no. tanto feſtini
che ne pareſſe rimperti 7 lenti
Nachi auesse que lumi diuini
uedute auesse anoi uenir laſciado giro
pria comciato 7 gtala ſera ſim
Et dentro a que che piu nazi apparire
ſonaua oſanna ſi che unque poi
di riudir no ſtui ſanza diſiro
g Indi ſi fece lun piu proſſo anoi
7 ſolo incomicio tutta ſon preſti
al tuo piacer. p che di noi ti gioi
Noi ci uoliamo cho preclpi celeſti
d un giro. 7 d un girar. 7 d una ſete
ai quali tu del modo giudicesti
Voi che ntendendo il terzo ciel mouete
7 ſem ſi pien d amor che p piacerti
no ſtie men dolce un poco di quete
h Poſcia che gli occhi miei ſi fur oferti
alla mia dona reuerenti 7 eſſa
7 eſſa ſatti gtanca conteti 7 certi
i Inuolſeſſi alla luce che promeſſa
tato ſauea / 7 dir chi ſiete / fue
lauoce mia di grade affetto impreſſa
Et quata 7 quale uidi ſer pino
p allegrezza nouia che ſacrebbe
g uado parla ai allegrezze ſue
k Coſi fatta mi diſſe 7 ſi modo mi ebbe
un poco tempo. 7 ſe piu ſoſſi ſtato
molto ſara di male che nd ſarebbe

k Coſi fatta mi diſſe 7c alla domada del autore Riſponde queſta gloriosa anima / 7 mon ſtrigli ſe p ciaſcu cagione / 7 dicendo ſe eſſa ſaluato nel mondo. lieto. ſocondo / aſſai ulc 7 corriſpodente alla ſua letitia del piacere uenero 7 che morie molto giouane p la cui morte ceſſera alo impedimto de mali che ſeguirono poi. 7 che eſſa tutti amoe lautore. 7 che ſe foſſe piu uiuuto / ſarebbe ſtato cote di prodezza. 7 Re di Cicilia. 7 che ella ſe era ſuado morie Re d ungaria.

l lamia letitia ꝛc assai mi mastra ꝛc. Quella sinistra riua che si lava di rodano poi chemisto co sorga
torino p successione dereditagio douea esser conte di penza. rodano ꝛ sorga sono due fiumi penzali
et quel corno dausonia / cioe di italia. che simborga - di bari di gaeta ꝛ di catona
mare. di ca ancora che lregno ꝛ lapiegla la spettauano p suo signore. quado elli auea la corona dungheria / la quale ꝛc. dunsa
d plo fiume danubio dalla alamagna. sl danubio nasce delapi di suema / ꝛ perdesi nel mare negroponte molte acque corre miglia. DC!

l
lamia letitia mi ti tien a stato
che mi raggia dintorno ꝛ mi nasconde
quasi animal di sua setta fastidato
Assai mamasta - zaueglh ben onde
che sso fossi giusto / o ti mostrami
di mio amor piu altro che sconde
Quella sinistra riua chossi lava
di rodano poi che misto cossorga
p suo signore a tempo mi spettaua
et quel corno dausonia che simborga
di bari - di gaeta ꝛ di catona
doue tronto che cade in mare sgorga
fulgiemi gia in capo la corona
di quella terra che el danubio riga
poi che le ripe tedesche abadona
m et la bella trinacria che caliga fumica
tra pachino ꝛ peloro sopra golfo
che riceue da euro maggior briga
No p tyfeo. ma p nascente solfo
a tressi aurebbe li suoi regni corona
n nati p me di carlo ꝛ di rodolfo
Semala signoria che sempre accora
li popoli sobietti non auesse
messo palermo a gridar mora mora
o et se mio frate questo antiuedesse
lauara pouerta di catalogna
gia fiaccheria p che no lo offendesse
et tuerà mai pur chi de bisogna
p li suoi p alteri si che la sua barca
cartata piu dincarco no si pogna
La sua natura che de larga parca
discese / a una mistera tal milizia
che no curasse da mettere in arca -

et la bella trinacria che caliga
tra pachino ꝛ peloro sopra golfo
che riceue da euro maggior briga
No p tyfeo. ma p nascente solfo
a tressi aurebbe li suoi regni corona
nati p me di carlo ꝛ di rodolfo
Semala signoria che sempre accora
li popoli sobietti non auesse
messo palermo a gridar mora mora
et se mio frate questo antiuedesse
lauara pouerta di catalogna
gia fiaccheria p che no lo offendesse
et tuerà mai pur chi de bisogna
p li suoi p alteri si che la sua barca
cartata piu dincarco no si pogna
La sua natura che de larga parca
discese / a una mistera tal milizia
che no curasse da mettere in arca -

m et la bella trinacria che caliga. cioe cicilia
che caliga - cioe caligine nasce tra
monte pachino ꝛ monte peloro
sopra questo golfo che piu tempesta
to dal vento euro. che trae ca lauia
ce / trilineto di leuante ꝛ gli lo di mezo
di po che parte a sscopto allo golfo
no p trifeo ꝛc

n Semala signoria ꝛ e nota il male
reggimento qui a tato li popoli ꝛ
generare rebellione gera li priegi
tirati

o et se mio frate. ꝛ uberto ve lauara
pouerta di catalogna ꝛc. qui duo cose
rimprouera al suo fratello. luna di
tenere ꝛ catalani al soldo. li quali ano
due difetti nato luno de laltro / auari
tia ꝛ pouerta. ꝛ po p qui li dagniare
dilicato / dicono licato / ꝛ li guriano
li subditi - la terra la sua scarsitade
ꝛ li quale era me principe ꝛ nato della
casa di franca dourebbe esser magnifico
magnificente. ꝛ largo. ꝛ soggiugne
che uuole ꝛ guardi li suoi regni
li bisognerebbono cauallieri che no
li bisognerebbono cauallieri che no
p li sussidi p borsare moneta. ma
p agostare honore ꝛ fama

m Et sogiugne et la bella trinachia. cioe
cicilia - detta trinacria da tre promontory
che sono in essa cioe libeo. peloro ꝛ pachino
ꝛ dice che caliga cioe fumica. tra detti
due promontory. luogo detto monte isubello
sopra al golfo del mare donde piu pauore
il vento Euro - orientale ꝛ dice ho per
Tyfeo - qui tocca una fauola posta per poeti
che dicono che tyfeo fue figlio di saturno
ꝛ fuo de gigante. ꝛ fulminato da ioue cade
in inferno / ꝛ per la bocca di monte isubello sputta
getta fuoco. a sogiugne ma p nascente
solfo - qui da a intendere quale ꝛc. la
materia della quale nasce ꝛ prende il
fuoco che molte molte getta la detta
bocca di monte isubello ꝛ dice che ꝛc. solfo
ꝛ quella gran uantade mossa da venti che
la centro si generano - ꝛ dice che essa cicilia
sella fosse piu tempo muta aurebbe auuti
p pe molti discendenti li quale sono nato
p padre di carlo della casa di franca. ꝛ
p madre della figlia di Ridolfo Re delli
romani - ꝛ soggiugne quale fue la cagione
che cicilia non aspetto e dauere Re de suoi
discendenti cioe fue la mala signoria che
li franceschi faceano i cicilia. laquale
mala signoria mosse i palermitani a gri
dare ꝛ uccidere i franceschi onde tutta
lisola si ribellò al Re carlo suo auolo -
Anno dni. mcclxxxxuiii regnante carlo in
cicilia ꝛ apparecchiado stuolo sopra lo paese loco di Costantinopoli. li franceschi teneano li cicilani ꝛ li pugliesi p meno che sui - plaquale cosa molta buona
gente di cicilia ꝛ e tremo serano ribellati. intra quali fuerno sauio ꝛ valente cauallieri ꝛ signore stato del ysola di procida chiamato messer Giani di procida
questa tractato col paese loco che mise moneta / ꝛ co papa Nicola terzo delli orsini che assentie ꝛ co p don pietro Re daragona che mise la p sona ꝛ legenti darme
ꝛ co quelli palano dalemagna ꝛ quelli palmieri abate ꝛ meser ꝛ cualtieri di catalagnone maggiori baroni de lisola. la ribellione di cicilia. laquale fu co per nel
mcclxxxxuiii. lunedi della pasqua di resurgesio di. xxx. di marzo. laquale di secondo lordine dato tucti li baroni ꝛ comunale de lysola che intendeno alla detta ri
bellione furono nella cittade di palermo a pasquare ꝛ andando li palermitani huomini ꝛ donne ꝛ femini alla festa di monreale presso a palermo a tre miglia
uno francesco prese una dona di palermo p farle villania. la dona comincio a gridare ꝛ cui cauto trassero i palermitani onde nacque grande battaglia
tra francheschi ꝛ li cicilani ꝛ furono morti assai da catuna parte. ma piu da palermitani. li quali fuggendo nella cittade armati gridado muoiano li franceschi
secondo lordine dato corsero ꝛ presero di uicario del Re ꝛ quanti franceschi furono trouati furono morti - ꝛ cosi poi si fece p tutta lisola di cicilia -

150

p Po' chio credo &c qui comincia la .v. parte del canto dove lautore persuadendo aquesto carlo / mostra una ragione quasi / come esso
può di dolce seme amaro · la quale ragione muove per parole dette di sopra · della natura del &c Ruberto / che di lunga
come dell &c carlo / di costui parea / a dee starsi ·

q Questo io allui · ondelli amore sio possa &c · lobene che tuttol regno / che tu scandi · a dee salire &c · qui comincia la sua risolutione della ragione
per la quale cosi · lobene che nolgi questi atti · a dio / ogni tenta queste anime · fa la sua prouedenza essere ita / in queste spere · et no pure
le nature prouedute pdio desse / sono nella mente diuina · laquale · e · da se perfetta · ma esse nature prouedute / to cio che bisogna loro a ben guardare
sono nella mente diuina · et po quanto in que questo arco del cielo saetta per la sua influenza
disposto cade a prouveduto fine · po che sono
artefice della natura idio · dispone prima pal
mente · e gouerna per se · et secondariamente &c
per li angeli · per le stelle · si come per suoi istrumenti
mantiene quello che prouveduto dalui · diriza
nel suo segno / al quale · e prouveduto · Se cio
no fosse questi cieli per li quali tu mai pro
ducerebbono · senza ordine · regola · le cose
che sono di sotto da loro · le quali sono effetti
de pianeti · delle stelle · e cosi no sarebbe
arte · la quale · e · tendere a duno fine
ma sarebbono ruine · et questo non
puote esse / se li angeli che muouono
queste stelle no auessono difetto · e
auesse mancato idio / che no li auesse
fatti perfetti · e sufficienti a lofficio · al
quale li ordino e · ma che dio sia
perfetto / e · manifestissimo · et boetio
il prouva nel .v. de consolatione ·
per quello che · e · fino a qui detto · e · pruato
che dio che · e · sommo bene · mette le cure
di nelli pianeti · e stelle · mediante le menti
gentie angeliche / li quali pianeti · e
stelle · e pari poi nelli corpi di sotto
e che dio dal quale procede ogni ordine
da ordine alli angeli che muouono
le stelle · alle stelle / si che · e · di necessi
ta che ogni atto muoue da esse corpi
stellari a · fatti prouveduti fine di sposti
a tale · per che el maestro dio · e · ottimo
e li strumenti sono regolatissimi ·
e de pruato il primo proposto quasi ·
Se io posso mostrarti vn altro ·

r Vno ti &c · e io no gia · questo · e · chiaro
Ondelli ancora ordi · sarebbe il peggio
per luomo in terra / se no fosse cau
or procede per la dinterogatione · cau
a dee · regolato a tale mente
e come huomo razionale ·

Si risponde al io · a questo ·

Et puo egli esse · a dee che luomo sia
cittadinesco / · segue · a dee in terra
no si vede diuersamente per diuersi
officy · — · e arlo interroga
no · se el maestro nostro · a dee aristotile
bene scrive · nel libro della politica
autor · a quale · pone · vuole si in terra luno
parato dalaltro per arti · per misteri ·
per fatture · e per vite · che altre de caroligione
che a filosofia · che a darte mecanica
e altri · sieme fano vno corpo · che
si chiama cittade · e cosi · e · detto Cau

S Siuene. Parlo. deducendo. dargomento. argomento. poscia. ch. fusse. pu premessi argomenti. fessa. p. lautor. cosi.

dunque essi. guene. de. nostri effetti. / cioe. operationi. le radici. donde. procedono. poi che. tra. dio. si. vide. diuersamente. p. diuersi. officii. onde. seguita. vno. nasce. Golone. questi. fue. filosofo. studioso. e. da. pienza. e. laltro. xerse. che. fue. re. / el. suo. officio. fu. contrario. da. quello. fue. diuersa. da. quella. di. salone. del. quale. xerse. e. scritto. di. sopra. cato. xxviii. altro. melchisedech. che. fue. sacerdoto. del. quale. fu. scritto. genesi. cap. xiiij. et. altro. quello. che. uolando. p. laria. al. figlio. p. se. cioe. dedalo. che. fue. sommo. meccanico. del. quale. e. scritto. xviii. care. e. xxviij. inferni.

onde. si. puote. intendere. che. el. sole. de. essere. la. sua. influentia. a. Golone. Jouexerse. e. Jouen. laluna. a. melchisedech. per. che. essi. potessi. e. re. di. Salem. che. oggi. Jerusalem. ecc. ritornano. a. dedalo.

la. circulare. natura. cioe. de. pianeti. iquali. circularmente. si. muouono. che. sugello. / da. alla. cera. cioe. materia. de. corpi. tel. modo. fa. bene. sua. arte. ma. no. distingue. luno. dalaltro. hostello. cioe. capa. prigione. e. a. duno. fine. e. drizato. cioe. che. essi. nel. segno. ordinato. ma. ella. no. diuide. luno. hostello. da. laltro. cioe. labitationi. e. luoghi. nelli. quali. si. ritruouono. li. effetti. e. generati. laquale. generatione. p. tiene. al. huomo. Solo. primone. dalcuno. questi. hostelli. sono. nella. femina. vi. distanti. tre. parti. cioe. nella. parte. retta. nella. quale. si. generano. li. maschi. tre. nella. mata. done. si. generano. le. femine. una. nella. mezana. doue. si. generano. li. hermafroditi. questi. distinzione. no. accade. a. laltra. stella. et. seguita. da. questa. no. distinzione. nella. quale. no. accade. stella. auiene. che. Esau. p. lo. seme. di. Isaach. si. fuse. ne. luno. di. quelli. hostelli. si. diparte. di. costui. e. diuisa. da. jacob. suo. fratello. et. viene. quirino. cioe. Romolo. primo. re. de. romani. da. si. vile. padre. come. era. uno. pirrete. si. rende. cioe. si. dice. che. fue. figlio. di. marte. dio. delle. battaglie.

Genesi. capite. xxv. dice. Isaac. essendo. di. xl. anni. prese. per. moglie. rebecca. di. nella. quale. ingenere. Esau. e. jacob. luquali. stando. nel. uentre. della. madre. sazuffiarano. insieme. ad. modo. tale. che. dio. disse. a. rebecca. due. genti. nasceranno. del. uentre. tuo. e. luno. vincerà. laltro. e. il. maggiore. fia. suo. del. minore. e. essa. prima. Esau. rosso. aspro. e. piloso. e. stando. continuo. alui. jacob. tenendo. con. la. mano. la. piata. del. suo. piè. fu. chiamato. jacob. cioe. supplantatore. Esau. viene. a. dire. rosso. il. quale. fu. huomo. di. guerra. malitioso. cacciatore. e. jacob. fu. huomo. di. riposo. di. ramolo. e. scritto. di. sopra. e. questa. carta. vj. cato. fu. chiamato. quirino. cioe. portatore. di. lancia. e. quindi. furo. detti. li. cauallieri. romani. Quirite.

S Siuene. dicendo. e. fino. aqui. posta. e. chiuse. dunque. essi. diuerse. guende. de. nostri. effetti. le. radici. Pchuno. nasce. Golone. e. altro. xerse. altro. melchisedech. e. altro. quello. che. uolando. p. laria. e. figlio. perse. t. a. circular. natura. che. sugello. alla. cera. mortal. fa. con. sua. arte. mano. distingue. luno. dalaltro. hostello. Quindi. auiene. che. Esau. si. diparte. romolus. p. seme. di. jacob. e. vien. quirino. da. si. vil. padre. che. si. rende. amarte. 2 Natura. generata. il. suo. cammino. simile. fine. debbe. sempre. a. generati. se. no. vincesse. el. precedente. diuino. Or. quel. che. era. retro. de. diuinati. ma. perche. sappi. che. di. te. mi. gioua. vn. corrolario. uoglio. che. tamati. 2 Sempre. natura. se. fortuna. troua. discorde. disse. come. gessi. altra. seme. co. fuor. di. sua. region. fa. mala. prouua. et. sel. modo. la. qui. ponesse. mette. al. fondamento. che. natura. pone. seguendo. lui. arma. buona. la. gente. Or. a. noi. torcete. alla. religione. tal. che. fia. nato. a. cingersi. la. spada. et. fatto. p. erede. tal. che. da. sommo. Onde. la. traccia. nostra. e. fuor. di. strada. 7

2 Natura. generata. il. suo. cammino. simile. ecc. qui. dice. che. così. ubidirebbe. la. natura. generata. tolto. uare. il. suo. cammino. al. termino. di. producere. il. figlo. simile. a. la. padre. / come. fa. la. natura. de. pianeti. nela. arte. fisica. se. no. fosse. che. vi. e. la. precedenza. di. dio. la. quale. muole. che. el. bene. da. essa. si. tegna. e. chiami. che. se. luomo. buono. generasse. sempre. figlio. buono. el. fabbro. figlo. fabbro. sappienza. bea. al. corso. delle. stelle. e. della. natura. et. se. cosi. fosse. a. dire. generato. simile. a. se. sarebbono. essi. ti. tutta. li. huomini. la. uorati. di. terra. 7 c.

Egle. natura. naturante. cioe. dio. creatore. della. natura. e. de. natura. generate. cioe. sono. li. effetti. e. de. natura. naturata. cioe. luomo. e. li. animali.

7 Or. quello. che. ti. resta. retro. te. dinanzi. e. vn. corrolario. e. cioe. ora. e. nel. cospetto. / quello. che. ti. no. uedea. maggio. che. sappi. figlio. dilettatione. e. te. dato. ti. vno. corolario. cioe. uno. raportati. uno. dimerito. e. seguita. questo. corolario. cosi.

Sempre. natura. / se. fortuna. troua. discorde. a. se. e. e. dice. che. la. natura. naturata. / trouua. fortuna. discordante. da. lei. fa. mala. prouua. si. come. fa. mala. prouua. il. seme. che. seminato. in. terra. no. accetta. alui. come. portato. duno. paese. caldo. e. seminato. nel. freddo. e. so. giugne. che. se. li. huomini. uolessino. torre. via. quelle. discordanze. / doue. rebbono. riguardare. le. inclinatione. de. lgenerato. e. cosi. li. doue. rebbono. dare. arte. o. scientia. o. religione. e. che. quella. inclinatione. che. viene. dalla. natura. circulare. si. gli. fece. e. e. 2. che. questo. non. si. fa. usate. voi. huomini. fuori. del. diritto. camino. poi. che. voi. torcete. alla. religione. huoi. a. pa. aguerra. e. de. guerra. 7

a Dapoi che harlo ꝛc. Continuado se lautore a quello cha detto dinazi. a postra mado alla Regina clemetia madre di gllo karlo dice dapoi
carlo tuo figlo mebbe charitp/ rl dubio ch hauea. come essp uo di dolce seme amaro. minatio giungam cheri suo figlo douea riceuere. ꝛ puos di
mi. segreto. dicendo tacli: se chio autore no possa dire a te. ꝛ cima clemetia /se no che giusto pianto /uci ra dretro a uostri dani. cioe che gli
che farano ludetti ingani. ꝛ cio della uostra ferocta /ꝛ fiere punita. onde ne seguira gra sto pianto.

b Et gra la uista ꝛc qui nota rl partire di carlo dal lautore

c Anime ingannate ꝛc qui risgrida lautore coloro li mortali. li quali dalbeneficio naturale dato dalla prouidetia delli strumti di dio si tornano
alli appetiti delle cose mondane.

Canto. xxix. sperauy. venere. ꝛ de passionati
da quella influentia di venere

d Et ecco un altro ꝛc qui introduce un altra anima la quale
ꝛ cha fatta di sotto qui. in quella parte della terra prima
ꝛ dice che guardando lautore negli occhi di beatrice conobbe la sedetione
di glla anima.

a O poi che harlo tuo bella clemeza
mebbe charito. mi narro gli ingani
che receuer douea la sua semenza
O ad disse tacer ꝛ lassa a muover gli ani
s richio no possa dir seno che piato
giusto uerra dretro a uostri dani

b Et gia la vista di quel lume santo
riuolta stera alsol che la riempie
come quel ben ch ogni cosa. e. tato

c Anime ingannate ꝛ sfattu tempie
che da sffatto ben torcete i cori
drizzando in uanita le uostre tempie

d Et ecco un altro di quelli splendori
uer mossi fece. el suo uoler piacermi
significando nel charir di fori
O duchi di beatrice cheran fermi
sopra me come pria di caro assenso
al mio disio certificato fermi

e Deh metti al mio uoler tosto ap penso
beato spirito di ssi. ꝛ fami pua.
che possa in te roflecter quel chio penso

f Onde la luce che mera ancor noua
del suo gfondo sonde lla pria cagna
seguente come can di ben far gioua.

In quella parte della terra prima
y talica che siede tra rialto
ꝛ le fontane di brenta ꝛ di piaua
Si leua un colle no surge molto alto
la onde scese gia una facella
che fece alla contrada un grade assalto
Duna radice nacqui io ꝛ ella
cunizza fui chiamata ꝛ qui resulgo
perche mi vinse el lume de sta stella
Ma lieta mente a me medesma mondo
la cagion di mia sorte no mi noia
che parria forse forte a uostro mulgo

g Di questa lucente ꝛ cara gioia
del nostro cielo che piu me e prigua
grade fama rimase. ꝛ pria che muoia
Questo centesimo ano ancor s cinquua
uedi se far si dee lhuomo excellete
sicha altra vita la prima relinqua
Et cio no pensa la turba presente
che tagliamento ꝛ adice richiude
no p oppa battuta ancor si pente

h O ha tosto fia che padoua al palude
cangera la cqua che bagna
p essa balduer ꝛ legenta crudo

a Deh metti al mio uoler tosto ap penso ꝛc questa. e. la appostu del autore
a quella anima/ nella quale da a intendere che esse anime cono
scono li afetti de mortali. auegna che essi mortali co parole no li
sperimano

f Onde la luce ꝛc In quella parte della terra prima. cioe mai li auegna
qui si manifesta quella anima/ p lo luogo prima. poi p la schiatta ꝛ p nome.
poi p la sua ydtatione naturale. dice che tra rialto li prima di rialto
che mchiude se la cita de di vinegia doue fi posta prima. Intenoro
troiano. ꝛ le fontane donde este il fiume della brenta ꝛ gllo di piaua. che sono delle
si leua un colle chiamato Romano. la onde use una facella. cioe azoli
no di romano/ che fece alla strada. cioe alla marca trevigiana. An
grade assalto. duna radice. cioe di padre ꝛ di madre/ nacqui io ꝛ
ella. facella. Cunizza fui chiamata. ꝛ qui resulgo. cioe risplendo tra
queste anime. p che mi vinse el lume de sta stella. cioe la influentia
di venere. ma lieta mente ꝛ. cioe io mi gaudente che sono qui locata
Et nota che lautore introduce se stesso a verificare quello che ha detto di
sopra delli due si hostelli. de nacq padenta da una radice quui
Cunizza cumene ꝛ. po che madona Cunizza seguitoe la influentia di
venere ꝛ gli occhi. sollazzeuoli ꝛ suoi. et Azolino gli la di marte
reguardante. Saturno

g Di questa lucente ꝛ cara gioia. del nostro cielo. di venere
qui la predetta anima. ne noma un altra allo ppinqua p
simo. ꝛ dice che fu tale almodo che ne e rimase grande nomi
nanza. ma anzi che copia il centesimo nel quale termino. fu li
cinque centinaia maggiore. ꝛ poi coforme i modani a fetive
ope buone ꝛ famose. ꝛ apostrofa contra gli della marca
trevigiana. che sono posti tra l fiume de la tri glia ꝛc
el fiume de la dice. tra o che no attendono a fare ope fame se
ꝛ buone ꝛ che no sono corrette p esp lectura da azolino che
anno posto fece ardere xvi. padouani

h O ha tosto fia che padoua al palude lude tal gra ꝛc qui pdice
el mutamento dello stato di quella marca/ rl quale padera
p li peccati di glla gente cruda ꝛ proterua

Et dove sylen cagnan sacompagna tal signoreggia &c. questi sono due fiumi che sagiungono vicine alla cittade di trevigi. et anuta lautor lamorte di messer ricciardo da camino. dice si che messer Gane el fece vccidere p mano duno villano portate vn falcone & vna manara in mano. & ppse el braccio messer ricciardo. el falcone come p examinarlo & vedere sue factioni. el villano il fedi della manara. nesso dalli arcustanta fue in materia de vcaso. onde si crede che fosse tractato fatto

o dio vede &c qui lautore fa sua apposta. quasi vodargniedo della anima. che tanta ua. a palesarsi alui. vedendo i dio la fattione dellautore nelquale dio ultimo vedere entra.

p dunq lauoce &c dui fochi pri che muouono uno loro zio &c

Et dove sylen cagnan sacompagna
tal signoreggia & va colate sta altri
che gia plui curpir si fa la vigna
l Piangera felter ancora la disfalta
delempio suo pastor che sara sdoa
si che p Gimul no sentero i malta
Troppo sarebbe larga labigocca
che vicine si sanguino ferrarese
& stanco chilpe sse adonca adonca
Che donera questo prete cartese
p mostrarsi di parte & cotai doni
gforme si fiene alnuer del paese
m Su sono specchi. voi dicete troni
onde resulge anoi dio giudicante
si che questi parlar ne paion boni
Qui si tacette & fecemi sembiante
che fosse adaltro uolta p larota
in che si mise comera dinante
n Laltra letitia che mera gia nota
p cara cosa mi fece imusta
qual fin balasso & tel sole pcuota
Pletiziar la su sfulgor sa questa
si come riso qui ma giu sabuia
lombra di sotto come la mente e trista

Dio vede tutto & tuo veder sinfinia
disse beato spirto si che nulla
uogsta di sete puo esser fuia
p Dunque la voce tua che lacel trastulla
sempre colcato di que fochi pri
che di sera ali fanno la coculla
Pche no satisface a mei disi
gia no attendere io tua dimanda
sio mintuasse come tu tenni
q & La magiore ualle & che lacqua si spanda
comincio allor le sue parole
stuar di quel mar che la terra igrida
Tra di scordati lati contro al gualo
tanto senuia che sta meridiano
la dove lorizonte pria star suole
Di quella ualle stu no litarano
tra ebro & macra. che per mi corre
part el genouese dal toscano
Ad uno occaso quasi & ad un orto
Bugea siede in later ra onde fiu
che fe del sangue suo gia caldo el porto
f Olcho mi disse quella gente a cui
fu noto il nome mio. & questo cielo
di me si imprenta com io fe di lui

Piangera felter ancora la disfalta &c. dice che la cittade di feltro (che nelli confini della marca trivigiana piangera la peccata gmessi plo suo empio vescouo. il quale tradie li gentili huomini da fontana di ferrara. et dice che questo vescouo fu tale & questo empio cittadino che p simile fatta fue fratello di messer liuiano nouello da piagenza. fue di parte guelfa. auea iurisdictione di sangue. & p mostrarsi molto parte fico fece pigliare li detti gentili huomini che erano di parte dimperio. & fugata la sua donna gli presi a ferrara. questo vescouo scorto puose feltro a che auolo tade di messer ricciardo. li altri vescouili furo electi fino che messer ricciardo vi uenne.

Troppo sarebbe larga la bigocca &c. dedetti da fontana. liquali p dono p sentenza almarchese da ferrara. nella lui fece vccidere. cioe furo tre cauallieri. et xxx. loro amici. ma li presentiti dal vescouo furono xiij

Su sono specchi. cioe voi mortali di certe trami. nel quelli angeli. nelli quali noi vediamo. quello che noi diciamo. & dedetto vescouo. & di quello altro che signoreggia ora trinigi. & risponde alla tacita questione che lautore potea muouere. cioe onde sapeano gli beati che animauano come nello specchio noi ueggiamo le spetie che simostrano di fuori. cosi questi anime vogliono dello ordine delli angeli. le spetie del iudicio di dio nostro quado lanime tasi sallegrano. appare loro uno splendore. ma giu. cioe nel modo tristo di sotto lanime simostrauano di fuori tinte. come la mente loro era trista. o vuole dire che nella pazza del viso. si conosce lexistencia del animo. ouuo qui ouuoli altroue

La maggior ualle &c. questa anima si palesa p la sua patria che fu marsiglia. & dice che lla. e la magior ualle nella quale el mare fae si spada. dice secondo che dice nel quarta p sona di dido. questi lidi sempre fieno nemici di quelli. & dice tra di scordati lidi. cioe tra li lidi nostri. & quelli di africa. & dice di scordanti p che di mezo di. e la dove prima solea fare lorizonte. & di quella ualle fu lo luogo. & dice che la cittade di bugea le di rietro si che quado si leua il sole. & quado tramota fa cosi alcuna come alaltra. qui uuole toccare astronomia. quado due cittadi ano una medesima longitudine. & una medesima latitudine debbono esser molto gie sproporcionati costumi et dice che el porto della sua cittade fu gia caldo di sangue. dove tocca la battaglia che ui fue tra li guelufi & amiraglio del naulio di cesare & li marsiliesi ferita p lucano. & poi che narrate suo nome & sua passione. el nome fo leo. la passione amore. & po dice come uenne a la influentia di questo cielo. cosi hora questo cielo di messer sigilla. fo leo fu figlio dunfuso huomo mercatante. el quale el lasso molto ricco. & di cio che apartenea a valore mondano. seguitando li gentili huomini. & uso cauallieresi & altri diuersi uizi. fu honorato dal re ricciardo dinghilterra.

Et dal conte Ramondo berrigieri di tolosa & da Embarale di marsilia nella sua corte guerdaua. & amore & amore Idalusia mogle dembarale suo signore. ma pria che prima suo famiglia. fucca segnio damare Laura di santa giulia & la bellina di pontanese scirocchie dembarale. di che embarale la cominciò a odiare. & morta la mogle dembarale. giu dogla alquor li prese. donde si rendette co la mogle & due figli a dimorare ordine di castella. poi fu fatto abate di toroncello. poi uestono di marsilia donde cacciato lheretia. et seguita sua passione di sopra.

Che piu no arse la figia di belo. adoc di do della quale fu scritto. xij. canto inferni. di me Dino che seguette al polo. anzi che fosse morto.

Che piu no arse la figia di belo
noiando a sicheo & a creusa
di me si fu che si conuiene al polo

Nequella rodopea che delusa
fu da demophonte. ne alcide
quando volse nel cor ebbe rinchiusa

Nessuno qui si prenda maraviglia
no de la colpa che a mente no torna
ma de lui a lor chordino & prouide

Qui si rimira nella arte che adorna
cotanto affetto. & di scerner si debbe
perche modo di sua quel di giu torna

Ma perche le tue uoglie tutto piene
ten porta che son piu ate & questa spera
ancor procede oltre mi gniene

Tu uuo saper che qui appresso di me cosi santilla
come raggio di sole & acqua mera.

Or sappi che la entro si tranquilla
aab & nostri ordini ggiunta
di lui nel sesto grado si sigilla

Da questo cielo ai lombra saputa
che l uostro modo face pria che l altrui ma
del trionfo di cristo fu assuta

Bene si gniene dei lassu palma
& alcun cielo de la alta uittoria
che fesse acquisto co luna & laltra palma

Perche la ragione uuole che la nostra memoria
di iosue in sulla terra santa
che poco tocca al papa la sua memoria

La tua citta che di colui e pianta
che pria uolse le spalle al suo fattore
& di auere la inuidia tanto pianta

Produce & spande il maladetto fiore
ch a diuiate le pecore & gli agni
perche fatto ha lupo del pastore

Per questo lauangelio & dottor magni
son derelicta & solo a decretali
si studia. si che par a lor uuagni

Per questo intendi il papa e cardinali
no vano i lor pensieri a nazaretta
la doue gabriel a perse l ali

Ma vaticano & l altre parti elette
di roma che son state cimitero
a la milizia che pietro seguette

Tosto liberi fieno de l adultero

Ha perche le tue uoglie tutte piene
qui gli scende de l alta peticione
che fece la tua mente piu che sana
& che non fa di sua mente ragione
& nomina la sua anima di sua
& dice che fu beato & a mercurio
della quale e scritto nel libro di iosue. laquale amutte scalpare le spiatori di iosue mandati in iericho. & aspia il paese. che fu piatosa & di uittoria di dio mel / contra gli di iericho. la quale poi hauendo nel polo di questa femina molto si mutata della sua fama & di questo accade & poi dice ancora che la sua anima &. nel sesto grado di sua spera / nella qual si trova parte dice che sopunta lombra che fa questo modo. & dice che quando fu collocata allora che xpo spogliò l inferno / & fue la prima gerarchia data di sopra & fue creata & assegnata a cagione per che fue la seconda quando de la alta uittoria che iosue acquistò di iericho / co luna palma cioe pugna divina. & co l altra. cioe scientia & arte di guerra.

Et seguitando il pastore di sopra della chiesa che poi si lagna a ragione. qui a proposito fa contra la cattiuita de li fiorini doro trouati del fiorino de l oro / per lo quale amorte tutto il modo. & corrotto & dice che della. & pianta del diauolo lui a fatto. & mostra che ne seguito del fiorino de l oro. quando cha disuiate le pecorelle cioe li subditi & li platei. per questo fiorino. le scritture sacre sono derelicte. cioe abandonate. a sostenimento de

Ma vaticano fue il primo luogo dove si sopellirono le sancte pape

Et qui annuncia la morte di papa bonifatio / che auolse la sposa di xpo / come. &. scritto canto. xviij. & ferni

S. ysidoro dice che i troiani furono prima trouati di doro

a Guardando nel suo figlio ꝛc. lautore i questo canto intendendo cosi sua poetica intentione venire ad trattare del suo salimento nella spera del sole ꝛ de lexamination dirio / che seguito la influentia di quello pianeto fa due cose. po che prima tocca del regolato ordine del cielo ꝛ de suoi moti. alli quali studiare atteso lautore. poi tratta della spera del sole. ꝛ come essa si trova la quale parte comincia quiui. lo ministro maggior della natura dice dunque i questo principio come la diuina trinitade. guardando lo primo ineffabile ualore cioe dio padre / nel suo figlio / e suo spo / co lamore che lpadre el figlo eternalmente spira cioe lo spirito santo cotanto ordine fece / quanto p mente / o ploco si gira p mente dico tale che questi di dio prima seruuole assi sodisfacente a cosi dare ogllo ordine. et seguita. leua dunque lettore ꝛc alaltezze del cielo. doue luno moto ꝛ laltro si parte. da sapere. e. che due sono li moti del cielo. luno. e. da oriente p ponente. e oriente. lo quale fra lfermamento ꝛ luno di naturale cioe i. xxuj. hore ꝛ poco piu. laltro. e. da ponente p oriente ꝛ ponente ꝛ questo. e. ogllo de pianeti. cioe quel fermamento da oriente p meridie poccidente p settentrione tornando i oriente li pianeti / contro a questo moto fanno lor corso sotto lobliquo circulo chiamato zodiaco / ilquale nella spera interseca ꝛ naltro circulo chiamato Equinoctiale. ede intersecato da lui i due parti eguali luna china uerso settentrione. laltra uerso mezodi. sotto ilquale zodiaco. e. la uita delle cose mondane. ilquale si diuide i xij. parti eguali. i ciascuna parte. e. appellata segnale dinominata da alcuno animale. p alcuna p proprietade che si guiene al segnale ꝛ alanimale dal quale. e. dinominato. aries dal montone. taurus dal toro. gemini da due gemelli ꝛc. et seguita chiamando il lettore. Et li comincia a guardare nel arte. dicendo. ꝛ seguita. Vedi. tu lettore come laindi si diparte lobliquo circulo cioe ilzodiaco. p lo gouerno del mondo sotto ilquale uano li sette pianeti. Et se la strada. di quelli pianeti non fosse torta. cioe secondo lobliquitade di quelli del zodiaco. molta uertu ꝛc ꝛ qua quasi ogni Et se dal diritto. cioe dal fermamento ꝛc ꝛ in queste parole tocca che di necessita conuiene essere due mouimenti. che siano fatti i diritto circulo ꝛ laltro i obliquo. chi uuole assai p ragione uedere conuiene sapere astronomia. ma. i po disse lautore nel principio di questa cantica. che pochi sieno quelli che saranno sofficienti a lonorello di essa. onde egli si scusa quasi dicendo. Or ti rimani. i pessato acto che o tanto messo inanzi / che a me giuoue attendere a questa comedia

b Lo ministro ꝛc questa. e. la sua parte del canto i nella quale distingue come si truoua nella spera del sole ꝛ come in essa trouoe apparecchiata anime zodiacato della influentia di questo pianeto. ꝛ tocca prima due sue proprietadi. luna. e. circa la generatione delle cose. doue dice che del ualor del cielo almodo i preta sustanza laquale almodo non starebbe. laltra. e. che col lume suo distingue li tempi / cioe li anni. lumesi li di. ꝛ lore. ꝛ dice / che congiunto col moto del zodiaco si girauua nelle spere. cioe ne gradi di esso. nelli quali anori p signori si rappresenta. Sole. e. detto quasi solo lucente. po che lli. e. fonte di tutto lume. p lo cui ragiare le parti di sopra ꝛ gli di qua giu salluminano. elli uiuifica tutte le cose. natiue da belleza ꝛ forma. onde dice s ambrosio. Il sole. e. occhio del mondo. lo cadi tade del di. belleza del cielo. ministratore. tempi. uirtu ꝛ uigore di tutte le cose nascenti / signore de pianeti. orinamento ꝛ perfettione di tutte le stelle. et questo medesimo i effetto dice. o gia reale a quella Questa fa suo corso i mezo de pianeti. fra el suo corso. T. cclxv. di ꝛ quarto.

c Con quella parte ꝛc del mouimto detto disopra Et trio era colui ꝛc qui determina lora nella quale quum si trouo. cioe ꝛ fra la ssuta hora. xxuy. minu

d o beatrice. o theologia ꝛc qui muta lautore dice come limaginatione humana. e. si bassa / che no puo ymaginare piu lucida cosa / che sia ilsole
ma poi che limaginatione no. e. sofficiente. la fede p la quale crediamo le cose inuisibili / no vedute crediamo nessdacorra / a cosiderare che beatrice
. e. piu chiara ꝛ piu splendida chel sole / onde se il sole era cosi spledicte / or beatrice quato quenia essi da se lucente. quasi dica in finitamẽte
cioe ꝛ dice quella che si sporge di bene in meglo / cioe tato quato piu si mota uerso il creatore / tato si vede crescere p grado di bene in meglo
il valore di qsta sciẽtia. ꝛ fino chella. e. al
termine suo. ꝛ dice che viene si subitamente
el crescere di qsta cognitione / che latto dessa
no si sporge p tepo / po che. e. eterno. po
chella tratta de eterno. ꝛ ogni suo atto. e.
eterno ꝛ no temporale.

c p chio longegno. ꝛ larte ꝛ liussi chami ꝛc
queste tre cose pfettano larte rhe
dice lautore p chio imo auterno
abia qste tre cose / no potera po
spremere cio chio vidi / ma credasi
p fede ꝛ disiderasi di vederlo. ꝛ
assegna ingiane p che no si puote
spremere quum. et se le fantasie ꝛc
cioe che adiuene p difetto delle
fantasie che tirano da sensi
il quale senso no va sopra la /
spera del sole / nessa cioe sopra
pur chiareza. che ci mostri il sole
ꝛ lanime beate si rimotano alla
chiarezza. si che p parole no si
puote spremere ꝛ po dice
tale. cioe cosi splendida che dire
non si puote. era quum la. iiij.ta
famigia. cioe lanime che si mo
strano nella quarta spera
del sole che. e. padre ꝛ generatore
apsso dio delle cose mondane. ilquale
padre p lo uolere di dio sfacia cioe
ingenera quum alle anime mostrando
li suoi effetti nel modo alluminado
ꝛ generado.

Et beatrice ꝛc aprte. e. il resto

f Cor di mortale ꝛc qui scriue lautore
la sua excellentissima dispositione
ad ringratiare idio / donde dice che
bene debbe eclipsso ade si veloce dalauna
interpositione quasi dica / no credea
chio fosse si cosi alta dispositione

g Tolesi dispiacque ꝛc. dice che nel ri
ferire gratie ꝛ quello atto seruie
a beatrice / dandole ricognitione sforto
alla virtu sua. cioe gratie quum
ꝛ che volgendosi beatrice. la mente
del autore grepiate si diuise ipsu
parti. a sodisfare piu cose come
seguira. dice dunque che no dispiac
que a beatrice p che lautore nel ri
ferire gratie a dio / sor mota esse
lei. ma lo illumino di maggiore
uerita p gratia impetrata a dio i
quello ringraziare

de luno moto ꝛ de laltro. che nel primo
cielo

Con questa parte che ssi rameta
cogiunto si gratia hebbe sspiri
po che quado il ssole e. tenuto. sono ma
gnon ludi
tra si tra
dura hora
pur a sse si ssi.
inthe piu tosto ognora sapresenta
Et trio era colui. ma del ssalire
no ma corssi io / sseno comom sa corge
anzi lprimo penser del ssuo uenire
Obeatrice quella che ssi sporge
di bene in meglo / ssi subitamẽte
che latto ssuo p tepo no ssi sporge
Quante ssi quenia da se lucente
quel che hera dentro beatrice al ssol douio entrai
no p calor ma p lume parute
Pchio longegno ꝛ larte ꝛ liussi chami
ssi nol direi che mai ssi imagnasse
ma creder puossi ꝛ vedersi brami.
Et se le fantasie nostre sson basse
a tanta altezza no. e. maraviglia
che ssopra il ssol nossu occhio chandasse
Tale era quum la quarta ssamigia
del alto padre che sempre la sazia
mostrado come spira ꝛ come sigla
Et beatrice comicio ringratia
ringratia ilssol de gli angeli / chi questo
f sensibil ta leuato p ssua gratia
Cor di mortal no ssu mai ssi digesto
ad uotion / ꝛ a rendersi a dio
co tutto ilssuo gradir cotato presto
Come a quelle parole misteri io
ꝛ ssi tutto el mio amore ꝛ lui ssi mise
che beatrice eclipsso nel oblio
g Tolesi dispiacque ma ssi seno risse
che lo ssplendor de gli occhi ssuoi ridesta
mia mente unita a piu cose diuisse
Dessi a quel ver la ssigia a lautor

h Io udi piu fulgori ꝛc. qui distingue come quelle anime feciono carcho di se a beatrice e al autore co dolassimi canti. e pone dicio exemplo che cosi intornerano lui come si mostra anoi uno araldo duna pori generato i torno alla figla di latona cioe alla luna dicendo ꝛc. scritto capo xx. purgatorij.

Stipia

i nella corte del cielo ꝛc. qui magnifica le cose paradisiali p luce e p canto le quali sie no si possono sprimere p nostra loquela. seno come p lo quale di lungia diminuolo / nulla si puo fare.

k poi si cantando ꝛc. seguie el poema. che uoglia dire poi. scritto e. i piu luoghi di questa comedia

Io udi piu fulgori uiui e lucenti
ne li occhi di noi accendi e di lor fare corona
piu dolci in uoci che in uista lucenti
Cosi cinser la figlia di latona
uedem talhora quando piena e pregno
si che ritenga ulfilo che fa la zona
Nella corte del cielo onde io uiuo regno
si trouano molte gioie care e belle
tanto che non si possan trar del regno
E'l canto di quei lumi era di quelle
chi non simpenna si che la fantasia uola
Dal mutolo aspetti quindi le nouelle
Poi si cantando quelli ardenti soli
si furo girati intorno a noi tre uolte
come stelle uicine a fermi poli
Donne mi parieno non da ballo sciolte
ma che sarchin tacite a fin atando
fin che le nuoue note hanno ricolte
E dentro alun senti cominciare quando
lo raio della gratia onde si accende
uera e amore e che poi cresce amando
Multiplicato in te tanto risplende
che ti conduce su per quella scala
u. sanza uscir nessun discende
Qual tu negasse il uin della sua fiala
p la tua sete in libertà non fora
se non come acqua che al mar non si cala
Tu uuo sapere di qua pianta si infiora
questa ghirlanda che intorno uagheggia
la bella donna che al ciel ti alliora
E io fui degli agni della santa greggia
che domenico mena per camino
u. ben si impigua se non si vaneggia

l Et dentro alun ꝛc. qui introduce la carita de duna di quelle anime se dimostrare al autore / e dichiarare la gratia alluy accaduta dadio / di uedere il paradiso. e dice che nessuno sale a questa scala di gli templatione / che e che elli sia mortale distendendo alcuno delle cose necessarie che lanima sua no vada poi i parradiso

m Qual tu negasse ꝛc. mostra il debito della carita de / e chi no ae carita de no. e libero. se no come quel fiume al cui corso dipende dun altro / e quel altro come libero mette i mare.

n Tu uuo sapere ꝛc. qui pone la fetta del autore. e adesso fa instanza quui.

o Io fui de lagni. cioe de simplici della santa greggia. di S. domenico — dove bene ingrassano li agnelli — se no vano p li diuerse diuerse pasture dandegrado

compano

p Questa che mo a destra. e. e. frate alberto di cologna. ⁊ Jo ffrate thomaso da aquino. quel altro. e. Gratiano che olimo fforo / a dar giudicale
ricasi de giudicy della chiesa. nel altro / cioe ⁊ quello della penitentia. auto ⁊c. L'altro. e. piero che cola pouerella giudica choglitto nel legazo filazo
il danaio che cosi risono offerse ⁊c. la quita luce. e. salamone. appsso vedi lume. digl arco ⁊c cioe ⁊ dyamisio. Nel altra piccioletta ⁊c. e. paolo orose
or se tu occhio ⁊c lettima. e. boetio. nel cui corpo giace in ciel dauro ⁊c. vedi oltre flamegar la arte. spiro. di sidoro. di beda ⁊ di rectando. di sigier
che leggendo a parigi nel vico de lastrami ⁊c. — q nelli sopradetti versi ⁊ fino quasi alla fine del canto nomina di quelle anime le piu excellen

v Paolo orosio prese spagniolo
si come appare nella sua cronica
a distantia di santo agustino co
pilante il libro della cittade di dio
fece quella opa nella quale in
ciascuno atto riprouua coloro
che dicieano che maggiori auer
sitadi ⁊ piu pericolose aueniano
alle tepi de cristi. che agli de
pagani. ale

x Boetio de fabij della famiglia di gallio
torquato romano fue in tutte larti
liberali in maestrissimo / cosi in greco
come in latino scrisse libri o comenti
delli altri libri. o trasladogli in latino
et in sapietia di theologia fue excel
lente. e trasladoe di greco in latin
li libri naturali ⁊ morali. fue mia
dato ⁊ exilio al tepo del crudelissimo
theodorico / che comincio a regnare
al tepo di zenone inpadore. anno dñi
cccc xlvj. sotto il detto theodorico
pe heretico della heresia darrio
alla cittade di pauia. Boetio degno
di dio. theologo ⁊ filosofo. patricio
⁊ essuto consolo romano ordinario
p difensione chelli fuicra della iusti
tia. fue p scritto ⁊ mandato a morte
scrisse el libro de consolatione dauo
mostra la falsa ⁊ la uera felicitade

y Isidoro. fu uescouo ⁊ q puose molti
libri ⁊ grillo de ssimo bono

r Questa che mo a destra pui in uano
frate ⁊ maestro fumi ⁊ esso alberto
. e. di cologna. ⁊ Jo tumaso da aquino
Se di tutti gli altri esse uno certo
Dirrebe alcun parlar tenuto en colui so
giunse Isi plobeato sperto.
Quel altro fiamegar essa del riso
di Gratiano che lun ⁊ laltro foro
a iuto si che piace in paradiso.
s L'altro che appresso adorna il nostro coro
quel pietro fu che cola pouerella
offerse a santa chiesa suo tesoro
t a quita luce che tra noi piu bella
Spira di tale amor che tutto el mondo
La giu negola di saper nouella
Entro nella mente un si profondo
Sauer fu messo che se el vero. e. vero
a ueder tanto non surse secondo
u Appresso vo del lume di quel cero
che giu in carne piu adentro uide
langelica natura e el ministero
Nel altra piccioletta luce ride
quel advocato de tempi cristiani
del cui latino agustin si provide
x Orsse tu occhio della mente trami
di luce in luce dietro alla mia loce
gia del ottaua to sete rimani
Pueder ogni ben dentro un gode
lanima santa che el mondo fa lucc
fa manifesto a chi di lei ben ode
Lo corpo onde ella fu cacciata giace
giuso in ciel dauro. e essa di martiro
⁊ da exilio uene a questa pace

Paolo orosio prese spagniolo si come appare nella sua cronica a distantia di santo agustino compilante il libro della cittade di dio fece quella opa nella quale in ciascuno atto riprouua coloro che dicieano che maggiori auersitadi ⁊ piu pericolose aueniano alle tepi de cristi che agli de pagani. ale

Boetio de fabij della famiglia di gallio torquato romano fue in tutte larti liberali in maestrissimo / cosi in greco come in latino scrisse libri o comenti delli altri libri. o trasladogli in latino et in sapietia di theologia fue excellente. e trasladoe di greco in latin li libri naturali ⁊ morali. fue mia dato ⁊ exilio al tepo del crudelissimo theodorico / che comincio a regnare al tepo di zenone inpadore. anno dñi cccc xlvj. sotto il detto theodorico pe heretico della heresia darrio alla cittade di pauia. Boetio degno di dio. theologo ⁊ filosofo. patricio ⁊ essuto consolo romano ordinario p difensione chelli fuicra della iustitia. fue p scritto ⁊ mandato a morte scrisse el libro de consolatione dauo mostra la falsa ⁊ la uera felicitade

Isidoro. fu uescouo ⁊ q puose molti libri ⁊ grillo de ssimo bono

nelle quale el sole piu mise di sua influentia ⁊ esse sapienti xij. —
Lo primo nomina frate alberto della magna. el quale fue maestro de lordino di s domenico fece molti libri sopra le sentenzie di theologia. ⁊ sopra libri di filosofia naturale ⁊ morale. la quale pli suoi merit ⁊ manifeste facte fu fatto vescouo di radi sbona. ⁊ nuccchiado rinuntio. e al uescouado ⁊ torno nel ordine. questi fece uno libro nel quale parue le sentencie tolte dalle altre

q frate thomaso da quino del quale e scritto nel xx. cato di purgatorio / fue filosofo ⁊ theologo. e. oggi canonizato p la chiesa di cristi di lui. ebbe ingegnio angelico. opation mirabili / vita santa —

r Gratiano fu monaco q mise el decreto ⁊ altri libri carta ligudia / de anima / ⁊ arca de gli — della corte de ecclesiastici

r q maestro piero lobardo scrisse sopra le decretali ⁊ la sua opa offerse a santa chiesa. tutto che fosse piccola. ⁊ scrisse le sentencie — della theologia distinto. ⁊ cinq. libri — nelli quali si truouano li exepli ⁊ la dottrina de maggiori. donde p si ueri ofessiano della fede di dio si manifesta la frode della heretica dottrina. donde sono le sentenze de santi padri dottori della chiesa. della pouerella la quale mentre a qui scriuo. e q arco nel euangelio capto. xij ⁊ luce capto. xxj ⁊ che le sue due medagie che lla misono nella cassa delle elemosine. ⁊ po a p 330 piu che ligrandi tesori messi p heretici —

t Salamone fu figlio di dauit re ⁊ nadio che so sapietia p gouernare il popolo suo. ⁊ el uolse ma nella fine p femine adorro idoli — delle genti strane ⁊ po di lui sono uarie opinion. di lui fauella. xij capto. ⁊ —

u B dyamisio. fu prima filosofo adatene ⁊ nella passione di xpo. saurdo il sole / costui essendo in grecia gr adoratore di dio della natura perisse o il modo si disfare ⁊ siderando che cio altrimenta no potea esser po che la luna era xo si che el sole la uolea tutta. poi sapiuto che cio era pla morte di xpo figlio di dio diuene cristiano. ⁊ udito anne s paulo fue rapito ⁊ fino al cielo / ⁊ uide ⁊ vide le cose secrete di dio. si diede a tata speculatione che p diuina ispiratione piu sottilmte che gl altri ne scrisse ⁊ fu ordinato da s paolo vescouo. poi p s clemto papa fu mandato in franza ⁊ apangi molte guerre alla fede. poi p comandamto di domitiano fu anazato all'tato al idolo di mercurio / al cui corpo si leuoe ⁊ prese ⁊ p se la sua testa ⁊ giudadolo lagnolo la porto due miglia di lungi da parigi / dou e gia ce detto s domigi.

Ysidoro .s. fue .s. dottissimo fue prete e monaco i inghilterra .il quale auegna che nel cathalago si compti .ccentesimo/no .e. appellato santo dalla chiesa p due ragioni .luna p che cotio sia cosa che p troppa vecchieza li occhi suoi .s. ricoperti si quasi che p ville e p le castella predicaua la parola di dio/onde colui che l guidaua menandolo alauna uolta i una ualle douerano molte pietre sch ernendolo disse che predicasse quiui/che uera .s. rapito e rigirato/gli cosi fece e finita la predica disse .p. o mia .s. cula stultor/ et le pietre si spuosero am. venerabile padre/no dissero santo padre/

Ricciardo .q. sto fu maestro i theologia e uide e conobbe e strusse tanto adentro/che pare i possibile a scientia humana .e p. o dice piu che huo fu monaco della badia di s. victore e fece uno libro della santa trinitade

Vedi oltre fiammeggiar lardente spiro
di Isidoro di beda e di Ricciardo
che a contemplar fu piu che viro
Questi onde a me ritorna il tuo riguardo
.e. il lume duno spirito che pensieri
gravi a mentir la parte uenir tardo

luce Ysp. e. la luce eterna di Sigieri
che leggendo nel vico degli strami
sillogizzoe invidiosi veri

luce frate Sigieri .q. puoso luoghi di loyca e lesse i parigi e tenne cathedra magistrale piu anni nel vico delli strami douesi legge loyca vedemusi strame di cauallo e dicie invidiosi ueri .a. oe che egli leggeua li elenci .ne li quali silogizzaua silogismi aparenti e no ueri .e. p. o dice silogismi nemici del vero — Se uolessimo qui trattare di loyca la quale .e. scientia rationale/che nelle sottilissime disputationi parte le cose vere dalle falsette tuga sarebbe lachosa — Silogismo .e. uno detto/ne lquale poste certe cose e gedute/si gli mude la uerita one di colui che parla .s. come .e. s. io dico .ogni huo .e. animale .ogni animale .e. substantia adunque ogni huo .e. substantia

Ndi come orologio che ne chiami
nelora che la sposa di dio surge
a mattinar losposo p che lami
Che luna parte e laltra tira e iungie
tintan sonado cosi dolce nota
che l ben disposto spirito damor tiungie
Cosi vidio la gloriosa rota
mouersi e rendere voce a uoce i tempra
e i dolcezza che ssi no puo nota
Ecco colà doue giocondissimsempre i paradiso

Canto .x. spera .iij. solis. i essa della vita e pirapio de frate dio francesco .

O insensata cura de mortali
quato son difettiui silogismi
que che ti fanno i basso batter pali
Chi dietro ad iura e chi ad amforismi
sen giua e chi seguendo sacerdotio
e chi regnar p forza e p sofismi
Et chi rubare e chi auil negotio
chi nel diletto della carne tinuolto
si fatica ua e chi si dana alotio
Quando da tutte queste cose sciolto
co beatrice mi ersi suso in cielo
cotanto glorioso amte accolto .

Quando e qui mostra lautore come a questo puto rimosso dagli sproni de sollicitudini attende a contemplare le cose del paradiso —

Indi come orologio quando chiude
ci ch'ora tira e introduce ua sma inclinatione
quale salonolo al mattutino che la
sposa di dio a orationi si leua
a cotare il mattutino .che luna parte e
Cosi vidio la gloriosa rota .dicelle
xij. anime theologie —

Quando da tutte queste cose sciolto
co beatrice mi ersi suso in cielo
cotanto glorioso amte accolto .

Quando e qui mostra lautore come a questo puto rimosso dagli sproni de sollicitudini attende a contemplare le cose del paradiso —

O insensata cura de mortali e la autor continuado se a quello che di sopra p. xima mente ae detto e vole che de .r. riprende la cura e sollicitudine de gli huomini che pur cerca aquistare pecunia .la quale egli chiama sanza senno/sciapida /e sanza uero sentimeto e p. o apostrofa a cotali huomini .o insensata cura de mortali

Quando da tutte cose sciolto .s. beatrice doue comincia la .iij. parte del canto .e. dura i fino quiui .Ci dubij .doue tocca due dubij .nati delle parole di s. tomaso nel precedente canto .luno quiui v. bene sim prigu. laltro quiui .No sturse secodo .et absolue luno .quiui la prouedenza che gouerna i modo — laltro absolue nel .xij. canto quiui .Ci arti che nel petto e .

a Sacomi aa duque il tratto apostrafando insensata e .s. e thomaso nel .ij. contra gentiles pruoua che la felicitade humana sta nel g templare idio .e che da gli da distinta e ster de lordine dato dadio alla creatura humana .e p. o li huomini che non tendono co la sua apa .e col suo atto i gllo fine .si possono chiamare insensati priuati del senno/e senso uero e dello intellecto .e cognitione spirituale e dice che li silogismi .cioe li argomeci che mouono questa cotali/uano pur dietro a lo ro uolameti- che dietro a sum .cioe a scientia ciuile- che ad amforismi .cioe medicina .e sengua .che a sacerdotio .cioe a quelle che dicie e benedicie e benefitia ecclesiastici .che regnare p forza/che p ingani .che a rubare che a uile negotio .mi steri cetitudine/che/che a luxuria e gola .e altri diletti animali .che a starsi ocioso —

poi che ca sasmo / della gloriosa rota de sam spirto. detti di
sopra fu tornbo ꝛc fermossi ꝛc. et io senca ꝛc denaro a quella lu
mera che disse. et lo tomaso di quino. ꝓ mi dare
tu dubij. et qui. e. huopo che bene si distingua
la ꝓuedenza. di dio / co quel cossiglo. mio
nel quale ogni vedutta (ogni) sser creatura
di creatura. e. vinta. prima che venga
il fondo di sulla ꝓuedeza. — ꝛ qui comi
ca come dio ꝓuide alla sua chiesa due
ordini di religione. luno ꝯ templa
no il quale chiama seraffico cherubi
co. laltro opatuo. il quale chiama
che ebrubico ꝑ sapietia. li minori
ꝯ templatiui. li predicatori. predicatui
ci di ce che cossto fece la diuina ꝓuedeza
acio che la sposa. cioe la chiesa. ucrsso
il suo sposo / cioe xpo il quale e sula
croce la di sposo del sangue suo. ri
coperado humana generatione dal
eterna morte. e se ecclesia fosse
piu sicura. ꝛ allui xpo fosse piu
fedele. due prencipi ordino. ꝛc
come. e. detto. luno fu tutto seraffico
ardore. cioe ꝺ francesco. che arse
nel amore di dio. sicome li serafini
e cantrade. laltro. cioe ꝺ domenico
fue ꝑ sapientia interra. tale quale
sono li cherubini sapietissimi e celo
cherubino. e. interpretato pienitudine
di sapientia di dio. Seraffino. e. interpre
tato ardente / o mende. xpo che era
laro ꝛ dio nulli angeli sono ꝛ ꝑ quato
piu vicini sono allui tanto piu sinisa
mano della chiareza del diuino lume
onde essi velano la faccia a ꝛ li piedi
sedendo nel trono di dio / ꝛ ꝑ tutti li altri
angeli no possono uedere pienamte
lessentia di dio. cosi dice il papia —

d De luno diro ꝛc. ¶ intra tupino ꝛc. qui comi
cia a narrare la natione ꝛ vita di ꝺ
francesco. tra gllo luogo da sesi che detto
tupino. ꝛ il colle dove la chiesa di ꝺ ubaldo
posto a dagobio. di. cioe dalleuato
perugia da ꝑte orientale. ꝓpinco. ꝛ nocera
da ꝑte septentrione nacque ꝺ francesco

c Et io senca ꝛc. ¶ incomincia ꝛc. Cosi come del suo raggio risplende ꝛc
tu dubbi ꝛc. dove dinanzi dissi. v. ben simpigua ꝛc qui. ꝺ toma so di
quino sopradetto tractado de prj ꝓncipi de due ordini. cioe de lordine di ꝺ
domenico. ꝛ de lordine di ꝺ francesco. li quali
furono comenciati sotto la apostolicato di papa
Innocenzo terzo nato di campagna. alquale ci
una visione vedere la parete che la chiesa di
ꝺ Giouam alaterano li cadeua adosso. ꝛ che
ꝺ francesco. ꝛ domenico ca sasmo singu
larmente la sostencano. ma morto po che
morte no ofermo. se li detti ordini. ca co
fermolli papa honorio carta. cclxxv. di xpo
mcc xxv. — et lordine di ꝺ francesco fue fonde
ta tucto i humiltade. ꝓuertade. ꝛ caritade
seguendo lo enagelio che dice. beati paupes spu

ꝛ et ꝺ domenico ꝓ sapietia. ꝛ predicatione. corresse
ꝛ sapoe li errori della heresia che multiplica
uano nel ꝓncipio ꝛ piano. de quali due ordini la
Sibilla dice. due stelle si leuerano ꝛ illumine
ranno il mondo.

b Poi che ca sasmo fu tornato nello
puto de le terchio inche anda sera
fermossi come a cantar de lier cantelo
Et io senca denaro a quella lumera
che pria mauca parlato sorridendo
incomiciar facte de si piu mera
Cosi comio del suo raggio risplendo
si riguardado nella luce etterna
li tuo pensieri onde cagion apprendo
Tu dubbi ꝛ ai uoler che si riterna
ꝛ si apta ꝛ si destesa lingua
lo dicer mio che ai sentir si sterna
Dove dinazi dissi. v. ben simpigua
ꝛ la. v. dissi no surse secondo
ꝛ qui. e. huopo che ben si distingua
La ꝓuedenza che gouerna il modo
con quel cossiglo nel qual ogni aspetto
creato. e. uinto pria che ua al fondo.
Po che in da sse uerso lui dilecto
la sposa del colui che adulte gredi
di sposo lei col sangue benedetto
In se sicura. ꝛ anco lui piu fedi
Due ꝓncipi ordino in suo fauore
che qua ꝛ quidi le fossi ꝑ guidi
Luno fu tutto seraphico in ardore
laltro ꝑ sapienca in terra fue
di cherubica luce uno splendore
De luno diro / ꝑ che de lume due
si dice luno pregiado qual copre de
ꝑ che duno sia ver lo pero sue
Intra tupino ꝛ lacqua che discende
del colle eletto del beato ubaldo
fertile costa dalto monte pende
Onde perugia sente freddo ꝛ caldo
da porta sole. ꝛ di retro le piage
ꝑ grave giogo nocera con gualdo.

povertà · e · detta · 7 più modi · | in uno modo · 7 no · avere ricchezze · 7 sto · ⁊ sto modo dice · S · Agostino di lei · | colui che cerca la natura di tutte le cose · si truova che · e · povertade · ni di tade · 7 fame · adunque povertade · e · privazione di cose · | in altro modo · e · detta povertade · l amore · de · ssi povero onde dice · Seneca nelle epistole a lucillo · la povertade no · e · riputata vertude · | ma sì l amore della povertade · 7 dice · Io voglo anzi che tu lucillo sie seguitatore de · pauperi · che · sie amico · Vertu di pacientia · e · pe · trare · la povertade · co · paa fico animo · | in altro modo · e · detta povertade · il dispreziamento delle ricchezze · onde dice · seneca · che uno · e · degno di dio · | sogli non dispregia le ricchezze · mondane ·

la natività

Di questi costui la donella fraile — luca
più sua rattezza nacque al mondo un sole
come fa questo tal volta di gange — amino — dalmatie
Però chi · desse loco · sta parole
no dica a · sette · che · direbbe corto
ma orriece · sse · proprio dir vuole
No era ancor molto lontan da loro
che le comincio a far sentir la terra
della sua gran virtù alamg sforzo
Che · ptal dona · giovanetto in guerra
del padre corse · acui · come · la morte
la porta del piacer nessun diserra
Et · dinazi alla sua spiritual corte
7 cora patre · le · ssi fece · unito
possia di die · indi · lamo più forte
Questi privata del primo marito
ogni · le · cento · ani · 7 più dispetta · 7 sola
fin a costui · si stette · sanza invito ·
Nevalse · udir · che la trovò sicura
co amiclas · al suon della sua voce
colui · cha tuttol modo fe · paura
Ma · pchio no proceda troppo chiuso
francesco 7 povertà · p · questi · amati
prendi · oramai · nelimi · parlar diffuso
La lor · concordia · 7 lor lieti · sembianti
amor · 7 maraviglia · 7 dolce · sguardo
facean · ssi · cagion de · pensier · santi
Tanto · che · l · venerabile · bernardo
si · scalzo · prima · 7 dietro · a tanta pace
corse · 7 corredo · si parve · ssi · tardo
Ognota ricchezza · o ben · sferace
scalzassi · egidio · scalzassi · silvestro
dietro allo · sposo · sì · la · sposa · piace
Indi · ssenua quel padre · 7 quel maestro
co la sua dona · 7 co quella · famigla
che già legnua · li · monte · capestro ·

che · ptal dona · cioe · p la povertà · diviene
odioso del padre · a cui · alla quale povertà
neuno apre · la porta del piacere · · seno come
elli la pre · alla morte · cioe · a neuno piace
la povertà · 7 piacque · tato a · ssi · francesco
che ne diviene odioso del padre

Et · dinazi alla sua spiritual corte · 7 cora patre
qui nota sua · p · fessione · dove l autore vuole
che · solennemente · si · facia la · p · fessione · fece la
si · francesco nella corte · ecclesiastica · 7 dinazi
al vescovo della sua diocesi · dove · p · misse
povertade · 7 rinuntio · a lli beni · temporali.

Questa · povertà · privata del primo marito
cioe · x̄po · che disse · a uoli tu · ess · p fetto · va
7 vendi · tutta · li tuoi beni · 7 da · a poveri
come scrive · o · matheo · nel suo · vangelio ·
che dio amasse · come sua sposa la povertà
il luogo dove nacque · 7 el guernimento della
sua natività de · la sua vita · 7 le sue predicationi
ne lo testamoniano · Onde capo · ij · dice
maria · fasa · oe · il figlo · e · pan · 7 misselo
nela mangiatoria del bue · x̄po · che no avea
altrove · et · o · matteo · xvij · capo · dice
che x̄po · mandoe · o · piero · a pescare · p · pagare
il tributo · la chiosa dice · ch · elli · fue · di
tanta povertade · 7 chelli no avea onde
desse il tributo · et · o · matteo · xj · capo
disse alli apostoli · no · vogliate · possedere
oro · ne · argento · ne · pecunia · allato · · no
tisca · i · via · · no · due · gonelle · · no · calzamenta
ne · bastone · p · apoggiarsi · · et · la · postolo
nella · 2ª · epistola · a quelli · di · corinto · dice
rendete · gratie · a dio · nostro · signore ·
jesu · x̄po · 7 che · p · noi · e · fatto · povero · 7 essendo
ricco · a · cio · che · p · la sua povertà · fussemo
noi · ricchi · · et · o · matteo · xviij · disse
Jesu · le volpi · anno · le · tane · e · gli · uccelli
anno · li · nidi · e · · · figlo · dell uomo · no · ha
dove · reclini · il · capo · mio · —— · 7 seguita
ogni · le · cento · ani · 7 più · dispetta · 7 sola · stette
infine · a costui · qui nota · il · tepo · che · corse
dalla morte · di · x̄po · infino alla · p · fessione · di · s · francesco · in · fra · quale · dice · che · nullo · uolle · p · sposa
la povertade ·

Et · sopugne · Nevalse · udir · che · la · trovò · sicura
co · amiclas · al suon della sua voce · colui · cha
tuttol modo · fe · paura · qui · tocca · la · storia · della
guerra · cittadina · che · fu · tra · cesare · cha · tuttol modo
fe · paura · 7 · pompeo · magno · 7 · nella · parte · che · scrive
lucano · libro · v · Cesare · essendo · intesa · gia · 7 · aspettando · 7 · antonio · che · era · ancora · i · italia · attendendo
cesare · di · combattere · co · pompeo · 7 · anoia · dolli · lo · tardamento · d · antonio · / · elli · medesimo · celatamente
partito · del · suo · campo · p · venire · a · brandizio · venne
al mare · di notte · tempo · 7 · qui · · · trovoe · una · scafa
d uno · pescatore · nome · s · miclas · possedere · di
questa · unica · scafa · · il · quale · dormia · sotto · una
sua · cassetta · di · sta · sebe · allato · alla · ripa · del · mare ·
cesare · picchioe · lusco · della · cassetta · / · levossi
amiclas · / · domandollo · chelli · volea · / · scrive · lucano
come · dice · lautore · che · amiclas · povero · / · no · ebbe
paura · di · cesare · · il · quale · mettea · paura · a · tutto
il · mondo · / · o · sciaura · sventuratade · della · povera · vita
ostretta · abitatori · 7 · masseritie · / · o · ricchezze
dolli · dy · / · ancora · no · intesa · · la · quale · tempio
o · quale · muri · / · potee · questo · avenire · cioe ·
no · temere · la · mano · di · cesaro ——

Indi · sennua · 7 · segnie · la · ystoria · come · co
pochi · p · impetrare · di · ystituire · l ordine · de
minori · dalui · trovato · andoe · a · papa · innocentio · iij · a · roma · li · anni · del · signore · m · cc · xvj ——

Che · ptal dona · cioe · p la povertà · diviene
odioso del padre · a cui · alla quale povertà
neuno apre · la porta del piacere · · seno come
elli la pre · alla morte · cioe · a neuno piace
la povertà · 7 piacque · tato a · ssi · francesco
che ne diviene odioso del padre

Et · dinazi alla sua spiritual corte · 7 cora patre
qui nota sua · p · fessione · dove l autore vuole
che · solennemente · si · facia la · p · fessione · fece la
si · francesco nella corte · ecclesiastica · 7 dinazi
al vescovo della sua diocesi · dove · p · misse
povertade · 7 rinuntio · a lli beni · temporali.

Questa · povertà · privata del primo marito
cioe · x̄po · che disse · a uoli tu · ess · p fetto · va
7 vendi · tutta · li tuoi beni · 7 da · a poveri
come scrive · o · matheo · nel suo · vangelio ·
che dio amasse · come sua sposa la povertà
il luogo dove nacque · 7 el guernimento della
sua natività de · la sua vita · 7 le sue predicationi
ne lo testamoniano · Onde capo · ij · dice
maria · fasa · oe · il figlo · e · pan · 7 misselo
nela mangiatoria del bue · x̄po · che no avea
altrove · et · o · matteo · xvij · capo · dice
che x̄po · mandoe · o · piero · a pescare · p · pagare
il tributo · la chiosa dice · ch · elli · fue · di
tanta povertade · 7 chelli no avea onde
desse il tributo · et · o · matteo · xj · capo
disse alli apostoli · no · vogliate · possedere
oro · ne · argento · ne · pecunia · allato · · no
tisca · i · via · · no · due · gonelle · · no · calzamenta
ne · bastone · p · apoggiarsi · · et · la · postolo
nella · 2ª · epistola · a quelli · di · corinto · dice
rendete · gratie · a dio · nostro · signore ·
jesu · x̄po · 7 che · p · noi · e · fatto · povero · 7 essendo
ricco · a · cio · che · p · la sua povertà · fussemo
noi · ricchi · · et · o · matteo · xviij · disse
Jesu · le volpi · anno · le · tane · e · gli · uccelli
anno · li · nidi · e · · · figlo · dell uomo · no · ha
dove · reclini · il · capo · mio · —— · 7 seguita
ogni · le · cento · ani · 7 più · dispetta · 7 sola · stette
infine · a costui · qui nota · il · tepo · che · corse
dalla morte · di · x̄po · infino alla · p · fessione · di · s · francesco · in · fra · quale · dice · che · nullo · uolle · p · sposa
la povertade ·

Ognota ricchezza · o ben · sferace
scalzassi · egidio · scalzassi · silvestro
dietro allo · sposo · sì · la · sposa · piace
Indi · ssenua quel padre · 7 quel maestro
co la sua dona · 7 co quella · famigla
che già legnua · li · monte · capestro ·

Che · p tal dona · giovanetto in guerra
del padre corse · acui · come · la morte
la porta del piacer nessun diserra
Et · dinazi alla sua spiritual corte
7 cora patre · le · ssi fece · unito
possia di die · indi · lamo più forte
Questi privata del primo marito
ogni · le · cento · ani · 7 più dispetta · 7 sola
fin a costui · si stette · sanza invito ·
Nevalse · udir · che la trovò sicura
co amiclas · al suon della sua voce
colui · cha tuttol modo fe · paura
Ma · pchio no proceda troppo chiuso
francesco 7 povertà · p · questi · amati
prendi · oramai · nelimi · parlar diffuso
La lor · concordia · 7 lor lieti · sembianti
amor · 7 maraviglia · 7 dolce · sguardo
facean · ssi · cagion de · pensier · santi
Tanto · che · l · venerabile · bernardo
si · scalzo · prima · 7 dietro · a tanta pace
corse · 7 corredo · si parve · ssi · tardo
Ognota ricchezza · o ben · sferace
scalzassi · egidio · scalzassi · silvestro
dietro allo · sposo · sì · la · sposa · piace
Indi · ssenua quel padre · 7 quel maestro
co la sua dona · 7 co quella · famigla
che già legnua · li · monte · capestro ·

12 Nel grauo le cagla ꝛc pano cau figlo fue- q̄ angelmte- bēne che posse figlo dibile hmo - q̄sto atto ebbe animo magno - dice che dal detto papa ebbe lo primo primilegio - poi ebbe lso dal successo dno dinnocētio che fue honorio tercio ali dal signore q̄ccxv

12

Nel grauo uista diquor le cagla
ꝑ esso fu dipietro bernardone
ne ꝑ parer dispetto amarauiglia
Q̄ a regalmēte stia dura mitezone
ad Innocēzo apso - ꝯ dalui ebbe
primo sigillo a sua religione
Poi che la gente poverella crebbe
dietro a costui la cui mirabil vita
meglo ꝯ gloria del ael si canterebbe
Di seconda primilegio corona redimita
fu ꝑ honore dal eterno spiro
la santa voglia de sto archimadrita

L Et poi che plasete del marturo
nella presenza del soldano superba
predico cristo ꝯ gl altri che l seguiro
Q̄ a ꝑ trovar acconversione acerba
troppo la gente ꝑ no star indarno
redissi al frutto del ytalica herba
Nel crudo sasso tra tevere ꝯ arno
da cristo presso lultimo sigillo
che le sue membra due anni portarno
m Quando colui che tanto ben sortillo
piacque di trarlo su alla mercede
che - merito nel suo farsi pusillo
A frati suoi si come a giusti herede
raccomādo la donna sua pu cara
ꝯ comādo che l amasser a fede
Et del suo grembo l anima preclara
mover si volse tornando al suo regno
ꝯ al suo corpo no volse altra bara
n Pensa oramai qual fu colui che degno
collega fu a mantener la barca
di pietro i alto mar ꝑ dritto segno
Et questi fu il nostro patriarca
ꝑ che chi seguitar come l comanda
di sterno può che buone merce carca

L Et poi che plasete del marturo ꝯ aquista scrive come s̄ fra desto andoe ꝯ p che i egypto ꝯ p che non li trovoe la sua vacini disposti a ricevero sua sēte si tornoe i ytalia alla averna - doue stando i dēplatione ricevette li segnali della passione di xp̄o nelle mani - ꝯ nel frado ꝯ ne piedi

m Quando colui ꝯ sa scrive il suo fine ꝯ suo testameto

n pensa oramai ꝯ qui ochiude & thomaso le laude di s̄ francesco - ꝯ applica le a simile a s̄ domenico collega - cioe compagno nel ofitio ꝯ ochiude - p che chi seguitar - bene ingrassa - ꝯ arricchisce di sua mercatantia

pirtape de no stro padre s̄ domenico

dopo fenice

dopo pirtape della madre

o ayal suo peaugio. di s domenico. di nuoua viuada. cioe di platone. uogliono essi vestoui. arauestoui. cinerali &c. sichessi no puo &c dui essi salti. e detto di salire. salti sono li moti. e selue. e cauerne di fiere

Et quato le sue pecore di s domenico. qui mostra. p che li frati predicatori sono magri della buona grassezza. che fue s domenico

Ben son di quelle. qui alla generale regola dell largamte. vagabudate mte viuere di gli frati. da una exceptione. che pur sono debuoni. p ma pochi rispetto de gli altri. si pochi che loccappe &c

o Ma al suo peaugio di nuoua viuada
e fatto gli huomo. si che essi no puote
che ep diuersi sali no si spandi.
p Et quato le sue pecore remote
e uagabunde. piu da esso uano
piu tornan al ouil dulatte note.
q Ben son di queste che temon le denno
e stringon si al pastor. ma son si poche
che le cappe fornite pan pano.
r Or se le mie parole &c qui s thomaso cochiude. cha soluto il dubio. v. ben simprigua

r Or se le mie parole no son fioche
e se la tua audienza. e stata attenta
se rao che detto alla mente rinuoche
in parte fia la tua uoglia contenta
p che uedrai la pianta ande si scheggia
e uedrai il correggier che segue enta
v. ben simprigua seno si vanaggia.

Ritosto come lultima parola &c.
Continuando se al precedente detto. dice lautore che gli templatiui religiosi huomini e predicatori le parole dette p s thomaso. ratificando gli le a guisa che qui si dice. am. mossersi a giro glorificando idio. diuidere si puote questo tractato in. v. parti. nella prima. ammirando al precedente tractato. arguisce questa ghirlanda de predicatori. e induce una ghirlanda de minori. ne sin fino qui poi che el tripudio quinto comincia la sua parte del tractato. nella quale introduce una de lanime della ghirlanda a parlare e domandare s domenico e la regola de predicatori. sin fino quinto. e tal fino lultima decreta della biga. e laquale parte corrisponde a laude de s domenico. e di s francesco. come fece quella del precedente tractato quinto. penserando mai. et qui comincia la. iij. parta parte. e dura sin fino. qui. e sono laudi di bonifatio octauo. nella quale palesa suo nome. e dura sin fino. adinuegrare &c. doue assegna perche si mosse a trattare lauita e lordine di s domenico e cosi el tractato. — la prima parte — dice lautore. Si tosto come lultima parola. doue s thomaso soluee ildubio della ghirlanda rotonde e seguita. et nel su giro &c. prima che lunaltra di cerchio la chiuse —

Canto xij. spera. iij. sdlig. nesso della vita e pria pio delordine di s domenico.

a Si tosto come lultima parola
la benedetta fiamma p dar tolse
a rotar comincio la santa mola
et nel suo giro tutta non si uolse
prima che lunaltra di cerchio la chiuse
e moto a moto. e tacto a tacto colse
b Canto che tacto uincea nostre muse
nostre sirene in quelle dolci tube
quato primo splendor quel che risuse
c Come si nel seren tenera nube
due archi paralelli e colori
quado iunone a sua ancilla iube
nascendo di quel dentro quel di fuori
a quella dal parlar di quella uaga
che amor gli fuse. come sol ua puri
Et fanno qui larcicesse pressaga
p lo patto che dio con noe puose
del mondo che giamai piu non sallaga

c Come si legiono p tenera nube e fa sua similitudine. a larco del tacto. del quale il filosofo tratta nella metaura capitolo de yride. e dice due archi paralelli. aoe ugualmente distagi luno dalaltro. e co colori digli tratta il tractato della spera. e tucto no uuole dire altro seno come si vegiono a una uolta tacto due archi luno allato alaltro. e dice quado iunone aoe quella regione del aere doue si fanno le impressioni. e dice iunone a sua ancilla. che e vapore del aere. il quale e significatione del futuro tepo che de uenire dal aere e seguire che nascano gli di fuori da gli dentro. a modo del parlare di gli uaga che amore gli fuse. come fa il sole li uapori. e interpone la fauola de tacto che anco narasse scritta p ouidio libro. iij. et dice che gli archi fano i questo modo. la ggete essi p saga. aoe o getturate del tepo auenire. p lo patto che dio co noe puose. scritto e capitolo. ix. di genesi. vnj. doue dio disse. Io ordinero el patto mio e uoi. e no fia mortal ogni carne piu per la acque del diluuio. e questo e il segnale. trauoi e me porro larco mio ne nuuoli. e fia segnale dapatto trame e la terra —

Una femina nome ecco amore narasse. delquale e scritto in sermi tacto. — colui uinse el suo amore. laquale iunone conuerme i quella bocca chosa de risonare nelle selue. e volte e luoghi ou ella morio. e amor di nuouo narasse. e solo la fiama ue

Canto. xij. tacto. qui fa sua supplatione dal canto celestiale. al tacto musico modano. o d agllo marino delle sirene. et qui cridrebbo la distinctione de tali. di musica sono tre spetie. modana. humana. instrumtale. la musica modana sta in tre cose. i prima in aguaglianza delli elementi insieme. e questo e in tre modi. aoe. i posd. numero. e misura. La seconda cosa sie ne mouimti de corpi di sopra. e questo e somiglantemte in tre quise. aoe nel luogo. nella natura. e nel mouimto. la. iij. cosa sie nella varietade del tepo come e. di. di. e della notte. nelli mesi crescenti. e discrescenti. ne iij. tepi del ano — humana spetie di musica sta in tre cose. i prima in cosa corporale. et questo in tre quise. in vegetatione. in humori. in complexioni — la seconda cosa sta nel alia. e questo i potentie e virtudi. e i mixtione de luna cosa. e de laltra. aoe i naturale amistade tra loro. — la musica instrumtale della quale q sta quattro spetie. e diuerse generationi di strumenti. come i cembali. taburi. Corde. fiato. trobe. e organi. bocce. e uersi. e piu altri. — che siano sirene. di sotto e. di sopra. e dice che la iaza tacto quato fa il primo raggio del sole. posso i parte ouer una cosa. quato gllo che in spetie. di gllo primo —

d Poi che el tripudio ꝛc exultamto ꝛallegreza. pur come glocchi ꝛc fa similitudine dalaim che ballino/ al suono dcato dalaino che li guida
e del cor deluna. cioe del aspettatione. qui mostra latto di questa anima laquale introduce a come dare S domenico - dd de lautore
finolstato ꝛ comincio lamore diuino/ che mi fa bella ꝛ de laltro duca cioe di S domenico guida ꝛt predicatori ꝛ pau delmio
cioe di S francesco. degno c. ꝛc si come
a duno fine militare cioe guerreg
giarono el contro al dyauolo. contro
al mondo. contro alla carne. cosi la glo
ria. cioe la fama della vittoria luca
ta vita dell huo. e vna guerra ꝛ su
la terra. dice lapostolo.
lexercito di xpo ꝛc. qui tocca la cagioe
p che la pietà di dio uolle mandare
al modo questi due campioni. S do
menico. S francesco. ꝛ dice che la
congregatione de xpiani. che era prima
chiamata il ppto di dio/ costo si can
narmare/ come fue il sangue di
xpo prezo dell humana redemptioe
dietro allensegne/ cioe alli articoli
ꝛ sacramenti della chiesa. tarda pie
tà di guerra
/ di spirito. p poca fede/ ardita p
debole speranza. ꝛ seguita. suado
lompadore. idio. p unde dessi no p
che no fosse degno. ma p sola gratia
et come detto a sua sposa. cioe alla
chiesa che era i guerra coli detti
due campioni cioe S domenico i p
dicatione. ꝛ S francesco i contem
platione. il ppto di dio di subito si
ricorse ꝛ rientro nel buono camino.
f In quella parte ꝛc qui comincia la narr
ratione della ystoria di S domenico
ꝛ di sue laude della sua natione
da lucto che nasce qui di. ꝛ dal mare
oceano che la circuda. ꝛ dal sole che
qui di sua sottonoi. ꝛ dal nome che
cala roga. ꝛ dalarme del signore del
regno di spagna. che uno leone co
dogho.

Cosi di quelle sempiterne rose
uolgiensi circa noi le due ghirlande
ꝛ si la strema alultima rispuose
d Poi che el tripudio ꝛ laltra festa grade
si de lecantare ꝛ si del splendersi
lume con lume gaudio ꝛ blando
Insieme aputo. ꝛ a uoler quetarsi
pur come glocchi chalpia cer di chi mous
e quene isieme chiuder ꝛ leuarsi
Del cor deluna delle luci nouo
simosse bocce chalagio la stella
parer mi fece ꝛ uolgermi a sinistra
Et comincio lamor chemi fa bella
mi trage a ragionar del altro duca
p cui del mio si ben a si fa uella
Degno. c. che due lun. e. laltro si induca
Si che come egli adunа militare
cosi la gloria loro ꝛ insieme luca
Lo exercito di cristo che si caro
costo/ a rmar dietro alansegna
si mouea tardo sospitoso. ꝛ raro
Quando lompendore che sempre regna
provide alla militia che era in terra
p sola gratia. ꝛ no p suo degna
Et come detto a sua sposa soccorse
co due campioni alcui fatti a lui diri
to popol disuiato si ricorse
f In quella parte ove surge ad perro
zephiro dolce le novelle fronde
Di che si veste cui roparia ne stinse
Vno molto lugi alpuoter de londe
dietro allo qual p la lunga spoga
lo sol talvolta a ogni uomi si nasconde
Siede la fortunata calaroga
Sotto la protection del grade scudo
in che soggiace il leone ꝛ soreggа.

zephiro ꝛc. alucto che uiue ꝛ spira ꝛ ligerissimi gli della terra dietro fluuio

dentro ꝛc. et come fu creato ꝛc che nella madre lei fece profeta - Sogno la madre di san domenico essendo grauida / et ella vedea nascere del suo ventre cane che portaua i bocca vna facellina di fuoco / la quale tutto il mondo. la quale significaua il forte predicatore et accreditore della fede catolica - ꝛ seguita poi che le sponsalitie fur compiute al sacro fonte. del battesimo. intra lui ꝛ la fede cristiana - donde e. dona dato colui che tiene a battesimo dal prete chel battezza. Che damati tu posti —.

Dentro vi na cque la amoroso drudo capion
della fede cristiana il santo atleta
Benigno a fior ꝛ a nemi a crudo
Et come fu creato fu repleta
si la sua mente di vina uertute
che nella madre / lei fece profeta
Poi che le sponsalitie fur compiute
al sacro fonte - intra lui ꝛ la fede
u. si dotar di mutua salute -
La dona che pur tacendo dede
vide nel sogno il mirabile frutto
che usar douea di lui ꝛ delle rede
Et poi che fosse quale era angustiato
qui a si mosse lo spirito a nomato
del possessiuo di cui era tutto - dominus. e. adire il signore dominatore. e. possessiuo di dominus.
Domenico fu detto ꝛ io ne parlo
sicome de lagricola che cristo
elesse a lorto suo p a mirarlo.

la dona che tiene al batesimo / ꝛ plus ꝛ
sua psona rispuose al prete chel
battezaua / chelli si volea battezare
vide nel sogno il mirabile frutto ꝛc

del possessiuo. possessiuo nome e. ello che significa alcuna cosa del suo primitiuo

Ben parue messo ꝛ famiglia di xpo
che l primo amor che in lui fu manifesto
fu al primo consiglio che die cristo
Spesse fiate fu tirato ꝛ desto
trouato in terra dalla sua nutrice
come dicesse io son venuto a queste

Il primo consiglio che xpo diede scrive matheo capo xxi. qui. Se tu vuoli esse perfetto va vendi ad che tu ai. ꝛ da a poueri. ꝛ aurai tesoro in cielo Spesse fiate ꝛc narra la sua infantia.

O padre sua ueramente felice
o madre sua ueramente giouana
Si interpretata ual come si dice
Non pur mo modo pur mo sa fana
Diretro ad hostiense ꝛ a Taddeo
ma pur amor della uerace manna
In picciol tempo gran dottor si fece
tale che si mise a arar sua uigna
che tosto inbiutata sel uignal e. reo
Et alla sedia che fu graziosa benigna
piu a potieri giustitia no plei /
ma pro chui che sede che tal uigna.

dxpo

o padre ꝛc. dichiara il nome del padre ꝛ della madre di s domenico ꝛ loro significationi

no pur mo modo ꝛc. narra suo studio. poi che fu cresciuto.

la vigna. onde dice xpo alli apostoli uos estis sal terre ꝛ la vigna.

Et alla sedia. papale. narra sua papatione p ristaurare lordine

b No dispensare ꝛc qui tocca la vita delle corti ecclesiastiche / no domado - ma contro al modo erritte - nella fede di xpo licẽza chiese - dico cõbatter - pl̃o sẽme cristiano - delqua si fa dano - xxuj - piante - cioe li - xxuj - libri del uecchio testamẽto - dequali - e parlato di sopra punga tonj - canto -

l Per co dottrina - di sapiẽcha - 2 col uolere affectione - 2 col podere - cioe lauctorita de apostolica - simosse ꝛc 2 piede alle sue opatione - sterpando la heresi dalla fede -

Non disponsar o dir ꝛc p̃ si
no la fortuna di prima uocatte
no domandoꝝ que sut paupes dꝝ
No domado - ma contro al modo erritte
Licenza di combatter p̃ loro seme
del qual si fan ben quattro parte
l Per co dottrina 2 co uolere ꝛc seme
del officio apostolico si mosse
quasi correndo alla uera preme
Et nelli sterpi la heresia posse
Empero sio piu uilmente quini
dou le resistenze eran piu grosse
Di lay si fece poi diuersi rini
onde la corte catholica si crucia
Che suoi arbori scelli stanpa uini

k Detal fu ꝛc gehude - laude del uno 2 del altro capione della chiesa biga - sie il carro di due rote - e del carro del aluna - lequale certi appiano alla chiesa. —
caule - cioe cittadinesca - tutti siamo cittadini della citta de dio bene operanti - e della citta del diauolo p̃ seuerati i peccato - 2 po dicie caule p̃ che - ghibellini - contro a cristiani - cioe citta -

l Oya lorbita - cioe rito dita chiesa la nuota - di quello carro - qui tocca lo disdiamido delle pecore di ꝺ̃o domenico francesco
arcasferega - e - il giro di fuori -

m la sua famiglia - di ꝺ̃o franasco - e - tanto uolta - nel suo circulare - che quelli che va dinazi / a quello che uolano / gionta -

Et perho seguita p̃ questo disordine - che tosto si vedra ꝛc p̃ dicie qui / come si diuise - il detto ordine / ne frati della pouera uita - 2 ne po posi - dode - il luogo la nuola mistura fia cacciata del arca del grano - facendone richiamo p̃ lo modo -

n Ben dico ꝛc qui fu excepatione alla regola generale - come fece - S thomaso dou disse - nel p̃cetecanto - Ben son digille - che temono il dano -

Di lui ꝛc narra la subsequita di ꝺ̃o domenico

Non disponsar o dir ꝛc p̃ si
no la fortuna di prima uocatte
no domandoꝝ que sut paupes dꝝ
No domado - ma contro al modo erritte
Licenza di combatter p̃ loro seme
del qual si fan ben quattro parte
l Per co dottrina 2 co uolere ꝛc seme
del officio apostolico si mosse
quasi correndo alla uera preme
Et nelli sterpi la heresia posse
Empero sio piu uilmente quini
dou le resistenze eran piu grosse
Di lay si fece poi diuersi rini
onde la corte catholica si crucia
Che suoi arbori scelli stanpa uini

k Detal si fece luna ruota della biga
in che la santa chiesa si difese
2 uinse - tempo la sua ciuil briga
Ben ta dou reble - essan esser paese
di ꝺ̃o francesco dagno
fo excellenza della terra dian thoma
Dinazi almi venn fia si cortese

l Oya lorbita che fe la parte soma abandonata
di sua arcasferega - e - derelicta
Che - ꝛc - la mussa dou era la gremma
di ꝺ̃o francesco
m La sua famiglia che si mosse dritta
di francesco
che piedi atte si corse ꝛc tanto uolta
che quel dinazi - a quel diretro gitta
Et tosto si vedra della ricolta
della mala coltura / quando i logli
si lagnera / che larca li sia tolta

n Ben dico chi cercasse a uoto a uoto
nostro uolume ancor troueria carta
du leggerebbe - Jo mi son quel che posto -

o gano fia da casale ne da guasparte qui tocca da laudi pueri ministri di q̃llo ordine. liquali fecero loro ordinationi quasi gremino
limo nolle essidenire ogni punto di sua regola. laltro uolle trauagliare: isponendo tal arigado le regole della ꝓfessione

p Lo sono qui manifesta questa anima
sua nome. & sua vita. fue cardinale
& dice che sempre ne gradi offici della
ordinistrena / & del cardinalato / lasciò
la sollicitudine delle dignitadi mondane
laquale e veramente sinistra. poi no
mina gl altri di q̃lla religione / le chessono i
q̃lle ghirlada. Illuminato. agustino
vgo da san vittore. piero magiadore
piero spagnuolo / i liquali qui luce i xii
libelli. fece trattati di loica. & philose libri
& filosofia. liquali trattati di loica dimostra
i xii. pricipali libri. & frate bonauentu
ra nomina qui xi. contemplatiue ani
me. li primi furono due frati minori
cioè frate Agostino. sicome appare nella
leggenda di detto frate. esso fu ministro de lor
dine. & annalato amorte / & puta la sua uell
detto frate esso li apparue / al quale esso gridoe
o padre aspettami. aspettami. ecco chio
vegno teco. & domandato da frati co ali
suoi uestimenti. Rispuose. or no vedete uoi
il padre nostro frate esso. che va a cielo.
& detto esto passo di questa vita.
frate bonauentura che qui fauella. fu
lottauo generale ministro ternino nor
giouane entro ne lordine. & celebrò i capitu
li & deuotion. il settimo dano poi detto
nel ordine. lesse le sentenze & teologiche
a parigi. nel. x. ano fu q̃uetato i teologia
nel. xv. & xvi. fu ministro generale. & xviii
anni resse. poi uescouo di albania fue cardi
nale. & morì in q̃lla sua etade nono calendi
Adinuenar cotato paladino. cioè d̃ adme
nico. cote del palazo di paradiso mi mosse &
dichiara la cagione perche ne narrita
la vita di d̃ domenico

o
Gano fia da Casale ne da guasparta
la onde uegnon tali alla scrittura
chuno la figge. laltro la coarta
p Sson la vita di bonauentura
da bagnoregi che ne gradi offita
sempre posthomi la sinistra cura
Illuminato & agostino son quiti
che fur de primi scalzi poueretti
che nel capestro a dio si feramita
Vgho da san vittore & e qui con elli
& pietro magiadore & pietro spano
il qual giu luce in dodici libelli
Natban profeta el metropolano
& crisostomo. Anselmo. & q̃l donato
& cha la prima arte degno por la mano
Rabano. & qui. & lucemi dalato
el calabrese abate Ioachino
di spirito profetico dotato
Adinuenar cotato paladino
mi mosse la infiamata cortesia
di fra thomaso. & di sereto latino
Et mosse mecco questa compagnia.

x Vgho da S victore fu grade dottore i theologia
prima fu canonaco regolare parigino monaco i San
victore a parigi. fece il libro de sacramenti & molte no
bili opere circa theologia. fiorì nel. o cxxxvi
essendo nelastremo della vita. & no potendo ritenere
il cibo / co molta istanza domadaua il corpus domini
ptorli la turbatione della mente li fue portato uno
simplice hostia. laquale ricenobbe p virtu di dio. &
disse o frate dio abbia misericordia di tuoi. poi chemi
volete sotterrare. questo che uoi portate no e il mio
signore. onde egli sapidia. li portarono il corpo di xpo
onde colui essendo che nel potrebbe ritenere. leuate
le mani al cielo adorando disse. Salga il figlio al padre
& lo spirito mio al signore. al signore che il fece. &
passo di questa vita / el corpo di xpo. dissparue

4 pietro magiadore fu tolto. il maestro delle sentetie
grande dottore i theologia. dormicato victore i parigi
7 Natban. profeta al tepo di dauit / ripselo del cielo terreno
messo co la moglie duria. di luce scritto nel. xi. &
xii. capo de re. tutti li q̃li furono ꝓfetati
& nelle ꝓfetationi. appendeuano le volotadi di dio
8 Crisostomo metropolitano. cioè vescouo & fu
dantiocha. lo quale studiando i filosofia q̃lla abta
donoe & sopra scrisse alle scriture diuine. il quale
fatto ꝓfeta p molta costitude che ne fu tenuto
rigido & crudele. & regnando Arcadio & honorio nello
impio. & damaso nel papato fu fatto vescouo. lo
quale uolendo di subito correggere la vita delli heretici
tutti li volse cacciare. & ripto molto lamaua. theofilo
uescouo dalexadria. & uolle disporre. & ꝓpto il difese
& p sua rigidezza due volte fu disposto. & macato
a gostino. p lodio che li portaua. Eudoxia moglie
darcadio. il quale chiamato poi arcadio da suno papa
morì. & tumino nel ano del signore. cccl. xx
di. xv. di settembre. q̃sti fece molti libri & la sua vita
& scritta nella ystoria tripartita

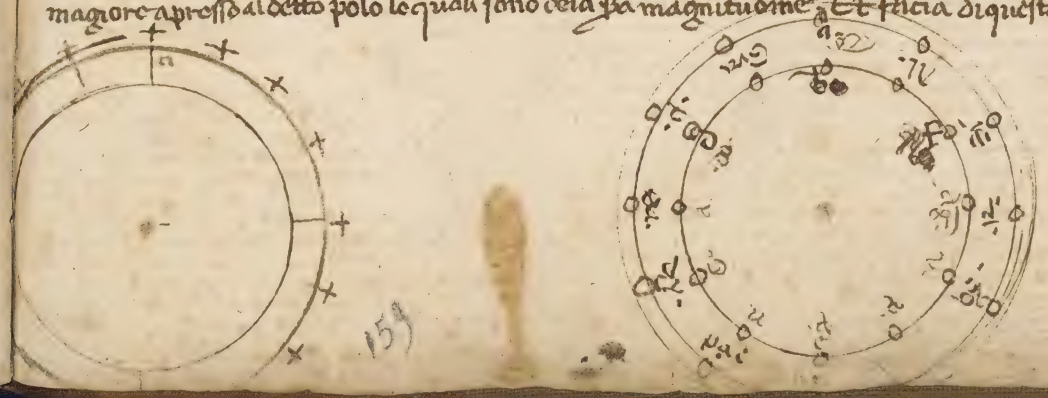
Canto xiii. ꝓpria. iiii. ꝓlogo & vita salomonis

a
Imagini chi ben intender cupe
quel chio or vidi & ritegna limagi
mentre chio dico come ferma rupe
Quindici stelle che ne diuerse plagi
lo cielo auecano ditanto sereno
che soperchia de lacre ogni compagine
Ymagini quel carro a cui bisogno
laxe del nro cielo notte & giorno
& fin al uolger del temo no vien meno

axe. sie
una linea
che passa p
lo centro del
cielo da luna
stremita alaltra

7 Anselmo fu monaco di becce. fu nor manno
poi fu arcuescouo di canturia. & fu dotto
re i theologia. scrisse il libro de cadimento
de demoni. el monologian & proslogion &
altre cose & abreuiò le scriture di detto agu
stino. fiorì nel. o lxxx
10 donato che scrisse le tentrimito alla gramatica
fu maestro di san Ieronimo
11 Rabano fu fratello di leda. fu di ghiterra
duna villa chiamata Crolaudo. fece il
libro delle ꝓprietadi delle cose & scrisse sopra
astronomia
12 Ioachino fu abate di floresi calabro.
fece molti libri. tra quali no uno dannato
dalla chiesa / come apare nel ꝓdecreto
pe che puose idio quaternitade. ma poi
ne domādo ꝓdono & correttione del libro
si fue dannato il libro / ma no lautore. fue ꝓ
pheta e allo mpadore. interpretado
il daniel. & la sobilla & merlino. po dice
ul testo di spirito yfetico dotato

Alla prima parte mi tendere che e molto
yfusa. sie da sapere che li dottori da astronomia
tractado del ottaua spera. scrissero. vj. differeze i quatitade ne corpi delle stelle di q̃lla spera
appellado le prima. 2a. terza. quarta. quita & sexta differeza. le maggiori & più luminose stelle dicono prima
differeza. & così per gradi discendono infino alla sexta. nella quale pogono le piu piccole & più oscure ouero nubilose
le maggiori sono. xv. le quali qui ymemora lautore. & dice al lettore ritenga questo dicto. poi parla di q̃lle del carro che sono nel orsa minore. & ꝓssō il polo
di tramontana. che sono della 5a magnitudine. poi procede alaltre doue dice. Ymagini la bocca di q̃l corno. cioè le. v. stelle grosse che sono nel orsa
maggiore apresso al detto polo le quali sono de la 5a magnitudine. Et fuora di queste stelle due corone. & luna ē ne laltra. ꝑ̄ questa figura



& mouasi luna ghirlada contra laltra come se fossi. la ꝓma
ghirlada parte di tre p tre lettere cioè a. b. c. & laltra
p altre tre cioè d. e. f. sicche la. d. vada contra al. a. b. c.
cole sue due lettere e. f. & ymagini luna ystellatione
cioè q̃lle prime stelle radiare nel altre & el cato
mescolarsi insieme & aura la figura posta p lautore
a significatione de q̃lle quali. cioè sapientissimi

b Quiui fatti disse due segni in cielo / qual fece la figlia di minoy. &c. vna fauola in tre duc qui fo tratta nel xxv. inferni / ne po. e altro adire che due ghirlande delle quali luna a rando / laltra / la corona dadriana figliuola di minoi re di creti sono due cerchi / 2 ae nouo / stelle / se. le tre piu chiare de laltre. ede / Virgine / 2 dogono la poeta che teseo menando adriana 2 fedra / stanno per nono libro viij. capitolo / 2 la storia / fedra / se / adriana / sua moglie / 2 fu uno scoglio di mare / Dilla quale la mette tanto / sdegno / di sdegno / Bacco dio del vino

Ymagini labocca di quel corno
che ssi comincia / prima de lo stelo
a cui la prima volta ua dintorno
b Quiui fatti di sse due segni in cielo
quali fece la figlia di minoy
allor che sse na di morte ladcielo
Et lun nel altro auerse i raggi suoi
2 a mendue girarsi per maniera
che luno andasse al primo / laltre a gli altri
Et tutta quasi lombra della vera
costellatione / 2 della vera danza
che era in cielo ua di punto dinuno era
c Poi che tanto di là di nostra usanza
quato di la dal muouer della chiana
si muouel cielo che tutta gli altri auanza
d Lassi canto no bacco no peana
ma tre persone / di uina natura
2 i una persona essa 2 humana.
e Compreso il teatoro / 2 uolgere / sua misura
2 attorno / si a noi / quei santi lumi
felicitado sse di cura in cura
f Quiui / silenzo nel corde / numi / dea di
g posta la luce / in che / immobil vita
del primo / del dio narrata fumi
Et di sse / quado luna pagia. e. trita
quado da sua semenza. e. gia ripresta
de uitar laltra dolce amor / minuita
Tu credi che nel petto onde la costa
si trasse / per formar labella guancia
il cui palato a tutto il modo costa
Et in quel che forato dalla lancia
2 poscia 2 prima tanto sanffece
che dogni colpa / mnce / tabuiacq
Quatunque alla natura humana lece
auer dalume tutto / possi / risuso
In quel valor / che lui no / laltro feco

c Poi che tutto di la da nostra usanza. qui pone il uelocc. moto di quelle due ghirlade 2 dice che tutto maggiore / del nostro gimuadaza. quato. e. piu uelocc. il mouimto del primo mobile del cielo / che l corso / del paiudo / delle chiani che no si muoue a pena.

d Lassi canto no bacco / dio del vino / no peana no laude da pollo / ma tre psone &c. cioe credo i deu patre omipotente factore del 2 terre &c. 2 in uno dnm nrm Jesu xpm &c. Et i spm scm vnu fiatore &c.

e Compreso il teatoro &c. cioe la ducatan di queste anime alla dazia.

f Quiui silenzo ne gcordi nuimi. numen. e. la deita de / essi sono participi dessa

g poscia. finito il canto. la luce / di s. tomaso / che mi narroe la vita di s. francesco / disse / quado luna pagia. e. trita &c. qui comincia la declaratione de laltro dubio che dice / no fu se secodo / Tu credi / che nel petto. di damo. onde la costa / della quale fu formata / Eua. il cui palato / quado magioe / il pome / dimostrato / a tutto il modo costa.
Et in quello che forato fu dalla lancia di / cristo. cioe / xpo. che fato sodisfece / come / scritto di sopra / cito /
Quatunque a uomo / fece / di lume / di sapietia fosse / fusso
Et po mirate &c. / uedrai come sara tolto / ogni il dubio.

Cio che no muore & qui comincia sua distinctione. & non le cose spirituali immortali. & le corporali mortali / & mostra onde dicendono p
provare che se due cose sono diuersi principij. o discendano da diuersi principij / che lima & quello numero no puote essp della prima. & la altra
seconda. onde dice cio che no muore come. e. lanima. & cio che puo morire / come. e. lalcorpo. e tra dio. se no muore. e. uno. splendor
di quella idea che dio p amore che alle creature / partorisce / ydea. e. uno exeplo / dal quale si formano le spetie delle cose / si come
da uno exeplo uno dipintore ritrae esse
una figura. una & sta ydea. e. uno
exeplo sanza corpo & sustantia.
& essentia. quato alopinione dalcun
Plato pone ydee essp sanza corpo
sanza substantia. spetie diuerse
che stano pse partite dalaltre substantie
Aristotile ne sente altrimenti
dice che partorisce amando nostro
signore & sogiugne / che ella una luce
di xpo / che si inca. cioe si fa una no
uella luce col padre / & che una co
lui & collo spirito santo / che sono tre
pssone. una deitade / no gstandeti le
pssone loro / ne dimeno la loro substantia
p sua bontade liberale & dio di suo radiare
adunq; nnguna. & quello come specchiato
mette i noue ordini dangeli. nerito
meno rimanendosi una deitade etter
nalmte. Quindi acc. degli ordini
discende alultime potentie delle spere
& dalle spere di grado in grado discende
tando la bonta diuina / che fa piccoli
tocchamenti. acc. nelle materie create
ne generatione & corruptione
& seguita & strigne. intendo dicio
essp cose generate che la cielo p uno
di suoi mouimti. mediante il seme
o no mediante alcuno seme. & seguita
la cera. cioe la materia disposta create
& chi la mena / cioe li generati / no stanno
duno modo / & po sotto il segno ydeale
cioe sotto lexeplo no traluceno igualmente
& quita seguita la diuersitade degli ingegni humani / & seguita desso si reputo
la cera. cioe materia deducta / scaldata
& menata a ricevere la forma. & fosse
il cielo / acc. il pianeto / che le da la forma
& sua vertu piu alta. che no fosse co
busto. retrogrado. o uolendo p mal
ma ragione. o a sotto / o uolgo
la luce. cioe la vertu del suggello desso
pianeto parendo tutta
ogni natura & e. qui pone la cagione
della diuersitade & del difetto. & dice
che la natura naturata. da sempre stampa
questa materia / a ricevere la forma
opando & essa come uno artefice difettuoso
nella materia a chi elli vuole operare
seguita pe sel caldo amore che dio ac
cende alle create / la sua luce della prima
vertu. acc. luce nelli angeli & luce
nelle anime / tutta lappfectione saquista
quiui. io dico nullo difetto quiui
puote essere & quia partendo la prima
generatione delle cose & la incarnatione
di xpo. & giudo & cio giudo la sua
opinione dove crede sia che nel petto
onde la costa &. et & quel che forato &

k Cosi fu fatta ꝛc. Sichio comede ꝛc

d Or sio no procedessi piu auati ꝛc
q̃ apche para ꝛc. No. e parlato ꝛc
infino qui. e. chiaro il testo. ꝛ seguita
No ꝓssape il numero. ꝛ che enno li
motori. cioe le angeliche substatie
che muouono li acli. del quale numero
son varie opinioni. no ꝓssapere
se ne cessi. q̃ sta gente mai fecero
neressitade. no. e se dar primu
motu ꝛc. dice lautore Salamone
del quale io parlato / no domadoc
no domadoc adio di sapere le dette
cose. ma che chiese Sapietia natu
rale ꝓ reggere il ꝓpio stato / si come Re
chelli. era. ꝛ posetu q̃sideri q̃sto
ꝛ che quale segno io dirizo la mia
sdetta. ꝛ q̃sideri il surse chio dissi
vedrai auer solamte rispetto ai
che son molti. ꝛ buoni rari
et q̃chiude. Con q̃sta distinctione ꝛc
respetto q̃chiude che nullo fue ꝓpo
a Salamone. ꝛ sapienza data adio.
ꝓ lo modo che ella fue. ꝛ fusse ꝛ lui

l Cosi fu fatta gra la terra de gra
di tutta la animal affectione
cosi fu fatta la uergine pregna
Sichio q̃ me de tua opinione
che la humana natura mai no fue
ne fie qual fue ꝛ q̃ste due ꝓsone
Or sio no procedessi auiate piue
di unque come costui fu senza parte
comitere libor le parole tue
Q̃ apche para ben cio che io paro
pensa chi era ꝛ la cagion che cio fosse
quado fu detto chi edi adomadare
No o parlato. si che tu no posse
ben uedere cio fu perche chieste sono
actio che presso facte fosse
No ꝓssapere il numero in che enno
li motori di qua su ꝛ so necesso
gangeze mai necesso sienno
No. e. ssi dice primu motu ressere
o ste del mezzo cerchio far si puote
triangolo si che un retto no auesse
Onde se cio chio dico q̃sto note
regal prudeza. ꝛ quel uedere imparti
in che lo strale di mia intention paiote
Et se il surse drizzi gli occhi chiari
uedrai auer solamte rispetto
ai che son molti. ꝛ buoni rari
Co q̃sta distinction prendi il mio detto
ꝛ cosi puote star co quel che credi
del primo padre. ꝛ del nostro diletto
m Et q̃sto ti fie sempre piombo a piedi
ꝓ farti muouer lento come om lasso
ꝛ also ꝛ alino che tu no uedi
Et q̃sta. e. tanti fiate ben abasso
che stanzi distinction afferma ꝛ niega
nel uno assi come nel altro passo.

m Et q̃sto ꝛc. questa. e. la. iij. parte del
cinto. nella quale pone una moralitade
ai ren la risposione che huo dee fare

Pche egli incotra ꝛc qui assegna ragione p che sempre nelle domade che possono auere diuersi intendimti / si dee rispondere
co distinctione. ꝛ introduce ripruoua dicio / coloro che parlaro absolutamte. doue doueano auere diuersi rispetti
ao fu rono. parmenide. melisso. brixo. sabellio arrio ꝛ molti altri. che erraro nelloro opinioni / siamo la figura
che si vede nella spada lacada / si vede torta ꝛ no dritta / ꝛ nello specchio uenica / si vede quale ella e

Parmenide fu filosofo ꝛ schisse la co
uersione della luna. ꝛ stette nella ripa
dimare e fu cassò / doue dice che trouo
la loyca. fu discepolo dixenocrate
ꝛ maestro dizenone. filosofo al
tepo di cyrro Re di psia

Melisso filosofo fue allo medesimo
tempo. dequale dice el filosofo nel
libro della fisica / chelli dissero che
tutte le cose pdeano da vna pricipio

Brisso filosofo nel detto tepo. il
quale p geometria co falsa demostra
tioni uolle trarre del quadro uno
circulo ppotionalmte. fu storto
nella posteriora Ripruoua costui
ꝛ stria gomtꝛ

Sabellio fue heretico. dalquale
sono dette li sabelliani. che dissero
che una medesima psona era il padre
el figlio ꝛ lo spirito sancto.

Arrio fu prete alexadrino. ilquale puose
due esse substantie. del padre ꝛ del figlio
ꝛ dello spirito sancto.

Pche egli incotra che piu uolte prega
le opinione corrette ꝛ falsa parte
ꝛ poi laffetto ꝛ intellecto lega

Vie piu che dicamo da vna si parte
p che no torna talquale ci si mone
che pesa plo uero ꝛ no a larte.

Et dicio sono almodo aperto prone
parmenide. melisso. brisso ꝛ molti
li quali andauano ꝛ no sapeano dou e

Et fece sabellio. arrio. ꝛ quelli stolti
che furo come sparde nelle scripture
in rendere torta la dritta uolta

Nessun legnia ancor troppo stato
a giudicar si come quei che stima
le biade in campo pria che sien mature

Et io uedut o tutto lucerno prima
ch el prim mostrassi vigido ꝛ fercie
poscia portar feruore sulla cima

Et legno uidi già dritto ꝛ uelocie
correr lonar p aitto suo camino
perir alfine in entrar nella foce

No credi dona berta ꝛ ser martino
p veder un furar altro offerire
uedersi dentro al consiglio diuino

Che qui puo surger ꝛ questi cadere.

a Acostui · accadmto · fa mestieri &c · Ditegli se la luce &c · qui muoue beatrice una questione cha duce capita luno · e · seglllo splendore delquale ora si fruiscano gllo animi · fia coloro dopo la generale reflexione · laltro capo · e · se elli usarà / come no a noi elli loro alla ueduta corporale

b Acostui fa mestieri &c nolim dicere
ne cotal uocie ne pensando ancora
dunaltro uero andar alla radice
Ditegli se la luce onde sinfiora
uostra substantia rimarrà cotuoi
eternalmente · si come ella · e · ora
Et se rimane dice come poi
che sarete uisibili rifatti
b essp potra chal uedere no ui noi
b Come dapiu &c
Come dapiu letitia pinte &c tratti
alla fiata quei che uano a rota
leuan laboce · e · &c · ralleprimo gli atti
decreto di beatitudine
Cossi alloratione prota · e · deuota
lo santo cerchi mostrar nouo gioia
c nel torneare · e · nella mira nota
c Qual si limeta · &c · perche qui si muoia
Qual si limeta · p che qui si muoia
p uiuer cola si non si mede quini
d to rifrigerio del eterna gloria
d Quel uno · e · due · e · tre che sempre uiue
Quel uno · e · due · e · tre che sempre uiue
e regna sempre i tre · e · due · e · uno
no circonscritto · ma tutto circonstrue

d Quel uno · idio / e · due · padre · e · figlio · e · tre · padre · filio · e · spo
sancto · e · regna · i tre · i trinita · e · due · col figlio · e · &c · uno
no circonstrutto / cioe no · e · chiuso dal luogo ma si fra lui tutto
· e · e · chiuso · &c · qui pone · la forma del · &c · le laudo di gllo
antico

Et tre uolte ne cantato di cascuno
di quelli spurti cotal comedia
cha di qui merto sarà giusto muno
e Et io udi nella luce piu dia
del minor cerchio una uocie ne sesta
forse qual fu dalangelo a oniaria
Risponder · quato fui · tuga · la festa
di paradiso tanto il nostro amore
si ruggera dintorno cotal ueste
La sua chiarezza seguita la ardore
Sarder la uisione · e · quella tata
f quata di gratia sopra suo ualore
f Come la carne gloriosa · e · santa
fia uiuesta la nostra persona
piu grata fia · p · esser tutta quata
Poche sarà cio che ne dona
di gratuito lume il sommo bene
lume · c · tal ui uedere ne gli dona
Onde la uision crescer conuene
crescer lardor che di quella sarà ce
crescer lo raggio che da essa ueno

a Questa sthome muoue tomaso dis[illegible] · xl · unj · cap · y · libro p · delle sentetie

c Qual si lamicta · e · questa lettera · e · apta · che ripreso lumor tali quado piagono / p che uno buono huo sia parto digsta uita

e Et io udi nella luce &c · piu dia · piu diuina · e chiara · forse qual fu dal agelo gabriel · a maria · duce · gratia plena · del minor cerchio nel quale · e · s thomaso · una luce piu chiara · cioe quella di salamon che la quita luce piu bella · Risponder &c · et qui solue la prima parte della sthome dice · che sempre seco li allumano gllo splendore · et che gli la chiarezza · e · tata / quato · e · la amore · chano adio · et gllo amore · seguita la uisione dio · la qual uisione · e · tata quata · e · la gratia co ceduta a loro
Introduce lautore · Dignanter salomone · a solucre hsste sthome po che pone piu so fficte · e · sapietia digli · del minore arculo ·

f Come la carne &c risponde agilla parte digsto splendore quato fia grande · e · loro dopo la generale reflexione · e · dice che tutto cre sciera · e · assegna la ragione · po che co uiene che allora piu uisibilmente uegnam idio · Dique la loro luce ognuno essp piu uirtuoso · e · cosi ognuno cresciere lamore ·

g oya si come carbone &c qui primo exeplo materiale solue la altra cupo
della questione & dice che la fiama procede dal carbone
acceso ne po. e tratta della neta il carbone / si che
sua parueza no si scerne / cosi p cedera dela aua ogiunta col corpo / p la more della carne dex sia i tale composto vno splo
doro lo quale no uole ira
si la pareza di tale
g posto / che no si scerna
ma sia vito q lla splē
dore ch apparega dal
carne la quale hom
la terra ricopchia

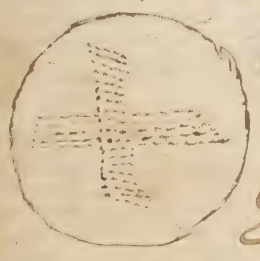
f Oya si come carbone che fiama rende
&p uiue cum dor questa sopchia
si che la sua pareza si difende
Cosi questo fulgor che cigne ne cerchia
sua vinto i apparega della carne
h che tutto di la terra ricopchia
no potra &c assegnare ragione p che
no auiera lo splendore e la
vista. po che arestera la
virtu nelli organi corporali
i No potra tanta luce assimigliarne
che gli organi del corpo sua non forti
a tutto cio che potra dilettarne
k Canto mi parue si subito y accorti
y luno y laltro coro a dicer amen /
che ben mostrar disio di corpi morti
forse no pur p loro. ma p le mani che
p lipidri. &p q li altri che star tani
anzi che fosser sempiterne fiame
l Et ecco intorno di chiarezza pari
nasce un lustro sopra quel che uera
p quisa d orizonte che rischiari
m Et si come al salir di prima sera
comician p lo ciel nouelle paruze
si che la cosa pare e no par uera

m Parue rmi li nouelle subsistere
comicar anche er & star vno uiro
di fior del altro duo arme fregio
n Quale ssimillar de ssanto spiro
come si fece subito & candente
a gli occhi miei che vinti no sostiro
o Ma beatrice si bella & si ridente
mi si mostro che tra quelle veduto
si vuol la stare che no seguir la mente
p Quindi ripresi gli occhi miei virtute
a rileuar si & vidimi trasferto
sol con mia dona ip piu alta salute
q Ben macorsi che era piu lenato
p la solito riso della stella
che mi parea piu roggio che sussato
r Con tutto core & con quella favella
che e una in tutti. a dio sferoloc ti sto
qual conuenesse alla grazia nouella (degli li salute
s Et no era anco del mio petto exausto
lardor del sagrifizio che conobbi
esso lieto effetto accepto & giusto
Che con tanto furore & tanto robbi rossi
mia pariuero splendori dinanzi due ragi
che dissi o eliso che si li adobbi

Tanto &c. mostra che quado salamone ebbe gchiuso il suo
argomito. tutte laltre anime segno di gazdanza &
da affermatione di ssaro dm. — disio de corpi morti
li quali si ricostituiro al dire del grande iudice & sogiu
gne dubitatiuamto: no pur p loro. ma p li padri & altri
loro parenti & benefattori &c che morti prima di loro
li quali pregati ora sono sempiterni amori
Et ecco &c questa e la sua principale parte del cato doue in
troduce vn altra ghirlada di anime beate. — lustro. e.
Vno splendore quale mostra il balenare — p quisa d orizonte
che sia orizonte assai e espresso.
Et si come al salir di prima sera. qui da uno exeplo. come
al comiciamento della notte ne apaiono minute stelle tali
che ne mettono i dubio / si sono stelle o no

n Quero &c qui mostra la uerita dello splendore di quelle anime
che fu tale che la virtu visiua del autore no lo soffersse
o Ma beatrice &c qui mostra onde fortifica e lauerru uisiua
p Quindi ripresi &c. qui tocca lesser nella spera di marte
q Ben macorsi &c. q tocca il colore della stella di marte
r Con tutto il core &c. q referisce gratie a dio che la qui leuato
s Et no era. exausto fuori tutto attato — lieto. sacrificato
fausto. bene auenturato, mostra come a dio piacque
il riferire allui gratie del receuuto beneficio. e de
notabile dano di meditare
eliso. i greco vuol tanto a dire dio i latino

Come distinta da minori in maggi
lumi biancheggi ne poli del mondo
galaxia si che fa dubbiar ben sauggi
Si costellata facean nel profondo
marte quei segni che fanno i guadi e i nodi
Qui vince la memoria mia lo segno
che quella croce lampeggiava xpo
Et chi no si trouasse per exeplo degno
Oya chi prende sua croce e prede xpo
ancor mi basti la fede di quel ch'i' fisso
Di corno in corno e tra la cima e 'l basso
si mouean lumi scintillando forte
nel congiugnersi insieme e nel trapasso
Cosi si veggion qui diritte e torte
veloci e tarde rimouendo urta
Et come ingrazia arpa e tempra tessa
Di molte corde fa dolce tintino
a tal da cui la nota non e intesa.



Qui vince la memoria &c. quasi dica lo segno della croce fe di tanta excellentia che non si puote exemplificare / se no esso medesimo / e po longegno de lexemplificante &c. qui manco.

Oya chi prende sua croce e prede cristo &c. cioe chi seguita le uestige di xpo. si come dice s. matteo. xvi. capo. Si quis vult post me uenire abneget se e tollat crucem suam e sequatur me. andra a vita eterna / cioe dra quella croce essendo di tale natura che sa sera longegno mio / seno va sapiuto trouar exeplo.

Di corno in corno. qui discrue le scintillationi di gle anime e seguita. cosi fluegiono qui diritte e torte / uelochi e tardi &c. qui da uno exeplo al pcto radiare e dice che si come auiene ne rag del sole che uno passa p essi e fa ombra e li uiechi apriono facendo ombra maiori e magiori po che el sole nel quale ua hor. e. alto. o basso. o se che l'uomo si volge andando e seguendo sua via / o seguendo modo dandare p schifare li rag alla uista / cosi pareano gle anime qui fue. Quero che come si vegono p li rag del sole / cosa preciosa come lustrolino / scendere e mouere &c. le quali apella qui minuta corpa.

Et come ingrazia &c. q exeplifica lexcellenza del loro canto dicendo se no esso sofficiente a rameuorallo / seno come alcuni ignoranti del fatto / no intendono il uero delle note del suono della grega e de larpa.

forse &c. posponendo il piacere de gli occhi ben. di beati &c. soggiunge che uuol suggetti cioe quelle anime quali sono piu presso al creatore. piu uiluccono. e chio non era q. riuolto agli occhi di beati &c. se non piu

Dal dolci lumi che lima parue
sa cagion fu la croce ma in mente
che mi rapiua senza intender come
Ben mi accorsi io che gli era data altra uolta
po che a me uenia resurgi e uiua
come colui che non intende e oda
Io mi namorai tanto di quella
che infino a quel no fu alcuna cosa
che mi legasse cosi dolcemente
Forse la mia parola par troppo osa
posponendo il piacere degli occhi belli
ne quali mirando mio disio a posa
Oya chi crede che uiui suggetti
a ogni bellezza piu fanno piu suso
e chio non era qui riuolto agli
Saciar puommi di quel chio mi taccio
per usarmi e uedermi dir uero
che el peccar sanza no e di schiuso
Perche si fa notando piu sincero

Benigna uolonta &c. lautore ginnua se a quello che expressamente ae detto / poetizando apparirli in quello segnale della croce un suo antico spi-
Questo canto si puo dundere in .iij. parti. nella prima parte fa suo exordio nel qual enarra come dio impuose silencio alcato de lanime che ssi
mostraro nela sphera di marte. & fa uno argomto circa la caritade desse / & riprede li mortali che piagono & sdaurano. che pogono loro sperme-
nelle cose transitorie / lasciando letterne. Nella .iij. parte che comincia quini. Tale del corno. introduce una di quelle anime a palesare lor co-
ditione di quelle anime. & se medesima
nella .iij. parte che comincia quini
firenze dentro &c. narra la antiche
costumi & sobrietade de cittadini di
firenze /.

Canto .xv. sphera .v. marte. de costumi primi
de fiorentini

A Incomincia il cato. benigna uolontade di quelle anime / in che si li qua. cioe manifesta. il diritto amore. come cupidita cioe auaritia. fa nella vera giustitia. Silenzo puose quasi dica quado quelle anime uidero me corpo ualmente per grazia spetialissima receduta da dio & largita salire in quella sphera al loro atto per chiarirmi si quietaro & seguita. se quelle anime per darmi uoglia chio le pregasse / puose silencio al cato come di sopra no expandirano li giusti pregi.

b Quali per sereni &c. explicita el dire dere duna di quelle anime dal sito suo uenendo uerso lautore / al discendere che fanno li uapori a tempi che de laere le quali sono dal uulgo credute stelle che tramutino luogo. laquale opinione tosto si uerifica a chi / che no sapre de alcuna cosa quini onde si muoue & costo uiene meno. & dice che questa cotal gema cioe anima no si parte cosi da la croce. ma per una linea diritta che la croce mecta / a similitudine di uno fuoco che trascorra sopra uno alabastro trascorse. e uno pietra molto grassa alla quale pare che essa picchi nel fuoco come sopra uno uitraino. e. di specie di marmo. figura della uirginita

Benigna uolonta in che si liqua
sempre lamore che drittamente spira
come cupidita / fa nel mio qua
Silenzo puose a quella dolce lira
& fece quetar le sante corde
che la destra del cielo allenta & tira
Come saranno a giusti prieghi sorde
quelle sustanze che per mi uogla
chio le pregassi per hauer pace ingorde
Bene. e. che senza termine si dogla
chi per amor di cosa che no duri
etternalmente quello amor si spogla
b Quali per sereni tranquilli & puri
di scocca tra dora a dora subito foco
mouere gli occhi che stanno sicuri
Et pare stella che tramuti loco
se non che da la parte onde si accende
nulla si perde & essa dura poco
Tale dal corno che nel destro si stende
a pie di quella croce corse una stella
de la constellation che lui splende
Ne si parti la gemma dal suo nastro
ma per la lista rade al trapassato
che parue foco dietro ad alabastro
c Si pia lombra Anchise si porse
se fede merita nostra maggior musa
quando ti chiese del tuo figliuol sacorse
d O sanguis meus o superinfusa
gratia dei sicut tibi cui
bis unqua celi ianua reclusa

Si pia &c. pietosa. tobra. cioe anima
Anchise padre denea si porse. a denea
se fede merita nostra magior musa. cioe
il libro di uirgilio / che tratta la anapsi-
sino poeta sicomo homero tragica
quado i clisso. cioe questo capo / del quale
e trattato prima tatica. canto .ij. & .iij.
il quale luogo li cristiani chiamano tibo
del figliuolo. cioe denea. sacorse. quale questa ombra si mostrasse ad Eneas uirgilio lo scrisse
nel .vi. de la sua libro. vij.

d O sanguis meus &c. queste sono parole di messer Cacia guida / al autore. nel quale mostra quata gratia dio ae facta a dante. cosi comincio Anchise ad Eneas
O sanguine mio amato. o gratia di dio
a cui non sporte al quale la porta del
cielo non fu mai due uolte chiusa. cioe
per gratia. quasi dica horo di gratia &c
questa e certa gratia dopo il partimento
de lanima dal corpo / fia agli

c Così disse quel lume z alma di messr Cacciaguida
posta. Io dante. rivolsi alla mia dona. beatrice. z pri predere vigore z quia. da beatrice. z quida. da messr cacciaguida. a cui da lume fulgore
z da laltro stupefatto fui. z assegna ragione. che denoto a gli occhi z. di beatrice

c Così quel lume ondio mattesi allui
posta rivolsi alla mia dona il viso
z quia z quida stupefatto fui
Che denoto. a gli occhi suoi ardea un riso
tal chio credea chemmi toccasser fondo
dino potero andare giu oltre
della mia gratia z del mio paradiso
beatitudine

f Indi ze. messr cacciaguida disseguitoe
cosi che el mio ingegno z la mia memo
ria no gli pdero. z seguita. che po-
che lautore no poteva sofferire il fulgore
nela spauenta della luce di messr cacciaguida
z si occulto. messr cacciaguida
z ao fue di necessita. poche el suo ingegno
si sopra puose al segno del autore z
p ssequito alli suoi mortali

f Indi advertir z ancor giocondo
giusse lo spirito al suo principio cosso
chio no intesi si parlo offendo
Ne per elettione mi si nascose
ma per necessita che al suo segno
al segno de mortali si sopra puose

g Quando larco del ardente affetto
fu si sforzato che el parlar distese
in uer lo segno del nostro intelletto
a prima cosi che prima fu intese
benedetto sia tu trino z uno
che nel mio seme se tanto cortese

h Et seguio grato z lontano digiuno
da dove cominciai lo studio del autore
filosofia z theologia. la quale e
verissima. si che sua sententia
no si muta — solluto ai quello di
sidero di supe- merce di beatrice ze

h Et seguio grato z lontano digiuno
tratto leggendo del magno volume
du no si muta mai bianco nel bruno
Solluto ai figli dentro a questo lume
in che io ti parlo merce di colei
che alto uolo ti uesti le piume

i Tu credi ze. che li tuoi pensieri trapassi
no a me pur per lo grado della beatitu
dine ma sono sono che auemo del creato
re. cosi come si dia dal numero
. i. il numero. v. del numero. vi. z
qui tocca lautore la sententia di boe
thio sine metrica. che uuole che tutti li
numeri simplici procedano dalla
loro radice che e uno. cioe
sino al nouo. z seguitando q sta. e
la cagione per la quale tu no domadi
me chi io sono / che io ti satisfaccia
singulare- lettera — z seguita tu credi il uero ze

i Tu credi che a me tu pensieri in ei
da quel che primo / cosi come raia
da luno / se si conosce il quale el sei
E tpo chio missi. z pchio piu
piu grandioso a te no mi dimadi
che alcuno altro z questa turba gaia
Tu credi il uero che minori z gradi
di questa vita miran nello specchio
in che prima che pensi. il pensier gia-

k ¶ Oya pche l sacro amore: cioe la santa caritade: qui in mitta lautore a sspiegare sua dicto

l ¶ Jo mi uolsi a beatrice: e poi comincai cosi: e quasi dica: egli e uero / che quello che uoi dite / che io ardea di uoi: e pero no domandai chi uoi fosse: ne

d pche singulare grandio da quelle altre anime uoi mi mostraste: e la ragione: e cio fu pche l sole: cioe idio che ui alumina / e infiammo di carita

e si iguale: e risponde te / col caldo de la affectione / e col lume de lo intelletto / che no si puo p exepio mostrare

oya a noi mortali apare manifestamte pche p li atti di fuori si mostrano le passioni de lanimo

m ¶ O ndio che son mortale: no mosso mo strare: e co segno di fuori / quato me cara la uostra paternale festa: e pho colgnore solamte e referisco grande e segnita. Ben supplico io

topatio. e uiuo topatio. cioe sono le principali prietz, prose: la latina: e topatio. il quale de iste colori di tutte le preciose pietre: del quale nulla cosa possano auere la piu cara nelli loro tesori naste nel isola de egitto chiamata topa zione / significa li santi huomini pieni di molta uirtudi

n ¶ O fronda mia e in questa parte questa beata anima si manifesta al autore: e usa nel principio la parola che dio padre disse quado xpo si bapte zaua. hic est filius meus dilectus in quo mihi complacui. capto. iij. di Matteo — et seguita. posta mi disse quello alle ghieri. dalquale la casata tua si dice: la alleghieri. cento anni e piu. gimeo ce il mote. di purgatorio. nella prima cornice. doue si purgano li superbi mio figlo figliuolo e tuo bisauolo e e seguigne giuoue per tue capationi che tu li abbrieui gllo tepo che ua a stare. onde nota che lautore ingnio qsto uitio de uoglientia alli altri / e ao mostrare anche donde disse di cacciaguida del bello —

k ¶ Oya che l sacro amore: cioe uerace uero diuina

c perpetua unita. e che ma setta

de uola disiare sadempia meco

a uista tua si aura bacia e lieta

siomi la uolenta. siomi ubidiente

ache la mia risposta. e gia de certi.

l ¶ Jo mi uolsi a beatrice e quella vidi

pria che io parlasse. e arosemi un cenno

che feciemi crescer li ali al uolo mio

Poi comincai cosi laffetto e l senno

come la prima egualita mi parse

Dun peso pausai in noi si fenno

Po che l sole che ne alluma e arse

col caldo e col lume e si iguali

che tutte similitudini sono scarse

Oya uogli a. e argomento ne mortali

pla cagione che a uoi e manifesta

Diuersamente son pennuti pinali

m ¶ O nidio che son mortale e questa

Disagguaglianza e pho no ringratio

seno col cuore alla paterna festa

Ben supplico io ate uiuo topatio

che questa gioia preciosa ingemmi

chesmi ficata del cui nome scatio

n ¶ O fronda mia in che io compiacemmi

pur aspettando. io fui la tua radice

cotal principio mi pose e fui

Posta mi disse quel di cui si dice

tua cognatione e che cento anni e piue

girato a il mote nella prima cornice

Otho figlo fui e tuo bisauo fue

Ben si conuien che la piu lunga fatica

tu li abbrievi con lopere tue

o ¶ Firenze dentro dalla cerchia antica

onde ella toglie ancora terza e nona

si stava in pace sobria e pudica

Subiectado

pudicitia

et seguita firenze dentro dalla cerchia antica e ꝛc. qui tocca la prima hedificatione: ouero secoda della cittade di firenze — pongono alcuni che ella fusse hedificata
piu romani. anni. lxx. o circa anzi la natiuitade di xpo. del cui compreso e scritto no si truoua cronica. fermo che quado tarda la dispersione era gia di assai
numero: e fue il parlatorio chiamato parlagio / e finalmente la cittade condotto dacqua ingniere di iugi dalla cittade p. xij. miglia. cioe dal terzo
di. xx. arbuti — el capitolio. e tela fu rehedificatione che fue dopo la sua distruttione anni. ccc — ulteriormente e certi nobili cittadini fuoridi piccia
presa da leuate cominciaro alla porta di piero. e uerso tramontana la porta del mostruo. Verso ponente porta di burgo e fu allora signore
mezo di. porta di ozaria — poi al tepo dadriano terzo imperadore dalamagna si fe murare le sue mura anno dixpo di lxxvij cominciado dalcuate appo la chiesa
di s piero maggiore. da tramontana appo la chiesa di s lorenzo. di ponente al pote alla carraia. da mezo di a piede del pote uecchio e guardo la chiesa
di s stefano e dietro alla chiesa di s iacopo era lo stesso e dinazi alla piaza di sca croce — fola dalarne antica tre borghi. borgo pidiglosi alcuni
de uili genti douera la porta aroma. borgo santa piaca. borgo santiacopo. sanza mura. liquali tre borghi furono chiusi di mura quado lo imperadore
arrigo uenicado stette alla cittade di firenze e cominciado dalla porta aroma

p

No auea catenella. ⁊c qui mostra la sobrietade nelle ueste
ne facea nascendo qui la temperanza nelle dote
no auea casse ⁊c qui nelle abitatioñi
q no uera giunto ancor sardanapalo

qui la pudicitia del corpo/ in quato dice/ che no usi lusteuano la uolti/ ⁊ no usi unguentauano
paulo oroſio libro .j. dice/ Ilsezaio de apo quelli di ſyria fu Sardanapalo huo corrotto più che femina lo quale regnado infra la grege delle mere tricj ⁊ abito di femina di par porte uestito/ ⁊ ueduto da ſ. arbate ſuo prefetto/ che lauea posto a ſignoreggiare quelli di media ⁊ auutolo in dispetto p la detta cagione ⁊ agli nobili ⁊ medij ⁊ colui q̃ battee ⁊ uinse ſ. quale uinto ſi gittoe in uno ardente fuoco-

r No era giunto ancora mote male dal uostro uccellatoio. ⁊ e qui tocca la temperanza nel acasarsi ⁊ uilla q̃ote male. e. uno luogo no molto dilungi da roma/ il quale fue pieno di palagi al tepo che roma fioriua ne ſuoi trionfi/ ⁊ douea roma ui huomi ⁊ donne andauano p ueder li trionfi come ſcriue Ouidio nel libro de larte damare. Uccellatoio. e. luogo no molto dilungi da firenze il quale luogo al tepo del detto messer cacciaguida no era quasi a casato. ma al ꝓſente tempo di questa copilata comedia. era più acasato respettuamente che mote male. onde ſeguita/ che ſi come mote male coloe i ſuado li romani cominciaro a cadere. così al cresce uccellatoio. ⁊ uuole dire cominciare a cadere-

Bellincione berti fue uno de grandi cittadini di firenze al tepo del detto messer cacciaguida.

Nerli ⁊ uecchietto. antichi ⁊ grandi cittadini al detto tempo

p

No auea catenella. no corona
no done ⁊ oggiate. no cintura
che auesser fosse più che la ꝓſona
No facea nascendo ancor paura
La figla al padre. che tepo ⁊ la dote
no fuggien quia. ⁊ quindi la misura
No auea casse di famiglia uote
q no uera giunto ancor sardanapalo
a mostrar co che ne camera ſi pote
r No era uinto ancora mote male
dal uostro uccellatoio/ che come uinto
nel mostrar ſu. così sara nel cale
Bellincione berta uidi andar cinto
di cuoio ⁊ osso. ⁊ uenir dallo ſpecchio
la donna ſua ſanza el uiſo dipinto
E uidi quel de nerli. ⁊ quel del uecchio
ſ contenti alla pelle ſcoperta
⁊ le sue done al fuso ⁊ al pennecchio
O fortunate ciascuna era certa
della ſua ſepoltura. ⁊ ancor nulla
era ꝓ francia nel letto deserta
L una uegghiando ꝑ studio de la culla
⁊ uſolendo uſaua lidioma
che prima li padri ⁊ le madri trastulla
L altra traendo alla rocca la chioma
fauoleggiaua co la ſua famiglia
de troiani. di fieſole. ⁊ di roma
Saria tenuto allor tal maraviglia
una cianghella. un lapo ſalterello
qual or ſaria cincinato ⁊ cornigla
v Cosi in posato. cosi bello.
uuer di cittadini. cosi fida
cittadinanza. cosi ꝑfetto hostello
O sanamidee chiamata talte grida
⁊ nel uostro comune barattiere
ſtieno e ſiri certo anno ⁊ cartagine

f O fortunate. ⁊c qui mostra quanto male abbia fatto la cittade di firenze la cupidigia del guadagnare moneta dice che al suo tempo li mariti co le mogle ſtauano ⁊ uiueano ⁊ nu[illegible]a no ne la cittade. hora le ſime[illegible]no dieno p lo modo/ ſi che. e. incerta loro ſepoltura. o la ſtrade ſi riempie ⁊ eſſi ne uano i fraccia ⁊ p uarij paeſi

luna negghiaua ⁊c pone certo eſſempio di femine antichi o a tempo loro

r Saria tenuto allor tal maraviglia ⁊c qui denota p la laſciua donna detto ſinghi ⁊ duno giudice. fiorenti ne. quato mutamento da ver nedi ⁊ uery era diſcorſo dal suo tempo al ꝓſente/ ꝑ la cui cosa comparatione ⁊ due antichi romani-

Paulo oroſio libro .iij. fa mentione di Tito quinto cartagenese che fue fatto dittatore di roma ⁊ dopo la uittoria ſi torno a casa.

Cornigla fu mogle di popeo. quale ella fosse lucano lo dice. ella uolle ſeguire il ſuo marito ne lauer ſi tardi come ae le prosperita di colui comparato ⁊ partaputo

v Cosi riposato ⁊c qui conchiude che nasque ⁊ battezato fue in firenze

† oferto ꝛc̃ 2 helisee ꝛc̃ mia dona ꝛc̃. valle di pado. da ferara / mostra che la dona ebbe nome alleghieri 2 mostra che di gillo primo appe-
/ si pola lassaro tre piante. oferonta. helisei. 2 alleghieri —

† Cr[ ] alleghieri

y Poi seguita lo mp̃ador corrado. Anno xpi. o cc. xlvij. Corrado di sansogna deus imperadore
co lui si ripetoso ꝛc̃ di frãcia croce si-
gnati passo oltre mare. passaro p̃ lingaria
2 panonia. 2 serui 2 turchia. ebbero di
turchi grade contasto. alla p̃fine passarono
alla terra santa 2 anche più vittorie
lui si prima tornoe i frãcia. poi Corrado
nella alamagna —

y Poi seguita [illegible]

O poca nostra nobiltà ꝛc̃ lautore ancora grauado se alli precedẽti detta. dice che mai no si marauiglia se ne el modo vdirne ouero ire li huo-
gloriarsi di lor nobilitade. poi che elli stesso se ne gloriaoe nel cielo dove la pcato. e. diritto. 2 dice come questa nobilitade bene e vera ꝛc̃ si fa
in forma di phemio lautore tocca della sori de virtuosi nobili. ella viene meno
nobilta de humana. 2 fino qui. dal se li successori cu virtuose operationi
voi che prima roma ꝛc̃. et quini interpo- gono alle prime.
nendo prima vn atto di beatrice 2
toccando gllo atto i vna dona al tepo de la
tauola ritonda / in chiede de li suoi
antecessori. 2 de tepi del detto messer
cacciaguida. 2 del sito de la citta de
di fiorenze 2 numero di cittadini / 2
de nobili di gllo tempo. 2 dura fino qui
Come sa vna ꝛc̃ nella quale o parte
. e. la risposta alla detta domanda
comincia dicque lautore: O poca nostra
nobilta di sangue ꝛc̃. lautore medesimo
fece vna canzone morale della nobilitade
che comincia lodole rime damore che so
lea 2 quella elli medesimo glhosse. nella
fine della quarta p̃mette. che cosa. e.
gentileza. 2 da chi viene. 2 dice si segni
chi el gentil huom tene. ———

Et nella quinta stanza dice. dico conchiudendo
per apalmente viene da una radice 2
Et nella quarta stanza dice. e. gentileza
dottrina e. virtute ꝛc̃. dice dicque
che gentileza. e. una virtude morale
virtu. e. habito di bene ordinatamente
2 riferisce se al animo

Canto xvj. spera. v. marte. de nobili fiorentini

O poca nostra nobiltà di sangue
se gloriare di te la gente qui
[illegible]
che la dove laffetto nostro tace
[illegible]
che la fua fantasia mette p̃ errore
[illegible]
[illegible]
[illegible]

e Ditemi dunque qui comincia la domanda del autore tha un capitolo primo quando quali furo la nostra antichissima origine

p tanta vsu sempre dallegrezza
la mente mia che ssi stessa ghiaccia
che pur sostener che nol dispezza
e Ditemi dunque cara mia prudenza
qual fur li nostri antichi e qual fur gli anni
che si segnaro i vostra giovenezza
f Ditemi del covil di sangiovanni
quante volte allora che erano dentro
on esso degni di più alta scanni
f Donne sa vuia alo spirito de verita
certo ongni fiamma cosi vidio questa
luce risplender anuei. Ridentimi
E come al fiocchi nieve sanza vento
cosi al boca più dolce ssalire
mano ad questa nobelma fanciulla
g Dissemi da quel dì che fu detto ave
a quel dì triste nuanci vene ora sesta
sallenuo dime onde e quale
Nello leone cinquecento ottantasei
et ivi era stato venir questo fiore
anzi la mansi sotto la sua piaga

h Glinachi mie e io nacqui in quel bello
dolce ssi trovai prima sul ultimo sexto
Bagueri che era nostro anual giuoco
Hastiti dentici maggiori vdirne e questo
che fosser gente venner quivi
piu e tutte che regionali honesto
i Tutti color che quel tempo erano vsi
da portar arme tra lui marte e l battista
ermo i liquito di quie che sono giu
gia la cittadinanza che fora mista
di campi di certaldo e di figghine
pur vedessi nel ultimo artesta
O si quato sara meglo esser viano
gli ello gente che fio dio e al gallizzo
e tresciano alier lustro assino
Chiuse le dette e sostanze e lignazo
e de sallane de pigli e de quel de ssiggna
che gia fu matta e lo cchio aguzzo
l Ela gente che lui modo gli tragli
no fosse stato a cesare noiosa
ma come madre a suo figlo benigna

f Come sa una ꝛc qui explifica latto che fi mostro i quella anima veneto alla risposta · i dice no i questa fanciulla doggi
deue notare ꝛc vuole che come sono mutati li costumi gli tempi ecc. così lo parlare
g dissemi da quel dì che fu detto ave gli angelo gabriello a maria · cioe dalla incarnatione di xpo / fino alla mia natiuita fu sesto
loco di marte venne al segnale del leone che caldo i secco come elli fu. Lo lxxx. volte. a sono ani. anta. o. clx. xpo che cia una
revolutione di marte a ragione certa di. due ani-
h Glinachi mie i sono nacqui ꝛc qui risponde al primo capo della domada. nela citade di firenze i la festa di o Giouani batista di giugno
si fa uno giuoco / nel quale tutti corrano / i quello che più corre e p suo merito de una palio di sciamito. lultimo sesto nel
quale e. i termine di quello corso / chiamano porta di o piero. la citade e bene da pma. uy. porte. luna fue appo la gran de
chiesa chiama anticamente templi marte e ora. e casa di o Giouan. laltra fue la porta di o pyaia. la. uy. la parte di
o prancratio. la. uy. la porta di o piero — i seguitare basti ꝛc quasi vogla dire furono nobilissimi xpo no no gli o
la prima laude sgiare la bocca mia —
i Tutti colore ꝛc. qui risponde al. uy. capo della domada. o parte era nella estrema parte della citade uerso mezo di. la chiesa
di sangiouani batista. e. nela altra estremita de uerso tramontana — no uolle cotare la terze due estremita di lequale i dispone e
i seguitare che li cotadini no erano allora mescolati co li cittadini / anzi stanano i tre borghi fuori della vecchia citade
verso mezo di oltre larno. cioe era borgo pidigliosi. borgo dipiaza. borgo di o iacopo. i contra loro a pestrasta si come
ogni gente mle i corrupata de buoni costumi i della ciuilitade. Gallizo. tresciano. Agnolone i signa. Villosano di firenze o
donde e vennero genti malsane. che riempiero la citade
h O la gente che al modo pui trattigna ꝛc. qui pone alcuni tocca li chieria che no ano trattato lompio come figli. ma come figliastro
neuerca viene a dire la matrigna. la chiesa dee esser madre di tutti i fedeli xpiani. alla quale e scritto — come a fanciulli
p eddite ergo que stue cepauio ceptam. et tenue sunt deo. cioe arte. xxuy. capo. et seguita che tu sichetta. e. di gallo di sipedino
da madre. a matrigna seguitato nella citade i contado di firenze ꝛc quivi. Tale fatta fiorentino ꝛc

l Tale. e. fatto 2c. Simifonte fu buono castello 2 guerra forte al comune di firenze. 2 ebbesi p tradimento nel. 1202. qui pmette molte argomenta acciochu dere. che no sa ne puo sapere / ono uole narrare tanti chissime cose fatte di firenze / dissatte p lo lungheza del tepo 2 dura ifino qui Jo vidi

.l

Tale fatto fiorentino 2 cabia 2 mierta
che si sarebbe molto a Simifonti
la dou e andata a lauolo alla certa
Sarebbesi monte murlo ancor de conti
Sarieno i certi di pouer dicone
2 forse inual di grieue 2 bon delmoti
Sempre la ofusione delle persone
pinapio fu del male della cittade
come del nostre ilabo che sappone
Et acto toro piu auacto cade
che el cucco ognesto. 2 molte uolte taglia
piu 2 meglo una. che le anque spade
Se tu riguardi lumi 2 orbi sagla
come sono ite 2 come se ne uano
diretro adosse chiusi 2 smagrita
Vdire come le schiatte si dissanno
no ti parra cosa nuoua / ne forte
poi che le cittadi terminiano
Le nostre cose tutte hanno lor morte
si come noi. ma celasi 2 alcuna
che dura molto 2 le vite son corte
Et come uiuolger de cielo de la luna
cuopre 2 discuopre lati sanza posa
cosi fa di firenze la fortuna
Pche no de parer mirabil cosa
ad chio dico de gli alberi fiorentini
onde la fama nel cielo e. nascosa
Io vidi gli ughi 2 udi i cerchi fini
filippi. greci. ormanni 2 alberichi
gia nel cader di stirpe ghibellini
Io vidi ghuglielmi 2 oda la cittade di firenze da prima fue partita a quartieri. 2 cosi qui pli quartieri dessa racota li nobili. 2 comicia dal pmo habitato quartiere nel tempo principio. e. da leuante la porta di s. piero. poi passa a quello di s. brancatio 2c. uno layco auenchista racota de le nobili schiatte di quello tepo con numero nel detto quartiere de porte del duomo che fu il primo habitato della nfrita cittade di firenze 2 dou erano li nobili della detta cittade faceuano li matrimonij 2 le solenni feste. li filij giouanij li filij guineldi che furono li primi rehedificatori della detta cittade. barucij. Arrighuccij. Strij. 2 li figli della tosa
Nel quartiere di porte s. piero visdominj. Alberichi. ramignani. Galigari. cherme tessi. ardinghi. gualochi. Elisei. Capon sacchi di fiesole. donati
cho calfucci. quelli della bella 2 adimari nati de cosi. Nel quartiere de s. brancatio taberni nati della magna. Vghi. Catellini. pigli. Soldanieri 2
vecchietti. quelli del arca 2 migliorelli. Nel quartiere di porte s. oiane. Arberti nati della magna. Fifanti detti bogolesi. Galli. cappiardi. giudi
filippi. Greci. ormanni 2 quelli della pera. sacchetti. buschi 2 quelli della sannella. Giandonati. Gualtierotti 2 portuni. bondelmoti da motebuono
pulia. li oti da gagalandi. auffagni 2 berti. lamberte nomina xlmj. schiatte. Chiosar bene e. fatica sopchia. po che a fer estiere / ne cente fu
alla cittadini fiorentani possono esser quato bisogna note / p la memoria di quelle di cui e. fama

Sempre la ofusione 2c. nota bene questo.

come quado lo stomaco ac cibo che
si ofuse allui 2 quato basta / sediuersi
2 pui cibi si mettano / generano
mali humori 2 guastano il corpo hu
mano. onde nota che piu sano e. ma
giare a ascuna stagione di uno cibo
che di diuersi si come pone matrobio
nel libro delle feste saturnali. il cibo
che si appone prima che l altro sia dige
sto corrope lo stomaco / 2 quia vengo
no le infermita di

le nostre cose 2c.

m Et come uiuolger de la luna. q explifica
che si come la luna fa crescere. i disce
scere il mare / cosi fa la fortuna le
mutationi nela cittade di firenze
li astrologhi diano che la luna fa
sue operationi sopra le cose humi
de si che principalmente ne amuouere
lo mare. 2 questo modo / che quado
ella sale oriente 2 fino che ella toc
chi la linea meridiana. il mare
cresce. 2 poi discrescie partendosi da
quella linea uenendo ad occidente.
et poi da che ella ua di occidente 2 fino
alla linea opposita alla meridiana
che e. l angulo de la terra cresce. 2
poi discrescie partendosi quindi 2 fino
che ella torna in oriente. 2 cosi giamai o
cresce. o discrescie il mare. Ancora muo
ue la luna il mare altro modo. quado
ella. e. nel auge del suo deferente cresce
2 cosi nel opposito del auge. 2 cosi nelle
sue latitudini mezane. Et ancora quado ella. e. congiunta co venere 2c. Jo uidi

n Pche no de parer mirabil cosa 2c. pigla
argomento dicendo che detto / che le cittadi uengo
no e meno / 2 che la fama delle excellen
tie p decorso di tepo si spegne / se ella
si spegne di colore che fuoco di spiritolo
grande / che p poco nel paese no. e. di loro
ricordo / onde no de mo porre sua felicitade
2 auere fama si come dice Boccio de gsola
tione

Et acto toro 2c. 2 molte uolte taglia
tutti sono argomenta a piu chiara sua
intentione.

Se tu riguardi 2c
lumi fue di sopra detta p la uolterno quessi di una dona
oltramontana. torniate o uero andante
al polo artico
orbi sagla. p infermita de cuore
e. abandonata. 2 cosi la toscana
chiusi. 2 nela marca smagrita
fatte sui argomti ecchiudo
Vdire come le schiatte 2c quasi
dicta sedicendo che maggiore e.
vero. si sara vero del minore
Vero. e. che le cittadi che sono aggregationi di popoli p li tempi vegniono
meno p diuersi casi. dunque
le particulari cittadi delle cittadi
uengano meno. che gllo che e. del tutto
sie della parte del tutto

p Et come uiuolger de la luna. q explifica che si come la luna fa crescere. i discrescere il mare / cosi fa la fortuna le mutationi nela cittade di firenze li astrologhi diano che la luna fa sue operationi sopra le cose humide si che principalmente ne amuouere lo mare. 2 questo modo / che quado ella sale oriente 2 fino che ella tocchi la linea meridiana. il mare cresce. 2 poi discrescie partendosi da quella linea uenendo ad occidente. et poi da che ella ua di occidente 2 fino alla linea opposita alla meridiana che e. l angulo de la terra cresce. 2 poi discrescie partendosi quindi 2 fino che ella torna in oriente. 2 cosi giamai o cresce. o discrescie il mare. Ancora muo ue la luna il mare altro modo. quado ella. e. nel auge del suo deferente cresce 2 cosi nel opposito del auge. 2 cosi nelle sue latitudini mezane. Et ancora quado ella. e. congiunta co venere 2c. Jo uidi

(. q co lui di fiorentini compenyo il castello di mote murlo da conti guidi 2c.

(. Nome contenida. e. nel detto di firenze 2 gui fue de conti. 2 loro fedeli li archi.

(. q. cxxxv. i fiorentini disfeciono mote buoni de bondelmote

(Et acto toro 2c. 2 molte uolte taglia
tutti sono argomenta a piu chiara sua
intentione.

Se tu riguardi 2c
lumi fue di sopra detta p la uolterno quessi di una dona
oltramontana. torniate o uero andante
al polo artico
orbi sagla. p infermita de cuore
e. abandonata. 2 cosi la toscana
chiusi. 2 nela marca smagrita
fatte sui argomti ecchiudo
Vdire come le schiatte 2c quasi
dicta sedicendo che maggiore e.
vero. si sara vero del minore
Vero. e. che le cittadi che sono aggregationi di popoli p li tempi vegniono
meno p diuersi casi. dunque
le particulari cittadi delle cittadi
uengano meno. che gllo che e. del tutto
sie della parte del tutto

n Pche no de parer mirabil cosa 2c. pigla
argomento dicendo che detto / che le cittadi uengo
no e meno / 2 che la fama delle excellen
tie p decorso di tepo si spegne / se ella
si spegne di colore che fuoco di spiritolo
grande / che p poco nel paese no. e. di loro
ricordo / onde no de mo porre sua felicitade
2 auere fama si come dice Boccio de gsola
tione

o Jo vidi ghuglielmi 2c oda la cittade di firenze da prima fue partita a quartieri. 2 cosi qui pli quartieri dessa racota li nobili. 2 comicia dal pmo habitato quartiere nel tempo principio. e. da leuante la porta di s. piero. poi passa a quello di s. brancatio 2c uno layco auenchista racotando le nobili schiatte di quello tepo con numero nel detto quartiere de porte del duomo che fu il primo habitato della nfrita cittade di firenze 2 dou erano li nobili della detta cittade faceuano li matrimonij 2 le solenni feste. li filij giouanij li filij guineldi che furono li primi rehedificatori della detta cittade. barucij. Arrighuccij. Strij. 2 li figli della tosa
Nel quartiere di porte s. piero visdominj. Alberichi. ramignani. Galigari. cherme tessi. ardinghi. gualochi. Elisei. Capon sacchi di fiesole. donati
cho calfucci. quelli della bella 2 adimari nati de cosi. Nel quartiere de s. brancatio taberni nati della magna. Vghi. Catellini. pigli. Soldanieri 2
vecchietti. quelli del arca 2 migliorelli. Nel quartiere di porte s. oiane. Arberti nati della magna. Fifanti detti bogolesi. Galli. cappiardi. giudi
filippi. Greci. ormanni 2 quelli della pera. sacchetti. buschi 2 quelli della sannella. Giandonati. Gualtierotti 2 portuni. bondelmoti da motebuono
pulia. li oti da gagalandi. auffagni 2 berti. lamberte nomina xlmj. schiatte. Chiosar bene e. fatica sopchia. po che a fer estiere / ne cente fu
alla cittadini fiorentani possono esser quato bisogna note / p la memoria di quelle di cui e. fama

Et vidi cosi grandi sopra la porta chal presente e carta / di nuova fellonia &c. qui fa lautore due costume. e. la dunsione della citta diffinzo
ne presente tempo / delle quali li archi del piouere da cone cinque capo dellima / dimostrati sulla porta sulla quale furono anticamente li
marmi equali cioe della bella quali dicie sestieri li contrasti. come dice capo xvj. inferni. de laltra li donati. laltra cosa e.

che chi anuta che
la cosa di guerra e
stato che lima
parte ne fia cac
ciata fuori —
jactura. e. gllo
che si getta di
nauc. e dal tro le
gno / quado. e. in
tempesta p alle
giarlo del peso

Et vidi cosi grandi cose anchi
ce qui e della pianella / quel declara
tolomeo arenagli bostichi

Sopra la porta chal presente e carta
di nuova fellonia di tanto peso
che tolto fia jactura della barca
Erano imagini di diuersi

adimari

Gia nella sua ma dispiacuole gen
che per ilsuocero uste lor parente
Gia era lem pon sicco nel mercato
di sesso giu da lespolette ap era
buon cittadino giudi / infrangnato
lo duro cosa in mirabile quem
nel primo cerchio si trauana p porta
che si nomaua da quei della pera

Dissemi che della bella insegna porta
del gran barone / ilau nome e lau pregio
la festa di tomas ricon forza
Da esso ebbe militia e priuilegio
auegna che col popolo si stea
oggi colui che la sua stirpe infregio
Fiorenza era in quel tempo in portanza
non sofferia che torno piu quieto
Ma le nuoue ricchezze che son giunte
che son disfatte
Ch'anno partorito il nostro fiesco
tutto gonfiato che va rigonfio
Si che gia escono i lioni del naso
Ferocie guelfe e ghibellina
Sicche senza misura vivere lieto
Sien quei e fuori
Non dimostrar ma' tutto mal fatto
della adnado di roma
Le nozze sue per grandi e tutti
Molti sarebbon lieti che son trist
Se dio tanto li desse che tenuti
Di prima uolta essa citta de uenuta

adimari

Oquali io vidi quei che son dispetta ploro superbia & delliberata
li quali poi al tempo a pimone nacquero duno barone della alamagna
che furono di tale stato / che quasi signoreggiauano la citta de &
piu superchi e solatii che si tenano a loro cittadini & uicini nessuno
tanto ardito & di lor stato sempre che si come e scritto cato i ferm

Le spalle del oro portano i campo azurro li laberti. li quali tolli
tempi erano promessi ploro uertudi e tutte le degnita di

La tracotata schiatta & questi sono li adimari & dice che uberano
de donati no uolea che li rauignani facessero parentado coloro
ma pur si feciono e debbono una seroccha della moglie dimesser
uberano / della donde nacque lantico messer bellincione degli adimari
& di gilla di messer uberano / nacque lantico messer bellincione donati
& di uia / cacciata di loro uitade & ritornerete lautore ebbe cagione
che cacio dire al mosse & che ploro morte & exilio

Dia era il loro stato nel mercato uecchio douerano le piu nobili
schiatte & intendi questo dapoi che firenze fu refedificata dopo
la distructione dessa fatta p tito al flagello didio

Cuidi cosi grandi cose anchi
ce qui e della pianella / quel declara
tolomeo arenagli bostichi

Gia era la porta chal presente e carta
di nuova fellonia di tanto peso
che tolto fia jactura della barca
Erano imagini di diuersi

y Ora conviene se qui ponga lautore che poi che dalla morte di messer bondelmonte nascevano li odii che ne debbono avere fine: la quale volendo
plamplicita di marte: che era capo che marte fosse largitore di quelli dedi: alli odii che da essi dovevano discendere: che avviene
vole cosa fuor di ca lidolo suo che era al porte vecchio fosse fatto sa arsi fas dei occasione di messer bondelmonte: ello y dolo era arroso
zato intero come: e detto cato. xvj — in forma

g Coste gentile qui costitude lo stato di esso
tempo

y Ora conviene se aquella profetia stata
che pia fu al ponte: che firenze fosse
victima nella sua pace postrema
Conquesti cenni za avvenire fosse
vidio firenze tal fatto ne posa
che ne anco ne ragione alcuno presagisse
g Con questi exempli vidio gio mosa
e giusto il suo fedel che ha nome chi giusto
fia ma ad essi mai posto non fu orecchio
3 Ne p divisione fatto vermiglio

3 ne p divisione nel quale il popolo di firenze
cacciati certi capo vali di parte ghibellina
mutoe la detta arme che prima era capo
vermiglio e giglio biato quado si amunica
rono li due popoli fiorentino e fesulano
e tora fecero capo biato e giglio vermiglio

a Qual viene adunque e lautore terminado se e auto di memoria quelle cose che li furono
dette in cielo in inferno per quelli furinata e altri: e nel monte di purgatorio per Odorico: e bona giunta
Corrado malespina tarta al suo exilio volendosi certificare: sicome fece pheton a dadimene
sua madre. Questo cato puo tale ver
y para. Nela p parte mostra per exemplo
lautore sua disposizione a tal uolere certificarsi dicho che anticamente fo
ase detto / nella p e nella sta tarta.
nella y manifesta li certi dubij a
quelli fu facta giu di quisti. Ora pro
nella y tratta del avenire delle cose
predette / dimostrate saluo lo libero ar
bitrio. quisti - le contingenze. Nella
vij risponde alli dubij quisti. Quale
si parte e nella b tocca il valore
de signori della scala / e alcune giustici
dini delle corte de signori quisti -
Et quello che pui nella vj che dice co
siglio di cattare / o di manifestare
questa sua y media / acio che abbia
maggiore autorita precedendo data
ta deliberatione quisti. Se comincia

Alla p ma parte pone lautore una fi
nzola scritta per ouidio nel me amor
fosos. libro xo. laquale finzola e
di feton - scritta nel. xvij. cato della
prima tarta.

Canto xvij. spera v. marte s. del tempo futuro
del autore predicatore.

a Qual viene adunque e lacto che parlare si
dicea che avea incontro a se udire
qua chi cor fia i padri a figli scarsi
b Tale era io e tale era sentito
da dua tre: dalla santa lampa
che prima parve a me mutato sito
per themia donna e madre suo lampa
del suo disse mi disse piu oltre fa
separata e ne dentro ma stampa
Non per che nostra conoscenza cresta
per suo parlare / ma per che tanta
d dir la sete: sicche io mi temesta
Ora pia ta che si tanta
che come vegion le cose nostre mezi
no capere in tragli due obtusi
Cosi vedi lo stesso ottuso
anzi che sia in se mirabil suto
ad un tutti li tempi sua presenta

b tale era io posta la fauola / adapta
a sua materia. se il luogo di pheton
ove messer cacciaguida e il luogo del sole beatrice
e il luogo di adimene

c che prima pur me anco mutato sito. come
apare nel precedente cato. quisti xv.
quisti. tale dal tornare.

d Ora pia ta. qui lautore ubidiendo
a beatrice e adomandare quello che egli
disidera. p sua de messer cacciaguida
sua piata e li dice. e pone di una
negritura. e p cede e una a ferma
tura. dicendo tu tu sai. si che ouer so
idio. che come luomo geometrico
vede che e uno triagulo che ha
tre lati iguali. no cappiono due
triagoli ottusi. cioe che no abiano
li lati iguali. cosi vedi tu le cose
ingienti cioe che sono avenire
mirando in sputo. cioe dio / a cui
tutti li tempi sono. Quine due parti
che ciascuna richiederebbe larga expo
sitione. cioe un triagulo retto e obtuso
et ingenia. — tre sono le spetie de li
triagoli. cioe angulo retto ∟ triangulo acuto ∠ —
triangulo obtuso ⟍ . sche il retto cade luna linea sopra
laltra tutto dritto lacuto. e quado la linea cade obliquata
sopra laltra linea. lobtuso quado la linea pende giacciano
dalaltra linea. — Egle necessario quello che dinecessitade
avviene cose che il sole illumini la terra. co intingente cose quella cosa
che avviene no p necessitade. sicome io andava a roma / uno amico
mi volse del camino. e meco mi aduno suo albergo fuori della
mura. x. miglia. questo avviene che no era necessario. e poteva andare
e anche no andare. e possio no volere andare e volere

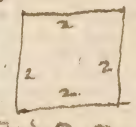
Mentre chio era giu lautore risponde alsuo dubio nato delle parole di mess. farinata. x. canto inferni. ⁊ anno cinquanta volte fia
racceso la faccia della donna. ce. xx. canto purgatorii. ⁊ odorico quivi. et forse. e. nato chi luno ⁊ laltro. cioe. Cino da pistoia
dante alleghieri. canzone del nido. doue elli inacquaro. et canto. xv. inferni. quivi. la tua fortuna fa tanto onor ti serba. ⁊c

Mentre chio era a virgilio seguito
sanza mouer che lanime cara
de morti
Dettemi fuoro di mia vita futura
parole gravi anegra chio misentia
Tenetetrigono ea colpi di ventura
Pche la mente mia sanza contenta
Dintender qual fortuna mi sopressa
no. che saetta previsa vien piu lenta
Cosi dissio a quella luce stessa
che pria mauea parlato / ⁊ come volle
Beatrice fui la mia voglia confessa

Non ambagi. che leggiendo scelte
ma sinnustrano / pria che fosse anasso
Magnello dirio che le peccata tolle
Cosa pchiare parole ⁊ co grasse
Fatano risposte quel amor paterno
chiuso ⁊ paructe al suo primo riso
A tal tangenta che fuor de quaderno
Della nostra materia sopra stende
tutta e dipinta nel cospetto eterno

Necessita pe quindi no scende
Seno come dal viso rechi ssecchi
naue chi pcorrente giu discende
Da indi come vien tal dolce armonia
Dorgano / mi viene
Mustar ilrespo che tasa parecchia
Quale si parte ypolito dirisente
Pla spietata ⁊ pfida nouerca
Tal di firenze partir ti conuene
Questo si vuole e si vuole cercare
⁊ tosto vedra quello ardi a pensa
Da doue tristo tutto di si merca

Tetragono apoli. cioe quadrata. e vna
figura che a. iiij. facce iguali. sicche
giposta di iiij. linee tosse
a guisa duno dado. che
comunque tu lgiri sta
fermo. pche e tanto di
lungo quanto dilargo. quanto distesso



Necessita ⁊c. da uno exemplo cauto
puno fiume va una nave dalenate aponente
al arbitrio del nocchiere. sta uno sul ripa
che vede andare questa nave nel mar occhio
a parere. questa nauie. pe pero. e di necessita
pla veduta di colui / che la naue vada
da lenate apontepo che nel nocchiere
la puote uolgere a suo arbitrio. bene
che colui la uede presentemente cosi an
dare. ⁊ cosi e. dela spietata di dio / che
no unduce necessita de alli atti giungenti
che sono nel arbitrio di coloro che li fanno.

Da indi. cioe dal cospetto eterno. mi viene
a multa ilrespo. cioe come viene a lorecchie
uno dolce suono di strumento. ⁊ dice dolce
quasi dica la speretta delauersita de
che aurun a sostenere me dolce pomen
to che ella gseguirae.

Qual si parte ypolito ⁊c. qui explifica
dante adypolito. ⁊ dice a phedra
matrigna di polito. che pche no uolle
consentire al suo maligno piacere fue ma
dato a exilio. Come e scritto Teseo
ebbe. ii. mogliere. pla mala estremita de un
ana figlia del re eo. cioe la detta adriana pse
sco ade. che ne la detta adriana pse fue
mogle. et fedra sua sirocchia pesposa
dypolito suo figlio. poi hipia que piu fedra
⁊ la moe adriana. si ebbe una sola di mari
⁊ pse. e tenep mogle fedra. la quale ma
morec del detto ypolito si come e scritta la. ii.
epistola douidio. ondella afficacissimamente lo
richiese damore / la qual cosa sillu dinegoe
ondella lasciseo. et seo dinolerli acconsentire
re. Teseo ritornato da se ondelli poi more
volmente si adosso uno suo cauo allato
al mare. ⁊ de morte exilio amenda tutto
mare.

Questo si vuole ⁊c. mostra che la scrittura de
bianchi attribuisca lautore al presente. si cura
ua a rema donde la benedetta ecclesiastica simonegia

l La colpa &c. qui mostra che lino colpeuole/ stano i colpa/ ma alla fine ⁊ giudicio di dio manifesterai li colpeuoli

m Tu lasserai &c. qui dichiara lopatione del exilio &c. ogni huomo sene guardi dessi exulato

n Tu pucrai &c. cioe sta &c. la grapena del exilio

o Et quel che pu. parlato del effetto del exilio generale qui discende al particulare verso lautore. donde da adintendere che gli fu detto uno di gli due buoni/ che uno fuoro intesi. come seruo cato in ferm. ⁊ uno non intesi ⁊ tottaqui. v. vitij di coloro che colui cadrano da lo stato anule. malua gita superchieza. ingra titudine. pazia crudeltade. &c. conchiude lo effetto detto. dicendo. di sia be stialitade

p Poi giunse figlo &c. qui &c. la positione del detto di messer Farinata

q No uoglio &c. ⁊ qui &c. la positione contra il detto di Bburnetto/ alcun

r Poi che tacendo &c. ⁊ poi comiciai &c. qui nota la proprieta che dee auere i scolui che detto ⁊ scolui che detto ⁊ ⁊ ⁊ dee essere uno sapiente ⁊ discreto ⁊ ⁊ ⁊

y La lucetta qui lautore introduce ildetto messer cacciaguida a rendere gsigio sopra ilpalesare / odo alui tenere questa comedia · 2 dissuo spte
core quale si mostrò pone uno exepto quiui la lucetta 2 apre le cagione pche lisono mostrate pur lanime di fama notte · douc
a cagione largomento quiui. Chelanimo ne · Siccome e detto sopra tato uuy digesta cacciaguida dio p sua largheza ae ordinato nelle creature che alcuno
venute ifermanza, quelle adare nelmondo ogni sua necessita de · spesse uolte a dipte ad spetta hup si dicea ne cauallieri a religione 2 onde se
elli si amo sedessero gli ritirerebono piu tosto quello che gli sono adapta · po che la influenza de cielli adutere obe · onde se lhuomo e apto nato a setta · ellie: conue
gli la setta a palesare
nel modo, a cio che
sabbia gli le fine 2 che
fue intentione della
natura · 2 sesuola
palesa / si disuia
dalapponimento na
turale 2 pecca
po che lanimo
che si dee diluci
dare pquella
setta rimane
o sauo signo
rato · Onde
lautore uole da
mostrare amo
nigione · la sua ga
a palesare gli
setta che mi
Che sella uoce tua sara molesta
nel primo gusto vitale nutrimento
la sciera poi quado sara digesta
Questo tuo grido fira come vento
che le piu alte cime piu percuote
2 cio no sia donor poco argomento
Po sono mostrate in queste rote
nel monte 2 nella valle dolorosa
pur lanime che sono di fama note
Che lanimo di quel che ode no posa
ne ferma fede p exepio chauia
la sua radice incognita 2 nascosa
Ne altro argomento che ne pua
Et sio alui ero sono timido amico
temo di ppdere uiuere tra coloro
cioe questo tempo che chiamera no antico.
y La luce in che rideua il mio tesoro
mes. cacciaguida.
ch io trouai lasu prima corrusti
quale a raggio di sole specchio doro
Indi rispuose coscienza fusta
e della ppria · o del altrui uergogna
pur sentira la tua parola brusta
Ora no dimeno rimossa ogni menzogna
tutta tua uisione fa manifesta
2 lascia pur grattar dou la rogna
Ch e la uoce tua sara molesta
nel primo gusto vitale nutrimento
la sciera poi quado sara digesta
Questo tuo grido fira come vento
che le piu alte cime piu percuote
2 cio no sia donor poco argomento
Po sono mostrate in queste rote
nel monte 2 nella valle dolorosa
pur lanime che sono di fama note
Che lanimo di quel che ode no posa
ne ferma fede p exepio chauia
la sua radice incognita 2 nascosa
Ne altro argomento che ne pua
che si dee diluci
dare pquella
setta rimane
o sauo signo
rato · Onde
lautore uole da
mostrare amo
nigione · la sua ga
a palesare gli
setta che mi

y praenuntio dio di darli · actio ex fructu spe ne posset trahere p hoc fuit y proximi si mise ad opilare la presente comedia · primouere li huomini da uitij 2 reduli
ad uirtudi —

d Gia si godea 2c questo canto si diuide 2 due parti ne la prima si tratta cio che detto di sopra infino quiui. Si marauiglio 2c quiui comin
cia la seconda parte a trattare della spera di gioue · 2 dice dunque che quello specchio beato anima di messer cacciaguida si godea del suo
sermone · 2 lautore assai pruoua quello che di lui auea detto temperando quella parte del effetto di questa comedia a tale alli
e ogli tali · col amaritudine del suo exilio ·

Canto. xviij. spera v. marte 2 regio dia
nata secondo la influentia di marte.

Gia si godea solo del suo uerbo
quello specchio beato 2 io gustaua
Lo mio temprando col dolce lacerbo
Et quella dona che a dio mi menaua
disse muta pensier pensa che sono
presso a uolere che ogni torto disgrauua
Io mi uolsi al amoroso suono
del mio conforto 2 quale allor vidi
ne gli occhi santi amor qui la sotto sono
Non chio pur del mio parlar diffidi
ma per lamente che non puo redire
sopra se tanto salir no li guidi

b Et quella dona · cui pone il conforto di bea
trice · lauando lautore da sella turbatio
ne del suo futuro exilio · dandoli le senza
penitato 2 ssidetate le mutationi che
fano lo exilio · 2 dice pensa chio sono presso
a dio che ogni ingiuria punisce

c Io mi uolsi 2c segue il poema · 2 tacita
mente · spremette la uerita degli occhi
di beatrice ·

d Tanto posso ẽ qui mostri quato quello riguardo rimosse da ogni altro disio
e ch'el piacere eterno. cioè di dio. che'l primo aspetto radiãdo ne gli occhi
di beatrice che pur sol exiando e'l secondo aspetto. ricontraua
f Vincendo me colli sue dolci risa
ella mi disse volgiti ad ascoltar
che non pur ne mei occhi. e. para diso
g come si vede qui alcuna volta
l'affetto nella vista sì le tanto
che da lui sia tutta l'anima tolta
Così nel fiammeggiar del caro lume
a che mi volsi conobbi la uoglia
in lui di ragionarmi ancora alquanto

h E'l comi
cio ne
mostra
questa
seconda
sposa di
marte
che'l pro
duca
comincia
dissotto
del albero
cioè della
croce.
che vuol
dalla ama
bile vista
di cotale.

i Io vidi già cioè un lume tratto del nomar josue &c. josue fue el secondo
duca del popolo di dio el quale fue capo doue fue fatto il passo
del fiume jordano verso la terra di promissione. & fue chiamato
da baldo nel capo di sul piano infino al monte. le quali cose josue
partì tra tribi di dio. & resse xxxj. &c. et distribuì le loro
terre p nouue tribi e mezo. poi che el tribo di Ruben. e quello di gad
e mezo quello di manasse ebbono loro parte di qua dal fiume jordano

k Et al nome del alto maccabeo &c. questi fu giuda machabeo figlio di mathatia
el quale in sì mirabile battaglie fece ribellare tutti li re di persia
questa liberò el popolo di dio del la subiectione di antiocho sopra potentissimo
. v. furono li figli di mataphia. giouan. giuda. eleazaro. & jonathas. libro. 1. di machabei. xv. vj. e vij. capitolo sono scritte le
crudelitadi di antiocho e le mirabili morti de giudei e le battaglie de machabei

Così per carlo magno e per adrano. Questa historia si contiene sì che certamente
è nota. anno. viij. carlo magno succedette al suo padre pipino el
quale essendo dinanzi dalla chiesa afflicta da longobardi assediò ipauia
el loro re nome desiderio e presolne e menatone effecta. Onde fu fatto
imperadore e impose zinsa. a tedeschi e calauria colli saracini venuti
d'africa per disfare lo'mperio di roma e vinsegli. Combattè in spagna
con saracini come. e. scritto tanto. xxx. e più. e vinse. & ebbe
de dodici padri chiamati conti paladini. li quali fuoro tutti
figli della sua sirocchia di carlo. el quale per la fede fu morto da saracini

g Come si vede &c. excellentissimamente discorre tutti
tratti di questa guida. onde nota che ogni altra volta
che nel suo tanta affectione radunava cosa di verso di se assi
curava la anima. sì che agilo. e. cogita. e dalla altra molta
cagione si mostra nelle passioni manifestamente. e cetera e ripaura.

l Così per carlo magno. e portado due ne seguì el mio affetto sì guardo
come occhio segue suo falcone volando
m Poscia trasse guglielmo e renardo
n e el duca gotofredi la mia vista
o per quella croce. e riberto giuseppe guardo
p Indi tra l'altre sue mota e mista
mostrommi la lima che mai ca parlato
qual era tra cattori del alto artista.
q Come mi mossi dal mio destro lato
per udire e beatrice el mio dovere
o per parlare o per atto segnato
r E vidi le sue luci tanto mere
tanto gioconde che la sua sembianza
vincea gli altri e l'ultimo solere
s E come per sentir più dilettanza
bene operando l'uomo di giorno in giorno
s'accorge che la sua virtù avanza
t Sì m'accorsi io che'l mio giro era tornato
col cielo in sieme ancor non era mutato
ma quel ch'era nuovo mi fece ardente
v E qual donna talor muta e picciol vaso
di tempo e di calma. quando el tempo
suo si discarca diventa ogni vaso.

m Poscia trasse guglielmo e renardo
E guglielmo fu figlio di guglielmo
fu figlio di gesta di nerbo manifesto
fece grandi battaglie con li saracini in penza. ma finalmente
si rendè monaco e fece santa vita. cioè chiamato
n Guglielmo da lì disposto
al suo contado dorringia
lasciò e al detto suo nipote
renoardo fu valente
huomo e fu morto a la
battaglia.

o Eldue gotofredi
Costui fue duca delle
rene e fue capitano de
generali del passaggio 1080
doltremare nel. 1099.
e fatto il conquisto di
terra santa fu fatto
re di gierusalem e p humi
tà non volle mai corona di spine
ne volle sue capo cor
nare doro. allora si co
minciarono le magioni e
del tempio e delle spedale di
gierusalem.

p Indi tra l'altre luci &c. pone come el detto
messer cacciaguida si mostrò esser del
numero di coloro che combattero per la fede e fu morto

q Come mi mossi &c. segue el poema per salire nella 7. spera
onde induce sino usato atto di riguardare verso el cielo
per che la sua virtù di speculatione gli accende animo
più appresso a dio.

r E vidi &c. mostra lo accrescimento di chiarezza e beatrice

s E come per sentir &c. in questo exemplo si tocca la buona
abitudine a pare po che l'ossa. e dilette. come nel male tristitia

t Di macen sio &c. qui &c. el motto mette nella spera di giove

v E qual &c. el trasmutare &c. pone simile tra di mala differenza
da marte che rubicondo come la donna che si vergogna palatino
caso. a giove che &c. biaco ariete qual donna rimane parlato
el vostro che la vuole e la vergogna

Carlo re barbe toli. sansoni e germani. vinse quasi tutto el ponente
a colonia fece sopra il reno due ponti. porto lunga barba. fu magnanimo
e bene fu temperato. li suoi figli quando erano di tale età facea fi trarre
e tavelli e arme. le figlie facea fare arte di mano. e che non
si guastassero in ozio. ad istantia di costantino passò oltremare
e racquistò la terra santa. e tornando ebbe da costantino parte
de la corona di xpo. uno chiavello de la passione di xpo. e altre
reliquie sante e fece larghe e grandi offerte alla chiesa

x Calfar negl occhi &c adatta sua similitudine & pone il colore & la ppietade del pianto sotto il colore tadio. & ppietade temperato & po. e. posto tra Saturno frigido & marte calido.

y & q udi &c segue il poema. e ppcedendo distrue una figura daigugia dispiuta sotto ali come fece una arca di quelli di marte.

x Calfar negl occhi miei quado fui uolto
Pio cantor della tempiterna stella
Sesta che dentro a se maduca molto
y Io udi quella sotto ali stricta
Lo strumular de lamor che li era
Segnar a gli occhi mei nuova fiuctta
Et come augelli surti di riuiera
quasi congratulando alor pastore
fanno di se or tondo or altra schiera
Si dentro alumi santi ereature
uolitando cantauano & fracte
hor. d. hor. l. or. l. tutte figure
Prima cantando a sua nota mouute
poi diuentando lun di questi segni
un poco sarestauano & tuacte
O diua pegasea che ingegni
fami glorioso & rendila longeua
& sette uolte le cittadi & li regni
Illustrami di te sichio rilieui
lor figure come lo gaetti
para tua possa in questi uersi brieui
che mostrarsi dunque tanti uolte fecie
uocali & sonati. ondio notai
le parti si come mi parueno dette

Et tutte angelli &c exemplifica la arca di sotto ali anime

& fracte ora un. d. disarme loro forme

prima cata do &c segue il poeme

O diua pegasea &c Qui lautore inuoca pallade o ymenerua dea della sapientia al modo poetico che finta tale che elli uolendo quelle figure. d. l. et pone quelle ppietade di detta sapientia. & dice che fu ingegni humani nobili & tali che di loro. e. tutti fanno & che mantiene la uita in le cittadi & in regni / nelli quali essa. e. diua. cioe diuina. chiami. splendiente. pegasea pegaso fu lacqua allo di bello fonte. pegasee. e. una fonte di pegna nella quale questa dea. era adorata. dove fu fatta la nauicella

Diligite iustitiam qui iudicatis terram

fur uerbo & nome di tutti e di preto qui iudicatis terram fur sezar

3 Poscia nel. m. del uocabol quinto
rimasero ordinate sicche sotto
parea dargento li doro distinto
a Et uidi scender altre lua dalto
et al colmo del. m. & chiquetarsi
cantando credo lein che si temono
b Poi come nel pastor de cocchi arse
surgono innumerabili fiammelle
onde gli stolti sogliono aguratsi
& surger parueno quinci più di mille
una palese qual assai qual poco
Sormonto il fiato che lacciende & spelle
c Et quietata ciascuna il suo loco
La testa e collo duna aquila vidi
Rappresentare aquello distinto foco
d Quei che dipinge li no. a. chi guida
Ma essa guida & dalui si rammenta
Quella uertu che forma per le nidi
e Laltra beatitudine che contenta
Parea prima dingigliarsi alcuno
Co poco moto seguito lampronta

3 Poscia nel. m. del uocabol quinto
a oe terzo rimasero ordinate &c
oue che sei ammi me di glie figure no nel corpo di
Iouc uno. m. & cosi Iouc auea
color dargento
el predetto. m
auea color
doro

a Et uidi &c
dette. chiaro
apare come
di gli nouelle
anime sopra
misero al
. m. quasi
uno giglo

b poi come nel pastore &c qui adiuce uno exepio
che come certi stolti. stando lungo uerno appo il fuoco
si fregano insieme larse de occhi. per la quale fricatione molte fauille appaiono / & elli si ingannano
credendo agnelli. credendo porcelli auere. & cosi passano
tempo / a gli la forma di gli fanciulli dice che facciano quelle anime sopra. m.

c Et quietata &c segue il poema & figura una
aquila. po che po li pagani. & le sue ppietadi fuo
attribuita a ioue.

d Quei che dipingeli &c sono. e. il maestro che fu
gli figure. e delli giudici tutto lunuerso
onde da lui si ramenta quella uertu
forma / che da lessentia a tutte le cose

e laltra beatitudine &c cioe laltre anime / empiero
la figura co poco mouimento / minore di gli altri
po loro grado. maggior moto / & maggior uertu

f O dolce stella — q̃ qual lautore gueretl suo parlare al prameto Iouedice do che l'umane mortali sia l'umerito di gllo ch'el fa
cher quello piameto si mostrauo / quasi dica che la influentia di q̃lle stia in causa de tl suoi assistita / p̃ regnicti q̃ gouer hanno
poliacth - p̃ la sua supplicatione adio nel quale si reamicia il monimto di Ioue q̃ uiuu p̃ che io prego l'ame q̃ etro a pastori
della chiesa prega - q̃ tocca
la parola del euangelio di s
matteo . come xpo cacciò
del tepio i ierusalem
gli che vendeuano q̃ co
peranano cosi secolari
dicendo loro . il tempio
der esser domation .
Voi laucte fatto spelunca
di ladroni . q̃ qui tocca
la simonia che si fa
nella chiesa di dio
che fu hedificato nel
sangue di xpo
gllo de maxerri .

e O militia q̃ ecco la terza
oratione che lautore
fa a santi di vita etterna

1.
Quando tu
dire q̃ qui
detto della
cupidita
superba
uanita
decheria
che ama
no si ilso
uina del
oro nel
quale e
limagine
del batista.
che no ai
no dopua
re la uita
di s pietro
ne di s
paolo
dicendo
omia p̃ petamia facta stare q̃ sine pace.

f
O dolce stella quale q̃ quatt geme
mi dimostrato che nostra fantasia
effecto sia del cielo che tu ingeme
Pchio prego lamete inche finita
tu o moto . q̃ tua virtu che rimiri
onde ste ilfirmo che tuo raggio uirtua
Si chunaltra fiata omai sadri
del compenir q̃ del uender dentro altepio
che sustituro di sangue e damanti
g militia del cielo ad tuo cotemplo
adora p coloro che sono in terra
tutti simulati dietro al mal exemplo

h Gia si solea cotesse prade ser guerr
ina or si fa tegendo or qui or quu
lo pan che s pio padre a nessun serra
O ara tu che solo p cancellare scrivi
pensa che pietro q̃ paol che morirro
p la uigna che guasta ancor son biui
i Ben puo tu dire io sterro il dissi
Sa colui che nolle q̃ uier solo
q̃ che q̃ sala fu tratto al martiro
Chio no conosco il pescator ne polo .

h Gia si sdegna q̃ ancora si lamenta contro a prati de la chiesa che s alutano cole excommunicationj
togliendo loro alli huomi la guerratione della chiesa q̃ li diuini officij quasi p cento q̃ po di hanno
p moneta ricomunicano . onde dice o ara tu che solo p cancellare scrivi &

a Parea dinazi ame q̃ . Contandado se lautore alli xpiani detti . dubitando di colui il quale sanj p fede tamte buono moralmete q̃ mano sia
battezato, ne vedrae che sia fede cristiana . come giustamte puote esser p duto se diuide si questo tertio in . iij . parti . Nela p̃ parte intrduce laquila
dissopra tocchata amanifestare li spiriti piu excelleti che sono nela sua compositione . Nela .iij . parte e ppone uno dubio sanza sprimerlo
quiui . Ondio apresso . Nela . iij . solue il dubio quiui . poi comicioe : Nella . iij . riprende la uitiosa vita delli re regnati assente nel mdc
quiui . q̃ anchi molti gridano

Canto . xviij . spera . vj . di Ioue . q̃ spiriti beati q̃ditionati della iustitia di Ioue

a Parea dinazi ame tolale aperte
la bella vmage che nel dolce fruir
facea lamme cosperte
Parea dastima nubimetto in cui
ragio di sole ardesse si acceso
che nemici occhi vi fusser giunti
b Et quel che mi guen ritrarre te stesso
no porto uoce mai . ne scrisse inchiostro
ne fu p fantasia giamai compreso
c Chio vidi . q̃ anche udi parlar lo rostro
q̃ sonar nella voce . q̃ . io . q̃ mio
quadra nel decepto uostro q̃ nostro

d Et comicio p esser iusto q̃ pio
sono exaltato a quella gloria
che no si lascia vincer a disio
Et in terra lassai la mia memoria
si fatta che le genti la maluage
q̃ mendan ler mano seguon la storia
Cosi vn sol calor di molte brage
si fa sentir . come di molti amori
u sona solo vn suono a quella y mage
e Ondio appresso . o perpetui fiori
del eterna letitia che pur vno
parer mi fate tutta uostri odori

d Et comicio q̃ quin trodu
ce lautore vna sola anima
di gille a parlare q̃ dare no
titia dise . pone due p pie
tadi che debbono esser nel
rettore . cioe iustitia q̃
misericordia . Salamone .xx.
capitolo de pueribi dice . q̃ mi
cordia q̃ verita custodiscono
il re . q̃ co pietade si sforti
fica la seggia sua . q̃ dice
lautore che piu anime
furono che misono a stato
come molte brage fanno
uno solo calore

a Parea dinazi ame co lali aperte q̃ in questo comicamto discrue
lautore quella figura de laquila . q̃ lanime dentro a poste q̃ ordinate
q̃ la excellenza di loro beatitudine . o ara chi o ria quello del segno di
sapione vuole che lanime di pretj piu quali dirizano li pozzoli
abene q̃ iustamte vuole sieno piu p̃mpte adio si come di magiori
merita degne . elle quie non rendere ragione de subdita al loro q̃ messi
scritto . e nel euangelio / rendi ragione de la ministratione tua .
b Et quel che mi guene ritrarre te q̃ in dimostra lautore la excelle
tia di questa materia . di questa rettorica politica . se medesimo
no magnifica ne dice che dice . ne porto voce q̃ ne fu p fantasia .
q̃ potrebbesi dire che nol fa p se lodare . ma p rendere attento
luditore co questo proemio dicendo che dira mirabili cose q̃ poi seguita .
c Chio vidi . q̃ udi . q̃ . io . che parlare singulare . vostro che parlare
pluvale . quasi dica una era laquila dunque douea solamte
parlare i singulare . e no i singulare q̃ pluvale . q̃ cio induca
admiratione / no sapiendo onde cio vegna .

e Ondio appso q̃sta . e la sua parte dolcate . dove p ponetre cita me
uno dubio cotale . Sono huo nasceme i tale extremita de
modo / nella quale no ve sta alcuno xpiano . ne fama di cristia
nitade mi sia nato ne cresciuto virtuoso q̃ diritto ne
diessi che senza fede cristiana . nullo si salua . muore q̃ va a di
tione quale . e . quella giustitia di dio che el q̃ dana / co cio sia
che nullo male abbia fatto . ma bene uso p natura virtuosamte
ne la natura / no hae la maiesta piu mag . questo dubio i porta
tre questioni . luna se huo p sua natura puote acquistare tal q̃ ma
beatitudine . la terza se sono di mestieri tade la sacramti de la fede
cristiana a salute de l'huo . la . iij . se la ignoranza scusa il peccato .
ta solutione dice q̃ sto ni . equato fia / p lo primo dubio solamte
secondo la lettera del resto si procedera . Alla prima gone nullo huo puote
p sue virtudi naturali acquistare vita etterna . po che no puote
acquistare p scientia / alla cosa laquale la sua cognitione no
comprende . che huo no q̃nda vita infinita . e manifeste
dio . e vita etterna . laquale . e . infinito . finito no conosce p se infinito
dunque conviene auer infinito dignita . laquale . e . p li sacramti
de la chiesa laquali si acquistono conoscere q̃ auere da quie
la guarda no [illegible]

f Soluctem ꝛc qui ꝓpone il dubio / ꝛ dice ꝓche oltre a quello ch'è detto a me a ſoluere el dubio / luno ꝓ lo diſiderio del querente fuga
mente ſtato ſanza trouare ſatisfactione de laltro ꝓ la ſofficientia de la domandato a ſoluere tal dubio quiui. Benſo ſe in cielo ꝛc lo
terzo ꝓ la diſpoſitione buona del querente quiui. Sapete tu me attento ꝛc. onde nota tre coſe volete ſapere / 1 eſſer diſpoſto a cio-
dalla parte del diſſentente et ſofficientia
di ſcientia da la parte del maeſtro
lautore domanda abſolutione del dubio
Vo la theologia ꝓ che dice che in terra
Vo philoſophica ſcientia / ne truoua
chi ſolua quello dubio ꝛ ꝓ dice ben
ſo ſe in cielo altro reame / che in terra

g Quaſi ſalamone ꝛc pone vna ſimilitudine
h ꝓi comincio ꝛc queſta e la terza parte
del canto. nella quale ſintende ſoluere
la queſtione el dubio. ꝛ anzi che ꝓponga
la queſtione moſtra la infinita poteria
ꝛ ſapientia di dio alla quale nō che li
huomi / ma etiadio li angeli anzi che poſſo
ꝟfermare i gratia / nō poſſono aggiugere
poi ꝓpone la queſtione quiui. Che tu
dicesti vn huo ꝛc. la quale ſintende
ſoluta ꝓ quello che ꝓmeſſo anzi che
la ꝓponga. dice do. Or tu chi ſe ꝛc. dice
dunque che colui che co paſſo del mio do
che giuſtiſſima miſura / la quale noi
corporale diciamo il ſeſto / che a ſe ſtra
parte del cerchio / ouero cola quale ſi pre
de ogni certa miſura. il quale e. dio
no potea / cioe no uolle / che el ſuo uolere
potere ꝛ ſapere e d'una medeſima coſa
ſi aputo ꝛ ſi ꝓpriamente oſtaturle
che no rimanesse e lui piu potentia
ꝛ piu ſapienza infinitamente ꝓ che el
e infinito. infinito face infinita po
tentia. et che queſto ſia vero adduce
vn cotale argomento. el piu bello el piu
excelente angelo che elli auesse creato
ſtimado la potentia di dio auere certo
termine / oltre al quale no poteſſe piu
leuoſſi ſuperbia ſtimado ſe eſſ pari di lui
diſſe porro la ſedia mia ꝛ a quilone
ꝛ ſero ſaro pari de laltiſſimo. ꝓ la quale
coſa a dio moſtrado la ſua potentia eſſ
infinita. el caccio de di paradiſo. ꝛ dice
lautore che no era ancora confermato in
gratia / no ꝓ creatore / ma ꝓ ſuo
no aſpettare. Et ſeguie ſuo argo
mento. ſe colui che fu ſcima d'ogni creatu
ra no potie coprendere la infinita
poteria ꝛ li ſecreti di dio. quanto mag
giormente no ꝓ potrà coprendere
li huomi ꝛ le minori creature. ſe di quello
che pare meno e eſſ. e de. ꝛ coſi ſia
di quello che meno e. ꝛ co chiude
che ſolo idio ſa la ſua potenza. qui
ꝛ ſe co ſe miſura. onde argometa
ꝛ cochiude quiui. dunque noſtra
ꝛ cioe lontelletto noſtro d'ogni anime iuſet
che e uno ragio della mente di dio
dalla quale mente tutte le coſe hano
eſſ ſue da ſua natura no puo eſſ potente adintendere la infinita potentia di dio. il quale puote molto piu che ogni natura no ſi ꝛ

f Soluctem ſpirato d'ogni digiuno
che lungamente ma tenuto i fame
ne trouando di interra alcuno
che tenendo
ben ſo ſe in cielo altro reame
la ſcrittura giuſta ſua ſpecchio
che lo ſi troua. la prende co uelame
Sapete tu me attento io ma parue che ſto
a dir ſo tanto. ſapete quale quale
dubbio che me dignuno stato ue cho
g Quaſi ſalame che ſete del cappello
muoue la teſta ꝛ colle ſapplaude
ueglia moſtrado ꝛ accende ſi bello
Vidio ſtar ſi quel ſegno che di laude
della diuina gratia era co teſto
con canta quale ſi fa di la ſu gaude
h Poi comicio colui che nolla ſi teſto
alto ſtremo de lo ꝛ entro a deſſo
aſſai ſe tanto d'altro ꝛ manifeſto
No por ſuo ualor ſi fue impreſſo
in tutto limmerſo / che ſi ſuo uolo
no rimanesse in infinito ecceſſo
Et cio ſi certo che el primo ſuppo
che fu la ſcima d'ogni creatura
ꝓ no aſpettar limo cade acerbo
Et quia appare d'ogni minor natura
che certo recepta tanto quel beno
che no a ſi ne ſe coſe miſura
Dunque noſtra uedutta che d'uene
eſſ alcun de raggi della mente
Che tutto le coſe ſi piene
No puo di ſua natura eſſ poſſente
che ſuo principio no ſi ſtenda

.ꝓ che mille creature piu oltre dio creatore

ogni natura creata e ſotta dio

dio

et

d'una anime

diuina

dio

l Po nela justitia sempiterna. aoe dicho. la justa humana. aoe intelletto humano / e. tale quale locchio corporale quatato dentro dala profondita del mare
ilquale occhio auegna che dala proda del mare p la bassezza dela aqua vegga ilfondo; qui non uede poi nel piu profondo luogo tato. e. desso il corpo del
aqua. tato. e. debile la vedutta delocchio

l2 lume. no. e. ze. or uiene gchiudendo dice. nullo lume / aoe illustratione eterna no. e. sellano viene dadio / nelquale mai no e. nubilo / e ogni altro
lume. respetto gllo che viene dadio. e.
tenebra. po che mouono dasensi corporali
aministrati alnostro intelletto
brieuemente aoe chi uso / che anoi giuoue
credere ao che nela scritura santa gtie
nela quale. e. p bocca del figlio di dio
ospirata p bocca desanti dalo spirito
santo / donde. e. la nostra fede ystatuita
e li suoi articoli. e po conchiude

l Assai temo aperta la latebra. aoe lasto
sagla. che ti celaua la giustitia dadio
che gdana colui che no. e. battezato / ep
acqua / e p sangue. e. p fede =

l
Po nella giustitia sempiterna
la uista che tiene ilnostro mo
do comocchio p loniane entro sinterna
che bene che dalla prima ueggia ilfondo
in pelago no uede. e no di meno
. e. li. ma cela sua bassezza profondo
l2 Lume no. e. sseno viene dal sereno
che no si turba ma sanze tenebra
e ombra della carne e suo ueleno
l Assai temo aperta la latebra
che tascondeua la giustitia viua
di che fuoco uscion tanto crebra
m Che ti dicon uno huom nasce alla riua
del mondo / e quiui no. e. chi ragioni
di cristo. ne chi legga. ne chi scriua
Et tutti i suoi uoleri e atti buoni
sono quato ragione humana uede
sanza peccato i vita. o infamoni
Muore no battezato e sanza fede
doue questa giustitia che li ordina
Dou'e la colpa sua segli no crede
m Or tu chi se che uuoi sedere a scranna
p giudicare dilungi mille miglia
colla veduta corta duna spanna
o Certo a colui che meco sassottiglia
se la scrittura sopra voi no fosse
da dubitar sarebbe maraviglia
p O terreni animali o menti grosse
La prima uolota che p se buona
Dasse / che sia mo bene mai nossi mosse

m Che ti dicon uno questa. e. la soluta
questione. la quale essione tocca
lo maestro tole sentetie capitolo
. iij. distictione. v. quiui. sotto
la rubrica. Opinione dalcuno
. e. che huo giusto sanza battesimo
no si possa saluare e degli
no. e. sosterrale morte p cristo -

n Or ti chi se che. e. qui mostra la ingno
rantia deli huomini / a cui la profondita
della giustitia didio

o Certo a colui che meco sassottiglia
la giudicio didio. se la scrittura no
ci certificasse. e. l uecchio testamto
ilquale p dire lauentimto di cristo
e ultimo che lo pua uenuto
sarebbe da dubitare. p che totale
huo fosse damato. anzi sarebbe
maraviglia. no che nullo bene
inremunerato / e posseguente
donde no. e. male / no fia punigione

p O terreni animali. e. qui iscrida con ra li huomini la cui gsideratione. e. tanto bassa che no si alza
dalle cose terrene / e gchiude che quello che si accorda col volere didio ilquale. e. immobile
no tratto da cosa creata / ma. e. causa prima. e. giusto -

Quale ꝛc qui pone lautore una similitudine qualitativa. nella quale dimostra molte anime di quella spera di quello segnale eguardo
la soluzione fatta del dubio / et referisce gratie et laude a dio le quali laude dice esser cosi grate al autore / come e. li giudicio duro alli huo
r° v° poi seguitando ꝛc. et qui afferma la detta soluzione. et dice nel segno che fe romani al modo reuerea. cioe del aquila. del quale et de la gratione et

romani sotto el detto segno. e scritto
pienamente sopra detto v. j. esso segno
recomincioe ꝛc. qui pone due generatione huomini che andaro a vita
eterna. et mi dendone tutte la tre
cio furo anzi la passione di cristo / e la ro
che credettero il suo adventimento p salute
del humana generatione. et quelli
che sono essita dopo la detto adventimento
credendo lui esser venuto / et incarnato
nella vergine. vinuto. morto et resusci
tato ꝛc. come vuole la xpiana fede
et che sono vinuta et morti xpianamente
quelli di mazi furo tratti del limbo
quado xpo discese allo inferno. de quali
e. stato cato xxxy. g. da questa parte
on del fiore. e. maturo. et cato
inferno -

Cotanto e giusto / quanto a lerror sona
nullo creato bene a se la tira
ma essa rindando lui corona
Quale souresso el mido si ingira
poi che passaun la cicogna i sigla
et amor quel che passo la rimira
Cotal si fece / et si lo vo la cigla
la ben ritratta y magni effetti
mouea sospinse / da la na gli sigla
Poco tirando con la vista / et dicea quali
son le mie note a te che non le intendi
tal o el giudicio eterno a noi mortali
Poi seguitaro quei lucenti incendi
del lo spirito santo ancor nel segno
che fe romani al mio de reuerendi
Esso ricomincio a questo regno
no salimai / chi no credette in cristo
ne pria ne poi che si chiuasse al legno
Ma vedi molti gridan cristo cristo
che saranno i giudicio assai men prope
a lui che tal che no conosce cristo
Et tali cristiani da nera lethiopo
quado si partiranno i due collegi
luno mettera netto / laltro inopo
Che potran dir li persi a questi regi
come vedranno quel volume aperto
nel qual si scriuon tutti suoi dispregi
La si vedra tra lopere de alberto
quella che tosto mouera la penna
per che lregno di praga fia deserto.

Che potranno dire li persi ꝛc detto i ge
nerali contra li malvagi cristiani p ri
spetto de vertuosi pagani. g di stende
ali Re. comincia dalla extremita de
el mondo / cioe da persia. donde debono
li huoi primi regione meno conoscere di fede
et piu vivere a libito. p sia fu cosi apellata
da perseo gitto e la quisto. da leuante ac
India. da ponente el mare rosso. da tramon
tana ac la punta di ocedia. da mezo di ac
carmania dove la nobilissima citta de susi
et dice che potranno dire li Re de extremi
al die del giudicio che per se sieno manifeste
lopere di ciascuno. alli Re di persia che huo
mo carnalmente siamo apparte nela ysto
ria dal exandro di dano. et p molti autori
la si vedra tra lopere dalberto ꝛc

Adolfo conte de nas fue fue electo
i Re de lamagna nel. m. ccl. xxxvij
et nel. m. ccl. xxxxviij - alberto figlio
che fue di Re adolfo imperadore che
fallio a suo boto andette contra lui et
vinselo - et cio la sua prima opera
poi fu electo in Re de lamagna
poi uolendo occupare el regno di bue
mia / vinse gli che nera. Re
et questa fue la sua prima opa. et cosi del
altre. fu poi morto da uno suo
nepote. del padre suo tocco. lau
tore. canto. vj. purgatorij. qui
Colui che se piu alto ꝛc

O ascoltami e vedrai. questo. e la quarta
parte del canto. nela quale ripiglia
la viciosa vita delli prelati moderni
xpiani. et fassi prima dal sesto de
prelati cioe dulo imperadore. qui un
la si vedra tra lopere dalberto -
et prima parla in generale contro
a tutti quelli che sono battezati
ad acqua / le cui opere sono peg
giori et piu damnabili di quelle di
coloro de quali fece la questione.
Et seguita che li sara in detto
pria al die del giudicio ultimo quado
si partiranno i due luminere sopra
me. andado luna parte i paradiso
et laltra i inferno / ad anciano -
gli cotali xpiani / che sono stati
xpiani quato che al nome. et peggio
che ethiopi al fatto - Ethiopia e
di dieci oltre egitto. due sono lethiopie
luna. e. orientale chiamata india
laltra. e. occidentale chiamata tingitu
nia. dove nascono li minori elefanti

y la si uedra al duolo &c contra philippo il bello Re di fracia / ilquale fece pigliare papa bonifatio viij. & spogliolo li tesori & fece molta mali scrame & sacrato cato .xx. & dice chelli morì di colpo di corona. cioè ferito dauno anchiaro ad una caccia alboscio. Senna & fiume & tocca qui il pegnorre delamoneta chelli fece fare & delau padre fanello lautore cato vij purgatorij. quinto. Et quel nasitto

la si uedra la superbia chaseta che fa lo scotto & lingua lese folle. due Re riprede dauarita del suo precessore fanella lautore cato vij. purgatorij quinto Vedrai el Re de la semphice vita

Vedrai alciotto di Jerusalem. cioè al Re carlo stranato. da suo padre fue lire Re carlo fratello del Re luigi. del quale Re carlo tocca lautore quinto colui dal masschino naso & canto vij. purgatorij. & dice che la bota di questo stracato fia si piccola quando che fia segnata p uno. & cioè uno. quando al suo contrario fia segnata p. m. cioè mille

a Et parano a casamo lopere sozze del barba. cioè del Re di maioli cra sfrozio. & del fratello. cioè di don jacomo Re di tarona. che fata egregia natione come &. quella della casa di tarona & di don piero & due corone cioè gilla di tarona & quella di ma rolica anno auolte rette

b Et quello di portogallo & di norueggia li si conoscerano &c qui il Re di porto gallo. e piu mercatante di mercie che Re regente popoli — Norueggia. e Re di sole marine & di lui mulla fama &.

b Et quel di rasia. questi mai tenere sue terre & heretici & geti pagani & poco fa della fede xpiana. fina co greci & schiauj & ungheri & albani. et fa sua moneta contra fatta a quella di ve negia / si che fal si fica il domo & la bonta del lauento —

y La si uedra. el duolo che fa pie fenda uedrai passeggiando la moneta que che morì di colpo di corona

La si vedra la superbia che seta che fa lo scotto & lingua lese folle cose no puo soffrir dentro a sua meta

Vedrai la luxuria che y uer molle di quel di spagna & di quel di buemme che mai valore no conobbe ne uolse

Vedrai al cuore di Jerusalemme segnato con uno & la sua bontate

con salamanca segnera un emme

Vedrai lauarizia & la vilitate di quel che guarda li sola del foco

& rendera dinanzi quando poco

la sua sepultura fien detto mogge di no tediano molto

a Et parano a casamo lopere sozze del barba & del fratello che fata egregia natione & due corone anche sozze

b Et quel di portogallo & di norueggia li si conoscerano & qui il Re di porto gallo. e piu mercatante di mercie che Re regente popoli — Norueggia. e Re di sole marine & di lui mulla fama &.

c O beata ungaria si non si lassi piu malsignorare & beata navarra si si armasse del monte che la fiasa

c Et arder dee casa in che spagna di questa / nicosia & famagosta la lor bestia si lamenta & quinta

Et de dal fianco de la che no si scosta

Vedrai la luxuria & la vilitate di quel di spagna &c. Prende la delicata & otiosa vita del Re di spagna. ilquale soffera che li saracini habitino in granata

y Et di quel di buemme &c & dotto riprede quello di buemme de ilquale parlo di sopra cato. vij purgatorij uno fio suo figlo

Vedrai lauarizia & la vilitate di que che guarda li sola del foco ouer anchise fino la luga etate

qui riprede don federigo guarda &c li sola del foco cioè de cicilia. doue mo gobello. ilquale arde gran mo po che &. sul forcsto & due vitij li opone fuanteria & vilitade cioè di piccolo animo rispetto del suo padre & tocca qui la storia troiana. Enea col suo padre & cu thie anchise si parto dalla presa troia co .xx. nauj & primo arriuo e trina a gendando e al y sola di delfo & poi arriuo al y sole si ro fide & quindi a depirro. poi a tarapani i cicilia. qui i nouo & sue sepellito Anchise. dello o padre fanello lautore cato. vij. purgatorij quinto. Quel che par si metruco &c Et seguita

Et credere adintero &c

c O beata ungaria &c questo dice pl o figlo di lazarlo. del quale parlo di sopra cato. vij. del quale sperre bene. anegna che piccolo fosse

d et beata navarra &c quasi dica che il Re di frinca no la occupasse & tutto & recasse sotto se vicino & reo. navarra ista come una concha fusdata di mezo.

e Et credere dee &c qui mette nel numero di quelli che vivano bestialmente lo Re di cypri. Nicosia & famagosta sono le principali cittadi del cypro — Vinca el Re di cypro so apecato. no ho ragione & intelletto

Canto xx. sperav. iouis. & d'intonati della influenza di Ioue.

Quando colui che tutto 'l mondo alluma
dell'hemispero nostro si discende
che 'l giorno d'ogni parte si consuma
Lo cielo che sol di lui prima s'accende
subitamente si fa parvente
pi molte lue mostre una risplende
Et questo atto del cielo mi venne a mente
come 'l segno del mondo & de' suoi duci
nel benedetto nostro fu tacente
Però che tutte quelle vive luci
che più lucevan com'carbonchi accesi
da mia memoria labili & caduci
Odolce amore che di riso t'ammanti
quanto parevi ardente in quei flailli
ch'avevan spirti sol di pensier santi
Poscia che letizia & luci & lapilli
onde io vidi un segno farsi il sexto lume
puosor silenzo agl'angelici squilli
Ben mi parve un murmorar di fiume
che scende chiaro giù di pietra in pietra
mostrando l'abbertà del suo cacume

Et come suono a collo della cetra
prende sua forma & s'come al pertugio
della sampogna vento che penetra
Così rimosso d'aspettare indugio
quel mormorar de l'aquila salissi
su pel collo come fosse bugio
Ivi fu fatto voce & quindi uscissi
pel suo becco in forma di parole
quali aspettava 'l cor dov'io le scrissi
La parte in me che vede & patte 'l sole
ne l'aguglie mortali in cominciomi
or fissamente riguardar si vuole
Però de' suoi occhi onde io figura fommi
quelli onde gl'occhi tuoi fer mira
& di tutto 'l lor grado son li sommi
Colui che luce in mezzo la pupilla
fu 'l cantor dello spirito santo
che l'arca trasportò di villa in villa
Ora conosce il merito del canto
in quanto effetto fu del suo consiglio
pel remunerar che altrettanto

Et come fanno a lo scolio della cetra
li pioli che tesi la tengono accordata
così 'l beato segno mi fece ritrarre
la mia loquela ch'ebbe la corda tesa
& la vena dell'arte mia temprata
sopra i concenti di quelle sante teste
che poi ch'ebbero fatto un poco festa
Sì come viva cosa che si muove
che subitamente fa quel che pare
l'una dall'altre come 'l lume piove
Così fatto mi parve quel che pare
poi che 'l tacer mi fece la mia donna
& apparì la mia intenzione chiara
E quale stella par quando una penna
fra noi più si rifige & quindi passa
ove la fiamma pare che s'accenna
& la coruscazion s'appresenta lassa
per simigliarsi al nodo che la lega
che tosto move poi che 'l sol l'abbraccia
la gioia mia che meco si dislega
Comparò come 'l corno in che si piega
prima 'l metallo in su la bocca tonda
per far la corda che poi la ritega
Poi che la gente poco a me seconda
fui stato & nella mente mi discese
quel mormorar de l'acqua che si confonda
Vidi & anche udii parlare intese
nel mio concetto un grido come fatto
di lingue & d'occhi & di voci & di mese
Et libertà & giustizia tanto & patto
per la dolcezza ch'era dentro nacque
che mai non fu ragion sì aperta ad atto
Io vidi cose & credetti ch'ir dicesse
non potea 'l parlar mio quantunque 'l vidi
o mia memoria che non basti a tanto
Ma se giammai dal calamaio fridi
sacrato segno o vero o fitto
non fia di sete & di fame mai sazi
Ma quei che vede tutte le cose mie
& che 'l parlar mio per amor mi vede
Iesù benedetto a lui trombe & cetere
Ora a sentir mi disponete a quale
a quale a quale & io canterò nel core
& forse fia leggier la vostra sete
Quel che ristora più di tutte fami
che tien vivi i tuoi desiri sanza chiudere
& fa sol di sè sete & quel ch'ausa
Lo cielo che sol di lui prima s'accende
subitamente si fa parvente
pi molte lue mostre una risplende
Et questo atto del cielo mi venne a mente
come 'l segno del mondo & de' suoi duci
nel benedetto nostro fu tacente
Però che tutte quelle vive luci
che più lucevan com'carbonchi accesi
da mia memoria labili & caduci
Odolce amore che di riso t'ammanti
quanto parevi ardente in quei flailli
ch'avevan spirti sol di pensier santi
Poscia che letizia & luci & lapilli
onde io vidi un segno farsi il sexto lume
puosor silenzo agl'angelici squilli
Ben mi parve un murmorar di fiume
che scende chiaro giù di pietra in pietra
mostrando l'abbertà del suo cacume

Et come suono a collo della cetra
li pioli che tesi la tengono accordata
così 'l beato segno mi fece ritrarre
la mia loquela ch'ebbe la corda tesa
& la vena dell'arte mia temprata
sopra i concenti di quelle sante teste
che poi ch'ebbero fatto un poco festa
Sì come viva cosa che si muove
che subitamente fa quel che pare
l'una dall'altre come 'l lume piove
Così fatto mi parve quel che pare
poi che 'l tacer mi fece la mia donna
& apparì la mia intenzione chiara
E quale stella par quando una penna
fra noi più si rifige & quindi passa
ove la fiamma pare che s'accenna
& la coruscazion s'appresenta lassa
per simigliarsi al nodo che la lega
che tosto move poi che 'l sol l'abbraccia
la gioia mia che meco si dislega
Comparò come 'l corno in che si piega
prima 'l metallo in su la bocca tonda
per far la corda che poi la ritega
Poi che la gente poco a me seconda
fui stato & nella mente mi discese
quel mormorar de l'acqua che si confonda
Vidi & anche udii parlare intese
nel mio concetto un grido come fatto
di lingue & d'occhi & di voci & di mese
Et libertà & giustizia tanto & patto
per la dolcezza ch'era dentro nacque
che mai non fu ragion sì aperta ad atto
Io vidi cose & credetti ch'ir dicesse
non potea 'l parlar mio quantunque 'l vidi
o mia memoria che non basti a tanto
Ma se giammai dal calamaio fridi
sacrato segno o vero o fitto
non fia di sete & di fame mai sazi
Ma quei che vede tutte le cose mie
& che 'l parlar mio per amor mi vede
Iesù benedetto a lui trombe & cetere
Ora a sentir mi disponete a quale
a quale a quale & io canterò nel core
& forse fia leggier la vostra sete
Quel che ristora più di tutte fami
che tien vivi i tuoi desiri sanza chiudere
& fa sol di sè sete & quel ch'ausa

a De anque ẽ colui che piu alto alberte misacosta la uedoniella o solo col figlio ẽ questo e romano imperadore delquale e scritto trouato p generatione sta grande .xj. da Ottauiano augusto prese lompio ẽ regnoe xvnj. anni e vnse molte genti e figliate p crime fece la .vj. persecutione contra li cristiani. laquale por ratemperoe fece battagle grandi li giudei. morie fame e pestilentia e finalmente fu morto di uenato e fue molto giusto pla quale e uenuto trouato di lui S Gregorio molte belle e famose opre / pregoe ul signore plui. e dice si che el liberoe dello inferno / ritornoe in uita e ricreoe battesimo e meritoe la celestiale patria. questo ritrouo nella leggenda di S Gregorio. comincioe a regnare anno .dccc xxvij. dalla edificatione di roma. morie anni .lxxxv. ed e S Gregorio fue papa anno .v. lxxxxj. di xpo. sicche da .xij. anni ebbe dala morte di traiano infino al papato di S Gregorio. e seguita ora conosce quanto caro costa ẽ pocho stette pssa .v. anni absente da questo luogo. e essi pagani. essendo dice questa dolce uita. e lo posta coe lamara dinferno.

d Anque che mi fan credere no pagio colui che piu alto ebbe mia fede nella uedoniella consolo col figlio

Ora conosce quanto caro costa no seguir christo pla speranza di questa dolce uita. e dello opposito.

b Ercule che legge in la arte fisica di che magiono plarte sipho morte indugioe puera penitentia

Ora conosce che el giudicio eterno no si trasmuta quando degno preco fa cristiano la gui del bodierno.

c L altro che segue colle leggi. e. mecosto buona intention che fece malfructo p credere al pastore sisifere greco

Ora conosce come il male del tutto dalsuo buon oparte nogli nocque

auegna che sia il modo indi dispiacque

d Ercule che uccise nettuno dethiano

guiglielmo fu ai questa terra plora che piange carlo e federico viuo

40 Ora conosce come si innamora

to acto del giusto regno e alssembiate del suo fulgore ilsa vederancora

e Chi crederebbe giu nel modo errate che ryphco troiano in questo modo fosse laquita delle luci sante

4e Ora conosce assai di quel che el modo uedere no puo della diuina gratia

ben che sua vista no disternal fondo

f Quale colui che uenendo in sogno

pria cantado. poi tace contenta

del ultima dolcezza che la sazia

Tal mi sembio lymagine della impreta

delectere no piacere ului dissio

ca sazia ma cossa qualse e la e diuenta

.e. chi crederebbe giu nel mondo errate / e

Questi fu il Re guiglielmo. Re di cicilia. padre della Costantia della quale e scritto .iij. cato digna cabata. questi fu Re di cicilia al tepo dadriano papa. nj. anno domini .clxij. ilquale il detto papa pla rubellione che egli fece alla chiesa lo scomunicoe. poi lo absoluoe po che egli fece homagio al papa e richeuette dalui in feudo Cicilia. e po che costui fu parte giusta e bene regnoe nel regno suo. segnegne lautore e dice che Cicilia il piagne ancora e ancora piagnera tanto del quale e scritto .vij. e viij. paradiso. et federico viuo del quale e scritto cato .vij. purgatorio. e essendo lo reo reggimento che essa cicilia auea dando a la catalani tutta libertade della cicilia e seguita. Ora conosce come essi innamora lo cielo. cioe il paradiso e fu liberalissimo e giusto.

dc Costui pone sotto .xj. cato digna cabata questi fu Re di cicilia padre della Costantia della quale e scritto .xj. cato digna cabata. questi fu Re di cicilia al tepo dadriano papa. nj. anno domini .clxij. ilquale il detto papa pla rubellione che egli fece alla chiesa lo scomunicoe. poi lo absoluoe po che egli fece homagio al papa e richeuette dalui in feudo Cicilia. e po che costui fu parte giusta e bene regnoe nel regno suo. segnegne lautore e dice che Cicilia il piagne ancora e ancora piagnera tanto del quale e scritto .vij. e viij. paradiso. et federico viuo del quale e scritto cato .vij. purgatorio. e essendo lo reo reggimento che essa cicilia auea dando a la catalani tutta libertade della cicilia e seguita. Ora conosce come essi innamora lo cielo. cioe il paradiso e fu liberalissimo e giusto.

e Chi crederebbe giu nel modo errate che Priseo troiano e Seguendo lautore nel eneida che questo Priseo solo era tra li troiani giustissimo. cioe esperitore dogni uertu e auea osseruata essa tutta dirittura. e questa e la cagione che mosse lautore a fare questa mentione di lui. questi fu morto la notte che fue presa troia da greci. e quali auieno presa Cassandra figlia del Re priamo. la quale trassero di nel tempio e menandola ne ultimo Priseo co altri troiani si presse co greci e per forza la tolsero loro. e in questo assalto molta nobile gente morì dalun parte e dalaltra tra quali fue il detto Priseo morto per de lautore per cagione da seguendo questo / e formalo che dio no uolle che rimanesse un remunerata la iustitia che essi e dessui. come fece il simile di traiano e seguita. Ora conosce assai di quel che el modo e si come a detto intorno a questa materia nel primo precedente cato sopra quella questione. che tu dicesti in huo nasce dilla uarua e e forse si pue de lautore tu dicesti che uolea dire que

f Quale e pone sua similitudine. laudare alle anime dio

/// Cadit q rupheus iustissimus unus.
Qui fuit inter q̃s iustissimus eq̃ui

E Et auenna dio fosse &c qui uno dubio ocepto/disidera lautore la absoluatione &dice che quelle anime credeano ilui gllo di chelli amaua chiaro ssi come huo fa sua ymagine & uno specchio / ricontemicno disse. che cose sono quelle adimendere come quelli due pagani traiano & Ripheo /possono esser i paradiso. cio dio sia cosa che nullo che non credesse i cristo uenauo anzi il cristianesimo/ o inxpo passo dopo ilbattesimo non debba esser saluo —

E Et auenna chio fossi addubbiarmio
di quasi ricerro alcolor che dicieste
tempo aspettar tacendo no parmo.
Ma della bocca che cose son queste
mi pinse cola forza dessilo peso
p che io di cerrustar vidi gran feste
h Poi appresso che locchio più acteso
ilbenedetto segno mi rispuose
p no tenermi in amirar sospeso
Io ueggio che tu credi queste cose
pch io le dico. mane vedi come
seche sessono credute sono a scose
fai come quia che la cosa p nome
apprende bene ma la sua quiddita
ueder no puo sse altri no la prome
Regnum celorum uiolenza patte
da caldo amore & da viua speranza
che uince la diuina uolontate
No a guisa che liuomo huo sobraza
ma vince lei perche uuol esser uinta
& uinta uince con sua benegnanza
g La prima uita del laglio & la quinta
tasi marauiglar p che ne uedi
la regione degl angeli dipinta.

De corpi suoi no usar come credi
gentili. ma cristiani ferma fede
quel dopassuri. & que depassi piedi
Che luna delinferno v no si riede
Giouanni albuon uoler torno glossa
& cio diuina spene fu mertede
Diuina spene che mise la possa
ne prieghi fatti adio p suscitarla
si che potesse sua uoglia esser mossa
L anima gloriosa onde si parla
tornata nella carne in che si poco
credette i lui che puo aiutar la
Et credendo sacasse intanto fuoco
di uero amore & la morte scelta
fa degno di uenire a questo gioco.
l2 L altra p grazia che da ssi profonda
fontana sulla che mai creatura
no pinse locchio infino alla prima onda
Tutto suo amor la giu puose a drittura
p che di grazia grazia dio li aperse
gl occhi a la nostra redention sicura
Onde credette in quella & no sofferse
da indi in puzzo più del paganesimo
& riprediene la gente peruerse
Quelle tre done li fur p battesimo
che tu uedesti dalla destra rota
dinazi albattezzar più dun millesimo.

h Poi appresso &c Io uoglio che
tu credi &c fai come colui
che la cosa p nome apprende ma
la sua quiddita &c
ueder no puote se
altri no la promette &c ma
nifesta — & soggiugne —
Regnum celorum &c In generale
solue quelli dubbi p le parole
di S paolo a.

l2 Laltra. cioe quella di ripheo. lautore
poeza qui come in che modo dio illu
mino &c Ripheo alla uera fede più di
ogni altro ammiratore che expo in carne nas
cendo nella vergine maria. dice che p
speciale grazia di dio gsto rifeo
tutto suo amore puose a giustitia &
& dice che tutta fue la grazia di dio
i lui che elli vide nel suo animo
come dio douea p lo suo figlio —
in compare humana generatione. quia si fondasse che la mi
quitade del humana creatura a tale
termine che ala uenuta di gsto
quella distendere del cielo
dio & prendere carne & morte
humana. sio che lautore
pone sopra cio tre dubbi. donde
solue la questione p che giu mene
dio marauiglarsi
et a fare prouadiao. dice
che costui poi che gli ricouette
quella illuminatione. rispon
de a li troiani che adorauano
gli dei. & no uno omo in potere dio
& seguita gli tre dubbi che
tu uedesti dalla destra rota
cioe xxviij purgatorij cioe
fede. speranza & carita de
li furo i luogo di battesimo.

l La prima uita del laglio. cioe traiano imperadore. et la quinta. cioe Ripheo troiano. ti fa ma
rauiglar &c De corpi suoi &c qui procede alla soluzione de dubbi — Gentili cioe paga
ni. detti da gente che no erano del popolo di dio. come dice il salmo. lxxviij. nel quale
dice il salmista. o idio. genti uenuore nel hereditate tua / & sozzarono il tempio santo tuo &c
ma cristiani ferma fede quel. cioe Ripheo de pedi passuri cioe de pedi di xpo / che douea
no esser coperti di croce. & que cioe traiano de passi cioe cha sostenuti la pena della croce
Che luna cioe lanima di traiano / che era i inferno que no si riede / torno di al ossa cioe
torno i carne ossa & sangue lanima col suo corpo / il quale S Gregorio trouo tutto
intero / & po credendo lo xpo sue & vedendo gsto / adoro cadio / & li auenne che traiano torno
a vita / come &c spirito nella legenda del detto S Gregorio. & cio diuina spene la quale
traiano ebbe uiuendo / che le sue giuste opere / aurebbono merito / ouero la speranza di S
Gregorio spirata lui da dio / onde elli si mise a dare piu mise la possa. si che potesse sua
voglia esser mossa. ecco che tre cose gli arbore i questa resuscitatione. Speranza. uolontade
potenza. & seguita che poi uisse poco / ma fue battezato & ritrouo carita de adio uiuere
che era passato &c onde nota che nella morte corporale cioe i tutto si mette dolori

l O predestinatione ꝛc. qui co admiratione parla della pdestinatione diuina. p la quale essi due furono pdestinati [illegible] obstante che fossero pagani come detto. ꝛ dice quanto la radice di questa predestinatione e. lo[illegible] a dali mortali li quali non vegg[illegible] tutti la prima cagione. cioe dio. predestinatione. e. auanti ordinatione di quello che. e. a fare. predestinatione. e. uno appa recchiamento di gratia. lunga sarebbe la chiosa / a trattare della predestinatione di dio. predestinatione. e. facta di tutti coloro che sono saluati

m E tuoi mortali ꝛc. qui da uno amaestramento ali huomi / a cui a giudicare / maximamente delle cose che dio fa. ꝛ solue una tacita questione cioe se la anime beate veggono dio auanti li predestinati. ꝛ dice dicendo

l O predestinatione quanto remota
. e. la radice tua. da quelli aspetti
che la prima cagion non veggion tota.

n E tuoi mortali tenete uostri petti
a giudicare. che noi che dio uediamo
non conosciamo ancor tutti gli eletti
Et cotale dolce cosi fatto scemo
perche el ben nostro in questo ben sofina
che quel che vuole idio / noi vogliamo

o Cosi da quella y magine diuina
p farmi chiara la mia ottusita
data mi fu soauemente medicina.

Et come a buon cantor buon cantare sta
fi seguitar lo guizzo della corda
in che piu di piacer lo canto aquista

p Si mentre che parlo si mi accorda
con uidi le due luci benedette
pur come batter d occhi si accorda

Tale parole muouer le fiammette. ꝛ

(S. paolo a romani. vnp. a pplo. p[illegible] hnoo ꝛc
ep̄o ad ephesios. Elesse noi ꝛc

p Si mentre che parlo ꝛc. pone come
delle due anime fallegrauano della
soluzione —

o Cosi da quella y magine ꝛc mostra
come si contenta di tale soluzione
. ꝛ pone uno exepio qui. et come
a buon catar buon catarista ꝛc

a Gia erano gliocchi miei ꝛc in questo canto lautore attende a dire nella spera di saturno. Et a questo canto uno par[illegible] delle ꝛc che
nela prima descrizione della disposizione di beatrice ꝛ la sua. Nela. ꝛ entra nel cielo di saturno. quiui. Noi semo leuati al settimo splendore
Nela. vj. introduce anime giu[illegible] a forme a quello cielo. quiui. Del uetro di cristallo. Nela. vij. introduce anime a forme a quello cielo. quiui. Del uetro di cristallo. Nela. vij. introduce a noi piero damiano al quale ꝓ pone due questioni
quiui. Et quello che presso di piu. Nella. v. solue le ꝓposte questioni quiui. Tu ai ludire ꝛc. Nela. vj. lautore. nel uede del nome del
solute le questioni. quiui. Si mi prestassi ꝛc Nela. vij. Il detto. solute pale[illegible] sua ꝓpositione. quiui. Tra duecento ditalli ꝛc. Nel ottauo
introduce alcuno segnale dimostrante quato pesa alla corte del cielo. li difetti della umana. quiui. N questa boce ꝛc

Canto. xxj. de spera. vij. di saturno. ꝛ dimonstra di sua influentia. g[illegible] pla tuu

a Gia erano gliocchi miei rifissi al uolto
della mia donna. ꝛ lanimo con essi
ꝛ da ogni altro intento serui tolto
Et quella non rideua. ma sio ridessi
incomincio. tal fatta qual
fu semele. quando di cenere fessi
Che la bellezza mia che per le scale
dello eterno palazzo piu accende
come auuenuto e quato piu sale
Se non si temperasse tanto splende
che el ualo mortal potere allhuo fulgore
sarebbe fronda che el trono fenda.

b Noi semo leuati al settimo splendore
che sotto el petto del leone ardente
raggia. ma. mista giu de lui ualore

c Ficta drieto agliocchi tuoi li mete
ꝛ fa di quelli specchi alla figura
che questo specchio tifara parete

d Chi sapesse qualera la pastura
del uiso mio nel aspetto beato
quando mi trasmutai daltra cura
Conoscerebbe quato mi era grato
ubidire alla mia celeste scorta
contrapesando lun con laltro lato.

Incomincia lautore questo canto / come esso sera co ogni
sua potentia uerso beatrice. et pone in prima latto
di beatrice / et poi le sue parole. p che tale atto era al
presente ilei. et tacio in questa una fauola. toccata
nella prima cathe. canto. xxx. quiui. achamate
dionee tato ꝛsano ꝛc semele fu ꝓcossa duna saetta
folgore. ꝛ cosi dionee tenere. poi pone una cosa
naturale che molte uolte uno orribile truono
scoscende uno ramo duno albero. o di ꝑte. della
generatione del truono. e. scritto altroue. doue
si tratta delaterationi del aere.

b Noi semo ꝛc dice che nella setti
ma spera di saturno. ꝛ dice che
Saturno era allora nel sotto el
petto del segnale del leone. pone
la costellatione di quello tempo. po
che saturno nel [illegible] ecc. di. xv
daprile di marzo era el leone
gradi. vij. ritrogrado. et ioue era
in ariete. xxvj. gradi. ꝛ minuti. ꝛ
equarte. e di era el sole. xvij. gradi. ꝛ
ch minuti. et venus era in aquario
xv. gradi. et mercurio era in ariete
xvij. gradi. et el sole era nel principio
dariete. la luna quado comincio lopa
era in libra —

c ficta drietro ꝛc beatrice ramonisce
lautore come si uechino disideratione
ꝛ da lei prenda uigore

d Chi sapesse qualera la pastura
etc. cioe dicendo la stellatione
di beatrice. cosi sterebbe ꝛc

e Dentro alarystallo &c qui pone il colore di sathno. et interponi una fimola poetica / alla quale sapplica una ystoria to[tu]t[o] el ta
nella prima cantica. cato xxv. Quum[que] in mezo mare &c et la fimola. e. toccata p più poeti. che uogliono che la prima etade fosse
sotto saturno / e fosse tale quale toro tra gl altri e sopra gl altri metalli. e questo tocca lautore nella pacatica. cato xxv. b. quum
lo secol primo &c Scacciando lucero Saturno regnate i Creti ne fue cacciato dal figlio e venne e ytalia co una naue di grano
e trouado regnare uno re che ebbe nome fano / sacrificoe alui e mostroe alli huomini lauoramento della terra e delle pasture e arreggesi la tradimento / onde
o morto fano elli regnoe. dopo la
sua morte pro[cu]rò suo figliolo memo
ria del suo padre fra le quale fece una
statua. la quale poi gli gentili
adorarono. ciò allora ytalia in
fortuna pace regnante Saturno
et podio sotto cui giacque
ogni malitia morta

3 Dentro alarystallo che lui o cielo porta
cercchiando il modo del suo chiaro duce
sotto cui giacque ogni malitia morta
f Di color doro in che miglio tralluce
vidi uno scalo ch ertto insuso
tanto che nol seguia lamia luce
Vidi anche apiu grado scender giuso
tanta splendori che posson cogni lume
che par nel cielo quindi sosse diffuso
Et come e lo natural costume
le pole insieme al cominciar del giorno
si muouon a scaldar le proprie piume
Poi altre uano via sanza ritorno
altre rinuolgon se onde son mosse
altre rotando fan soggiorno
Tal modo parue me che gmui fosse
in quello sfauillar che insieme uene
si come in certo grado si percosse
g Et quel che presso più a noi ritene
si fe si chiaro che dicea pensando
io ueggio ben lamor che tu mi mene
Ma quella onde io aspetto il come e il quando
del dire e del tacere i sia / on dio
contra il disio / fo ben che io no dimando

Perch ella che uedea i ftacer mio
negli occhi di colui che tutto uede
mi disse sfolui ultuo caldo disio
h Et io incominciai la mia merce de
no mi fa degno della tua risposta
ma per colui che el chiedi mi accede
Vita beata che ti stai nascosta
dentro alla tua lucerna sfami piota
la cagion che si presso mi ti posta
Et di pche si tace in questa rota
la dolce simphonia di paradiso
che giù per la altre suona sidevota
i Tu ai ludire mortal si come el viso
rispuose a me / onde qui no si canta
per quel che beatrice tho arriso
Giù pli gradi della scala santa
di scese tanto plo starti festa
col dire e col lume che ema[n]ata
Ne più amor mi fece essa più presta
che più e tanto amor quinci si ferue
si come el fiammeggiar a manifesta
O alta luce a cui tu si rinuene
adria
pro[ue]te alto sigho che el modo gouerna
sorteggia qui si come tu ossserue

Et di color doro &c segue el poema
qui induce una stella quale fue
quella che apparue a dimostrare a noi
et pone una similitudine quum
Et come e lo natural costume &c
Et quel che pi[ù] a si ritene &c
questi. et la 3a parte de la ytto
dove induce una di quelle anime
del 7o. cielo / alla quale fa stene
di parlare e fano che fu tractato
da beatrice quum mi disse sfolui
il tuo caldo disio. et segue ta-
h Et io cominciai. qui p[er] suade
lautore a quella anima
e fa due domade luna quum
fami nota la cagion che si presso
mi ti posta. et laltra appresso
Et di pche si tace e dimostra to
ta la dolce simphonia
i Tu ai ludire &c qui risspo
de alla pa domada. che si pon
de sopra ue doue beatrice disse
a cui sio ridesse tu saresti
quale &c quasi dica tu non
potresti sofferire alla armo
nizare tanto. e dolce &c excesso
e segue ta rispodendo alla
prima domanda
Giù pli gradi de la scala &c

k Jo udi ben dissi &c qui muoue lautore lmaltra questione. p cho dio p uirtude che questa anima prima che altra sse mostrasse sua affetione e cauirtade al autore

k Jo udi ben dissi o sacra luce ma
come libero amore i questa corte
basta a seguir la prouedeza eterna.
O a questo. e. quello che ci pare mi par sorte
p che predestinata fosti sola
a questo officio tra le tue sorte.
Ne ueni prima alultima parola
che del fiume sso fece ultime cetro
girando se come ueloce mola
l Poi rispuose lamor che ui era dentro
luce diuina sopra me sapunta
penetrado p questa onde io mmuctro
La qui uer tu colmo uder &c giunta
mi lua sopra me tato chio ueggio
la sdma essenza della quale. e. muta
O luce luce lata ygnezza onde fiameggio
p che la uista mia qui atelle chiara
ta chiarita della fiama parteggio
m O anima nel cielo che piu si schiara
quel serafin che dio piu cocchio fisso
alla diuina tua no sacrifficara
Po che si moltra nel abisso
del eterno statuto quel che chiede
che da ogni creata uista. e. stisso.

n E tal modo mortal quado tu riedi
questo riporta si che no presstima
a tuto segno piu muoui si predi
a mete che giu luca interra stima
onde ti guarda a me po la gue la pena
quel che seno puote p che el ael la stima
p Simi presso si sor le parole sue
chio la sciai la questione e mi ritrassi
adimandarla humilmente chi sue
q Tra due lita di talia surgon sassi
e no molto distanti alla tua patria
tanto che tuoni assai suonan piu bassi
E fanno vn gibbo che si chiama catria
di sotto alquale. e. cosecrato un hermo
che suole esser disposto a sola latria
Cosi ricomicio mi il terzo sermo
e poi ripreso disse giunii
al seruigio di dio mi fei si fermo
k Che pur con ai di di liquor di oliu
ricenete passai caldi e geli
cotento nel pensier di cteplatiui
l Uender si olea quel chiostro a gsti tachi
fertilemte e ora e stato uano
si che tosto conuien che si rinuechi

l Poi rispuose &c luce di
uina e tutta gsta risp
sta pare cop rendere che
gsta anima p gratitudine
del beneficio che dio la dato
volesse esp ossi prota al seru
gio di lautore e qui mo
stra che gsti fosse molto
gtemplatiuo e nota
po che mostra leffetto
dela gtemplatione e
che congiugne lanima
co dio.

m O anima quella alma &c quel se
rafin &c. qui mostra
la difficultade di conosce
re dio. la predestinatione
e che la fa piu duno. che
dun altro,
n E tal modo &c qui da
uno amonimto contra
li superbiosi che cercano
di sapere le cose secrete
dio. contra li quali
dice Cato &c. E tu
sta cto ingrere molti
mo cta arana dei
o la mete che giu luce &c
qui pone la differeza
che. e. tra lo intelletto
che. e. in fra gloriosi
corporali. a lo intelletto
separato dal corpo. tale
quale dalla luce al fiamo.
e po conclude come di que
sto intelletto potra
apprendere quello che non
puote apprendere la anima
nostra beata

p Simi presso si or &c qui. e. la altra domada. alla quale risponde cosi
q Tra due lita di talia. luno. e. quello del mare di vinegia. laltro quello del mare romano / surgono &c no molto lontani alla tua patria
dice dante &c. e fanno vn gibbo / cioe monticello che si chiama catria. e questo nome del luogo dove si monaco questa anima che
parla. di sotto alquale poggio. e. vn romitagio disposto a latria. cioe ad cteplatione dio. latria. e. il debito culto che si rende a dio
si come ydolatria. e. il culto e reuerentia che si facea alydoli. quini &c. dice che lua pfessione e suauita nel magiare
e nel uestire. Uender si olea &c. qui determina quale fu e quale e ora quello monestero di santa colomba / e anche tosto
no standalo e esso p la grassezza de monaci. et poi dichiara il suo nome. et dice che hebbe nome frate pietro damiano &
soggiugne che frate pietro / che si chiamoe frate pietro peccatore fue a fare penitentia nel monestero di santa croce / e fu lito
adriano che il mare di vinegia detto adriano / da vna cittade che ui fue nome adria &c. e seguita come fue fatto cardinale
e sua vecchieza. dove dice poca vita &c. e qui ui tocca al digradare del cappello uermiglo e soggiugne la vita delli primi pastori
della chiesa di cristo. Pene cephas. cioe. s. piero chiamato Cefas p chauca grade capo. e venne il gran vasello dello spirito san
cto cioe. s. paolo. che chiama vas electionis. magri e scala &c ora li papi uogliono gusta e giudi li ricati &c et poi si grida o pastori che dio &c

Inquesto loco fu lo pietro damiano
& pietro peccator fu nella casa
di nostra donna sul lito adriano
Poca vita mortal mi fu rimasa
quando fui chiesto e tratto a questo cappello
che pur di male in peggio si travasa
Venne cephas & venne il gran vasello
dello spirito santo magri & stanchi
prendendo il cibo di qualunque hostello
Or rugon quivi & state sì vinchi
li moderni pastori e chi li mena
tanto son gravi & chi di retro gli alzi
Cuopron di manti loro ippalafrena

sì che due bestie vanno sotto una pelle
o pazienza quanto sostieni
Questa voce udio più fiate anime
di grado in grado scender & girarsi
& giugner le fiacca più belle
Dintorno a questa venner & fermarsi
& fero un grido di sì alto tono
che non potrebbe qui assomigliarsi
Non lo intesi sì mi vinse il tuono

Questa bocca mostrò quanto queste anime gsfermavano attento a pastori moderni il detto di frate pietro damiano de lordine di santa colomba sì come appare nel precepio del seguente canto quivi nel qual sente ga alle ſſe

Espresso di stupore &c. Dimodesi questo canto i due parti nella prima si tratta alla proposta precedente detta i fino quivi la dolce vita quivi comincia la seconda trattante del ottava spera. Et la prima parte si può ancora dividere i v. parti. Imperò che nella prima repilogha quello che toccò nel fine del precedente canto. Nella seconda introduce anime gsfermate alla ſſfiuera di saturno quivi come alle pria aque. Nella terza parla una di quelle anime nomata delle gsfore alle quivi. Et la maggiore & la più. Nella quarta. In chiede lautore sepuote vedere p essentia quella anima quivi. Et ottavo alui lafetto che dimostrò &c nella quinta sirisponde alla domanda di ripredeli monaci & pastori del presente tempo quivi. Onde lli fruite il tale &c

Canto .xxii. spera .vii. saturni & g templanti spirita.

a Espresso di stupore alla mia guida
mi volsi come pargolo che ricorre
sempre colà dove più si confida
E quella come madre che soccorre
subito al figlio pallido & anelo
con la sua voce che ssuol ben disporre
b Mi disse non sai tu che tu se in cielo
& non sai tu che ciascun cielo è tutto santo
& ciò che ssi fa vien da buon zelo
Come taurebbe trasmutato il canto
& io ridendo mo pensar lo puoi
posta che il grido ti mosso cotanto

c Nel qual sente sso a quessi prieghi suoi
grata sarebbe nota la vendetta
che tu vedrai innanzi che tu muoi
La spada di qua sù non trigha in fretta
ne tardo mai a piacer di colui
che disiando o temendo la aspetta
Ora a rivolgi tra omai verso altrui
che assai illustri spirita vedrai
si come dico laspetto reduci
b Come alleri piacque ghocchi ritornai &
vidi cento sperule che insieme
più sabellivan con mutui rai

a Comincia dunque Espresso di stupore
le parole di frate pietro & lo
grido di quelle anime si volse in beatrice &c & pone una similitudine
quivi come pargolo &c poi pone
laltra similitudine quivi. Et quella
come madre

b Ora dice &c o lo riforma beatrice
che non da invidia ma da buon
zelo fue ripredere li moderni
pastori & seguita Come
taurebbe &c

c Nel qual &c qui da adintendere che quelle anime gridare adio giustizia de rei pastori de la chiesa / & anuzia che lautore di lor vedrebbe
vendetta & soggiugne che qualunque la vendetta che fa dio sindugi. non temeno / ella no pare tarda a quelli che laspetta & sonna
sopra al suo inimico pur veggiala elli ne pare tarda a colui che co paura laspetta / quado ella viene sopra lui
Come alleri piacque &c seguie lpoema.

d Et la maggior z la piu lucolenta z poi dentro z se tu uedessi come io z Quel mote z Qui si paleja [illegible]
a nuna di s benedetto abbate di mote casino

Io stava come quei che ser i preme
la punta del disio z no sa tenti
di domandar si del troppo si teme
d Et la maggior z la piu lucolenta z
di quelle margherite nazi essi
p far di se la mia uoglia otenta
Poi dentro alli udi se tu uedessi
como la carita che tra noi arde
li tuoi ge cepa sarebbono spressi
O jap che tu aspettando no tarde
al alto fine io ti faro risposta
pur al pesier duche si ti riguarde
Quel mote acui casino e nella costa
fu stre quetato gia i su li ei ma
dalla gente pagan inganata z mal disposta
Et qui ch io sono io che stui vi pozo prima
lo nome di colui chenterni addusse
la verita che tanto a sublima
Et tata gratia sopra mi reluisse
che ori tra ssi le ville cartai stanti
da lempio pogano culto chelmodo subdusse
c Quest altri fuochi tutti cote plati
huom fuoro accesi di quel caldo
che fa nascere fiori e frutti santi
Qui e macta no qui e nostro caldo
qui son li frati miei che dentro a chiostri
fermar li piedi z temo lo cor saldo

f Et io allui laffetto che dimostri
nicco parlado z la buona sembianza
chio ueggio z noto tutti gli ardor nostri
Cosi ma dilatata mia fidanza
come el sole fa la rosa quando apta
tato diuiene q sta tella a di possanza
Po ti prego z tu padre macerta
se o posse prender tata gratia chio
ti ueggia co ymagine scopta
g Ond elli o frate ultuo alto disio
sadempriera i su lultima spera
oue sadempion tutti gli altri el mio
Jui e p fetta matura z intera
cia scuna di sianza si quella sola
e ogni parte la oue sempre era
Perche no e loco z non si impola
nostra scala fino a esso varca
onde cosi dalui so ti sinuola
Infin la su la vide el patriarca
jacob porger la supna parte
quado li appari ue d angeli si carca
h O jap salirla mo essi in di parte
da terra i piedi z la regola mia
rimasa e p dano delle carte
E ciaun che essi dicano ess badia
fatte sono spelunche z le cocolle
sacca son piene di farina ria

Qui e macta no qui e romoaldo
a dio
qui son li frati miei che dentro a chiostri
si fan li frati miei cioe li mon q
a che essi ano intenzio to la regola la
mia.

f Et io allui questi e la uy pte
de capitolo dou e lautore
p suade a s benedetto che li
si mostri tessentia s anzi al
ueramto de l diuino splendore

g Ond elli o frato z e q sto e la
risposta che fa s benedetto
al autore dou e dice che
s dlameto nela x spera
si puote cio vedere z
dice che q lla scala e q ogni
parte cosi come fu sopra z dice
che q lla scala p laquale elli
vide distendere z salire
lle anime beate e q lla che
jacob vide di questa scala e
scritto nella legge di s
benedetto e nel genesi cap xxviii

h O jap salirla z e q riprende
la uitiosa uita de moderni
monaci dicado che neuno
muoue i piedi p andare i parti
di so e che la regola sua e
scritta ne le carte e mano nei
animi z sopragne le mura z
le cocolle z

e Questi altri fuochi z e qui denota la professione di q lle anime che sono i quella spera z dice che furo tutti q li planti. Contemplatione
si e accostamto de l anima a dio p elevatione de le cose terrene. Colui che p gratia di dio e assupto a q templare e tanto tutta la anima
da le cose temporali z applicata alle cose celestiali. E sono le generationi de la q templatione q sto primo e nel ymaginatione
z secodo s da ymaginatione e s sto e nel ymaginatione so ragione lo uj e nela ragione so ymaginatione lo uij e
nela ragione so ragione lo v e so ragione e mano puote redere di a ragione lo vj e sopra ragione z pare che sia sza
ragione o pare oltre ragione. due sono dunque so ymaginatione due nela ragione due nela intelligentia. Nel
ymaginatione si fonda la q templatione quado alcuno stupidendo a prende p co sideratione de le cose corporali. le cose
che no ano corpo / nulla ratiocanatione aiuta. / ymaginatione so ragione si fonda nela q templatione allora quado
huo a quelle cose le quali e uolge nel ymaginatione / certa ragione / la quale trouata z cognosciuta entra i q templatione
lo uij genere di co templatione sie quado p la similitudine de le cose visibili huo q templa le inuisibili lo uij genere
e quado cessata ogni ymaginatione / o lanimo intende quello che la ymaginatione no conobbe e ma la mente co ra
gione ultra coglie / o co prende / si come che le cose inuisibili p experientia conosciamo / z p intelligetia di sideriamo z inco
sideratione aduciamo z p la q sideratione desse p intelletto leuiamo la q templatione nele cose celestiali. lo v genere
e quello / quado a quelle cose le quali p sola diuina reuelatione conosciamo z le quali la nostra naturale sagacita p
nulla ratiocanatione interamte puote inuestigare / sofficiti siamo / come sono quelle de la natura de la diuinitade z
che p autorita de le diuine scritture apriuiamo. la vj generatione e quado lanima quelle cose che p illuminatione di dio co
nosce p sidera z q templa / come sono quelle de la trinitade. di q ste generationi di q templatione due stano nel ymaginatione
po che intendono alle cose sensibili solamte. due nel intelletto po che intendono alle cose intelligibili. le altre due trascendono
ogni humana ragione

f Magnanimi usurpatore &c. qui pone in determinata pena a quelli che ano rinunciato a beni mobili &c. poi li distribuiscono a lor parenti & amici quelli che a parto sono da dispensare a loro necessità & altri mandano a nepoti ri pari respetto data sono alli luoghi religiosi / sicome dice quini. che qualunque la chiesa guardi no dice possiede come suo ppio / ma guarda come beni depositi & qui fa nella cotra coloro che dano q̃llo de la chiesa & dépositi a loro q̃ sanguinei & regono caualli cani & uccelli & simili a quelli & seguita p̃ che cio adiuiene quini

f O magnanimi usurpatori tanto no si tolle contra al prossimo dio quato quel furto che fa altro dimonia si folle
Che qualunque la chiesa guarda tutto & della gente che pdio domadano de patrimonio ne daltro bruto. cani & similia alia

& La carne de mortali è tato blanda che giu no basta buon comi amico dal nascer de la quercia a far la q̃ghianda

h Pier comincio sanzaro & sanza argento poi coronation & co digiuno & francesco humilmente il suo iuncto

i Et seguardai pria apio di a astruno poscia riguardi la oue trasorso tu uedrai del bianco fatto bruno

k Veramente iordano fatte retrorso più fu al mare fuggir quando dio uolse miracolosamente che quivi fu corso

l Così mi disse & indi si raccolse al suo collegio & collegio si strinse poi come turbo in se tutto si accolse

m La dolce donna dietro a lor mi pinse con un sol cenno sua persuasione la scala
Nessi sua virtù l'anima natia unisse
Ne mai quaggiù dove si moti & cala
naturalmente fu sì ratto moto
che agguagliar si potesse alla mia ala

n Sio torni mai lettor a quel devoto trionfo p̃ il quale io piango spesso le mie peccata / e ferro mi percuoto

Tu no aurai sì tratto tratto & messo
nel fuoco ardente ingiusto sdegno
che segue ultimo & fu dentro dal esso

o O gloriose stelle o lume pregno
di gran uertù dal quale io riconosco
tutto quale che sia l'ingegno
Con uoi nascea & si ascondea uostro
costui che padre d'ogni mortal uita
quando io sentì da prima l'aere tosco
Et più quando mi fu gratia largita
d'entrar nella alta rota che vi gira
la uostra regione mi fu sortita
Diuoti deuotamente ora sospira
l'anima mia p̃ acquistar uertute
al passo forte che a sé la tira

p Tu se' sì presso all'ultima salute
comincio beatrice che tu dei
aver le luci tue chiare & acute
Et però prima che tu più t'inlei
rimira ingiù & uedi quanto mondo
sotto li piedi già esposto hai
Sì che 'l tuo core pò più giocondo
s'appresenti alla turba trionfante
che lieta uiene p̃ questo etherio tondo

q Colui che ritornai p̃ tutte quante
le sue sette spere & uidi questo globo
tal che io sorrisi del suo uile sembiante
Et quel consiglio p̃ migliore approbo
che l'ha per meno & chi ad altro pensa
chiamar si puote veramente improbo.

& La carne de mortali & tato blanda
che giu no basta buon comi amico
dal nascer de la quercia a far la ghianda

h Pier comincio sanzaro & sanza argento
poi coronation & co digiuno
& francesco humilmente il suo iuncto

i Et seguardai pria apio di a astruno
poscia riguardi la oue trasorso
tu uedrai del bianco fatto bruno

k Veramente iordano fatte retrorso
più fu al mare fuggir quando dio uolse
miracolosamente che quivi fu corso

l Così mi disse & indi si raccolse
al suo collegio & collegio si strinse
poi come turbo in se tutto si accolse

m La dolce donna dietro a lor mi pinse
con un sol cenno sua persuasione la scala
Nessi sua virtù l'anima natia unisse
Ne mai quaggiù dove si moti & cala
naturalmente fu sì ratto moto
che agguagliar si potesse alla mia ala

n Sio torni mai lettor a quel devoto
trionfo p̃ il quale io piango spesso
le mie peccata / e ferro mi percuoto

p Tu se' sì presso all'ultima salute
comincio beatrice che tu dei
aver le luci tue chiare & acute
Et però prima che tu più t'inlei
rimira ingiù & uedi quanto mondo
sotto li piedi già esposto hai
Sì che 'l tuo core più giocondo
s'appresenti alla turba trionfante
che lieta uiene p̃ questo etherio tondo

q Colui che ritornai p̃ tutte quante
le sue sette spere & uidi questo globo
tal che io sorrisi del suo uile sembiante
Et quel consiglio p̃ migliore approbo
che l'ha per meno & chi ad altro pensa
chiamar si puote veramente improbo.

k veramente iordano &c. qui tocca che q̃sta è più mirabile cosa che q̃lla che dio fece quando fece correre a ritroso il fiume giordano / quando josue il passò col p̃blo di israel. come scritto in .iij. cap. josue

o O gloriose stelle &c. qui comenda lautore la influentia & proprietade del segno di gemini / che nel ottaua spera / dicendo che tutto il suo ingegno elli riconosce da esse stelle & che qua della ma que il sole si leuaua co quello segno & co quello andaua sotto al altro hemispio il quale sole è padre d'ogni mortale vita. dunque è da sapere che lautore nacque del mese d'aprile ad hore di magio / però che 'l sole entra i gemini circa il mezo mese d'aprile di magio & stando entro infino circa al mezo mese di giugno & così dice che questo segnale salua uerso il cielo alora che elli entroe nel ottaua spera. cioè ch'era già saluto la uerde el tauro sichè andaua uerso il mezo di & seguita sua oratione quini. Quando deuotamente &c. xij. sono li segnali q̃ posti nel zodiaco. arieti tauro. Gemini. cancro. leo. virgo libra. scorpio. sagittarius. capricornus. aquarius. pisces. Gemini de quale segno lautore parla. ne figura due fanciulli nati a uno corpo / & però sono figurati in elli furo. Castoro & pollice fratelli de lena. liquali amendue hanno per fortuna di tempo / & li greci dissono che elli erano deificati & mostrauansi in quelle constellatione nelle quali ne xvij stelle apparenti Gemini de hamori sanguinei. & da bella statura mezana. corpo bello / & benemente crede quello che elli crede

p Tu se' sì presso all'ultima salute &c. questo ammonimento è chiaro & soggiugne. Sì che 'l tuo core più giocondo rappresenti alla turba trionfante cioè alli beati che anno auuto victoria sopra al modo / onde trionfa & tu vedendo quinci la vilitade & brieuitade del modo dispregiandolo diuenni più lieto / &c. ethere &c. sie uno aere puro

q Colui &c. ritornai &c. qui mostra lautore come ebbe preso ardire al comandamento di beatrice. dicendo che vide tutte & sotto le spere delli vij. pianeti per li quali era passato. & vide questo globo. cioè terreno della terra scoperta dal mare & da fiumi. & però annullando questo modo dice. Et quel consiglio &c.

r Vidi la figla di latona &c. cioe la luna. che fu figla di latona come scritto di sopra canto .ij. paradi & della sua condizione fama & disputata
-e questione quam medesime

f La aspetto del tuo nato & pione &c. cioe il sole. delquale .e. trattato .x. canto paradi 77
maia. cioe mercurio figlo di maia. delquale .e. trattato to canto .v. di questa cantica &
u dione. cioe venus. delquale .e. trattato sup. canto .viij. & viij
x jove. delquale .e. trattato canto .xviij. di questa cantica
y nel padre. cioe saturno delquale .e. trattato sup canto .xx.
el figlo. cioe marte figlo di saturno. delquale .e. scritto sup. canto .xiij
z e quindi mi fu chiaro & duarmi che fanno di lor duce. cioe loro direttione
loro retrogradatione. loro stationi. loro velocita di & loro tardi tade
& loro magnitudine. & la distanza tra luno & laltra.
3 la nuola. del modo pu ra ola ssima aia rispetto del cielo /uolgendomi colle ctere
gemelli. cioe col segnale di gemini. posaa ruolsi &c

a Come lucello &c. Continua se lautore & fa nel p̃n apio sua g̃parazione. da lucello che fu suoi vcelli nel mdo. a beatrice alu
sso introduce nostra dona sta garia & la triufante milicia. quam. E beatrice poi pone come sua virtu visiua
amplificoe. quam. Come foco di nube. Seque tem̃te. noma alsuati di q̃llo triufo. quam. Quam. e la rosa. pa introduce
langelo festeggiare circa la vergine quam. p entro il cielo. da indi to cca della nona. spa & che fuori di quella era humanita
di x̃po quam. lo real manto. a q̃sso distrue li atti di quelli beati. quam. Indi rimasero & la mente. distrue loro gloria
quam. Quam si vide &c

Canto xxxi. g̃ elusione al suo triufo de beati sopra scripti.

a Come lucello in la mane fronde
posato allui de sui dolci nati
& anotte che le cose ci nascondi
Che pur desire & fa sperti disiati
& p trovar lo cibo onde si pasta
in che pur labore ha fatto gravi
Pria vien entro & poi si fa la pasta
& dardente si spera in sul sole a spera
fisso guardando pur che della nasta

Cosi la dona mia stava erecta
& attenta rivolta inver la plaga
sotto la quale allor si mostra meno fretta
b Sicche vegendo io & notifica lautore sua disposizione & similitudine qui & seguenti &
c o ra poco & qui dimustra lavenimento della trufante moltitudine.

Incomincia adunque el suo canto exordio chiaro & acto
donde pone la natura delli
valli / che piu amano li
figli. che attende il dj p due
cose. luna p vedere i figli
laltra p praticare loro
labo. & seguita cosi
facendo beatrice verso me
& p me. & dice che ella stava
erecta & attenta & rivolta inverso
la piaga sotto la quale
al sole mostra men fretta
cioe sta piu onde e da notare
che e quattro sono le piaghe
del modo. cioe orientale
meridiana. occidentale. & boreale ducendo aquilonare. Nella parte meridionale mostra i sole minore mouimẽto nelli
instrumenti da strologia. ma torrente & dice che el mostra esso & laltro stelle piu in cloce. & poi che nela meridionale pia
ro tidi tade del cielo no si distingue s lio motare & o s lio stendere
b Sicche vegendo io &c notifica lautore sua disposizione & similitudine qui & seguenti &
c o ra poco & qui dimustra lavenimento della trufante moltitudine.

d et beatrice ꝛc. ecco tutto ao che tu ai veduto p sette spere

e p̄riemꝛ ꝛc. Qual ne plenilunyꝛ ꝛc. qui fa una similitudine p la luna ch'a tre nomi. cioe luna iaclo. dyana terra. p̄ sprima i
inferno. quado ella e tutta co pulta. aoe simostra tutta. po che l sole tutta la uede essendo dirc lacre sereno a simili of
ꝛ dita che ſ of parca lucere. como pare la detta luna tra le nymfe eterne che dipingono li aclizꝛ. cioe trali ꝛ
praneti. ꝛ le stelle del .viij. ſpa. Nymfe a poi poeti erano le dee de laque. come e detto canto purgatorij .xxviij. et dipſ
pina canto .xxviij. de la ſpa
ratrice. qui pare uolere
la uere che mostrare le ſfecto
de le parole di ſ benedetto
doue disse che l di ſio del
autore d uedere le ſſentia
beata si che no la stendesse
lo ſſpledore che la ſtraua la
nime. ꝛ che li si mostrua a
no. si quieterebbe. ꝛ ſu la luna
ma ſpera. doue qui dice. Et
pla una luce trasparea. ma
qui uuole mostrare altro. che
l uuole affermare p ſſone
occulata. quello che noi tegna
mo p fede. ꝛ p ſcrittura. cioe
che nostra dona sia corporal
mente. ꝛ pani diſo.

d O beatrice ꝛc. q̄ſta dimadi. e.
apta. ꝛ la rſposta qui ui

e Quiui. e. la ſapietia. cioe padre
ao e l figlio. ꝛ onde fu ga si
lunga dimoranza. come. e. ſcritto
canto .x. purgatorij. quiui
langel dyo. ch'e come detto caldeo
f Come fuoco di nube ꝛc. qui fa
una similitudine assai apta

g Apri gl occhi ꝛc. q̄ſte sono pa
role di beatrice

h Io era ꝛc. pone una ſſimilitu
dine assai chiara. di certi
che sognano. ꝛ confitica si
ricordano alcuna cosa del ſogno
ꝛ dice che la pferta che li
fece beatrice. qui apri
gl occhi. no si ſpegnendo del
ſua memoria. nela quale
si rip̄ſentano le cose passate

i Se mo sonassero tutte quelle lingue ꝛc. qui pone la ineſſabilitade del paradiſo. dice che se tutte le lingue delli eloquentiſſimi huomini ſapientiſſimi parlassero ꝛ narrassero co lui ſsieme. no ricoverebbono delle mille parte la luna di ſſo che li
beatrice vide. ꝛ nola corte trionfante. ꝛc. e chiude. ꝛ cosi ſſigurando il paradiſo ꝛc. quasi bica alli magnſtchi in trollo
la ſcio ristare più della mia narratione. polimena. e. luna de le nove muse. la quale polimena. e. appiata alla memoria. ſuc
ſuiro sono. Clio. Euterpe. e. melpomene. talia. Eratho. terpsicone. Urania ꝛ caliope. delle quali. e. ſcritto canto p purgatorij

l O ya chi pessa ꝛc. qui ſi scusa. pche no narra più apieno. ꝛ distrattamente. cioe che lli vide. ꝛ pseguita no e parergo ꝛc. doue dice ch'e impo
dere che troppo maggiore doctrina diuſ uorebbe manicare q̄ſto amplissimo mare. e parergo. e. mare di largo circuito. et migliº. pra
ſſeparec
all'naue
et dice
che l ſuo
ingegno
arebbe
a p̄ſſo
mare

l Pche la fucina ꝛc. parole sono di beatrice. ꝛ notifica coloro che sono i quello trionfo quiui. e. la rosa. cioe d ogni. quiui
ligati. cioe li apostoli ꝛ li martiri ꝛ li sancti confeſſori

m Cosi beatrice ꝛc. ꝛ ioꝛc. ſegue il poema.

n Come a raggio di sole che puro mez ao c trapassi p fratta. aoc rotto nuuolo &c questa similitudine sta a questo modo. dice
vide già fi tempo lo raggio del sole trapassare p la mia nuuola / e quello raggio ferire i su in uno capo pieno di fiori / e vide mescolato il raggio
col ombra che faceano li fiori. e sedi guardava i su in no vedea donde il raggio mouesse. p la nuuola che al guato velaua il sole. così dice che vedea
il raggio diuino ferire sopra gli beati. ma p la remotione / ne discerneca il principio di gli raggi. e però dice che la uerti diuina
aoc dio sileno più alto / a cio che li occhi suoi fossero più potenti a guatare quelli.

f lo real mato &c pone qui quato era
distrutto e lontano dallu lo. uni-
uersale / che è mato di tutte le sfere
del modo / e però che il primo mobile
più ferue / e più feruente e più
ricco dadio però che da esso riceuo
no le altre sfere. e questa sfera so-
pra detta di moto e di uita. e dessa
sie la uertude uniuersale e for-
matiua de le mondane singula
ritadi. e dice auea sopra di
noi lintorno ruua. aoc lul ti
ma ai tu fer za dentro e dera
si distate che la sua parue za
lautore no scorgea. e però quello
mezo tralui e lubeati. dice lau
tore che lli potea seguitare
di guatare santa maria.
Et come &c. pone una simi
litudine. da sauno di gli
cadori. aoc beati che erano
intorno alla vergine.

Indi rimasero &c questa e
la. vi. parte del canto

O quata. e. luberta &c

t Quuui si uue &c
questa. e. lultima parte
del cato. doue pone tri u
fanta li beati del uecchio
testamto e &c e xe morto
apsso babilonia. di che
dice il salmo. Sup flumina pslmo 136
babilonis.
ouero dice di tutta la beata
ciu babilonia. aoc questo
modo ofuso stado i exilio
dalla celestiale ierusalē
sofferto martiri e grandezze
e fede explicata. o in piacer

u Quuui triufa &c col tacco
depadri del uecchio testamto
e col nuouo / di gli dennouo
testamto colui che tenne
le chiauni di tal gloria
aoc s pietro

n Come a raggio di sole che puro mez
pfratta nube / e gia prato di fiori
inde coperti dombra gli occhi mei /
Vidi cosi piu turbe di splendori
fulgorati di sadi raggi ardenti
sanza neder principio de fulgori
O ineffabile uertu che si gli imprendi
tanto exaltasti e fa ui mi loco
a gli occhi li quali io cerchio di mi possenda
Nel nome del bel fiore &c qui mostra lautore che lli mi mosse il nome
di santa maria. della quale disse Quuui e la rosa. nella quale
auea spetialissima deuotione. e seguita lo effetto di tale mio cato
ne. quuui. tutto mi si scese lanimo &c. e seguita che gli lo
vigore li fortificoe si la uedita. che lli vide di santa maria
la qualitade e la quantitade / che e tale e tata / che lla vide
tacto tutti li beati. come ella venne e ricepette tutti li fedeli -
Pentro lacto &c qui nota fica la uenuta de langelo gabriel
a fare singulare festa circa la vergine maria. e furo coro dagli
tati che dice formata larcho a guisa di corona
Qualunque melodia. qui pone la supplatione de langelico cato
che pietra sia lo zaphiro. e tutti. e. quasi nota. ma sua uertu a piu
. e ignota. esso &c. la pa pietra preciosa che pone la pocalipsi. et
nel exodo. e la. v. e nel ezechiel e. la. vij. e. di colore celestino
significa altitudine di speranza
Io sono amor &c q si manifesta questo angelo / e fa nota la
sua circulatione e la beatitudine di nostra dona -

a Odolino ꝛc Continua se lautore alla precedenti detti ꝙ dice come beatrice finito el ragionare della apostolica subsidio de lautore fino quiui. cosi beatrice quiui comincia la 4a parte dove dice. et quelle anime liete nella quale mostra essere exaudito il prego di beatrice. Nela .vj. parte che comincia quiui. Et della alma eterna ꝛc dice come beatrice supplico san piero che examinasse lautore circa li punti de la fede. Nela .vij. parte che comincia quiui. Dy come el baccalieri ꝛc per uno exemplo, dice lautore come saparecchi bene a rispondere sopra li articoli de la fede. Nela .v. che comincia quiui. O buon cristiano. Di piero fa sua interrogatione. Nela .vj. che comincia quiui. poi mi volsi a beatrice. sono le risposte de lautore. et seguitano poi domande risposte fino quiui. Come el signore. aggiunge Di piero lautore nela auertitude de la fede.

Canto .xxiiij. circa la tertia de la fede

incomincia dunque. O sodalitio. o compagnia di cenati. sodalitio. et el compagnone a tauola qui beatrice per sua demostratione el che contenta nodi siderio del autore. et qui fa memora la cena domini facta el giouedi dinanzi alla passione prelibata. assegna. della scriptura diuina. piu seminata terra.

et quelle anime liete si fero spere sopra fissi poli ꝛc che cosa. e spera. e che polo. e piu luoghi di questa comedia. e detta. e che. et cometa.

Et come cerchi ꝛc q mostra per questa similitudine la affectione degli apostoli verso lautore

b Di quella che nocque ꝛc. et tre flate ꝛc. O sancta suora ꝛc qui si introduce Di piero a domandare beatrice. quale. e la affectione del autore. al quale ella risponde. che. e. di uolersi certificare. segli e uero cristiano ꝛ fedele. ꝛ po dice

c Et della alma eterna ꝛc tenta costui ꝛc de la fede per la qual tu si supli omare andasti ꝛ soggiunge che tu se certo segli ae inse caritade ꝛ speranza

d Dy come el baccalieri ꝛc qui determina lautore come a guisa duno che si fa bene leggitore che si dispu tano. chiamato el baccalieri per ragione del officio. si apparecchia alle question. cosi esso si apparecchiaua a rispondere alla domanda della fede.

a O Sodalitio eletto alla gran cena
del benedetto agnello el quale uiuendo
si che la nostra mensa. e sempre piena
Sey grata a dio questa prelibata
di quel che cade della nostra mensa
prima che morte tempo li prescriba
Ponete mente alla affectione in mensa
bagnatolo a mezo di rugiada
ꝛ ritratto alquanto di noi bene
sempre del fonte onde deriua quel che si pensa.
Cosi beatrice ꝛ quelle anime liete
si fero spere sopra fissi poli
fulmate uolte a guisa di comete
Et come archi ꝛ tempra di razi
si che el primo a quel penne mete
quiete pare. ꝛ cosi tutte. che uoli.
Cosi quelle carole differentemente
danzando de la sua ricchezza
mi facean stimar ueloce ꝛ lente
b Di quella che nocque di piu chiarezza
uidi io usare un foco si felice
che nullo ui lassio di piu chiarezza
Et tre fiate intorno da beatrice
si uolse con un canto tanto diuo
che la mia fantasia nol mi ridice
Dunque che fia se io lo scriuo
che la mia lingua ne nostra comune
che la mia imagine nostra a cotanto arriuo
no che el parlar. e poco color uiuo

O santa suora mia che si ne prieghe
diuota piu che a tuo ardente affetto
da quella bella spera mi disleghe
Posata fermato el foco benedetto
alla mia dona drizzo el mio spirto
che fauello cosi come detto
c Et ella alme eterna del gran uiro
a cui nostro signor la sacre chiaui
che porto giu di questo gaudio miro
Tenta costui de punti lieui ꝛ graui
come ti piace intorno de la fede
per la qual tu si supli omare andasti
Segli ama bene. ꝛ ben spera ꝛ crede
non te occulto perch el uisso a quelli
d douue gli occhi tutti erano intenti
Dy come el baccalier armato no parla
fin che el maestro la question ponge
per approuarla non per terminarla
Cosi ma mia ꝛ di ogni ragione
mentre che la dicea pesi presto
a tal quere te ꝛ a tal professione

O buon cristiano ⁊ qui comincia la domanda di sampiero alla quale circa la fede ⁊ allato alla domanda e la risposta
et nota lettore la sufficientia di dante circa rettorica. p quali modi nomina S piero. prima dice la alto primo polo. poi no nominado lui
dice di tuo frate. poi. cosi spiro di ssi lo amore. poi. della luce profonda. poi. Jo vidi. ⁊ no nomina alcuno
poi et quelli furono.

S piero

autor

O buon cristiano fatti manifesto
fede. che. e. Onde lecui la ssoprae
i quella luce tu che sspirava questo
Por mi uochi alcuni ce. ⁊ essa prosse
sembianti ssemi pecchio sspandessi
lacqua di fuori del mio interno fosse
cristiano La grazia che mi da che io mi confessi
comincia io dalla sete. o primo polo
fuccia la mie accepta bene ssessi
Et seguitai come el uerace salo-
ne scrisse padre. del cui caro stile
che mise roma tecto di buon filo.
ede. e. substantia dicesse ssperate. paul
⁊ argomento delle no parenti
⁊ questa pare a me ssua quiditate
Allora udi. direttamente ssenti
sse bene intendo. perche da ripriche
tu la substantia e. poi tra gl argomenti
Et tu appresso le prosonde cosse
che mi largiro con qui lalor parucca
a sso occhi da la qui sson si ascose
Che lessi loro uc in sola credenza
sopra laqual si fonda lalta ssperie
⁊ poi di substanza prende intenza
Et da questa credenza ci conuene
silogizar ssanza auer altra vista
pur intenza d argomento tenere

primo
S paolo

S paolo

S paolo

Allor udi seguitar piu profonda
sanza dimandar fuor di mia mente
no ssaurian luogo i ingegno di sofista
Cosi spiro di mio amore acceso
la ne seguisse assai bene trascorsa
desta moneta gia la lega e il peso
Ma dimmi se tu lai nella tua borsa
condio si lucida ⁊ si tonda
che nel suo conio nulla mi ssi forsa
Apresso usci dello luce profonda
che li ssplendea questa cara gioia
sopra laquale ogni uertu si fonda
Onde ti venne ⁊ qual la larga ploia
dello sspirito ssanto che diffusa
in ssu le uecchie cinque le nuoue coia
Et ssilogismo che la mia conclusa
acutamente si che uerso di quella
ogni dimostration mi par ottusa.
Jo vidi poi lantica ⁊ lantiquella
propossition che ssi ti conchiude
p che lai tu p diuina fauella
Et tu la pruoua che el ver mi dischiude
ssen lopere sseguite ache natura
no ssaltan fuori mai nel batter dende
Risposto fummi di chi tassicura
che quel opere ssossor quel medessimo
che uuol prouarsi. no altre scritture

S piero

S piero

S piero

autor Del modo si vuolse alarishanesmo
dissio senza miracoli. questo uno
e. tale/ che glaltri no sono ucentesmo
Che tu entra sa pouero ꝛ digiuno
in capo a seminar la buona pianta
che fu gia vite/ ora. e. fatto pruno
F Finito questo la alta corte santa
risono p le spere vn deo laudamo
nella melode. che la su si canta
Spirto Et quel barone che si diramo ramo
examinado/ gia tratto mancca
si cha lultime strode appressauamo
Incomincio/ la gratia che donca
co la tua bocca la mente tapersc
i fino aqui comapris si donca.
Si chio apruono cio che fuor neme rse
ma or quen p premer quel che credi
onde alla credenza tuo sofferse
h Autor O santo padre ꝛ spirito che uedi
cio che credesti si che tu uincesti
uer lo sepolcro piu giouani pedi
Comincia io tu uuoi chio manifesti
la forma qui del presto creder mio
ꝛ anche la cagione di lui chiedesti
I Et io rispodo chio credo i vno dio
solo ꝛ etterno che tutto lacielmoue
no moto/ co amor ꝛ co disio

f Finito questo ꝛc segue i poeta mostrado
come tutti gli beati dicio laudano idio.
g Et quel barone ꝛc. come. S. piero disse che le
sue risposte perdeuano p merito di beatrice
cioe di theologia. ꝛ segue a due altre domade
quini. ma or quen ꝛc.
h O santo padre ꝛc qui p stude lautore anzi la ri
sposta. S. piero ꝛ dice come elli vede in cielo
cio che elli credette i terra. i tal modo che li inse
nel sepolcro dixpo. cioe nela resurrexione elli vecchio
tali giouani che ne dubitauano. come fue
S. thomaso che uolle mettere la mano nela
piaga anzi che gli la credesse. ꝛ le mani che
andarono al monimento p vedere se uera il
corpo dixpo. ꝛ nota qui doctrina di lodare
alcuno/ dinazi alla sua psentia. ꝛ nota che
p uarie parole ri dice la p posta di S. piero
gli disse che credi. ꝛ costui dice la forma
del creder mio. gli dice. onde ti uenne
q sti dice la cagione chiedi

l Et tal creder no o io pur prouc
fisiche ꝛ metafisiche. ma dalui
l anche la uerita che quia piouc
p mousse. p profeti ꝛ p salmi dauid
p leuangelio ꝛ puoi che si ruesti
poi che larde ec spirito ui fe alcuni
m Et credo in tre p sone eterne ꝛ queste
credo una essenza si terna. si una
che soffera ggiunto sim. ꝛ este.
n Della profonda ydtione diuina
cioe tocco mo. la mente mi sigilla
piu uolte leuangelica dottrina
o Questel priapio ꝛc. cioe quello che prouata la fede nelanima. p laquale
poi discorrendo arde tutti gl altri articoli
p Come signore ꝛ c. cogsta festa ꝛ benedittione chiude el tcato.

Semai gaunga chel poema sacro &c. dapoi che lautore nel precedente tracto ae trattato dela fe uerti theologica ouer gte[illegible]
rende a trattare dela spa. cioe speraza. Nel quale tracto tocca .vnj. cose prima come spera ritornare i firenze qui uol cetare i poesia.
la spa che comicia qui uui. Indi si mosse. introduce S Jacopo a richiedere dalui di spa uerti come ne sente. La .vij. beatrice supplica
S Jacopo che examini lautore circa la speraza qui uui. Rispondendo allo .v. &c. La .vij. e lexaminatione poeta qui uui. poi che p gratia &
la .v. beata[illegible] aiuta lautore a rispondere alla spa parte della questione qui uui. Et qui la prima
& terza parte della questione qui uui. Come el dicente. La .vij. pone leffetto dela speranza qui uui. Et solleuando &c. La .viij
introduce S Jouan[illegible] euangelista. qui uui. poscia tra esse lultima. exeplifica la excellenza dela luce del euangelista. qui uuale
e colui chadocta[illegible] &c. Comincia cosi Semai gaunga. cioe adunq[ue]a. chel poema sacro. cioe questa mia comedia sacra. laquale e sacra
inquato tracta delanime separate di corpi p morte di luogo sacro. e quello doue si sopelliscono li morti. & p seguita alquale poema
a posta mano a cielo inquato tocca delle cose celestiali & anime beate. et terra inquato tocca delle cose terrene & de li amatori de esse.

a Canto .xxv. a cui la articolo della speranza.

Semai gaunga chel poema sacro
alquale a posto mano cielo & terra
sichomma fatto p molti anni macro
Vinca la crudelta che fuor mi serra
del bello ouile ouio dormi agnello
nemico alupi che li dano guerra
Con altra uoce omai co altro uello
ritornero poeta & in sul fonte
del mio battesmo prendero el cappello
Po che la fede che fa conte
lanime a dio quiui entrai & poi
pietro p lei si mi giro la fronte
Indi si mosse un lume uerso noi
di quella spera onde usci la prima
che la sco cristo de uicari suoi
Et la mia dona piena di letitia
mi disse mira mira ecco barone
per cui la giu si uisita galitia
Si come quado el colombo si pone
presso al compagno & luno & laltro pande
girando & mormorando la affezone
Cosi uidi luno dalaltro grande
principe glorioso esser accolto
laudando el cielo che la su gli prande
Ma poi che el gratular si fu assolto
tacta cor anime & ciascun fu fisso
in quel che sono & in se ristolto

c Videndo allor beatrice disse
inclita uita per cui la larghezza
della nostra basilica si scrisse
Fa risonare la spene i questa altezza
tu sai che tante fiate la figuri
quate iesu a tre fe piu carezza

d Leua la testa & fa che ti assicuri
che ciò che uien quassu del mortal modo
conuien che nostri ragi ssi maturi

e Questo cosforto del foco secondo
mi uenne onde io leuai gliocchi a monti
che gli anzuari pria col troppo pondo

f Poi che per gratia uuol che tanta fronti
lo nostro imperadore anzi la morte
nel aula piu secreta de suoi conti
Si che ueduto ha uero di questa corte
la spene che la giu bene innamora
ne & in altrui di cio cosforte
Di quello che ella e & come se ne infiora
la mente tua & per ond[e] ella uene
cosi seguio el suo antico lume ancora.

g Et quella pia che guido le penne
delle mie ali a cosi alto uolo
a la risposta cosi mi preuene

h La chiesa militante alcun figliolo
ne ha in sua speraza come scritto
nel sol che mi raggia tutto el nostro polo

Si che ueduto ha uero di questa corte
la spene che la giu bene innamora
ne & in altrui di cio cosforte
Di quello che ella e & come se ne infiora
la mente tua & per ond[e] ella uene
cosi seguio el suo antico lume ancora.

Et quella pia che guido le penne
delle mie ali a cosi alto uolo
a la risposta cosi mi preuene

La chiesa militante alcun figliolo
ne ha in sua speraza come scritto
nel sol che mi raggia tutto el nostro polo

Sichemma fatto p molti anni macro
qui tocca & menda lo studio
sua fatica & prende lautore
benuolo a ster & passionato
& da adintendere che molto
tempo & molte sentenzie mi ha
libri & quiloc questa opera
seguita. Vinca la crudelta
de cittadini di firenze che
mi tengono essilio
dalla cittade douio
dormij agnello cioe
mi cede nemico a lupi
cioe alli tiranni & pastori
de templa & mene possenti
cittadini essilie & lume
de due che sono uisono
uolere de quali duo
fauella tacto i sermi

Et qui da adintendere che
auenga che elli cominciasse
questa comedia nel cielo empireo
quado elli era i firenze
elli la compie dopo piu
anni essendo i exilio.
dopo piu exercitio di studio
& filosofia & ao manifesta
dauedire to altro boco
to altro uello. Simile tamito
ritornero poeta &c. de lupi tracta
nudi si mosse &c. qui ta. e. la
seconda parte del tracto nella
quale dopo el suo prologo
introduce uno delli apostoli
di xpo. cioe S Jacobo. et dia-
vicario. poi che ho emisse alli
apostoli lofficio dela predicatione
de la fede ho diedo loro podestade

Et la mia dona. qui beatrice palesa chi e quello lume. et soggiugne una similitudine di due colobi / a latto de duo apostoli

e Videndo &c. qui beatrice persuade la apostolo con memorandoli come ne la sua epistola la largheza de la nostra. cioe de la chiesa militante ecclesia
quado disse. come donu / & de dati optimi descende & apatre luminu. fa risonare &c. cioe richiedi da costui di quella uerta de theologica
che a nome speraza

d Leua la testa &c. queste sono parole & fo[illegible] tracte dette p S Jacopo al autore & p seguita lautore & dice questo & fo[illegible] &c. & dice che elli
auea prima chiamati gliocchi. cioe le sue speculationi p lo sopchio pese / o della luce beati. o de le cogitationi sopra le ingsitioni

e Poi che per gratia &c. parole sono di S Jacopo. Aula. cioe sala reale. de suoi conti. a similitudine parla de conti che sono i compagnia
de principi. & quindi. e detto come S cioe conte palatino. cioe del palazo regale. & poi seguita ache fine fia la ingsitione de la speraza
quiui. Si che ueduto ha uero &c. & seguita. di quello che ella. e. &c. Donde questa domada a tre capi come e detto / alumo de quali
risponde beatrice cosi la chiesa militante. cioe la aggregatione de fedeli xpiani che sono alla guerra del modo. Vita horis multa
sup terra. a lui figliuolo &c. & ae risposto a questa domada / come se uede i flora / quasi dica. io il dico che so / a cio ne uia quello superbio
che dice la la lode si sozza quado esce de la ppia bocca come. e. scritto. cioe apare nel sole. cioe idio / che raggia a tutto el nostro polo. cioe a cielo

f. po. ro. ch' ac' sse cosi prenissima mente questa verta de h. e. geduto dadio . che degnio . cioe del modo uegna a gerusale cioe
in questa paofica ussione anzi choli muoia . Gl'altri due put cioe che e. sperança onde li viene alui lasso 7c

g Come el dis terça 7c prima pone sua preparatione poi diffinisce che e. sperança quiui . Spene ce. lue attendere certo 7c . poi dice
onde spene alui viene quiui . da molte stelle 7c cioe da molta lumi didio / 7 seguita oya quelli la dissallo nel mio cor prima . che fi

f. po. e. geduto che degnio

Gl'altri due prima che no psapere
fede infallibile . ma per ex positione
chiaro questa uerita . e. pulcare
Nella pistola che dicie li sia data forma
ne de speratia . nella quale risponde
7 la gratia didio cioe li compagni

g Come el dicie che gl'altri dottori secondo
preco . 7 hanno ragione che degnio esperto
per la bonta di dio a sua gloria .

Spene dis pio e. uno attender certo
della gloria futura . la quale prodnce
grata diuina . precedente merito
da molte stelle mi pienque sta luce
rata qui la distingue nel mio cor prima
che fa sono cantor del sommo duce
Sperino in te 7 nella mia credula
dice . cioe che sanno il nome tuo
E 7 chi no lo sa quelli che la fede ma
Cum stillasti in epla stillando nella pistola per scritti sono questo
Fu alcuni nostri ploggia replino .

h Centro di cima d'onni stellato seno
Di quello incendio tranolua un lupo
Igneo 7 spesso a guisa di balleno
Vide spiritu lumoso ondio auapo
Auor nella guerra che mi seguette
Alhisso de la capo
Vuole che respondiate che ti dilette
Di lei 7 em ragione che ti dichie
Che le la speranza tua promette

i Et tu o lemmone . sei mio antiquo
Di la nime che dio si fece amiche
Dice y salmi che ne la sua terra nestia
Nesta sua terra fia di doppia uesta
7 sua terra e. questa dolce uita
Mio fratello mi dice piu di questa
Ea done tratta delle biache stole
questo reuelatore e. manifesta

l Et prima appresso alfin de sue parole
Sperence in te di sopra non fu di
Anche rispuose a cui le scriue le
l Posta ha trasse un lume si schiari
Che sel cancro auesse un tal cristallo
Intuerno aurebbe un mese dun solo di
m Et come surge 7 va ritornando in ballo
Una donna in gratia di piacere
Alla nuova sua di alcun nuovo fallo
Cosi uidio lo schiarito splendore
Mener a dietro le sue due rotonde
Qual conuien si l'ardente splendore
Ond'io sempre la mia nota
7 la mia donna in sentenca li rispetto
Pur come spesse uolte 7 nuota
Queste colui che giacque sopra'l petto
Del nostro pellicano
Di qui lo scese a la grande offizio eletto

Et tu lemmone 7 le scritture antiche cioe del
nuouo 7 del uecchio te
stamento . mi promettono
che sarai in vita eterna
dopo il die del ultimo
giudicio ad due stole

cioe colanima 7 col corpo . Nel uecchio dove dice ysaie pfeta . xlj . capto
che ciascuna uestita nella sua terra fia di doppia uesta . dove nel ve nuouo
quiui dove dice el tuo fratello 6 Iouanni euageliста . apocalipsi . vj capto
dove tratta delle biache stole

g Et prima 7 appresso il fine di sue parole 7c . dice che gli beati gridano spe
rent i te dne . ma uno li disse 7 li altri risposero am

l Posta ha trasse un lume si schiari . si che sel cancro auesse un tal cristallo .
Inuerno aurebbe un mese dun solo di . p questa similitudine conuiene
al quinto stendere la chiosa . a intelligetia di cio . Onde e. da sapere che el uerno
. e. tre mesi 7 comincia quando il sole entra in capricorno Non i opposito . e. cancro

m Et come surge 7 e pone sua similitudine duna fanciulla o garzonetta uergine / che si allegra 7 da laltra sposa / che per fare honore alla sposa entra
uctamente nel ballo / no perche li sia folle amore . et qui in cio dice 6 Iouanni euageliста . a fare festa co 6 piero 7 co 6 iacopo . 7 seguita la mia dona
cioe beatrice era la sposa . de la quale fece similitudine . et poi disse beatrice queste colui che giacque 7c pelicano Hieronimo scrisse ac a figurato
xpo . il pelicano y uccello si fede il petto donde esce il sangue tolquale da vita a sui morti pulcini . cosi fece xpo . 7 dice due speranze grande di lui
luna che nella cena dommi uidendo xpo dire che uno de discepoli suoi il douea tradire il quale se magnava co lui si scodella / 7 essa magnava
colui li cadde tramortito sul petto 7 allora vide quello che nel apocalipsi scrisse l altra fue quando essendo xpo i sula croce li diede sua
madre / p sua madre 7 ale. il die de p suo figlio . do cio fue di speraliссime grazie

m Quale colui se pone essa similitudine. Che essa lo stramutatione del sole quado interviene sotto e. di sopra.

o talmi feao aquel ultimo foco. cioe prendere lo essentia di S Iouani euangelista. dove S Iouani li disse p che tabagli se In terra e terra il mio corpo se. queste parole sono acertificare coloro che pensano che S Iouani sia coly corpo sio tacto. po che nela sua sepoltura non si trouo / carne ne ossa. e dice che uin sara fino al die del giudicio / quado insieme cogli altri eletti vi uestira la sua carne e sara in doppia beatitudine.

n Questa voce tosto mato giro a cor gli lo ballo della apostoli nomata si pose e uilor cato

q Si come p essa se. pone una similitudine de nauicha quado stadi / ouero pssa da alcuno scoglio di mare al segno del nochiere posano li remi

Si quato se dice che quelore stringeua lozecchia di S Iouani volea pdere vigore nel glocchi di beatrice come era usato / e no potea tener glocchi in lei tato era splendiente ande molto si dolse.

a Mentre dubitaua se. lautore pseguede di S Iouani che tratto della carita de. Et pone essa domada che fa S Iouani al autore circa la uerita della carita de. e le risposte de lautore. poi introduce uno cato de beatrice e come li fue restituito la smarrito lume quinti. Si comio tacqui se. dipoi introduce uno quarto splendore cioe adam. quinti. et quasi stupefatto. quindi fa esse domada ad adamo / quinti. Et comincia la sopra dadamo seguitano quinti. Tanuoli udire se.

a Canto. xxvi. carta la articolo della carita de.

Mentre dubitaua pho uisto spento
della sfulgida fiama che lo spense
usci uno spiro che mi fece certo
che uendo in tanto di uolonta uenisse
della cosa che mi facea tacito
non dimandai ma la compresse
di suo

b Comincia dunque e dice che sapunta
la anima tua fa ragion che sia
la uista mia marita ne de punta
de bel adorno che piu questa dia
region no dilecta / anche seguendo
la uerita che piu ne splende
quando dice / anche seguendo
la uerita che piu ne splende

c Io dissi al sio piacere e toste e tardo
uegno a rimedio a glocchi che fur porte
quando dentro nel foco mi fui empinto

Comincia duque e dice che sapunta la anima tua. questa. e nela carita de la prima domanda e offerta lautore. e che tosto ne fu essa veduta da beatrice e quindi interpone quello che scritto nel atti de li apostoli. viij. capo. e paolo anzi la sua conversione fue pseguitore de xpiani. onde exercedo questo officio / andando a damasco tanto medesimo de lui passione di xpo. una luce celestiale li percosse una boce diuina / che disse. Saulo saulo pche mi pseguita. alla quale elli rispuose chi sei tu signore. Io sono disse la boce. Iesu nazareno cui tu pseguita. dura cosa ti sia calcitare contro al pungiglato. Colui tremando e stupidito / domando che elli auesse a fare. Va disse la boce a damasco / e ui il sapra / li compagni suoi udita la boce / e non uedendo da cui uenisse / stauano stupefatti / Saulo p la boce e p la luce caduto in terra. poi alzoe glocchi e nulla uedea. li compagni che no udiano udita la luce / no udiano pduta la uista / si che il giudicio nela cittade e diuulgato cosi uocolo sterne tre di e tre notti che elli no mangioe ne bee. Anania uno de lxxij. discepoli di xpo era allora a damasco / al quale idio reuelone si parue e disse li. ma nela strada di damasco chiamata uia diritta. e domanda si casa di iuda duno chia nome Saulo. il quale. e. uocolo e poli la tua mano alli occhi e fali ristituita la ueduta / Anania rispuose o signor elli e. ma luogo huo. e de pseguitore de xpiani. e ui imperoche lettere da principi de iudei gia a noi. xpo li rispuose. va douio ti mando / che costui. e. ame uaso de electione / acio che egli porti lo nome mio dinazi da pricipi e dinazi dai pagani e da figliuoli di israel. Andoe Anania trouo Saulo. e imposeli la mano a glocchi. e li ristituita la uista. battezollo e. or apposito. cosi come ella mano / ristituio ella ueduta cosi beatrice cioe la scientia di teologia / ristituira al autore la sospta / o uero ismarita uista.

c Io dissi al sio piacere e toste e tardo
quado la theologio entro nel amore de lautore

o bene che ſia contenta queſta corte alpha 2 o · qui fa la riſpoſta 2 dice che la anima ſua ſaputa idio · il quale p queſte due lettere alpha 2 w · greche ſi dette principio ſanza fine 2 dice che dio li mette ragione la quale dando p queſte parole ſi come ſi vede di ſopra

c Lo bene che ſia contenta queſta corte alpha 2 o 2 di quata ſcrittura intendere amore ho ſi ſi ſi

m1 Si come tacqui &c seguie lopenia & mostra ugualdo dixilli beata appuata la caritade delautore
et come lume agiuto - qui pone una similitudine dalcuno che subito si risdomenta / come lespirito visuo esse p sette rotundhe circha dalla
parte di fuori cioe del aria splendiente / et p quella subitezza ao che uede / & fu santo pzede / & fino che trasformato si no torna nella
vera vigilatione - & adattalo alla sua speculatione dicendo - Cosi de gli occhi miei &c

m Si come tacqui lindo la sassimo canto
risono plo cielo - & lanima donna
dicea cogli altri santo santo santo
Et come lume agiuto si disfona
plo spirito uisuo che ella corre
allo splendor che ua di sopra giu
Et lo suegliato ao che uede absorti
si nesta e. la sua subita uigilia
fin che la stimatiua no sodcorre
Cosi de gli occhi miei ogni qualunque
fugato ben trae col tragetto de suoi
che ri sulgea di piu di mille miglia

n Onde meglio che mai udi poi
& quasi stupefatto domadai
dun quarto lume chio vidi co noi
Et lanima donna dentro da que izzi
uagheggia ussi fattor lanima prima
che la prima uerita tanto a mai

o Come la fronda che flette la cima
nel transito del uento & poi si leua
p la ppria uerta che la sublima
Fecio intanto & quato ella di ceua
stupendo poi in me fesi sicuro
Virgilio & di parlar ardeua.

p Et cominciai o pomo che maturo
solo prodotto fosti o padre antico
a cui ciascuna sposa & figlia & nuro
Diuoto quato posso atte supplico
che mi parli tu vedi mia uoglia
& piu tosto no la dico.

q Et alcuna fiata un animal couerto bruscia
si che la facia comun che sipara
per seguir che face allhun la uoglia
Et similmente lanima primaia
mi faceva trasparer p la coperta
quanta ella a me piacerni ueni gaia

r Indi spiro sanza essermi proferta
dante la uoglia tua discerno meglio
che tal qualunque cosa te piu certa
Perch io la ueggio nel uerace speglio
che fa di se parcto a laltre cose
& nulla face lui di se parcto

s Tu vuoi udire quate & chedio mi puose
nel excelso giardino onde costei
a cosi lunga scala ti dispuose
Et quato fu diletto a gli occhi miei
& la propia cagion del gran disdegno
& lidioma ch usai & che fei

t Or figliuol mio non ugualmente legno
fu posto la cagion di tanto exilio
ma solamente oltrapassar del segno
Quindi onde mosse tua donna uirgilio
quattro milia trecento & due uolumi
di sol disidemi questo calo
Et vidi lui tornare a tutti lumi
della sua strada nouecento trenta
fiate mentre io terra fui mi

u La lingua ch io parlai fu tutta spenta
inanzi che alopera inconsumabile
fosse la gente di nembrot attenta

q Talvolta ze pone una si
militudine - cioe pprio
dicello animale del quale
si tenuta la setta - & anche
priato esp duno publicano
& uno huomo - cioe
quale adatta al anima adamo
copta duno splendore -

r Indi spiro ze ecco la risposta
copiacere al disio delautore
nel au cominciamto / mostra
donde lanima beata / conosse
la fettione de mortali anzi
che co parole la pandano - &
seguita tu vuoi udire ze
nel excelso giardino cioe

quato - e chedio mi fece i paradiso delitiaro / che e el piu excelso cioe alto luogo de la terra onde costei cioe Gentrice - cosi
tu gi scala - come e sta p la quale tu se montato - a disposte - come apare supra canto . . . et quato fu diletto ze et sta
. e la sa parte del disio delautore - et la ppria cagione ze et sta . e la uy parte - et lidioma ze - et questa . e la quarta parte -
s Or figliuol mio - qui risponde alla terza parte - et togle via una opinione che crede che il mangiare del pomo fusse la ppria cagione
pche dio il caccio di pgradiso / & dice che no fu ella - ma fue la disubidientia - & soggugne che stette nel limbo p questa disubidientia
anni .cccv. & .vuj. xxx. anni .vuiiic. - & poi risponde alla .uy. domada dicendo che lidioma cioe il linguagio ebreo chella pma
parloe a poco a poco mutandosi fue tutto spento prima che nebrot - il quale fue figlio di sabatat . ouero dichus - che edifico la torre
di babel - Adam . genero Seth . il quale genero Enos . Enos cayna . il quale genero malchel . il quale genero . jareth . jaret genero e
Enoc . Enoc . matusalle . & matusale lamech . lamech noe . Noe sem . cham . jafet . Cham . chus . Chus nebrot . sicche nebrot
fue .xij. da adam . questi comincioe a fare la torre e dopo il diluuio anni . ccc . dicesi chella . ebbe . iij . stadia e . & ciascuna stadia ebbe
di largo . x . miglia . & trenta piedi il miglio fu alta . cc . gomita . e fue grossa . L . gomita . & ciascuno gomito dice . ij . xx . passi di uno
cioe chella ebbe dalto . v . passi et . clxxx . et ciascuno passo si fa . xx . piedi . et cio sono . v . cc . lx . piedi dalto . la pma stadia che fue al
diluuio duro . vj . cc . lxij . anni & o alcuni . e dice che la sopa stadia cioe dal diluuio ad abraam furono . vj . lxxx . uj . an . alcuno pone che dal pri
cipio del modo ci fino al diluuio furono . vj . vij . xlij . anni - et dice lopa in cosi mabile . & io che no uollio dire che ella cosa che superbia
era comenciata auesse suo compimento . Nembrot pesoe fare opa p la quale si difendesse dadio / che no li potesse nuocere ne pagiua
ne p fuoco . dice alcuno autore che quado la torre fue alta . tre miglia . & cc . l . piedi . adio gli fusse luno to uagio ebreo et . lxxij
linguagi . si che el maestro muratore no intendea il suo gale - nel suo gale - el goduatore de lopa . onde la torre no gli fu ta
si rimase

182

A lpadre · al filio · allo spirito santo
comicao · gloria cuttol paradiso
che mi nebriaua · il dolce canto
Cio che io vedea mi sembriaua un riso
del vniuerso · che rema · ebbrezza
entrauua pludire · e plo uiso
O gaudio · o meffabile allegrezza
o vita intera damor · e di pace
o sanza brama sicura ricchezza

Dinazi agliocchi miei le quattro face
stauano accese · e quella che prima viene
incomicao a farsi piu vivace
E tale nella sembiaza sua diuiene
qual diuerrebbe Jouie · se essa e marte
fosser uccelli · e cambiassersi pene
La providenza che quiui comparte
uicie · e officio nelbe · ch corse
silenzo posto auea da ogni parte

b Quando udisse io mi trasfolgoro
no ti marauigliar che dicendo io
uedimi trasfolgorar tutta costoro-
Quei che usurpa in terra il luogo mio
il luogo mio il luogo mio che piace
nella presenza del figliuol di dio
fatto del cimiterio mio cloaca
del sangue e della puzza onde el peruerso
che cadde di qua giu si compiace
Di quel color che per lo sole auerso
nube dipinge da sera e damane
uidio allor tutto el ciel cosperso
Et come donna honesta che ymane
di se fa cum e sua altrui fallanza
pur ascoltando timidetta fiane
Cosi beatrice tramuto sembianza
e tal eclipsi credo nel ciel fue
quando pati la suprema possanza
Poi procedetter le parole sue
con voce tanto da se trasmutata
che la sembianza non si mosse piue
Non fu la sposa di cristo allegata
del sangue mio di lino e di cleto
per essere ad acquisto doro usata
Ma ad acquisto di questo viuer lieto
sisto. cal. pio. calisto e urbano
spargendo lo sangue dopo molto fleto
Non fu nostra intention ch a destra mano
de nostri successori parte sedesse
parte da laltra del popol cristiano -

Quando udisse io mi trasfolgoro
no ti marauigliar che dicendo io
uedimi trasfolgorar tutta costoro-
Quei che usurpa in terra il luogo mio
il luogo mio il luogo mio che piace
nella presenza del figliuol di dio
fatto del cimiterio mio cloaca
del sangue e della puzza onde el peruerso
che cadde di qua giu si compiace
Di quel color che per lo sole auerso
nube dipinge da sera e damane
uidio allor tutto el ciel cosperso
Et come donna honesta che ymane
di se fa cum e sua altrui fallanza
pur ascoltando timidetta fiane
Cosi beatrice tramuto sembianza
e tal eclipsi credo nel ciel fue
quando pati la suprema possanza
Poi procedetter le parole sue
con voce tanto da se trasmutata
che la sembianza non si mosse piue
Non fu la sposa di cristo allegata
del sangue mio di lino e di cleto
per essere ad acquisto doro usata
Ma ad acquisto di questo viuer lieto
sisto. cal. pio. calisto e urbano
spargendo lo sangue dopo molto fleto
Non fu nostra intention ch a destra mano
de nostri successori parte sedesse
parte da laltra del popol cristiano -

Non fu la sposa di cristo allegata
del sangue mio di lino e di cleto
per essere ad acquisto doro usata
Ma ad acquisto di questo viuer lieto
sisto. cal. pio. calisto e urbano
spargendo lo sangue dopo molto fleto
Non fu nostra intention ch a destra mano
de nostri successori parte sedesse
parte da laltra del popol cristiano -

f Non fu nostra di nostri successor del primo
mata la simonia qui exclama
e di parta ghibellina e qui tocca papa bonifatio
g Ne che le chiauj e qui abomina le guerre che el pastore de la chiesa
fa contra a cristiani e qui tocca la guerra che fece a colonesi fece
papa bonifatio de la
quale e scritto cato
inferni. xxvij. quinj
le fece apedenon fu posti
Ne che io fosse figura e
et qui ri proua la sy
lla.

e Ne che le chiauj che mi fur
duci ssor segnacul e i verillo
che contra i battezzati si combatesse
Ne che io fosse figura di sigillo
a priuilegi ingenuita e mendaci
onde io souente arrosso e disfauillo
h In uesta di pastori hupi rapaci
si ueggion di qua giu per tutta ipascki
o difesa di dio per che pur giaci
Del sangue nostro cahorsini e guascki
s apparecchian di bere o buon principio
a che uil fine quen che ti caschi
Ma lalta prouidenza che con scipio
difese a roma la gloria del mondo
soccorra tosto si come io scripio
k Et tu figliuol che per lo mortal pondo
ancor giu tornerai apri la bocca
e non asconder quel ch io non asconda
l Si come di vapori gelati fiocca
in giuso laer nostro quando corna
la capra del ciel col sol si tocca
In su vidio cosi letherea adorno
farsi e fioccar di vapori trionfanti
che fatto auean con noi soggiorno
m Lo uiso mio seguiua e suoi sembianti
e sentj tanta in che el mezzo per lo molto
gli tolse a lei tanta possanza pur auanti

f Non fu nostra intention ch a destra mano
de nostri successori parte sedesse
parte da laltra del popol cristiano -

Non fu la sposa di cristo allegata
del sangue mio di lino e di cleto
per essere ad acquisto doro usata
Ma ad acquisto di questo viuer lieto
sisto. cal. pio. calisto e urbano
spargendo lo sangue dopo molto fleto
Non fu nostra intention ch a destra mano
de nostri successori parte sedesse
parte da laltra del popol cristiano -

f Non fu nostra di nostri successor del primo
mata la simonia qui exclama
e di parta ghibellina e qui tocca papa bonifatio
g Ne che le chiauj che qui abomina le guerre che el pastore de la chiesa
fa contra a cristiani e qui tocca la guerra che fece a colonesi fece
papa bonifatio de la
quale e scritto cato
inferni. xxvij. quinj
le fece apedenon fu posti

Ne che le chiauj che mi fur
duci ssor segnacul e i verillo
che contra i battezzati si combatesse
Ne che io fosse figura di sigillo
a priuilegi ingenuita e mendaci
onde io souente arrosso e disfauillo
h In uesta di pastori hupi rapaci
si ueggion di qua giu per tutta ipascki
o difesa di dio per che pur giaci
Del sangue nostro cahorsini e guascki
s apparecchian di bere o buon principio
a che uil fine quen che ti caschi
Ma lalta prouidenza che con scipio
difese a roma la gloria del mondo
soccorra tosto si come io scripio
k Et tu figliuol che per lo mortal pondo
ancor giu tornerai apri la bocca
e non asconder quel ch io non asconda
l Si come di vapori gelati fiocca
in giuso laer nostro quando corna
la capra del ciel col sol si tocca
In su vidio cosi letherea adorno
farsi e fioccar di vapori trionfanti
che fatto auean con noi soggiorno
m Lo uiso mio seguiua e suoi sembianti
e sentj tanta in che el mezzo per lo molto
gli tolse a lei tanta possanza pur auanti

h In uesta di pastori hupi rapaci
si ueggion di qua giu per tutta ipascki
o difesa di dio per che pur giaci
Del sangue nostro cahorsini e guascki
s apparecchian di bere o buon principio
a che uil fine quen che ti caschi
Ma lalta prouidenza che con scipio
difese a roma la gloria del mondo
soccorra tosto si come io scripio
k Et tu figliuol che per lo mortal pondo
ancor giu tornerai apri la bocca
e non asconder quel ch io non asconda
l Si come di vapori gelati fiocca
in giuso laer nostro quando corna
la capra del ciel col sol si tocca
In su vidio cosi letherea adorno
farsi e fioccar di vapori trionfanti
che fatto auean con noi soggiorno
m Lo uiso mio seguiua e suoi sembianti
e sentj tanta in che el mezzo per lo molto
gli tolse a lei tanta possanza pur auanti

h In uesta di pastori ecc
tocchato i parti a lar
li vitij del vniuersale
pastore. qui pone
il genere del vitio di
tutti li vestoni
plati. come vulpini
e pdano li subditi
liquali douerebbe
no aguisa di buono
pastore custodire
e difendere le sue
pecore
o difesa dio qui
poetizando si duole
che la giustitia di
dio no si leua a
punire tali e si
horribili peccati
peccatori tra le
quali gnumera
due futuri papi
luno di alboro fi
gliuolo laltro di quasi
guascki e li cardinali
e plata di loro crea
tione
oltra mo tanj
poi supplica ad
e dice o dalta
puedeza che ta
Sapio ecc
Qui tocca come
dio difese la sua
roma. dela quale
auea pcduto
che lla fosse luogo

Ne che io fosse figura e
et qui ri proua la sy
lla.

h In uesta di pastori ecc
tocchato i parti a lar
li vitij del vniuersale
pastore. qui pone
il genere del vitio di
tutti li vestoni
plati. come vulpini
e pdano li subditi
liquali douerebbe
no aguisa di buono
pastore custodire
e difendere le sue
pecore
o difesa dio qui
poetizando si duole
che la giustitia di
dio no si leua a
punire tali e si
horribili peccati
peccatori tra le
quali gnumera
due futuri papi
luno di alboro fi
gliuolo laltro di quasi
guascki e li cardinali
e plata di loro crea
tione
oltra mo tanj
poi supplica ad
e dice o dalta
puedeza che ta
Sapio ecc
Qui tocca come
dio difese la sua
roma. dela quale
auea pcduto
che lla fosse luogo

papa bonifatio de la
quale e scritto cato
inferni. xxvij. quinj
le fece apedenon fu posti

Quando udisse io mi trasfolgoro ecc. qui mostra come lbeata anima tutta de lumi e stata
e congregatione de cristiani quado e mal retta dal vniuersale e
parti a lare pastore e comincia la exclamatione contra al pstete papa
et dice che quato adrio elli no e papa. poi che no e uero e di buona fede
possedere dela papale
segnia ma occupa
tore. e no e papa
di nullo. delqua
le cato. xviij. inferni
quini. et ei grida e
pio qual no temesti
torre a nigino labella
donna poi di parme
trato. et simil
mente
quini. et costo
fu da lui bene dal suo
tore. et quini
cato. xxvij. no tra
come no possedeo
di ragione il papato
ma forse larcinu
patione del suo
pastore nal so
glione e pseque
te la elettione
di bonifatio ne
mo. e della
psente materia
la disputatione
dessa e lautore
pocrita
Di quel colore ecc
fa comparatione
e pone che quale
e il colore che
si mostra nella nu
uola quado il sole
la quale e oda natu
ra. o da sera. tale
era gillo di e pie
ro e legati beati
E come donna ecc
qui psimili tri di
ce pone come bea
trice si migliate
mente a risse e
e tacta lbeata

Poi procedetter ecc
le parole sue. di e piero. no fu la sposa di xpo. cioe la chiesa
del sangue mio. che p martirio si sparse. ne di papa lino. ne di
papa cleto. p esser simoniaca. ne p acquistare paradiso — e
cosi. papa sisto. papa pio. papa calisto papa vrbano. sparse
lo sangue p lonore di xpo. lino fue papa apsso sampiero e ame due
ri ceuette oro martirio sotto nerone impadore. Cleto riceuette
martirio. xj. di alusitata da pirle sotto domiciano impadore
Sisto fue papa al tepo di adriano impadore. e fue di collato fuori
di porta appia. doue dio si mostro a o pietro. il quale disse domine
quo uadis — pio fu papa e martirizato al tepo dantonino impe
radore. Calisto fue papa anno domince incarnationis. cc. xv
imperante o diacreno. o uero Antonio caracalla. e fu di martirio
coronato. Vrbano fue papa apresso calixto e fue di collato
sotto alexandro figlio dimamea impadore che fece la quita pse
cutione de xpiani

Non fu la sposa di cristo allegata
del sangue mio di lino e di cleto
per essere ad acquisto doro usata
Ma ad acquisto di questo viuer lieto
sisto. cal. pio. calisto e urbano
spargendo lo sangue dopo molto fleto
Non fu nostra intention ch a destra mano
de nostri successori parte sedesse
parte da laltra del popol cristiano -

Non fu la sposa di cristo allegata ecc. qui tocca come
del sangue mio di lino e di cleto
per essere ad acquisto doro usata
Ma ad acquisto di questo viuer lieto
sisto. cal. pio. calisto e urbano
spargendo lo sangue dopo molto fleto
Non fu nostra intention ch a destra mano
de nostri successori parte sedesse
parte da laltra del popol cristiano -

Non fu nostra intention ecc. qui tocca come
de nostri successori parte sedesse
parte da laltra del popol cristiano -

Non fu la sposa di cristo allegata
del sangue mio di lino e di cleto
per essere ad acquisto doro usata
Ma ad acquisto di questo viuer lieto
sisto. cal. pio. calisto e urbano
spargendo lo sangue dopo molto fleto
Non fu nostra intention ch a destra mano
de nostri successori parte sedesse
parte da laltra del popol cristiano -

Non fu la sposa di cristo allegata ecc. qui tocca come
del sangue mio di lino e di cleto
per essere ad acquisto doro usata
Ma ad acquisto di questo viuer lieto
sisto. cal. pio. calisto e urbano
spargendo lo sangue dopo molto fleto
Non fu nostra intention ch a destra mano
de nostri successori parte sedesse
parte da laltra del popol cristiano -

Non fu nostra intention ecc. qui tocca come

Onde la donna che mi vide assai lieto
Dell'attender in su mi disse: Adima
I lui sso, e guarda come ci se volto
Qual torni chio avea guardato prima
Io vidi mosso p me tutto l'arco
Che fa dal mezzo al fine il primo clima
Sichio vedea di la da Gade il varco
Folle de Ulixe, e di qua presso al lito
Nel qual si fece Europa dolce carco
E più mi fora di scopto el lito
Di questa aiuola ma il sol procedea
Sotto mie piedi un segno e più partito
L'amente inamorata che ponesca
Col lamia donna sempre di ridurre
A dessa gl occhi più che mai ardea
E se natura o arte fe pasture
Di pigliar occhi p aver la mente
In carne humana o nelle sue pitture
Tutte adunate parrebber niente
Ver lo piacer divino che mi refulse
Quando mi volsi al suo viso ridente
E la vertù che lo sguardo m'indulse
Del bel nido di Leda mi divelse
E nel ciel velocissimo m'impulse

Le parte sue vivaci e excelse
Sì uniforme son che non so dire
Qual Beatrice per luogo mi scelse
Ma ella che vedea il mio disire
In com'io ridendo tanto licta
Che Dio parea nel suo volto gioire
La natura del mondo che quieta
Il mezzo e tutto l'altro intorno move
Quinci comincia come da sua meta
E questo cielo non ha altro dove
Che la mente divina in che s'accende
L'amor che il volge e la virtù ch'ei piove
Luce e amor d'un cerchio lui comprende
Sicome questo gli altri e quel pinto
Colui che sol lo cinge solamente intende
Non è suo moto ad altro distinto
Ma gli altri son misurati da questo
Sicome dieci da mezzo e da quinto
E come tempo tegna in cotal testo
Le sue radici e negli altri le fronde
Omai a te puo esser manifesto
O cupidigia che i mortali affonde
Sì sotto te che nessun ha podere
Di trarre gli occhi fuor delle tue onde

la mistica qui lautore nota sua disposizione per se natura e qui fa la supplitione del essentia di beatrice e dice che natura guarda a dotzi huomini e parte guarda to a pingere adunque dio che fare potesse non può più perfecto specchio vedere ne cento verso le bellezze di beatrice

Et la terra e questa e la sua prima parte del cielo dove pone come salie dal vin spera nella quale e il segnale di gemini che secondo le favole furo figli di leda madre de lena e dio furo castore e polluce de quali e cruciato di sopra dicto xxij nel cielo uelocissimo che e il primo mobile del quale seguie lautore

Ogni cielo ha il suo comento che si velocissimo che sia sua revolutione da oriente occidente tornando dricto quasi in xxiij hore e xvij parti dun altra delle xxv grossamente assegnando. il quale nono cielo non e sensibile se non per detto movimento. lo quale cielo molti chiamano cristallino, cioe diaffino, overo tutto trasparente. et dice che la uerti del la quale di sopra e canto primo, quinci Sio fui del primo dubio di sue sto el dice del se del vin spera e lo intese nela nona — e dice che le parti di questa nona basse e alte sono si di congiuge e diuina proprietade che non sa dire quale parte dessa nona spera beatrice li scuse se sicome fece nel vin spa che li scuse la parte dove e il segnale di gemini —

Oya ella ec la natura del mondo ec qui beatrice manifesta le proprietadi e essentia di questo nono cielo, e dice che la natura del mondo la quale natura tiene stabile la spera dela terra e tutte laltre spe sicome e la spera del acqua del aere del fuoco dela luna di mercurio di venere del sole di marte di ioue di saturno e del cielo stellato e simile da questo nono cielo, come da suo termino e dice che questo cielo ae p suo motore una intelligentia angelica. la quale intelligentia si accende nela mente diuina, e dice che luce diuina e amor ae langelo li sono i luogo di sua reverentia sicome esso nono cielo ae p a reverenza di tutte le spere e sicome esso nono cielo sua vertu riceue immediate da dio. cosi langelo ne laltre spe e questo e quello che detto sopra dicto vin quinci la cagione natural ec e dice che la sola dio intende lessentia di questo nono cielo e che el suo movimento non e distinto palamo altro movimento, ma gli altri de laltre spere sono distinti da questo. po che questo fa sua revolutione i uno di e naturale e poco più di sotto la fa i xxx ani. ioue i xij anni ec et po dice che tepo il quale e distinto p anni mesi die hore ec e il suo principio i questo cielo sicome una radice dalbero e uno testo. e nelaltre spere ae li suoi rami et fine cio e assai manifesto

la terra
tutto
termino
quarto ad arte
risplende

f Oai pdugi ꝛc. lautore exclama gra la auipdigra degli nomini ꝛ mostra la cagione pche exclami & q̃uiui che mortali [illegible] e vno genero di vitꝰ che cotiene ⁊ se ogni peccato ꝓ lo quale e lamia cosa male stassera ⁊ semiuta ben fiorisse nelli suoi tempi cioe la uolontade e buona da se come dice tato no dura troppo ꝓ che la pioggia cioe la alteratione dele cose terrene fa come quado molto pioue ⁊ questo modo al tempo che li alberi fruttiferi fioriscono / che gllo frutto sosine qui a sta ⁊ a uoltera ⁊ quello ⁊ bozacchoni ⁊ sequace che sono due uertudi fede ⁊ innocentia no durano ne mortali tato che celli sieno barbuti. et dice fa prima. doue dice e tale fanciulino balbuciendo cioe che ancora no puote fauellare sicuro ꝓ e fedele ⁊ innocente uerso la madre che poi quado sara grande loquela. et ordinate nostro stato nel peccato de la gula. ma ogni altro ⁊ uorrebbe quado la madre morta.

t Tu pche ꝛc. qui mostra como e sta puersitade nelli huomini ꝓcede dali rei rectori del mondo

V O o a pria ꝛc. qui anuntia il futuro d'uno gradi ago primo tali re grimch. ⁊ dice che cio sia anzi che el mese di gennaio esta del verno / il quale ui starà ⁊ fino a tato che pra gione del corso del cielo non ui stara ⁊ fie nella parte del ano chiamata primauera. or qui e da notare che sono .iij. tempi li nel ano

Ben fiorisce negli huomini il uolere
ma la pioggia ganna quello
i bozzacchoni le sosine uere
fede ⁊ innocentia sson reperte
sole ne pargoletta poi ch'assai tosto
parla fuggon che le ganace sanz'esser pte
Tal balbutiendo ancor digiuna
che poi diuora con la lingua si ghiotta
qualunque cibo / ꝓqualunque luna.
E tal balbuciendo ama ⁊ ascolta
la madre sua / che con loquela intera
Di sia poi di uendetta sepolta
Cosi si fa la pelle bianca nera
nel primo aspetto della bella figlia.
Di que che apporta mane ⁊ lascia sera

t Tu pche non facci maraviglia
pensa che terra e chi governi
onde si fura humana famiglia
V O o a pria che genaio tutto istierni
ꝓ la centesima che la giu negletta
uuglieran si questi certhi superni
Che la fortuna che tanto sospetta
fe poppe uolgera u'sson le prore
Sicche la classe correra diretta
E uero frutto uerra dopo 'l fiore.

ꝓ maniera. di che entra il sole nel ꝓ minuto di certo
stato. di che entra il sole nel ꝓ minuto di cadro
au prugno. da che sole entra nel ꝓ minuto di libra
verno. quado lautore entra nel ꝓ minuto di capricornio. dura infino a mezo febraio. ora intende lautore che ꝓ lo moto del ottaua spa. fa tata la reuolutione de cielo che ꝓ parte del uerno entrera nela ꝓma uera. ⁊ ꝓcede la ꝓmauera entrera nela state. la qle cosa noi no ꝑsideriamo

S Cosi si fa. ⁊ mostra ꝓ similitudine che la innocentia che candida uiene ossenno. i peccato. si como si fa il pello della bella figliuola de gli chiosa

a Poscia che contro alla uita presente ꝛc. douendo lautore in questo canto ⁊ nel seguente trattare del essentia delli angeli. comincia che dapoi che nelli occhi di beatrice cioe nella speculatione della teologia vide ⁊ gli parue quello uero che ella auea ꝓmesso contra la uita presente de li suoi. q̃uiui. Cagion dicta che mortali a fonde / si riuolse uerso il cielo / ⁊ vidde vn punto che gli auanzaua le ꝑsibile lume. ritorno a quello auea nouo cerchi. poi introduce beatrice che li spone et dice gli quello che gli auea a uenire. ⁊ ꝑ che li spone et dice gli quelli cerchi. ⁊ comincia q̃uiui. laddoue mia ꝛc. nela .vj. parte muoue lautore vna questione. et comincia q̃uiui. Et io a lei ſ mosse ꝛc. nela .vj. beatrice solue la questione. et comincia q̃uiui. Se li tuoi di. ꝛc. nela .v. pone una similitudine ꝓ ponendo assai gratioso essaudatore rimase. ⁊ comincia q̃uiui. Come rimane ꝛc. nela .vj. discrive uno moto celeste angelico q̃uiui. Et poi che le fue ꝛc. Nela .vj. distingue ꝓ nomi li ordini angelici. q̃uiui. Et quella che vedesti ꝛc. Vltimamente pone due opinioni / circa li ordini. luna di .S. dyonisio. laltra di .S. Gregorio. q̃uiui Et dyonisio ꝛc. — Incomincia dunque gia nuado se al pcedente cato. poi che beatrice ebbe ꝓ lo uero tratto il uelame de errori de la terra de subdita. io conobbi esser uero quello che colui che vedeua in ispecchio uno lume che li stia dietro le ꝑ riuolgendosi ad esser ueduto cio esser uero nel ꝓ specchio li ap

a Canto xxviij. nel quale tratta de nouue ordini degli angeli

POsta che contro alla uita presente
de miseri mortali apse il uero
quella che in paradiso a la mia mente
Come in lo specchio fiamma di doppiero
uede colui che desta la luna retro
prima che l'abbia ⁊ vista o in pensiero
Et se riuolse per udir se 'l uetro
li dice il uero. ⁊ uede che si accorda
co esso / come nota cossuo metro
Cosi la mia memoria si ricorda
che io feci riguardando ne gli occhi
onde a pigliarmi fece amor la corda

b Et come mi riuolsi ⁊ furon tocchi
la mia da cio che pare in quel uolume
quando in que gira ben si adocchi
Vn punto uidi che rendeua lume
a aitosi / che lumo che li a foca
chiuder conuiensi per lo forte acume
Et quale stella par quina più poca
parue là lucida co esso
come stella co stella si colloca
c Forse cotato / quato pare appresso
al cignere la luce che 'l dipigne
quando 'l uapor che 'l porta più spesso

b Et come mi riuolsi ꝛc. qui introduce se lautore assimilare ꝓ hereti dela sacra theologica / la trinita de gli quali fue alcuna ꝑsideratione — ꝓ exemplificatione di vno cerchi di vari colori ⁊ diuersi cioe tripartata / nel qui canto forma vn punto nel quale ⁊ dal quale sta la unita de la trinita ⁊ cosi mostra uno idio in tre ꝑsone. vno ꝓ lo punto. et tre ꝑsone ꝓ tre cerchi. ⁊ ꝓ dice et come mi riuolsi uerso il cielo supriore / ⁊ furon tocchi gli occhi miei da lo uerbo che ꝓ cede de gli occhi di beatrice ⁊ fortificati. vidi vn punto ꝛc. et quale stella ꝛc. fa sua similitudine anzi ꝓ ꝓ latione et dice quale stella stando noi nel nostro tal modo pare ꝓ piccola / parebbe la si luna ꝓ splendentissima / cioe quale anima beata a noi pare di minore merito / apresso idio apsso gllo puto diuino parebbe lucentissima ⁊ grande. quato la luna nel suo mezo mese ⁊ uno cielo sereno pare magiore ⁊ ꝓ cui ura diuina piccolissima stella. excepto alcune stelle / cha sono altra. e. magiore che tutta la terra.

c Forse cotato ꝛc. qui pone laltra similitudine cotale / che si come intorno alla luce del sole / o alcuna altra luce / alcuna uolta si uegono alcuni cerchi ꝓ lo immediata uapori / cosi intorno a quel puto vide uno cerchio di fuoco ch'auirebbe uinto il mouimento di quel cielo che ꝓ ꝓ testo cigne il mondo. cioe del nono cielo delquale. e. detto di sopra. ⁊ questo cerchio. e. lo ordine de seraphyne. e. ⁊ lo ordine de li nouue ordini dei angeli

Et questo · cioe il cerculo de seraphini era dinalato · e il cerculo a cui anco
cioe de l cerculo de cherubini ꝛ cosi p cede infino al nono

d
Distante / intorno al punto vn cerchio d'igne
si girauan stretto chiu[n]que piu
e quel mo to che piu tosto il modo agne
Et questo era dinaltro artiuanto
ꝛ quel dal terzo · e terzo poi dal quarto
dal quinto il quarto · poi dal sexto il quinto
Sopra si seguia il settimo si sparto
gia di larghezza che l messo di luno
intero a contenerlo sarebbe arto ·
Cosi lottauo ꝛ nono ꝛ a cosi che dinanzi
piu tardo si mouea secondo che era
in numero di sopra piu di luno
Et quello auea la fiamma piu sincera
cui meno da stata la fauilla pura
credo p che piu di lui si mischera

Ladona mia che mi uedea mirare
forte sospeso disse di quel punto
dipende il cielo ꝛ tutta la natura
Mira quel cerchio che piu a lei giunto
ꝛ sappi che lsuo muouer e si tosto
p la feruente amore onde elli e punto
Et io a lei sel modo fosse posto
co lordine che io ueggio i quelle rote
sazio mi arebbe cio che tanto apposto
O anel modo sensibile si puote
uedere le cose tanto piu diuine
quanto elle sono dal centro piu remote
Onde sel mio disio de auer fine
in questo mirabile ꝛ angelico templo
che solo amore ꝛ luce ha per confine
Vdir quinci mi ancor come lexeple
ꝛ lexemplare no usano dun modo
che io p me indarno a cio contemplo ·

Seli tuoi dita no son a tal nodo
sodisfatto no e maraviglia
tanto p no tentar e frutto sodo
Cosi la donna mia poi disse piglia
quel che io ti dicero se tu uuoi saziarti
ꝛ intorno da esso tasottiglia
I cerchi temporali son ampi ꝛ arti
secondo piu ꝛ meno della uertute
che si distende p tutte lor parti
Maggior bonta uuol far maggior salute
ꝛ maggior salute maggior corpo cape
se segua le parti igualmente compiute
Dunque costui che tutto quanto rape
alluniuerso secondo risponde
al cerchio che piu ama ꝛ che piu sape
Perche se tu alla uertu ai conde
la tua misura no alla parieta
delle sustanze che t apparon tonde
Tu uedrai mirabil consequieza
di maggio a piu ꝛ di minori almeno
ciascun al cielo a sua intelligieza

Come rimane splendido ꝛ sereno
lemisperio de laere quando soffia
borea da quella guancia onde piu leno
Perche si purga ꝛ risolue la roffia
che pria turbaua si che l ciel ne ride
co le bellezze d ogni sua parossia
Cosi fec io poi che mi prouide
la donna mia del suo risponder chiaro
ꝛ come stella in cielo il uero si uide

Et poi che le parole sue restaro
no altrimenti ferro disfauilla
che bolle · come i cerchi sfauillaro

plures

Ins

z Incendi ze lamore diuino · ogni santilla · cioe ogni agnolo
z eran tante · pone il numero delli angeli essi innumerabile
z po fa desso numero · suplatione piu che mille cotanti al
numero alquale e nota lo scachiere · ponendo · j · ij · iij · viij · xvj ·
xxxij · lxiiij · cxxviij · era una linea · 256 · 512 · 1024 · 2048 · 4096
8192 · 16384 · 32768 · 65536 · 131072 · 262144 · due
linee · z simile a fare sei cosi doppiando gli
dera quello che moterebbono ·
z poi multiplica mille cotanti ·

Incendio fue segnia ongni sanalla
z eran tante che el numero loro
piu che el doppiar degli scacchi simmilia
Osseruanza osannar di coro in coro
al punto fisso che li tiene al ubi
z terra sempre nel qual sempre fuoro
Et quella che uedea li pesier dubi
nella mia mente di sse · ti cerchi primi
tanno mostrato seraphi z cherubi
Cosi ucloa seguono li suoi vimi
p sempiterna si alputo quiato puono
z possono quiato auedere son sublimi
Quelli altri amori che intorno li vonno
si chiaman troni del diuino aspetto
p che el primo ternaro terminono
Et dei sapere che tutti anno diletto
quanto la sua ueduta si profonda
nel uero · in che si queta ogni intelletto
Quinci si puo ueder come si fonda
lesser beato nel atto che uede ·
non quel che ama che posca scende
Et del uedere misura · mercede
che grazia parturisce z buon uoglia
cosi di grado in grado si procede
Laltro ternaro cosi germogla
in questa primauera sempiterna
che el nocturno ariete non dispogla
libra ·

Et quella cioe beatrice · che ueder li pesieri duoi nel autore · qui introduce Beatrice · a fare la distictione delli ordini di gli angeli · z dice li cherubini · ze tutti mostrato seraphi z cherubi il lor moto · e · cosi veloce · z e po che quanto il moto · e · piu ueloce · tanto mostra piu di uertude · z segue · quelli altri · e · lordine de troni · z loro compie il primo ternaro · seraphim cherubim z troni

Et dei sapere · ze qui fa sua distictione di quel ternaro nel quale · g · siste · ubi tade · intelligetia · z amore ·

Laltro ternaro · qui pone laltra gerarchia che e · iij · dangeli · z distingue la · cioe dominationi · vertudi · z podestadi · dice · in questa prima uera sino quale interna dice il notturno ariete · cioe libra nel trepo del autuigno · di spoglia li alberi come e · scritto cato infernum · ma sempre verzitate ·

Perpetualmente osanna sterna
co tre melode · che suonano i tre ordini di letitia onde si interna ·
In essa gerarchia son laltre dee
prima domination poi uertudi
lordine terzo di podesta ee ·
Posta a nedue ultimi tripudi
principati z angeli si girano
Lultimo · e tutto dangelica ludi
Questi ordini di su tutta sauirano
z di giu uincon si che uerso dio
tutta tirata sono · tutti tirano
Et dyonisio contato di sio
a contemplar questi ordini si mise
che li nomo · z distinse com io
Ma gregorio da lui poi si diuise
onde si tosto come gli occhi apse
in questo ciclo di se medesimo rise
Et se tanto di se uero profese
mortale in terra · non uogli ti amiri
che chi luede qua giu gli di scosse
Col altro assai del uero di questi giri ·

posta ze q nomina li ordini della terza gerarchia che sono principati · arcangeli · angeli · tripudio · girudio alleguia ludo · groco · plazo ·

Questi ordini ze qui pone come ciascuno ordine tira luno · laltro uerso dio · z dio tira · i primi z tira tutti

Et dionisio ze qui pone differeza tra la opinione di s dionisio z quella di s gregorio nel nomare questi ordini

Onde si tosto ze qui pone za che s gregorio nella sua prima ogdinatione delli ordini celestiali no sentisse tanto bene · z che poi il corresse nel suo trattato

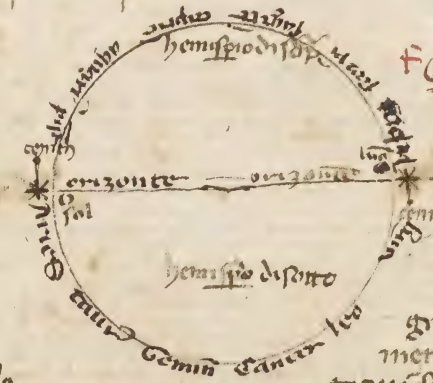
Et se tanto ze qui mostra che per reuelatione di dio s gregorio corresse il trattato suo primo delli dette ordini ·

Canto .xxviij. nel quale tratta della creatione del mondo

Quando ame due lisplendori di latona
coperse del mio ordine / della libra
fino del orizonte insieme zona
Quate dal punto che l'emisperi libra
in fin che l'uno / e l'altro di quel canto
cambiando l'emisperio si delibra
tanto col volto di riso dipinto
si tacque beatrice / riguardando
fisso nel punto che m'avea vinto.
Poi comiacio io dico non domando
quel che avvuoli udir perch'io lo visto
e dove sapunta ogni ubi / e ogni quando
Ne pauere a se di bene aquisto
ch'esso non puo / ma perche suo splendore
potesse risplendendo dir subsisto
in sua etternita di tempo fuore
fuor d'ogni altro comprender come piacque
s'aperse in nove amori l'etterno amore
Ne prima quasi torpente si giacque
che ne prima ne poscia precedette
lo discorrer di dio sopra queste acque.

Forma / e matera ggiunte / e prette
usar a esse / che no v'era fallo
come dardo tre corde tre saette.
E come in vetro / in ambra o in cristallo
raggio risplende / si che dal venire
al esser tutto non e intervallo
Cosi / l'triforme effetto dal suo sire
nel esser suo raggio / nel esser tutto
sanza distensione / e con ordine venire
Con creato fu ordine / e costrutto
alle substanze / e quelle furon cima
del mondo / nelle pure atto fu ppdotto
Pura potenza tenne la parte ima
nel mezzo strinse potenza con atto
tal vime che gia mai non si divima
Ieronimo vi scrisse lungo tratto
de' secoli da gli angeli creati
anzi che l'altro mondo fosse fatto
ma quanto io o scritto in molti lati
da gli scrittori de lo spirito santo
e tu l'avrai / se ben agguati
e tu l'avrai / se ben agguati

Con creato e qui dispone le creature in tre gradi
cioe intellettuali simplicemente / cioe sono li
angeli. corporali simplicemente / e queste sono
terra / e cielo del mondo / cioe nelle basse regio
ni. Intellettuali / e corporali ggiunte
e queste sono i questo mezo. le intellettuali
simplicemente sono distinte in tre gerarchie
le corporali simplicemente sono distinte in tre
gradi. nel i.mo grado sono li elementi / pietre
metalli. Nel grado mezano sono animali vege
tanti simplicemente cioe sono herbe / e alberi. Nel grado
supremo sono animali sensitivi simplicemente cioe sono am
mali bruti. Nelle creature intellettuali / e corporali sono tre
gradi / cioe motori de cieli. huomini
E capo dice l'autore pura potenza tenne la parte yma cioe di sotto. metalli. pietre
elementi. nel mezo strinse potenza con atto / cioe li huomini. le substantie intellet
tuali anne pure atto / poi che non e in potenza ad divenire altra cosa / e queste sono
marrupabili. pura potenza / poi che sempre e stata a un modo. immutabile / e
potenza con atto. cioe



poi comincio e qui introduce beatrice / solvere la prima questione la quale e / cotale. Avanzi che dio creasse il cielo / e la terra fu tempo. e qui solve la questione / perche dio creo / e quesi due dubbi solve cosi insieme. che dio e eterno / e fuori di tempo. si che avanzi che elli creasse li angeli / e li cieli / e l'altre cose non era tempo / poi che tempo fo il flosofo nel .vi. della fisica sie misura di movimento / avanzi movimento non e / e tempo dal quale si misura. e dice che la creatione delli angeli non fece dio / perche aquistasse bene che esso e essino bene. essino perfetto / al quale non si puote agiugnere / ma creoli / perche la sua bonta desse si spandesse.

Ne prima si amme pigro
qua que e qui risponde a dua altra questione / se
dio prima che elli creasse / il mondo / si stava quasi
torpente / pigro. e dice dimo che a dio non e prima
ne poi prima. ne poscia / tutto gle presente
forma / e materia. qui risponde a dua altra questione
se dio creo di niente / tutte le creature. e dice
che delle creature / le quali nel primo grado cioe
insieme dal non esser alesser use la materia / e la forma
de essa. sicome usarebbono tre saette insieme gette
da uno arco che avesse tre corde
E come in vetro / che corpo diafano / ambra. o cristallo
distende raggio. di sole. per questa similitudine
risponde a la terza questione che e cotale. se la creatione
ne fu subita per successione di tempo / cioe si la cosa che
fo creato sia per modo che dia a intendere per successione di tempo
cioe che dice / che rispondendo dio si rispose a dio. e qui risponde
che la creatione non fue per successione di tempo nelli angeli
po dice cosi il triforme amore / e cioe le tre gerarchie / che sono distanti oltra / a uno puro fuoco ardente / e essita-

Geronimo ui strisse ꝛc dubitatione se li angeli furono creati inanzi lo instante che creature componi / o prima ptempo. et qui intr[illegible] e
Jeronimo. et poi la uerita stessa scritta pli scritton de lo spirito sco ꝛ soggiunge et anche la ragion[illegible] hale la quale no[illegible] angeli che sono 56
motori de cieli / stessi dotti sanza molto cercare li cieli che essi furono disputati. S thomaso nela prima parte ꝛ qsto nel ꝛxj. articolo
creati / quello / stato. Genesi p capto nel principio creauit deus celu et terra. cioe creature corporee. Jeronimo tuna lettera
a cito scrisse. Jl numero de legioni del mio tempo no copre ancora li [illegible] culi di tre pi dal principio. e da extimare che fosse li angeli. li
troni ꝛ le dominationi ꝛ li altri ordini fussino adio. dice S thomaso che S Jeronimo in questo parloe fo lopinione de greci

Et no uoglio ꝛc
risolue una qstione
ne cotale se diri
cauero de la grazia
dicio nelli angeli
se meritorio. la
quale cosa pare
essendo poi che la
grazia. e lo interesso
cuero ultimo a che
tende lincerito
cosi parrebbe che
principio fosse fine
e quesso
dicono risponde S to
maso a questione lxij
articolo iij parte
p ꝛ dice che lange
lo ebbe grazia anzi
che egli fosse beato
la quale grazia elli
in cerco e bene tudi
ne

Omai ꝛc
qui intende assol
uere laltra questio
ne. cioe se langelo
ae in se queste tre
potentie. intellecto
memoria ꝛ uolun
tade. alla quale
soluzione cosi
procede. Queste
substanze angeli
che. poi che furono
poi che furon
modesta a rico
noscer se dalla
bontade didio
come. e detto
disopra. dalla
faccia didio no
uolser uso ꝛc

Et anche la ragion ne uede alquanto
che ne ꝛ cadere debbe che i motori de cieli
sanza sia pfection fossero creato
Or sai tu quando ꝛ doue queste amori
furon creati ꝛ come. Sche essen
nel tuo disio son gia tre ardori
Me giugnere essa non uedendo alcuna
si tosto come degli altri celi parte
turbo el suggetto de uostri elementi
Laltra rimaso ꝛ comincio questarte
che tu disserni cotanto diletto
che mai da cura uerno si diparte
Principio del cader fu il maladetto
superbir / di colui che tu uedesti
da tutti pesi del mondo costretto
Quelli che uedi qui furon modesti
a riconoscer se da la bontate
che li a facti a tanto intendere presti
Per lo ui ste loro furo exaltate
cho grazia illuminante ꝛ cho lor merito
si che hanno ferma ꝛ piena uolontate.
Et no uoglio che tu dubbi. ma sie certo
che ricieuer la grazia. e meritorio
secondo che laffetto le aperto
Omai dintorno a questo consistorio
puoi contemplare assai se le parole
mie son ricolte sanza altro auditorio.

Ogni qual hora ꝛ
ogni qual uolta ꝛ
ogni qual uolta
ogni qual uolta
ogni qual uolta

m vn dice ꝛc qui pone le calunnie di decti canti / z lor detti pani - la luna era a punto cxv - quado cristo patie sul legno de la croce z posue mirabile — l
sua obscuratione e dice - disse - o dunque essendo pagano z filosofo greco a vedere obscurare il sole e odio della natura patisse
e in modo si disse ꝛ del eclipsi ꝛ e stato disopra tato

n nota - firenze e tata lapidi z bindi. ac
firenze molti huomini di gran nome come ae effrida Jannotto - Jnfrioli Ulrico - in catalogno Ypheo - Pamodo — qui reprouua - il grade difetto de predicati - il quale difetto non solamente punisce loro ma etiadio li uditori et po nota che huo dee certare sempre il piu ppetto e fessare e dottore z predicante

o no disse z po al suo primo giunto a oc alli apostoli andate z predicate z ꝛc ma diede z a oc predicate lo euangelio Et quel certo a oc quello comandamto

17 Vn dice che la luna si ritorse
nella passion di cristo z s interpuose
p che el lume del sole giu non si porse —
Et metre che la luce si nascose
da po alli spani z a lindi
come a giudei tale eclipsi nn puose

u Nota - a firenze tanti lapidi z bindi
quate si fanno le panno
z p gran to si gridano qua z quindi
Sicche le pecorelle che no sanno
tornan dal pasco pasciute di cieco
z no le sazia no; uedere lo danno

o No disse cristo alli suo primo giunto
andate z predicate al mondo a acc
ma diede loro uerace fondamento
Et quel canto che sono nelle scritture a acc
si cha pugnar p accender la affetto
del euangelio stero saldo z lanco

Ora si va con motti z con facetie
a predicar - z pur che ben si rida
gonfia il cappuccio z puo no si richiede
del cappuccio

p Oya tal uccello nel beccuccio sanida
che se el mago z lucifero sse uedrebbe
la pouertà di chel si fida -

q Pauitata stultitia e terra crebbe
che sanza pruoua da lauin testimonio
a ogni z promessione si correrebbe

Di questo ingrassa il porco sant antonio
e altri assai che son peggio che porci
pagando di moneta sanza conio

Oya p che siamo digressi assai ritorci
gli occhi oramai uer la dirittura
si che la tua colte posi raccorci

r Questa natura si oltre si ingrada
i numero che mai no fu locuela
o concepto mortale che tanto uada

s Et se tu guardi quel che si reuela
p daniel uedrai che ne assegnia mila
di terminato numero si che la -

t La prima luce che tutta la raia
p tanta region di essa si riceue
quanto songa splendori a che sapaia

Onde po che la luce che concepe
segue lo affetto d amor la dolcezza
di uer s amte i essa ferue z tepe

7 Vedi lex cesse o mar z la larghezza
del eterno ualor posca che tanti
specchi fatti sai in che si spezza
Vno manendo si come diuidi -

oya p che siamo ꝛc
segue al poema

r Questa natura angelica - no
a e numero numerabile - come
disse di sopra p a dete tato

s Et se tu guardi
quel che si reuela
p daniello ꝛc
effetto angelo

t la prima luce - a oc
dio - che tutta
uibia p tanti
modi - qui denota
come el lume di dio
po la qualità de
di colui in cui luce
cosi risplende
si che altrimenti
luce ne cherubini
z altrimenti ne seraphini - z altrimenti
in loro che nelle spere del cielo z po dice
onde po che la tto
che a cepe segue
la affetto ꝛc

v oya tal uccello ꝛc
q reprouua la
disonesta uita
di certi predicatori
la quale se fosse
ueduta a occhio
dal popolo / no
a drebbono a loro
predica

7 Vedi lex a sso ꝛc - pone la ineffabile bontade
di dio che cotale creatura di se parua pa-
risse si dimora quale z quato fu ze -
sarà sempre -

q pauitata stultitia ꝛc
qui reprende li mortali / che credono a molti a ciarlatori z vili rubaldi che portano in gradi scritti bollati / z promettono di gradi p dona z
z grasse absolutioni di boti uetti z penitentie fallaci / z p duc d
p fet - z no g sideranno / ne examinano come gli z onde abbiano tale
balia de spirali dice - digesto ingrassa il porco sant antonio ꝛc

a forse e semilia miglia ꝛc a de intendere questa prima parte del xxx. canto / si e da sapere che la terra tutta gira xxiij miglaia / po la g sidemtione de li
astrologi z geometri - la quale el sole gira i xxiiij hore si come e i pse manifesto / si che ogni hora il sole gira desse ogni lle miglia - onde quado lon sexta
e poe il sole dilungato dal orizonte dove salue si e segno che siamo nela prima. Di che no uuole altro dire / si no che quado siama nela prima hora
del di - lombra china - a oc lombra / si ne va la notte / e mi spio de lado si fa tale / che noi p diamo la ueduta delle stelle - a oc diuenta tato chiaro / che
noi no le possiamo piu uedere - et come la luce del sole uiene piu nel hemispio nostro / tato piu ogni stella a si nasconde fruto che pur il sole
si vede

hora.6.gyhedie medietate semis[illegible]

a forse semiliq miglia di lontano &c In questo canto lautore figuratiuamente tracta di tutto il paradiso. Et in esso vj cose prima
dissetriue lum del tempo. poi p similitudine pone la cresamento della materia di che ella parla. Appresso nocifica al luogo doue e peruenuto
et poi il descriue a guisa duno fiume. indi notifica p figura li beati di quello luogo. poi muta ella forma i vna altra. vltimamente dissegue
le seggie del paradiso. et allui gunge vna vota. machuda. alcato forse vj. dica forse po che no e apunto. a sermo. aoc forsemente scalda. qui denota
lora p la quale uuole fare sua similitudine. questo luogo del quale qui tracta lautore sono alcuni che dicono apunto sotto larticulo del equinotiale.
Quando el mezo &c. a oc lemisfrio che. e. mezo el cielo / sincomincia a dischiarare p la precedente luce del sole. che lalaua stella p de il parere. aoc
quella che piu gyrmana alle parte donde si leua il sole. et como vien la chiarissima anuncia del sole. aoc la sua luce parente da suoi raggi
cosi il cielo si chiude. po che sa sande la sotto la chiarita del sole / sicche no mostra la sua serenita de nela sua bellezza de le stelle. e poco
apoco si fa ne che ne o pare. la piu bella stella. aoc il sole solamente.

Rubrica. 30 primus de forma circuli emperii.

Canto .xxx. descriue certa figura i exepio del paradiso

A Forse semilia miglia di lontano
ci ferue lora sexta. e questo modo
ch'una gia lombra quasi allento piano
Quando del mezzo del cielo a noi profondo
comincia a farsi tal che lalaua stella
p de il parere infino a questo fondo
Et come uien la chiarissima ancella
del sol piu oltre cosi il ciel si chiude
b di vista in vista infin alla piu bella
No altrimenti il trionfo che lude
sempre dintorno al punto che mi vinse
parendo inchiuso da quel che el rinchiude
Apoco apoco in me vedere si stinse
c perche tornar con gli occhi a beatrice
d nulla vedere. e amor mi constrinse
Se tutto infino aqui di lei si dice
questa fosse. conchiuso tutto in lode
poca sarebbe a fornir questa vice
La bellezza ch'io vidi si trasmoda
non pur di la di noi. ma certo io credo
che sol lo suo fattor tutta la goda

Da questo passo vinto mi concedo
piu che gia mai da punto di sua tema
sopra to fosse comico o tragedo
Che come sole in uiso che piu trema
cosi lo rimembrar del dolce riso
la mente mia da me medesmo scema
e Dal primo giorno ch'io vidi il suo viso
in questa vita infino a questa vista
non mi seguio / mi cantar preso
f Ma or conuien ch'el mi sia tolto
piu dietro a sua bellezza poetando
come al suo vltimo fine ciascun artista
Cotal qual io la lascio a maggior bando
che quel della mia tuba che deduce
faticosa in fine la sua materia terminando
g Con atto e voce di spedito duce
ricomincio non semo usato scarte
del maggior corpo al ciel ch'ouera luce
Luce intellettual piena damore
amor di vero ben pien dletitia
letitia che trascende ogni dolzore

c dal primo giorno ch'io vidi il suo viso e questa vita beata. come scritto e dal primo di questa cantica infino a questo verso. di mi mi mi seguio il mio cantar passo / ma pur seguio p alcuno modo
f ma ora conuien ch'el mio seguir desista aoc cessi. quasi dicendo sono venuto a quello fine che per ingegno humano uenire si puote. e seguita che cotale tal lasso a quello excellente theologo. ardua. aoc faticosa. e alta materia. e molte uolte si che di ora in anzi no fara comparatione o stupiation della sua dolcezza. e splendore di lei. ma passera col suo poema.

Rubrica. no altrimenti fo qui adattai la sua scrittura similitudine. e dice che lo ifabile splendore de la diuinita tutto colse la sua stanza di quelle stelle celestiali. aoc beati. angeli del trionfo che li sera mostrato. e dice de quello punto aoc dio. che pare inchiuso da quelli nouenari cerchi. di quali esso punto chiude. po. che da nullo. e circunscritto.

c po che tornar con gli occhi a beatrice. come usato. e assegna la ragione doppia. aoc la uedere. e stata la uedutta. e la more che a quella spectia.

b Se tutto infino aqui &c qui pone la ineffabile uertu di beatrice. e po seguita. da questo passo vinto mi concedo &c piu che gia mai da punto di sua tema. sopra to. aoc sopchiato fosse. comico aoc poeta che tractasse materia di comedia. o tragedo. aoc poeta che scriuesse materia di tragedia. delle quali nel primo di questo libro. e. che o sato. che e. comedia che tragedia. che satira. e seguita vn altra sup latione di cedo che come sole e viso. aoc occhio debolissimo sopchia la uerita visiua. cosi la mente. aoc la speculatione del autore riguardando beatrice di subito e stremore

g Con atto &c qui parla beatrice del gyrento dell ultima spera. e dice noi siamo usati della nona spera / che e il maggior corpo mobile. e siamo soliti al cielo che ven luce. aoc al cielo empyreo. e che luce. e. no corporale ma intellectuale. e che luce. e. piena damore. che amore no qual o qua qui / che. e vna passione. ma amore pieno di letitia. che letitia no passione quale qua giu / ma che vale tra gli dolzore

b Cun uedrai luna ⁊ laltra multitudine quelli del nouo ⁊ sempre multiplicato interra - delle quali uedrai luna ⁊ quelli aspetti donde lultima iustitia cioe xpo / il quale ultimamente de iudicare

- Come subito lampo ⁊c pone luna similitudine che sempre uedde tutto di sempre lamor ⁊c parole sono dibeatrice

non fur mai tosto ⁊c pone lefferto i stridilla luce che le ferie per gli occhi

l Et uidi lume ⁊c qui sotto certa forma di fiume di splendore ardentissimo / la parte del paradiso come fosse un fiume correte tra due ripe uerzicanti di fiori ⁊ che del fiume uscissino aquisa di fauille di fiori ⁊ quelli fiori delle ripe ⁊ tutto stauano ripressi - che delli odori si ebriauano / poi subitamente nel fiume ⁊ cosi anche da ogni lato uscissino altre fiorano quella medesima cosa - l

lalto dio ⁊c parole sono di beatrice

unge stringe

targe ingrossa

2 ma di questi acqui ⁊c dice dilatino che qui lautore seguitoe lopinione dorigene / la quale disse essi acque sopra il cielo et il salmista dice aque que super celos laudent nomen dni - et daniel dice benedicite aque que super celos benedicite dno - perche dice beatrice qui e beatrice cosi a parlare douenotificare / che e quello fiume ⁊ quelle fauille ⁊ quelli fiori ⁊ gli lume - et dice o a di questa acqua / che la grazia didio quen che tu bei no corporalmente / ma colla speculatione allumiata da gllo lume diuino - et seguisse il lume che tu uedesti e il sole che alumina il paradiso - li tropa cantorini ⁊ esso sono li angeli - el riuedere de lerbe cioe de fiori che sono nelle ripe liquali fiori sono lanime de beati son dilor uoto / cioe didio / anzi mostrauano pieni dubertade di gloria -

b Cun uedrai luna ⁊ laltra multitudine diparadiso / luna ⁊ quelli aspetti che tu uedrai lultima giustitia

Come subito lampo che discetti fisparira uisiui si che prima dalatto occhio depriui forti obietti

Cosi mi circunfulse luce intorno ⁊ lasciomi fasciato di tal uelo

del suo fulgor che nulla natura

c Sempre lamor che quieta questo cielo accoglie in se cosi fatta salute

per far di sposto a sua fiamma il cadelo

Noi fur piu tosto dentro a me uenute

queste parole brieui che compresi

me sormontar di sopra a mia uirtute

E di nouella uista mi raccesi

tale che nulla luce e tanto mera

che gli occhi miei non si fossero difesi

E uidi lume in forma di riuera

fulgido di fulgori intra due ripe

dipinte di mirabil primauera.

Di tal fiumana uscian fauille uiue

⁊ dogni parte si mettian ne fiori

quasi rubini che oro circonscriue

Poi come inebriate dagli odori

riprofondauan se nel mirabil gurge

⁊ se una entrata una altra n usciua fuori

strigne

Lalto dio che mo ti fa mi ⁊ urge

grossa

dauer notizia di ciò che tu uedi

tale inuoglia piu quato piu turge

h Ad di questa acqua quen che tu bei

prima che tanta sete in te si sazi

cosi mi disse ilsol degli occhi miei

l No che da se sieno queste cose ardue / he questo cielo e apto

dou emanifesta che gli corpi celesti e apostoli sano dal uero giusto

chel lautore no puo creare uno intendere ⁊c po che la sua speculatione no e ancora tanto sapta / accuta ⁊ excelsa

- qui intendi superba i buona parte -

m Anche seguitte ilsole ⁊ li stropai

che ne erano ⁊ sono ad uno intendere de certe

son dilor uero ubrigen pregiary

i No che da se sieno queste cose ardue

ma e difetto della mente tua

che no ai uiste ancor tanto superbe

m No e fantino che si subito uia

col uolto uerso lo lume

molto trasmutato dalli usanze sua

Come fraco ⁊ fa mi ⁊ on spegni

amor degli occhi chi ma donna alonda

che si de mua per cheu sim meglii

n Et si come dilei ⁊ cuer la gyroda

delle palpebre mie cosi mi parue

di sua lunghezza diuenuta tonda

Poi come gente stata sotto larue

che pare altro che prima se si sueste

la sembiaza nossua / che di sparue

Cosi mi si cambiaro in maggior feste

li fiori ⁊ le fiamme sicche uidi

ambo le corti del ciel manifeste

O isplendor di dio per lo uso uidi

lalto trionfo del regno uerace

darme uerti a dir come io lui di

o Lume e la su che uisibile face

lo creatore a quella creatura

che solo in lui uedere a la sua pace

Et si discende in circular figura

in tanto che la sua circunferenza

sarebbe al sol troppo larga cintura

fassi di raggio tutta sua parvenza

reflesso al sommo del mobile primo

che prende quindi uiuere ⁊ potenza

m No e fantino ⁊c pone sua giustificatione assai apta ⁊ dice come tal ze sua speculatione / quello fiume la cui proprieta dice di formigliare

n Et si come dilei ⁊ pone la uerita di gli occhi / dalla speculatione / cioe dice che come li pare un fiume tutto / li pare una forma uirtude circolare / cosi gli occhi fauille li parueno angeli ⁊ ciascuna cosa a sua essentia ⁊ sequita co si misticamente ⁊c ambo le corti cioe dio - ⁊ gli angeli uerginemaria -

O isplendor ⁊c qui fa sua supplicatione adio

o Lume e la su ⁊ qui notifica lautore che gli lume cioe la grazia didio e gli che fa uisibile lo creatore / dice a cui / a gli creature ⁊c Et dice che questo lume fa una figura ritonda la cui circunferenza e magiore che la circunferenza del sole ⁊ questo lume getta li suoi raggi sopra il nono cielo / il quale nono cielo prende da questo raggio uiuere / secondo lopinione dal cui che dicono che e sede e lanima del modo ⁊ potentia / delquale e detto di sopra canto

p Et come chiuso/ ra aqua di suo chiuso si specchia &c dui pone
una celeste similitudine. sia me uno chiuso/ cioe uno monticello
pieno derbe di fiori dalberi fosse sopra una acqua che di sotto
allui corresse. imodo che nel aqua come uno specchio stucte sse
la bellezza di questo chiuso &c vallato poggio — si guarda i
questo fiume/ cosi sopra stando a quello lume intorno in
torno vidi specchiarsi piu di mille di tutti quanti ame beato
che emiturno nel mondo chiuso. e una regione di terreno opimo
. e adire grasso

q Et se lo infimo grado &c qui fa una supplatione dal lume
cioe ternide che tiene el nono cielo/ che lo infimo
grado nel qua
le quello lume
gerita si suo
raggio che
in lui si reflecte/
a quello che
si tenne beato
che sono inter
no alla rosa
del paradiso
cioe nostra
donna.

r la ustra maria &c
qui pone quato
lo grado di
dio fo rafi cioe
la sua speculatione. &c
giugne che
i paradiso
no. e dare
presidente
luogo. passegna
la ratione
quum. che duo
dica &c la legge
naturale fa
distretione di
luogo a luogo
alla cosa che
piu si umana
al centro del
modo. e piu
materiale

Et come chiuso ra aqua di suo chiuso
si specchia quasi pendersi ad orno
quando nel ucer de cognitione certo opimo
si sopra stando al lume intorno intorno
uidi specchiarsi piu di mille seggie
quato di nostra si ustatieri torno

q Et se lo infimo grado &c ne raccoglie
si gra de lume quante la lunghezza
di questa rosa nelle streme foglie

r La ustra ma nel tempo &c nella altezza
no si stimar una ma tutto predeua
il quato el quale di quella allegrezza

Presso o lontano li ne pone ne tiene
che dove dio. sanza mezo gouerna
la legge natural nulla ritiene

s Et gia llo della rosa si empiterna
che si dilata di grado &c redole
odor di lode al sol che sempre uerna

t Quale &c colui che tace &c dicer uole
mi tarisse beatrice &c disse mira
quante el coluio de le bia che stolt

Et quello che piu sene dilunga si e piu sal
paradiso.

s Nel giallo della rosa &c et cosi simile no si puo dire. nel giallo della
rosa. cioe del fiore di mezo. il quale e fiori &c dolce di gillo odore sempiterno
che degni di uole/ a quello signore che esso sempiterna &c guarda

t Quale &c colui &c. mostra per similitudine esso autore lacto suo
poi si giugne le parole di beatrice quum. mi arisse beatrice &c disse
mira il cotien delle biache stole. cioe de beati che militano nel modo
ve di nostra attude. cioe la santa ierusale ctude di roma pace
ve di li nostri cani. si ripieni &c. qui tocca come la predestinatione &c. di
dio arca lui uoi &c numero determinato/ che tanti ne sieno saluti. quanti
ne predestinaa a qui tocca
che el modo dee auere fine &
cosi li predestinati debbono
essere chiusi in numero
del quale certa &c tanto
che fosse tanti quanti furo
li angeli che caddono
ono &c tomasso parte &
gione. xxv. articolo. v
dice questo numero sa
solo idio.

u Et quel gran seggio &c
si dona la lma. che sia
giu augusto. cioe imperado
de lalto &c henrico &c. la cui
cupidigia &c. et sia prefe
nel foro diuino &c. ag
giugne la ragione &c la ue
de lo imperador sanza
luxemborgo che non adot
uento nel. mccc xv. di
xxv. dagosto. &c pone
che fu la cagione che
sua buona affettione
non puote ad effetto
quum venne a morte
per biasima la uita
del papa di lloro re po

Vedi nostra citta quanta gia
vedi nostri seggi si ripieni
che poca gente piu a si desia

u Et quel gran seggio &c si dona la lma. che sia
giu augusto. cioe imperado
de lalto henrico &c. la cui
cupidigia &c. et sia prefe
nel foro diuino &c
allora tale che palese non uerto
no andra co lui pun camino
ma poco poi sara di dio sofferto
nel santo oficio che lo sanz detruso
la dove simon mago. e puo merto.
Et fara quel dalagna andar piu giuso

x cioe di papa clemente questo &c anima
sua morte &c quum mapeo poi &c sua dannatione quum che lo san
detruso. il quale si mette dapo la morte del detto imperadore &c

a In forma dunque di candida rosa &c lautore comincia se gli precedenti detti. et descrue il paradiso &c la militia del cielo empio
poi pone sua admiratione quum. O turba lucte &c. poi introduce s bernardo singulare deuoto de la uergine maria
per suo aduocado &c patrone. quum. Et uolgendo mi &c uoglia accesa &c. appresso fa sua oratione a detta uergine quum. O donna &c tu lumia
speranza &c. indi descrue la apertatione &c demostratione che lui fece s bernardo &c amica quum. Et tanto &c uolentieri &c
pone el suo processo lautore per la nominato di s bernardo quum. Solleua &c occhi &c. comincia cosi el canto. In forma &c
descrue lautore el paradiso in forma
di una rosa. nel cui mezo pone el suo
giallo fiore. &c nelle sue foglie bia
che pone li beati che parea essi angeli
volati. Finge di &c lautore poi &c
in questa sua opinione mente molte
parti de essa &c qui perde lo ordine filo
sofico. la quale e. di &c come dare dale cose piu manifeste
&c pequelle diuenire nelle meno note. dice il filosofo
nel p° de la fisica. la nostra cognitione comincia dale cose
piu manifeste a noi &c onde lautore nel precedente canto
seguitando il detto ordine pueste come appare nel precedente
canto la militia celeste &c forma di uno fiume/ la quale
figura. e a tutti nota. per la tribia &c figura uirtu da
la quale nel presente canto parla &c uniuersale
&c nel seguente canto trattene di tale forma para di
la rime &c. nomado &c denotado ogni lincatione &c
singulare cade. &c cosi secondo ordine filosofico aura
dimostrata poetando la figura del paradiso &c sua distone

Canto xxx &c descrue certa figura exeplatiua della gloria uergine maria

In forma dunque di candida rosa
mi si mostraua la militia santa
che nel suo sangue cristo fece sposa

a In forma dunque di candida rosa mi
mostraua la militia. santa. cioe
la cauallieria. debeata che col uerbo
uolonome di xpo. uinsono il modo
&c li principi modani. la cui me &c li demoni
po ch cristo li fece sua sposa
nel suo sangue. cioe disse cristo ma
trimony &c questa mar
lo sposo. quale lo sposa

y &c spargimento di sangue tale fu
la sposa quale lo sposo.

[illegible] creatura della milicia delli angeli. ouuero plagamma
a exemplatione nella deitade dalla quale mai no volze locchio. dice
[illegible] che di sopra entrauano nel fiume
[illegible] rosa/ che prima si mostro i forma di fiume fagliòme desimo lauoro.

c Et facte ꝛc qui discriue
langelica creatura
loro operatione di porta
re la beatitudine ꝛ gloria
da dio alli beati.
Soggiugne che ꝛ che essi
si interponessero tra dio
ꝛ beati/ nullo impedi
mento facea. per qua'
le si impedisse la vista
del autore/ nel lo splen
dore de beati. assegna
di una ragione. qui
che la luce diuina. e
penetrante. a se tra pas
sante p tutto/ ma più
una parte che in
altra/ secondo la parte
recepibile/ come dice
tato primo di questa
[illegible] nel primo capio.
Questo si auro ꝛ gaudioso ꝛc
qui denota come li beati
del uecchio ꝛ del nuouo
testamento tutti ꝛ tempia
uano ꝛ dio. al quale e.
uno ꝛ essentia. ꝛ tre
persone. la stella. e
una. ꝛ ae essenza una
ꝛ oltre questo ae splendore
ꝛ ardore.
O trina luce ꝛc qui la
core supplica a dio/ che
pueggia alla tempesta
che al presente pa o te
li mortali
Gli barberi ꝛc qui fa
una comparatione nella
quale introduce la mira
bile ꝛ che si stimano gli
barberi che vengono o
dalle stremita del
mondo uerso tramo
[illegible] che uegno lano
[illegible] odono a roma.
quando uegiono ro
[illegible] magnificho
[illegible] che sono tessa
ti pugnanti le opere delli huomini/ nelli quali barberi a vilissime
[illegible] habituri. Et qui torca la finola sdritta p ouidio nel 4. del
[illegible] morfeos/ ꝛ messa nella chiosa del xxv. canto del purgatorio
[illegible] ace lor sta magiore/ cioe uolli la arto doue la tramontana che
[illegible] polo fisso. [illegible] ce fue caliisto figliuola di licaone ꝛ maestra dartas
[illegible] erudanta sua similitudine dicendo quare mi douea io admirare
che le cose diuine. dalle cose humane. (e poi) che li huomini uenendo
dale cose humane alle humane si admiranano ꝛ quale elli diuenisse
preso di signore di cinara cioe. certo tracto el grande ꝛc

b Ma la tara che uola do uede ꝛ canta
la gratia di colui che la amora
ꝛ la bonta che la fece ornata
Si come schiera dape che si infiora
una fiata ꝛ altra si ritorna
la doue suo labore si sazora
Nel giardin de fior discendea che adorna
di tante fogle ꝛ quindi risaliua
c la doue ella amor sempre soggiorna
Le facce tutte auean di fiamma viua
ꝛ li ali doro. ꝛ laltro tutto bianco
che nulla neue aquel termine arriua
Quando scendean nel fior di biancho in biancho
porgeuan della pace ꝛ de lardore
che gli acquistauan uentilando il fianco
Nel interporsi tra di sopra ed fiore
di tanta moltitudine uolante
d impedia la vista ꝛ lo splendore
Che la luce diuina. e penetrate
per lumuerso secondo che degno
e che nulla le puote esser obstate
Questo sicuro ꝛ gaudioso regno
frequente ꝛ gente anticha ꝛ nouella
e mise ꝛ amore auea tutto a un segno
f O trina luce che in una stella
si li abagliauo a lor vista si lia paga
guardo qua giu alla nostra procella
Se li barbari uenendo da tal plaga
che ogni giorno delice si laudo pra
rotate col figlio onde ella naga.

h Et quasi peregrino ꝛc qui pone una altra similitudine
i vedendosi ꝛc qui descriue la assidentatione ꝛ contemplatione de
beati.
k la forma generale ꝛc. Et uolgeami ꝛc uno intendere ꝛc
qui lautore introduce S bernardo diuotissimo della
Vergine/ si come
suo adiutorio
ad impetrare
adiuogatione
dalla nostra
dona. ꝛ poi
re al quale
particularmente
discriuere
della gloria
del paradiso
ꝛ de suoi ordini

Vedendo roma ꝛ la sua opra
stupefacti si quado fatemmo
alle cose mortali ando di sopra
Jo ch al diuino dal humano
al eterno dal tempo era uenuto
ꝛ di firenze popol giusto ꝛ sano.
Di che stupor douea esser cepluto
certo tra esso. e gli studio mi facea
h libito no udire ꝛ starmi muto
Et qual si pellegrino che si vede
nel tepio de gli tepio vagliardo
ꝛ spera gia ridir come egli stea
Si pla viua luce passeggiando
menaua io gli occhi p gradi
mo sumo giu mo ricamilado
i Vedeua in lei acarita sua di
dal trui fiamma sfregiata ꝛ di suo riso
ꝛ atti ornati di tutte honestadi
l La forma general del paradiso
gia tutto mio sguardo auea compreso
in nulla parte ancor fermato fuso
Et uolgeami con uoglia riaccesa
p domandar la mia dona di cose
di che la mente mia era sospesa
Uno intendea ꝛ altro mi rispuose
credea ueder beatrice ꝛ vidi un sene
uestito con le genti glorioso
Diffuso em p gli occhi ꝛ p le gene
di benigna letitia in atto pio
qual ate uero padre si conuene

S bernardo del ordine di chiaramualle. anno. mcxlv. coro
segnoe currado fo. imperadore. el quale curando co. de
nauj di pellegrini passo oltremare.

Et done. e. ella ꝛc̃ noe beatrice. questa domada fa lautore a S bernardo.

ondella ꝛc̃ ista risposta. e. di S bernardo al autore della quale e dichiara lopatione dibeatrice.

Et done. e. ella subito disse.
ondelli. a terminar bene o disire
mosse beatrice/ me dello exemplo
E se riguardi su nel terzo giro
dal primo grado tu la vedrai
nel trono che suoi meriti le sortiro

Senza risponder gliocchi si leuai
e vidi che si facea corona
riflecteo di se gli eterni rai

Da quella region che piu su tuona
occhio mortal alcun tanto no dista
qualunque nel mare piu giu sabbandona

Quanto da bel nascente la mia vista
in mezzo di quella ymagine che sempre
no discendea amor primo mista.

O donna in cui la mia speranza vige
e che soffristi per la mia salute
in inferno lasciar le tue vestige

Di tante cose quante io ho vedute
dal tuo potere e dalla tua bontate
ricognosco la grazia e la virtute

Tu mi traesti di seruo a libertate
per tutte quelle vie per tutti modi
che di cio fare avei la potestate

La tua magnificenza in me custodi
si che la anima mia che fatta hai sana
piacente a te dal corpo si disnodi

Cosi orai e quella si lontana
come parea sorrise e riguardommi
poi si torno alla eterna fontana

O santo sene ꝛc̃ qui lautore ringratia dio della gratia che gli ha facta per la intercessione di nostra donna

Et santo sene ꝛc̃ qui lautore priega sancto bernardo che preghi dio per lui

O bonta ꝛc̃ qui lautore riconosce le benefitij di questa sua opatione e ymaginatione e speculatione e memoria da beatrice e adomi che ella sia favorevole al compimento dessa

O sola ꝛc̃ e quella sitotana ꝛc̃ qui mostra come fu exaudito

El santo sene ꝛc̃ qui narra la nominato e documento di S bernardo

Vola co gliocchi per questo giardino
che riedersi tu taccenda la vista
piu alto per lo raggio diuino

E sa reina del cielo ondio ardo
tutto damor ne fami ogni grazia
e chio sono il fidel bernardo

Quale colui che forse di croatia
viene a vedere la veronica nostra
che per la antica fama non sen sazia

Ma dice nel pensier fin che si mostra
signor mio iesu cristo dio verace
or fu si fatta la sembianza vostra

Tale era io mirando la viuace
carita di colui che questo mondo
con tutti i frutti gusto di quella pace

Figliuol di grazia questo esser giocondo
camicio ti fia noto
tenendo gliocchi pur qua giu al fondo

Ma guarda i cerchi infin al piu remoto
tanto che veggi seder la reina
cui questo regno e suddito e deuoto

Io leuai gliocchi come da mattina
la parte oriental de lorizzonte
che quella ou el sol declina

Si vidi sopra quella contrada
nel piu remoto seggio
ou gliocchi vidi parere nello stremo

Et come qui dou e sasspetta il vltimo
che nel suo giro pigli piu fiamma
e quindi e lume tutta la fronte

Figliuolo di grazia ꝛc̃ queste sono parole di S bernardo a lautore

Io leuai gliocchi ꝛc̃ seguita la nominatione sopra scritta e fa sua comparatione dalla parte oriente la mattina che el sole si leua alla parte occidentale la sera

Et come qui ꝛc̃ pone sua comparatione tocca quella via lattea della quale e scritto ꝛc̃ nel capitolo infermo nella fauola di fetonte

Quale colui ꝛc̃ pone lautore similitudine a latto colquale e precedette a contemplare il parad[iso] Dipinta e quella parte della figura che volgarmente e appellata schiauonia Veronica e quella ymagine del sudario di Iesu xpo che si mostra a roma e dicesi anche quello di schiauonia Riguatado quella Veronica si marauiglia cosi faceua elli guatando S bernardo

ossi. q̃ qui adapta sua comparatione cognosce dona la quale oriaflama
del sole. per sotto il quale gosi uolendo
al auersario

Et aquel mezo. cioe intorno alla regina del cielo. q̃ qui nota che no sola
mente li ãgeli sono distinti p̃ ordine. ma etiadio
opatione. come di pur ata sono dadio

Et aquel mezzo colle pene sparte
udio piu di mille angeli festanti
ciascun distinto di fulgor e darte.
Vidi alor giuochi qui uiz alor canta
rider una bellezza che letitia
era negli occhi a tutti gli altri santi

Et sio auesse tanta douitia
quanto dymandar no ardirei
lomunimo tentar di sua delitia
Bernardo come uide gli occhi miei
nel caldo suo alor fissi e attenti
fissuoi co tanto affecto uolse alei
Che mei di rimirar fe sifer piu ardenti:

affecto al suo piacere q̃ lautore gramado se alli p̃x imm detti dice come ⁊ bernardo gremplate lafetto del autore al suo piacere che
era di sapere li nomi di coloro che nello nella diuina rosa. e tutto cio. q̃ po amodo duno dottore prese lofficio e temo
stratiuo. e comincia adimostrare ⁊ li seggi. e gradi q̃ sono del paradiso. Appresso rende la ragione dela distinctione
di tutti gradi fatta p̃ lui merito. poi ppone una questione. e tolla solue quella. Bastaua li nelli seguenti versi q̃
p̃ definire. e tolla questione di sopra. le tre cose. luno che fue anzi la circhoncisione. laltro nella circhoncisione. e il
terzo dopo la circhoncisione. cioe nel battesimo. Poi ⁊ bernardo offerta lautore alla visione di xpo qui. e quando
omai q̃ poi da licentia del angelo gabriel. per denota alaude di tutta beata. e chiamando ⁊ bernardo. e forma lautore
a supplicare. la quale oratione e diuisa in parti. e comincia la prima parte. la fette
cioe il desiderio al suo piacere. quel gremplare cioe ⁊ bernardo. il quale. e uita tutto si dispuose. cioe templare la celestiale gloria
libero e sicuro. cioe no p̃ stretto di dottore assunse. cioe prese. e comincio q̃ la piaga che maria q̃ qui comincia adimostrare li seggi e gradi
le persone de beati. e comincia da eua prima nostra madre. la quale di subidiente. fu cagione p̃ che xpo riceuette morte e passione. sicche
fu colei che aperse la piaga che xpo riceuette in su la croce. la quale piaga la vergine maria ricetto in se in uncarnatione di xpo
salua. e dice de lui tutto bella. p̃ che ella fue sommamente bella. si come formata dalla mano del sommo artefice della natura

Canto. xxxii. di quello medesimo

a

Laffetto al su piacer quel gremplate
libero e sicuro di dottor assunse
e comincio queste parole sante
La piaga che maria richiuse e unse
quella che tanto bella da suo piedi
e colei che la aperse e tutto punse
b Nel ordine che stanno li terzi sedi
siede inchel di sopra da costei
co beatrice si come tu uedi

c Sarra. rebecca. iudit. e colei
che fu bisauola al cantor che pdogli
del fallo disse. miserere mei
Puoi tu uedere cosi di seggio in seggio
giu digradar come io mio nome
nio la rosa giu di foglia in foglia

d Et del settimo grado in giu sicome
infino a esso succedon hebree
dirimendo del fiore tutto le chiome

Sarra. la
quale fue
moglie dabra
. e nel. iij. or
dine

Rebecca. fu moglie disaac. e. nel. v. ordine

Iudit. e. nel. vj. ordine questa uccise Oloferne preso
di nabuco donosor re. come scritto. xij. cap. purgato.

e colei che fu bisauia al cantor che pdogla. questa. e nel. vij. grado. al cantor del quale qui fauella fu dauit. il quale fu figlio di iesse. iesse
fu figlio dobeth. obeth fu figlio di booz di Ruth. sicche Ruth fue bisauola di dauit. il quale dauit. p̃ lo peccato che comise nel adulterio
di bersabe moglie duria. e nella morte duria. acio che dio li pdonasse. scrisse. p̃ uerum. de lo spirito salmo. sette salmi penitentiali. luno
de quali. e. Miserere mei domine. Secundum magnam misericordiam tuam. e. poneli qui questa Ruth nel. vij. grado. po che rimanendo uedoua. con
Noemi sua socera. torno co lei i bettelem donde tolse p̃ marito boboz. acio che sua fatta fosse membro del suo primo marito. Poi la
legge di moyse. fauie la che essendo di lei speciale mentione. p̃ che a tal dono. cioe al figlio suo pagano. cio furo li mariti. e la casa del padre
figlio. p̃ seguire noemi adorato uno idio. e cosi fece rachel. che lascio laban suo padre p̃ uenire co iacob. il quale laban era idolatro
e dal settimo. e dice che da quello settimo grado di gradando infino al ultimo grado de la rosa sono ebree. cioe giudee. di rimendo. cioe
partendo. p̃ il grado di uerso. del fiore. cioe della rosa. tutte le chiome. cioe figlie. e rami.

Rachel laquale. e. intercessa. e figurata p̃ la uita contemplatiua
. e p̃ lo ponere uno ordine. cioe beatrice. cioe la theologia

e Poche po lo sguardo che fece ꝛc. cioe che ebbono fede in xpo uenturo / ꝛ sono questi quelli del tempo che di stanno / ꝛ quelli che furono dopo la uenimento di xpo. poche stanno nel mezo del tempo / cosi stanno nel mezo del corso di coloro che furono anzi la incarnatione di xpo cosi. Da quella parte onde del fiore ornato ꝛc poi di quelli che furono dopo la natiuita di yesu. quini. dalaltra parte onde sono interasi due mezi cerchi. Et seguita Et tamen quia gloriosa ꝛc cioe stando come tu uedi differenza negli stami nominati del uecchio testimento / cosi guardi nelli stami del nuouo testamento ecc

f Or mira lalto preder diuino ꝛ e. f. dice che la diuina prudenza remunera qui quelli che ebbero fede in xpo uenturo cioe che furo anzi la sua incarnatione. ꝛ gli che ebbono fede xpiana dopo la sua incarnatione.

g Et sappi che dal grado in giu che siede ꝛ qui determina delli seggi de puerili quali dice che stano dal grado in giu che siede a mezo il tratto de le due discretioni cioe di quelli del uecchio testamento ꝛ di quelli del nuouo / il quale luogo e dato loro non per lor merito / perche morirono anzi che pure uisseno ad eta de elettione ma e dato loro plumeri altrui / si come pla fede de padri ꝛ de le madri / del uecchio testamento / o pla circumcisione che conuiene a bambini ꝛ fue segno del battesimo. o pl battesimo dopo la incarnatione del figlio di dio. ꝛ po dice co certe condition ꝛ dice uere elettione / a differentia prima cioe pla morte corporale uera elettione e quella la quale procede dalla predestinatione / il quale predestinare no puote esser ne puer ꝛ sogiugne bene ne puo accorgere piu oltra dice che alla parenza del uiso ꝛ alla uoce si possono conoscere / nelle quali due cose sono differentia dali altri beati

Poche stando lo sguardo che fece
la fede in cristo. queste sono il muro
anche si parton le sacre scale
Da questa parte onde del fior e maturo
Di tutte le sue foglie sono assisi
quei che credettero in cristo uenturo
Dalaltra parte onde sono interasi
due semicerchi pieni sieme fossano
quei che in cristo uenuto ebber li uisi
Et come quia il glorioso stanno
Della donna de laccolo ꝛ gli altri stami
Di sotto lui cotata cerna fanno
Cosi di contra quel del gran giouanni
che sempre santo il diserto e il martiro
Sofferse ꝛ poi lo inferno da due anni
Et sotto lui cosi cerner sortiro
Francesco benedetto ꝛ agostino
ꝛ altri fin qua giu di giro in giro
Or mira lalto preder diuino
che lumo ꝛ lalto aspetto della fede
Igualmente empiera questo giardino
Et sappi che dal grado in giu che siede
a mezo il tratto ꝛ le due discretioni
per nullo proprio merito si siede
Ma per altrui con certe condicioni
che tutti questi sono spiriti a uolti
prima che fussero uere elettioni

Ben tenepuoi accorger per lo uolti
ꝛ anche per le boca puerili
se tu riguardi bene e scruti a scolti
Or dubbia tu ꝛ dubitando stai
ma io disoluero il forte legame
in che ti stringon li uesper sottili
Dentro alampiezza di questo reame
cruciale puto non puo auer sito
seno come tresta a sette e fame
Che per eterna legge e stabilito
quantunque uedi si che giustamente
ci si risponde dal anello al dito
Et pero questa destinata gente
eterna
a uera uita / no e sine causa intra
entrasi qui piu e meno excelente
Lo rege per cui questo regno pausa
in tanto amore ꝛ in tanto diletto
che nulla uolonta e de piu ausa
Le mente tutte nel suo lieto aspetto
creando a suo piacere di gratia dota
diuersamente qui basti leffetto
Et cio expresso ꝛ chiaro uisi nota
nella scrittura santa in que gemelli
che nella madre ebber lira e gnota
Per sedo il color de capelli
di cotal gratia laltissimo lume
con uen
degnamente quei che sin cappelli

Et tamen quia gloriosa ꝛc. cioe che dello battesimo / quello che fu dopo la natiuita di yesu. quini. dalaltra parte onde sono interasi due mezi cerchi. Et seguita Et tamen quia gloriosa ꝛc cioe stando come tu uedi differenza negli stami nominati del uecchio testimento / cosi guardi nelli stami del nuouo testamento ecc

Or mira lalto preder diuino
che lumo ꝛ lalto aspetto della fede
Igualmente empiera questo giardino
Et sappi che dal grado in giu che siede
a mezo il tratto ꝛ le due discretioni
per nullo proprio merito si siede
Ma per altrui con certe condicioni
che tutti questi sono spiriti a uolti
prima che fussero uere elettioni

Poche stando lo sguardo che fece
la fede in cristo. queste sono il muro
anche si parton le sacre scale
Da questa parte onde del fior e maturo
Di tutte le sue foglie sono assisi
quei che credettero in cristo uenturo
Dalaltra parte onde sono interasi
due semicerchi pieni sieme fossano
quei che in cristo uenuto ebber li uisi
Et come quia il glorioso stanno
Della donna de laccolo ꝛ gli altri stami
Di sotto lui cotata cerna fanno
Cosi di contra quel del gran giouanni
che sempre santo il diserto e il martiro
Sofferse ꝛ poi lo inferno da due anni
Et sotto lui cosi cerner sortiro
Francesco benedetto ꝛ agostino
ꝛ altri fin qua giu di giro in giro

Or mira lalto preder diuino
che lumo ꝛ lalto aspetto della fede
Igualmente empiera questo giardino
Et sappi che dal grado in giu che siede
a mezo il tratto ꝛ le due discretioni
per nullo proprio merito si siede
Ma per altrui con certe condicioni
che tutti questi sono spiriti a uolti
prima che fussero uere elettioni

Ben tenepuoi accorger per lo uolti
ꝛ anche per le boca puerili
se tu riguardi bene e scruti a scolti
Or dubbia tu ꝛ dubitando stai
ma io disoluero il forte legame
in che ti stringon li uesper sottili
Dentro alampiezza di questo reame
cruciale puto non puo auer sito
seno come tresta a sette e fame
Che per eterna legge e stabilito
quantunque uedi si che giustamente
ci si risponde dal anello al dito
Et pero questa destinata gente
eterna
a uera uita / no e sine causa intra
entrasi qui piu e meno excelente
Lo rege per cui questo regno pausa
in tanto amore ꝛ in tanto diletto
che nulla uolonta e de piu ausa
Le mente tutte nel suo lieto aspetto
creando a suo piacere di gratia dota
diuersamente qui basti leffetto
Et cio expresso ꝛ chiaro uisi nota
nella scrittura santa in que gemelli
che nella madre ebber lira e gnota
Per sedo il color de capelli
di cotal gratia laltissimo lume
con uen
degnamente quei che sin cappelli

h Or dubbia tu ꝛ dubitando stai. cioe tu. qui si forma una questione laquale nasce dalle parole dette di sopra per nullo proprio merito come dica seneca uegno no per proprio merito. dunque no uegno per ordine di ragione / ma sforzata ti gli luoghi di sua certa mente / ma a caso ꝛ a fortuna. a cio risponde dicendo che non e sanza cagione. ma e cagione certissima / ma e cagione insta acio che detto della prefinitione diuina / ꝛ dice che dio crea le menti / cioe lanimo de li huomini come li piace cosi le dota della sua gratia diuersamente. ꝛ po leffetto che qui si uede / e segnale di diuersa cagione / il quale effetto sta in luogo di causa / ꝛ questo basta. alli mortali / poi che no puote attingere con lintelletto humano / perche dio prefinio uno piu che unaltro acioe ꝛ duce che dio predestino e iacob e esau fu dicto in utero matris sue / ꝛ in parte onde dice Et tamen expresse ꝛ chiaro uisi nota nella scrittura santa in quelli gemelli ꝛ e. de quali scritto e. ꝛ per lachrymas offerta p capto. dove dice ipsum dixi deo. io amai iacob. ꝛ esau ebbi in odio. di costoro due e scritto Genesi xxv. capto et s. thomaso parte prima. questione xxiij. capto iij. tratta questa materia ꝛ seguita. po secondo il colore fue esau co capelli rossi. iacob co capelli neri. che dinotarono la complexione del corpo ꝛ la inclinatione de lanimo. li rossi capelli ꝛ rossi che e esau significauo leggiero. dispettato ꝛ iracundo

i no come no puote esser altra passione come tristitia ꝛ e. e la ragione e questa / po che abbiamo fu ordinato / cio che qui uedi. si che qui stanno e. ꝛ questa e una posizione. ora pl detto argomento conchiude che poi che abbiamo / dio punde a quelli pargoli / pli altri meriti o pl battesimo / questo luogo / dunque no e cio fatto senza ragione et ae puduto / dio li grandi di questo regno / no pari luno al altro / che cio no procederebbe da giusto / ma piu ꝛ meno excellente / po la dignitade del operatione / o de la fede et certe meno a si puduto / che a sauino beato e. e conueneuole del suo grado / che magiore / ne altro uorrebbe.

l no. e. sine causa. auegna che alli mortali sia occulta. la ragione di dio. e. tanto alta / che intelletto humano sanza diuina reuelatione / ne puo adesso montare. et po luomo giudica quello cosa esser a caso / de la quale elli no conosce la prima cagione. ma segli pensa che la uolonta diuina. e molto remota dal segno de mortali incognitione / p che elli no uegga la prima causa / no giudicherae tale effetto esser a caso ꝛ a fortuna. et po dice questa destinata gente a uera uita / cioe eterna. no. e. sanza cagione.

[illegible] alla qual [illegible] non sono tutte le cause.

Basterauui ꝛc. qui comincia a dire li gradi di uersi dela predestinatione. po diuersi tempi. ꝛ comincia dal p̃o secolo. ꝛ dice che gli fanciulli quato alora fussero nelli primi tempi. bastaua che elli fossero innocenti. cioe che el padre. ꝛ la madre auessero fede. ꝛ xpo uenturo. questa etade quato qui dura da adam. ꝛ fino alla circuncisione dabraam. che quato al etade del modo fine nel primo pio della terza etade.

n Poi che le prime etadi ꝛc. Ecco la .iij. parte del tempo. la quale incomincia ce alla circuncisione dabraam. ꝛ dura fino al batteſimo. et questo tempo ebbe due parti luna dalla detta circuncisione fino che dio diede la legge al popolo di ſdrael p mano di mosyse. et laltra da indi fino al batteſimo. ꝛ dice che poi che le prime etadi cioe da adam fino al diluuio. ꝛ da noe fino a abrahaam furono finite conuiene oltre la innocentia il maſchio eſſer circuncisso acciochel aquista potenza. ul pargolo di potere eſſer saluo.

o Ma poi che el tempo della gratia uiene ꝛc. Questa e la terza ultima parte del tempo. il quale incomincia ce quando la gratia uiene cioe dopo la passione di xpo. lo quale col ꝓpio ſangue lauoe li nostri peccati sicome scritto. Ecce agnus dei ꝛ tollit peccata mundi. ꝛ la au morte noi ſiamo liberati dal peccato originale p lo batteſimo che adoperiamo la detta morte. ꝛ ebbe biſogno ꝛ ae che tutti ſi battezino. ꝛ po dice che ſanza batteſimo. la innocentia non basta ce ne. e. ſoſtiene a saluare ne pargoli. onde se muoiono non battezati diſcendono in inferno come e scritto cato inferni.

Ma ꝛ guarda oma ꝛ ce ſegue il poema. doue ß bernardo informa lautore. ne presso. ꝛ dice che a ſorta ſi care ſua viſione. riguardi nella faccia di cristo che piu ſi somiglia. cioe nel viſo della ſua madre. acciocche ricaui ne uertude da lei. p la quale possa ſostenere la viſione di xpo. po che la e nostra aduocata. la quale uolgendo amoreuoli ſuoi mi ſericordioſi occhi a ſe potra auedere idio dopo questo exilio.

Io uidi ꝛ ce ſegue il poema. ꝛ la doctrina di ß bernardo. ꝛ dice che uide ſopra ß maria innumerabile quantitade dangeli letitianti. ꝛ quel amor che primo ce. cioe langelo gabriel. ꝛ dice che tutti li altri angeli riſpuoſero. amen.

Santo padre ꝛc. questa domanda fa lautore a ß bernardo

l Dunque ſanza merce di lor costume
Verso 2022
Facta ſono .ij. gradi differenta
Poi differendo nel primero acquisto
m Baſtaua lì ne ſecoli recenti
Con innocenza pauer ſalute
Solamente la fede de parenti
n Poi che le prime etadi furon compiute
Conuenne a maſchi l'innocenti penne
Per circuncider aquistar uertute
o Ma poi che el tempo della gratia uenne
Senza batteſimo perfetto di cristo
Tale innocenza laggiù ſi ritenne
p Riguarda ormai nella faccia che cristo
Più ſi somiglia che la ſua chiarezza
Sola ci puo disporre a uedere cristo
q Io uidi ſopra lei tanta allegrezza
Piouer portata nelle menti ſante
Create a tal uolar per questa altezza
Che quantunque io auea uisto dauante
Di tanta ammiration non mi ſoddisfece
Ne mi mostro di dio tanto ſembiante
Et quel amor che primo li discese
Cantando aue maria gratia plena
Dinazi alla ſua luce ſi distese
r Ripuoſe alla diuina cantilena
Da tutte parti la beata corte
Si che ogni uiſta ſene fe piu serena
Santo padre che per me comporte
Leſſer quaggiù lasciando il dolce loco
Nel qual tu ſiedi per eterna ſorte

Quale quel angel che con tanto gioco
Guarda negli occhi alla nostra regina
Inamorato si che par di fuoco
Di ß bernardo
Cosi mi corſi ancora alla dottrina
Di colui che abbellì di maria
Come de thole ſtella matutina.
Et elli a me baldezza ꝛ leggiadria
Quanta eſſer puote in angelo ꝛ in alma
Tutta e in lui ꝛ ſi vuolemo che ſia
Perch egli e quelli che porto la palma
Giuſo a maria quando el figliuolo di dio
Carcar ſi uolle della nostra ſalma
s Ma uiene omai con gli occhi ſi como
Andro parlando ꝛ nota i gran patricij
Di questo imperio giuſtiſſimo ꝛ pio
t Questi due che ſeggono la ſu più felici
Per eſſer propinquiſſimi ad aguſta
Son de ſta roſa quaſi due radici
Colui che da ſinistra teſſa aguſta
E ul padre per cui ardito guſto
Humana ſpetie tanto amaro guſta
Dal deſtro uedi quel padre uetuſto
Di ſancta chieſa a cui cristo le chiaui
Raccomando di queſto fior uenuſto
v Et quel che uide tutti tempi gravi
Pria che morſſe della bella ſpoſa
Che ſ aguſto con la lancia ꝛ con gli chiavi
Siede lungheſſo ꝛ luogo l'altro poſa
Quel duca ſotto cui uiſſe di manna
La gente ingrata mobile ꝛ ritroſa

Et elli ame ꝛc. questa e la riſpoſta di ß bernardo

a Ma ſeguendo ꝛc. ſeguendo il poema. ꝛ ogni fede ancora ne libera arca ß maria patriarca fue nonne roma no i poſte a quelle ſchiatte che erano ſempre del numero del ſignato. coſi detti po che i loro erano la cura della re publica. ſi come e detto di padre nelli figliuoli ꝛ ſeguente.

Que due ꝛc. aguſta. cioe imperadrice.

Colui ꝛc. e il padre. cioe adam. dal deſtro ꝛc. quel padre uetuſto cioe ß piero.

Et quel che ꝛc. uide tutti li tempi gravi ꝛc. della bella ſpoſa cioe della chieſa. ꝛ generatione de fedeli. cioe ß giouanni euangeliſta. che ſcriſſe le riſpoſte del apocalipſi. nelle quali

nota tutte lauerſitadi della chieſa

et l'uno l'altro poſa quel duca. cioe moyſe che guidaſſe il popolo di ſdrael. fuori de egitto. gente ebrea ingrata. ritroſa come e ſcritto nel exodo. capitolo .xvj. et .xvij.

Vincitore ē anna. oradire di Baldonia
ecco dro almagior padre di famiglia. aoe cotro ad Adam
luca. della quale parloe capo xxx inferni nela quale tuttor
ebbe speciale deuotione.

Ora pche el tempo fugge e qui fa pdita non perdere alcun pso
di questo canto — a mel buon fattore pmo
tu sie
Torniamo gliocchi al primo amore aoe ridio. pla quale
amore elli crede
ogni creatura
quate possibile
lo intelletto
humano a cō
templare della
diuinitade

Vergine madre ecc

Vergine madre figlia del tuo figlio
humile e alta più che creatura
termine fisso detterno consiglio
tu se colei che la humana natura
nobilitasti sì che'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura

Nel ventre tuo si raccese lamore
per lo cui caldo nella eterna pace
così è germinato questo fiore
qui se a noi meridiana face
di caritate e giuso intra mortali
se di speranza fontana vivace

figlia del tuo figlio. questa e laltra prerogatiua. la quale nulla altra creatura ebbe mai. che ella fue
figliuola di dio. e madre di dio. dio e padre vniuersale di tutti. dunque e ella figlia di dio. e madre di xpo. deus e pater
deus filius deus spiritus sanctus certam non sunt tres dij. sed vnus deus incarnatus est xps de spiritu sco ex maria vir
go factus est
humile e alta più che creatura questa e laltra prerogatiua. la quale e nullo mortale fue se non lei. humilitade e altezza
quanto a noi paiono gravare po che lumile se abassa e quasi minimi. onde ella disse ecce ancilla dei. e lalto se exalta. onde dice ella
iusta. dio exalta li humili. e li superbi abassa. che ella fosse e sia alta più che creatura dice. exaltoe dio lei sopra li chori deli angeli
termine fisso detterno consiglio. ecco laltra prerogatiua. dice che ella e termino immobile del consiglio di dio. imperò che dimostra la excellen
tia del consiglio. anne del auto. e laltre cose sieguono mobili e finita questo e immobile e infinito.
Tu se colei che la humana natura nobilitasti e. ecco laltra excellentissima prerogatiua. che dio factore de lacielo e della terra. si fece fattura
di santa maria incarnato in lei usando del suo ventre. e seguita lo effetto di quella incarnatione dio fece pace che la humana natura
che tanto lauea offeso donde nacquero li santi padri del tubo. e donde sono poi li huomini beati facti. donde il paradiso. ecco che germinato
Qui se a noi ecc. ecco la quarta prerogatiua che due parti luna e paradiso doue luce tissima caritade. e giuso aoe in terra fontana
viuace di speranza. Salue regina ecc et pro nostra salue adte clamam

quel testo. e piano ⁊ aperto.

O rqueste che dal infima lacuna del vniuerso. cioe dal
inferno nel cui lago discorrono tutte le putridezze ⁊
sozzure ⁊ peccata de mortali. ⁊ fino a qui avedute le ombre
spirituali. cioe
dell spirito par
titi dal corpo.
Supplica cioe
reuerentemte
come a sua impa
dri e ta prega
p grazia di uerta
te. cioe che ti
dei tal grazia
tale potentia
tato che possa ⁊
qui b bernar
do nela sua ora
tione domada
plautore duc
cose luna che
dispoga si nel
la ueduta che
elli possa uedere
lultima salute
cioe dio. lal
tra che dopo co
tale visione
li sia dui lisuoi
apprendimeti
a cio che elli
possa ristrue
re nela sua
comedia. pri
mo uere limo
tali da uir
tu ⁊ dirizarli alle
ver tudi.
Ecco che mai ⁊ cio
qui mostra
b bernardo
quata affectione
auea alautore p bene de mortali / chesi douea no durare
contemplando questa comedia. facaoc che la autrita de spa
dino si ceda quest due doni piu liberamte / fa demostrano
ne di beatrice supplicate plautore ⁊ di molti altri beati
che plui pregiano i ben ualitade de mortali ⁊ comune bene
cioe chi da dio dilecti ⁊c qui fa lautore due cose luna mostra
leffetto dela deuota ⁊ accepteuole oratione. laltra mostra
che lorazione di b bernardo fue exaudita. ⁊ nota che quado
lhomo prega dio dee auere lamente tutta leuata a lui ⁊
tratta dale cose terrene. dice dunque che la vergine maria
guarnita b bernardo attentamete. et poi leleuoe gli occhi
sui a dio orado p la detta gratia / ⁊ dice che e occhi di creā
tura no entrano tato nel lume diuino / quato quelli dela
sua madre.

Ecco chi al fine di tutti dilij ⁊c. segue il poema.
Bernardo macenaua ⁊c segue lusata dottrina
O chelamia uista ⁊c. dis cruc la vana citade di sua cosideratione

Da qui ma⁊c determina. che la memoria nela
parte alta / quella auer tenere ⁊ questa anarran
do. e i sufficiente ⁊ vinta dalla visione ⁊ speculā
tione

Quale e colui ⁊c qui p exeplo dice che tato gli rimase
di sua visione / quanto rimane del sogno a colui che si
ricorda che
elli sogno e
ma no si ricorda gli
che elli sogno e
cotal sono io
a dopta sua
similitudi
ne. tato
vaneggne
che elli pur
sentia la dol
cezza di cio
che vedea.

Occhi a dio dilecti ⁊ pieni
di fede come mostrano nel mio stato
quato deuota prieghi le son grata
indi al eterno lume si drizzaro
nel qual no si de creder che si mij
p certa aura locchio tato chiari
Ecrio che al fine di tutti dissi
a pressa piu alto si come douea
lardor del disio nel mi fue sopra
Bernardo macenaua ⁊ sorrideā
p che io guardassi suso. ma io era
gia per me stesso tal quale ei uolea
Che la mia uista uenendo sincera
⁊ piu ⁊ piu entraua in lo raggio
de la alta luce che da se e uera
Da qui inanzi il mio veder fu maggio
che il parlar mostra che a tal uista cede
⁊ cede la memoria a tanto oltraggio
Quale colui che sognando uede
che dopo il sogno la passion impressa
rimane ⁊ laltro a la mente no riede
Cotal son io che quasi tutta cessa
mia uisione ⁊ ancor mi distilla
nel cuor il dolce che nacque da essa
Cosi la neue ⁊c. cosi al uento nei fogli lieui si p dea la sentētia
disibilla. la sibilla cumana alla quale capitoe Enea scriue ca le
sue sentēti fogie dalberi ⁊ seruiale p ueersi. ⁊ poneuale in su la intrate
⁊ del vento le spargea. la suoi detti non staeano ordine de virtu
te efficacia. ma quado stauano immobili staeano effetto. Do
steo fo virgilio. ⁊ quidio. ⁊ ysidoro vissero tepo quasi tredi
cesimo. cioe dal tepo di traiano insino po che quado Enea
giunse a Cuma era vissuta vij. am. ⁊ da Enea a preso tar
quino al quale ella reco li libri delli decreti romani corsoro
c. anni ⁊ piu. Sibilla no. e nome p pio. ma. e nome di dignita
tade. ⁊ dosia. ⁊ vien da dire mete diuina. ⁊ questa gratia anti
camete ebbero certe femine p loro virginita. che dio le volle ri
munerare. dado loro spirito di p fetia. sio che scrue S Jeronimo
nel p libro contra iouiniano. le sibille. sio che scrue varro
⁊ ysidoro furono x. la prima fue di persia. la seconda di libia. la terzo
delisola di delfo ⁊ generata nel tempio dapollo p fetizo la quale vi
uea di troia anzi che fosse. la quarta fu di italia chiamata cumea
la v. Eritea nata in babilonia. annuntio e agreci la loro vittoria
⁊ p fetto di x. o. la. vj. la samia nata nelisola di Samos. la vij
cumana. sio che fu di cuma. lottaua Elespontica nata nel destrado
albunea ⁊ fu di tibri

O somma luce &c. qui il poeta fa fine alla sua oratione & dice quistare veramente memoratiua / & narratiua. & espone quale fia le ferto di tale gratia quanto più si accenda da mortali che ne diuentano migliori. di sua vittoria

O padre placame &c. qui mostra sua oratione esser exaudita

O abondante gratia &c. qui magnifica il dono dio alui fatto

O somma luce che tanto ti leui
da concepta mortale alla mia mente
ripresta un poco di quel che parevi
& fa la lingua mia tanto potente
ch'una favilla sola de la tua gloria
possa lasciare alla futura gente
che per tornar alquanto a la memoria
& per sonar un poco nel tuo vero
più si accenda di tua vittoria
O padre placame che io sofferse
del divino viaggio che io sarei smarrito
se gli occhi miei dallui fosser riversi
& mi ricorda che io fui più ardito
per questo a sostener tanto che giunse
la aspetto mio col valor infinito
O abondante gratia ond'io presunse
ficcar lo viso per la luce eterna
tanto che la veduta vi consunse

O nel suo profondo &c. cioè de la eterna luce
qui narra il poeta quello che lli vide quanto alla
trinità de le persone e nume. quanto al essentia dice. che

O Nel suo profondo vidi che s'interna
legato con amore in un volume
ciò che per l'universo si squaderna
Substantie accidenti & lor costume
quasi conflati insieme per tal modo
che ciò che io dico è un semplice lume
Forma universal di questo nodo
credo che io vidi perchè più di largo
dicendo questo mi sento che godo
Un punto solo me maggior lethargo
che venticinque secoli a l'impresa
che fe nettuno ammirar la ombra d'argo
Così la mente mia tutta sospesa
mirava fissa immobile & attenta
& sempre di mirar faceasi accesa
A quella luce cotal si diventa
che volgersi da lei per altro aspetto
è impossibil che mai si consenta.

che cose modine che paiono in esso / come figura & accidenti & poi come sustantie. come accidenti & operationi di natura. & dice che vide nella profonda diuina quelle che vostre sono & che per lo modo si fa & si spiega come in una massa come sono molti metalli insieme de quali si debbano fare monete & vasi. & diuersi ordini per modo di dire cioè dice per la forma vniuersale cioè le explane di tutte il modo che nel petto di dio sono de tre persone vna essenza

& poi dice di questo nodo / cioè di ciò che è legato insieme nella mente diuina dico dunque nel suo profondo / che s'interna. che vna de la / & tre persone. vidi legato in uno volume. cioè insieme / con amore. cioè vna concordanza. cioè che per universo nel vocabolo de metalli strutti & fatti ne vna massa. per tal modo che ciò che io dico. vniuersalmente è vno semplice & no apposto lume. quasi dica. io no posso specificare particularmente ciò che io vidi. & poi dice la forma vniuersale & amostrare come è impossibile a mirare singularmente ciò che vide. dice un picto solo me maggior letargo. cioè maggiore occupatione di memoria. che xxv. secoli &c. qui introduce una fauola poetica. Nettuno narrano li pagani essi dio del mare. Argo fue il primo fabricatore di nauj. & targo ebbe nome per la prima nauc. la quale andando per mare facea ombra al mare. onde nettuno vedendo questa nauc. la sua ombra si marauiglioe. si de la nauc. come de le genti che su herano / come poteano come poteano saltare le sue onde / & stauano & passauano sanza discendere nel suo ventre. & così stauano a mirarli / or da poppa. or da proda / or de la gente che su vera & di loro audaua. Le targo. e. vna un fermita che duce di fetto a la memoria vn punto. e. parte indiuisibile. vn punto. e. la sexagesima parte di una hora. secolo. e. spatio di. C. anj. vedi di sopra dove parte. e. il seguente anno dopo. a. d. xxv. dam

Così la mente mia &c. segue il poema.

A quella luce &c. che uolgersi da la &c. chiaro appare poi che dio sommo bene. e obietto de la uolontade / si come il colore. e obietto de la uista. & però. e. impossibile che li beati uogliano mai altro che uolere uedere il creatore. e però dice che l bene. che obietto de la uolontade tutto si accoglie in lei. cioè in quella luce. & fior di quella luce &c

Omai sara più corta mia fernella &c. qui fa fine alla impositione alla baldezza de dun fantolino che poppa. & dice che el di sotto &c. da la sua

humanitade. Dio dalla
sua veduta — & mette
suo argomento dicendo
che detto habbia uniuersal
mente di quello lume
acciò che ha arretrato
desso altra forma
onde dice uno tale
&c. quelle che io ho di
quando dissi nel suo
profondo che s'interna
&c. quello che segue
quando dice —
nella profonda & chiara
subsistenza de la alto
lume parvemi tre
giri — & questa for
ma che parea altra che
quella no. &c. altramen
&c. quella medesima
mi dice a intendere po
che la mia vista fie
ne alterata. si che
meglio appreso la sub
sistenza de la diui
nitade. si come
fisice discorre che per ma
nifesti più appresso la
forma de la gloria del
paradiso. cioè forma
lunga. che in tre da
quando fu più a lo
dritta sua vista —
de la profonda &
chiara subsistenza &c
qui distingue excepia
tuamente la subsiste
tia diuina in tre p
sone. & dice che in
essa li parvono tre
cerchi. di tinta di colore. & di grandezza.
& lun dal altro. cioè de due parea luno reflexo cioè riuolto & ri
percosso, come fa uno arco celestiale. da uno arco celestiale. cioè era
l cerchio che li appressa al padre riuolto al cerchio che li appressa al figliuolo
el cerchio del figlio al cerchio del padre. el terzo cioè il cerchio che li
appressa allo spirito santo. parea foco di caritade. che spirava dal padre
e el figlio. & dal figlio nel padre reflexo in esso a dire ripiegato —
Quale &c. e corte &c qui dimostra la sua sufficientia & dice cioè
a sua narratione
Luce eterna. admirabilmente parla. dicendo che dio se solo si dia. cioè
& solo si intende. & da se solo. & intese. da se solo. sufficientemente
compreso

Poi che fussero che
tutto sacro ingegno in lei & fuor de questa
&c. di fermo cioè che si presento
Omai sara più corta mia fernella
più — a quel che io ricordo che d'un fretto
che ha ingegno ancor la lingua alla mamella
Poco che più d'un semplice semblante
fe' esser nel vero lume che mi mova
che tale &c. sempre qual s'era davante
Ma la vista che s'avalorava
in me guardando una sola parvenza
mutando mi era mi trovai gia una
Nella profonda & chiara subsistenza
del alto lume parvemi tre giri
di tre colori & di una grandezza
E l'un dal altro come iri da iri
parea reflesso. & el terzo parea foco
che quinci & quindi igualmente si spiri
Quanto &c. certo il dire & come si poco
al mio concepto. & questo a quel ch'io vidi
&c. tanto che non basta a dicer poco.

O luce eterna che sola in te sidi
sola intendi & te intendente intendi
& intendendo te ami & arridi
Quella circulazion che si concetta
parea in te come lume reflesso
da gli occhi miei alquanto circonspetta
dentro da se del suo colore stesso
mi parve pinta della nostra imago
per che 'l mio viso in lei tutto era messo
Qual el geometra che s'affige
per misurar lo cerchio & non ritrova
pensando quel principio onde el indige
Tale era io a quella vista nova
veder voleva come si convenne
l'imago al cerchio & come vi s'indova
Ma non eran da ciò le proprie penne
se non che la mia mente fu percossa
da un fulgore in che sua voglia venne
A l'alta fantasia qui mancò possa
ma già volgea il mio disio & il velle
sì come rota che igualmente è mossa
L'amor che move il sole & l'altre stelle.

Quella circulazione &c. Questo poeta volendo dimostrare alcune
cose de la humanitade de
Xpo colligna
le sale de
tacolo. dice
quella tripli
ce circulatione che così
ge pinta — parea nella
luce eterna
come uno lu
me reflexo
& dentro da
esso di gli
medesimo
colore pa
rea dipinta
la nostra
imagine
& però dice
che el suo
viso tutto
era messo
&c. simile &c

Quale el geometra &c. Qui esplica el nostro poeta come
non potea vedere la cognitione de circulatione de esta
ratione di gli circuli. ne come potesse cogliere ordine di gli
equalitade / seno come colui che expresso è geometra quale
vuole misurare la circunferentia del circulo. & non sa de
parte essa principii el principio. & tutto vi si da. & non sa
ritrovare quello principio del quale e' egli più abbisogna
a trovare la circunferentia. et seguita tale era io
limago em come centro. el cerchio come circunferentia
& seguita ch'ano comandato le proprie penne — mostra sua
sufficientia & chiude el tracto / el libro & dichiara che esse
cose non furono visibile / ma ymaginative & cosi rese
per forza di fantasia. — fantasia &c. ymagine de la mente
&c. corpo veduto & pensato & poi figurato nella
A l'alta fantasia &c qui fa il nostro poeta due cose. & prima
magnifica la sua fantasia che gli desse tale cose. poi dice come
non potea attingere tutto o la sua poetia & seguita che
volere / col non potere fa chiaro quivi magna volgea il mio
disio / & il velle — l'amor che move il sole &c. cioè uno mosse il
suo potere el volere. el sapere. sì come rota che igualmente è mossa

Chiunque legge attento & ricognosce el nostro poeta dire Alleghieri fiorentino poetica questa sua opera. & così le
cose che espongono tutale poesia. & che equato le esplicha argomenta le ottimonie le allegorie & le sententie de detti sopra
mano attenere di questa ecclesiastica bene & alcuna sieno riputate poetiche. & come poesia scritte & tutto in prosa
& versi —

BIBLIOTECA NAZIONALE

Riscontrato il presente ms. oggi 21 Ott. 1913.
Esso è composto di cc. numerate IV in principio + 192. Sono bianche le cc. III e 65.

Linguiti
S. C. T.